

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. CCXII
n. 1

RAPPORTO

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2003)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121 e successive modificazioni; articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, e successive modificazioni; articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e dell'articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128)

Presentato dal Ministro dell'interno

(PISANU)

Comunicato alla Presidenza il 13 gennaio 2005

TOMO I

SENATO DELLA REPUBBLICA

Il presente Rapporto riunifica in un solo atto, per l'anno 2003, tutte le elaborazioni annuali del settore previste dalle normative:

- articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e dall'articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128 (già *Doc. XXXVIII/XIV Leg.ra*);
- articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, e successive modificazioni (già *Doc. LXXIV/XIV Leg.ra*);
- articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (già *Doc. CLXVII/XIII Leg.ra* e *Doc. CLX/XIV Leg.ra*)



Al Ministro dell'Interno

Roma, **13 GEN. 2005**

Onorevole Presidente,

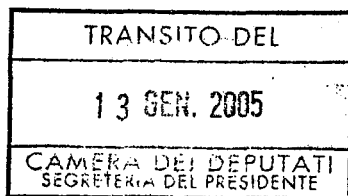
com'è noto, disposizioni di legge contenute in diverse fonti, succedutesi nel tempo, pongono a carico del Ministro dell'Interno l'onere di riferire al Parlamento: sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato della sicurezza pubblica sul territorio nazionale (art. 113, l. 121/1981); sul fenomeno della criminalità organizzata, nonché sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. (art. 5, del d.l. 345/1991); sui risultati raggiunti in materia di immigrazione e controllo delle frontiere (d.lgs. 286/1998) e, infine, sui dati relativi alle iniziative in tema di sicurezza dei cittadini (art. 17, l. 128/2001).

Tale diversità di rapporti è suscettibile di dare luogo a ripetizioni tematiche e a una certa ridondanza informativa. È parso opportuno, pertanto, procedere a una riunificazione dei distinti documenti in un solo Rapporto, che ne rappresenti il contenitore formale.

Si è ritenuto, altresì, opportuno che l'elaborato contenesse anche il rapporto annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, tenuto conto che tale rapporto, ancorché non previsto da alcuna disposizione normativa, forma oggetto ormai di una consuetudine informativa.

Conclusivamente, le variazioni che ho illustrato mirano a sottoporre all'attenzione del Parlamento un documento più omogeneo e di più agevole lettura, volto, quindi, a migliorare la qualità della comunicazione istituzionale.

Con questo auspicio, mi prego di rimetterLe il citato Rapporto con i sensi della mia più alta stima e considerazione.



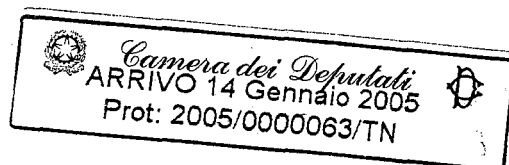
Giuseppe Pisanu

G. Pisanu

On.le Pier Ferdinando CASINI
Presidente della Camera dei Deputati

ROMA

Gab. - Uff. I





Al Ministro dell'Interno

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DI RAPPRESENTANTI	Roma,
13 GEN 2005	
PRODOTTO DA	
Cat.	

13 GEN. 2005

Il Vice Presidente

com'è noto, disposizioni di legge contenute in diverse fonti, succedutesi nel tempo, pongono a carico del Ministro dell'Interno l'onere di riferire al Parlamento: sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato della sicurezza pubblica sul territorio nazionale (art. 113, l. 121/1981); sul fenomeno della criminalità organizzata, nonché sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. (art. 5, del d.l. 345/1991); sui risultati raggiunti in materia di immigrazione e controllo delle frontiere (d.lgs. 286/1998) e, infine, sui dati relativi alle iniziative in tema di sicurezza dei cittadini (art. 17, l. 128/2001).

Tale diversità di rapporti è suscettibile di dare luogo a ripetizioni tematiche e a una certa ridondanza informativa. È parso opportuno, pertanto, procedere a una riunificazione dei distinti documenti in un solo Rapporto, che ne rappresenti il contenitore formale.

Si è ritenuto, altresì, opportuno che l'elaborato contenesse anche il rapporto annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, tenuto conto che tale rapporto, ancorché non previsto da alcuna disposizione normativa, forma oggetto ormai di una consuetudine informativa.

Conclusivamente, le variazioni che ho illustrato mirano a sottoporre all'attenzione del Parlamento un documento più omogeneo e di più agevole lettura, volto, quindi, a migliorare la qualità della comunicazione istituzionale.

Con questo auspicio, mi prego di rimetterLe il citato Rapporto con i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Giuseppe Pisanu

G. Pisanu

Sen. Prof. Marcello PERA
Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Gab. - Uff. I

RA

INDICE

TOMO I

PARTE PRIMA

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i>	11
Ordine Pubblico	»	12
Terrorismo ed eversione	»	15
Attività interforze	»	29
Direzione Centrale della Polizia Criminale	»	31
Servizio Analisi Criminale	»	31
Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia	»	33
Servizio Centrale di Protezione	»	37
Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia	»	38
Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale	»	45
Direzione Centrale per i Servizi Antidroga	»	48
Direzione Investigativa Antimafia	»	54
Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia	»	56
Polizia di Stato	»	57
Arma dei Carabinieri	»	79
Guardia di Finanza	»	95
Polizia Penitenziaria	»	109
Corpo Forestale dello Stato	»	117
Risultati conseguiti dalle Forze di polizia nel settore della sicurezza	»	127
Analisi statistica	»	129
Particolari strategie di contrasto al crimine organizzato	»	131
Cattura di pericolosi latitanti	»	131
Misure di prevenzione patrimoniali	»	131
Scioglimento dei Consigli Comunali	»	132
Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno	»	132
Il Commissario per il coordinamento e le iniziative antiracket ed antiusura	»	133
Il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso	»	134

PARTE SECONDA

<i>Sezione I – La situazione della criminalità organizzata in Italia</i>	<i>Pag.</i>	137
Aspetti generali	»	139
Le organizzazioni di tipo mafioso storiche	»	140
Mafia	»	140
'Ndrangheta	»	140
Camorra	»	141

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Criminalità organizzata pugliese	Pag.	142
Maggiori organizzazioni criminali straniere operanti in Italia	»	143
Premessa	»	143
La criminalità albanese	»	144
La criminalità bielorusa	»	145
La criminalità bosniaca	»	145
La criminalità cinese	»	146
La criminalità colombiana	»	147
La criminalità croata	»	148
La criminalità maghrebina	»	148
La criminalità nigeriana	»	149
La criminalità rumena	»	150
La criminalità russa	»	151
La criminalità serbo-montenegrina	»	152
La criminalità turca	»	152
La criminalità ucraina	»	153
 <i>Sezione II – approfondimenti regionali</i>	 Pag.	 155
Valle d’Aosta	»	157
Piemonte	»	159
Lombardia	»	167
Trentino Alto Adige	»	177
Veneto	»	180
Friuli Venezia Giulia	»	187
Liguria	»	192
Emilia Romagna	»	198
Toscana	»	207
Umbria	»	216
Marche	»	219
Lazio	»	226
Abruzzo	»	236
Molise	»	242
Basilicata	»	245
Sardegna	»	250
Campania	»	256
Situazione generale	»	257
Proiezioni nazionali ed internazionali della Camorra	»	258
Provincia di Napoli	»	259
Provincia di Avellino	»	264
Provincia di Benevento	»	266
Provincia di Caserta	»	267
Provincia di Salerno	»	271
Puglia	»	273
Situazione generale	»	274
Proiezioni nazionali ed internazionali della Criminalità organizzata pugliese	»	275
Provincia di Bari	»	277
Provincia di Brindisi	»	279

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Provincia di Foggia	»	281
Provincia di Lecce	»	283
Provincia di Taranto	»	285
Calabria	»	287
Situazione generale	»	288
Proiezioni nazionali ed internazionali della 'Ndrangheta	»	289
Provincia di Catanzaro	»	292
Provincia di Cosenza	»	295
Provincia di Crotona	»	297
Provincia di Reggio Calabria	»	299
Provincia di Vibo Valentia	»	301
Sicilia	»	303
Situazione generale	»	304
Proiezioni nazionali ed internazionali della Mafia	»	306
Provincia di Palermo	»	307
Provincia di Agrigento	»	310
Provincia di Caltanissetta	»	312
Provincia di Catania	»	313
Provincia di Enna	»	316
Provincia di Messina	»	317
Provincia di Ragusa	»	319
Provincia di Siracusa	»	321
Provincia di Trapani	»	323

Il tradizionale, annuale appuntamento di informazione istituzionale sui progetti, sui risultati e sulle strategie attuate nel campo della sicurezza ed ancor più in generale sull'organizzazione delle Forze di polizia è stato arricchito, questo anno, con una nuova progettualità più aderente al dettato legislativo di riferimento (art. 113 della legge 1° aprile 1981) e maggiormente coerente con le esigenze di snellezza ed uniformità.

Ne è derivato, quindi, una sorta di Testo Unico sullo Stato della Sicurezza, che ha visto riunificate, in un solo Rapporto, tutte le elaborazioni annuali di questo settore previste dalle seguenti normative:

- art. 113 L. 121/1981: "sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato della sicurezza pubblica sul territorio nazionale";
- art. 5 D.L. 345/1991: "sul fenomeno della criminalità organizzata";
- art. 17 L. 128/2001: "sui dati relativi alle iniziative in materia di tutela della sicurezza dei cittadini";
- art 3 D.Lgs 286/1998: "sui risultati raggiunti in materia di immigrazione e controllo delle frontiere".

Questa serie di autonomi rapporti, oltre a determinare una difforme temporalità nella comunicazione istituzionale ha dato luogo, talora, a ripetizioni tematiche e ridondanza di informazioni allo stesso destinatario, cui si è posto ora rimedio procedendo ad una riunificazione dei distinti documenti in un solo Rapporto, sulla scia della normativa di riferimento che, con la sua particolare struttura,

pone attenzione ad evitare proliferazioni nella produzione delle relazioni. Il documento è divenuto, quindi, il contenitore formale dei diversi elaborati sopraindicati ma anche, *ratione materiae*, del rapporto annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, non previsto da alcuna normativa, ma ormai stabilmente inserito nel panorama delle comunicazioni istituzionali. Per lo stesso motivo sono state annesse al Rapporto unico anche le relazioni, stavolta semestrali, "sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia" (art. 5 D.L. 345/1991).

Tenuto conto del nuovo approccio organizzativo, è stata rivisitata anche la struttura del Rapporto - edizione 2003 - che oggi consta, infatti, di una prima parte dedicata all'analisi della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, alla disamina dell'attività e dell'organizzazione delle Direzioni Centrali e degli Uffici interforze e ad un dettagliato esame delle predisposizioni organizzative e connesse attività di prevenzione e contrasto attuate dalle singole Forze di polizia, ognuna nel proprio specifico ambito di competenza. Questa parte del Rapporto è completata con un'approfondita analisi numerica dei risultati conseguiti dalle Forze di polizia nel 2003 e con la disamina di alcune particolari strategie anticrimine (la previsione è contenuta nell'art. 113 L. 121/1981).

La seconda parte è, viceversa, descrittiva del fenomeno della criminalità, sia diffusa che organizzata, con quadri complessivi nazionali, ma anche dettagli regionali e provinciali particolarmente approfonditi per le aree meri-

dionali (art 5 D.L. 345/1991). L'informazione è completata da quadri di insieme volti alla conoscenza della criminalità straniera operante in Italia e comprende, anche, dati relativi alle iniziative in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (art 17 L. 128/2001).

In tre allegati (redatti esclusivamente in formato elettronico) sono riportati, infine, i Rapporti annuali, per il 2003, dedicati ai risultati conseguiti in materia di immigrazione e controllo delle frontiere (art 3 D. Lgs 286/1998) redatto dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ed alle attività nel settore della lotta alla droga compilato dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e quelli, viceversa semestrali, sull'attività svolta nel 2003 dalla Direzione Investigativa Antimafia (art 5 D.L. 345/1991).

Il contenuto del Rapporto, che si è avvalso dei contributi di tutte le strutture del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e di ciascuna Forza di Polizia, è frutto di una condivisa visione di tutti gli aspetti connessi alla sicurezza pubblica e di una partecipata cooperazione al raggiungimento degli obiettivi comuni di settore.

Il documento è stato, infine, redatto con una nuova veste grafica volta, soprattutto, a migliorarne la fruibilità.

Durante il 2003 l'impegno assicurato dalle Forze di Polizia per la tutela dell'**ordine pubblico** ha assunto proporzioni straordinarie, a fronte di un rilevantissimo numero di eventi e situazioni di interesse per specifici profili, legati a problematiche di varia natura che hanno comportato l'adozione di dispositivi particolarmente complessi volti a contemperare l'ordinato svolgimento della vita sociale e la libertà di manifestare il dissenso in forme lecite e pacifiche.

In tale contesto, pur in presenza di un innalzamento delle tensioni, talvolta per la contestualità di iniziative promosse da movimenti di segno opposto, le attività di governo delle manifestazioni hanno dato esiti che possono senz'altro ritenersi positivi, anche a motivo degli attenti servizi disimpegnati dalle Forze di Polizia che hanno mantenuto un atteggiamento sempre improntato al massimo equilibrio e scevro da reazioni non adeguate pur in presenza di aperte provocazioni. Nella gestione delle singole situazioni, infatti, è stato costantemente perseguito l'obiettivo finale del mantenimento dell'ordine pubblico nel suo complesso senza trascurare, comunque, l'esigenza di procedere penalmente a carico dei responsabili di comportamenti illeciti.

Più in particolare nel **mondo del lavoro** le vertenze di carattere occupazionale connesse alle crisi aziendali ovvero a rivendicazioni economico-normative, sfociate in continue manifestazioni di piazza, si sono svolte, nella generalità dei casi, senza incidenti grazie anche alla costante dialettica instau-

rata dai responsabili delle Forze dell'Ordine con i promotori delle iniziative, i rappresentanti sindacali e gli stessi lavoratori in agitazione.

Va sottolineato, comunque, che nella provincia di Napoli i numerosi sodalizi di disoccupati hanno svolto, nel 2003, attività contestative dando luogo a quotidiane manifestazioni nel corso delle quali, non di rado, si è reso necessario l'intervento delle Forze di polizia per ricondurre le proteste entro i limiti della legalità.

Dopo l'inizio del **conflitto in Iraq** (19 marzo 2003), si è registrato il proliferare, a livello nazionale, di iniziative di protesta contro la guerra con manifestazioni, a volte, anche estemporanee. Dette iniziative si sono svolte, oltre che in vie e piazze cittadine, nei pressi di sedi diplomatiche e consolari, basi Nato ed USA, sedi istituzionali e di Governo, Università e Istituti di istruzione secondaria, porti, aeroporti e stazioni ferroviarie.

Particolarmente impegnative, sotto il profilo dell'ordine pubblico, sono state le giornate di mobilitazione nazionale del 20 marzo, all'indomani dell'apertura delle ostilità, e quelle tenute il 22 e 23 marzo, con manifestazioni davanti alle basi di Aviano e Sigonella.

Il 29 marzo 2003, inoltre, nell'ambito della giornata di mobilitazione promossa dal Comitato "Fermiamo la Guerra" si sono svolte in 32 province 43 manifestazioni di protesta. Le più significative di queste per l'ordine pubblico, tenute a Brescia, Vicenza e Torino, hanno fatto registrare episodi di intemperanza da parte di frange di "disobbedienti". Peraltro, in seguito ai primi tentativi di ade-

renti all'area antagonista ed a gruppi pacifisti di ostacolare la movimentazione di personale, materiale e mezzi militari statunitensi, è stata costituita d'urgenza, in seno all'Ufficio Ordine Pubblico, un'apposita "Unità di Coordinamento" con la partecipazione di Funzionari delle specialità della Polizia di Stato, di Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e di rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, per la gestione di tutte le operazioni volte a garantire la regolarità dei trasporti, anche tramite l'elaborazione di specifici piani di intervento sia per i convogli su gomma che per quelli ferroviari.

La minaccia terroristica connessa allo scenario internazionale correlato all'evoluzione della "crisi irachena" ha comportato, poi, la necessità di elevare la soglia di attenzione potenziando al massimo i dispositivi di sicurezza e prevenzione generale in ambito nazionale.

Al riguardo, nel 2003, sono state diramate alle Autorità provinciali di P.S. 714 circolari di allertamento, 244 delle quali riferibili a minacce esterne e 470 a quelle interne aventi ad oggetto, prevalentemente, obiettivi diplomatici, istituzionali e militari, interessi stranieri, installazioni, aeroporti, impianti ferroviari, ecc.

Conseguentemente, è risultato crescente l'impegno delle Forze di polizia nella sorveglianza degli obiettivi sensibili. Infatti, nel corso dell'anno è stata assicurata la vigilanza a 8.096 siti ritenuti a rischio con impiego di 12.761 unità delle Forze dell'ordine.

In tale contesto si è reso necessario rimodulare il pro-

gramma di utilizzazione delle Forze Armate, c.d. **Operazione "Domino"**, che ha visto nuovamente impegnato, a far data dal 19 marzo 2003, un contingente di 4.000 militari, suddiviso in 88 province, nei servizi di vigilanza a basi, installazioni e caserme NATO e/o USA, centri di trasmissioni e telecomunicazione, impianti di erogazione di servizi di pubblica utilità e relativi snodi, impianti nucleari e strutture portuali, aeroportuali e ferroviarie.

Problemi per l'ordine pubblico sono derivati anche dalla protesta, attuata dal 18 al 26 novembre, dalla **popolazione lucana** contro l'individuazione di un'area nel territorio del comune di Scanzano Jonico (MT) quale sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari. La contestazione ha coinvolto anche le province confinanti, con occupazioni di stazioni ferroviarie e interruzioni lungo le arterie stradali ed autostradali.

Anche il mondo della **scuola** è stato interessato da una prolungata protesta contro le riforme governative di settore degli studenti, del corpo docente e del personale del comparto. In particolare gli studenti, oltre a numerosi cortei, hanno dato luogo ad occupazioni ed autogestioni di plessi scolastici.

Speciale rilievo hanno assunto poi i numerosi appuntamenti del **Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea** in occasione dei quali si è reso necessario assicurare particolari predisposizioni di ordine e sicurezza pubblica, anche con un capillare sforzo organizzativo e di coordinamento a livello centrale inteso a fornire il supporto più completo alle Autorità Provin-

ciali di P.S., volto a garantire il regolare svolgimento di 140 convegni, la tutela di un'elevato numero di personalità (1.200 tra Capi di Stato e di Governo, Ministri e rappresentanti delle Istituzioni europee), di delegazioni estere (2.368 composte, complessivamente, da 25.000 persone), nonché a gestire le 58 iniziative concomitanti e le 24 di dissenso organizzate di volta in volta. Per la predisposizione delle connesse misure di ordine, vigilanza e sicurezza, sono state impartite direttive alle Autorità di P.S. con l'emanazione di **237 circolari**. Nel complesso quadro di eventi correlato al Semestre, si sono verificati episodi di rilievo per l'ordine pubblico in due sole occasioni:

- 5 settembre: durante la riunione informale dei Ministri degli Esteri, tenutasi in Riva del Garda (TN), si sono avuti atti di intemperanza da parte di gruppi di "disobbedienti" intenzionati a superare la zona di sicurezza predisposta per lo svolgimento del convegno. Per questi motivi 53 manifestanti sono stati denunciati in stato di libertà;
- 4 ottobre: in concomitanza della riunione plenaria del Consiglio Europeo Straordinario e della Conferenza Intergovernativa di Roma, gruppi di disobbedienti hanno dato luogo a blocchi stradali nel centro cittadino ed hanno danneggiato vetrine ed arredi di una agenzia di lavoro interinale. Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella zona di svolgimento di una manifestazione indetta dal partito Rifondazione Comunista e dal "Social Forum", gruppi di facinorosi, nel tentativo di raggiungere l'area congressuale,

hanno lanciato bottiglie incendiarie ed altri corpi contundenti contro lo schieramento di Forza Pubblica e quindi hanno danneggiato le vetrate di un'agenzia bancaria, incendiato cassonetti della nettezza urbana ed attuato ripetuti blocchi stradali correlati ad atti di violenza contro le Forze dell'ordine. Sono rimasti contusi 26 elementi delle Forze di Polizia e 8 dimostranti. Successivamente, per gli stessi fatti, 48 manifestanti sono stati denunciati in stato di libertà, mentre ne è stato arrestato uno.

Va sottolineato, peraltro, che durante il 2003 l'Italia è stata meta di visite ufficiali e private di circa 800 tra personalità ed altri soggetti stranieri esposti a rischio, per i quali sono stati garantiti dispositivi di sicurezza.

Impegno considerevole hanno portato le diverse **consultazioni elettorali** svoltesi nel 2003, sia per quanto riguarda le manifestazioni di propaganda sia per l'attuazione dei dispositivi di vigilanza alle sezioni. Al riguardo, si rammentano i seguenti appuntamenti elettorali:

- 27 aprile - in Liguria, referendum abrogativo di leggi regionali;
- 11 maggio - in Sardegna, referendum regionale abrogativo della disciplina istitutiva delle nuove province;
- 25 maggio - turno di elezioni amministrative riguardante circa 11.443.000 elettori, ripartiti in 13.286 sezioni unito alle elezioni provinciali in 12 capoluoghi e, comunali, in 493 comuni, con successivo ballottaggio l'8 giugno;
- 8 giugno - elezioni regionali in Valle D'Aosta ed in Friuli Ve-

nezia Giulia; elezioni comunali in 8 centri con ballottaggio il 22 giugno;

- 15 giugno – referendum nazionale sull'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori;
- 26 ottobre – elezioni provinciali in Trento e Bolzano.

Complessivamente, nel 2003, oltre agli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale circa 7.000 manifestazioni di particolare rilievo sotto il profilo dell'ordine pubblico, 1.577 delle quali su temi politici, 2.164 a carattere sindacale-occupazionale, 391 studentesche, 197 afferenti a problematiche connesse all'immigrazione, 1.881 a favore della pace, 425 per la tutela dell'ambiente.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare **interventi** volti al ripristino dell'ordine. In tali circostanze, 1.390 persone sono state denunciate in stato di libertà e 79 arrestate per reati vari, mentre 241 appartenenti alle forze dell'ordine e 166 civili hanno riportato lesioni varie. Inoltre, in ambito nazionale sono stati registrati 216 episodi di blocco stradale e 55 di interruzione del traffico ferroviario. Il 71% delle interruzioni alla viabilità in genere è avvenuto in province del meridione, mentre nel solo capoluogo campano 17 sono stati i casi di blocco ferroviario e 74 quelli di interruzione della circolazione stradale.

Per le esigenze complessive di ordine e sicurezza pubblica è stata disposta la movimentazione di 910.715 unità di rinforzo (424.545 elementi della Polizia di Stato, 386.600 Carabi-

nieri e 99.570 Guardie di Finanza), 80.000 delle quali per le sole esigenze connesse al Semestre U.E..

Con particolare attenzione sono state seguite le problematiche di sicurezza connesse allo svolgimento delle **manifestazioni sportive**. L'impegno in sinergia delle Forze dell'ordine, degli Organismi sportivi e di tutti gli Enti interessati allo svolgimento delle gare, i cui contributi sono stati valutati e coordinati in seno all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, sono stati convertiti in direttive di carattere operativo per le Autorità provinciali di P.S..

Le aggiornate strategie di intervento hanno consentito di ottenere significative flessioni dei maggiori dati indicatori del fenomeno.

Infatti, nell'anno solare 2003 che abbraccia, quindi, frazioni di due stagioni calcistiche, su un totale di 2.586 incontri di calcio disputati, sono stati registrati incidenti solo in 237 gare. In 59 occasioni le Forze di Polizia hanno dovuto far uso di lacrimogeni; i tifosi feriti sono risultati 316, quelli arrestati 392 e quelli denunciati in stato di libertà 1.444. I feriti tra le Forze di Polizia sono stati 839, per la maggior parte appartenenti alla Polizia di Stato.

È rimasta pressoché invariata la percentuale di incidenza degli episodi di violenza rispetto al luogo ove si verificano. In particolare è emerso che nel 57% dei casi gli incidenti sono avvenuti nelle adiacenze dello stadio, nel 26% all'interno dell'impianto, nel 13% in ambito urbano e nel 4% in ambito ferroviario.

Relativamente al fenomeno della violenza sportiva sono risultati confermati i momenti di criticità delle fasi di afflusso e deflusso delle tifoserie. Nel 44% dei casi gli incidenti si sono verificati dopo il termine dell'incontro, nel 42% prima dell'inizio dello stesso e solo nel 14% dei casi durante lo svolgimento della gara.

Per l'attuazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, nel periodo considerato, sono stati impiegati, complessivamente, 247.393 operatori delle Forze dell'Ordine, di cui 128.085 territoriali e 119.308 di rinforzo.

La mimetizzazione dei **gruppi terroristici di matrice islamica** conseguente all'azione delle Forze di Sicurezza internazionali in Afghanistan e la presenza in Iraq di radicati focolai di resistenza organizzata contro l'opera di normalizzazione, rendono ancora particolarmente elevato il rischio della minaccia terroristica.

Benchè l'intervento militare abbia portato alla cattura di elementi di primissimo piano nel panorama dell'eversione fondamentalista ciò non ha determinato un affievolimento della potenzialità offensiva dei gruppi terroristici, come confermato dai sanguinosi attentati perpetrati nel 2003 a Ryad (Arabia Saudita), a Casablanca (Marocco) ed a Djakarta (Indonesia) contro insediamenti occidentali ed ebraici.

L'attuale rapporto tra la rete transnazionale di Al Qaeda ed i gruppi islamisti operanti nello scacchiere internazionale sembrerebbe, pertanto, concretizzarsi nel supporto addestrativo all'uso di armi e di aggressivi chimici, nel sostegno finanziario e, infine, nell'aiuto logistico a militanti nei vari Paesi.

Inoltre il diffondersi dell'influenza salafita ha spinto moltissimi integralisti, per lo più magrebini, ad impegnarsi nei conflitti regionali o ad aderire al movimento jihadista internazionale, formato da mujaheddin non allineati, pronti a combattere nelle diverse aree di crisi.

Proprio tale seconda opzione operativa appare il fattore di rischio di maggior rilievo

per la sicurezza dei Paesi occidentali, restando invece sullo sfondo la minaccia derivante dalle formazioni terroristiche impegnate, quasi esclusivamente, in lotte di carattere regionale.

Anche le investigazioni condotte in Europa hanno confermato che la minaccia più concreta sia in effetti pervenuta nel 2003 da cellule a composizione transnazionale a struttura relativamente elementare, la cui operatività aveva perso ogni riferimento agli obiettivi locali perseguiti dalle formazioni di appartenenza originaria per concentrarsi, più in generale, contro interessi occidentali.

Le risultanze acquisite nelle più recenti indagini condotte in Italia hanno avuto modo di confermare la costituzione di una capillare rete logistica che ha completamente riorganizzato il movimento dei mujaheddin, trasformandolo da una costellazione di individualità e di gruppi operanti senza una strategia di lotta unitaria in una vera e propria organizzazione internazionale in lotta per la Jihad.

Indagini condotte a Milano e Parma tra l'aprile ed il novembre del 2003 hanno, infatti, consentito di far emergere l'esistenza di un'associazione di estremisti islamici, con collegamenti in Siria, particolarmente attivi nel reclutare ed avviare dall'Italia mujaheddin verso aree di conflitto interetnico e religioso, quali l'Afghanistan e l'Iraq nord-orientale, dove erano insediati campi d'addestramento per armi non convenzionali gestiti dall'organizzazione fondamentalista Ansar Al Islam, legata ad Al Qaeda.

La cellula, con ramificazioni in altre città del Nord Italia e della Germania, composta prevalentemente da soggetti preparati ideologicamente e militarmente nei campi di addestramento in Afghanistan, era altresì dedita al sostentamento logistico della filiera, attraverso il reperimento di falsi documenti d'identità e l'invio di somme di denaro ai combattenti, mentre due cittadini iracheni di origine curda, arrestati nel corso dell'operazione, sono risultati coinvolti anche nell'agevolazione dell'immigrazione clandestina di loro connazionali verso l'Italia.

Va pure segnalato che due degli arrestati il 4 aprile 2003 per associazione con finalità di terrorismo internazionale, già residenti in Germania, erano risultati in contatto con membri del c.d. Gruppo di Amburgo, diretto da Mohamed Atta, il coordinatore operativo degli attentati dell'11 settembre.

Secondo concordanti indicazioni di intelligence, la necessità dei gruppi terroristici di matrice islamica di riorganizzarsi a seguito dell'azione militare della coalizione internazionale potrebbe aver comportato un mutamento nella scelta degli obiettivi da colpire.

Le differenti opzioni operative delle cellule islamiste, infatti, potrebbero, nel futuro, essere strettamente condizionate:

- dal luogo teatro dell'azione, preferendo aree geografiche dove l'azione di prevenzione non sia particolarmente capillare;
- dalla tipologia degli obiettivi, indirizzando gli attacchi contro soft targets, facilmente vulnerabili, ad alta valenza

simbolica ovvero di forte impatto mediatico;

- dalla possibilità di utilizzare strutture locali di sostegno logistico e militare per il compimento delle proprie progettualità terroristiche.

Uno specifico indicatore di minaccia per l'Italia è stato l'audiomessaggio del 18 ottobre 2003, attribuito ad Osama Bin Laden, nel quale lo sceicco saudita, che già il 12 novembre 2002 in un analogo messaggio aveva citato il nostro Paese, reclama "il diritto di colpire tutti i Paesi che cooperano nelle operazioni militari con gli americani", tra cui l'Italia.

Ne discende che anche l'Italia, al pari di altri partners occidentali, è da considerarsi esposta al rischio di azioni terroristiche di matrice islamica, sia in ragione dell'accertata presenza nel nostro Paese di terminali di organizzazioni fondamentaliste già operanti in Afghanistan ed Iraq, sia per l'impegno militare dispiegato per il ristabilimento della normalità in questi due Paesi.

Tale scenario ha fatto da sfondo all'attacco terroristico del 12 novembre 2003 contro la struttura ospitante il comando delle forze italiane di stanza a Nasiriyah (Iraq) che ha provocato la morte di 19 cittadini italiani tra cui due civili.

Nel contempo l'**attività investigativa** condotta in Italia ha consentito di portare a termine numerose operazioni, mentre proseguono intense attività di prevenzione anche a carattere tecnico. In particolare:

- Milano-Parma 31 marzo/28 novembre 2003 - Gli arresti del c.d. Gruppo Mera'i hanno confermato la costituzione

di una capillare rete logistica che ha completamente riorganizzato il movimento dei mujaheddin, a carattere transnazionale, composta da stranieri di diverse etnie ed in contatto con omologhe formazioni operanti in Europa (segnatamente Belgio, Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna) ed in altri continenti. I 14 provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria di Milano al termine delle due diverse fasi in cui si è articolata l'operazione (aprile e novembre 2003) hanno riguardato, complessivamente, soggetti di 6 nazionalità diverse tra i quali, per la prima volta, elementi di etnia curdo-irachena e somala gravitanti intorno ai luoghi di culto islamico lombardi ed emiliani;

- Milano, 1° aprile 2003 - nell'ambito dell'indagine BAZAR condotta da militari dell'Arma dei Carabinieri, sono state eseguite 3 o.c.c. in carcere nei confronti di altrettanti tunisini per il reato di associazione con finalità di terrorismo internazionale;
- il 18 ottobre 2003, personale della Polizia di Stato di Cremona ha proceduto all'arresto dell'imam della moschea di Firenze originario di Casablanca, ricercato in campo internazionale dall'Autorità Giudiziaria del Marocco per i reati di costituzione di associazione terroristica, preparazione su commissione di atti terroristici, detenzione ed utilizzo di esplosivo. Lo straniero era sospettato dalle Autorità di Rabat di appartenere alla corrente integralista islamica Salafiya Jihadiya, alcuni simpatizzanti della quale sono ritenuti implicati nella progettazione e realizzazione degli

attentati di Casablanca del maggio precedente. Questi, noto da tempo per il tenore radicale delle prediche tenute nelle moschee di Firenze e Cremona, era già indagato nell'ambito di un procedimento penale connesso ad un'ipotesi di attentato da compiersi ai danni del Duomo di Cremona e della metropolitana di Milano, per il quale venne quindi emesso un provvedimento di fermo di indiziato di delitto poi trasformato in ordinanza di custodia cautelare in carcere. Nella medesima giornata personale della Polizia di Stato di Varese procedette all'arresto, ai fini estradizionali, di un estremista islamico marocchino trentatreenne originario di Casablanca, ricercato in campo internazionale dall'Autorità Giudiziaria del Marocco per i reati di costituzione di associazione terroristica, preparazione su commissione di atti terroristici, raccolta di fondi destinati al finanziamento del terrorismo ed uso e fabbricazione di passaporti falsi. Questi, residente in Italia già dall'inizio degli anni '90, era sospettato di appartenere al Gruppo Islamico Combattente Marocchino, organizzazione armata costituita nel 1993/1994 da reduci della guerra in Afghanistan che si propone di rovesciare le istituzioni del Regno del Marocco. Contemporaneamente e nel medesimo quadro d'indagine venne anche arrestato, a Firenze, un altro cittadino marocchino, anch'egli ricercato in campo internazionale;

- in Ponte Chiasso (CO), il 19 agosto 2003, militari dell'Arma dei Carabinieri, a se-

guito dell'individuazione in territorio svizzero e del successivo accompagnamento alla frontiera da parte delle Autorità elvetiche, hanno arrestato un latitante tunisino, già condannato dal Tribunale del capoluogo emiliano per "associazione per delinquere" nell'ambito dell'indagine "Vento di Guerra";

- il 28 ottobre 2003, personale della Polizia di Stato, nell'ambito di indagini da tempo in atto su una cellula di estremisti algerini, militanti del movimento fondamentalista islamico Takfir Wa'l Hijra, sospettati di aver creato una struttura di sostegno logistico per loro connazionali appartenenti allo stesso gruppo, ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare, emesse dall'A.G. di Cassino nei confronti di due algerini ed un italiano per i reati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, contraffazione e ricettazione di documenti falsi in concorso con altri. Uno dei destinatari delle ordinanze, cittadino algerino, già residente a Frosinone e successivamente domiciliato in Francia, era sospettato, dalla Procura Generale di Parigi, unitamente al fratello, di finanziare gruppi terroristici di ispirazione salafita operanti in Algeria, attraverso i proventi derivanti dal commercio illegale di merce contraffatta. Il secondo algerino era già detenuto in quanto precedentemente arrestato in virtù di mandato di cattura internazionale emesso dall'Autorità Giudiziaria algerina per partecipazione ad associazione terroristica mentre il cittadino italiano, residente a Cassino,

con precedenti specifici, era gravemente indiziato di aver fornito false dichiarazioni di assunzione per 20 extracomunitari al solo fine di regolarizzare la loro posizione sul territorio nazionale;

- in Torino ed in altri sette capoluoghi di provincia, il 18 novembre 2003 personale della Polizia di Stato ha eseguito 23 decreti di perquisizioni domiciliari, con connessi avvisi di garanzia per associazione con finalità di terrorismo internazionale e falso documentale, nell'ambito di indagini nei confronti di un gruppo di maghrebini gravitanti nell'area dell'ortodossia islamica, sospettati di aver reclutato ed inviato giovani mujaheddin verso campi di addestramento di Al Qaeda in Afghanistan. Nel corso dell'operazione sono stati notificati a 6 marocchini e ad un algerino decreti di espulsione dal territorio nazionale con accompagnamento coattivo alla frontiera per grave turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato;
- in Milano, il 28 novembre 2003, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un cittadino marocchino, raggiunto da provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Milano nel prosieguo dell'indagine "Bazar".

Nel panorama del **terrorismo italiano di sinistra**, anche nell'anno 2003 è risultato centrale il ruolo delle **Brigate Rosse - per la Costruzione del Partito Comunista Combattente (PCC)**.

La conferma della pericolosità delle Brigate Rosse è da ravvisare nell'episodio, avvenuto la mattina del 2 marzo 2003, sul treno Roma - Firenze, allor-

ché si è verificato un conflitto a fuoco tra personale della Polizia Ferroviaria - nel corso del quale ha perso la vita il Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri ed è rimasto ferito il Sovrintendente Bruno Fortunato - e due terroristi: Nadia Desdemona Lioce - tratta in arresto nella circostanza - e Mario Galesi, deceduto per le ferite riportate. Lioce e Galesi, militanti dei Nuclei Comunisti Combattenti¹, erano già ricercati dal 2002 "per aver partecipato, con funzioni organizzative, all'associazione sovversiva costituita in banda armata agente sotto la denominazione Brigate Rosse - Partito Comunista Combattente".

I connessi provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria avevano accolto un'ipotesi accusatoria², formulata dagli investigatori che, partendo dall'analisi del comunicato delle Brigate Rosse P.C.C. di rivendicazione dell'omicidio dell'avv.

¹ I "Nuclei Comunisti Combattenti" rivendicarono il fallito attentato alla sede della Confindustria attuato, nell'ottobre del 1992, a Roma. All'azione seguirono numerose iniziative di propaganda e, nel gennaio 1994, l'attentato esplosivo alla sede del "Nato Defence College" di Roma. Nel febbraio del '95, vennero tratti in arresto, nella Capitale, due noti estremisti di sinistra toscani sorpresi con un ciclomotore rubato. I due, che verosimilmente si accingevano a compiere una rapina, si dichiararono militanti dei "Nuclei Comunisti Combattenti". Da quest'ultimo episodio, i Nuclei non si sono più evidenziati.

² Nello stesso contesto, nel quadro delle indagini relative all'omicidio del prof. D'Antona, l'A.G. di Roma ha emesso ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quattro terroristi detenuti nel carcere di Trani, tutti già condannati all'ergastolo per omicidio che, all'interno della struttura penitenziaria, secondo quanto accertato dalla magistratura, avevano elaborato documenti preparatori della rivendicazione dell'assassinio di via Salaria.

Massimo D'Antona (Roma, 20 maggio 1999), avevano evidenziato il ruolo assunto, nella ripresa dell'offensiva rivoluzionaria, dalla formazione terroristica "Nuclei Comunisti Combattenti"³.

Successivi approfondimenti investigativi, hanno consentito agli inquirenti di richiedere ed ottenere la misura cautelare nei confronti della Lioce anche in relazione agli omicidi dell'avv. D'Antona e del prof. Marco Biagi (Bologna, 19 marzo 2002).

Il materiale sequestrato e la documentazione di cui erano in possesso i terroristi, hanno consentito, poi, di acquisire una serie di preziose informazioni, rivelatesi determinanti per la disarticolazione dell'organizzazione brigatista. Difatti il 24 ottobre 2003, a coronamento dell'attività di indagine, sono stati tratti in arresto, a Roma e in Toscana, altri sette militanti delle B.R.-P.C.C. (uno dei quali si è dichiarato "militante rivoluzionario delle BR-PCC e prigioniero politico") per aver, agendo in concorso con altre persone in numero superiore a cinque, con premeditazione e con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, volontariamente cagionato la morte del prof. Massimo D'Antona, nonché per altri reati propedeutici (furto, detenzione di armi, ecc.) e due anche per concorso in rapina e tentata rapina aggravata ai danni di due uffici postali di Firenze (con

aggravante della finalità di terrorismo), fabbricazione e detenzione di ordigno esplosivo, porto e detenzione di armi, concorso in furti e ricettazione aggravata, tutti reati riferibili a due espropri di autofinanziamento.

Nei giorni successivi, a Firenze, vennero poi tratti in arresto altri due terroristi, accusati di partecipazione ad associazione sovversiva e, il 22 dicembre 2003, a Santa Marinella (RM) un'altra militante delle BR-PCC.

Per quattro di essi l'accusa è stata anche di concorso nell'omicidio del Prof. Marco Biagi.

Nel medesimo contesto investigativo, sono stati anche individuati, a Roma, due covi dell'organizzazione terroristica, in uno dei quali è stata rinvenuta una ingente quantità di materiale esplosivo, documentale ed informatico.

Sulla base dell'esame del materiale sequestrato (che peraltro è ancora in corso), è stato possibile delineare le principali linee strategiche seguite dall'organizzazione nell'ambito della pianificazione della propria attività eversiva:

- rilancio della lotta armata attraverso l'"attacco al cuore dello Stato", individuato nel "nodo cruciale" del neocorporativismo tra Esecutivo, Confindustria e Sindacati, obiettivo "dell'azione D'Antona" e, successivamente, nella rimodellazione economico - sociale dello Stato, alla base dell'omicidio Biagi;
- rimodulazione, a motivo della prolungata assenza dalla scena terroristica, della linea strategica del gruppo, condizionato da alcune concomi-

tanti esigenze quali l'aggregazione di nuove forze, l'espansione organizzativa, l'acquisizione di risorse economiche a mezzo di rapine di autofinanziamento e la reiterazione di iniziative definite "disarticolanti". Nell'ambito di tale pianificazione, le BR-PCC avevano individuato obiettivi da colpire sul piano interno (con riferimento alle tematiche prioritarie del lavoro e dell'assetto istituzionale) e sull'asse dell'antimperialismo realizzando, nel contempo, azioni di "autofinanziamento" in danno di uffici postali e ipotizzando attentati di spessore inferiore, da rivendicare a mezzo di sigle satellite, in danno di obiettivi sindacali, politici e di agenzie di lavoro interinale. Tale strategia era fondata sulla necessità di "formare" i propri militanti, ovvero di aggregarne dei nuovi e di "simulare" l'esistenza di un fermento rivoluzionario sedimentatosi intorno alla proposta delle B.R.-P.C.C., anche nella prospettiva di stimolare iniziative da parte di altre avanguardie rivoluzionarie.

Gli arresti del 24 ottobre 2003 e le successive investigazioni, ancora in corso, consentono di poter affermare che è stato inferto un duro colpo a questa organizzazione terroristica. Ne è conferma anche il testo di un documento sequestrato nel corso dell'operazione dal titolo "impostazione del riadeguamento politico-organizzativo alle nuove condizioni dell'organizzazione", in cui viene definito "disarticolante... il colpo subito dall'organizzazione con la caduta dei suoi unici militanti complessivi" (con chiaro riferimento a Lioce e Galesi).

³ In tal senso le dichiarazioni in udienza, risalenti al maggio 2002, della "militante rivoluzionaria" Vincenza VACCARO, secondo la quale i militanti dei "Nuclei Comunisti Combattenti", collocandosi nella strategia dello "attacco al cuore dello Stato", hanno potuto assumere, nel 1999, "la denominazione Brigate Rosse".

Nel 2003 non è mancata la consueta elaborazione di documenti da parte del circuito carcerario, volti a riaffermare la validità della linea politica delle Brigate Rosse-P.C.C.

In tale ambito:

- il 25 febbraio 2003, durante il processo a carico di terroristi detenuti, gli imputati hanno prodotto un documento in cui si riconoscono pienamente nella linea teorico-politica espressa nel comunicato delle Brigate Rosse - P.C.C. di rivendicazione dell'omicidio del prof. Biagi;
- il 26 marzo 2003, in occasione del processo di secondo grado dinanzi la Corte di Appello di Milano a carico degli stessi brigatisti rossi, è stato prodotto un altro comunicato, sottoscritto dai quattro imputati, in cui viene ricordato Mario Galesi;
- l'8 ottobre 2003, durante la 1ª udienza del processo di secondo grado dinanzi la Corte di Assise di Appello di Roma, per la rapina di via Prati di Papa e per l'omicidio del Generale della NATO Leamon Hunt, i terroristi hanno letto in aula alcuni comunicati.

Sulla scia delle Brigate Rosse, è stata registrata nel 2003 una certa attività da parte di altri gruppi di matrice marxista-leninista.

Nuclei Territoriali Antimperialisti ⁴. Apparsi per la prima

⁴ Formazione filobrigatista che, pur avendo mantenuto una distinta struttura ed operatività rispetto alle "BR-PCC", ne ha pedissequamente ricalcato l'ideologia, tentando anche di accreditarsi verso l'organizzazione maggiore. Si tratta in realtà di una componente localizzata nel Nord-Est, rilevante per lo stillicidio di a-

volta nel dicembre del 1995, hanno diffuso documentazione ideologica e rivendicato alcuni attentati di basso profilo operativo. Comunque, la limitata capacità offensiva del gruppo, evidenziatosi più per produzione documentale che per le iniziative operative portate a compimento, solleva dubbi sulla sua effettiva consistenza.

Nel periodo di riferimento, i nuclei Territoriali Antimperialisti si sono resi visibili nelle seguenti circostanze:

- 8 gennaio: è pervenuto, alla redazione di un quotidiano di Trieste, un volantino contenente, fra l'altro, minacce nei riguardi di alcuni magistrati che, in passato, hanno condotto inchieste sugli N.T.A;
- 10 marzo: in Pordenone ed Udine, sono stati rinvenuti volantini dal titolo "Comunicato 1 - Campagna: Armare la Rivoluzione Antimperialista nelle Metropoli", in cui, dopo aver ricordato Mario Galesi, si rilancia il ruolo politico e militare degli NTA-PCC;
- 26 marzo: a Mestre (VE), è rinvenuto un volantino dal titolo "Comunicato 2 - Campagna: Armare la Rivoluzione Antimperialista nelle Metropoli", rivendicante attentati incendiari compiuti, la notte precedente, a Vicenza e Maniago (PN), ai danni di tre autovetture con targa AFI.

A tali eventi si aggiunge l'attentato consumato la notte tra il 19 ed il 20 ottobre a Gorizia, alla sede della "Informest - Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale" che si occupa di consulenza alle

zioni, per lo più di bassissimo profilo operativo, contro obiettivi diversificati e, soprattutto, per la copiosa produzione documentale.

imprese italiane interessate a progetti di partenariato con aziende dell'Europa orientale. Lo stesso 20 ottobre sono state rinvenute, a Padova, copie di un comunicato recante in intestazione la sigla BRIGATE ROSSE, intervallata dal classico logo della stella a cinque punte e firmato "Brigate Rosse - Guerriglia metropolitana per la costruzione del fronte combattente antimperialista". In esso gli estensori indicano la "Informest" quale "istituto e laboratorio imperialista attraverso cui lo Stato ... promuove e consolida ... sull'asse est-ovest strategie e politiche che vertono attorno al processo di allargamento coesione europea".

Fronte Rivoluzionario. Il 23 maggio 2003, a Milano, presso l'abitazione privata dell'Assessore alla sanità della regione Lombardia, è stato rinvenuto un rudimentale ordigno idoneo all'esplosione.

L'episodio è stato rivendicato, il giorno successivo, con un volantino pervenuto per posta in busta chiusa alla redazione milanese di un quotidiano a firma "Per il Comunismo - Fronte Rivoluzionario".

Il documento, che termina con frasi commemorative in onore di Mario Galesi e di Davide Cesare (militante del centro sociale "Orso", morto in Milano il precedente 16 marzo) è in linea con la precedente produzione documentale del gruppo (attivo dal 2001) che, pur riconoscendo l'esperienza storica delle BR-PCC come parte fondante del proprio patrimonio, si discosta dalla "deriva militarista" delle nuove BR, proponendo una strada "alternativa", incentrata sullo strumento

tattico della "propaganda armata".

Nuclei Comunisti Rivoluzionari - per il partito. La notte tra l'11 ed il 12 marzo 2003 personale della Questura di Milano, in servizio di vigilanza mobile nei confronti di obiettivi sensibili, ha notato dei fori provocati dalla esplosione di tre colpi d'arma da fuoco contro gli infissi dell'ufficio della segreteria di un parlamentare milanese.

L'episodio è stato rivendicato con un volantino siglato "Nuclei Comunisti Rivoluzionari", privo di intestazione e logo.

Il 21 maggio è giunto un altro documento, siglato "Nuclei Comunisti Rivoluzionari - per il partito", ad una redazione radiofonica milanese e, nei giorni successivi, alle rappresentanze sindacali della Fincantieri di Venezia, della Zanussi di Susegana (TV), della Fiat di Torino e dell'Ansaldo di Milano.

Il comunicato ripropone strategie e programmi propri della "Il posizione" delle Brigate Rosse ripresa, peraltro, anche dal "Fronte Rivoluzionario - per il Comunismo".

La diffusione del documento in area sindacale, denota la vocazione "operaista" degli autori che, evidentemente, ritengono di poter realizzare in quegli ambienti un'efficace attività di propaganda e di proselitismo.

"Cellule di Offensiva Rivoluzionaria". Nel panorama eversivo interno è apparsa recentemente una nuova sigla, le "Cellule di Offensiva Rivoluzionaria", gruppo attivo a Pisa e a Roma che ha rivendicato 8

tra attentati, atti intimidatori o episodi di danneggiamento commessi nelle due città.

Il gruppo sembra presentare una composizione interna non omogenea, trattando tematiche di lotta tipiche dell'oltranzismo più estremo, con sfumature riconducibili all'ideologia anarcoide. Il carattere "spurio" della formazione, la recente espansione territoriale, una indiscutibile escalation delle azioni delittuose rivendicate, costituiscono indici della potenzialità offensiva delle "Cellule".

Altri sodalizi, non direttamente responsabili di azioni delittuose, sostengono tematiche tese al sovvertimento dell'ordinamento statale. Questi gruppi, di cui fanno parte alcuni personaggi in passato militanti in gruppi eversivi, sono spesso in contatto con omologhi movimenti europei e hanno svolto un'intensa attività di proselitismo, anche attraverso una copiosa produzione documentale.

In contrasto con la strategia "militarista" delle BR-PCC, essi hanno privilegiato il lavoro politico nelle masse da svolgersi in ambito intermedio tra attività pubblica e clandestinità.

In tale contesto, si sono particolarmente evidenziati i **CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo)**, che hanno promosso una campagna volta a costituire un "Fronte Popolare per la Ricostruzione del Partito Comunista".

Su questo fronte va segnalato che, nel giugno del 2003, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 25

decreti di perquisizione domiciliare emessi dall'A.G. di Napoli nei confronti di altrettanti militanti dei CARC, ritenuti responsabili di associazione sovversiva, associazione eversiva e propaganda ed apologia sovversiva. Nello stesso periodo la polizia francese ha tratto in arresto, a Parigi, due leader dei CARC trovati in possesso di documenti d'identità falsificati (nel dicembre successivo furono rimessi in libertà provvisoria e sottoposti a controllo giudiziario, in attesa di processo).

E' da sottolineare che alcuni esponenti del sodalizio, abbandonando la tradizionale posizione strategica di "distacco" dal progetto militarista propugnato dalle Brigate Rosse, hanno espresso solidarietà ai brigatisti detenuti e cordoglio per la morte di Mario Galesi.

Alla luce del mutato quadro della minaccia, sono stati riorganizzati e rafforzati, dal febbraio 2003, gli Uffici Digos della Polizia di Stato, con l'istituzione di 26 sezioni interprovinciali antiterrorismo, in linea con le nuove funzioni attribuite al Pubblico Ministero "distrettuale", per meglio coordinare l'azione degli organi investigativi territoriali, assicurare il necessario supporto strumentale e professionale e garantire una più efficace circolazione delle notizie.

Sono stati, inoltre, costituiti Gruppi investigativi "ad hoc" presso le questure di Bologna, Roma e Firenze, composti da qualificati investigatori degli uffici centrali e territoriali con il compito di sviluppare tutti i filoni d'indagine sulle Brigate Rosse - PCC.

Intenso e proficuo lavoro ha svolto anche il "Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo" per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo - istituito presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione - del quale fanno parte esperti delle Forze di polizia, dei Servizi di sicurezza e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il più ampio impulso è stato, poi, impresso all'attività preventiva, sia attraverso il potenziamento della rete informativa, sia attraverso la sistematica riconsiderazione dell'intero patrimonio conoscitivo acquisito negli anni passati, al fine di cogliere possibili nuovi spunti investigativi e di pervenire ad un aggiornato quadro di analisi.

L'azione di contrasto si è anche avvalsa degli istituti operativi introdotti con la nuova normativa antiterrorismo. Particolarmente utili sono risultate le intercettazioni preventive - telefoniche, ambientali e telematiche - per far luce su situazioni e comportamenti ritenuti interessanti ai fini del successivo sviluppo dell'attività d'indagine vera e propria.

Nell'ambito delle iniziative di contrasto a movimenti eversivi di estrema sinistra messe in atto dall'Arma dei Carabinieri, va segnalato che ai ROS ed alle Sezioni Anticrimine è stata assegnata la centralità nel settore, facendone il punto di riferimento dei Comandi territoriali allo scopo di conferire unitarietà ed efficacia alle attività informative ed investigative. Inoltre, per favorire la penetrazione informativa negli ambienti di interesse operativo, è stata disposta la costituzione di aliquote dedicate di personale nel-

l'ambito dei Nuclei Informativi dei Comandi provinciali.

Il quadro dell'**eversione in Sardegna** si presenta particolarmente effervescente; qui i diversi gruppi di matrice marxista-leninista, indipendentista e anarco-insurrezionalista sembrano ricercare un'intesa comune nell'"agire". Tale "rapporto sinergico" appare motivato dal comune obiettivo della lotta alla "colonizzazione italiana", responsabile della "oppressione culturale ed economica" della Sardegna.

Oltre ad alcune azioni delittuose formalmente non rivendicate nel 2003, si sono evidenziati gruppi già attivi sulla scena sarda dal settembre 2002.

In particolare, durante il decorso anno, i **Nuclei Proletari per il Comunismo** hanno rivendicato 11 tra attentati o azioni dimostrative, portati a termine con atti inoffensivi (volantini) o con l'impiego di sostanze esplosive (6 episodi), mentre l'**Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria** si è resa responsabile di quattro "azioni" dimostrative.

È apparsa poi una nuova formazione, la **Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - A.S.A.I.** che ha operato per la prima volta il 24 agosto 2003, allorché ignoti hanno collocato un ordigno presso la saracinesca della sede di Alleanza Nazionale di Assemini (CA).

Sul posto, poco distante, è stato rinvenuto un manoscritto a firma "Anonima Sardi Anarcocomunisti Insurrezionalisti" in cui, dopo generiche minacce contro Istituzioni e Forze dell'ordine ed alcune richieste "politiche", viene espressa l'intenzio-

ne di colpire il sindaco di quel comune eletto nelle liste di centro sinistra.

L'A.S.A.I., dopo un periodo di silenzio, ha intrapreso una vera e propria "campagna di attentati" contro gli obiettivi simbolo del "sistema repressivo" e del "potere centrale" a partire dal 3 novembre 2003, quando è stato collocato un ordigno artigianale, costituito da razzi e bombolette di gas da campeggio, presso gli uffici della Prefettura di Cagliari. Sopra il manufatto è stato rinvenuto un foglio con la dicitura "Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - morirete tutti".

Tra la fine del mese di novembre ed i successivi mesi di dicembre e gennaio, il sodalizio eversivo si è reso responsabile di una lunga serie di analoghi episodi contro molteplici obiettivi, concentrati nella città e nella provincia di Cagliari e, in alcuni casi, rivendicati unitamente ad altro sodalizio.

In particolare, nella notte del 19 dicembre 2003, sono stati portati a compimento due attentati incendiari, rispettivamente ai danni dell'ufficio postale di Sarroch (CA) e di uno sportello bancomat di Pula (CA). Questi episodi, hanno segnato una svolta nella strategia operativa del sodalizio, in quanto, rivendicando l'episodio di Pula, l'A.S.A.I. ha annunciato anche il "gemellaggio e la futura collaborazione" con un'altra formazione denominata "Movimento Anarchico Proletari Sardi - M.A.P.S."

L'**area anarco-insurrezionalista** rappresenta un'evoluzione radicale del più ampio movimento anarchico dal quale si distacca, assumendo con-

notazioni autonome e marcatamente eversive, sul finire degli anni '80.

Sotto il profilo operativo essa teorizza, in luogo di un assetto organizzativo verticistico e strutturato, la costituzione progressiva di "gruppi informali", "di affinità" che rappresentano "unità autonome di base, autogestite", nate "in relazione a precipe situazioni e che si richiamano alla conflittualità permanente, all'autogestione e all'attacco".

In tema con le premesse, anche nel 2003 il movimento anarco-insurrezionalista ha promosso specifiche "campagne" sostenute anche con diffusione documentale, su tematiche antirepressive ed ambientaliste, che hanno interessato l'intero territorio nazionale.

La tematica antirepressiva è stata oggetto di due importanti riunioni del "Coordinamento Europeo Anticarcerario ed Antirepressivo" (il 5 e 6 aprile 2003, presso la "Lega dei Furiosi" a Torino e nelle giornate del 7 ed 8 luglio, a Marsiglia) costituito da anarchici italiani, francesi, tedeschi e spagnoli, per approfondire le tematiche carcerarie e dalla repressione in un'ottica di lotta europea.

Nello stesso quadro si inseriscono la "Giornata del prigioniero politico", iniziativa tenuta il 21 giugno 2003 a Viterbo all'esterno della Casa Circondariale ed alcuni episodi, da cui si evince il collegamento esistente tra realtà insurrezionali italiane e spagnole. In particolare, il 17 giugno 2003, a Roma, è esplosa un ordigno collocato davanti al portone di ingresso del liceo spagnolo "Miguel Cervantes", rivendicato con un volantino siglato "Contro il Capi-

tale il Carcere i Carcerieri e le loro Celle" (l'episodio va inserito nell'ambito delle iniziative di lotta contro il regime di carcerazione speciale, in vigore in Spagna ove sono tuttora detenuti anarchici italiani condannati per una sanguinosa rapina compiuta, nel dicembre 1996, a Cordova). L'8 ottobre 2003, a Roma, è stato rinvenuto, dinanzi agli uffici della compagnia aerea spagnola Iberia, un ordigno incendiario, gesto rivendicato con un volantino delle "Cellule Armate per la Solidarietà Internazionale" in riferimento verosimilmente a due distinte operazioni della polizia iberica che, tra luglio e settembre del 2003, hanno portato all'arresto di numerosi anarchici spagnoli ritenuti coinvolti nell'invio di plichi esplosivi ad un ufficio postale di Valencia ed all'ambasciata di Grecia a Madrid.

Negli ultimi mesi del 2003, si è svolta una campagna di solidarietà a favore di un anarchico viterbese tratto in arresto il 18 ottobre precedente perché coinvolto in atti di violenza in occasione degli incidenti di piazza verificatisi a Roma durante la "Conferenza Intergovernativa per la Definizione della Convenzione Europea".

Nel corso del 2003, è altresì proseguita, nell'ambito di una strategia portata avanti da frange anarco-ambientaliste, la campagna di attentati e sabotaggi (7 episodi) contro impianti di telefonia, ripetitori R.A.I. e tralicci E.N.E.L., molti dei quali attuati dichiaratamente in forma di solidarietà per un anarco-ecologista detenuto in Svizzera dove sconta una condanna, tra l'altro, per omicidio e per attentato ad un impianto elettrico.

Sul finire del 2003 è stata registrata la comparsa di una nuova sigla, la **F.A.I. - Federazione Anarchica Informale**, che, attraverso un volantino di rivendicazione della prima campagna di attentati, iniziata il 21 dicembre 2003 con l'invio di un plico incendiario al Presidente della Commissione Europea e proseguita con l'invio di altri sei plichi ad altrettanti organi europei, ha proposto un primo documento strategico-programmatico, con cui viene dichiarato l'intento di formare "gruppi d'azione per superare i limiti delle singole progettualità" adottando un modello federativo, ritenuto l'unico strumento organizzativo compatibile con la concezione anarchica perché garante di una ramificazione diffusa ed orizzontale priva di centri decisionali.

Il documento risulta siglato, congiuntamente, dalle formazioni "Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (Occasionalmente Spettacolare)", "Brigata 20 Luglio", "Cellule contro il Capitale, il Carcere, i suoi Carcerieri e le sue Celle" e "Solidarietà Internazionale", tutte già precedentemente emerse in altre campagne di attentati.

Dopo gli attentati del 21 dicembre di Bologna e l'invio dei plichi incendiari agli organi dell'Unione Europea, sono state eseguite perquisizioni nei confronti di esponenti del circuito anarco-insurrezionalista a Bologna ed in altre città ed è stata implementata l'attività investigativa. Nel contempo, sono stati sensibilizzati i gruppi di lavoro formati da personale specializzato, impegnato a tempo pieno nell'analisi del fenomeno e nei servizi investigativi.

Infine, per avviare una coordinata attività anche a livello internazionale, si è svolta a Roma una riunione, cui hanno partecipato i Paesi interessati al recapito dei plichi incendiari, a seguito della quale è stato costituito un Gruppo di lavoro con il compito di curare la raccolta e lo scambio di informazioni a fini di analisi sul fenomeno anarco-insurrezionalista, utilizzando un database operativo di Europol.

Accanto ai fenomeni connotati sotto il profilo eversivo e terroristico, esiste anche un'area di **illegalità politica diffusa** che percorre trasversalmente l'estremismo di destra e di sinistra, manifestandosi con una serie di azioni criminose di minore pericolosità che richiedono, tuttavia, una costante azione di vigilanza, di prevenzione e di contrasto.

Le azioni criminose espresse da questa area si sostanziano, per lo più, in reati commessi nel corso ovvero a margine di pubbliche manifestazioni - quali danneggiamenti di vetrine di esercizi commerciali o di agenzie di lavoro interinale, devastazioni di sedi politiche, incendio di cassonetti ecc. - con aggressioni fisiche ad avversari politici e/o appartenenti alle Forze dell'ordine, nell'apologia di reati commessi da formazioni terroristiche, in interruzioni di pubblici esercizi, in attentati incendiari, ecc..

Va comunque precisato che gli eventi possono avere matrici e motivazioni diverse. Una parte di essi è, infatti, direttamente riconducibile ad ambienti gravitanti nell'estremismo politico, mentre per altri la matrice è da ricercare nel vandali-

simo, nell'emulazione, nella ribellione individuale ovvero in tensioni di carattere locale, confluendo in una più vasta area di illegalità che indirizza le proprie azioni "contro la politica" - intesa nella sua accezione più ampia - anche se risulta priva di motivazioni e finalità "ideologiche".

Nel 2003, sono stati registrati 1683 episodi criminosi di tale natura a fronte dei 1646 dell'anno precedente, evidenziando un andamento generale sostanzialmente costante.

In particolare, per quanto attiene **alle azioni delittuose in danno di obiettivi**, a fronte di una netta flessione dei danneggiamenti, passati da 812 nel 2002 a 717 nel 2003, si è registrato un incremento degli attentati dinamitardi e incendiari (passati da 258 a 309). Tra gli obiettivi maggiormente presi di mira, spiccano gli Istituti di credito e Società a scopo di lucro (da 172 a 190), le strutture delle Aziende di telecomunicazioni (da 59 a 67), gli Istituti scolastici (da 54 a 63) e le strutture od impianti militari che, nel 2003, sono stati oggetto di 14 attentati in luogo dei 7 dell'anno precedente. Si registra invece una diminuzione del fenomeno degli atti contro le sedi di partito (da 316 nel 2002 a 299 nel 2003).

Un aumento è stato registrato, viceversa, **nelle azioni criminose perpetrate in danno di persone** (attentati, danneggiamenti ed atti intimidatori) passate dalle 509 del 2002 alle 599 del 2003. L'incremento ha riguardato, principalmente, gli attentati dinamitardi od incendiari (da 202 a 281) mentre le categorie maggiormente esposte sono risultate quelle dei pubblici amministratori (da 208

a 245), degli esponenti del mondo industriale ed economico-produttivo (da 17 a 36) e dei rappresentanti politici (da 47 a 63).

Sul versante delle **tifoserie calcistiche** si registrano segnali più tranquillizzanti, con una diminuzione del 20% degli episodi di intemperanza, passati dai 242 del 2002 ai 193 del 2003.

Dall'analisi dei dati acquisiti risulta evidente un processo di infiltrazione delle organizzazioni politiche estremiste all'interno delle tifoserie organizzate. Sul piano strettamente quantitativo il fenomeno interessa una componente significativa delle frange ultras nelle quali l'elemento di coesione prevalente rimane, comunque, la passione calcistica per una squadra e, in talune circostanze, l'esigenza di risolvere problematiche comuni legate al mondo del calcio. Del pari, occorre evidenziare che alcune frange attestate su posizioni ideologiche più estreme, nelle cui fila risultano presenti anche militanti di movimenti politici di estrema sinistra e di estrema destra, svolgono anche attività di proselitismo politico all'interno delle curve.

La causa prevalente degli episodi di intemperanza continua ad essere "la rivalità tra le opposte tifoserie", tuttavia, con il passare del tempo è stato registrato un incremento dell'ostilità degli ultras nei confronti delle Forze dell'ordine. In alcune circostanze, tale avversità non è stata la conseguenza indiretta dell'intervento dei Reparti per evitare o sedare incidenti tra tifoserie rivali, ma si è manifestata in aggressioni autonomamente rivolte direttamente nei confronti delle Forze di polizia.

tonomamente rivolte direttamente nei confronti delle Forze di polizia.

La multiforme **galassia antagonista**, contrassegnata ormai da tempo da intense spinte centrifughe dalle forti potenzialità disgregatrici ha trovato un importante fattore d'aggregazione nelle molteplici campagne e mobilitazioni promosse su tematiche tradizionalmente care a tutto il movimento - globalizzazione, anti-proibizionismo, repressione, immigrazione, antimilitarismo, lavoro, antifascismo - che hanno coinvolto, trasversalmente, tutte le sue diverse componenti.

Ciononostante, il dibattito sul tema "violenza-non violenza", apertosi in seno al movimento già all'indomani del Vertice G8 di Genova ha, progressivamente, accentuato la divaricazione tra la componente moderata, i sostenitori della "disobbedienza" e le formazioni dell'antagonismo più radicali.

Posizioni difficilmente conciliabili hanno assunto l'ala moderata dei Social Forum, orientata a sostenere campagne di protesta "non violente" e l'area della "disobbedienza", incline a "pratiche radicali di conflitto" che non escludono il ricorso alla violenza.

Su di un livello più radicale si è posta, invece, la frazione oltranzista del movimento antagonista, riconducibile alla **Autonomia di Classe**, palesando convergenze con ambienti anarco-insurrezionalisti con i quali, nel recente passato, sono state organizzate iniziative comuni, in particolare su temi della "repressione" e del "carcerario".

In questo contesto le iniziative di protesta contro gli appuntamenti internazionali legati al semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea, anziché agire da collante tra le diverse realtà del movimento antagonista, asseritamente unite dalla condivisione dei medesimi obiettivi, hanno fatto emergere ulteriori motivi di contrasto accentuando, progressivamente, la lacerazione e la frammentazione del movimento.

Le "azioni" effettuate dai "disobbedienti" in occasione del Vertice dei Ministri degli Esteri dell'U.E., tenutosi dal 4 al 6 settembre 2003 a Riva del Garda (TN) sono state, infatti, contestate sia dai rappresentanti dell'ala moderata che dagli anarchici.

In questa ottica sintomatiche sono state le differenti forme di protesta attuate in occasione della Conferenza Intergovernativa per la Definizione della Convenzione Europea, svoltasi a Roma il 4 ottobre 2003.

Nella mattinata circa 200 "disobbedienti" si radunavano nei pressi di Palazzo Chigi, ove inscenavano una manifestazione con blocco della circolazione stradale. Nel pomeriggio, in occasione del corteo del Social Forum, i "disobbedienti" tentavano di forzare lo sbarramento della forza pubblica schierato per impedire l'accesso all'area congressuale. Al termine della manifestazione è stato sequestrato un Tir a bordo del quale erano stati rinvenuti scudi artigianali in plexiglas ed oggetti atti ad offendere.

Su di un livello più aggressivo si è posta, invece, la frazione oltranzista del movimento antagonista, riconducibile alla

"Autonomia di Classe", che auspica ormai da tempo la costituzione di "un polo d'azione diretta anticapitalista", nella prospettiva di pervenire allo "scontro aperto contro ogni forma di Stato e di capitale". In questa ottica potrebbe inquadrarsi la nascita di **Europposizione**, cartello che riunisce le espressioni più estreme del marxismo-leninismo e dell'anarchia, disposte a superare le divergenze ideologiche per una contrapposizione dura al "nascente blocco imperialista europeo".

"Europposizione" ha debuttato sul palcoscenico dell'antagonismo italiano proprio in occasione delle manifestazioni del 4 ottobre, quando numerosi suoi appartenenti si sono resi responsabili di gravi turbative all'ordine ed alla sicurezza pubblica. Ad alcuni di questi è, infatti, ascrivibile la devastazione di un'agenzia di lavoro interinale di via Laurentina in Roma e di un'autovettura della stessa società parcheggiata nei pressi. Intercettati poi dalle Forze dell'ordine, hanno posto in essere atti di intemperanza nei confronti del personale di Polizia che è riuscito a fermarne un gruppo (trovato in possesso di corpi contundenti tra cui asce, mazze e sampietrini) deferendo all'A.G. trenta-quattro persone.

Il successivo 18 ottobre è stato poi tratto in arresto un anarchico viterbese, riconosciuto per uno dei giovani resisi responsabili di percosse e rapina in danno di un appartenente alle Forze di polizia durante le manifestazioni del 4 ottobre, mentre il 3 dicembre successivo è stato eseguito altro provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso nei con-

fronti di un altro giovane di Viterbo.

In solidarietà con gli arrestati il movimento anarchico ha indetto una vasta mobilitazione, concretizzata in due manifestazioni (il 23 ottobre a Cagliari, il 25 ottobre a Roma), concluse con l'arresto di 18 persone in totale.

In questo contesto, il **Movimento dei disobbedienti**, stretto tra i Social Forum e le formazioni più radicali, anche con l'intenzione di evitare un possibile isolamento, ha rilanciato la strategia della "disobbedienza", attuando una serie d'iniziativa "concrete" nel nuovo contesto di lotte sociali e sindacali.

E' stata pertanto riproposta la "campagna di contestazione alle politiche governative in tema di lavoro" (concretizzata in incursioni e azioni dimostrative contro i luoghi "simbolo" delle politiche di "sfruttamento" dei lavoratori, come sedi sindacali, aziende, agenzie di lavoro interinale, nel dichiarato intento di individuare forme di lotta "alternative" rispetto allo "sciopero") ed una campagna "reclama il diritto", finalizzata a rilanciare l'impegno dei "disobbedienti" nella lotta "contro la precarietà ed il caro vita" (sono state compiute in diverse città del nord - Padova, Milano, Trieste e Bologna - azioni di "disobbedienza sociale", con occupazioni di case e locali dismessi, nonché iniziative di autoriduzione dei prezzi).

Segnali concreti della nuova strategia sono da cogliere anche negli episodi di danneggiamento, occorsi nei primi giorni di giugno 2003 a Venezia, Treviso, Padova e Vicenza,

ai danni di sportelli bancomat, rivendicati con telefonate facenti esplicito riferimento al finanziamento offerto dall'Istituto bancario colpito alle aziende che sperimentano colture geneticamente modificate.

Nei primi mesi del 2003 l'attività del movimento è stata, comunque, condizionata dalla situazione connessa all'intervento militare in Iraq e si è concretizzata nell'organizzazione di dimostrazioni pacifiste e antimilitariste su tutto il territorio nazionale. Le iniziative, spesso spontanee e senza preavviso, hanno fatto registrare un'ampia partecipazione popolare e si sono tenute, sostanzialmente, senza turbative dell'ordine pubblico.

Tuttavia alcune di queste (20/22 marzo a Venezia, 23 marzo a Roma, 29 marzo a Vicenza) hanno fatto registrare azioni illegali - quali blocchi stradali, autostradali e ferroviari, tentativi di intrusione presso sedi diplomatiche, boicottaggio e danneggiamento di multinazionali, istituti di credito e sedi istituzionali - talvolta sfociate in atti di violenza.

Anche la "questione palestinese" è stato motivo di iniziative promosse in varie città d'Italia tutte, peraltro, svoltesi senza turbative all'ordine pubblico. In tale contesto, elementi antagonisti, insieme a membri di associazioni pacifiste, hanno dato vita al movimento **Action For Peace**, organizzando viaggi in Palestina come forza di interposizione di pace a protezione dei civili palestinesi.

I gruppi oltranzisti dell'**Autonomia di Classe** si sono resi responsabili, in occasione delle manifestazioni contro la guerra in Iraq, di azioni violente,

sfociate talvolta in turbative di piazza, tese ad inasprire i toni della protesta ed a radicalizzare lo scontro (il 29 marzo a Torino ed il 12 aprile a Roma).

In questo contesto si inserisce l'episodio di cui si è reso protagonista il **Collettivo Universitario Autonomo** - sodalizio studentesco riconducibile al centro sociale torinese "Askatasuma", tra le formazioni antagoniste più radicali - che nei giorni immediatamente successivi alla strage di Nassirya ha affisso, all'interno dell'ateneo torinese, numerosi volantini dal titolo "solidarietà con la guerriglia irakena", contenenti frasi oltraggiose nei confronti delle Forze italiane in Iraq e dei militari uccisi.

Nel panorama antagonista nazionale occupa una posizione a sé stante il **Campo Antimperialista**, emanazione del sodalizio umbro "Direzione 17" (ex Voce Operaia). La formazione si è evidenziata nel corso del 2003 per una serie di iniziative a favore della "resistenza irakena" promosse durante l'annuale edizione del "Campo Antimperialista", denominata "Resistere all'attacco" e svoltasi dall'1 al 6 settembre 2003 ad Assisi. In quel contesto è stata lanciata la campagna internazionale di sostegno denominata: "10 euro a testa per la resistenza irachena", ampiamente propagandata anche attraverso internet, che ha sollevato un dibattito, talvolta anche aspro, nell'opinione pubblica.

La mobilitazione è culminata nella "manifestazione nazionale a sostegno della resistenza irachena", svoltasi a Roma il 13 dicembre 2003 presso l'aula magna dell'Istituto tecnico Galilei Galilei, a cui hanno partecipato anche e-

sponenti della "Alleanza Nazionale Irachena".

L'iniziativa non ha registrato una partecipazione significativa, anche per i dissidi sorti all'interno della stessa area antagonista in ordine alle adesioni di personaggi riconducibili all'estrema destra, che condivevano l'impostazione antimperialista incentrata sul ruolo egemonico mondiale degli U.S.A..

Un cenno a parte merita, inoltre, il fenomeno delle c.d. **telestreef**. Nel corso del 2003, infatti, è stata rilevata la nascita, in diverse città italiane, di emittenti televisive non autorizzate, spesso vicine all'area dei centri sociali che irradiano, con potenza limitata ad ambiti territoriali ristretti (zone, quartieri, vie cittadine), programmi "alternativi" sfruttando lo spazio di frequenze situato tra altri canali (il c.d. "cono d'ombra").

Le diverse iniziative, conosciute come "Telestreef", "TV di strada" o "TV di quartiere", rientrerebbero in un progetto più ampio, denominato "Global Network", che prevede la realizzazione di una rete alternativa di comunicazione che utilizzi i principali canali mediatici (stampa, radio, televisione) per dotare i movimenti antagonisti di canali comunicativi "indipendenti". In tale ambito, l'iniziativa di una televisione indipendente in ambito cittadino mirerebbe principalmente a promuovere "pratiche di comunicazione dal basso ... che sappiano intaccare il monopolio del potere locale sul sistema delle comunicazioni".

Non sono stati registrati, nel 2003, episodi di natura eversivo-terroristica attribuibili a for-

mazioni di **estrema destra**, né si sono evidenziati segnali che facciano ritenere operanti in Italia organizzazioni di estrema destra che abbiano optato per una scelta di contrapposizione politica violenta allo Stato.

Da un punto di vista generale, l'area in esame si presenta come entità non omogenea, contraddistinta da un arcipelago di gruppi, circoli, associazioni, centri culturali e di studi, movimenti soggetti, ormai quasi fisiologicamente, a mutamenti organizzativi. È tuttavia possibile schematizzarne il variegato panorama in due grandi settori, quello dell'area politica e quello dell'area aggressiva.

Nell'area politica, il movimento **Forza Nuova** si è distinto anche nel 2003 per il maggior dinamismo sia per numero di iniziative poste in essere che per numero di militanti. Nel 2003 il movimento ha, infatti, dato vita a circa 350 iniziative impegnandosi, in particolare, in una campagna per l'abrogazione della legge Mancino, contro il mandato di cattura europeo e, più recentemente, contro la proposta di estensione del voto amministrativo agli immigrati.

Va segnalato l'episodio avvenuto il 10 gennaio 2003, a Verona, allorché una trentina di militanti di Forza Nuova hanno aggredito il segretario dell'Unione Musulmani d'Italia, ed un suo accompagnatore. Nell'occasione sono state trattate in arresto 21 persone.

Particolare attenzione merita quella partizione dell'estremismo di destra indicata come **area aggressiva** che ruota intorno ai circuiti musicali d'area e, più in generale, alle iniziative

aggreganti dei gruppi skinheads presenti soprattutto nel nord del Paese, ed alle tifoserie ultras.

Va sottolineato che le manifestazioni musicali d'area riescono a concentrare, quasi sempre in locali privati, centinaia di giovani estremisti, provenienti anche dall'estero. In questo ambito, la cooperazione internazionale tra diverse Forze di polizia è volta alla monitoraggio delle iniziative ed alla repressione delle attività illegali eventualmente connesse.

Con attenzione viene, altresì, seguita l'infiltrazione ideologica delle tifoserie ultras per la preoccupazione derivante dalle difficoltà a prevenire atti di violenza in un ambiente caratterizzato dalla commistione tra delinquenti comuni che frequentano gli stadi, ed elementi che professano ideologie estreme: il "tifo militante" può divenire terreno di reclutamento da parte della estrema destra in ambienti sociali scarsamente ancorati a solidi principi culturali e facilmente suggestionabili.

Per altro verso, sono evidenti contatti fra estremisti di destra, alcuni dei quali frequentatori delle tifoserie ultras, ed elementi legati alla criminalità comune.

L'attenzione preventiva nei confronti di tale partizione di estremismo, pur in assenza di espliciti segnali eversivi, resta comunque elevata, per la potenziale aggressività che tali frange hanno manifestato anche in tempi recenti. È emblematico in tal senso l'omicidio perpetrato in Milano, nel marzo 2003, da parte di tre persone genericamente riconducibili all'area di estrema destra,

padre e due figli, che hanno mortalmente colpito a coltellate un frequentatore di un centro sociale, ferendone altri due, verosimilmente per vendicare una precedente aggressione avvenuta per futili motivi.

La strategia di contrasto e di prevenzione riferita a quest'area estremistica tende ad illuminare maggiormente quei fenomeni aggregativi che, pur non traducendosi immediatamente in iniziative politiche estremistiche, rendono possibile la trasmissione di messaggi neofascisti o razzisti, attraverso forme espressive non tradizionali quali la grafica, la musica e l'aggregazione sportiva, tutte efficacemente veicolate attraverso internet.

Nel 2003 l'attività di contrasto si è concretizzata in diverse indagini nei confronti di gruppi neofascisti e singoli aderenti che hanno condotto a 26 arresti e 195 denunce per reati riconducibili, per lo più, a scritte, gesti, striscioni inneggianti alla discriminazione razziale, politica ed antisemita ed a risse con esponenti dell'area antagonista.

ATTIVITÀ INTERFORZE

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**SERVIZIO ANALISI CRIMINALE**

Nell'attività di contrasto alla criminalità sia organizzata che comune è stata, nel tempo, rilevata l'esigenza di disporre di un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali che potesse essere di supporto per l'Autorità Nazionale di pubblica sicurezza e di utile riferimento per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

La scelta di incentivare l'attività di analisi criminale nel senso sopra indicato è stata perfezionata con l'approvazione del Decreto Interministeriale nr. 5511/5799/3.a.1.6.18 del 25 ottobre 2000 concernente la riorganizzazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel cui ambito è stato istituito il Servizio Analisi Criminale, con il compito di curare l'analisi di livello strategico sulle dinamiche dei fenomeni criminali e sulla contrapposizione di contrasto, anche attraverso l'analisi dei relativi dati statistici, nonché di realizzare progetti integrati interforze.

E' stato ritenuto che per assolvere al meglio la sua funzione la struttura dovesse essere a composizione interforze al fine di essere uno strumento capace di sintetizzare, al meglio, la cooperazione tra le diverse Forze di polizia sia a livello nazionale sia a livello comunitario che internazionale e di realizzare la migliore interazione tra i diversi circuiti e organismi

della cooperazione, anche in correlazione al carattere sempre più transnazionale assunto dalla criminalità. Per queste finalità, tra l'altro, il Servizio partecipa, nelle materie di interesse, alle attività di studio e ricerca condotte da enti esterni avvalendosi, ove occorra, di specifici raccordi con strutture pubbliche, università, centri di ricerca ed organismi di studio.

Per tale finalità, il Servizio è stato articolato in tre Divisioni.

Una è dedicata all'approfondimento di livello strategico di fenomeni criminali specifici, con particolare riferimento ai contesti di criminalità organizzata nazionale ed internazionale. Effettua studi, ricerche e collaborazioni di settore con strutture pubbliche ed organismi di studio e partecipa ad iniziative internazionali in materia di analisi criminale.

Un'altra elabora progetti integrati interforze, aggiorna i relativi archivi elettronici e si correla con altri archivi elettronici di polizia criminale e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica.

L'ultima effettua analisi dei dati statistici in materia di polizia criminale e tiene rapporti diretti con il Centro Elaborazione Dati, di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali ed opera a supporto delle attività dell'intero Servizio.

Nel corso del 2003 il Servizio ha redatto 200 punti di situazione sullo stato della sicurezza pubblica e sulla connessa azione di contrasto in vari contesti territoriali comunali, provin-

ciali, regionali ed anche nazionale, richiesti per le esigenze istituzionali degli Organi di Governo e strutture dipartimentali e 97 contributi informativi per l'analisi degli atti di sindacato parlamentare. Ha redatto i contributi interforze per le comunicazioni istituzionali del Ministro dell'Interno al Parlamento nonché il contributo italiano alla stesura del Rapporto sullo stato della criminalità organizzata nell'Unione Europea. I funzionari preposti hanno partecipato alle attività della "Rete di contatto e sostegno" dell'Unione europea, del "Gruppo Multidisciplinare" (M.D.G.) sulla criminalità organizzata anche in occasione del semestre di Presidenza italiana, della "Rete europea di prevenzione del crimine" (E.U.C.P.N.) per le iniziative del sottogruppo "criminalità e vittimizzazione" nonché del sottogruppo che si occupa di benchmarking (individuazione di standard di comparazione sul rendimento delle Forze di polizia in ambito europeo). La presidenza del 1° gruppo di lavoro nell'ambito della cooperazione "Quadrilaterale" Italia, Slovenia, Croazia, Ungheria è affidata ad un funzionario del Servizio.

Nello stesso anno sono stati portati avanti i lavori connessi con i progetti integrati interforze relativi alla ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi, all'aggiornamento delle mappe delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, all'archivio dei sequestri di persona a scopo di estorsione. Sono state sviluppate specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica, in tematiche sensibili quali le misure di prevenzione patrimoniali ai sensi della normativa antimafia, la contraffac-

zione dei marchi e dei prodotti industriali e le violazioni alla normativa sul diritto d'autore e l'abusivismo commerciale. I funzionari del settore hanno partecipato anche ad attività interdipartimentali ed interministeriali tra cui il Comitato per l'alta sorveglianza delle grandi opere (art. 15, comma 5, d.l.vo n. 190/2002) in rappresentanza del Ministero dell'Interno.

Inoltre, nel periodo di riferimento, sono state effettuate analisi specifiche sulla delittuosità e sono stati monitorati particolari fenomeni delinquenziali. Anche a tal fine il Servizio ha fornito un'importante partecipazione alle attività del gruppo di lavoro per il monitoraggio delle rilevazioni statistiche del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

SERVIZIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Il notevole incremento dei fori di cooperazione internazionale, finalizzati al contrasto di fenomeni criminali a dimensione transnazionale, al cui sviluppo l'Italia dedica da tempo importanti risorse, ha imposto l'avvio di un processo riorganizzativo dello specifico settore, soprattutto sotto il profilo tecnico-operativo, che ha portato alla costituzione, con decreto del 25 ottobre 2000, del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, a composizione interforze, attraverso la fusione in un unico contesto strutturale del Servizio INTERPOL, dell'Unità Nazionale EUROPOL e della Divisione S.I.RE.N.E., con il preciso compito di indirizzare, curare ed agevolare lo scambio informativo ed operativo in materia di cooperazione internazionale di polizia.

L'accorpamento dei predetti Uffici in un unico contesto organizzativo e la complementarità delle rispettive funzioni ha determinato un miglioramento qualitativo e quantitativo dei risultati operativi e strategici, consentendo una gestione compatta del personale interforze ed una guida coordinata delle attività.

Nel quadro della stessa strategia di rilancio della partecipazione italiana nel contesto internazionale si è puntato a riguadagnare posizioni decisionali e determinanti nelle negoziazioni internazionali e nell'individuazione delle politiche di contrasto ai fenomeni criminali, attraverso la costituzione di una rete di Uffici di Collegamento, il rafforzamento

della cooperazione bilaterale e multilaterale, nonché all'assunzione di importanti incarichi in seno agli organismi internazionali di riferimento.

EUROPOL

L'attività svolta nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia per il tramite di Europol ha conosciuto una costante e progressiva evoluzione segnata, in particolare, dall'ampliamento dell'area di mandato che, a far data dal 2001, è stata estesa fino a ricomprendere la quasi totalità delle tipologie criminali.

Ulteriore impulso alle attività condotte attraverso questo canale è rappresentato dall'approvazione di un protocollo di modifica della Convenzione EUROPOL con il quale, in adempimento al disposto del Trattato di Amsterdam, è stata prevista la partecipazione, con funzioni di supporto, degli agenti di EUROPOL a squadre investigative comuni nonché la possibilità, da parte del predetto Organismo, di richiedere agli Stati Membri l'avvio di indagini penali. Il Protocollo entrerà in vigore con la ratifica da parte degli Stati Membri.

Dall'analisi dei dati statistici emerge con chiara evidenza come nella quasi totalità dei settori di competenza, nel periodo di riferimento, si sia registrato un sensibile incremento del volume delle informazioni scambiate su canale Europol che, non di rado, ha assunto un andamento esponenziale (vds. tabella a pagina seguente).

Questo risultato largamente positivo è in buona parte da attribuire, oltre che agli effetti derivanti dalla citata estensio-

ne dell'area di mandato, all'aumentata consapevolezza da parte dei servizi di polizia operanti sul territorio in merito alle possibilità e ai servizi offerti da Europol di cui hanno, ormai in più circostanze, potuto sperimentare il valore aggiunto fornito all'attività d'indagine.

Proprio in relazione alla necessità di progredire ulteriormente nel settore, da parte italiana è stato dato il massimo sostegno ad Europol nel varo del programma "Awareness" che, con il supporto finanziario della Commissione U.E. mediante i fondi AGIS, mira all'aggiornamento specifico dei responsabili dei servizi di polizia giudiziaria, mediante l'organizzazione di una serie di seminari informativi, due dei quali si sono tenuti in Italia.

Le tematiche, che hanno caratterizzato il percorso della Presidenza italiana di turno dell'Unione europea, relative al comparto Giustizia ed Affari Interni, sono state affrontate dal Servizio di Cooperazione di Polizia nel rispetto di un'organica linea operativa riferita alle macroaree della prevenzione e del contrasto della criminalità, attraverso il raccordo con altre strutture dipartimentali, con il Ministero della Giustizia e con settori del sociale e della ricerca scientifica. I punti nodali della strategia attuata sono stati:

- il consolidamento della prevenzione della criminalità con riguardo alla devianza giovanile ed alla sicurezza urbana;
- la crescita di EUROPOL, con riguardo al Sistema Informativo di EUROPOL, ai collegamenti dell'Ufficio di Polizia Europea con le Unità nazionali, alla costituzione di squadre

**Dati relativi allo scambio di informazioni attraverso il canale Europol,
fra l'Italia e gli Stati Membri nel corso del
2003**

Materia	Richieste inoltrate	Richieste ricevute	Risposte inoltrate	Risposte ricevute	Totale scambio informazioni
Contraffazione	69	110	86	93	358
Droga	199	386	428	304	1.317
Immigrazione	6	159	210	14	389
Riciclaggio	44	51	56	149	300
Nucleare	1	1	2	19	23
Terrorismo	17	87	77	45	226
Traffico esseri umani	4	45	71	7	127
Veicoli	20	65	85	58	228
Reati contro persone	2	13	11	3	29
Reati informatici	0	5	2	12	19
Corruzione	0	0	1	0	1
Crimini ambientali	4	2	2	3	11
Falsificazione documenti Amm.	1	11	13	1	26
Frode e Truffa	8	38	53	10	109
Sequestro di persona	0	0	1	0	1
Omicidio	2	24	26	2	54
Pirateria commerciale	0	1	3	0	4
Razzismo e Xenofobia	0	1	0	0	1
Estorsione	0	4	6	5	15
Rapina	8	47	53	7	115
Traffico di opere d'arte	0	0	0	1	1
Traff. specie in via d'estinz.	0	0	1	0	1
Traffico in sost. ormonali	0	0	1	0	1
Traffico in organi umani	0	0	0	0	0
Traffico in armi e esplosivi	1	6	5	0	12
Pornografia infantile	0	10	9	0	19
Altri mezzi di pagamento	0	55	33	0	88
Tot. 3.475					

investigative congiunte, al confronto con gli Ufficiali di Collegamento;

- lo sviluppo della cooperazione di polizia nell'area balcanica e, più nello specifico, l'attuazione di piani operativi che conseguono ai principali

momenti espressivi definiti in ambito U.E., con riferimento alle conclusioni di Londra (novembre 2002), alle iniziative della Commissione, alla rete degli Ufficiali di Collegamento, alle conclusioni di iniziative bilaterali e multilaterali finalizzate

ad una efficace cooperazione regionale.

Il traguardo è stato raggiunto anche grazie alla convergenza, in un unico perimetro, dei principali momenti espressivi dei vari gruppi di lavoro e di tre articolati convegni.

Infatti, gli esiti della "Conferenza degli Ufficiali di Collegamento nei Balcani" e quelli del "Convegno sulle tecniche biometriche e di video-sorveglianza finalizzate alla sicurezza degli accessi" hanno avuto un importante riverbero nei lavori del Consiglio di Amministrazione di EUROPOL ed in quelli della Rete Europea di Prevenzione del Crimine.

Di seguito, si riportano gli esiti delle principali attività che hanno formato oggetto del programma della Presidenza italiana:

- prima riunione dei Capi operativi delle Agenzie di law enforcement degli Stati membri. La conferenza ha individuato alcune soluzioni per un incremento del profilo operativo di EUROPOL tra cui quelle concernenti la necessità di sviluppare il dialogo proattivo con i Servizi operativi degli Stati Membri a mezzo della rete degli Ufficiali di Collegamento europei;
- prima riunione tra i Capi delle Unità Nazionali Europol, i Presidenti degli Uffici S.I.R.E.N.E., i Direttori degli NBC-Interpol (L'Aja 26 novembre 2003). Nel corso dell'incontro Il Segretario Generale dell'OIPC-Interpol ha reso noto che l'Interpol permetterà ad Europol di accedere al proprio sistema globale di comunicazione I-24\7 ed alle relative banche dati;
- è stato avviato lo studio di fattibilità relativo alla pubbli-

cazione del bollettino dei grandi latitanti e soggetti pericolosi dell'Unione Europea che è proseguito nel dettaglio durante la Presidenza irlandese;

- nel quadro della decisione del Consiglio 2003/170/GAI del 27 febbraio 2003, è stata svolta la prima Conferenza degli Ufficiali di Collegamento operanti nell'area balcanica (Roma il 6 e 7 novembre 2003). Alla Conferenza, sviluppata nell'ambito del Programma U.E. "AGIS" hanno partecipato anche i nuovi Paesi di adesione. L'esito di tale iniziativa è stato accolto con favore dai Ministri GAI in occasione del Consiglio del 28 novembre 2003 che, definendolo un importante contributo per migliorare la cooperazione di polizia, ha proposto che siffatte riunioni proseguano durante le future Presidenze.

Funzionari di Polizia italiana ricoprono in Europol le seguenti posizioni:

- Membro del Consiglio di Amministrazione.
- Presidenza del Programme Board - organo incaricato di sovrintendere a tutte le attività connesse allo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e delle informazioni; assicurare una consulenza qualificata per il loro ottimale andamento; nonché promuovere l'adozione delle strategie gestionali più idonee.

SCHENGEN

Dal coordinamento unitario delle attività internazionali ha tratto favorevole impulso anche l'attività svolta dall'Ufficio italiano S.I.RE.N.E.,

incardinato nell'ambito del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che rappresenta un importante momento di raccordo con le strutture periferiche operanti nel territorio.

Nel periodo di riferimento, è stata incentivata la partecipazione dei rappresentanti italiani alle iniziative avviate in applicazione dell'Accordo di SCHENGEN, fra le quali si menziona, in particolare, il Gruppo di Lavoro "SIRIS" (S.I.S. - S.I.Re.N.E.), nel cui ambito sono sviluppate le tematiche riguardanti la revisione del Manuale SIRENE, le procedure per l'attuazione del progetto del mandato d'arresto europeo e le specifiche operative previste per l'inserimento dei dati nel Sistema Informativo Schengen.

Fra le iniziative avviate dal cennato Gruppo di lavoro si in-

serisce il Progetto SIRPIT (Sirene Picture Transfer), finalizzato alla trasmissione di foto ed impronte, tra gli Uffici Sirene, in formati compatibili con i sistemi nazionali per la successiva comparazione.

Alla luce delle problematiche riscontrate dai Paesi membri nella realizzazione del progetto, concernenti l'incompatibilità tra i sistemi già adottati da alcuni Paesi a causa di differenti release del software usato, in occasione della Presidenza italiana è stato effettuato uno studio al termine del quale è stato redatto un documento finale che ha portato alla nomina di un Project Management Board che seguirà il progetto con funzioni di raccordo e l'utilizzo di un nuovo protocollo SMRTP su rete SISNET che risolverà in gran parte i problemi sin qui riscontrati.

DATI RELATIVI ALLO SCAMBIO INFORMATIVO ATTRAVERSO IL CANALE SCHENGEN

2003	Richieste verso il S.I.RE.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali		Richieste trasmesse al S.I.RE.N.E. Italia dai collaterali Partners	
	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
	Art. 39 CSCH	690	982	168
Art. 40 CSCH	6	5	5	8
Art. 46 CSCH	5	6	6	7

Richieste verso il S.I.RE.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali						
2003	Art. 39 CSCH		Art. 40 CSCH		Art. 46 CSCH	
	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
	690	982	6	5	5	6

Richieste trasmesse al S.I.RE.N.E. Italia dai collaterali Partners						
2003	Art. 39 CSCH		Art. 40 CSCH		Art. 46 CSCH	
	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre
	168	464	5	8	6	7

INTERPOL

Al fine di conferire una più incisiva spinta propulsiva all'attività internazionale di polizia, semplificando le relazioni con i diversi organismi stranieri, a partire dal 1999 si è dato avvio alla realizzazione della rete degli Uffici di Collegamento, che, partendo dai tre Uffici operanti prima di quella data (Francia, Germania e Spagna) vede attualmente distaccati Funzionari ed Uffici dei Carabinieri e della Guardia di Finanza in Austria (con estensione alla Repubblica Ceca ed a quella Slovacca), Egitto, Germania, Georgia, Paesi Bassi, Repubblica Popolare Cinese, Spagna (invio di un secondo Ufficiale di Collegamento), Tunisia e Ungheria.

Relativamente all'area balcanica gli Uffici di Collegamento sono attivati in Albania, Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania (con estensione alla Repubblica di Moldavia), Serbia, Slovenia e Kosovo (attraverso il raggiungimento di un'intesa con i massimi responsabili della Missione delle Nazioni Unite nel Kosovo, si è ottenuta l'attivazione di un punto di contatto diretto tra l'U.N.M.I.K. e il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, attraverso l'inserimento nella Criminal Intelligence Unit di personale italiano, già operante in quella struttura e che, collocato all'interno di tale punto cardine del flusso informativo, risultava favorito nel recepire elementi info-operativi sulla criminalità italo-albanese).

Per il completamento della suddetta rete, analoghe intese sono state, inoltre, raggiunte con le Autorità di Bosnia-

Erzegovina, Cipro, Macedonia e Malta, la cui attuazione è stata rinviata a conclusione del processo di riorganizzazione della materia relativa alla figura ed allo status dell'Ufficiale di Collegamento.

E' opportuno rilevare al riguardo che l'apertura dei suddetti Uffici è stata in più occasioni sollecitata sia dalle rispettive Autorità locali che dalle Rappresentanze diplomatiche italiane in quelle sedi.

I predetti Uffici, con competenza tecnico-operativa polivalente, espletano la loro funzione di raccordo informativo oltre che nel contrasto della criminalità in generale anche nei settori dell'immigrazione clandestina, della tratta degli esseri umani, del terrorismo e del traffico internazionali di autovetture rubate.

Al fine di costituire un periodico punto "globale" della situazione degli scenari criminali presenti nel territorio interessato nonché di intensificare ed approfondire le reciproche relazioni di lavoro, su iniziativa del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia sono stati realizzati nel 2003 i seguenti incontri:

- 1° incontro degli Ufficiali di Collegamento italiani e britannici operanti nell'area balcanica (Roma, 23 settembre 2003). Detto incontro ha portato alla stesura di un documento congiunto, con il quale, traendo spunto dall'esigenza di una fattiva concertazione dell'attività degli esperti di polizia distaccati nei Balcani per il mantenimento della sicurezza della regione, sono state concordate linee programmatiche volte allo sviluppo di iniziative di monitoraggio e di analisi

con cadenza periodica, nonché operative;

- 1° Conferenza degli Ufficiali di Collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea operanti nell'area balcanica (Roma il 6 e 7 novembre 2003) di cui è prima cenno.

L'effetto delle iniziative intraprese per il consolidamento delle relazioni con i collaterali Uffici stranieri si è positivamente riverberato sull'**attività operativa** del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia che, come evidenziato dai dati di seguito indicati, nel 2003 ha registrato un'elevata attività negli arresti e nelle estradizioni in incremento rispetto al precedente anno.

ATTIVITA'	2002	2003
Arresti attivi	278	831
Arresti passivi	202	623
totale	480	1.454
Estradizioni attive	219	669
Estradizioni passive	92	326
totale	311	995
Trasferimenti attivi Convenzione di Strasburgo	27	98
Trasferimenti passivi Convenzione di Strasburgo	17	59
totale	44	148

**SERVIZIO CENTRALE DI
PROTEZIONE**

Il Servizio Centrale di Protezione ha continuato, nell'anno 2003, la propria attività di gestione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia sottoposti al programma di protezione o, in attesa della delibera di quest'ultimo, al piano provvisorio di protezione disposto dalla Commissione Centrale che ha sostituito, dopo l'approvazione della legge n. 45 del 2001 di riforma del settore, le misure urgenti disposte dal Capo della Polizia.

Alla data del 31 dicembre 2003, il Servizio Centrale di Protezione gestiva 1.119 collaboratori di giustizia (con 3.441 familiari) e 65 testimoni (con 181 familiari).

Rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente, vi è stato un aumento di 21 unità nel numero dei collaboratori di giustizia e di una sola unità per i testimoni, con un calo complessivo di 275 familiari di collaboratori e 19 testimoni.

401 collaboratori di giustizia provenivano dalla mafia siciliana, 253 dalla camorra, 155 dalla 'ndrangheta, 100 dalla sacra corona unita e 210 da organizzazioni di altro genere e matrice.

Tra i testimoni, 12 erano quelli che riferivano su fatti di mafia, 20 di camorra, 16 di 'ndrangheta, 4 di sacra corona unita e 13 di altre aree criminali.

Nel corso del 2003, è stata data attuazione ai programmi speciali di protezione con la collaborazione delle Forze di

Polizia territoriali, per il profilo tutorio e, mediante i Nuclei operativi di Protezione, per gli aspetti assistenziali.

Sul piano della formazione il Servizio ha organizzato un corso di formazione e aggiornamento del personale degli organi di polizia territoriali incaricato della tutela delle persone sotto protezione.

Il corso, primo nel suo genere, si è svolto nel mese di ottobre 2003 con la partecipazione di 100 operatori delle tre Forze di Polizia e con l'intervento, quali docenti, di magistrati oltre a funzionari del Servizio Centrale di Protezione.

Un'attività particolarmente importante, tra i servizi di tutela, è costituita dall'organizzazione degli impegni di giustizia dei collaboratori che, nel 2003, sono stati oltre 15.000.

Nel medesimo periodo sono stati predisposti più di 1.000 documenti di copertura e sono state effettuate, con modalità atte a schermare la vera identità, circa 200 iscrizioni scolastiche di minori sotto protezione.

Dal punto di vista dell'assistenza personale è stata particolarmente rilevante l'attività svolta dagli Psicologi del Servizio che hanno effettuato oltre 200 visite di sostegno e di orientamento a persone sotto protezione.

Nell'ambito della cooperazione internazionale un Direttore tecnico psicologo del Servizio Centrale di Protezione ha partecipato, come relatore, ad un seminario organizzato, in ambito Europol, a Riga (Lettonia) nel mese di ottobre 2003, nel corso del quale sono state confrontate le metodologie operative adottate nei vari Pa-

esi per l'assistenza psicologica ai minori sotto protezione.

UFFICIO PER IL COORDINAMENTO E LA PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA

La volontà di ricondurre ad un progetto unitario le realtà gestionali, sia strutturali che operative, delle Forze di polizia si concretizza nell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia che rappresenta un momento di sintesi delle diverse origini storiche, finalità istituzionali, competenze amministrative, dislocazione sul territorio e metodologie di approccio al problema sicurezza dei cinque Corpi di Polizia individuati dall'articolo 16 della Legge 121/1981.

Nell'ottica di tale collocazione centrale nel sistema sicurezza e nelle sue dinamiche, l'attenzione costante alle esigenze contingenti che emergono dal territorio richiede risposte puntuali e modellate secondo obiettivi comuni, prodotte mediante incontri dialettici da cui scaturisce una progettualità condivisa, in cui ogni componente esprime un ruolo partecipativo fondamentale per l'elaborazione delle strategie conseguenti.

L'attività svolta dal **Servizio I per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia** ha abbracciato, pertanto, l'intero spettro delle attività istituzionali delle Forze di polizia, a partire dalla costante verifica della rispondenza della dislocazione e della consistenza dei presidi dei singoli organismi alle esigenze di tutela della sicurezza pubblica, elaborando e promuovendo strategie speci-

fiche per migliorare la distribuzione delle risorse.

In tale ambito e per una più efficiente distribuzione del personale sul territorio è proseguita, nel 2003, la ridislocazione dei **presidi territoriali** extra capoluogo delle Forze di polizia a competenza generale per rispondere alle particolari esigenze di sicurezza emerse in zone di rilevante sensibilità. Sono quindi stati istituiti, per la Polizia di Stato, il *Commissariato distaccato di Otranto (LE)* e il *Commissariato "Carmine" di Brescia*; per l'Arma dei Carabinieri, le *Stazioni di Striano (CZ)*, *Noventa Padovana (PD)*, *Castiglione delle Stiviere (MN)*, *Cavallino Treponti (VE)* e il *Posto fisso di San Giuliano di Puglia (CB)*.

Nel più ampio contesto di tale manovra, secondo una prassi consolidata, anche per il 2003 è stato elaborato un piano di potenziamento dei **servizi di vigilanza estiva**, vista l'esigenza di assicurare un maggiore controllo nelle località che notoriamente sono interessate da importanti flussi turistici e, nel contempo, di soddisfare la richiesta di sicurezza dei cittadini. La programmazione concordata ha consentito un significativo incremento del personale di rinforzo delle Forze di polizia, articolando il dispositivo in un arco temporale che ha abbracciato l'intera stagione estiva (giugno-settembre); nello stesso periodo sono stati attivati 39 posti stagionali di Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

E' proseguita la sperimentazione di nuovi criteri per il **piano di controllo coordinato del territorio** che è stato esteso all'intero territorio nazionale, monitorato mediante la raccol-

ta e l'analisi dei dati riguardanti la gestione del pronto intervento e la prevenzione in generale. Il nuovo modello organizzativo, che ha interessato la maggior parte dei capoluoghi (escluse le grandi città), con la suddivisione del territorio in tre o quattro settori di responsabilità affidati alternativamente alla Polizia di Stato o all'Arma dei Carabinieri, è stato giudicato positivamente anche per l'integrazione con le attività specifiche svolte - oltreché dalle componenti specialistiche delle due Forze di polizia a competenza generale - dalla Guardia di Finanza e dalle Piazze Municipali, consentendo una maggiore razionalizzazione negli interventi e nella distribuzione delle responsabilità evitando, al tempo stesso, possibili aree di sovrapposizione.

In risposta alla particolare recrudescenza dei fenomeni criminali nelle province di Napoli e Caserta è stata avviata, in primavera, un'operazione straordinaria di controllo del territorio denominata **Alto Impatto** con la partecipazione, complessiva, di 1500 unità di appartenenti alle tre maggiori Forze di polizia. L'intervento si è protratto per un mese in provincia di Caserta e per due mesi in quella di Napoli dove è proseguito fino alla fine dell'anno per poi proiettarsi in quello successivo.

Sempre maggiore importanza rivestono gli **accordi sottoscritti tra il Ministero dell'Interno e le Regioni** in materia di sicurezza urbana; essi infatti costituiscono "cornici di riferimento unitario" ai fini di un'azione coordinata e programmata sui temi delle politiche integrate di sicurezza per tutti gli attori pubblici impegna-

ti, alle quali dovranno ricondursi ed ispirarsi anche i Protocolli d'Intesa ed i contratti di sicurezza stipulati dai Prefetti con i responsabili degli Enti locali. Gli accordi già sottoscritti negli anni precedenti con l'Emilia Romagna, il Lazio, la Toscana ed il Veneto sono stati implementati nel 2003 soprattutto mediante:

- lo sviluppo dei collegamenti tra Sale Operative, che è stato realizzato con l'introduzione del software adottato per le Sale Operative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, in quelle delle Piazze Municipali dei Comuni interessati al progetto;
- l'informatizzazione dei dati sulla criminalità e degrado urbano relativi alla singola Regione, dando impulso per realizzare laboratori informatici presso le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo di Bologna ed Ancona;
- una intensa attività di aggiornamento professionale sviluppata a favore del personale delle Forze di polizia a competenza generale insieme a personale della Polizia Municipale, che ha visto la realizzazione di 19 seminari con la partecipazione di circa 1150 persone. I seminari hanno affrontato tematiche di attualità tecnica quali: la polizia di prossimità, la tratta degli esseri umani, le vittime dei reati etc..

Per la Regione Veneto è stata data piena attuazione, d'intesa con le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, al contenuto dell'accordo che prevede il finanziamento, da parte di detto Ente, della costruzione di presidi delle Forze di polizia nei Comuni interessati al progetto. E' stato quindi avvia-

to un insieme di interventi che porteranno all'attivazione di presidi dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Un analogo accordo in materia di sicurezza è stato sottoscritto tra il Ministero dell'Interno e la Regione Marche.

Nel corso del 2003 il Servizio I ha anche svolto l'ordinaria attività di **pianificazione** finanziaria delle risorse destinate al potenziamento delle Forze di polizia, con particolare riferimento ai mezzi e alle infrastrutture tecnologiche per l'attività di repressione dei traffici illeciti di stupefacenti, nonché allo sviluppo e mantenimento delle relazioni comunitarie e internazionali tra Forze di polizia. Specifiche riunioni di coordinamento a livello interforze si sono svolte su temi di particolare attualità come la catalogazione, sotto la voce "spese di giustizia", degli oneri relativi alle intercettazioni telefoniche, lo snellimento delle procedure di indennità dovute alle persone soggette al programma di protezione convocate dall'Autorità Giudiziaria e l'istituzione di nuovi capitoli di spesa relativi, ad esempio, al funzionamento dell'Unità Nazionale CEPOL o allo sviluppo della cooperazione con le polizie dei Paesi dell'Europa orientale e balcanica.

Partendo dalla considerazione che in seguito ai noti attacchi terroristici le flotte elicotteristiche dei "Corpi di sicurezza dello Stato" devono poter essere impiegate anche come sistemi di arma e di difesa, è stata costituita, nel febbraio 2003, una Commissione interministeriale con il compito di esaminare le proposte di **acquisto coordinato di elicotteri**.

Infine è stato dato l'avvio al **Gruppo di lavoro tecnico interforze** per l'approfondimento degli aspetti tecnici, amministrativi e finanziari relativi alla realizzazione di progetti a connotazione interforze.

Il Servizio II, relazioni internazionali, opera per il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali, sviluppando una rete di accordi bilaterali e multilaterali di cooperazione con le polizie di altri Paesi.

In tale generale contesto ha svolto un'intensa attività orientata a rendere particolarmente proficua **la Presidenza dell'Unione Europea**, che l'Italia ha assunto nel secondo semestre 2003, i cui risultati positivi possono essere ascritti ai seguenti fattori:

- una lunga azione preparatoria basata sull'approfondimento dei temi, sull'equilibrio dei giudizi e sulla conseguente credibilità delle posizioni italiane presso le altre delegazioni che ha condotto ad una forte collaborazione da parte di tutti per il perseguimento degli obiettivi di Presidenza;
- una totale intesa con i rappresentanti del Ministero della Giustizia contitolari, con quelli del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nella gestione del gruppo - denominato Comitato Art. 36 - che coadiuva i lavori del Consiglio dei Ministri dell'Unione e del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata;
- la massima collaborazione con i funzionari della Rappresentanza Permanente d'Italia a Bruxelles, come pure con le Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri interessa-

te e delle competenti Ambasciate;

- la composizione interforze delle delegazioni che ha caratterizzato l'esercizio della Presidenza in materia di cooperazione di polizia.

La validità delle scelte strategiche e metodologiche viene quindi ampiamente confermata dall'esame dei risultati concreti, in termini di atti legislativi adottati e progetti avviati, che la Presidenza italiana è riuscita a conseguire nel settore della cooperazione di polizia.

Il semestre si è chiuso, infatti, con un bilancio assolutamente positivo per quanto riguarda gli obiettivi raggiunti nelle aree della cooperazione di polizia e della lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, nei cui ambiti sono stati individuati strumenti di collaborazione fra le Autorità dei Paesi Membri che consentiranno di prevenire e di contrastare più efficacemente le fenomenologie criminali.

In linea con gli obiettivi prefissati, è stato dato particolare risalto alla **Task Force dei Capi della Polizia** dell'Unione affinché possa concretamente assumere un ruolo di impulso e di concreto indirizzo negli esercizi decisionali riguardanti il 'terzo pilastro' cioè la cooperazione giudiziaria e di polizia.

La Task Force ha preso in considerazione le direttive impartite dal Consiglio Giustizia e Affari Interni, valutandone i seguiti tecnico-operativi intesi a rafforzare la cooperazione di polizia ed il ruolo di Europol ed ha deciso, al riguardo, di adottare le seguenti misure:

- promuovere rapporti più stretti tra le agenzie di intelligence ed i servizi di law

enforcement, al fine di rafforzare le attività di prevenzione nella lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo;

- migliorare lo scambio di informazioni tra gli Stati membri ed i Paesi terzi, eliminando gli ostacoli di natura tecnica, organizzativa o legislativa che impediscono il rapido e completo scambio di informazioni;
- promuovere lo scambio delle informazioni sull'immigrazione clandestina ed i traffici criminali correlati, in linea con le responsabilità dell'Unione Europea per il settore della gestione integrata delle frontiere esterne.

Detto organismo ha discusso a fondo sui meccanismi di funzionamento intesi a conferire una direzione più operativa ad una cooperazione di polizia in Europa.

A tale proposito si è deciso di rafforzare il ruolo del comitato direttivo (Steering Committee) della Task Force incaricata di attuare le direttive del Consiglio giustizia e affari interni, concordando di:

- riunirsi con maggiore frequenza;
- aprire, qualora necessario, le riunioni ai rappresentanti dei Servizi Relazioni Internazionali delle Polizie degli Stati membri e inserire nell'agenda della Task Force punti specifici sui progetti operativi in fase di attuazione, inclusi gli argomenti di carattere strategico, l'individuazione dei problemi ed un esauriente riscontro dei risultati conseguiti.

La Task Force ha deciso, inoltre, di adottare alcune misure di carattere tecnico-operativo al fine di potenziare il ruolo operativo di Europol quali:

- la partecipazione di Europol alle squadre investigative comuni che dovranno essere stabilite dagli Stati membri;
- la stesura, da parte di Europol, di un manuale operativo;
- la creazione, da parte di Europol, di un elenco contenente i principali obiettivi da perseguire;
- la possibilità che Europol istituisca squadre investigative comuni o multinazionali per la lotta alla contraffazione dell'euro e la cattura dei criminali ricercati per reati gravi di terrorismo;
- la creazione di rapporti più saldi tra strutture europee che si occupano di Polizia e di Giustizia (Europol ed Eurojust), al fine di fornire assistenza e consulenza alle squadre d'indagine comuni o multinazionali.

La Task Force ha anche deciso di migliorare il ruolo e l'utilizzo comune, da parte di Europol, degli ufficiali di collegamento degli Stati membri distaccati nei Paesi terzi, impegnandosi ad attuare a pieno e rapidamente la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 27 febbraio 2003, nonché di dare pieno ricorso alla cooperazione potenziale già prevista dall'Accordo di Cooperazione tra Europol ed Interpol, siglato il 5 novembre 2001.

Il suddetto organo ha deciso, infine, che gli Stati membri interessati costituiscano una squadra multinazionale ad hoc - con la partecipazione di Europol - con il compito non solo di anticipare le minacce terroristiche più concrete che possono incombere su importanti avvenimenti sportivi, ma anche di individuare le organizzazioni terroristiche che ne sono la fonte.

All'interno del Consiglio Giustizia ed Affari Interni, opera il **Gruppo Orizzontale Droga** che svolge essenzialmente funzioni di coordinatore per tutte le questioni inerenti agli stupefacenti; tale Gruppo si è mosso sul versante della domanda e dell'offerta ed in quest'ottica la Presidenza del Gruppo ha orientato i propri lavori su quattro risoluzioni, così individuate:

- il ruolo delle famiglie nella prevenzione dell'uso di droga da parte degli adolescenti;
- la formazione degli operatori dei servizi incaricati dell'applicazione della legge nella lotta al traffico di droga;
- il contrasto dell'uso di sostanze psicoattive correlato agli incidenti stradali;
- il distacco di funzionari di collegamento esperti in materia di droga in Albania, crocevia di pericolosi traffici di sostanze illecite destinate ai Paesi dell'Unione Europea.

Da evidenziare che la risoluzione riguardante l'Albania è stata favorevolmente accolta anche a seguito della illustrazione dei compiti e delle finalità dell'Ufficio di collegamento italiano interforze di Polizia presente a Tirana.

La risoluzione sulla "formazione" ha voluto porre al centro le funzioni dell'**Accademia Europea di Polizia**, invitando C.E.P.O.L. (Collège Européen de Police) a garantire una maggiore uniformità degli strumenti e metodologie formative per la formazione degli operatori dei servizi, incaricati dell'applicazione della legge per tutta l'Unione Europea.

Per quanto riguarda le specifiche attività svolte dal **Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo**

del Mezzogiorno d'Italia", nel corso del Semestre Italiano di Presidenza U.E., si segnala il progetto riguardante l' "Iniziativa di Cooperazione Internazionale sulla Sicurezza, Legalità e Trasparenza per lo Sviluppo e la Coesione" (I.C.I.S.S.), realizzato nell'ambito del Programma denominato AGIS e finanziato dalla Commissione Europea, volto a trasferire ai Paesi membri, in adesione e pre-adesione, il know-how e l'esperienza acquisiti nell'uso dei Fondi Strutturali in tema di sicurezza, legalità e trasparenza. L'iniziativa si è concretizzata in un incontro, che si è svolto dal 1 al 5 dicembre 2003 presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, articolato in un Seminario di formazione e in una Conferenza Internazionale, ai quali hanno partecipato delegazioni composte da esperti del settore economico e giudiziario nonché di sicurezza, provenienti da vari Paesi.

Al termine del Seminario è stata registrata un'ampia convergenza su possibili ulteriori sviluppi dell'impostazione e delle attività del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

Per quanto concerne le altre Programmazioni Comunitarie, si segnala la partecipazione del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza alla Programmazione di Iniziativa Comunitaria (PIC), cioè al piano interregionale denominato **INTERREG III A 2000 - 2006** Italia-Albania e Italia-Grecia a titolarità della Regione Puglia, al fine di replicare la positiva esperienza realizzata con la predetta Regione nel precedente ciclo INTERREG II che ha realizzato e promosso

diverse misure volte ad implementare la cornice di sicurezza nell'area.

In particolare, nel mese di Dicembre 2003 sono state firmate, nell'ambito della cooperazione "transfrontaliera" Italia-Albania, due Convenzioni: una relativa all'ampliamento ed all'adeguamento dell'attuale aerostazione passeggeri dell'Aeroporto Civile di Bari - Palese e una relativa alla messa in sicurezza dei porti di Bari, Monopoli (BA) e Otranto (LE).

Nell'ambito delle **relazioni bilaterali** sono state poste in essere tutte le strategie e le attività finalizzate allo sviluppo delle relazioni internazionali a livello bilaterale volte a definire gli accordi tesi, tra l'altro, a contrastare il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina.

In materia di lotta all'immigrazione clandestina e riammissione di immigrati in posizione irregolare, sono stati sottoscritti i seguenti accordi:

- 21 gennaio 2003 a Roma con il Marocco, Protocollo d'Intesa per il Gemellaggio tra l'Istituto Reale di Polizia di Kenitra della Direzione Centrale della Sicurezza Nazionale e l'Istituto Superiore di Polizia di Roma;
- 28 gennaio 2003 a Belgrado con la Repubblica Federale di Jugoslavia, Accordo sulla riammissione delle persone e relativo Protocollo per l'attuazione;
- 28 febbraio 2003 a Roma con la Polonia, Dichiarazione di cooperazione tra il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera del Dipartimento della P.S. della Repubblica Italiana e la Guardia di Frontiera della Repubblica di Polonia;

- 21 maggio 2003 a Dushanbe con il Tagikistan, Accordo di cooperazione per la lotta alla criminalità organizzata al traffico di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori;
- 7 ottobre 2003 a Roma con la Romania, Protocollo di cooperazione tra il Dipartimento della P.S. e l'Ispettorato Generale della Polizia Romana del Ministero e dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania;
- 5 novembre 2003 a Roma con la Federazione Russa, Accordo di cooperazione nella lotta alla criminalità;
- 13 dicembre 2003 a Tunisi con la Tunisia, Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità.

Per quanto riguarda la cooperazione di polizia sono stati negoziati nello scorso anno accordi con i seguenti Paesi: isole di Capo Verde, Libano, Lituania, Senegal, Ungheria.

L'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di polizia, nell'anno 2003, ha proseguito la sua attività relativa al mantenimento ed allo sviluppo delle **relazioni internazionali a carattere multilaterale**, in ossequio alle direttive politiche, con particolare riguardo alle progettualità elaborate in tema di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, in seno ai tavoli di lavoro denominati Gruppi G8 Lione e Roma sotto la Presidenza francese ed alle iniziative ed ai programmi di sicurezza avviati dal Consiglio d'Europa e dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (O.S.C.E.).

Inoltre è stata garantita la partecipazione ai tavoli di negoziazione istituiti in ambito Nazioni Unite che hanno riguardato, in particolare, le Conven-

zioni sulla Criminalità Organizzata Transnazionale (T.O.C.) e sulla Corruzione, nonché i lavori della 12ª Commissione per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale.

Si è, infine, proceduto, tramite azioni coordinate tra le Forze di polizia e le competenti Direzioni Centrali del Dipartimento della P.S., alla realizzazione di seminari e corsi formativi nei confronti di operatori di polizia provenienti dai Paesi che aderiscono a specifici Fori a carattere regionale quali: l'Iniziativa Adriatico - Ionica, la Cooperazione Quadrilaterale e quella riguardante gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo.

Le principali attività svolte dal **Servizio III, Sistema Informativo Interforze** nel corso dell'anno 2003, sono state strettamente correlate sia con la fase di gestione operativa, sia con le attività progettuali dedicate alla continua evoluzione del nuovo ed articolato sistema elaborativo denominato **Sistema di Indagine (SDI)**.

In particolare, è stato realizzato il primo nucleo del nuovo Sistema Informativo Direzionale che, sulla base del principio della condivisione del patrimonio informativo delle Forze di polizia e della creazione di una sinergia tra i diversi sistemi esistenti, è finalizzato a fornire analisi ed indicazioni utili ai fini statistici nonché di governo tattico e strategico dell'ordine pubblico nazionale.

In via prioritaria è stato compiuto uno sforzo per l'innovazione, attraverso la razionalizzazione delle metodologie di raccolta e di elaborazione dei dati statistici sulla delittuosità finalizzati alla cono-

scienza, il più possibile accurata, della distribuzione sul territorio e nel tempo dei fenomeni delittuosi.

Nello specifico, è stato disposto che a partire dal 1º gennaio del 2004 fosse realizzato un complesso sistema che consentisse di elaborare rapporti statistici, in maniera automatica, sulla base degli inserimenti dei singoli fatti delittuosi nella banca dati operativa delle Forze di polizia. Grazie a tale intervento si è cominciato a porre mano alla sostituzione del metodo della raccolta di tali informazioni effettuata manualmente con un modello cartaceo, distribuito sul territorio e compilato mensilmente da tutti gli uffici periferici delle Forze di polizia.

Con l'occasione si è operato anche un miglioramento qualitativo delle informazioni, introducendo nella rilevazione nuove e più attuali tipologie di reato, onde consentire un'analisi mirata su quei fenomeni deliquenziali che destano maggiore allarme sociale. Ciò offrirà l'opportunità di focalizzare l'attenzione sulle problematiche emergenti in relazione al sempre crescente bisogno di sicurezza da parte del cittadino.

Con il nuovo sistema saranno inoltre disponibili informazioni di maggior dettaglio sul luogo e l'ora in cui il reato si è verificato così da consentire l'analisi approfondita della distribuzione dei fenomeni criminali sul territorio e, nel tempo, studi mirati su determinate caratteristiche socio-economiche delle vittime dei reati.

Il sistema, nel suo insieme, costituirà uno strumento agile ed efficiente per lo studio delle

correlazioni tra i fenomeni di interesse, il loro andamento, la loro incidenza sociale e criminosa, anche ai fini di un rapido adeguamento del "sistema sicurezza" alla evoluzione dei fenomeni sociali e degli eventi delittuosi.

Sono stati realizzati, inoltre, alcuni progetti di pubblica utilità, per i quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio compiacimento in occasione del *Salone della Comunicazione Pubblica e dei Servizi al cittadino*: in particolare il collegamento degli uffici postali di Poste Italiane SpA con l'archivio dei documenti rubati e la funzione di interrogazione dell'archivio delle autorubate, sul server internet, anche tramite l'invio di messaggio SMS da telefono cellulare.

Per quanto concerne la **riorganizzazione di alcune aree informative dello SDI**, tale progetto è stato realizzato per soddisfare l'esigenza di miglioramento della qualità del dato e per fornire funzioni potenti di collegamento dei fatti (eventi derivanti da violazione di norme) con i provvedimenti, utili a ricostruire fattispecie complesse a fini investigativi.

Al fine di ottenere **l'integrazione dello SDI con altre banche dati esterne**, è stata completata l'integrazione con le applicazioni informatiche di ricezione delle denunce sviluppate dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri. Ciò consente agli operatori di polizia di alimentare SDI contestualmente alla ricezione di denuncia da parte del cittadino, sgravando gli Uffici di polizia da oneri d'inserimento dati e duplicazioni procedurali e assicurando un incremento della qualità dei dati apportati al Si-

stema Informativo Interforze. Sono stati, inoltre, avviati i lavori progettuali necessari a consentire l'integrazione di SDI con il sistema informativo della Giustizia, per lo scambio dei dati sintetici relativi alle notizie di reato di cui le Forze di polizia hanno conoscenza. E' stata infine avviata l'analisi per il collegamento del Sistema Informativo Interforze con il Casellario Giudiziale Centrale.

Lo sviluppo del Sistema di Supporto alle Decisioni (SSD) è un progetto complesso che si propone di offrire ai livelli decisionali, di vertice ed intermedi, uno strumento di rappresentazione ed analisi dei dati sulla criminalità nel territorio nazionale in relazione ai seguenti fenomeni: delittuosità, immigrazione, soggetti segnalati o colpiti da provvedimenti, controllo sul territorio, furti di veicoli. Tale progetto è strutturato su numerosi servizi che saranno resi disponibili secondo una griglia prestabilita e che vanno dalla rilevazione statistica avanzata, all'analisi di tendenza dei fenomeni criminali in relazione a fattori esterni (ad esempio indicatori sociali). Nel corso del 2003 è stata completata la realizzazione dei programmi preposti all'alimentazione della base dati di analisi.

Nell'ambito del **censimento di organizzazioni criminali e soggetti** sono stati realizzati nel corso del 2003: un primo progetto - a livello europeo - in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, per la realizzazione di un software che permetta alle Forze di polizia, partecipanti all'accordo Quadrilaterale (Italia, Croazia, Slovenia e Ungheria), di inserire dati riguardanti organizzazioni criminali finalizzate

al traffico di esseri umani e soggetti loro affiliati, nonché un secondo progetto denominato MA.CR.O. (Mappa Criminalità Organizzata) - a livello nazionale - anch'esso in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, per la realizzazione di un software che permetta alle Forze di polizia di tutte le province di raccogliere dati riguardanti organizzazioni criminali e soggetti loro affiliati per alimentare la Banca dati Interforze.

E' stato realizzato inoltre **l'ampliamento del software di automazione della gestione amministrativa del Servizio Centrale di Protezione**.

Nel corso del 2003 l'attività di potenziamento del **Centro Elaborazione Dati (C.E.D.)**, grazie alle innovazioni apportate, ha migliorato incisivamente la qualità dei servizi offerti agli utenti periferici, mentre è ancora in corso di ultimazione l'attività di elevazione della sua sicurezza infrastrutturale.

Per la gestione del C.E.D. è utilizzato un elaboratore con processore in grado di supportare 1007 mips (milioni di istruzioni al secondo) che viene sottoposto ad un carico di lavoro per circa l'80-90% della sua capacità durante l'orario di punta (09.00/19.00) e circa il 60% della sua capacità nel restante arco giornaliero.

Dal punto di vista hardware, è stato implementato lo spazio sulle unità a disco (che ora contano su di una capacità complessiva di circa 13 terabyte). L'elaboratore inoltre garantisce un volume di lavoro di circa 10.000.000 di transazioni settimanali, per un carico complessivo mensile di circa 40.000.000 di operazioni.

Il C.E.D. (settore di Help Desk e settore Sala Macchine/Master Terminal Operator) ha svolto attività di supporto agli utenti, 24 ore su 24, fornendo risposte a 1.331 richieste, assicurando 15.000 interventi di aiuto telefonico alla periferia.

Per l'attività del settore sicurezza, a seguito del definitivo avvio del Sistema d'Indagine, si è provveduto a curare la gestione delle utenze personali per l'accesso ai sistemi informatici.

In dettaglio sono state effettuate nel 2003:

- per le Questure, elaborazioni ed invio di dati relativi alle persone scarcerate per decorrenza termini di custodia cautelare e, per le Prefetture, elaborazioni ed invio di dati relativi alle misure di prevenzione, sospensione e decorrenza delle licenze, accertamenti patrimoniali, sequestro e confisca di beni nel caso di una misura di prevenzione (per un media di 720 elaborazioni);
- per le richieste di varie Direzioni Centrali, Organi e Reparti delle Forze di polizia elaborazioni varie (1550 nell'anno) in molti casi determinanti per il buon esito dell'attività investigativa in corso;
- per le richieste della Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Immigrazione - e della Direzione Investigativa Antimafia 1.200 elaborazioni statistiche estemporanee settimanali e periodiche mensili, inerenti cittadini stranieri ed altro;
- su richiesta della Direzione Centrale della Polizia di Protezione, 173 elaborazioni in batch dallo schedario relativo agli alloggiati.

Il personale ha inoltre effettuato il "controllo delle informazioni" allo scopo di avere una continua e puntuale verifica della correttezza delle informazioni inserite nel CED alla stregua della normativa vigente.

Fra le azioni condotte dal Servizio III si deve menzionare, oltre all'attività relativa all'alimentazione del flusso costante dei dati relativi alle consistenze numeriche, aggregate fino al minimo livello ordinativo delle Forze di Polizia, anche l'elaborazione e lo studio della statistica della delittuosità (fino a livello provinciale) ed in tale contesto, nell'attività del 2003 si collocano:

- l'approntamento del volume "Compendio Statistico degli Eventi Criminosi", che rappresenta un utile strumento di analisi sull'andamento della delittuosità;
- il contributo alla stesura del "Compendio delle Statistiche Ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno", in ottemperanza a specifici adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 322/1989 e all'attuazione del Programma Statistico Nazionale relativo al 2003;
- l'apporto operato nella predisposizione delle misure finalizzate all'entrata in vigore (1° gennaio 2004) del nuovo sistema di rilevazione dei dati statistici sulla delittuosità, desunti dal Sistema di Indagine della Banca Dati Interforze.

Nell'ambito della gestione del contenzioso sulle informazioni contenute nella Banca Dati Interforze ai sensi della legge 675/1996, nell'anno 2003, sono state attivate 2.125 istruttorie poste a base di procedimenti in sede di autotutela su istanza di privati, nonché 14 ri-

corsi speciali innanzi al Tribunale Civile di Roma, competente in esclusiva a livello nazionale.

Infine, anche nell'anno 2003, è proseguita l'attività formativa del personale delle Forze di polizia sullo SDI con lo svolgimento di:

- 5° corso per Funzionari/Ufficiali (22 unità);
- 4° corso di formazione per "focal point" relativo alla gestione territoriale per la sicurezza SDI (120 unità);
- 1° corso di aggiornamento e approfondimento sulle procedure SDI per "focal point" già abilitati (437 unità).

UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

L'emanazione del Decreto del Ministro dell'Interno 28 maggio 2003 e della relativa circolare esplicativa dell'11 giugno 2003, ha consentito di dare concreta attuazione all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito con modificazioni dalla Legge 2 luglio 2002, n. 133, che ha rimesso all'Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza il compito di adottare i provvedimenti ed impartire le direttive per la tutela e la protezione delle persone esposte a particolari situazioni di rischio.

La graduale applicazione di questo impianto normativo ha consentito di elaborare i programmi di azione, finalizzati alla completa riorganizzazione del sistema delle misure di protezione personale.

Una prima fase di attività ha riguardato il costante monitoraggio ed il periodico riesame dei dispositivi tutori in atto, nonché l'analisi delle situazioni personali di esposizione a rischio sulla base dei nuovi criteri individuati dal D.M. 28 maggio 2003, allo scopo di procedere ad un graduale adeguamento delle singole posizioni alla normativa vigente, in conformità alle priorità stabilite dalla circolare esplicativa dell'11 giugno 2003.

In tale ottica ha rivestito particolare rilievo l'applicazione sistematica e diffusa del duplice livello di valutazione dell'esposizione a rischio delle persone da sottoporre a misure di protezione e vigilanza da compiersi, in sede periferica,

presso gli Uffici Territoriali del Governo e, in sede centrale, presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale, sulla base dei nuovi parametri di riferimento.

Sono state pertanto impartite specifiche direttive per l'acquisizione degli elementi informativi relativi agli indicatori di rischio, soggettivi ed oggettivi, previsti dall'art.4 del Decreto Ministeriale, sia allo scopo di definire, in via preliminare, la riconducibilità delle singole posizioni alle fattispecie previste dall'art. 1 della Legge 133/2002, sia allo scopo di stabilire l'effettiva esposizione a pericolo dei soggetti, in relazione ai quattro livelli di rischio indicati dall'art.8 dello stesso testo normativo.

In tale contesto è stata rivolta massima attenzione alle attività di raccolta ed analisi coordinata delle informazioni acquisite in sede centrale (anche mediante l'attivazione delle procedure di cui all'art.118 del c.p.p.) ed alla loro successiva diffusione a livello periferico, allo scopo di assicurare la piena circolarità dei flussi informativi e conseguire una migliore valutazione dell'esposizione a rischio dei singoli soggetti, in relazione alle varie situazioni d'area.

Alla data del 31 dicembre 2003 risultavano protette, con misure ravvicinate, 741 persone ripartite nelle seguenti categorie:

Personalità istituzionali e politiche	139
Magistrati	357
Altri	245
totale	741

A loro protezione risultavano attivati 790 dispositivi tutori

(tale cifra è superiore al numero dei soggetti protetti, in quanto talune personalità sono destinatarie di più misure tutorie), di cui n. 458 riesaminati alla luce del D.M. 28 maggio 2003 e ricondotti ai livelli di rischio di cui all'art. 8 del predetto testo normativo.

Sempre alla stessa data altre 8 misure di protezione ravvicinata (scorta e tutela) risultavano adottate dalle Autorità provinciali di P.S., nell'ambito di esclusiva competenza, nei confronti di altrettanti soggetti a rischio, le cui posizioni non sono riconducibili alle fattispecie di cui all'art.1 della citata legge 133/2002.

Il personale complessivamente impiegato nei dispositivi di protezione e vigilanza corrispondeva a 2938 unità, così suddivise:

- Polizia di Stato: 1.565;
- Arma dei Carabinieri: 974;
- Guardia di Finanza: 274;
- Polizia Penitenziaria: 125.

Particolare attenzione è stata rivolta anche alla formazione del personale addetto ai servizi di protezione e vigilanza, alla qualificazione dei responsabili di settore a livello provinciale, nonché all'individuazione dei mezzi e degli strumenti speciali da impiegare nell'attuazione dei dispositivi tutori.

Al riguardo, sono stati individuati ed adottati, in sede preliminare, parametri del tutto innovativi per la definizione degli aspetti connessi alle attività tutorie.

Sono stati, quindi, avviati contatti con l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione

delle Forze di Polizia, ritenendo di poter individuare in tale struttura la sede più naturale ed idonea a rispondere alle esigenze operative per la programmazione di corsi interforze.

Attraverso tale Ufficio sono state coinvolte nel progetto anche le altre strutture del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, allo scopo di poter fruire interamente delle potenzialità offerte dal settore (e, tra queste, anche delle due unità operative altamente specializzate: NOCS e GIS).

Il punto di partenza di tale iniziativa è stato individuato nell'esigenza di una razionale pianificazione della selezione del personale e dell'invio presso i centri di formazione per la frequenza di corsi di livello base, con l'obiettivo di garantire, nel più breve tempo possibile ed in ogni provincia, l'esistenza di un numero minimo di operatori specializzati.

Sono stati programmati seminari informativi interforze per Funzionari e Ufficiali responsabili a livello provinciale dei servizi di protezione personale finalizzati all'approfondimento dei compiti e dell'organizzazione dell'U.C.I.S., della relativa normativa e degli aspetti di specifica competenza in ambito locale.

Sono stati effettuati periodici corsi di aggiornamento (della durata di una settimana) per tutti gli operatori del settore e sono stati programmate giornate seminariali di carattere informativo destinate ai Funzionari degli Uffici per la Sicurezza Personale istituiti presso le Prefetture, consistenti in una serie

di conferenze finalizzate all'approfondimento delle tematiche di carattere legislativo e procedurale più ricorrenti nel settore della sicurezza personale nonché alla diffusione di un corretto approccio, sostanziale e procedurale, alle problematiche giuridico-normative e tecnico-logistiche connesse al delicato settore in argomento.

Sempre attraverso il tavolo interforze dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione Forze di polizia, sono stati individuati l'armamento, il munizionamento, l'equipaggiamento, nonché i mezzi e gli strumenti speciali più idonei allo svolgimento dei servizi di sicurezza personale e sono stati determinati i requisiti di sicurezza da attribuire alle autovetture specializzate e di serie utilizzate nei servizi di protezione.

L'attuazione di questo programma ha reso necessaria l'individuazione presso ogni Forza di Polizia, a livello provinciale, di un Ufficio referente per la materia, analogamente a quanto già previsto per gli Uffici Territoriali del Governo, al fine di costituire un diretto ed omogeneo "interfaccia".

I referenti provinciali per l'Arma dei Carabinieri e per la Guardia di Finanza sono stati individuati, rispettivamente, nel Comandante del Reparto Operativo e nel Comandante della Compagnia di Pronto Impiego, mentre per le Questure si è ritenuto di poterlo indicare nell'Ufficio di Gabinetto. A tale Ufficio è stato demandato il compito di coordinare sia gli aspetti operativi (anche tramite un eventuale ufficio interno cui affidare specificatamente i servizi tutori), sia le problematiche connesse al personale e ai mezzi (disponibilità organica,

formazione, dotazioni tecniche, etc.).

In altri termini, a livello provinciale, anche per la Polizia di Stato il sistema di protezione fa capo ad un Funzionario preposto allo specifico incarico di responsabile provinciale dei servizi di protezione, con compiti, tra l'altro, di raccordo con le analoghe strutture delle altre Forze di Polizia, con le Prefetture e con l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale.

Al termine dell'attività pianificata per l'anno 2003, che ha visto lo svolgimento di 28 corsi di formazione ed aggiornamento per la Polizia di Stato, 8 per l'Arma dei Carabinieri e 3 per la Guardia di Finanza, sono stati istruiti, complessivamente, 745 elementi della Polizia di Stato, 233 dell'Arma dei Carabinieri e 116 della Guardia di Finanza, per un totale di 1094 operatori. Sono state, altresì, definite le modalità di istruzione per il personale appartenente alla Polizia Penitenziaria.

Sotto altro profilo, si è provveduto a sviluppare lo studio preliminare di fattibilità di un progetto informatico a supporto del sistema delle misure di protezione e vigilanza, anche al fine della verifica del razionale impiego del personale e della efficienza dei servizi.

Infine, nell'ambito dei rapporti di collaborazione internazionale, massima attenzione è stata rivolta all'interscambio informativo con i "punti di contatto" delle Forze di Polizia aderenti alla Rete Europea in materia di protezione personale. Al riguardo, è da segnalare la partecipazione di qualificati rappresentanti dell'U.C.I.S. (quale "punto di contatto" na-

zionale della predetta Rete Europea) al primo seminario sulla protezione delle personalità, organizzato dalla Direzione Generale della Polizia Spagnola (Madrid 12-14 novembre 2003).

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga è stata istituita con legge 16 gennaio 1991, n.16.

È un organismo interforze, inquadrato nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso il quale il capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dà attuazione ai compiti "in materia di coordinamento e di pianificazione delle Forze di Polizia e di alta direzione dei servizi di polizia per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope" attribuiti al Ministro dell'Interno dal Testo Unico 9 ottobre 1990, n.309 delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti.

Una realistica azione di contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, da parte di un Paese di consumo e di transito qual è l'Italia, non può prescindere dallo sviluppo e dal mantenimento di una consistente rete di cooperazione internazionale che tenga conto dell'assetto geografico dei luoghi di produzione e delle logiche che sono alla base della movimentazione degli stupefacenti verso i mercati di consumo.

Sul piano della concreta attuazione delle specifiche iniziative l'attuale normativa prevede che il Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro degli affari Esteri e con il Ministro della Giustizia, promuova "accordi internazionali di collaborazione con i competenti organismi esteri".

Alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga la normativa vigente attribuisce specifici compiti sul piano dei rapporti internazionali.

Infatti la stessa Direzione è chiamata a "mantenere e sviluppare i rapporti con i corrispondenti Servizi delle polizie estere", attraverso i canali Interpol ed Europol; cura, inoltre, "i rapporti con gli organismi internazionali interessati alla cooperazione nella attività di polizia antidroga".

Sul piano operativo, il supporto nella forma del coordinamento viene sviluppato sia in ambito nazionale che internazionale con riferimento ad attività investigative svolte da organi di polizia diversi.

La prevalente, se non esclusiva connotazione internazionale del traffico illecito di droghe richiede, pertanto, una intensificazione dei rapporti con i servizi esteri collegati, che porta alla effettuazione di riunioni di coordinamento investigativo, sia in Italia che all'estero.

L'estensione delle diverse attività delle organizzazioni criminali, sia sul territorio nazionale che in altri Paesi, il loro estremo dinamismo nonché i loro articolati collegamenti, richiedono il ricorso a mirati programmi di coordinamento delle attività investigative, programmi che agevolano la prosecuzione delle investigazioni, con la conseguente disarticolazione di agguerrite organizzazioni ed il sequestro di consistenti partite di sostanze stupefacenti.

La parte degli accordi bilaterali o plurilaterali, relativa alla cooperazione nel settore degli stupefacenti, prevede che le autorità competenti, in osse-

quo ai contenuti delle Convenzioni internazionali vigenti in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope, ma in conformità alle proprie legislazioni nazionali, mettano a disposizione tutte le informazioni, notizie e dati che possano contribuire a contrastare il traffico illecito di sostanze, in cui si intendono ricompresi anche i precursori.

Nel quadro dei rapporti di collaborazione internazionale, l'attuale normativa prevede anche la possibilità di disporre di "esperti antidroga" all'estero e di "uffici operanti fuori dal territorio nazionale" posti alle dipendenze della DCSA. Gli Esperti e Ufficiali di Collegamento Antidroga della DCSA sono presenti nelle seguenti aree: Europa, Sud America, Africa, Stati Uniti d'America, Sud Est Asiatico, Asia Centrale, Balcani.

Nel complesso, nell'anno 2003, si è potuta registrare una elevata reattività operativa degli organi investigativi territoriali, associata ad un buon livello di cooperazione internazionale.

Un'analisi più completa delle attività di contrasto viene qui di seguito delineata con riferimento specifico alle sostanze stupefacenti principali: eroina, cocaina, cannabis e derivati, droghe sintetiche.

Connotazione dei trafficanti. L'attività di contrasto svolta nel 2003 si è conclusa con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 29.393 trafficanti coinvolti, a vario titolo, nella organizzazione ed attuazione del traffico illecito.

La composizione dei trafficanti denunciati è di 21.332 soggetti italiani e di 8.061 soggetti di etnia straniera. Questi

ultimi rappresentano il 27,42% del totale.

I profili dei trafficanti individuati attengono: alla produzione e al traffico illecito nonché all'associazione finalizzata al traffico illecito.

L'elaborazione e l'analisi dei dati disponibili ha consentito di rilevare che l'attività inerente la produzione e il traffico illecito, che ha visto il coinvolgimento di 26.696 responsabili, è stata gestita nella misura del 72,18 % da italiani (19.268) e del 27,82 % da stranieri (7.428).

L'attività inerente fenomeni di associazione finalizzata al traffico illecito, che ha visto il coinvolgimento di 2.681 responsabili, è stata gestita nella misura del 76,43 % da italiani (2.049) e del 23,57 % da stranieri (632).

Di rilievo appare la composizione e la capillare presenza sul territorio di trafficanti di etnia straniera.

Dall'esame dei dati è emerso che su un totale di 8.061 stranieri denunciati, a vario titolo, ben 6.250, pari al 77,53% del totale, sono costituiti dalle seguenti etnie: marocchini, albanesi, tunisini, algerini, nigeriani, spagnoli, senegalesi e francesi.

Sempre relativamente alla dimensione del coinvolgimento delle varie etnie, sul quantitativo globale di eroina (kg. 2.582) e marijuana (kg.15.302) sequestrate in Italia nel 2003, kg.1.684 di eroina (65,22%) e kg.8.781 di marijuana (57,38%) sono stati sequestrati a carico di cittadini albanesi, operanti da soli o in concorso con altri.

Inoltre, sul totale di eroina e marijuana sequestrate in Italia, kg.1.110 di eroina (42,99%) e kg.8.256 di marijuana (53,95%)

sono risultati provenienti o transitanti dall'Albania.

Sul quantitativo globale di cocaina sequestrata in Italia (kg.3.520), kg.212 sono stati sequestrati a trafficanti albanesi.

Le attività per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti sono attuate, in Italia, dalle unità operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con il concorso delle unità territoriali dell'Agenzia delle Dogane.

La complessa attività svolta nel corso del 2003 ha consentito di intercettare e sequestrare 46.867 kg. di sostanze stupefacenti. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 52.218 kg., si è registrato un decremento del 10,25%. Sono state, inoltre, sequestrate 191.592 piante di cannabis.

Le droghe "sintetiche" sequestrate non sono di rilevante entità, tuttavia l'attenzione su traffico, spaccio e consumo di tali sostanze rimane alta a causa della loro estrema pericolosità.

A fronte dei sequestri effettuati, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 29.393 responsabili, a vario titolo, di cui 8.061 cittadini stranieri.

Dei soggetti segnalati, 26.696 sono stati denunciati per traffico illecito di stupefacenti e 2.681 per associazione finalizzata al traffico illecito. Su 26.696 soggetti segnalati, 22.524 sono stati denunciati per traffico illecito dei seguenti quantitativi di sostanze stupefacenti: eroina e cocaina fino a cento grammi, cannabis e derivati fino a un

chilogrammo, droghe sintetiche fino a 1.000 compresse.

Le indagini svolte non hanno portato alla individuazione di laboratori clandestini né per la produzione di sostanze naturali né di quelle sintetiche.

Coinvolgimento di cittadini italiani. Nel 2003 sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 21.332 soggetti di cittadinanza italiana.

Per fatti connessi alla produzione e al traffico illecito, gli italiani coinvolti sono distribuiti quasi equamente tra nord (34,84%), centro (23,27%) e sud (41,89%) della penisola. La Regione che registra la maggiore concentrazione è la Lombardia (2.235), seguita da Campania (2.175), Sicilia (2.077), Lazio (2.005) e Puglia (1.626). Nelle cinque Regioni si concentra oltre il 52% dei cittadini italiani denunciati.

Per fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito sono stati coinvolti 2.049 italiani concentrati, prevalentemente, nel sud Italia, con una incidenza del 72,47% sul totale. Le Regioni che registrano il maggior numero di denunce sono Puglia (489), Sicilia (461) e Calabria (219), pari al 57,05% del dato complessivo. Nel nord Italia la Lombardia (186) incide per il 9,07% sul dato nazionale.

Coinvolgimento di cittadini stranieri. Nel 2003 sono stati deferiti alla Autorità Giudiziaria 8.061 stranieri. La disaggregazione del dato su base regionale evidenzia significative differenze.

L'attività inerente il traffico illecito di sostanze stupefacenti ha visto il coinvolgimento di 7.428 stranieri concentrati, so-

prattutto, nel nord Italia (61,60%), dove la Lombardia (1.999 denunciati) incide sul dato nazionale per il 26,91%, seguita dall'Emilia Romagna (944). In Italia centrale la Toscana (858) e il Lazio (855) incidono per il 23,07% sul dato nazionale. Le quattro regioni coprono complessivamente il 62,69% del dato nazionale.

Per fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito sono rimasti coinvolti 632 stranieri. I denunciati sono quasi equamente distribuiti tra nord (51,27%) e centro-sud Italia (48,73%). Nel nord, Lombardia (165) e Veneto (98) coprono il 41,61% del dato complessivo. Nel centro-sud, Marche (80), Puglia (58) e Sicilia (43) coprono il 28,64% del dato complessivo.

Coinvolgimento di minori.

Su un totale di 29.393 soggetti denunciati, 1.053 (3,58%) sono risultati di età inferiore ai 18 anni.

Dei minori individuati, 1.036 sono stati denunciati per traffico illecito, 16 per associazione finalizzata al traffico e 1 per altri fatti illeciti (art.79 DPR 309/90); 592 minori sono stati tratti in arresto.

La cannabis, con i suoi derivati, è stata la droga che più delle altre ha coinvolto minori.

La Regione che ha registrato il maggiore coinvolgimento di minori è stata la Lombardia (154), seguita da Sicilia (132), Campania (102) e Lazio (93).

Dei 1.053 minori individuati, 810 sono risultati italiani e 243 di etnia straniera (marocchini, algerini, albanesi e tunisini in particolare).

Traffico illecito di eroina.

Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali hanno sequestrato 2.582 kg. di sostanza. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 2.592 Kg., si è registrato un decremento dello 0,39%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di eroina sono state 3.475, a fronte di 6.733 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di eroina qui di seguito indicati.

I sequestri sono stati effettuati: per il 78,17%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,64%, al confine terrestre, per lo 0,51%, al confine aereo e per il 20,68%, al confine marittimo.

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg.101. Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lombardia (kg.686), Puglia (kg.538), Lazio (kg.242), Friuli V.G.(kg.233), Veneto (kg.169), Piemonte (kg.134) e Marche (kg.133).

Le reti criminali interessate al traffico di eroina sono state connotate dalla presenza sia di trafficanti italiani che di trafficanti di etnia straniera, spesso operanti anche congiuntamente.

Si è riscontrata una discreta presenza della "ndrangheta" calabrese ed una notevole consistenza di trafficanti di etnia albanese (511 denunciati) e nigeriana (71 denunciati).

Altre etnie maggiormente coinvolte sono risultate quella

marocchina (634 denunciati) e tunisina (538 denunciati), operanti prevalentemente nello spaccio.

L'Albania, unitamente alla Turchia ed al Kosovo, è risultata essere il principale crocevia di quantitativi di eroina importata in Italia, per il consumo ovvero per il transito in altri Paesi.

L'eroina intercettata in Italia è giunta sul territorio italiano seguendo alternativamente sia la rotta terrestre (lungo la rotta balcanica, su autovetture, autotreni, autoarticolati) che quella marittima (su navi di linea, gommoni).

Dell'intero quantitativo sequestrato (kg.2.582), ben kg.1.110 (42,99%) sono risultati di provenienza albanese e kg.1.684 (65,22%) sono stati individuati in capo a cittadini albanesi operanti da soli o in concorso con altri.

Traffico illecito di cocaina.

Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 3.520 kg. di sostanza. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 4.038 kg., si è registrato un decremento del 12,83%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di cocaina sono state 5.101, a fronte di 9.381 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di cocaina, di seguito indicati.

I sequestri sono stati effettuati: per il 59,29%, all'interno del territorio nazionale, per il 3,98%, al confine terrestre, per il

27,67%, al confine aereo, e per il 9,06%, al confine marittimo. Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg.499.

Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lazio (kg.1.262), Lombardia (kg.707), Calabria (kg. 387), Liguria (kg.241), Emilia Romagna (kg.183), Piemonte (kg.172) e Campania (kg.168).

La cocaina sequestrata in Italia è risultata provenire, principalmente, dalla Colombia ed importata in misura crescente dal Venezuela e dall'area caraibica direttamente in Italia oppure transitando per altri Paesi dell'Unione Europea, quali la Spagna (il Paese dell'U.E. con il livello più elevato di sequestri di cocaina) per via marittima e l'Olanda per via aerea.

Vi è da segnalare che tra i sistemi di trasporto della cocaina dal Sud America in Italia è stato anche utilizzato quello di fare giungere manufatti di produzione artigianale, abilmente impregnati di rilevanti quantitativi della stessa sostanza.

Al recupero della cocaina si è proceduto attraverso procedimenti chimici sofisticati, utilizzando materiale di laboratorio di varia natura.

Per il nostro Paese il ruolo di serbatoio per l'intero mercato rimane la Spagna che registra la presenza di una nutrita colonia di colombiani, direttamente collegati con esponenti di spicco delle organizzazioni criminali italiane.

Nell'ambito di dette organizzazioni, che interagiscono con quelle colombiane per l'importazione di cocaina, si è registrato un ruolo particolar-

mente attivo di consorterie di origine calabrese appartenenti anche alla 'ndrangheta.

È stato osservato un crescente interesse da parte dei trafficanti colombiani verso l'Albania, quale Paese di transito della cocaina in Italia.

I trafficanti di etnia straniera maggiormente implicati nel traffico di cocaina sono stati i marocchini (243 denunciati), gli albanesi (241 denunciati) e i nigeriani (100 denunciati).

Anche nello spaccio di cocaina sono prevalsi i marocchini (629 denunciati).

Traffico illecito di cannabinoidi. Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 25.168 kg. di hashish e 15.302 kg. di marijuana. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 28.754 kg. di hashish e 16.384 kg. di marijuana, si è registrato un decremento, rispettivamente, del 12,47% e del 6,60%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di hashish e marijuana sono state, rispettivamente, 6.181 e 2.287, a fronte di 8.768 e 2.573 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di hashish e marijuana, di seguito indicati.

I sequestri di hashish sono stati effettuati: per il 93,64%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,76%, al confine terrestre, per lo 0,26%, al confine aereo, e per lo 5,34%, al confine marittimo.

I sequestri di marijuana sono stati effettuati: per l'86,48%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,41%, al confine terrestre, per lo 0,35%, al confine aereo, e per il 12,76%, al confine marittimo.

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg.1.700 di hashish e kg. 1.490 di marijuana.

Sul territorio nazionale la regione maggiormente interessata dai sequestri di hashish è risultata essere la Lombardia (kg.11.972) seguita da Piemonte (kg. 4.611), Liguria (kg.2.497), Campania (kg.1.403), Sardegna (kg.1.363) e Lazio (kg.1.035).

L'hashish sequestrato in Italia è risultato provenire, prevalentemente, dal Marocco.

Nel 2003 sono emersi stretti collegamenti tra trafficanti italiani ed organizzazioni criminali operanti nella penisola iberica, attraverso la quale consistenti quantitativi sono giunti in Italia.

Il traffico di hashish è stato gestito da organizzazioni italiane che si sono avvalse di basi logistiche ed operative impiantate nella Costa del Sol, regione mediorientale della Spagna. Molti esponenti di sodalizi criminali, per meglio svolgere la propria attività criminosa, vi hanno stabilito la loro residenza abituale.

Per il trasporto, vengono generalmente utilizzate imbarcazioni medio grandi, in grado di trasportare 3/4 tonnellate di hashish, che dalle acque internazionali tra Spagna e Marocco fanno direttamente rotta verso le coste italiane per la successiva distribuzione, oppure sulle coste spagnole da do-

ve l'hashish raggiunge l'Italia anche con trasporti su gomma.

La regione maggiormente interessata dai sequestri di marijuana è invece la Puglia (kg.12.201).

In merito, è utile evidenziare che su un totale complessivo di kg.15.302 di marijuana, kg.8.256, pari al 53,95%, sono stati riscontrati di provenienza albanese.

Le organizzazioni straniere maggiormente coinvolte nel traffico di cannabis e derivati, sono risultate quelle di etnia marocchina (917 denunciati), albanese (251 denunciati), algerina (227 denunciati) e spagnola (210 denunciati).

Traffico illecito di droghe sintetiche. Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 237.512 dosi di sostanze, di cui 235.351 amfetaminici e 2.161 L.S.D.. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 403.334 dosi, di cui 400.270 amfetaminici e 3.064 L.S.D., si è registrata una diminuzione di circa il 41,11%.

Le operazioni di contrasto al traffico illecito di amfetaminici e di L.S.D. sono state rispettivamente 436 e 7, a fronte di 749 e 8 soggetti implicati a vario titolo.

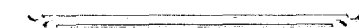
I sequestri di amfetaminici sono stati effettuati: per l'80,06%, all'interno del territorio nazionale, per il 19,73%, al confine terrestre, per lo 0,14%, al confine aereo e per lo 0,07%, al confine marittimo.

I sequestri di L.S.D. sono stati effettuati: per il 99,81%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,19%, al confine terrestre.

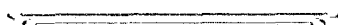
Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di 50.000 compresse di amfetaminici e 1.332 dosi di L.S.D..

Dei 757 soggetti denunciati, 348 sono di età compresa tra 20 e 24 anni, 185 di età compresa tra i 15 e 19 anni, 139 di età compresa tra 25 e 29 anni.

Le Regioni con il maggior numero di segnalati all'Autorità Giudiziaria sono Toscana (86), Emilia Romagna (105) e Veneto (122).



Una dettagliata analisi sulle attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga è contenuta nella Relazione annuale Il contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2003, allegata al presente documento.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

L'art. 3 del decreto legge nr. 345/91, recante "Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata" convertito, con modificazioni, nella legge 410/91, ha istituito la Direzione Investigativa Antimafia con il compito di effettuare investigazioni preventive sulla delinquenza organizzata ed indagini di polizia giudiziaria relative, esclusivamente, a delitti di associazione di tipo mafioso o, comunque, ricollegabili alla previsione di cui art. 416 bis c.p..

Nel 2003, la DIA:

- ha fornito:
 - d'iniziativa e a richiesta, alle Autorità centrali e periferiche e agli Organi di polizia contributi informativi quali, ad esempio, studi analitici:
 - sugli omicidi, consumati e tentati, in Campania durante l'anno 2002;
 - sugli attuali equilibri dei gruppi criminali nelle province di Avellino e Benevento;
 - sugli omicidi, consumati e tentati, in Calabria negli ultimi sei mesi del 2002 e nel primo semestre del 2003;
 - sulla criminalità organizzata in Puglia;
 - sulla presenza della criminalità organizzata italiana e straniera in Emilia Romagna;
 - ha posto particolare attenzione, secondo le direttive impartite dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, all'ag-
- gressione dei patrimoni mafiosi, conseguendo i seguenti risultati:
- avanzate nr. 155 proposte di applicazione di misure di prevenzione;
 - sequestrati beni ai sensi della legge nr. 575/65 per un valore di 135.633.000,00 Euro;
 - confiscati beni, sempre in virtù della predetta normativa, per un somma di 32.781.311,00 Euro;
- ha esaminato 8.553 segnalazioni pervenute dall'Ufficio Italiano dei Cambi ai sensi dell' art. 3 della legge nr. 197/91 e successive modifiche ed integrazioni, molte delle quali sono state e sono, tuttora, oggetto di indagini giudiziarie antiriciclaggio coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia. La DIA, inoltre, è presente nel Comitato di Sicurezza Finanziaria, istituito con la legge nr. 431/01, presieduto dal Direttore Generale del Tesoro, volto ad individuare eventuali finanziamenti al terrorismo;
 - ha assicurato, visto il Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e la circolare attuativa del 18 novembre 2003 del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'attività di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali ritenuti d'interesse strategico nazionale ai sensi della legge nr. 443/01 e delle delibere CIPE ad essa collegate, per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Per la realizzazione di quanto sopra, la DIA:
 - partecipa, in modo permanente, con un proprio rappresentante, ai lavori del "Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere", costituito presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno con D.M. 10 maggio 2003;
 - gestisce l' "Osservatorio centrale sugli appalti", che ha il compito di:
 - mantenere un costante collegamento informativo con i Gruppi interforze istituiti presso gli U.T.G.;
 - acquisire dati ed elementi informativi rilevati direttamente sui cantieri che, incrociati ed analizzati, siano suscettibili di generare specifiche attività informative ed investigative;
 - inviare ai Prefetti le risultanze delle analisi operate, qualora meritevoli di ulteriori approfondimenti in sede locale o, comunque, suscettibili di valutazioni ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di competenza. Le risultanze degli accertamenti esperiti, inoltre, possono essere anche inviate, a cura delle Forze di polizia locale, ai competenti Ispettorati provinciali del lavoro ed alle Agenzie sanitarie di zona per l'applicazione della legislazione speciale in materia di sicurezza, igiene e prevenzione degli infortuni sul luogo di lavoro;
 - ha controllato per fini preventivi nr. 438 società;
 - ha partecipato al Gruppo di lavoro istituito presso il CESIS, composto dai rappresentanti della Direzione Centrale della

Polizia di Prevenzione, dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, del SISMI e del SISDE, al fine di analizzare le notizie e le informazioni, comunque collegate, possedute dai diversi Organi in materia di terrorismo, interno ed internazionale, di eversione dell'ordine democratico e di criminalità organizzata;

- ha trattato 764 informative finalizzate all'applicazione del regime detentivo speciale ai sensi dell'art. 41 bis della legge nr. 354/75 e successive modificazioni;
- ha evaso 2.928 richieste d'informazioni ai fini dell'ammissione al gratuito patrocinio ai sensi dell'art. 96 del D.P.R. nr. 115/02;
- ha esperito investigazioni giudiziarie, conseguendo i seguenti risultati:
 - arrestati 9 latitanti;
 - eseguite 323 misure restrittive;
 - sequestrati beni ex art. 321 c.p.p. per complessivi 79.131.000,00 Euro;
 - chiuse 74 operazioni.

Inoltre la DIA ha:

- consolidato i rapporti di collaborazione internazionale con gli organismi e le strutture d'intelligence di altri Stati preposte alla lotta contro il crimine organizzato;
- proseguito l'impegno nel settore della cooperazione multilaterale presso le Istituzioni sovranazionali quando è stata chiamata a fornire il proprio contributo tecnico-professionale. Meritano di essere ricordati, per tutti, i contributi forniti in sede di cooperazione "G 8", con specifico riferimento:

- alla discussione finale sulla proposta di progetto concernente l'analisi sui flussi finanziari internazionali potenzialmente legati a manifestazioni di terrorismo fondamentalista islamico;

- al sistema di rilevamento dei fattori di rischio nel campo delle strutture alternative di rimessa fondi, spesso utilizzate come canali per il riciclaggio dei proventi illeciti;

- collaborato, nell'ambito delle attività dell'**Unità Nazionale Europol**, allo sviluppo delle investigazioni antimafia internazionali e transnazionali;

- continuato ad assicurare il proprio sostegno alle molteplici iniziative del FATF/GAFI per la lotta al money laundering, apportando esperienze investigative nell'azione di contrasto a tale fenomeno delittuoso. In occasione dell'Assemblea plenaria, svoltasi a Berlino nel giugno 2003, la DIA ha partecipato all'approvazione formale, al termine di un lungo processo di revisione ed aggiornamento, delle nuove "Quaranta raccomandazioni" ridefinite per conferire ai Paesi membri idonee linee guida per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo internazionale;

- fornito contributi in concomitanza con gli impegni assunti a livello internazionale dalla **Presidenza di turno italiana del Consiglio dell'Unione Europea**;

- fornito la propria collaborazione alla realizzazione di specifiche progettualità concernenti il programma comunitario PHARE, strumento di finanziamento delle iniziative di assistenza a beneficio

dei Paesi che aspirano all'adesione all'U.E.;

- proceduto all'approfondimento dei rapporti bilaterali con gli omologhi Organismi di polizia dei Paesi dell'U.E., non solo sul piano prettamente relazionale ma anche sotto il profilo dell'individuazione e dell'elaborazione congiunta di strategie investigative comuni. Particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri di interesse. Sono stati consolidati o creati rapporti di collaborazione con 17 Paesi europei (di cui 9 appartenenti all'UE) e 4 del continente americano;

- dato supporto, a fini investigativi, all'Autorità giudiziaria nella preparazione e nello sviluppo di frequenti e numerose attività a carattere rogatorio che hanno avuto luogo in Paesi dell'U.E., dell'Asia, dell'Africa e dell'America Settentrionale;

- nell'ambito dell'attività preventiva, in presenza di forme associative criminali nordafricane, mediorientali e/o asiatiche, verosimilmente riconducibili, a vario titolo, alla Jihad, la Direzione Investigativa Antimafia ha agito in strettissima coordinazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e con i Servizi di informazione e sicurezza.

Per un'analisi di dettaglio sulle specifiche attività sviluppate e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. si rimanda alle apposite Relazioni semestrali redatte da quell'Ufficio che sono riportate, come allegato, al presente documento.

Più in particolare, per quanto attiene ai risultati raggiunti nella lotta alla criminalità organizzata, in termini di operazioni di servizio portate a compimento, si rinvia agli appositi quadri regionali e provinciali sulla situazione della sicurezza pubblica, contenuti nella Parte II, Sezione 2^a.



**SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO
PER LE FORZE DI POLIZIA**

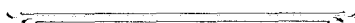
La Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia, istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è l'Istituto di Alta Formazione che provvede a completare ed uniformare la preparazione tecnico-professionale di Ufficiali e Funzionari delle Forze di polizia, anche al fine dell'attribuzione di incarichi dirigenziali o di particolare rilievo.

La Scuola adempie a tali compiti svolgendo, oltre al Corso di Alta Formazione, che ne costituisce l'attività più importante e caratterizzante, anche corsi di aggiornamento, così come previsto dall'art.22 della legge n.121/1981.

Nell'anno 2003 si è concluso il XVIII Corso di Alta Formazione, cui hanno partecipato 25 frequentatori; sono stati inoltre svolti 6 corsi di aggiornamento, destinati ai Commissari/Commissari Capi e Capitani/Maggiori, cui hanno preso parte 190 frequentatori, 2 corsi di Analisi Criminale, per un totale di 50 frequentatori, nonché un Corso sul Sistema d'indagine (SDI), cui hanno partecipato 30 frequentatori.

L'unità Cepol di questa Scuola ha organizzato 3 corsi, cui hanno partecipato 54 Ufficiali/Funzionari dei vari Paesi della Comunità Europea. Durante il 2° Semestre in qualità di Presidenza di turno dell'Unione Europea, sono stati organizzati 2 Governing Board a cui hanno partecipato 163 Alti Rappresentanti delle Accademie Europee. Inoltre, nello stesso semestre è stato organizzato un Comitato Finanziario presieduto

dall'Italia, cui hanno partecipato 10 esperti, ed una riunione del Comitato dei Paesi candidati.



POLIZIA DI STATO

La Polizia di Stato, nel 2003, si è avvalsa di una forza effettiva di circa 104.309 unità appartenenti ai ruoli del personale che espleta funzioni di polizia (e di circa 5.000 unità appartenenti ai ruoli tecnico-professionali). Forza, questa, ripartita in 3.264 funzionari, 19.557 ispettori, 13.323 sovrintendenti e 64.670 assistenti e agenti nonché, per ultimo, 3.495 allievi.

L'organizzazione territoriale si basa su 302 uffici con autonomia funzionale ed organizzativa di cui 7 di decentramento, 210 con funzioni finali e 85 di supporto, che si articolano in ben 1.043 uffici e comandi su tutto il territorio nazionale.

Nella complessa organizzazione coesistono:

- Uffici di decentramento amministrativo, gestionale ed ispettivo per le attività di amministrazione e direzione della Polizia di Stato;
- responsabilità a "competenza generale" di livello provinciale direttamente dipendenti dal Dipartimento della pubblica sicurezza, che vedono coesistere nella stessa figura funzioni di Autorità di P.S. e funzioni di vertice della Polizia di Stato: 103 Questure con 135 Commissariati Sezionali e 224 Commissariati Distaccati (autorità locali di P.S.);
- competenze e responsabilità specifiche, previste anche da legislazioni di settore, con funzioni di preminenza nella Polizia Stradale (403 Comandi), Polizia Ferroviaria (236 Comandi), Polizia di Frontiera (106), Polizia Postale e delle Comunicazioni (103 uffici);

- Comandi ed Uffici di supporto operativo-strategico e di ausilio, quali i 19 Reparti Prevenzione Crimine, i 13 Reparti Mobili e gli 11 Reparti Volo;

- Uffici di formazione: 28 Istituti, di cui uno per la formazione e la specializzazione dei funzionari, uno per ispettori e sovrintendenti, 13 per allievi agenti e 13 di specializzazione (tra questi si segnala l'Istituto di Pescara, al quale è stato recentemente demandato il compito di formare le nuove competenze in tema di "prossimità", come, ad esempio, il Poliziotto di Quartiere);

- 43 uffici di supporto logistico, di livello interregionale, in via di completo riordino alla luce del programma di progressivo decentramento alle Direzioni Interregionali.

- Uffici e comparti organizzativi, quindi, molti diversificati ed articolati sul territorio secondo principi funzionali in cui è sempre prevalente la componente e la responsabilità in materia di ordine e sicurezza pubblica rispetto a quella di comando di forza di polizia.

Tale prevalenza si nota anche nella ripartizione delle risorse: nelle Questure opera il 55% della forza, nelle specialità il 29%, nei Reparti operativi di supporto strategico il 7%, mentre il 2% si trova sia negli uffici preposti alla formazione che negli uffici di supporto logistico. Negli Uffici di direzione, sia centrali che a livello interregionale, è presente il 5% della forza.

La suddetta ripartizione deve essere completata con l'indicazione di quel 2% della forza complessiva, costituito dal personale della Polizia di Stato operante negli "uffici interforze" e nelle Sezioni di p.g.

presso le Procure della Repubblica.

Nel corso del 2003, notevoli sono stati i **risultati** conseguiti nell'ambito delle attività d'indagine condotte dagli uffici investigativi e dei servizi di controllo del territorio espletati dalla Polizia di Stato. In particolare, si segnalano l'arresto di 50.235 persone e la denuncia a p.l. di oltre 141.918., mentre sono stati controllati, in occasione di posti di blocco ed altri servizi di polizia, 7.416.108 automezzi ed identificate 16.011.177 persone.

Sempre in tema di risultati conseguiti una attenzione particolare va rivolta alla preziosa attività di contrasto del fenomeno eversivo - terroristico che, nel 2003, complessivamente, ha consentito di operare 156 arresti e di formalizzare 2131 denunce in stato di libertà.

Parimenti significativa è stata l'attività di contrasto ad un altro fenomeno criminale di rilevante impatto sul consorzio civile: quello della diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope. In tale ambito, la sola Polizia di Stato ha condotto 2676 operazioni, ha proceduto all'arresto di 4484 persone ed ha formalizzato 459 denunce in stato di libertà.

Ingenti i quantitativi di droga sequestrata, ammontante a complessivi Kg 12.876 (di cui Kg. 355 di eroina, 444 di cocaina, 9.578 di hashisc, 2.495 di marijuana ed i restanti in anfetaminici ed altre droghe sintetiche in dosi o polveri).

Questi risultati sono il frutto di un notevole sforzo collettivo profuso dagli uomini e dalle donne della Polizia di Stato durante l'attività istituzionale e si-

gnificativo, in tal senso, è il tributo pagato dalla Polizia di Stato anche nell'anno 2003, durante il quale 5 operatori sono deceduti e 2400 sono rimasti feriti.

Al personale dipendente, per il sacrificio e l'impegno profusi sono state riconosciute:

- 3 medaglie d'oro alla memoria;
- 2 medaglie d'oro al valor civile;
- 13 medaglie d'argento al valor civile;
- 3 medaglie d'argento al merito civile;
- 20 medaglie di bronzo al valor civile;
- 8 medaglie di bronzo al merito civile;
- 3 attestati al valor civile;
- 3 attestati al merito civile;
- 42 promozioni per merito straordinario;
- 403 encomi solenni, 1130 encomi e 1784 lodi.

La **tutela del territorio**, strettamente connessa alla sicurezza intesa quale bene primario - la cui protezione è propedeutica al pieno esercizio delle libertà fondamentali - è garantita anche dagli istituti che attuano la prevenzione generale e, al contempo, tutelano e corroborano il rapporto fiduciario esistente tra lo Stato - istituzione e il cittadino - utente.

Detti innovativi istituti (il poliziotto di quartiere, le sale operative interconnesse, i sistemi di video sorveglianza, i piani per il controllo del territorio) che coniugano armonicamente le nuove filosofie di prossimità, l'ottimizzazione e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane sul territorio, l'utilizzazione di strumenti ed apparati tecnologici avanzati, hanno condotto a risultati lu-

singhieri sia per la positiva incidenza sull'azione di contrasto alla criminalità che sotto quello dell'incremento della sicurezza, sia effettiva che percepita e, quindi, del senso di fiducia dei cittadini nelle Forze di polizia.

Significativa, nel quadro delle iniziative destinate a migliorare la vivibilità nelle aree urbane, è stata nell'anno di riferimento l'attività dei **Reparti Prevenzione Crimine** che fanno capo al **Servizio Controllo del Territorio** della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Al riguardo, la circolare che ne ha disciplinato le modalità di intervento, ribadendo l'assoluta duttilità e flessibilità, ha cercato di affinare le tecniche operative attraverso una dislocazione territoriale dei Reparti stessi con modalità "a scacchiera", con la previsione della loro permanenza per un breve lasso di tempo in un'area a rischio e il successivo spostamento in segmenti territoriali di una vicina provincia, favorendo così "l'effetto sorpresa".

Al fine, poi, di coniugare correttamente l'azione di prevenzione con l'azione investigativa, sono stati programmati appositi modelli operativi, con la necessaria osmosi degli Uffici centrali e delle realtà locali.

Fra questi modelli operativi rientrano le operazioni di polizia denominate ad **"Alto Impatto"** ("Vie Libere" costituisce l'esempio più famoso), le cui modalità hanno aperto nuovi orizzonti operativi consistenti in un più incisivo e rapido intervento preordinato a contrastare con maggiore efficacia fenomenologie criminali di particolare allarme sociale, quali lo sfruttamento della prostituzione di matrice extracomunitaria, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo spaccio di stupefacenti, i reati predatorie e l'abusivismo commerciale.

Nell'anno in esame i Reparti Prevenzione Crimine hanno realizzato eccellenti risultati, tra cui:

Persone controllate	n.	550.672
persone arrestate	n.	1.548
persone indagate in stato di libertà	n.	2.004
veicoli controllati	n.	325.855
veicoli sequestrati	n.	7.331
persone accompagnate per identificazione	n.	7.800

Per quanto concerne gli **Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico**, le attività

correlate alle chiamate di pubblico soccorso fatte al "113" ed all'espletamento dei

servizi di Volante, sono contenute, per il periodo in esame, nella seguente tabella.

Pattuglie impiegate giornalmente	3.431	interventi per omicidio	583
operatori impiegati giornalmente	6.862	interventi per rapina	12.700
persone arrestate	29.100	interventi per furto	190.853
persone denunciate in stato di libertà	74.755	interventi per lesioni personali	8.484
persone controllate	3.860.688	interventi per rissa	7.606
veicoli controllati	2.054.771	interventi per pubblici e privati dissidi	130.439
contravvenzioni elevate	284.202	Denunce presentate	540.023 di cui 2.306 a dom.
chiamate al "113"	7.330.470	querelle presentate	119.645 di cui 190 a dom.

Il **poliziotto di quartiere**, nel contesto di una concezione evolutiva del servizio di Polizia incentrata sulla filosofia di prossimità, ha visto, con la fine dell'anno 2003, il termine della fase sperimentale e l'avvio a regime in tutte le 103 province.

Il servizio ha riscosso, nelle zone ove è stato attuato, il favore della collettività, che ha visto in esso una presenza della Polizia di Stato costante, discreta ed in grado di infondere sicurezza.

I **sistemi di interconnessione tra le sale operative** consentono una serie di opzioni tecnologiche che arricchiscono, qualificandole particolarmente, le strategie di controllo ed intervento sul territorio.

Essi consentono:

- la radio- localizzazione delle risorse sul territorio;

- la visualizzazione globale delle stesse, a condizione di reciprocità interforze;
- la gestione informatizzata degli eventi;
- lo scambio informatizzato delle situazioni di impiego delle risorse;
- l'elaborazione di quadri situazione ed analisi degli eventi.

Le sale operative interconnesse, delle quali è programmata l'installazione su tutto il territorio nazionale, sono oggi funzionanti in 51 province.

I **sistemi di videosorveglianza**, invece, sono attualmente installati in molte realtà cittadine al fine di assicurare la migliore vivibilità delle aree urbane, registrare i fatti accaduti e fornire, in tal modo, un valido ausilio ai soggetti deputati alla tutela della collettività nel contrasto delle devianze sociali.

Sono posti nelle zone ritenute più a rischio sotto il profilo criminale, secondo le valutazioni espresse dai Comitati Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica; a titolo esemplificativo (ma non esaustivo) fra le aree sotto il potenziale controllo delle telecamere rientrano: i luoghi che evidenziano un elevato grado di criminalità diffusa, con particolare riferimento ai reati di natura predatoria; le zone nelle quali la presenza di consistenti flussi o aggregazioni umane, anche in relazione a ricorrenze o avvenimenti specifici, aumenta il rischio di condotte antisociali o criminali; le località in cui, in riferimento a fattori sociali e residenziali, ed anche indipendentemente dalla effettiva incidenza di tassi allarmanti di criminalità, sia diffusa la percezione di insicurezza da parte della collettività.

Infine, nell'ottica della razionalizzazione dell'impiego delle risorse, con conseguente positivo riflesso sulla sicurezza delle aree urbane interessate, sono stati modificati i modelli operativi sinora in vigore per la gestione e l'esecuzione dei **Piani coordinati per il controllo del territorio**: è stata privilegiata una vigilanza delle aree in modo alternativo, tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri, mentre i precedenti Piani, risalenti all'anno 1991, prevedevano una vigilanza alternata per obiettivi.

Nel 2003 il **Servizio Centrale Operativo** della Polizia di Stato ha svolto i propri compiti istituzionali di propulsione, indirizzo, raccordo, nonché di analisi investigativa delle attività delle Squadre Mobili in relazione, in particolare, alle organizzazioni criminali nazionali e di matrice straniera, alla cattura di pericolosi latitanti e ai fenomeni di allarme diffuso assicurando, contestualmente, il necessario supporto in termini di risorse umane e di presidi tecnologici.

Relativamente all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sono state svolte le seguenti attività:

- attività investigative di raccordo sulle organizzazioni di stampo mafioso "Cosa nostra", "Ndrangheta", "Camorra", "Sacra Corona Unita", banditismo sardo, attraverso il monitoraggio, indirizzo e coordinamento di tutte le indagini in corso da parte delle 26 Sezioni Criminalità Organizzata istituite presso le Procure Distrettuali;
- ricerca dei latitanti legati alla criminalità organizzata;
- attività di monitoraggio sugli appalti T.A.V. e sulle possibili infiltrazioni mafiose in ordine

agli appalti pubblici inerenti la costruzione di importanti opere pubbliche nazionali;

- raccordo, a livello nazionale, delle procedure di autorizzazione ai colloqui investigativi ed alle intercettazioni preventive in materia di contrasto alla criminalità organizzata;
- attività di stretto raccordo informativo con la Direzione Nazionale Antimafia, in ordine alle indagini condotte dalle Sezioni Criminalità Organizzata su organizzazioni criminali operanti in più distretti di Corte d'Appello e/o caratterizzate da profili internazionali; è stata effettuata un'attenta attività di contrasto anche alle infiltrazioni dei sodalizi criminali nel settore agricolo, aderendo a specifica richiesta della Procura Nazionale Antimafia;
- attività di impulso alle indagini in materia di "ecomafia" e di "zoomafia", con individuazione di strategie investigative di contrasto al fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti tossici;
- monitoraggio e coordinamento delle investigazioni concernenti il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei giochi e delle scommesse (sale bingo, corse e scommesse ippiche, punti Snai, video-poker), con particolare riferimento ai quattro casinò italiani;
- attività di contrasto al fenomeno del contrabbando di f.l.e.;
- attività di collaborazione con il GAFI nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno del riciclaggio;
- attività info-investigative, in collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento del Servizio

Centrale Operativo di stanza a Nizza, tese alla localizzazione di ricercati italiani in Francia;

- coordinamento, in stretto raccordo con gli organismi europei (OLAF), delle attività investigative svolte dagli organismi territoriali competenti tese a contrastare il fenomeno delle frodi comunitarie.

Durante il 2003 sono stati costituiti, in materia di contrasto alla criminalità organizzata nazionale e transnazionale, specifici Gruppi di lavoro per lo sviluppo di complesse indagini, con partecipazione diretta di investigatori del Servizio Centrale Operativo.

Nel quadro dell'azione di contrasto al crimine organizzato è stata importante, anche nel decorso anno, l'azione di attacco ai proventi delle attività delittuose che ha consentito l'emissione di numerosi provvedimenti di sequestro e di confisca dei beni, affiancando sempre all'attività investigativa la tempestiva ricognizione dei patrimoni delle consorterie mafiose e l'avvio delle procedure necessarie all'adozione di efficaci misure di prevenzione patrimoniali.

In relazione agli attentati dinamitardi commessi in Veneto e Friuli Venezia Giulia ad opera del c.d. "una bomber", è stato costituito uno specifico Gruppo interforze, composto da investigatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Nell'ambito delle attività di contrasto delle organizzazioni criminali internazionali, dedite all'immigrazione clandestina e traffico di esseri umani, è stato realizzato dagli organi investigativi della Polizia di Stato un

costante monitoraggio dei flussi migratori illegali.

Meritevole di considerazione è stata l'attività svolta nel 2003 dall'**Ufficio Affari Generali** della Direzione Centrale della Polizia Criminale in materia di tutela dei minori impiegati nell'attività di accattonaggio: con circolare del 14 febbraio 2003 sono state impartite ai Questori disposizioni per la programmazione di mirati servizi di prevenzione e repressione, nonché per l'invio di una relazione periodica sulle dimensioni del fenomeno, sulle iniziative attuate e sui risultati conseguiti. E' stata, tra l'altro, ribadita l'opportunità di intraprendere ulteriori intese con le altre Forze di polizia, con le Polizie municipali e con i servizi sociali al fine di definire, in sede tecnica, gli interventi più adeguati per arginare il fenomeno.

Per quanto concerne il supporto scientifico - tecnologico alle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità assicurato dalla **Polizia Scientifica**, nel gennaio del 2003 è stato avviato il sistema Eurodac allo scopo di concorrere alla determinazione dello Stato competente per l'esame della domanda di asilo presentata in uno degli Stati Membri dell'Unione Europea.

Il Laboratorio di Indagini Biologiche a livello nazionale ha fornito un rilevante supporto scientifico alle indagini di Polizia Giudiziaria attraverso l'esecuzione di accertamenti tecnici volti all'individuazione dei profili del DNA, con un incremento pari al 43% (sistema CODIS).

Il settore U.S.I.T.E. (Unità di Supporto Investigativo con Tecnologie Elettroniche) ha

fornito una rilevante attività di ausilio alle indagini di Polizia Giudiziaria, grazie alla quale si è giunti, tra l'altro, alla cattura di 22 latitanti.

Il sistema I.B.I.S. (Sistema Automatico per le Identificazioni Balistiche) è stato installato, oltre che a Roma, in sette Gabinetti Interregionali di Polizia Scientifica, collegati tra loro ed interconnessi con il sistema centrale. E' il primo sistema integrato totalmente automatizzato in grado di archiviare, ricercare e confrontare immagini di impronte su bossoli e proiettili ed è in atto un progetto di unificazione tra le Banche Dati IBIS della Polizia di Stato e quella in uso all'Arma dei Carabinieri.

L'ampliamento della Banca Dati del SASC Rapine ha consentito di identificare molti autori dello specifico reato.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 2000-2006 l'utilizzo completo delle risorse comunitarie a disposizione per i progetti per il rafforzamento del sistema sicurezza nelle Regioni del sud Italia ha visto, nel 2003, la spesa di oltre 27.000.000,00 di Euro per progetti di videosorveglianza in alcuni porti ed aeroporti del Sud Italia, per il potenziamento dei Gabinetti di Polizia Scientifica nelle regioni del Mezzogiorno, per il miglioramento del sistema A.F.I.S. e SIDAF, consentendo un incremento di dati correlati ai controlli fotodattiloscopici, con riduzione dei tempi di attesa. Per quanto riguarda le attività sul progetto A.F.I.S., sono stati installati server presso i Gabinetti del Mezzogiorno d'Italia e sono iniziate le prove di trasmissione tra il carcere di Regina Coeli di Roma e il C.E.D. del Servizio Polizia Scientifica.

E' stato realizzato un sistema informatico di documenti per l'inserimento e la comparazione dei documenti di viaggio (SIDAF) al fine di verificarne l'autenticità, presentati durante l'attraversamento delle frontiere.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, tra le iniziative assunte vi è stata, in particolare, quella sostenuta durante il semestre dell'Unione Europea per l'istituzione del gruppo di lavoro "Frontiere - Documenti falsi".

A tale riguardo, si sottolinea l'avvenuto finanziamento a livello centrale del FADO, una Banca Dati Centrale dei documenti di viaggio autentici e delle falsificazioni, ubicata presso il Segretariato del Consiglio di Bruxelles, collegato con i punti di contatto dei Paesi membri e, attraverso questi, con i posti di frontiera nazionali. Il SIDAF è il punto di contatto italiano.

Nel corso del 2003 la **Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione** ha assicurato il coordinamento investigativo ed il raccordo informativo delle DIGOS.

A fronte di un innalzamento del livello della minaccia, si è avvertita l'esigenza di definire nuove strategie di contrasto idonee a fornire una ancor più efficace risposta alla duplice sfida lanciata dalle centrali terroristiche interne ed internazionali.

Sul piano organizzativo si è concluso il progetto di rimodulazione dell'assetto delle DIGOS, che comprende, tra l'altro, l'istituzione di 26 Sezioni Antiterrorismo nelle Questure con sede nei capoluoghi di distretto di Corte d'Appello; è

stato, altresì, avviato il piano di riorganizzazione della Direzione Centrale con l'istituzione di un Servizio Antiterrorismo orientato all'attività di impulso e coordinamento investigativo nel contrasto dei fenomeni terroristici e di supporto specialistico alle Sezioni Antiterrorismo.

Si è concluso il trasferimento in nuova sede del Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (N.O.C.S.) per accrescere ulteriormente le potenzialità addestrative ed operative migliorando la capacità di intervento. Il Nucleo ha svolto numerosi servizi di protezione di alte personalità estere e di soggetti a rischio ed ha effettuato servizi antiterrorismo e di sicurezza in occasione di eventi pubblici. Tra gli obiettivi perseguiti nel periodo di riferimento, meritano un cenno particolare i seguenti:

- l'elaborazione, nel quadro della Presidenza italiana dell'Unione Europea, di un "codice di condotta" per squadre multinazionali per la raccolta e lo scambio di informazioni sui terroristi, approvato in occasione della seduta del Consiglio dei Ministri dell'Interno e della Giustizia del 6 novembre 2003;
- in vista dell'ingresso dei dieci nuovi Paesi nell'Unione Europea, è stato organizzato a Roma, nel mese di ottobre, un seminario al quale hanno aderito tutti Paesi membri dell'U.E. e quelli subentranti, al fine di dar corso ad un reciproco scambio informativo e per approfondire i vari sistemi legali, giudiziari ed operativi nella lotta al terrorismo e gli assetti organizzativi e funzionali dei rispettivi apparati antiterrorismo;
- tra le iniziative tese a rafforzare l'azione comune di contra-

sto alla minaccia terroristica internazionale, è stato ultimato l'aggiornamento dell'elenco delle formazioni terroristiche nell'ambito del III Pilastro.

Sul versante interno, il proliferare di sigle eversive e la rigida compartimentazione esistente al loro interno, hanno imposto un adeguamento delle strategie organizzative ed operative.

E' proseguito il lavoro della Squadra investigativa creata allo scopo di assicurare un tempestivo riferimento per le emergenze connesse ai plichi incendiari di matrice anarco-insurrezionalista, inviati sul territorio nazionale e su quello iberico dalla "Cellula contro Capitale, Carcere ed i suoi Carcerieri e le sue Celle".

Per meglio contrastare i fenomeni eversivi sono stati costituiti Gruppi investigativi a Roma e Cagliari, composti da qualificato personale degli Uffici centrali e territoriali, con il compito di sviluppare tutti i filoni di indagine sui gruppi anarco-insurrezionalisti.

E' continuato l'impegno di due distinti Gruppi investigativi di lavoro presso le Questure di Bologna e Cagliari composti da investigatori degli uffici centrali e territoriali, con il compito, rispettivamente, di sviluppare tutti i filoni d'indagine relativi all'omicidio del prof. Biagi e di assicurare il raccordo informativo delle investigazioni avviate a seguito degli attentati compiuti in Sardegna. Inoltre, a far data dal mese di marzo, è stato costituito nel capoluogo toscano, a seguito del cruento episodio avvenuto a bordo del treno Roma-Firenze ed al conseguente arresto della brigati-

sta Nadia Desdemona LIOCE, un ulteriore pool investigativo che ha operato in sinergia con le DIGOS di Bologna e Roma.

All'indomani dell'invio dei plichi incendiari agli organi istituzionali dell'Unione Europea, rivendicati dalla "Federazione Anarchica Informale - FAI", è stato creato, in un ottica di rafforzamento della collaborazione internazionale, un Gruppo di lavoro composto da esperti funzionari antiterrorismo di Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Irlanda, Svizzera ed Europol. Ad esso è stato conferito il compito di avviare un'attività di analisi sul fenomeno anarco-insurrezionalista e di raccogliere nel database "AWF Dolphin" di Europol i dati messi a disposizione dai Paesi aderenti per il supporto di attuali o future attività investigative in ambito europeo.

Nell'ambito delle principali operazioni di polizia sono state tratte in arresto in arresto 16 persone appartenenti all'area del terrorismo di sinistra e 68 aderenti ai movimenti anarchici ed antagonisti, mentre sul fronte del terrorismo internazionale sono state arrestate 36 persone.

I denunciati dei movimenti anarchici ed antagonisti, nello stesso periodo, ammontano a 1918.

Durante il 2003 l'impegno assicurato dalla Polizia di Stato per la tutela dell'ordine pubblico per il tramite del **Servizio Ordine pubblico**, ha assunto proporzioni straordinarie, in ragione del rilevantisimo numero di eventi e situazioni di specifico rilievo legate a problematiche che hanno necessariamente comportato l'adozione

di dispositivi assai complessi, tesi a contemperare l'ordinato svolgimento della vita sociale con la tutela della libertà di manifestare il dissenso in forme lecite e pacifiche.

Speciale rilievo, nel 2003, hanno assunto i numerosi appuntamenti del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, in occasione dei quali si è reso necessario assicurare particolari servizi di ordine e sicurezza pubblica tesi a garantire il regolare svolgimento dei convegni, la tutela del numero delle personalità e delle delegazioni estere intervenute, nonché a gestire le iniziative di dissenso di volta in volta organizzate.

In relazione agli eventi sportivi, le "Squadre Tifoserie" delle DIGOS hanno proseguito la loro attività informativa ed investigativa sulle frange "ultras" più facinorose, cercando di instaurare un dialogo con quei gruppi di tifosi disposti ad intraprendere forme di collaborazione. Nel 2003 sono stati tratti in arresto 295 tifosi, mentre altri 1.074 sono stati denunciati a piede libero; si è altresì registrata una diminuzione degli incidenti pari al 20% rispetto al campionato precedente.

Nel corso dello svolgimento delle 2.586 manifestazioni sportive del 2003, 665 operatori di polizia sono rimasti feriti per episodi di violenza ad opera delle tifoserie.

Nel 2003, per il concorso nei servizi di vigilanza a nr. 8.096 obiettivi, sono stati impiegati complessivamente, solo dalla Polizia di Stato, 5.567 operatori.

Attività della **Direzione Centrale dell'immigrazione e**

della Polizia delle Frontiere. Nel corso del 2003 è stato dato ulteriore impulso all'attività di **contrasto dell'immigrazione clandestina**: gli stranieri rintracciati sul territorio nazionale sono stati 105.957, di cui 65.153 allontanati (pari al 61,49%) mentre sono stati effettuati n. 33 voli charter per il rimpatrio di n. 2.334 cittadini extracomunitari (470 nigeriani, 1.325 rumeni, 131 pakistani, 148 maltesi, 260 egiziani).

L'attività di contrasto dei flussi di immigrazione clandestina è proseguita mediante l'attuazione di piani coordinati di vigilanza e controllo in mare e sulla terraferma, adottati nelle regioni maggiormente interessate dal fenomeno (Puglia, Sicilia, Calabria e lungo la frontiera marittima e terrestre con la Slovenia).

Tali dispositivi hanno consentito di procedere all'arresto di 72 persone responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al sequestro di 195 natanti impiegati per il trasporto.

Per quanto riguarda gli sbarchi di immigrati clandestini si riportano, di seguito, i dati del 2003 relativi alle regioni maggiormente interessate dal fenomeno:

- sbarcati in Puglia: 137
- sbarcati in Sicilia: 14.017
- sbarcati in Calabria: 177

Per quanto concerne i **rapporti di cooperazione bilaterale**, sono stati firmati Accordi in materia di cooperazione di polizia e di riammissione con la Federazione Russa, la Polonia, la Romania, la Serbia e Montenegro, il Tagikistan e la Tunisia.

Inoltre, nel 2003, sono state adottate **iniziative di cooperazione bilaterale in materia migratoria** con Bosnia Erzegovina, Libano, Libia, Nigeria, Romania, Senegal, Serbia e Montenegro, Siria e Tunisia

Nell'ambito delle attività del **Semestre europeo di Presidenza italiana**, sono state avviate importanti iniziative in materia di immigrazione; quali:

- approvazione del Regolamento relativo alla creazione di una rete di Funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione;
- approvazione di due Regolamenti sull'introduzione di identificatori biometrici nei visti e nei documenti di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi per migliorare la sicurezza e rendere più efficaci i controlli;
- accordo per il rilascio del permesso di soggiorno alle vittime della tratta di esseri umani che collaborano con le autorità competenti;
- in tema di gestione integrata delle frontiere esterne, attivazione della "Common Unit" composta dagli Esperti delle frontiere e definizione dei nuovi Centri per il coordinamento delle attività alle frontiere marittime ed aeroportuali (in aggiunta al Centro per le frontiere terrestri);
- accordo sulla impostazione dell'Agenzia per il controllo delle frontiere che entrerà in funzione entro il 1° gennaio 2005;
- approvazione delle Conclusioni per l'adozione di misure flessibili in vista dell'allargamento dell'Unione ai Paesi di nuova adesione, attraverso la previsione di procedure semplificate nei controlli di frontiera e servizi congiunti;

- approvazione di due importanti Decisioni che facilitano la collaborazione degli Stati membri sia nelle procedure di espulsione che nell'organizzazione dei voli congiunti per il rimpatrio dei clandestini;
- ulteriori attività volte al rafforzamento della cooperazione consolare in materia di visti;
- progetto pilota per la creazione di una task force di esperti da inviare in missione a supporto di sedi sensibili nel settore visti;
- approvazione del meccanismo di valutazione e monitoraggio da parte dell'Unione Europea nei confronti delle attività dei Paesi terzi assunte in materia di immigrazione;
- sostegno alla Commissione nell'attività di negoziazione degli accordi di riammissione;
- organizzazione a Roma di una Conferenza dei Ministri dell'Interno sul dialogo inter-religioso come fattore di coesione sociale, a seguito della quale è stata approvata una dichiarazione che considera lo stesso una via privilegiata per una migliore integrazione degli immigrati in Europa e una maggiore sicurezza per il Paese;
- organizzazione, sempre a Roma, di un importante convegno relativo all'ingresso nell'Unione Europea delle persone che necessitano di protezione internazionale.

Con il decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Difesa, dell'Economia e delle Finanze e delle Infrastrutture e dei Trasporti, il 14 luglio 2003 si è data concreta attuazione all'art. 12, comma 9, quinquies, del decreto legislativo 25 luglio 2002, n. 189, e, più in generale, ad un complesso sistema normativo volto a individuare un livello di

intervento adeguato a fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare. In proposito è stato previsto che le attività di vigilanza, prevenzione e contrasto del traffico di migranti via mare vedano coinvolti non solo i mezzi aeronavali delle Forze di polizia, ma anche quelli della Marina militare e delle Capitanerie di porto.

In tale contesto emerge il ruolo centrale assegnato alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere alla quale sono stati demandati compiti di analisi delle informazioni, di raccordo degli interventi operativi in mare e di coordinamento delle direttive operative occorrenti per l'integrazione delle attività aeronavali, con la possibilità di avvalersi di qualificati rappresentanti designati dalla Marina Militare e dai Comandi generali interessati.

Sulla materia è stata redatta apposita relazione ex art. 3, comma 1° del D.Lgs. 25 luglio 1998, nr. 286, allegata in calce al presente documento, cui si rinvia per l'analisi di dettaglio sulle attività svolte e sui risultati conseguiti.

Nel 2003, i risultati conseguiti dagli Uffici della **Polizia di Frontiera** hanno raggiunto un elevato standard; sono state altresì raggiunte intese operative volte ad elevare l'azione di contrasto all'immigrazione clandestina attraverso le frontiere interne.

Particolare rilievo assumono le azioni intraprese nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, soprattutto con

le Autorità francesi: sono continuati i servizi congiunti a bordo di treni e sono state avviate analoghe attività su strada, a mezzo di autopattuglie.

Anche al confine italo-sloveno, frontiera esterna, si è provveduto ad integrare il numero delle "pattuglie miste" per ovviare al contenzioso relativo alla provenienza degli stranieri rintracciati, al fine di stabilirne la riammissione nel territorio sloveno o italiano; ciò ha prodotto un importante effetto deterrente sui tentativi di ingresso attraverso quel confine ed una più alta percentuale di accettazione delle domande di riammissione da parte delle Autorità slovene.

Attesi gli esiti di uno specifico monitoraggio effettuato presso i porti italiani interessati dai collegamenti marittimi con la Grecia, da cui è emerso un progressivo aumento dei flussi migratori illegali da quel Paese, sono state avviate iniziative volte a concordare con le Autorità elleniche specifici servizi per frenare più efficacemente il fenomeno in parola. In tale contesto è stato proposto a quelle Autorità un modello operativo che preveda servizi da espletare a mezzo di pattuglie miste presso gli scali marittimi italiani ed ellenici e a bordo di traghetti da e per la Grecia.

La Polizia di frontiera ha assunto un ruolo fondamentale anche in occasione del Semester di Presidenza italiana dell'U.E.

Sono state progettate, infatti, una serie di misure volte ad instaurare una gestione integrata e più efficace delle frontiere esterne, riservando una particolare attenzione alle

esigenze scaturite dall'allargamento dell'Unione.

In tale ottica è stato approvato dal Consiglio GAI del 27 novembre 2003 il progetto "Conclusioni" che prevede procedure semplificate nei controlli di frontiera e nei servizi congiunti. Allo scopo di migliorare i controlli di frontiera con gli Stati accedenti (per l'Italia è la Slovenia) il citato progetto prevede lo svolgimento congiunto dei servizi di polizia alle frontiere terrestri esterne temporanee, da attuarsi tra le Polizie di frontiera negli attuali Paesi Schengen e quelle dei neo Paesi aderenti all'U.E.

Per quanto concerne il delicato settore della sicurezza, a seguito delle iniziative già intraprese dopo i fatti dell'11 settembre 2001, la Polizia di Frontiera ha contribuito ad elevare, nel 2003, lo standard di sicurezza sia nel campo del settore marittimo che in quello aereo: è stato completato il Programma Nazionale di Sicurezza in tutti gli scali nazionali ed è stata effettuata una rielaborazione dei piani relativi ai singoli aeroporti e di quello a livello nazionale.

Sono stati anche ultimati gli studi progettuali di fattibilità per il monitoraggio della presenza nel Mediterraneo delle "navi carretta" e delle metodologie di contrasto in mare, da coordinare con le iniziative già intraprese dalla Commissione europea sul contrasto in mare dell'immigrazione clandestina e per l'impiego degli operatori di polizia nei porti e negli aeroporti dai quali partono i clandestini.

A tale proposito, sono attualmente in corso di perfezionamento varie intese con le

compagnie di navigazione marittima e aerea; è stato approvato il 27 novembre 2003, in ambito GAI, un programma per rafforzare la lotta agli ingressi clandestini via mare nell'Unione Europea, disciplinando la gestione di quelli intercettati nel corso dei pattugliamenti ed i problemi legati al loro rimpatrio.

Il 2003 è stato caratterizzato da importanti iniziative nell'ambito dell'attività del **Servizio Polizia Stradale**, che ha operato in costante raccordo con le Amministrazioni di Governo a vario titolo competenti nel settore della circolazione, privilegiando l'aspetto della prevenzione.

L'evento più significativo che ha riguardato il settore della circolazione stradale nel 2003 è rappresentato dall'articolata riforma normativa, di cui il sistema della patente a punti costituisce l'aspetto più conosciuto ma non esclusivo.

Tale operazione normativa, che si inquadra nell'ambito di una più ampia strategia che va dal potenziamento degli interventi preventivi e di contrasto ai comportamenti di guida più pericolosi, all'intensificazione dell'attività di sensibilizzazione dei cittadini sui temi della sicurezza stradale, è stata premiata dai risultati che hanno fatto registrare, per la prima volta, un'inversione di tendenza: nel 2003 la Polizia Stradale ha rilevato, infatti, 1916 incidenti mortali con 2173 persone decedute (14% in meno rispetto al 2002), e 45.648 incidenti con lesioni che hanno provocato 72.080 feriti (17% in meno rispetto al precedente anno).

Di carattere straordinario è stato anche l'impegno della

Polizia Stradale nell'ambito del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea: in particolare, è stata assicurata la scorta a 920 personalità con relative delegazioni, per un totale di 2.539 pattuglie e 4.273 operatori impiegati.

Nel corso del 2003 la Polizia Stradale è entrata a far parte dell'organizzazione TISPOL, promossa nel 1996 dalla Commissione europea e oggi composta dai più alti rappresentanti delle Polizie Stradali nazionali e delle Polizie metropolitane delle più importanti città di ciascun Paese dell'Unione Europea.

L'importanza strategica del collegamento tra le Forze di polizia europee per lo studio delle problematiche della sicurezza è sottolineata dalla progressiva integrazione della rete stradale europea e dall'aumento dei flussi di traffico nell'Unione, che impongono di dare impulso, almeno sotto il profilo operativo, ad una coordinata azione di controllo sulla circolazione.

Allo scopo poi di garantire il necessario supporto all'attività operativa, sono state sviluppate importanti iniziative di ammodernamento dei sistemi informatici e degli strumenti tecnologici. È stato dato avvio ad una ristrutturazione informatica e telematica delle sale situazioni esistenti presso i Compartimenti della Polizia Stradale, presso le Sezioni ed i Centri Operativi Autostradali che, nella prima fase, ha interessato le regioni del Centro-Nord.

Sono stati inoltre distribuiti i primi sistemi Microdigicam che integrano il sistema di misurazione della velocità denominato Telelaser, al fine di registrare

le immagini delle infrazioni, prima osservate solo dall'operatore al momento dell'impiego dello strumento.

Le possibilità di impiego di strumenti "precursori" per un esame iniziale sulle condizioni psico-fisiche dei conducenti, codificate dalle modifiche normative di cui alla legge 121/2003, hanno ampliato lo spettro delle sperimentazioni di nuovi strumenti per la rilevazione dell'alcolemia o della presenza di stupefacenti nel sangue. In particolare, per la misurazione del tasso alcolemico senza valenza probatoria sono stati distribuiti test colorimetrici (cd. palloncini e fiale monouso) ed etilometri palmari. Per l'accertamento relativo alle sostanze stupefacenti sono in corso sperimentazioni, in collaborazione con la Direzione Centrale di Sanità, per l'analisi della saliva con tre differenti metodologie.

Nel corso del 2003 il progetto denominato 3D-CAR, il cui software è stato elaborato integralmente dal personale della Polizia Stradale, è stato distribuito in tutti gli uffici della Polizia Stradale in Veneto. Grazie a questo software è stato possibile ricostruire, dinamicamente, le sequenze di incidenti stradali particolarmente gravi, al fine di analizzarne con maggiore chiarezza le cause per ridurre, se possibile, il numero e gli effetti sui tratti di strada a più alto tasso di incidentalità.

Per quanto concerne i Piani di Gestione del Traffico (PGT) relativi all'area transalpina, finalizzati al raggiungimento di un alto grado di cooperazione tra gli Stati nell'attività diretta ad una comune ed armonica gestione delle informazioni sul traffico sugli assi stradali

transfrontalieri, è stato costituito un gruppo di lavoro italiano - con rappresentanti della Polizia Stradale, del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e delle Società autostradali interessate - che ha avviato un'attività diretta alla validazione delle procedure operative già realizzate tra Italia e Francia al valico di Ventimiglia (IM) e alla valutazione della loro estensione nei valichi con l'Austria al Brennero (BZ) e a Tarvisio (UD).

L'attività complessiva della Polizia Stradale e i risultati conseguiti nel 2003 sono sintetizzati nella seguente scheda.

Dispositivi attuati

- Pattuglie 444.564
- Posti di controllo
- servizi con misuratori di velocità 34.052
- conducenti controllati con etilometro 56.853

Risultati conseguiti

- Veicoli controllati 5.084.541
- Persone identificate 6.832.848
- Contestazione illeciti amministrativi 3.536.222
- Proventi contravvenzionali riscossi: € 128.350.000
- Soccorsi ad automobilisti in difficoltà 508.472

Servizi di controllo dell'auto-transporto (mezzi industriali)

- Posti di controllo 20.873
- Veicoli commerciali control-

lati	150.651
• Infrazioni per sovraccarico	39.530

Servizi di controllo del trasporto merci pericolose

- Posti di controllo 8.441
- Veicoli speciali controllati 37.877
- Infrazioni rilevate 1.723

Controlli amministrativi a carico di imprese

- | | |
|---|-------|
| | 7.090 |
| • Autocarrozzerie | 1.420 |
| • Autofficine | 2.413 |
| • Ag. di consulenza pratiche automobilistiche | 436 |
| • Autorimesse | 289 |
| • Autonoleggi | 118 |
| • Autodemolitori | 190 |
| • Autosaloni o autoconcessionarie | 2.224 |

Attività infortunistica

- | | |
|---|--------|
| • Incidenti stradali | 99.808 |
| • Incidenti stradali con esito mortale | 1.916 |
| • Incidenti stradali con soli danni alle cose | 52.243 |

Scorte a veicoli eccezionali o a trasporti in condizione di eccezionalità

- | | |
|----------------------|--------|
| • Servizi effettuati | 39.672 |
|----------------------|--------|

Persone arrestate

- | | |
|-------------------------------------|-------|
| | 2.072 |
| - di cui cittadini extra-comunitari | 809 |

Persone denunciate dall'A.G.

	23.295
- per fuga ed omissione di soccorso	151
- di cui cittadini extra-comunitari	62

Particolarmente impegnativa, nel corso del 2003, è stata l'attività di controllo svolta dal **Servizio Polizia Ferroviaria** per assicurare un'efficace azione di sicurezza dei viaggiatori e delle merci.

Tale intensa attività ha prodotto rilevanti risultati per quanto riguarda gli arresti in ambito ferroviario, che sono passati dai 2.196 del 2002 ai 3.266 del 2003 (+ 48%).

Notevole è stato lo sforzo profuso dalla Specialità per ampliare l'attuazione di forme sinergiche con la security privata.

Un'iniziativa particolarmente innovativa è stata la costituzione dell'Osservatorio Centrale sulla Sicurezza dei Treni e delle Stazioni Ferroviarie, composto da rappresentanti della Polizia Ferroviaria e delle Ferrovie dello Stato SpA, incaricato dell'analisi e del monitoraggio di fatti ed eventi di particolare rilevanza afferenti la circolazione ferroviaria, finalizzati a migliorare gli standard di sicurezza. Tale importante "tavolo tecnico" ha una funzione di coordinamento dei vari "osservatori locali" istituiti a livello periferico tra i Compartimenti Polfer ed i rappresentanti locali delle varie società del Gruppo F.S. SpA.

Accanto ai servizi ordinari è continuata, nel 2003, l'attività della Specialità per sviluppare le forme di collaborazione con le Polizie europee per

l'elaborazione di metodologie comuni finalizzate al contrasto congiunto dei fenomeni di criminalità che avvengono sulle linee ferroviarie dei Paesi di confine.

Un rilevante contributo nel campo della collaborazione internazionale è stato dato dal "Gruppo Brennero" organismo che comprende, oltre alla polizia ferroviaria italiana, quelle austriaca, tedesca, svizzera e francese. Durante la riunione del gruppo, che si è tenuta a novembre del 2003, sono stati evidenziati alcuni risultati estremamente positivi raggiunti dall'Italia, come la diminuzione del 50,5% dei furti commessi di notte nelle carrozze cuccette

dei treni internazionali (262 nel periodo aprile-settembre 2003 contro i 529 commessi nello stesso periodo del 2002).

Sistemi di videosorveglianza caratterizzati da tecnologia sofisticata, sono stati previsti

anche per le stazioni del centro-nord d'Italia, finanziati con i fondi previsti nella "Legge Obiettivo". Le 10 grandi stazioni interessate dal progetto sono: Roma, Milano, Bologna, Firenze S.M.N., Verona, Venezia Santa Lucia e Venezia Mestre, Torino P.N., Genova Principe e Genova Brignole. Si prevede la realizzazione di tale importante progettualità informatica entro la fine del 2004.

Sono stati infine acquistati dispositivi palmari che consentiranno alle pattuglie della Polfer l'identificazione immediata delle persone fermate, oltre alla possibilità di acquisire e trasmettere dati, fotografie e filmati.

L'attività complessiva della Polizia Ferroviaria e i risultati conseguiti nel 2003 sono sintetizzati nella scheda seguente.

Persone arrestate	3.266
contravvenzioni elevate	41.334
violazioni al Reg.to di Pol. Ferroviaria accertate	30.524
Persone identificate	908.083
Stranieri rintracciati in posizione irregolare	11.552
servizio di controllo a bordo dei treni	65.531
servizi di vigilanza negli scali F.S.	319.346
treni scortati	161.172
Scorte a treni tifosi	1.276
denunziati in stato di libertà	9.052
Stranieri identificati	185.003
minori rintracciati	1.284
valore della refurtiva recuperata	€ 1.583.342,06

Nell'anno 2003 la **Polizia Postale e delle Comunicazioni** ha proseguito l'opera di profonda innovazione nelle materie di competenza e nei sistemi di organizzazione interna, rafforzando così i propri impegni strategici ed operativi.

In particolare sono stati approntati studi specifici su fenomenologie riconducibili al satanismo in Web e studi criminologici ed investigativi sui pedofili su internet; quest'ultimo è stato recepito all'interno del progetto Pedophilia Web Sites Analysis, pubblicato nel rapporto EURISPES-2003.

In tema di contrasto ai crimini informatici ulteriori investimenti produttivi sono stati condotti sul fronte delle collaborazioni con organismi erogatori di servizi nei settori delle comunicazioni, sia pubblici che privati. In tal senso è indicativo l'accordo di collaborazione con la Società Rete Ferroviaria Italiana delle Ferrovie dello Stato S.p.a., stipulato nel luglio 2003 per la protezione da attacchi criminali contro i servizi informatici che gestiscono il trasporto ferroviario, che prevede anche un'attività di formazione degli operatori della Specialità, a spese dell'azienda.

In tale ottica generale è stato elaborato il progetto denominato C.N.A.I.P.I.C. (Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche) che prevede, tra l'altro, l'istituzione di una sala operativa dedicata alla prevenzione ed alla repressione dei crimini informatici nei confronti di tutte quelle aziende ed istituzioni pubbliche, con i quali è prevista la stipula di analoghi accordi convenzionali, che gestiscono o forniscono

servizi strategici la cui interruzione sarebbe di nocumento per la vita stessa del Paese.

Nello stesso anno è stata definita un'intesa con l'Autorità Garante per le Comunicazioni, con la stipula di una convenzione avente ad oggetto la definizione delle procedure di reciproca interazione.

Altrettanto lusinghieri i risultati ottenuti nell'attività a tutela del diritto d'autore e nella lotta alla contraffazione dei marchi grazie all'azione di contrasto delle vendite su strada e sulla rete internet e ad una mirata attività investigativa tesa alla identificazione delle persone che gestiscono le attività delittuose. In tale campo, inoltre, si è accentuata la collaborazione con la Società Italiana Autori ed Editori per la concertazione di operazioni mirate alla tutela del diritto d'autore in genere.

Per quanto concerne la lotta alla pedopornografia on line, fronte avanzato di azione integrato nelle linee adottate dal Consiglio dell'Unione Europea per la lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei minori, sono state consolidate le iniziative di confronto e di analisi allo scopo di migliorare le strategie di contrasto agli specifici fenomeni criminosi e di evoluzione delle relative tecniche operative.

Ulteriori risorse sono state dedicate nell'ambito del "Progetto sicurezza uffici postali", mirante alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno delle rapine e dei furti in danno dei circa 14.000 uffici postali italiani. Nell'anno 2003 la suddetta attività ha permesso a Poste Italiane l'abbattimento del

danno economico del 23% rispetto all'anno 2002.

Per quanto concerne l'attività internazionale le linee guida degli impegni operativi che, peraltro, registrano apprezzabili incrementi anche nell'anno in disamina, hanno attinto alle fonti della collaborazione internazionale condotta nei numerosi gruppi di lavoro in cui il Servizio è coinvolto. Al riguardo, meritano di essere segnalati i gruppi di lavoro G8- (Sottogruppo High - Tech Crime) e Europol - (Gruppo di lavoro sui crimini informatici).

V'è da dire, infine, che nel corso del 2003 è stata particolarmente proficua l'attività progettuale attraverso la quale sono ottenuti i finanziamenti dall'U.E. per l'acquisto di apparecchiature destinate agli uffici periferici della Specialità o alla realizzazione di progetti di studio o aggiornamento in ambito internazionale nei settori di competenza. Per quanto riguarda le attrezzature, sono stati acquistati numerosi rilevatori di campi elettromagnetici per verificare il rispetto delle normative recentemente introdotte in materia, alcuni apparati radiogoniometrici portatili per il rilevamento di sorgenti radio utilizzati per l'attività di contrasto delle interferenze o dell'utilizzo non autorizzato di frequenze radio ed apparecchiature informatiche per la costituzione di centri tecnici e per le intercettazioni telematiche presso alcuni Compartimenti dell'Italia meridionale.

L'attività complessiva della Polizia Postale e delle Comunicazioni e i risultati conseguiti nel 2003 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Settore postale	Telefonia	Diritto d'autore	Pedofilia	Eversione	e-commerce	Hacking	Radio frequenze	altro	TOT
Arrestati	23	10	3	9	0	5	0	0	100	150
Denunciati	265	1.169	629	712	0	119	49	118	1.096	4157
Deleghe A.G.	488	9.276	282	699	22	671	137	46	1.729	13.350
Monitoraggi internet	183	1.569	1.738	28.833	2.346	1.743	2.322	166	8.150	47.050
Denunce/Querele ricevute	1.076	108.835	5.109	322	9	383	844	52	7.814	124.444
Segn Organiz Internaz	4	757	0	229	0	7	3	0	52	1052
Perquisizioni	60	618	158	725	0	86	22	55	315	2039

MATERIALE SEQUESTRATO

TOTALI	52.605	7.681	155.546	84.173	15	3.519	1.456	2.741	10.375
---------------	---------------	--------------	----------------	---------------	-----------	--------------	--------------	--------------	---------------

CONSULENZE TECNICHE RICEVUTE		399
CONTROLLI CED	persone	58.137
	veicoli	32.249

CODICE DELLA STRADA		n. sanzioni	importo
Uso del telefono alla guida		389	19.414,10
Altro		2.936	287.649,19

CONTROLLI AMMINISTRATIVI

	Riserva postale	Lic. Postali	Apparati radioel	CE Contr. Mercato	TV L.223/90	TV televendite	Monitoraggi audiotex	Messaggi indesiderati	Diritto d'autore	Radio frequenze	Altro
TOTALI	31.587	64.513	392.165	307.470	57	127	413.647	7.476	2.357,98 0	107.913	264.417

La fisionomia dei **Reparti Mobili** è in corso di rimodulazione per valorizzare appieno le professionalità presenti ed incrementarne l'efficienza anche attraverso una maggiore uniformità dei moduli operativi di intervento. L'attività ricognitiva, finalizzata all'individuazione di proposte migliorative, ha riguardato i seguenti aspetti:

- criteri di impiego dei Reparti Mobili, in vista della riaffermazione della specificità dei loro compiti con riferimento ai servizi di ordine pubblico e di soccorso pubblico;
- studio e sperimentazione di nuove tecniche operative;
- automatizzazione e informatizzazione dei Reparti Mobili e realizzazione di una rete informatica capace di uniformare e collegare le procedure di trattamento elettronico delle informazioni per permettere l'interscambio tra i Reparti e il centro.

Il **Settore Aereo** della Polizia di Stato, articolato in 11 Reparti Volo che coprono l'intero territorio nazionale, si avvale della collaborazione del Centro Addestramento e Standardizzazione Volo (CASV) della Polizia che abilita i piloti all'impiego operativo dei velivoli in dotazione dopo l'acquisizione del brevetto di volo rilasciato dall'Aeronautica Militare.

Attualmente il settore dispone di 84 aeromobili (65 elicotteri e 19 aerei leggeri) e di 202 piloti e 382 specialisti.

Grazie alle intrinseche caratteristiche di mobilità e flessibilità, il mezzo aereo si è dimostrato indispensabile in tutte le attività della Polizia di Stato, con specifico riferimento al controllo del territorio, alla vigilanza stradale, al soccorso in montagna ed in mare, nonché alle attività di ordine pubblico e di polizia giudiziaria.

Gli aeromobili hanno svolto

9.481 missioni per un totale di 8.753 ore di volo. In particolare, sono state svolte 911 missioni di Polizia Giudiziaria, 1.466 di Vigilanza Stradale, 1.079 di Ordine Pubblico, 201 di Soccorso, 303 di Ricognizione e Riprese Fotografiche, 386 di Collegamento, 1.687 missioni per Trasporto di Sicurezza, 87 missioni per l'Addestramento Squadriglie e 1.870 per Addestramento.

Le **Squadre Nautiche** contribuiscono, nell'ambito delle Questure, all'attività di controllo, operando sul mare territoriale, sui laghi e sui fiumi, anche in relazione alla regolarità della navigazione, alla repressione della pesca di frodo ed al contrasto dell'immigrazione clandestina.

Il personale navigante della Polizia di Stato conta 708 operatori distinti tra Comandanti d'unità navali per la navigazione d'altura, Comandanti di unità navali per la navigazione costiera e motoristi e si

avvale di 161 unità navali, suddivise tra le 48 Squadre Nautiche presenti sul territorio nazionale.

Va ricordata l'utile attività dei 45 sommozzatori in forza al Centro Sommozzatori di La Spezia e delle cinque Squadre Sommozzatori distaccate a Napoli - Palermo - Oristano - Bari e Venezia, i cui componenti sono tutti brevettati presso il Comando Subacqueo Incursori della Marina Militare ed intervengono su tutto il territorio nazionale per missioni di Polizia Giudiziaria, collaborazione con enti scientifici, servizi di prevenzione e ricerca di persone scomparse.

Durante il 2003 l'attività del Settore Nautico, che è stata assidua ed efficace specie in termini di vigilanza nell'ambito del progetto "Polizia di Prossimità" con compiti di "Volante d'acqua", ha conseguito rilevanti risultati, indicati nella successiva scheda.

Il Nucleo Sommozzatori, infine, durante l'anno in esame ha effettuato 6.560 ore di immersione per servizi di polizia giudiziaria, di collaborazione con enti scientifici, di prevenzione, di ricerca di persone scomparse, sempre contenute nella scheda che segue.

Soccorso a natanti	236
soccorso a naufraghi	1.116
imbarcazioni controllate	8879
illeciti penali	132
persone arrestate	14
unità navali sequestrate	27
infrazioni amministrative contestate	546
persone controllate	23.320
sequestri strumenti pesca	122

Il settore degli **Artificieri della Polizia di Stato** è organizzato in nuclei posti alle dipendenze operative, tecnico-logistiche ed amministrativo-contabili delle Questure, ed è presente anche negli Uffici della Polizia di Frontiera - Settori Sicurezza.

Questi nuclei operano sul territorio secondo le modalità in uso presso le Forze Armate Italiane.

Gli artificieri sono 178, distinti tra ordinari - E.O.D. di 1° livello (Explosive Ordinance Disposal) e antisabotaggio - I.E.D.D. (Improvised Explosive Device Disposal) e si avvalgono di materiali e mezzi altamente sofisticati.

L'attività degli artificieri della Polizia di Stato, espressa in termini di prevenzione (ad es. ispezioni e bonifiche dei luoghi interessati da importanti visite di Capi di Stato, manifestazioni e congressi), è stata in maggior parte profusa nel contrasto alla produzione e vendita illegale di artifizi pirotecnici.

Il Settore ha conseguito i seguenti risultati:

- interventi effettuati 2.574
- interventi positivi 70
- materiale pirotecnico sequestrato Kg 23.058
- materiale esplosivo sequestrato Kg 3.605

I **Tiratori scelti** della Polizia di Stato dipendono dalle Questure sotto il profilo operativo, tecnico-logistico ed amministrativo-contabile, e sono collocati anche negli Uffici della Polizia di Frontiera Aerea - Settori Sicurezza. Il personale specializzato ammonta ad 86 ope-

ratori e si avvale di un armamento tecnologicamente avanzato.

Nel 2003 l'attività dei tiratori scelti della Polizia di Stato in termini di impegno preventivo (come, ad es., tutela a personalità, ad obiettivi di particolare rilevanza in occasione di visite di Capi di Stato, di manifestazioni, di congressi, ecc.) e repressivo (sequestri, rapine con ostaggi, dirottamenti aerei, ecc), è stata assiduamente ed efficacemente profusa soprattutto nel semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea.

Il settore ha conseguito i seguenti risultati:

- interventi effettuati 875
- individuazione presunti attentatori 47
- interventi di repressione 12

Il **Settore Cinofilo**, attraverso il Centro Addestramento Cani di Polizia di Nettuno ed i venti Distaccamenti dislocati sul territorio nazionale, fornisce un prezioso supporto nell'attività antidroga e antisabotaggio, nel soccorso in montagna e nella ricerca di persone in occasione di calamità naturali.

Nel 2003 sono stati effettuati oltre 16.000 interventi che hanno consentito il sequestro di circa 1.300 Kg. di sostanze stupefacenti, il ritrovamento di circa un chilogrammo di esplosivo e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di più di 300 persone.

Il settore dei **Servizi a Cavallo** è stato riorganizzato nel 2003, con il Decreto Ministeriale nr. 559/B3/50/17525, con l'istituzione del Centro di Coor-

dinamento dei Servizi a Cavallo della Polizia di Stato di Roma e la creazione, nelle principali città italiane, di 8 Squadre a Cavallo alle dipendenze delle competenti questure.

L'impegno del Settore ipomontato è stato assai significativo sotto il profilo della prevenzione: gli interventi operativi sono stati circa 5.000 ed hanno determinato la denuncia all'A.G. di circa 20 persone. Sono stati anche controllati 300 autoveicoli e recuperate circa 60 tra auto e moto, risultate rubate.

Nel corso del 2003 la Polizia di Stato ha continuato a sviluppare, attraverso il Settore degli Affari Generali, quel momento di significativa innovazione perseguito con l'emanazione del Decreto Interministeriale del 25 ottobre 2000, che ha individuato nella **Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato** il punto di riferimento a livello dipartimentale in materia di organizzazione e pianificazione generale delle risorse umane e strumentali nonché di dislocazione dei presidi territoriali.

Sulla scorta del suddetto Decreto, pertanto, la Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato ha proseguito in quell'opera di valorizzazione del proprio ruolo di centro propulsivo e di coordinamento interdirezionale di tutte le attività concernenti l'organizzazione, l'amministrazione e la pianificazione delle risorse della Polizia di Stato.

Ha continuato, altresì, a svolgere, in relazione naturalmente alle materie di propria attribuzione, le funzioni - pur esse innovative - sia di raccordo

delle istanze e delle esigenze provenienti dalle Direzioni Interregionali e dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, sia di referente per la Polizia di Stato al tavolo interforze del coordinamento.

Proprio in attuazione di impegni assunti in sede di coordinamento tra le Forze di Polizia è proseguita - ed in alcuni casi è stata avviata ex novo - la trattazione di molteplici problematiche, anche d'intesa con le altre Direzioni Centrali interessate, delle quali si indicano di seguito le principali:

- programma di ridislocazione dei presidi territoriali delle Forze di polizia;
- potenziamento dei servizi di vigilanza estivi;
- problematiche in materia di servizi di vigilanza presso i centri di permanenza temporanea;
- numero unico europeo per le chiamate di emergenza;
- problematiche concernenti la selezione e l'invio del personale della Polizia di Stato impegnato in missioni di pace all'estero sotto l'egida dell'O.N.U. o dell'U.E. o in base ad accordi bilaterali.

Per ciò che concerne poi l'aspetto della pianificazione delle risorse, si è ulteriormente consolidata l'esperienza correlata alle procedure istruttorie necessarie per il funzionamento della "Conferenza Permanente per l'Organizzazione Tecnica della Polizia di Stato", organismo collegiale di altissimo livello e innovativo strumento per mezzo del quale possono essere individuati razionali ed omogenei criteri di distribuzione del personale e delle altre risorse dell'Amministrazione.

Più in particolare, sul versante della pianificazione delle

risorse umane, nel corso del 2003, attraverso il contributo fornito dalla suddetta Conferenza nelle tre sessioni di lavoro svoltesi nell'anno, si è proceduto ad assegnare, complessivamente, 2.042 unità dei ruoli esecutivi della Polizia di Stato, sulla base di criteri strategici ed ordini di priorità orientati a privilegiare il rafforzamento di quegli Uffici impegnati nell'attività di prevenzione al terrorismo, nel controllo del territorio e nella gestione del fenomeno migratorio.

Sul versante, invece, della pianificazione delle risorse strumentali sono stati individuati, attraverso specifiche sessioni di lavoro della citata Conferenza Permanente, i criteri per l'assegnazione dei veicoli speciali (moto, fuoristrada, autobus e minibus) nonché per l'assegnazione di 18.733 giubbotti antiproiettile agli Uffici e Reparti della Polizia di Stato.

D'intesa con la Direzione Centrale per le Risorse Umane è stato pianificato l'invio di 188 unità di rinforzo in 47 località di maggiore interesse turistico nella stagione invernale, per lo svolgimento di compiti di prevenzione e controllo del territorio nonché di attività di soccorso in montagna.

Nell'ambito delle competenze istituzionali finalizzate alla dislocazione dei presidi territoriali della Polizia di Stato, si è provveduto a:

- istituire il Posto Mobile di Polizia Stradale a Nicolosi (CT), a carattere temporaneo;
- riorganizzare i Commissariati di Polizia della Capitale;
- istituire il Commissariato di Polizia "Carmine" (BS);
- istituire il Commissariato di Pubblica Sicurezza "Otranto";

- istituire la Sottosezione della Polizia Stradale di Pontremoli.

Sono stati, inoltre, istituiti 15 Posti temporanei (di cui 8 di Specialità e 7 dipendenti dalle Questure) come potenziamento dei servizi di vigilanza nella stagione estiva nelle località di maggiore richiamo turistico, anche impiegando complessive 1052 unità di rinforzo.

Nell'ambito dell'area degli Affari Generali, il Comitato Tecnico ha seguito i progetti che riguardano l'informatizzazione della Polizia di Stato.

Tale organismo rappresenta il punto di raccordo tra l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia e la Polizia di Stato per la gestione e lo sviluppo del Sistema di Indagine (S.D.I.).

E' proseguita l'opera di addestramento ed abilitazione del personale attraverso l'aggiornamento dei "Focal Point", responsabili presso gli Uffici periferici della formazione e dell'abilitazione di selezionati dipendenti, nonché dei referenti provinciali per le varie problematiche relative all'inserimento dei dati nella Banca Dati Interforze, in particolare per l'introduzione di nuovi criteri di immissione dei dati ("nuovi fatti SDI") e dell'integrazione SDI-Schengen.

Il Comitato Tecnico ha inoltre preso parte ad un Gruppo di lavoro interforze che ha seguito durante tutto il 2003 l'andamento dell'inserimento dei dati nello SDI da parte delle tre maggiori forze di polizia.

Passando ad altro aspetto di rilievo in seno all'area degli Affari Generali, v'è da ribadire che l'integrazione tra Polizia e società passa anche e soprat-

tutto attraverso la capacità istituzionale di curare al meglio i rapporti "intersoggettivi" e, in tale ambito, una parte preminente viene svolta dalla Polizia di Stato in occasione di eventi, cerimonie e celebrazioni tese ad alimentare il rapporto fiduciario con la collettività.

A tal proposito, si ricorda l'impegno della **Banda musicale della Polizia di Stato** nell'attività concertistica e di rappresentanza (tra gli eventi più importanti: Festival internazionale di Ravenna, concerto al Teatro Arcimboldi di Milano, concerto in occasione della festa di S. Michele Arcangelo patrono della Polizia di Stato presso il Teatro Regio di Parma etc.) e nelle seguenti importanti manifestazioni e cerimonie: Festa della Polizia, Festa di S. Michele Arcangelo Patrono della Polizia di Stato, partecipazione alla sfilata del 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica ed alla Guardia d'Onore al Quirinale.

Nella stessa prospettiva si colloca l'attività dei **Gruppi Sportivi "Polizia di Stato - Fiamme Oro"**, articolati in 11 settori sportivi, costituiti da 34 discipline sedenti in 9 Centri Nazionali, con un organico di 317 atleti, 52 tecnici e 29 coordinatori. Questi hanno partecipato a oltre 2.000 eventi sportivi nazionali e a 454 eventi internazionali. Tra gli innumerevoli risultati conseguiti dagli atleti della Polizia di Stato, si segnalano: 200 medaglie d'oro, 153 d'argento e 128 di bronzo, in campionati mondiali, europei, ed italiani nelle diverse specialità sportive. Inoltre, per quanto concerne la partecipazione all'attività del C.I.S.M. (Consiglio Internazionale dello Sport Militare), sono da evidenziare

10 vittorie nei Campionati del Mondo militari di scherma, atletica leggera, nuoto salvamento, nonché 3 medaglie d'argento e 4 di bronzo conquistate in altre discipline sportive.

Di rilievo anche il supporto dato dalle Fiamme Oro al C.O.N.I. e alle 22 Federazioni Sportive Nazionali con le quali armonicamente interagiscono.

L'**Ufficio Programmazione ed Interventi Assistenziali** ha svolto, anche nel corso del 2003, attività a favore dei dipendenti della Polizia di Stato, in servizio o in quiescenza, e dei loro familiari.

Sono stati predisposti oltre 150 provvedimenti che hanno essenzialmente riguardato speciali elargizioni in favore delle vittime del dovere e degli appartenenti alle Forze dell'ordine o loro familiari, per un totale di € 10.240.859,40.

Sono stati, altresì, definiti 58 decreti di contributi nelle spese funerarie a favore dei familiari del personale della Polizia di Stato deceduto in attività di servizio e particolare attenzione è stata riservata a tutte quelle situazioni che hanno coinvolto le "vittime del dovere" ed i "caduti per servizio".

In materia di "benessere" del personale sono stati resi maggiormente fruibili gli ambiti lavorativi aderendo alle richieste di attrezzature idonee e più confortevoli, realizzando circa 350 interventi per una spesa di 792.477,58 Euro.

Un cospicuo settore dell'attività svolta dall'Ufficio Programmazione Interventi Assistenziali è occupato dal Fondo di Assistenza per il personale della Polizia di Stato che ha

provveduto, nel corso dell'anno, in via autonoma, ad emanare circa 180 provvedimenti in favore del personale in particolari situazioni di disagio.

Nel 2003 la **Direzione Centrale per le Risorse Umane** ha continuato a perseguire gli obiettivi di settore, finalizzati alla semplificazione amministrativa attraverso lo snellimento e l'informatizzazione delle procedure nei settori di competenza.

Nell'anno 2003 sono stati immessi in servizio 247 Funzionari ed avviati al corso di formazione 640 allievi Ispettori della Polizia di Stato, 96 Direttori tecnici, 6 Medici e 103 appartenenti al ruolo degli Operatori e Collaboratori tecnici.

Sono stati assegnati 1.501 Agenti ausiliari e 1.208 Agenti ausiliari trattenuti che sono stati avviati ai corsi di formazione finalizzati alla immissione in ruolo.

Alla data del 31/12/2003 la forza effettiva della Polizia di Stato è stata stimata in 109.473 unità.

Tra i provvedimenti normativi di interesse adottati nel corso dell'anno 2003, si segnala il Decreto Legge 10 settembre 2003, n. 253, convertito nella legge 6 novembre 2003, n. 300, recante "Disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza", con il quale è stata introdotta una procedura accelerata per l'assunzione di 1000 agenti della Polizia di Stato, quale incremento di organico previsto dall'art. 80, comma 8, della legge finanziaria 2003, finalizzata ad assicurare la piena e

tempestiva efficacia degli interventi in materia di immigrazione e di asilo.

Al fine di conseguire nel più breve tempo possibile l'immissione in servizio del nuovo personale è stato previsto l'utilizzo dei candidati risultati idonei all'ultimo concorso pubblico (novembre 1996) per l'accesso alla qualifica di agente della Polizia di Stato, nonché dei militari in ferma breve risultati idonei al concorso indetto nel 1999 per l'assunzione nella Polizia di Stato. Inoltre, con il medesimo decreto-legge è stata consentita la riammissione in servizio di quei funzionari già trasferiti, a domanda, presso altre Amministrazioni, per effetto dell'articolo 5, comma 3, della legge 31 marzo 2000, n. 78, recuperando in tal modo specifiche professionalità maturate nell'attività istituzionale.

In attuazione del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 sono stati adottati nel 2003 i seguenti provvedimenti:

- regolamento per l'individuazione dei requisiti di idoneità fisica, psichica ed attitudinale al servizio nei ruoli del personale della Polizia di Stato;
- decreto del Ministro dell'Interno in data 8 ottobre 2003 con cui è stato adottato il modello di relazione sull'attività svolta dai Dirigenti della Polizia di Stato e sono state fissate le modalità della relativa compilazione e presentazione, nonché i parametri della procedura di valutazione ed i criteri per la formulazione del giudizio valutativo finale, secondo la nuova procedura introdotta dall'art. 62 del Decreto Legislativo 5 ottobre 2000, n. 334;

- decreto del Capo della Polizia 28.1.2003 con il quale sono stati definiti gli organi competenti alla compilazione dei rapporti informativi del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia e del personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, con qualifica di Primo Dirigente e di Primo Dirigente Tecnico, in servizio presso gli uffici indicati all'art. 2, comma 1, lettera a), nn. 4, 5, 6 e 7, e lettere b) e c) del Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208.

L'attività della **Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione** della Polizia di Stato ha registrato, nel 2003, oltre al sensibile miglioramento qualitativo dell'offerta formativa tradizionale - orientata all'aggiornamento del personale ed alla soddisfazione del bisogno di sicurezza dei cittadini - un significativo risveglio dovuto, soprattutto, all'incremento delle azioni formative connesse alla realizzazione dei progetti finanziati con Fondi Europei e delle attività legate all'intensificazione dei rapporti con il mondo accademico.

Le principali linee che hanno caratterizzato l'attività della Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione possono essere così sintetizzate:

- iniziative formative nel quadro della diffusione della cultura della "polizia di prossimità" e nell'ottica di interpretare il poliziotto di quartiere come referente immediato della comunità locale, anche con la redazione, da parte di qualificato personale della Direzione Centrale, di un apposito manuale;

- realizzazione della standardizzazione della formazione NBCR presso tutti gli Uffici periferici e l'aggiornamento professionale del personale presso i Reparti Mobili, con particolare attenzione alle esigenze determinate da crisi belliche e dalla recrudescenza di fenomeni terroristici o comunque violenti;
- partecipazione attiva, nell'ambito dei programmi formativi internazionali, a progetti per la tutela dei diritti umani e la lotta contro le discriminazioni;
- iniziative attuate nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, con finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, destinate ad una effettiva crescita professionale degli operatori di polizia, sia sotto il profilo dell'utilizzo di attrezzature specifiche di sofisticata tecnologia sia per adeguare le capacità professionali e di interrelazione col cittadino, ai livelli richiesti dall'evoluzione delle dinamiche sociali e dall'allargamento comunitario;
- l'intervento formativo di grande respiro concernente la "Polizia Integrata", avente come obiettivo la condivisione delle conoscenze e delle prassi operative da parte delle Forze di Polizia nazionali e locali;
- i "corsi a catalogo", mediante i quali sono stati realizzati interventi di formazione specialistica che hanno riguardato tematiche di attualità quali l'interculturalità, la comunicazione, lingue e culture di zone di immigrazione verso l'Italia.

Sono state firmate convenzioni con le Università degli Stu-

di di Catania, Campobasso e Camerino ed è stata intrapresa in modo organizzato un'attività ricognitiva per l'individuazione di specifici corsi di laurea, attivati o da attivare, presso tutte le Università per indirizzare i precorsi formativi degli appartenenti alla Polizia di Stato verso il conseguimento di titoli accademici.

E' proseguito l'interscambio culturale e professionale tra polizia italiana e quella francese, in particolare tra il Centro di Clermont-Ferrand ed il Centro di Formazione Linguistica di Milano, attraverso la realizzazione di un corso di perfezionamento in lingua italiana per 14 appartenenti alla Police Nationale Française.

Per approfondire e incrementare la professionalità nel campo delle innovazioni tecnologiche, su impulso della **Direzione Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e della gestione Patrimoniale**, sono stati tenuti corsi mirati alla completa informatizzazione delle attività delle sale operative e degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle Questure. Inoltre, come in passato, sono stati qualificati altri formatori di informatica, specializzati su prodotti Microsoft presso la sede del Centro di Formazione Linguistica di Milano.

Sotto l'egida della **Direzione Centrale di Sanità** è stato dato il via ad un programma finalizzato alla salvaguardia del benessere psicologico degli operatori di polizia e, in particolare, alla gestione dello stress in caso di evento critico. In tale programma assume particolare rilievo la figura del "pari",

operatore che ha vissuto ed efficacemente superato un evento di grande impatto emotivo, e che viene addestrato a fornire sostegno ai propri colleghi coinvolti in analoghe situazioni.

Infine, nell'ambito della formazione di base sono stati attivati 10 corsi per complessivi 3.853 partecipanti, cui si debbono aggiungere gli 8 corsi avviati nel 2002 e conclusi nel 2003, con una offerta che ha interessato 1.448 dipendenti.

Nell'ambito della formazione specialistica, invece, tra addestramento, qualificazione, aggiornamento e specialità, sono stati svolti oltre 300 corsi per altri 10.957 dipendenti.

Nel **Settore tecnico logistico**, la gestione delle risorse assegnate nel 2003 alla Polizia di Stato ha consentito di soddisfare le esigenze di dotazione tecnologica ed equipaggiamento del Poliziotto di quartiere. E' stata altresì effettuata, con le risorse stanziare dalla finanziaria 2003, la riallocazione dei presidi della Polizia di Stato con l'istituzione di 3 nuove sedi ed il trasferimento di 16 presidi.

Nell'ambito della realizzazione del "Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno", finanziato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, si è provveduto:

- ad adeguare il sistema tecnologico del territorio dell'Italia meridionale mediante il potenziamento delle Sale operative delle Questure, l'allestimento delle Sale operative della Polizia Ferroviaria e l'acquisto di valigette telematiche con GPRS e radiolocalizzatore;

- a realizzare due progetti a favore della Polizia Postale, il primo finalizzato alla prevenzione della criminalità informatica ed il secondo finalizzato alla prevenzione della criminalità nelle comunicazioni radio;
- a svolgere attività di controllo non invasivo per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione clandestina;
- a stipulare convenzioni con i Comuni di Sardegna, Sicilia e Campania per la realizzazione di progetti pilota per la "promozione della legalità per i giovani";
- a varare, sempre sul piano della sensibilizzazione e diffusione della legalità, diversi progetti in collaborazione anche con altri Ministeri.

Il potenziamento del settore telecomunicazioni è avvenuto mediante l'acquisto di apparati radio portatili, veicolari, motociclistici e kit laringofonici, nonché con l'ammodernamento della struttura delle trasmissioni in ponte radio dal sistema analogico a quello digitale, al fine di garantire l'operatività.

Degno di nota è poi il progetto di riordino logistico degli uffici dipartimentali avviato con la finalità di conferire un assetto maggiormente rispondente a criteri di omogeneità e di funzionalità, tale da consentire anche, con la dismissione di alcune strutture e la fruizione di altre sotto utilizzate, un significativo risparmio finanziario.

Al riguardo, si segnala il completamento dei lavori di ristrutturazione, effettuati mediante il ricorso ai fondi della Legge 217/92, di due complessi immobiliari in Roma, ove sono stati trasferiti importanti Uffici e Reparti.

Tali trasferimenti hanno permesso lo svuotamento della "Caserma Ferdinando di Savoia" che, terminati i lavori di ristrutturazione attualmente in corso, potrà accogliere alcuni uffici ora ubicati nel "compendio Viminale". Proseguono i lavori di completamento del complesso di Via Tuscolana ove saranno ubicate le Direzioni Centrali dell'Immigrazione e delle Specialità.

Il personale dei **Ruoli sanitari** della Polizia di Stato ha supportato efficacemente l'Istituzione durante i servizi di ordine pubblico e di tutela a personalità nazionali ed estere, nonché in occasione del rimpatrio di cittadini extracomunitari espulsi dal territorio nazionale. In collaborazione con i Compartimenti della Polstrada, ha partecipato ai servizi di controllo straordinario per contrastare il fenomeno della guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti.

Il settore, particolarmente sensibilizzato per l'emergenza SARS, ha organizzato incontri per fornire notizie e mezzi atti a tutelare la salute dei dipendenti nei luoghi di possibile contagio (aeroporti, porti, frontiere, servizi di volante, postale ecc.).

Si è consolidato l'impegno per la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro e, nella Capitale, in collaborazione con il SSN, al fine di avvicinare il cittadino alla Polizia si sono svolte manifestazioni di medicina preventiva cardiovascolare sulle piazze cittadine.

Sempre particolare attenzione è stata dedicata all'aggiornamento e formazione del personale medico e tecnico, mediante convegni e

seminari tenuti in tutto il territorio nazionale.

La Polizia di Stato, come ogni organizzazione complessa, necessita di sistemi endogeni di controllo capaci di esaminare il "sistema" momento per momento, cogliendo ogni possibile aspetto disfunzionale per consentire rapidi interventi correttivi. All'ormai noto "controllo di gestione" svolto a tutti i livelli di responsabilità, si affianca la preziosa attività dell'**Ufficio Centrale Ispettivo del Dipartimento della pubblica sicurezza** e delle 7 Direzioni Interregionali della Polizia di Stato.

Detta attività è dispiegata su due direttrici principali: la prima riguarda il vero e proprio controllo ispettivo sull'andamento degli uffici, mentre la seconda concerne l'attività propositiva, necessariamente preceduta dal momento di studio e di analisi delle varie problematiche.

Nel 2003 l'impegno dell'Ufficio Centrale Ispettivo e delle Direzioni Interregionali della Polizia di Stato si è concretizzato, principalmente, nelle visite ispettive ordinarie programmate annualmente, negli accertamenti tesi a verificare l'esistenza, o meno, di situazioni patologiche, nelle inchieste disciplinari volte a verificare comportamenti censurabili e nelle indagini conoscitive, allo scopo di approfondire specifiche problematiche e suggerire i provvedimenti da adottare.

Questi organismi hanno effettuato, complessivamente, 181 visite ispettive presso Questure, Reparti ed Enti della Polizia di Stato, 82 accertamenti e 6 indagini conoscitive su 266 Enti periferici.

Il 37° rapporto CENSIS sulla situazione sociale del Paese per l'anno 2003, nell'ambito del capitolo su "Sicurezza e legalità", ha dedicato un importante passaggio alla comunicazione della Polizia di Stato.

Nell'illustrare la comunicazione istituzionale, difatti, il rapporto ha evidenziato come l'obiettivo perseguito dalla Polizia dagli ultimi anni sia quello di "comunicare per assicurare".

A tale scopo, si sottolinea l'adozione di una "strategia integrata per il miglioramento e il rafforzamento dell'immagine, che ha incluso la riorganizzazione del settore comunicazione e l'estensione anche a livello periferico della capacità di dialogare con i media".

L'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale della Polizia di Stato ha organizzato per tutte le Questure corsi e seminari per la formazione e l'aggiornamento di una figura professionale nuova, contemporaneamente responsabile dell'ufficio stampa, dell'Urp, delle pagine web e portavoce del Questore. Parallelamente sono stati organizzati corsi e seminari per il personale assegnato agli uffici stampa territoriali.

Alla precisa esigenza di assicurare i cittadini, comunicando loro le attività svolte dalla Polizia di Stato, risponde l'attività di ideazione e realizzazione di numerose campagne informative in tema di polizia di prossimità e servizi al cittadino.

Nel corso del 2003 si è ulteriormente consolidata la funzione dei nuovi mezzi di comunicazione, attraverso l'attribuzione al Sito internet della Polizia di Stato del riconosci-

mento quale miglior sito della Pubblica Amministrazione e miglior sito italiano. Il sito, www.poliziadistato.it, collocato nell'ambito del menzionato ufficio Relazioni Esterne, viene utilizzato quale mezzo di comunicazione di tutte le attività della polizia, in particolare nei settori della prevenzione e del sostegno al cittadino. E' inoltre strumento per fornire una serie di nuovi e specifici servizi che incrementano il livello qualitativo delle risposte fornite dalla Polizia accrescendo, al contempo, la fiducia del cittadino nella capacità di modernizzazione della Polizia di Stato e, conseguentemente, nella sua efficienza.



Per l'analisi di dettaglio dei risultati conseguiti dalla Polizia di Stato nella lotta all'eversione ed alla criminalità organizzata, in termini di operazioni di servizio portate a compimento, si rinvia agli appositi capitoli "Terrorismo ed eversione" della Parte I ed ai quadri regionali e provinciali sulla situazione della sicurezza pubblica, contenuti nella Parte II, Sezione 2ª.

ARMA DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri, nel corso del 2003, ha proseguito nello sforzo di ammodernamento dell'Istituzione, cogliendo le occasioni offerte dal progresso tecnologico e rinnovando la propria mentalità operativa, con l'obiettivo di fornire un servizio sempre più incisivo sulla criminalità, ma anche aderente alla domanda espressa dal corpo sociale.

Il punto di partenza è costituito da un'aggiornata connotazione del sistema di controllo del territorio. Esso rappresenta, infatti, la principale forma di prevenzione svolta dalle Forze dell'ordine, in grado di incidere direttamente sulla soglia dell'allarme sociale; comporta, infatti, l'immediato risultato di impedire la commissione di reati e di consentire il libero svolgimento delle legittime attività dei cittadini. Tale attività è caratterizzata da una duplice connotazione "territoriale" e "sociale": da un lato, presidio fisico di legalità attraverso la distribuzione delle risorse operative, dall'altro, principale e concreto strumento di vicinanza ai bisogni di sicurezza della collettività.

Per quanto attiene al primo aspetto, l'**assetto organizzativo dell'Arma**, caratterizzato dall'estrema capillarità dei presidi, si conferma come una scelta organizzativa irrinunciabile. In particolare, la Stazione Carabinieri risponde alle necessità di "localizzare" l'offerta di sicurezza, assicurando, in sistema con i Nuclei Radiomobili delle Compagnie, una costante presenza operativa sul territorio e risulta pienamente funzionale allo sviluppo dell'apparato amministrativo

nella prospettiva della "sussidiarietà" e della "devoluzione". I presidi dell'Arma, infatti, rappresentano i sensori dello Stato più vicini alla comunità e, pertanto, costituiscono un ineludibile punto di riferimento per tutte le Pubbliche Amministrazioni.

L'importanza di questa rete presidiaria ha suggerito nuovi interventi di potenziamento. Dal 2001, anche grazie alle oltre 3.300 unità recuperate in tutte le aree funzionali, è stata incrementata con oltre 4.500 militari la forza organica di 1.502 reparti, di cui 1.414 Stazioni e 123 Nuclei Operativi di Comando Provinciale ed Aliquote Operative e Radiomobili di Compagnia. In particolare, nel 2003, sono stati elevati al grado di Colonnello 3 Comandi Provinciali (Brindisi, Reggio Emilia e Vicenza), sono state istituite 5 Stazioni - Satriano (CZ), Noventa Padovana (PD), Brembate (BG), Napoli Quartieri Spagnoli (NA), Carapelle (FG), potenziate 386 ed elevate 10 a Tenenza - Follonica (GR), Favara (AG), Seriate (BG), Rozzano (MI), Cercola (NA), Caivano (NA), Borgomanero (NO), Scandiano (RE), Ciriè (TO) e Mira (VE), con un incremento effettivo pari a 821 unità.

Al potenziamento del dispositivo territoriale vanno ricondotti anche i provvedimenti di riorganizzazione funzionale e di razionalizzazione dei processi di lavoro, sostenuti dalla massiccia introduzione di tecnologie informatiche e telematiche. L'Arma ha conseguito un tasso di informatizzazione tra i più alti nella Pubblica Amministrazione, associato al cablaggio di tutti i Comandi posti, oggi, in condizione di dialogare in un unico ambiente informatico.

Ciò ha consentito di accrescere l'efficacia dell'azione operativa, attraverso l'attuazione di un più agile e flessibile sistema di comando e controllo, la velocizzazione delle procedure, la semplificazione delle attività logistiche, nonché l'impiego di sofisticati sistemi ed apparati a diretto supporto delle attività di prevenzione e contrasto.

Per quanto concerne il sistema di comando e controllo, è stato completato il programma di digitalizzazione delle centrali operative presso i Comandi Provinciali (108) ed i Comandi di Compagnia (538). La nuova strumentazione consente la radio-localizzazione di tutti i servizi operativi, oltre alla gestione remota dei sistemi di sicurezza e di allarme dei veicoli. Inoltre la connotazione "modulare" di tale soluzione tecnica consente di attivare, all'occasione, diversi ulteriori componenti per la trasmissione di dati (immagini, video, telecontrolli, ecc.) al fine di supportare varie tipologie di servizio (dal controllo delle grandi manifestazioni, ai teleallarmi collegati con gli esercizi pubblici, alla telesorveglianza delle aree urbane). Su questa piattaforma prosegue, quindi, d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il programma di interconnessione, a livello provinciale, con le analoghe Sale Operative delle Questure. Tale applicazione realizza un efficientissimo strumento di coordinamento, poiché permette la contestuale visualizzazione degli automezzi in servizio delle due Forze di polizia ed assicura, con il costante collegamento in videoconferenza, l'intervento della pattuglia in grado di agire più rapidamente, eliminando

do in tale modo ogni sovrapposizione od omissione.

Il sistema rappresenta, altresì, la più efficace implementazione tecnologica dei Piani di Controllo Coordinato del Territorio, attuati in tutti i capoluoghi di provincia, secondo i nuovi criteri elaborati in sede interforze con l'obiettivo di realizzare una funzionale distribuzione delle forze laddove risulta necessaria la presenza di entrambe le Forze di Polizia a competenza generale.

Venendo al secondo aspetto, concernente la velocizzazione delle procedure, spiccano, in questo settore, in particolare, l'impiego della firma digitale e della posta elettronica per la trattazione delle attività d'ufficio; da ciò deriva l'eliminazione del cartaceo, nonché l'attivazione di archivi elettronici e il progressivo razionale ridimensionamento dei centri di trasmissione, con la conseguente riduzione del personale addetto alle attività burocratiche ed agli apparati trasmissivi. Peraltro, attraverso l'adozione di tali tecnologie, si sta progressivamente completando anche l'unificazione, presso il Centro Nazionale Amministrativo di Chieti, di tutte le competenze relative alla matricola ed al trattamento economico del personale, prima distribuite in alcune decine di enti diversi. Un ulteriore importante contributo riguarda la gestione informatizzata dei verbali di infrazione al Codice della Strada che, sulla base di un'apposita convenzione stipulata con la Società Poste Italiane, consente di sollevare i reparti dalle incombenze burocratiche relative sia alla fase di notifica, che a quella di pagamento ed incasso connesse

con l'emissione dei verbali di infrazione. Al riguardo, procede la progressiva implementazione del progetto con nuove funzionalità "on - line" riguardanti i sistemi di estinzione delle obbligazioni da parte del cittadino, nonché le iscrizioni a ruolo delle contravvenzioni non oblate da parte delle Prefetture.

Per quanto concerne, infine, il supporto tecnologico alle attività di prevenzione e contrasto è di rilievo, anzitutto, l'estensione, sino a livello di Comando di Stazione, del Sistema d'Indagine (SDI) e la contestuale abilitazione di oltre 5.000 militari. In tale modo è consentita una puntuale alimentazione della Banca Dati nonché la diretta ed immediata interrogazione della stessa anche ai minori livelli ordinativi. Al fine di velocizzare le procedure di inserimento dei dati l'Arma ha, poi, sviluppato un proprio applicativo per la ricezione automatizzata delle denunce, che consente di verbalizzare gli eventi, aggiornando contemporaneamente lo SDI.

Un ulteriore progetto riguarda l'automazione del Memoriale del servizio, principale documento di programmazione ed attestazione delle attività dei reparti. Il sistema consiste in un applicativo informatico in grado di associare i dati relativi all'andamento della criminalità sul territorio (tipologia e frequenza dei reati verificatisi) ad una cartografia vettoriale, al fine di consentire ai Comandanti dei diversi livelli ordinativi (Stazioni, Compagnie e Comandi Provinciali) di orientare l'attività di prevenzione, attraverso una pianificazione mirata dei servizi perulstrativi. Un'ultima recentissima acquisizione riguarda i sistemi elettro-

nici per la lettura delle targhe che consente, in tempo reale ed in modo totalmente automatizzato, di eseguire la lettura automatica e continua delle targhe dei veicoli che si incrociano nel corso dei servizi perulstrativi procedendo al riconoscimento, alla memorizzazione ed all'archiviazione delle stesse. Inoltre si segnalano gli avanzatissimi strumenti di microspia elettronica per l'analisi dei reperti balistici, delle impronte digitali e per la determinazione del DNA di cui è stato dotato il Raggruppamento Investigazioni Scientifiche, nonché le apparecchiature tecnologiche in uso alle componenti specialistiche dell'Arma inserite stabilmente nei Ministeri dell'Ambiente (Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente) e per i Beni e le Attività Culturali (Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale). Al riguardo è in via di attivazione il "Sistema informatizzato di Controllo e Mappatura del Territorio per la Tutela dell'Ambiente" (SITA) che rappresenta il primo tentativo in campo nazionale di supporto tecnologico alle indagini su reati commessi in danno dell'ambiente. In sintesi è prevista la realizzazione di una complessa Banca Dati, installata presso il Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma di Napoli, che conterrà immagini ortofotografiche del territorio, rilevate da aereo e satellite, ambientazioni tridimensionali per visualizzare l'orografia della superficie terrestre, fotogrammetrie multispettrali prodotte dal CNR per l'individuazione geografica di pericolosi fenomeni ambientali, nonché informazioni di tipo operativo (denunce, soggetti sottoposti ad indagine) e tecnico (analisi,

fotografie di carattere investigativo). Nel settore della tutela dei beni culturali, è stato avviato il potenziamento della Banca Dati delle opere trafugate che prevede, tra l'altro, l'evoluzione dell'applicativo attualmente in uso, attraverso la comparazione delle immagini, l'impiego di una base dati cartografica per la registrazione degli eventi, nonché l'utilizzo di strumenti di correlazione degli stessi per l'analisi investigativa.

Grazie anche al complesso di tali realizzazioni nel 2003 sono stati conseguiti **risultati operativi** particolarmente apprezzabili. I reparti dei Carabinieri, infatti, hanno operato per il 68 % dei delitti complessivamente denunciati a livello nazionale, effettuando 86.733 arresti e denunciando in stato di libertà 460.729 persone, con un incremento, rispettivamente, del 14% e del 2,4% rispetto al 2002. In tale contesto, la scoperta degli autori del reato da parte dei militari dell'Arma è cresciuta dell'1,37%.

Il costo della complessiva attività di servizio in termini di risorse umane è stato rilevante, purtroppo, anche per l'anno 2003 tanto è vero che si sono registrati 21 caduti in servizio e 512 feriti.

Nuovi riflessi positivi sull'attività operativa di prevenzione e repressione dei reati derivano certamente dagli ulteriori sforzi compiuti dall'Arma per sviluppare l'**interazione con i cittadini**, al fine di accrescere nella popolazione quel senso di protezione al cui affievolimento è anche connesso l'allarme sociale. Si tratta, essenzialmente, di fornire una risposta adeguata anche con riferimento all'aspetto "sociale" del controllo del territorio sopra ac-

cennato, comprendendo tra le attività delle Forze dell'ordine oltre agli interventi di repressione e di contrasto anche politiche di prevenzione e rassicurazione sociale.

L'Arma ha recepito in maniera del tutto naturale tale sistema di controllo del territorio poiché esso è inscindibilmente connesso con la sua tradizionale struttura organizzativa che di per sé configura un dispositivo di prossimità. In tale quadro il servizio di quartiere rappresenta per l'Arma la trasposizione in chiave moderna del secolare modello organizzativo dell'Istituzione, trasferendo nei popolosi quartieri urbani la presenza vigile e rassicurante di poliziotti e carabinieri che ricercano il contatto con i cittadini, per conoscerne le esigenze e raccogliere istanze, osservazioni e confidenze.

Il particolare servizio è attivo nei 103 capoluoghi di provincia ed in altri 29 centri urbani. Inoltre, è in previsione l'estensione del servizio ad altre 55 zone operative al fine di accrescere la percentuale di popolazione direttamente raggiunta da questa modalità di servizio.

I militari impiegati sono, anzitutto, dotati di un'uniforme caratteristica che li rende facilmente individuabili e riconoscibili; tuttavia il Carabiniere di Quartiere non è solo presenza fisica ben visibile ma è anche espressione, sul campo, di una capacità tecnologica di grande livello che conferisce, sul piano operativo, un effettivo valore aggiunto ad ogni singolo operatore. In particolare, il militare è dotato di una radio miniaturizzata dell'ultima generazione, per mantenersi costantemente collegato alla rete

operativa come una qualsiasi pattuglia motorizzata, nonché di un PC palmare integrato con un cellulare radio-localizzabile via satellite mediante il quale è possibile trasferire e scambiare dati ed immagini con la Centrale Operativa di riferimento e, attraverso di essa, entrare anche in contatto con il più complesso sistema di Banche Dati delle Forze di Polizia. Inoltre, il personale prescelto per lo svolgimento dello specifico servizio ha frequentato, presso la Scuola Allievi Marescialli di Velletri, un apposito iter addestrativo della durata di 10 giorni nel corso del quale sono state affrontate tematiche inerenti ai procedimenti d'impiego, alla comunicazione interpersonale e ad altri argomenti strettamente connessi con la particolare tipologia del servizio. Nello stesso contesto i militari hanno svolto esercitazioni per il porto e l'uso dell'armamento e dell'equipaggiamento in dotazione partecipando, altresì, a lezioni di addestramento e difesa personale.

Sempre nell'ambito delle attività svolte per realizzare concretamente una "polizia di prossimità", una particolare importanza è stata dedicata alla **comunicazione istituzionale**, sviluppata attraverso diversi canali di comunicazione-informazione, tra cui l'impiego delle reti web. L'Arma ha ulteriormente migliorato il proprio sito internet - www.carabinieri.it - oggi ammesso anche nel dominio "gov.it". Le pagine sono state rivisitate sotto il profilo tecnico e grafico per renderle accessibili anche agli utenti che, a causa di disabilità, necessitano di tecnologie assistite.

I provvedimenti ai quali si è fatto cenno rappresentano sforzi significativi che l'Arma dei Carabinieri sta compiendo nel cercare di avvicinare il cittadino alle Istituzioni. Tuttavia, essi non sarebbero sufficienti se non fossero accompagnati da un'adeguata **formazione** degli operatori. L'Arma, da sempre, ha posto l'uomo e la sua preparazione etica, culturale e professionale al centro dell'attenzione, investendovi risorse di rilevante entità. Per il conseguimento e l'affinamento delle capacità professionali è stata sempre privilegiata l'attitudine all'autonomia decisionale ed organizzativa dei singoli, specie per le categorie degli Ufficiali e dei Marescialli, accrescendone lo spirito d'iniziativa ed il senso di responsabilità.

In tale quadro ha trovato concreta realizzazione un programma specifico di qualificazione professionale, attraverso corsi formativi di aggiornamento e di specializzazione che puntano a migliorare la capacità dei militari di interagire con le diverse realtà ambientali e di adattare l'atteggiamento operativo alla singola esigenza. In particolare i militari impegnati in tutte le cosiddette attività "front-line" (risposta alle utenze telefoniche, servizio alla caserma, ricezione pubblico, pronto intervento, ecc.) vengono orientati sul rapporto con gli utenti del "sistema della sicurezza", al fine di favorire il contatto con i cittadini, stimolando la loro collaborazione, nonché il rapporto con le "vittime dei reati".

L'organizzazione territoriale dell'Arma consta di 5 Comandi Interregionali, 19 Comandi di Regione, 102 Comandi Provinciali, 17 Comandi di Reparto

Territoriale, 538 Comandi di Compagnia e 4.650 Comandi di Stazione.

La forza dei Comandi Interregionali è di 19.807 per l'Interregionale "Pastrengo" (Milano), 30.205 per la "Podgora" (Roma), 19.879 per la "Ogaden" (Napoli), 15.649 per la "Culqualber" (Messina) e 17.308 per la "Vittorio Veneto" (Treviso) per un totale di 102.848 unità, 2714 delle quali rappresentate da Ufficiali.⁵

Il quadro dei risultati è anche il frutto di un processo di razionalizzazione degli sforzi tra le diverse componenti dello strumento operativo dell'Arma. Al riguardo, sulla base di direttive generali, il Comando Generale ha definito le linee di azione prioritarie in ordine al contrasto all'eversione ed al terrorismo, nonché alla criminalità comune ed organizzata.

L'**attività operativa** dell'Arma ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

a) attività di contrasto alla criminalità comune, organizzata ed alla violazione della legge sugli stupefacenti nell'anno 2003:

- (1) delitti perseguiti
1.675.893

⁵ I dati:

- comprendono i reparti delle Organizzazioni Territoriale, Speciale, Mobile, Interforze e di Polizia Militare, nonché il Reggimento Corazzieri, il Reparto CC Presidenza della Repubblica ed i Comandi Carabinieri Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, Corte Costituzionale;
- escludono, invece, i reparti dell'Organizzazione Addestrativa e quelli della Banca d'Italia, il Comando Carabinieri Ministero degli Affari Esteri ed il Comando Generale.

- (2) delitti scoperti 414.518
(3) persone arrestate
86.733
(4) persone deferite
460.729
(5) armi da fuoco rinvenute e sequestrate 8.988
(6) esplosivi rinvenuti e sequestrati kg 147.639
(7) sequestri 131.682
(8) perquisizioni 238.699
(9) confronti 3.694
(10) interrogatori 115.645
(11) ricognizioni 12.959
(12) ispezioni 73.952
(13) atti vari 6.476.091

b) Controllo del territorio:

- (1) pattuglie e perlustrazioni svolte
3.371.863
(2) persone identificate
18.589.213
(3) automezzi controllati
14.993.927

c) Antifalsificazione monetaria:

- (1) persone denunciate
646
(2) sequestri effettuati
29.680
(3) valore banconote
-in € 1.272.180,00
-in dollari usa
420.349,00
(4) Titoli di Stato (B.O.T.)
222.089
(5) Valori bollati 280.976
(6) Stamperie clandestine
3
(7) Carte di credito clonate
185

d) Tutela del patrimonio culturale:

- (1) persone denunciate
861
(2) opere d'arte false sequestrate 1.626
(3) reperti da scavi clandestini 10.586
(4) opere d'arte recuperate
15.941

<p>e) Tutela della salute pubblica:</p> <p>(1) persone denunciate 22.696</p> <p>(2) ispezioni effettuate 65.119</p> <p>(3) violazioni accertate 42.457</p> <p>(4) valore merci sequestrate in € 103.388.420,00</p> <p>(5) stabilimenti chiusi 1.352</p> <p>(6) somme oblate in € 3.378.672,00</p> <p>f) Tutela dell'ambiente: Attività di controllo per la salvaguardia dell'ambiente:</p> <p>(1) persone denunciate 3.046</p> <p>(2) ispezioni effettuate 9691</p> <p>(3) violazioni accertate 2.800</p> <p>g) Tutela del lavoro e delle leggi sociali: attività di controllo delle normative sul lavoro:</p> <p>(1) ispezioni effettuate 23.341</p> <p>(2) violazioni accertate 37.000</p> <p>(3) persone denunciate 7.577</p> <p>(4) truffe accertate 375</p> <p>h) Tutela delle Norme Comunitarie ed Agroalimentari:</p> <p>(1) ispezioni effettuate 179</p> <p>(2) violazioni accertate 249</p> <p>(3) persone denunciate 91</p> <p>(4) accertamenti informativi 5.527</p> <p>i) Leggi e regolamenti speciali:</p> <p>(1) persone denunciate 16.056</p> <p>(2) contravvenzioni eleva-</p>	<p>te 43.024</p> <p>j) Misure di protezione a persone e valori:</p> <p>(1) protezione a persone:</p> <p>– servizi di scorta 40.440</p> <p>– servizi di tutela 82.027</p> <p>– servizi di vigilanza fissa 229.745</p> <p>(2) scorte a valori:</p> <p>– servizi 5.793</p> <p>k) Attività nel settore penitenziario:</p> <p>(1) traduzioni:</p> <p>– traduzioni eseguite 43.325</p> <p>– detenuti tradotti 392.116</p> <p>(2) piantonamenti:</p> <p>– giornate ricovero detenuti 985</p> <p>l) Pronto intervento (112): sono pervenute 6.347.082 richieste relative a incidenti stradali, reati, privati dissidi, soccorso e d'informazioni.</p> <p>m) Attività dei Nuclei Radiomobili:</p> <p>(1) persone arrestate 12.247</p> <p>(2) interventi effettuati 227.211</p> <p>(3) Automezzi rubati recuperati 22.928</p> <p>n) Servizio navale:</p> <p>(1) ricerche dispersi effettuate 384</p> <p>(2) persone soccorse 2.387</p> <p>(3) imbarcazioni recuperate, soccorse e controllate 52.336</p> <p>(4) contravvenzioni elevate 9.430</p> <p>(5) operazioni varie 34.396</p> <p>o) Subacquei:</p>	<p>(1) Ricerche effettuate 251</p> <p>(2) operazioni varie 371</p> <p>p) Servizio aereo:</p> <p>(1) missioni operative 11.199</p> <p>(2) missioni addestrative 5.156</p> <p>(3) missioni tecniche 1.124</p> <p>q) Investigazioni Scientifiche:</p> <p>(1) indagini tecniche 10.989</p> <p>(2) consulenze e perizie richieste dall'A.G. 556</p> <p>r) Ordine pubblico:</p> <p>Militari impiegati 1.379.885</p> <p>s) Operazioni di sostegno della pace:</p> <p>Aree di operazioni Militari impiegati:</p> <p>(1) Iraq 800</p> <p>(2) Bosnia – Herzegovina 968</p> <p>(3) Kosovo 692</p> <p>(4) Cisgiordania 39</p> <p>(5) Afghanistan 220</p> <p>(6) Albania 10</p> <p>(7) Altre 167</p> <p>(8) Totale 2.896</p> <p>La lotta alla criminalità e la relativa attività di contrasto ha presentato i seguenti risultati:</p> <p>a) Criminalità comune:</p> <p>(1) delitti perseguiti 1.648.609</p> <p>(2) persone arrestate 71.210</p> <p>(3) persone denunciate 445.614</p> <p>b) Criminalità organizzata:</p> <p>(1) delitti perseguiti 3.915</p>
---	---	--

(2) valore in € dei beni sequestrati	324.518.600,66
(3) valore in € dei beni confiscati	4.825.944,33
c) Latitanti di rilievo arrestati:	399
d) Criminalità di matrice extracomunitaria:	
(1) persone arrestate	23.956
(2) persone denunciate	6.996
e) Traffico di droga:	
(1) delitti perseguiti	23.369
(2) persone arrestate	14.679
(3) persone deferite all'A.G.	14.510
(4) persone segnalate alla Prefettura	37.345
(5) stupefacente sequestrato in kg	10.287,366
(6) piante	159.356
(7) semi	59.399
(8) dosi	177.576

Ordinamento. Le caratteristiche, le dipendenze ed i compiti dell'Arma dei Carabinieri trovano oggi essenziale definizione nella legge 78 del 31 marzo 2000 e nei decreti di attuazione (D.Lgs. 297 e 298/2000).

Sul piano funzionale l'istituzione si articola nel **Comando Generale** (rappresenta la struttura di direzione, coordinamento e controllo di tutte le attività dell'Arma. Nelle linee essenziali, comprende l'area di vertice decisionale, incentrata sul Comandante Generale, sul Vice Comandante e sul Capo di Stato Maggiore e lo Stato Maggiore) nelle **Organizzazioni Addestrative** (comprendono le

Scuole per la formazione di base e l'aggiornamento professionale degli Ufficiali, dei Marescialli, dei Brigadieri, degli Appuntati e dei Carabinieri), **Organizzazione Territoriale** (rappresenta il fulcro dell'attività d'istituto, con un'intelaiatura di reparti estremamente capillare), **Organizzazione Mobile e Speciale** (comprende i reparti dedicati, in via prioritaria o esclusiva, all'espletamento, nell'ambito delle competenze attribuite all'Arma dei Carabinieri, di compiti particolari o di elevata specializzazione ad integrazione, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale e fa capo al Comando Unità Mobili e Specializzate "Palidoro". Da esso dipendono il Raggruppamento Operativo Speciale, La Divisione Unità Mobili e la Divisione Unità Specializzate), nonché in **Reparti per esigenze specifiche** (si tratta di reparti non compresi tra quelli inquadrati nell'ambito delle organizzazioni sin qui esaminate che sono istituiti presso organismi o enti vari per l'espletamento di specifiche attività - Reggimento Corazzieri, Reparti per le esigenze degli Organi Costituzionali, Reparti che svolgono - con il concorso dell'intera Organizzazione Territoriale e in aggiunta a quelli inquadrati nella 2^a Brigata Mobile - compiti di Polizia Militare e di sicurezza a favore delle Forze Armate).

Proseguendo nell'opera di completamento dei programmi di razionalizzazione e ammodernamento della struttura organizzativa dell'Arma, avviata a seguito della legge di riordino nr.78 del 2000 e dei decreti di attuazione (297 e 298 del 2000), si è conseguita una graduale razionalizzazione del sostegno tecnico - logistico -

amministrativo con riduzione degli oneri di gestione ed il conseguente recupero di risorse da destinare alle attività di controllo del territorio. In tale quadro si è giunti alla ormai completa attivazione di strutture che hanno snellito le specifiche attività del settore, consentendo di soddisfare le molteplici richieste sia nell'area della Difesa, sia in quella della Pubblica Sicurezza.

Con l'istituzione del **Centro Nazionale Amministrativo** sono state fatte convergere in un unico ente tutte le competenze in materia di gestione matricolare e trattamento economico del personale dell'Arma ed assistenza fiscale del personale in servizio ed in ausiliaria (circa 130.000 unità), prima affidate a 26 Enti Amministrativi.

I Raggruppamenti Tecnico-Logistico-Amministrativi hanno apportato una tangibile riduzione degli oneri di gestione ed il recupero di risorse in favore delle attività di controllo del territorio.

Tali organismi, costituiti alle dipendenze di ciascuno dei 5 Comandi Interregionali, hanno accentrato le competenze tecnico - logistico - amministrative in precedenza devolute agli Enti / Regioni / Scuole ed hanno assorbito talune funzioni prima risalenti alle varie componenti logistiche del Comando Generale, provvedendo alla gestione di tutti gli organi esecutivi per garantire la massima aderenza del sostegno ai reparti dislocati sul territorio nazionale.

Equipaggiamento e sicurezza. Nel 2003 l'attività dell'Ufficio Armamento ed Equipaggiamenti Speciali è stata indiriz-

zata ad incrementare l'efficienza operativa dei reparti ed in particolare all'ammmodernamento e rinnovamento della tecnologia a supporto delle attività investigative (con particolare riferimento ai sistemi elettronici per il riconoscimento e per la registrazione ambientale - sistemi PROVIDA), degli equipaggiamenti tecnici per le investigazioni scientifiche, di quelli speciali per il servizio artificieri-antisabotaggio, di quelli protettivi ed anti NBC per l'Ordine Pubblico, per i Reparti Speciali e per il servizio di polizia stradale, nonché dei sistemi di intercettazione telefonica ed ambientale e, infine, delle procedure di automazione della documentazione delle attività di servizio.

Sono state incrementate e completate le apparecchiature per la localizzazione satellitare mediante GPS, per l'identificazione elettronica ed archiviazione delle immagini e delle impronte digitali.

Inoltre, sono state migliorate le procedure di approvvigionamento mediante ricorso in misura maggiore a concorsualità in ambito CE e ricorso a convenzioni CONSIP.

Parco Mezzi. Per quanto attiene alla "politica logistica" si evidenzia l'impiego totale delle risorse finanziarie per acquisire una variegata tipologia di veicoli necessari al rinnovo del parco ed a realizzare potenziamenti. Ne sono testimonianza l'introduzione in ciclo logistico del nuovo fuoristrada per i Battaglioni, i contratti per 134 AVT protette Lancia Thesis 3.2, i contratti per 6 blindo Puma 6x6, il proseguimento ed incremento della politica di ter-

ziarizzazione delle manutenzioni. Tale ultimo provvedimento ha portato ad avere oltre il 60% del parco circolante completamente assistito dalle reti assistenziali delle case, con risultati di efficienza, rapidità e snellimento burocratico.

Assistenza. Nel corso del 2003 l'Ufficio Servizi Sociali ha assicurato l'assistenza ad Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati, Carabinieri, vedove ed orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante la concessione di sussidi per un totale di € 1.175.479,05.

Ha, inoltre, concesso borse di studio ai militari ed ai figli del personale in servizio ed in congedo per un totale di € 508.173,5.

Ha, poi, assegnato fondi ai Reparti dipendenti per un totale di € 1.987.850,04.

Ha, infine, acquistato materiali ricreativi per le Sale Convegno e camere di Riunione dei Reparti dipendenti per una spesa complessiva di € 57.209,76.

Sistemi Telematici. Nell'anno 2003 l'Arma è stata interessata ad un processo di forte evoluzione tecnologica che ha consentito di elevare notevolmente i livelli d'efficienza e d'efficacia dei servizi istituzionali, con riferimento ai settori operativo, amministrativo e logistico.

La necessità di ricercare una sempre maggiore efficienza, ha spinto il Comando Generale ad esprimere progettualità per migliorare il sistema di comunicazione interna, per rendere disponibili strumenti in-

formatici fino ai minori livelli ordinativi, per garantire autonomia elaborativa a livello locale ai fini dell'automazione delle attività d'ufficio e per consentire l'accesso alle risorse centrali sui sistemi informativi organizzati.

La R.U.P.A. (Rete Unitaria della P.A.) ha continuato a rappresentare il denominatore comune per garantire l'interscambio informativo tra i Comandi dell'Arma e le altre Amministrazioni e rappresenta il tessuto connettivo di base, nelle more della completa realizzazione della rete in ponte radio digitale, stimata entro il 2005, che costituirà il supporto della futura piattaforma multimediale in grado di assicurare la convergenza di tutti i servizi di fonia, dati, immagini e video, con conseguenti benefici tecnico-operativi ed economici.

Le prospettive offerte dalla maturità delle esperienze e dalle opportunità messe in campo dall'introduzione delle nuove tecnologie hanno portato, nel quadro del progetto IR (Informatizzazione Reparti), al completamento di un unico ambiente informatico in ambito nazionale, incentrato sulla distribuzione razionale ed equilibrata di risorse elaborative capaci di supportare moderni servizi in architetture di tipo WEB su rete Intranet garantendo, fino a livello Stazione, l'accesso ai sistemi informativi centralizzati ed alle fonti informative rese disponibili sulla citata rete.

Nel corso del 2003, oltrechè consolidare i risultati derivanti da progetti già avviati in precedenza, sono state ulteriormente sviluppate le potenzialità dei reparti mediante il pieno utilizzo dell'articolata in-

frastruttura tecnologica disponibile, in stretta aderenza agli obiettivi di e-government, con particolare riguardo all'ottimizzazione dei servizi da rendere alla collettività ed al miglioramento dei processi interni all'Amministrazione. Ciò anche mediante un'esponentiale diffusione della circolarità informativa all'interno e verso le altre Amministrazioni, favorita dall'utilizzo consolidato della posta elettronica quale mezzo esclusivo di comunicazione e dall'impiego della firma digitale a valenza sia interna che esterna all'Amministrazione.

L'impiego dell'Arma nel settore informatico ha consentito di raggiungere gli obiettivi - ripartiti per i rispettivi settori - di seguito riportati.

Struttura ordinativa centrale e periferica del comparto telematica. L'articolata piattaforma tecnologica di cui si è fatto cenno, costituita a livello centrale e capillarmente diffusa a livello periferico, rafforzata con rilevanti progetti atti a garantire la migliore capacità di trasmissione dati ed il rilascio di applicazioni distribuite, ha richiesto la costituzione presso i laboratori telematica regionali ed i Comandi Provinciali e di Compagnia, nonché presso i reparti dell'organizzazione addestrativa, di una struttura periferica di supporto costituita da personale in possesso di peculiari requisiti tecnico-professionali nel campo telematico al quale è stato conferito un riconoscimento formale, a livello ordinativo, di "referente informatico" (circa 1.400 unità complessive).

Attività progettuali di rilievo. Nel quadro dei provvedimenti finalizzati al recupero di risorse per il controllo del territorio l'Arma ha avviato, nel settore tecnologico, una serie di progetti con i quali si è inteso minimizzare l'impiego di personale nelle attività amministrative, logistiche e burocratiche ed elevare l'efficienza dei Reparti e l'efficacia delle attività istituzionali attraverso processi di analisi, di programmazione, di pianificazione e di supporto alle decisioni ed alle operazioni.

La circolarità dell'informazione consiste nella realizzazione di un unico ambiente informatico in ambito nazionale, per consentire la circolarità e la condivisione delle informazioni. In tale area si includono i sotto-notati progetti:

- completamento del programma base IR (Informatizzazione Reparti), con il quale è stato raggiunto un tasso di informatizzazione pari al 1,9 (rapporto utente/macchina) mediante l'approvvigionamento di 21.333 PC di elevata capacità, 88 server di "fascia alta" e 5.494 kit di potenziamento per server, nonché 9.338 scanner e 1.564 stampanti di varia tipologia;
- completamento dell'infrastruttura del servizio di posta elettronica, che è stato potenziato in termini di:
 - architettura di sistema;
 - quantità di cassette di posta generate passate, dalle 15.000 create fino al 2002, a 20.000 cassette di posta fino a 50 MB al fine di garantire la maggiore fruibilità del servizio in esame;
 - estensione ad un parallelo servizio di Posta Elettronica Certificata, da associare al-

le sole cassette postali istituzionali già generate, anche per conferire un valore aggiunto al sistema di gestione documentale avviato dall'Arma in tutti i suoi sviluppi verticali (protocollo informatico, gestione dei documenti e workflow);

- fruibilità del servizio, in ragione della possibilità del titolare di ogni cassetta postale di accedervi in modalità WEB (tramite applicazione "OWA") e con una sicurezza più spinta, grazie alla disponibilità di una procedura di "cambio password on-line";
- maggiore livello di protezione della messaggistica attraverso la ristrutturazione della Certification Authority interna e la rivisitazione delle procedure di distribuzione dei certificati digitali fino ai minori livelli ordinativi;
- potenziamento delle infrastrutture di reti, mediante:
 - il proseguimento della realizzazione della rete in ponte radio digitale nazionale di elevata capacità (155 mb) estesa fino a livello di Compagnia ed alle Stazioni;
 - specifiche iniziative per i reparti che accedono alla RUPA/Sistema Pubblico di Connettività, concretizzate in:
 - progressiva disponibilità di circuiti HDSL (con capacità fino a 2 Mbps) a favore dei Comandi dei Reparti Mobili e dei Reparti Territoriali, fino al Comando Provinciale, in luogo degli accessi permanenti di tipo CDN (Circuito Dedicato Numerico);
 - collegamento in modalità ADSL per 1.500 Comandi

- di Stazione e di Compagnia;
- pianificazione della migrazione della rete Arcipelago (IP Commutato Mobile), che interessa gli altri 3.000 Comandi di Stazione e di Compagnia (attualmente collegate in modalità ISDN), verso il servizio "decade 7";
- sperimentazione di connessioni protette tramite VPN per tutti i Comandi con concessioni di tipo non permanente ("dial - up");
- una maggiore ampiezza di banda relativamente alla connessione ad Internet (flusso a 8 Mbps);
- ampliamento della rete Extranet;
- collegamenti telefonici e dati ad alta velocità, in modalità point-multipoint, delle Stazioni che insistono nelle grandi aree urbane con i rispettivi Comandi di Compagnia e, di questi, con i Comandi Provinciali;
- completamento del programma di installazione presso i Comandi fino a livello di Compagnia delle centrali telefoniche digitali, in luogo di quelle analogiche;
- ristrutturazione del sito WEB Carabinieri - Portale Intranet "Leonardo". Gli interventi nell'area del "front-office" hanno riguardato la completa ristrutturazione del sito WEB Carabinieri. Il processo di ammodernamento delle comunicazioni web dell'Istituzione, avviato nel 2002 con la reingegnerizzazione del sito www.-carabinieri.it, è stato completato con la costituzione del Portale Intranet "Leonardo". Pertanto alla funzione di sito di "servizio" per il cittadino è stata affiancata

quella di comunicazione interna.

Potenziamento del patrimonio informativo.

In questo settore sono stati profusi sforzi per salvaguardare il vasto patrimonio informativo costituito presso i reparti dell'Arma. I punti focali sono rappresentati dalla definizione della "policy di Sicurezza" e dall'avvio degli studi di fattibilità afferenti al "System Network Management" ed al "Disaster Recovery". In particolare di concerto con il Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa è stato definito il progetto dell'infrastruttura di sicurezza a protezione del sistema informativo dell'Arma. In tale ottica sono state installate presso il Comando Generale le componenti hardware e software per il controllo dei flussi dei dati presenti nella rete al fine di contrastare i tentativi di intrusione fraudolenta, la diffusione di virus e software potenzialmente pericolosi. È stata redatta la pubblicazione "Politica di sicurezza dell'Infrastruttura Telematica dell'Arma dei Carabinieri" con cui sono state impartite direttive per la tutela della riservatezza e dell'integrità dell'intero sistema informativo, sono state individuate le figure che hanno un ruolo di responsabilità - a vario titolo - nell'ambito della politica di sicurezza e sono state descritte le procedure tecniche anche estese alla prevenzione ed alla gestione degli incidenti di sicurezza, attraverso un'azione di controllo e verifica del rischio connesso ai sistemi centrali e periferici.

In ragione del patrimonio informativo costituito è stato, poi, avviato lo studio di fattibilità per salvaguardare dati ed

applicazioni "sensibili" in un'ottica di "disaster recovery" ed è stata attuata gran parte dell'attività di progettazione di un sistema di monitoraggio di tutta l'infrastruttura denominato "System e Network Management". Tale progetto prevede diversi moduli per la ricezione di tutti gli eventi di allarmistica e monitoraggio generati dai sistemi e dagli apparati distribuiti su tutto il territorio nazionale presso i Comandi dell'Arma.

Progetti in area operativa.

In tale area sono inclusi progetti di:

- automazione delle Centrali Operative dei Comandi provinciali / Reparti Territoriali, di Gruppo e di Compagnia. Il progetto, avviato alla fine del 2000, è stato completato con il rilascio - nel corso del 2003 - di ulteriori 199 centrali, di cui 37 a livello di Comando Provinciale e 152 a livello di Comando di Compagnia e con l'attivazione di sistemi di radio-localizzazione di ulteriori 410 automezzi dei NORM. Il progetto ha previsto, inoltre, la interconnessione delle Centrali Operative dell'Arma con le Sale Operative e le Centrali Operative della P.di S. per lo scambio informativo in tempo reale ed il coordinamento degli interventi, con la condivisione della visualizzazione su cartografia vettoriale delle risorse dislocate sul territorio e collegamenti in video conferenza per la più proficua attività di coordinamento;
- progetto "ADAMO" (Accesso Dati Mobile) ha lo scopo di fornire alle pattuglie un accesso diretto alla Banca Dati mediante PC portatili in dotazione alle autovetture che

- espletano servizio di controllo del territorio e sono inquadrati nelle unità radiomobili. L'introduzione del sistema consente di ottenere notevoli vantaggi in termini di tempo migliorando l'efficienza dei controlli e riducendo il carico di lavoro presso le Centrali Operative, con un possibile recupero di risorse. Il sistema prevede una doppia autenticazione (sia a livello utente che di apparato) ed una cifratura del traffico in modalità "end-to-end";
- memoriale informatizzato e gestione Attività Operativa. E' stata resa operativa su tutto il territorio nazionale la procedura del "Memoriale del servizio informatizzato", sistema informatico molto performante che, associato ad una carta vettoriale del territorio, consente per tutti i livelli ordinativi, dalla Stazione al Comando Generale, la pianificazione, a ragion veduta, dei servizi (memoriale del servizio) e la realizzazione automatica degli ordini di servizio, la costituzione di Data Base locali (dei segnalati, dei pregiudicati, delle persone sottoposte a vigilanza, degli obiettivi sensibili, degli esercizi pubblici e degli eventi criminosi), l'analisi degli eventi criminosi, le statistiche operative, le statistiche ed analisi in ordine alla ripartizione del servizio (impiego del personale) nonché la gestione del personale (riposi settimanali, licenze, straordinario, ecc.);
 - procedura informatizzata per la gestione denunce. E' stata estesa su tutto il territorio nazionale l'applicazione che, in modalità web, è finalizzata a supportare le attività relative alla ricezione della denuncia.
- Essa consente, con un unico inserimento:
- la redazione del verbale di denuncia;
 - l'alimentazione del database dei reati e la rappresentazione sulla cartografia del memoriale del servizio informatizzato;
 - l'alimentazione del sistema SDI interforze e di quello Schengen. Successivamente è possibile inviare i dati al CED interforze per la contestuale alimentazione del sistema SDI per i fatti - reato che, inizialmente limitata alle tipologie di furto, appropriazione indebita e smarrimento (corrispondenti all'80% delle denunce) è stata estesa a tutte le fattispecie criminose;
- automazione del servizio contravvenzionale. Il Comando Generale e la società Poste Italiane S.p.a., al termine di uno studio congiunto per la definizione del modello operativo del processo di lavorazione dei verbali per infrazioni al codice della strada, hanno stipulato una convenzione che, affidando alla predetta azienda la gestione amministrativa e le attività di notifica delle contravvenzioni, ha sgravato dei relativi oneri i reparti interessati, con notevole recupero di personale per il controllo del territorio. Sono state, conseguentemente, sviluppate le procedure applicative in modalità WEB per consentire a Stazioni e Nuclei /Sezioni RM di collegarsi al sito internet dell'Ente Poste attraverso la rete intranet dell'Arma. La procedura è operativa in 13 regioni, presso 3.065 Comandi che, alla data del 31 dicembre 2003, hanno inserito nel registro cronologico informatizzato oltre 571.000 verbali;
 - sistema informatico per il ROS. Si è proceduto ad adeguare tecnologicamente il sistema informativo di indagini del ROS, ove possibile, in modalità WEB;
 - analyst's Notebook e Case Runner. E' stata completata la distribuzione del Sistema "Analyst's Notebook", distribuito a tutti i reparti della Organizzazione Speciale, ai Reparti Operativi dei Comandi Provinciali ed alla Scuola Ufficiali. Presso quest'ultimo Istituto, in particolare, il sistema ha costituito prezioso supporto per le attività formative nel contesto della cattedra di "Analisi Investigativa". Il sistema "Case Runner", versione semplificata di Analyst's è stato, infine, distribuito ad ulteriori 150 Comandi di Compagnia;
 - automazione della Sala Operativa. E' stata definita l'analisi funzionale ed è stato predisposto il capitolato tecnico alla base di specifico appalto concorso avviato per realizzare il progetto di automazione della Sala Operativa del Comando Generale dell'Arma;
 - automazione del Sistema d'indagine del Comando CC Tutela dell'Ambiente. E' stata definita l'analisi funzionale e sono state avviate le attività amministrative per la realizzazione del progetto di acquisizione di un sistema informatico di rilevante capacità per il controllo e la mappatura del territorio, finalizzato ad esigenze di tutela ambientale e di lotta all'abusivismo edilizio ed all'inquinamento idrico ed atmosferico;
 - informatizzazione del Comando TPC. Sono stati opera-

ti ulteriori ammodernamenti tecnologici relativamente al sistema informativo del TPC (Tutela Patrimonio Culturale) la cui Banca dati contiene immagini relative alle opere d'arte trafugate, descrizione delle stesse ed informazioni sui soggetti (persone e società) coinvolti nelle attività d'indagine. Il patrimonio censito riguarda circa 95.000 eventi trattati, 395.000 beni artistici registrati, 40.000 persone fisiche / giuridiche coinvolte e 250.000 immagini archiviate.

Progetti in area logistico-amministrativa. In tale area sono stati sviluppati i seguenti progetti:

- informatizzazione del Centro Nazionale Amministrativo. E' stata potenziata la piattaforma tecnologica del C.N.A. (Centro Nazionale Amministrativo) realizzata in Chieti, costituita da moderni sistemi per l'archiviazione ottica dei documenti connessi alla rete digitale geografica nazionale che prevedono l'adozione della firma digitale per la validazione dei sistemi elettronici;
- gestione documentale. A seguito della definizione dell'analisi dei flussi documentali originati in tutti i Comandi dell'Arma, condotta nel 2002, è stato completato lo studio organizzativo e, per poter garantire la fattibilità del progetto, sono stati effettuati potenziamenti tecnologici sulla rete e sui sistemi distribuiti con i progetti "IR" (Informatizzazione Reparti). Sulla scorta del capitolato tecnico definito è stata, infine, effettuata la gara per la realizzazione del progetto di un sistema di protocollo informatico, archiviazione documentale e wor-

kflow, secondo i requisiti di interoperabilità tra sistemi delle diverse P.A. previsti dalla recente normativa in materia;

- sistema informativo per il Personale "PERS. 2000". Il sistema è stato ulteriormente potenziato sotto il profilo sistemistico e dei contenuti per consentire la visibilità dei dati fino a livello Compagnia in modalità WEB;
- Sistema Informativo Centrale Stipendi e pensioni. Il Sistema fornisce specifico supporto al Centro Nazionale Amministrativo ed agli Enti Amministrativi che non hanno ancora trasferito le proprie competenze al predetto Centro, nonché alle Sezioni Amministrative Provinciali (S.A.P.);
- Sistema Informativo Centrale Materiali, denominato "Mate.Net", fornisce specifico supporto per la gestione dei materiali dell'Arma dei Carabinieri ai fini contabili e logistici, con riferimento ai magazzini vestiario ed equipaggiamento. In particolare nell'ambito della gestione dei magazzini vestiario ed equipaggiamento sono state sviluppate delle specifiche funzionalità che permettono la massima efficacia e razionalizzazione nel settore. Gli utenti, diffusi su tutto il territorio nazionale, accedono al Sistema centrale attraverso la R.U.P.A. e la Rete Privata in ponte radio digitale;
- Sistema Informativo per la Gestione del Denaro (S.I.G.D.). Il sistema informativo per la gestione del denaro è un sistema dipartimentale dislocato presso i 53 Enti e Distaccamenti Amministrativi dell'Arma dei Carabinieri. Il software applicativo offre una serie di funzioni integrate che consentono di automa-

tizzare la gestione della contabilità di ciascun Ente/Distaccamento Amministrativo in aderenza alla normativa vigente e, più specificatamente, al "Regolamento di Amministrazione Unificato" (R.A.U.) ed alle specifiche emanate dal Comando del Corpo di Amministrazione dell'Esercito Italiano;

- Sistema Informativo per la Gestione Esigenziale (S.I.G.E.D.). Il Sistema, realizzato nell'ambito del progetto di globale automazione del settore di pianificazione e controllo della spesa, consente agli Uffici/Direzioni del C.do Generale dell'Arma dei Carabinieri di consultare, aggregati secondo reportistiche prestabilite, i dati della spesa decentrata operata dagli Enti Amministrativi sui vari capitoli di bilancio.

Formazione. In tale contesto, è stato affrontato uno sforzo organizzativo finanziario per formare il personale presso strutture addestrative militari (Direzione Corsi di Elettronica ed Optoelettronica di SMD e Scuola Militare TLC di Chiavari, Centro Addestramento Specializzati Telematici di Velletri e Sotlocenri di Addestramento di Roma, Milano e Napoli) e civili.

Per elevare e rendere diffusa la capacità di utilizzazione dei sistemi informatici sono stati ampliati i programmi di addestramento del personale presso tutte le Scuole e per tutti i corsi formativi e post-formativi. In particolare sono stati istituiti o ampliati i programmi di informatica generale in modo da renderli conformi a quelli previsti per il rilascio della patente europea per l'informatica (Eu-

ropean Computer Driving Licence - ECDL) e quelli di informatica d'Arma per l'utilizzazione degli applicativi di gestione nelle attività istituzionali. Sono stati svolti corsi "a domicilio", con risorse interne e sistema "a cascata", a favore del personale dei reparti delle Organizzazioni territoriale e speciale, per l'estensione della posta elettronica e per l'accesso alle Banche Dati centralizzate a carattere operativo, amministrativo e logistico, sia gestite dall'Arma sia costituite in ambito interforze. E' stato dato ulteriore impulso all'addestramento sul Sistema di Indagine (SDI) della Banca Dati del Ministero dell'Interno con la formazione di 15.750 nuovi utenti che ha portato ad oltre 40.000 il totale dell'utenza addestrata nello specifico settore. Sono stati, inoltre, effettuati cicli di aggiornamento a favore di militari "Focal Point" deputati alla formazione "a cascata" a favore di tutti gli utenti dell'Arma. Analogamente è stato operato per l'utilizzo di specifici applicativi nel settore operativo, logistico e amministrativo (si segnalano, in particolare, le attività effettuate per rendere operativa, sul territorio nazionale, la procedura "gestione informatizzata delle denunce" e quella relativa al "memoriale informatizzato del servizio" per la pianificazione dei servizi, l'analisi degli eventi criminosi e la gestione del personale).

Per soddisfare le esigenze addestrative e supportare le attività informatiche del personale sono state rese operative le aule multimediali polifunzionali presso le scuole Marescialli, Brigadieri e Carabinieri, presso i Comandi Regione ed il Comando R.O.S. con la prospettiva di utilizzare tecniche di ad-

destramento a distanza (e-learning) per l'insegnamento - oltre che di procedure informatiche - anche delle lingue straniere e di altre materie professionali (istruzione sulle armi, attività investigative e di P.G., etc.).

L'attività formativa, infine, è stata prevista nell'ambito di tutti i progetti commissionati a società esterne.

Servizio sanitario. Nel corso dell'anno 2003 il Servizio Sanitario dell'Arma dei Carabinieri ha continuato a sviluppare le attività di medicina preventiva, curativa, riabilitativa e medico - legale già avviate negli anni precedenti, con lo scopo precipuo di garantire l'assistenza sanitaria a tutto il personale dipendente ed agli aventi diritto.

In tale contesto, con l'attivazione delle 45 Infermerie Presidiarie, a decorrere dal 01/01/2003 sono state effettuate, complessivamente, 170.697 visite mediche a favore dei Carabinieri e loro familiari.

L'inizio delle operazioni nel teatro iracheno nel maggio 2003 ha contestualmente portato all'attivazione, nel contingente MSU, di una cellula sanitaria di 1° livello. Pertanto, nel quadro generale delle tre cellule dei contingenti MSU (Bosnia, Kosovo ed Iraq) si sono avvicendati 20 Ufficiali medici, pari ad oltre il 25% degli effettivi, nonché 24 infermieri.

L'incremento organico del personale infermieristico e tecnico si è realizzato con l'istituzione di un nuovo corso Universitario per il conseguimento della Laurea di 1° livello in Infermieristica ed il primo corso Universitario per il conseguimento

della Laurea di 1° livello in Fisioterapia, presso l'Università degli Studi di Firenze, anno accademico 2003 / 2004.

Settore logistico. Il Decreto Legislativo n. 297/2000, in attuazione della Legge 78/2000, ha riordinato la struttura organizzativa e funzionale dell'Arma, anche con riferimento al sostegno tecnico - logistico ed amministrativo, mediante l'attribuzione di specifiche attività a "poli funzionali" di livello interregionale con competenze per aree, al fine di conseguire una riduzione degli oneri di gestione ed il recupero di risorse a favore di attività operative condotte dai reparti ai minori livelli ordinativi.

Tale innovazione ha recepito l'esigenza di razionalizzare il supporto tecnico per avvicinarlo ai Reparti utenti, sviluppando un processo di graduale delega di funzioni dal livello centrale e l'assorbimento di compiti prima svolti dai Comandi Regione.

L'evoluzione organizzativa del settore logistico si è ispirata a criteri funzionali che, superando logiche tradizionali ancorate ad antieconomici sistemi di ammassamento delle scorte, stanno creando una struttura più agile e flessibile, orientata a sistemi di approvvigionamento del tipo "just in time" nel settore del Commissariato, ricorso a forme di "outsourcing" per la ristorazione, le infrastrutture e la riparazione di alcune linee di veicoli ed approvvigionamenti di autoveicoli comprensivi di pacchetto di assistenza del tipo "full maintenance", al fine di assicurare ai Reparti quanto serve, esattamente dove e come occorre.

In concreto si è realizzato un dispositivo logistico finalizzato ad assicurare un sostegno continuo ed aderente ad una forza di circa 120.000 uomini, distribuiti in presidi capillarmente diffusi sul territorio nazionale ed all'estero, impegnati in scenari operativi mutevoli e multiformi, per assolvere compiti militari e d'istituto con carattere di continuità.

Infrastrutture. Nel corso del 2003, sono state occupate 45 caserme (di cui 4 del Demanio Civile e 41 di proprietà privata). Sono stati acquisiti 265 alloggi di servizio ed impegnati fondi per le strutture del D.M. per un totale di € 26.724.582,68.

Reclutamento. Nel corso del 2003 sono stati banditi numerosi concorsi per reclutare personale appartenente ai diversi ruoli meglio indicato nella tabella a lato.

Attività degli istituti di istruzione. L'organizzazione addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di Istruzione che provvedono alla formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento degli Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri. Le suddette attività, pur sviluppandosi differenzialmente nei diversi ruoli in ragione delle professionalità richieste, si estrinsecano in base ad una programmazione centralizzata, al fine di realizzare il processo formativo e le procedure di specializzazione ed aggiornamento secondo un quadro unitario.

Categoria	Concorrenti		Posti a concorso
	Uomini	Donne	
Ufficiali ruolo normale	5.057	1.881	50
Ufficiali ruolo speciale	1.336	0	50
Ufficiali ruolo tecnico	865	738	20
Ufficiali ferma prefissata	5.992	3.502	220
Ispettori	29.090	9.724	500
Vice Brigadieri	10.047	0	1.000
Carabinieri effettivi	6.970	0	1.510
Carabinieri ausiliari	8.496	0	8.620

L'organizzazione addestrativa, con al vertice il Comando delle Scuole, comprende:

- Scuola Ufficiali;
- Scuola Marescialli e Brigadieri;
- Brigata Scuole Appuntati e Carabinieri;
- Scuole Allievi Carabinieri di Roma, Torino, Benevento e Reggio Calabria.

I suddetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 2003, a formare 798 Ufficiali, 835 Marescialli, 1.000 Brigadieri e 8.260 Appuntati/Carabinieri e Carabinieri Ausiliari.

Il processo di specializzazione e qualificazione, svolto anche in collaborazione con gli altri Enti militari, le diverse Forze di Polizia ed i vari Istituti civili, ha visto impegnati - nello stesso periodo di tempo - 473 Ufficiali, 2.725 Marescialli, 2.132 Sovrin-

tendenti, 6.061 Appuntati/Carabinieri e Carabinieri Ausiliari ammessi alla ferma quadriennale, che hanno frequentato Corsi di Istituto, qualificazione, aggiornamento, specializzazione, abilitazione, integrativi e di lingue estere.

Per l'analisi di dettaglio dei risultati conseguiti dall'Arma dei Carabinieri nella lotta all'eversione ed alla criminalità organizzata, in termini di operazioni di servizio portate a compimento, si rinvia agli appositi capitoli "Terrorismo ed eversione" della Parte I ed ai quadri regionali e provinciali sulla situazione della sicurezza pubblica, contenuti nella Parte II, Sezione 2^a.

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

I compiti istituzionali sono sanciti dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, nr. 189 che li distingue in "prioritari" e "concorsuali".

Tra i primi rientrano la prevenzione, la ricerca e la denuncia delle evasioni e delle violazioni finanziarie, la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico e la sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria.

Tra i compiti concorsuali, invece, sono compresi il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e la difesa politico-militare delle frontiere.

Sin dalle origini il ruolo di polizia tributaria è stato il principale impegno istituzionale della Guardia di Finanza. In tale contesto la lotta all'evasione fiscale è andata progressivamente ampliandosi per ricomprendere tutte quelle forme di illegalità che recano pregiudizio al bilancio dello Stato e dell'Unione Europea (area finanziaria) ed all'economia legale (area economica).

Questo processo graduale di evoluzione si è affermato nel tempo ed ha ricevuto il naturale riconoscimento ordinamentale con l'emanazione della legge delega 31 marzo 2000, nr. 78 in materia di riordino delle Forze di polizia che, all'art. 4, ha previsto l'adeguamento e l'integrazione dei compiti istituzionali con l'espressa previsione che al Corpo compete l'esercizio delle "funzioni di poli-

zia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione Europea".

È risultata, così, esattamente delimitata l'area di primario interesse del Corpo rispetto alle altre Forze di Polizia, basata sull'esercizio di potestà d'indagine esclusive ed unitarie ai fini della protezione degli interessi nazionali e comunitari.

Da ultimo, il decreto legislativo 19 marzo 2001, nr. 68 ha completato la riforma prevedendo, in attuazione dei principi direttivi della citata legge nr. 78/2000:

- la missione della Guardia di Finanza come Forza di polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria;
- la dipendenza diretta dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, alla luce della riforma varata con il Decreto Legislativo nr. 300/1999;
- l'estensione delle facoltà e dei poteri riconosciuti per legge ai militari del Corpo, in campo tributario, a tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e finanziaria;
- l'affermazione del ruolo esclusivo della Guardia di Finanza quale polizia economica e finanziaria in mare;
- la legittimazione del Corpo a promuovere e sviluppare, come autorità competente nazionale, iniziative di cooperazione internazionale con gli organi collaterali esteri ai fini del contrasto degli illeciti economici e finanziari.

Nel quadro dell'ampio mandato istituzionale affidato al Corpo, sono individuabili tre grandi "aree operative" all'interno delle quali si collocano le diversificate attività di servizio, di natura tributaria ed

extratributaria. Esse possono individuarsi nella fiscalità diretta ed indiretta, nella polizia economico-finanziaria in generale e nella polizia di sicurezza.

➤ **Area della fiscalità diretta ed indiretta.**

Al primo ambito operativo si possono ricondurre i compiti di polizia tributaria a contrasto dell'evasione fiscale. Lo strumento ordinariamente impiegato per tale attività è costituito dalla "verifica" che, per la sua flessibilità, trova utile applicazione nella repressione di qualsiasi tipo di illecito.

➤ **Area della polizia economico-finanziaria.**

La seconda area d'interesse operativo del Corpo è costituita dai compiti di polizia economico-finanziaria, comprensiva delle attività finalizzate alla prevenzione e repressione delle violazioni nei campi delle frodi comunitarie, compreso il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, della spesa pubblica e patrimonio dello Stato, dei reati societari e contro la pubblica amministrazione, della disciplina della libera concorrenza e del mercato, della criminalità organizzata con particolare riferimento al fenomeno del riciclaggio, della circolazione del contante e dei titoli al portatore, dell'usura, della pirateria audiovisiva ed informatica, ecc.

➤ **Area della polizia di sicurezza.**

L'ultima area di intervento del Corpo - che vede l'Istituzione impegnata a livello concorsuale con le altre Forze di polizia - concerne i compiti di polizia di sicurezza, che si sostanziano nell'attività di concorso al mantenimento

dell'ordine pubblico, alla difesa e alla protezione civile, nella vigilanza dei confini, nel controllo del territorio e nel contrasto all'immigrazione clandestina.

Infine, potrebbe essere delineata un'ulteriore area di interesse operativo che è quella relativa all'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria strettamente connessa, con riferimento all'attività delegata, ai rapporti di collaborazione sviluppati con l'Autorità Giudiziaria per la repressione della criminalità economica ed organizzata e del traffico di stupefacenti.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ai militari della Guardia di Finanza sono attribuite le qualifiche di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, ufficiali ed agenti di polizia tributaria ed agenti di pubblica sicurezza.

Le **dotazioni organiche**, per l'anno 2003, assegnate alla Guardia di Finanza per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono complessivamente determinate in nr. 66.984 unità, ripartite in:

- n. 3.227 Ufficiali;
- n. 23.450 Ispettori;
- n. 13.500 Sovrintendenti;
- n. 26.807 Appuntati e Finzieri.

La forza effettiva è pari a complessive 63.848 unità (2.493 ufficiali, 22.109 ispettori, 12.917 sovrintendenti, 26.329 appuntati e finzieri).

L'attuale **struttura ordinativa** prevede:

- il **Comando Generale** (è l'Organo centrale di alta direzione della globale attività

istituzionale in cui preminenti funzioni sono attribuite al Capo di Stato Maggiore);

- i **Comandi ed Organi di esecuzione del servizio**. Sono costituiti da Reparti territoriali (si identificano in 6 Comandi Interregionali con funzioni di comando, coordinamento e controllo su macro aree territoriali, 20 Comandi Regionali, 102 Comandi provinciali, 16 Nuclei Regionali di Polizia Tributaria, unità ad alta specializzazione nell'investigazione tributaria, economica e finanziaria, e 14 Reparti Operativi Aeronavali) e Reparti speciali (istituiti per l'investigazione, connotati da alta specializzazione. Operano alle dipendenze di un Comando dei Reparti Speciali, con sede in Roma e sono costituiti da un Comando Aeronavale, un Comando Investigazioni Economico Finanziarie ed un Comando Unità Speciali).
- i **Comandi, Istituti e Centri di reclutamento ed addestramento**;
- i **Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo**.

Il ruolo e l'impegno della Guardia di Finanza nell'azione di **contrasto alla criminalità organizzata** è strettamente connesso ai provvedimenti normativi della legge di ordinamento del 1959 e del decreto legislativo 19 marzo 2001 nr. 68 per i quali il Corpo si caratterizza, essenzialmente, come "organismo di polizia" a cui è attribuita la tutela del bilancio pubblico e di quelli delle regioni, degli enti locali e dell'Unione Europea. L'Istituzione può agire del resto, contemporaneamente, in veste di autorità di polizia e di organismo amministrativo di vigilanza, contrastando la penetrazione di interessi illeciti in

tutte le varie manifestazioni nel sistema economico.

In questo settore, il Corpo ha messo a punto una particolare strategia d'intervento basata sul perseguimento di tre obiettivi diversi, pur se strettamente correlati:

- sequestro e confisca dei beni delle organizzazioni criminali;
- disarticolazione delle reti di riciclaggio;
- attività volta a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio.

Il **contrabbando di t.l.e.** è un fenomeno delinquenziale di grande pericolosità, economica, finanziaria e fiscale, in grado di sottrarre ingenti risorse al bilancio nazionale ed a quello dell'Unione Europea e di finanziare in modo rilevante l'attività delle organizzazioni criminali. È, per sua natura, un reato transnazionale che si realizza attraverso una serie di attività illecite poste in essere da organizzazioni ramificate in vari Paesi, sia nell'Unione Europea che al di fuori di essa.

Conseguentemente le organizzazioni contrabbandiere, compiendo un vero e proprio salto di qualità hanno, progressivamente, assunto una connotazione sovranazionale, cogliendo le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati finanziari e commerciali, dall'abbattimento dei confini e dai progressi scientifici e tecnologici.

Le strategie operative di contrasto prevedono che il Corpo espliciti le proprie azioni sul piano preventivo (intensificando l'attività di "intelligence" e la cooperazione internazionale), su quello repressivo (incrementando l'efficacia dell'azione svolta, in una ottica

di unitarietà dei Reparti) e su quello investigativo o "post delictum". Il dispositivo di vigilanza risulta articolato su due linee interconnesse.

Nella prima, strutturata su tre livelli, cooperano funzionalmente la componente aeronavale alturiera, quella aeronavale costiera e quella territoriale costituita dai Reparti ordinari in funzione anticontrabbando (Gruppi, Compagnie, Tenenze, Brigate e Compagnie A.T.P.I.).

La seconda è formata dai Reparti incaricati di sviluppare ed approfondire le indagini di polizia giudiziaria, antimafia, finanziarie e fiscali sulle organizzazioni più pericolose, perseguendo anche i profili connessi al riciclaggio dei proventi illeciti ed alle frodi in danno del bilancio dell'Unione Europea.

I risultati conseguiti nel corso dell'anno 2003 nel contrasto al contrabbando di t.l.e. denotano, rispetto a quelli del 2002:

- un aumento delle violazioni riscontrate e dei soggetti verbalizzati;
- una diminuzione, pari al 28% circa, del prodotto sequestrato;
- una diminuzione, pari al 28% circa, delle persone tratte in arresto.

Dall'esame dei dati emerge, inoltre, che i sodalizi criminali sembrano prediligere, quale canale di introduzione dei t.l.e. - spesso destinati ad altri Paesi dell'Unione Europea - la via intranspettiva, come dimostrano i frequenti sequestri effettuati nei porti del medio ed alto Adriatico ed in altri importanti terminali del basso Tirreno.

Tale tendenza deriva da vari fattori fra i quali vanno sicuramente evidenziati il consoli-

damento del dispositivo di contrasto, specie nella regione Puglia, l'irrigidimento delle norme penali in materia anticontrabbando, nonché la stabilizzazione politica dei Balcani.

Si riportano, di seguito, i risultati conseguiti dal Corpo a livello nazionale, nell'anno 2003:

Interventi	n.	2.445
Violazioni riscontrate	n.	2.492
Soggetti verbalizzati	n.	3.080
- non denunciati all' A.G.	n.	1.559
- in stato di arresto	n.	217
- in stato di libertà	n.	807
- ignoti	n.	497
- privati acquirenti t.l.e.	n.	2
Sequestri		
T.L.E. sequestrati	t.	238
T.L.E. consumati in frode	t.	247
Mezzi terrestri sequestrati	n.	444
- di cui fuoristrada blindati artigianalmente	n.	0
Mezzi navali sequestrati	n.	1
Tributi evasi calcolati per il consumato in frode	euro	54.953.463

Il traffico illegale di **sostanze stupefacenti** caratterizza e nello stesso tempo preoccupa, come pochi altri illeciti, la società contemporanea. Tale fenomeno rappresenta, da un lato, un moltiplicatore di delinquenza "strumentale" o "indotta" e, dall'altro, una importantissima fonte di finanziamento di sodalizi criminali.

L'attività del Corpo in tale comparto operativo si concretizza in una presenza "statica" di militari alla frontiera, con l'ausilio di unità cinofile antidroga (operano negli scali aeroportuali, lungo il confine marittimo, ai valichi stradali e ferroviari e lungo il confine terrestre) e nell'azione "dinamica" all'interno del territorio nazionale (affidata, prioritariamente,

alle Sezioni, ai Drappelli ed ai Gruppi Operativi Antidroga dei Nuclei Regionali di Polizia Tributaria, referenti principali dei Reparti del Corpo, i quali eseguono direttamente indagini e si coordinano con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel contesto delle competenze a queste attribuite. Si attivano d'iniziativa, su richiesta della suddetta Direzione Centrale e, infine, su delega delle competenti Autorità Giudiziarie).

I risultati conseguiti dal Corpo nel corso dell'anno 2003 evidenziano, rispetto all'anno 2002:

- un aumento dei sequestri di cocaina ed eroina, rispettivamente pari al 56% ed al 15%;

- una diminuzione dei sequestri di hashish e marijuana, pari al 11%;
- un sensibile aumento, pari all'11%, delle persone tratte in arresto;
- un decremento delle persone denunciate a piede libero, pari al 5%.

Si riportano i risultati dell'attività svolta a livello nazionale, nell'anno 2003:

Interventi	n.	22.163
Violazioni riscontrate	n.	22.816
Soggetti verbalizzati	n.	27.039
Soggetti arrestati	n.	2.092
Sostanze sequestrate		
Hashish e Marijuana	gr.	20.891.487
Cocaina	gr.	3.083.992
Eroina	gr.	2.093.941
Sostanze psicotrope	gr.	102.009
Canapa (piante-semi)	n.	263.740
Varie	gr.	186.101
Sequestri mezzi	n.	575

Il contrasto al **riciclaggio** rappresenta uno dei compiti primari assegnati alla Guardia di Finanza in quanto si tratta di un fenomeno illecito che colpisce l'economia, incidendo negativamente sulla correttezza dei rapporti economici e finanziari e danneggiando, così, sia gli interessi pubblici che i diritti individuali. In tale contesto l'azione svolta dal Corpo è precipuamente finalizzata ad impedire la penetrazione di interessi illeciti nel sistema economico, in tutte le sue varie manifestazioni.

Il contrasto al fenomeno in argomento è compiuto, in via principale, attraverso l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette e le ispezioni agli intermediari finanziari finalizzate alla verifica del rispetto degli obblighi di identifica-

zione, registrazione e segnalazione imposti dalla legge nr. 197/91, per impedire l'utilizzo del sistema bancario e finanziario a fini di riciclaggio.

Si riportano qui di seguito i risultati dell'attività svolta dal

Corpo, a livello nazionale, e di quelli derivanti dell'attività di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette di cui alla legge n. 197/91 (art. 3), nell'anno 2003:

Indagini concluse:	228
Persone denunciate:	
- art. 648 bis c.p.:	101
- art. 648 ter c.p.:	394
Colpite da provvedimenti restrittivi	128
Importi o valori oggetto di riciclaggio (in euro)	107.997.532
Violazioni amministrative (€)	130.682.358
Violazioni penali alla 197/91. (€)	67.531.926
Fatturazioni per operazioni inesistenti (€)	18.213.069
Elementi positivi di reddito non dichiarati e/o non registrati (€)	6.630.897
IVA dovuta (€)	8.839.135
Riciclaggio accertato (art. 648-bis del c.p.) (€)	11.132.943

L'esperienza operativa pone in risalto la stretta correlazione tra i fenomeni del riciclaggio e dell'**usura**. Infatti uno degli strumenti attraverso cui le organizzazioni criminali acquisiscono il controllo di strutture aziendali al fine di riciclare i proventi illeciti è rappresentato proprio dalla concessione di prestiti usurari in favore di imprese o commercianti in situazione di difficoltà economiche ai quali il mercato creditizio non concede più linee di finanziamento.

In tal senso, l'azione di contrasto della Guardia di Finanza si sviluppa su una triplice linea d'intervento:

- controlli di tipo amministrativo, per impedire l'utilizzo del sistema bancario e finanziario a fini di riciclaggio e la concessione di prestiti usurari;

- indagini di polizia giudiziaria, che mirano a disarticolare le reti del riciclaggio e dell'usura ed a pervenire alla cattura dei responsabili;
- accertamenti patrimoniali, finalizzati all'adozione dei provvedimenti del sequestro e della confisca dei beni di illecita provenienza, riconducibili, direttamente o indirettamente, alla disponibilità degli indiziati.

I risultati conseguiti dal Corpo, a livello nazionale, nel 2003, sono stati i seguenti:

Violazioni riscontrate:	179
Persone denunciate:	313
- di cui in stato di arresto:	78
Sequestri di immobili (in euro):	7.078.338
Titoli di credito e valuta (in euro):	6.503.663
Depositi bancari:	2.935.013

La crescente proiezione internazionale dell'impresa criminale - che ha individuato notevoli prospettive di sviluppo in mercati finanziari connotati da un regime dei controlli delle movimentazioni di denaro meno stringente (c.d. paradisi bancari e fiscali) - ha reso necessaria l'elaborazione di misure di controllo sulla **circolazione dei flussi transfrontalieri** di capitali volte al riscontro dell'origine e della causa delle importazioni e delle esportazioni di valuta.

Le recenti innovazioni normative, inoltre, dirette a disarticolare le reti di finanziamento del terrorismo internazionale, hanno ulteriormente valorizzato la specifica competenza della Guardia di Finanza, demandandole espressamente compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di valuta, titoli, valori e mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri nonché di movimentazioni finanziarie e di capitali.

Ecco i risultati conseguiti dal Corpo, a livello nazionale, nell'anno 2003:

Interventi:	947
Persone verbalizzate:	1079
Titoli di credito e valuta (in euro) sequestrati	180.459.040 *

* Il dato tiene conto di un sequestro di un certificato di deposito internazionale effettuato in data 5 agosto 2003 presso l'aeroporto di Malpensa (MI) per un valore di dollari U.S.A. 190.000.000, pari ad Euro 167.253.521.

Il fenomeno dell'**immigrazione clandestina**, anche in relazione alle sue connessioni con realtà criminali organizzate, costituisce per la Guardia di Finanza elemento di particolare impegno operativo a motivo della costante proiezione nell'attività di polizia doganale

e di difesa politico-militare dei confini nazionali e comunitari.

In particolare tale azione di servizio è svolta lungo il confine terrestre mediante l'attività di pattugliamento a ridosso della linea di confine e l'individuazione, avvalendosi anche delle unità specializzate del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, dei "punti di penetrazione" utilizzati dai clandestini per l'ingresso nel territorio nazionale.

Per quanto concerne l'azione di contrasto sul resto del territorio, l'attività svolta dai Reparti del Corpo si concretizza nella individuazione degli immigrati clandestini, nell'ambito dello svolgimento dei servizi d'istituto (specialmente nei settori del commercio abusivo e minuta vendita di tabacchi lavorati esteri).

Nell'attività di contrasto in mare la Guardia di Finanza assolve un ruolo fondamentale in virtù della significativa consistenza della propria componente aeronavale e delle avanzate caratteristiche tecnologiche dei propri mezzi. Tale ruolo - particolarmente delicato, tenuto conto dell'accresciuta responsabilità nella tutela della frontiera esterna comune dei Paesi aderenti all'Accordo di Schengen - è stato messo in evidenza anche nella Direttiva del 25 marzo 1998 e, da ultimo, dal Decreto Interministeriale del 14 luglio 2003.

Oltre all'attività di contrasto a tale fenomeno il Corpo ha svolto, su richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza, servizi di vigilanza fissa e/o saltuaria presso centri di accoglienza per immigrati.

Nell'anno 2003, sono stati respinti alle frontiere a cura della Guardia di Finanza 8.355 immigrati clandestini e sono state arrestate 284 persone. Sono stati sequestrati 38 mezzi terrestri e 85 mezzi navali.

Nel settore delle **violazioni al codice penale**, diverse da quelle finora considerate e dalle leggi di p.s., i risultati raggiunti sono sintetizzati nelle tabelle che seguono:

Violazioni riscontrate	n.	39.474
Soggetti verbalizzati	n.	56.532
- non denunciati all'A.G.	n.	6.900
- in stato di arresto	n.	2.187
- a piede libero	n.	36.533
- arresto Pretore	n.	2
- ignoti	n.	10.910
Sequestri		
- armi pesanti e leggere	n.	1.764
- armi bianche	n.	71.773
- bombe e munizioni	n.	667.822
- esplosivo	kg.	77.633
- petardi e detonatori	n.	3.171.609
- miccia	metri	81.374
- valuta e titoli	Euro	150.596.820
- valuta e titoli falsi	Euro	6.640.406.889
- immobili	Euro	161.578.193
- mezzi	n.	5.347

Nel settore del **falso monetario**, i principali risultati conseguiti sono riportati nelle tabelle a pagina seguente.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Soggetti verbalizzati	n.	9.268
Violazioni	n.	9.148

Sequestri		
Apparecchi elettrici per la telefonia	n.	4
Autoveicoli, trasporto persone	n.	3
Banconote Euro false	n.	54.784
Banconote Lire false	n.	21.318
Altra valuta europea falsa	€	3.788
Altra valuta extraeuropea falsa	€	216.972
Carta filigranata	Gr.	101.200
Carte topografiche, globi	n.	1.500
Cruzeiros falsi	€	28.000.000
Dollari U.S.A. falsi	€	534.586
Lire italiane	€	1.767
Lire italiane false in taglio diverso	€	307.641
Macchine, apparecchi, congegni meccanici	n.	61
Marchi tedeschi falsi	€	144
Titoli esteri falsi	€	6.452.140.903
Titoli nazionali	€	2.560
Titoli nazionali falsi	€	4.406.760
Valori bollati falsi	€	184.351
Valuta europea diversa da quella indicata	€	2.990

Di fianco quelli nel **settore dei danni erariali**.

Soggetti verbalizzati	n.	1.427
Violazioni	n.	245

Sequestri		
Immobili	Euro	259.000
Consumi in frode		
Euro	Euro	1.186.405.157

Per quanto riguarda gli altri **settori c.d. extratributari**, l'attività esercitata dal Corpo nel 2003 è stata, prevalentemente, rivolta all'accertamento delle

violazioni alla normativa sulla tutela del patrimonio artistico ed archeologico, dell'ambiente, dei diritti d'autore e dei marchi e brevetti.

Con riferimento al contrasto della **contraffazione dei marchi di fabbrica** il Corpo ha conseguito i seguenti risultati operativi:

Soggetti verbalizzati	n.	5.714
Violazioni	n.	5.061

Sequestri		
Accenditori e apparecchi d'accensione	n.	5.520
Accessori autoveicoli	n.	60.338
Accessori per abbigliamento	n.	5.999.073
Accessori per la telefonia	n.	587.264
Apparecchi elettrici di illuminazione	n.	90
Apparecchi elettrici per la telefonia	n.	2.773
Apparecchi HI-FI audio e video	n.	5.679
Articoli sportivi	n.	1.244
Autoveicoli trasporto persone o merci	n.	13
Aziende commerciali e industriali	n.	20
Binocoli e cannocchiali	n.	126
Calzature	n.	43.319

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Capi di abbigliamento in maglieria	n.	569.245
Capi di abbigliamento in tessuto	n.	596.379
Cappelli copricapo ecc.	n.	16.649
Carta, cartoni e cellulosa	Kg.	2.619
Carte magnetiche	n.	37.872
Colle, enzimi, albuminoidi	€	75.452
Coltelli e lame	n.	397.948
Compact disk	n.	5.139
Contentitori	n.	102.177
Filati di cotone	Euro	10.000
Tessuti di cotone	Euro	152.487
Lavori di cuoio e pelli	Euro	42.963.016
Esercizi e depositi attività clandestine	n.	7
Euro	Euro	7.995
Filati di fibre tessili	Euro	27.896
Tessuti di fibre tessili	Euro	91.440
Forniture di orologeria	Euro	2.771
Giocattoli	n.	12.914.315
Altri prodotti in gomma	n.	10.136
Immobili	Euro	456.000
Incisioni stampe e litografie false	n.	153.732
Tessuti di iuta e altre fibre tessili	Euro	2.000
Lavori di oreficeria	Gr.	777
Altri lavori in legno	n.	144
Libri opuscoli e stampati	n.	139.756
Macchine apparecchi e cong. meccanici	n.	671
Macchine ed apparecchi elettrici altri	n.	87.860
Marchi di abbigliamento contraffatti	n.	2.882.181
Metalli rottami metallici e semilavorati	Kg.	947
Microfoni e loro supporti	n.	250
Minuteria e oggetti di bigiotteria	Euro	109.971
Minuteria e oggetti di gioielleria	Euro	490.696
Occhiali e simili	n.	129.912
Oggetti da viaggio	n.	41.421
Oggetti di coltelleria altri	n.	2.919
Oli essenziali per profumeria	Kg.	377
Oli lubrificanti bianchi	Kg.	46
Ombrelli ombrelloni e simili	n.	1.998
Orologi altri	n.	170.875
Orologi d'oro	n.	1.355
Pellicceria lavorata o confezionata	Euro	887
Pelli gregge	n.	113
Piccoli elettrodomestici	n.	1.012
Pile elettriche	n.	271.051
Plastica prodotti non classificati	n.	26.249
Prodotti cartotecnici per la scuola/ufficio	n.	363.256
Prodotti ceramici	n.	7.537
Prodotti industrie chimiche	€	947.390
Prodotti profumerie e toletta	Euro	1.373.368
Saponi	Kg.	10.708
Supporti magnetici (nastri e dischi)	n.	147
Tabacchi lavorati esteri	Gr.	37.480.720
Timbri, punzoni, ecc.	n.	30.219
Titoli nazionali	Euro	217.882
Utensili e utensileria a mano	n.	37.438
Video-games	n.	59

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'ambito della **tutela del diritto d'autore** (pirateria fonografica, audiovisiva ed informatica) sono stati, invece, raggiunti i seguenti risultati:

Soggetti verbalizzati	n.	7.029
Violazioni	n.	6.855
- delitti	n.	5.561
- contravvenzioni	n.	449
- illeciti amministrativi	n.	846

Sequestri		
Apparecchi cinematografici	n.	66
Apparecchi HI-FI audio e video	n.	1.883
Apparecchi per laboratori cine fotografici	n.	11
Autoveicoli per trasporto persone o merci	n.	15
Compact - disk	n.	2.659.291
Contenitori	n.	469.998
Dischi fonografici	n.	71.765
DVD	n.	265
Esercizi/depositi attività clandestine	n.	7
Giocattoli	n.	45.321
Immobili	euro	15.000
Incisioni stampe e litografie false	n.	131.672
Libri, opuscoli, stampati ecc.	n.	4.618.353
Macchine apparecchi per ufficio	n.	136
Macchine e apparecchi elettrici	n.	461
Musicassette	n.	188.734
Occhiali e simili	n.	181
Parti di elaboratore	n.	3.383
Pellicole cinematografiche, film	n.	160
Personal e mini computer	n.	1.554
Plastica e prodotti non classificati	n.	10.300
Programmi software	n.	53.932
Radio riceventi apparecchi	n.	81
Radio televisivi altri apparecchi	n.	455
Radio trasmettenti apparecchi	n.	32
Supporti magnetici (nastri dischi ecc.)	n.	208.945
Televisori	n.	40
Titoli nazionali	euro	35.629
Video cassette	n.	134.954

L'attività svolta a livello nazionale per la **tutela del patrimonio artistico ed archeologico** ha fatto registrare la verbalizzazione di 244 soggetti e l'accertamento di 169 violazioni, con il sequestro di 54.766 oggetti vari.

L'impegno profuso per il **contrasto dell'inquinamento** (da rifiuti, idrico e dell'aria), ha consentito di raggiungere i seguenti risultati:

Soggetti verbalizzati	n.	1.303
Violazioni	n.	892
- delitti	n.	155
- contravvenzioni	n.	445
- illeciti amministrativi	n.	293

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sequestri		
Amianto	Kg.	463.040
Bitumi	Kg.	150.000
Oli lubrificanti diversi	Kg.	100
Oli esausti	Kg.	32.321
Oli minerali non classificati	Kg.	540
Solventi e diluenti per vernici	Kg.	151
Plastica, prodotti non classificati	n.	1.502.141
Pneumatici	n.	71.933
Traversine ferroviarie	n.	191.858
Serbatoi	n.	550
Materiali da costruzione	Euro	153.200
Rifiuti industriali	Kg.	1.150.771.103
Prodotti industrie chimiche	€	5.100
Sansa d'oliva e altri residui	Kg.	35.000
Batterie esauste	n.	653
Metalli, rottami metallici, semilavorati	Kg.	5.180.867
Motori a scoppio, a combustione interna	n.	64
Prodotti di origine animale, altri (ossa)	Kg.	890
Libri, opuscoli, stampati, ecc.	n.	2.150
Macchine e apparecchi di sollevamento	n.	12
Macchine, apparecchi, congegni meccanici	n.	147
Macchine scavatrici e perforatrici	n.	31
Bombole, recipienti per gas	n.	94
Casse mobili per trasporti	n.	39
Autoveicoli trasporto persone o merci	n.	488
Autoveicoli usi speciali	n.	190
Targhe veicoli	n.	58
Titoli nazionali	€	200.000
Navi non classificate	n.	11
Motocicli	n.	65
Autodemolizioni	n.	19
Aree demaniali e altre aree	m.q.	6.051.926
Aziende commerciali e industriali	n.	10
Discariche	n.	195

Questo il quadro riassuntivo dell'attività di servizio nel **settore dell'ecologia**:

Soggetti verbalizzati	n.	1.634
Violazioni	n.	1.278
- delitti	n.	134
- contravvenzioni	n.	467
- illeciti amministrativi	n.	677

Sequestri		
Amianto	Kg.	45.225
Aree demaniali e altre aree	m.q.	1.191.212
Autodemolizioni	n.	177
Automotrici	n.	54
Autoveicoli trasporto persone	n.	72
Aziende commerciali e industriali	n.	6
Batterie esauste	n.	370
Bitumi	Kg.	1.880
Bombole, recipienti per gas	n.	36

Chimici, elementi composti organici	€	19.832
Discariche	n.	214
Disinfettanti, insetticidi	€	13.018
Esercizi/depositi, attività clandestine	n.	1
Fusti, botti, tini, ecc.	n.	1.966
Gasolio per usi agevolati	Kg.	22.050
Legno altri lavori	n.	300
Libri, opuscoli, stampati	n.	125
Macchine apparecchi e congegni meccanici	n.	231
Macchine di elaborazione dat	n.	37
Macchine escavatrici e perforatrici	n.	23
Materiali da costruzione	Euro	152
Metalli, rottami metallici	Kg.	3.990.952
Motori a scoppio e combustione	n.	109
Motori e macchine motrici	n.	105
Oli combustibili oleosi	Kg.	48.261
Oli esausti	Kg.	3.086.418
Oli lubrificanti diversi	Kg.	78.794
Oli minerali non classificati	Kg.	138.260
Pelli greggie	n.	30.000
Pneumatici	n.	8.720
Rifiuti industriali	Kg.	49.614.318
Serbatoi	n.	95
Trattori	n.	15
Traversine ferroviarie	n.	21.363

Con il Decreto del Ministro dell'Interno in data 12 febbraio 1992 è stato precisato che, per il Corpo, l'entità del concorso nei **servizi di ordine e sicurezza pubblica** è assicurata, in via ordinaria mediante il personale in forza ai Reparti di Pronto Impiego impiegati, principalmente, in servizi di scorta, vigilanza e tutela, nonché nel controllo di obiettivi "sensibili"; in via straordinaria è garantito in occasione di consultazioni elettorali, di gravi turbamenti dell'ordine pubblico, di flussi di immigrazione clandestina di massa e di altri eventi di particolare gravità ed, infine, in via eccezionale (es. calamità naturali), con la forza disponibile.

In questo settore, nell'anno 2003, sono stati assicurati servizi di protezione individuale nei confronti di 33 collaboratori di giustizia e/o 167 loro nuclei familiari o familiari.

Inoltre, sono stati garantiti servizi di tutela nei confronti di nr. 94 personalità.

Sono stati, altresì, impiegati nella vigilanza ad obiettivi fissi, costituiti, in via pressoché esclusiva da palazzi di giustizia e aeroporti, 330 militari in servizi continuativi e 53 militari in servizi non continuativi.

È stata inoltre assicurata la partecipazione alle seguenti ulteriori attività:

- concorso alla vigilanza dei seggi in occasione delle consultazioni elettorali;
- svolgimento dei servizi di vigilanza in occasione degli eventi ordinari e straordinari;
- partecipazione al piano anticrimine in Campania (Operazione "Alto Impatto" in provincia di Napoli e Caserta);
- operazioni "Vespri Siciliani" e "Partenope 2";

- servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare, svolti anche in ambito internazionale unitamente ad altre Forze di Polizia.

Nel periodo in esame, infine, sono stati impiegati in servizi di ordine pubblico a richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza nr. 15.062 militari.

Nell'ambito del **programma di potenziamento ed ammodernamento** del comparto navale, terrestre e cinofilo del Corpo, la Guardia di Finanza, durante l'esercizio finanziario 2003, ha impiegato i finanziamenti del Ministero dell'Interno nell'acquisto di mezzi e materiali nei Comparti navale, motorizzazione, cinofilo, informatica e telecomunicazioni.

Sotto il profilo della **formazione di base** e dell'**alta qualificazione**, è stato completamente rivisitato l'assetto degli studi dei corsi di Accademia e di Applicazione. Infatti, coeren-

temente con i dettami della riforma universitaria e sfruttando le possibilità offerte dal decreto legislativo nr. 464/1997, è stato costruito un percorso formativo ad hoc, calibrato sulle funzioni che l'Ufficiale è chiamato a svolgere non appena terminata la formazione.

Inoltre Ufficiali del Corpo partecipano al corso superiore di polizia tributaria, al corso superiore di stato maggiore interforze presso l'apposito istituto della Difesa (I.S.S.M.I.), al corso di alta formazione che si tiene presso la scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia ed alle sessioni di studio annualmente organizzate dall'Istituto Alti Studi Difesa (I.A.S.D.), nonché ai vari corsi programmati dalla Accademia Europea (CEPOL).

Presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti sono stati svolti corsi di formazione per allievi marescialli ed allievi vicebrigadieri del contingente ordinario e di mare.

Presso la Legione Allievi sono stati svolti corsi ordinari per allievi finanziari del contingente ordinario e di mare, per allievi finanziari ausiliari e per quelli ammessi alla ferma volontaria degli allievi ausiliari e di quelli provenienti dai volontari in ferma breve.

La "Pianificazione per l'attività addestrativa per l'anno 2003", come ogni anno, è stata realizzata nell'ottica di

umentare il livello di condivisione delle scelte addestrative operate e di razionalizzare le attività di analisi dei fabbisogni formativi di progettazione didattica, di erogazione dei corsi e di valutazione della formazione, rivedendone tempi e soggetti responsabili.

Tale piano annuale che costituisce reale e aderente espressione dei bisogni delle unità operative e degli organi di staff e tecnico - logistico - amministrativi, ha permesso di addestrare, nel 2003, 7.248 militari, con corsi di qualificazione ed aggiornamento tecnico-professionale e 8.202 militari attraverso corsi di qualificazione ed aggiornamento tecnico-logistico.

L'impegno progettuale si è altresì indirizzato all'arricchimento dell'offerta formativa a disposizione della Guardia di Finanza, costituita, oltre che da percorsi didattici professionali, anche da nuovi strumenti di auto-formazione, attraverso lo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle reti internet ed intranet (e-learning) che hanno contribuito ad aumentare le occasioni di aggiornamento professionale (corsi di lingua inglese per corrispondenza) ed allargare la platea dei discenti.

L'attività di **controllo del territorio** è assicurata dalla Guardia di Finanza attraverso il quotidiano ed intenso svolgersi delle attività ordinarie volte

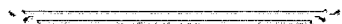
all'espletamento dei primari compiti istituzionali di polizia fiscale ed economico - finanziaria a tutela degli interessi nazionali e comunitari, nonché mediante il concorso nei servizi di ordine e sicurezza pubblica. Nel 2003, il Corpo è intervenuto, nello specifico comparto, attraverso la partecipazione - unitamente alle altre Forze di Polizia - ai piani di controllo coordinato del territorio, con il servizio di pubblica utilità "117" (le chiamate pervenute sul numero di pubblica utilità sono state, complessivamente, 24.839, di cui 9.118 anonime, pari ad una percentuale del 36,71% sul totale delle stesse. A fronte delle chiamate ricevute sono stati effettuati 2.790 interventi, di cui 1.288 con riscontro immediato positivo) e con gli interventi delle unità cinofile, specie nei pressi delle strutture scolastiche, volti a prevenire e contrastare lo spaccio di stupefacenti.

Nell'ambito dell'**attività di polizia marittima e di soccorso** svolta dalle unità navali della Guardia di Finanza, sono state salvate nr. 791 persone a fronte di nr. 231 interventi di soccorso, di cui nr. 61 effettuati a seguito di richiesta dell'Autorità marittima.

L'attività di polizia marittima e di soccorso ha consentito, nel 2003, al Corpo il raggiungimento dei seguenti risultati:

MISSIONI CONDOTTE	NATANTI CONTROLL.	VERBALI ELEVATI	SEQUESTRI EFFETTUATI	INTERVENTI SOCCORSO		PERSONE SALVATE
				AUT. MARITTIMA	ALTRI	
21211	28761	5183	1498	61	170	791

Nello stesso periodo, a fronte di nr. 2.296 interventi effettuati dalle Stazioni del **Soccorso Alpino** della Guardia di Finanza, sono state soccorse nr. 2.702 persone e recuperate nr. 105 salme.



Per l'analisi di dettaglio dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nella lotta alla criminalità comune ed a quella organizzata, in termini di operazioni di servizio portate a compimento, si rinvia agli appositi quadri regionali e provinciali sulla situazione della sicurezza pubblica, contenuti nella Parte II, Sezione 2^a.

POLIZIA PENITENZIARIA

Il Corpo di polizia penitenziaria, istituito con Legge 15 dicembre 1990, n. 395, è un Corpo di polizia dello Stato ad ordinamento civile, posto alle dipendenze del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli Istituti di pena, ne tutela la sicurezza, partecipa alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati; espleta sull'intero territorio nazionale il servizio delle traduzioni e quello di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria è articolato in un **Ufficio del Capo del Dipartimento**, **5 Direzioni Generali** (del personale e della formazione; delle risorse materiali, dei beni e dei servizi; per il bilancio e della contabilità; dei detenuti e del trattamento; della esecuzione penale esterna) e l'**Istituto Superiore di Studi Penitenziari**.

La **gestione del personale del Corpo**, a livello nazionale, è curata dalla Direzione Generale del Personale e della Formazione, al cui vertice è posto un dirigente generale dell'Amministrazione Penitenziaria. Vi operano appartenenti al Corpo nonché ai ruoli amministrativi e tecnici ed ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia.

I **Provveditorati Regionali** costituiscono l'organo di gestione intermedio dell'Amministrazione Penitenziaria ed esercitano le loro attribuzioni, anche con riguardo al perso-

nale del Corpo, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, per buona parte coincidenti con gli ambiti regionali, secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il personale del Corpo, nei vari ruoli e qualifiche, opera in tutti gli Istituti penitenziari. Al vertice del personale del Corpo in servizio negli Istituti e Servizi penitenziari e nelle Scuole di formazione, è destinato un appartenente al ruolo dei Commissari o al ruolo degli Ispettori, gerarchicamente e funzionalmente dipendente dal Direttore dell'Istituto, del Servizio o della Scuola, con il quale collabora.

Fanno parte dell'organizzazione periferica dell'Amministrazione Penitenziaria, le Scuole di Formazione ed Aggiornamento del personale di Cairo Montenotte (SV), Monastir (CA), Parma, Portici (NA), Sulmona, (AQ), Roma, Verbania e Aversa (CE).

Il **Servizio Cinofili** della Polizia Penitenziaria, istituito con D.M. datato 17 ottobre 2002, nasce dall'esigenza dell'Amministrazione di dotarsi di uno strumento che contribuisca efficacemente a contrastare i tentativi di introduzione clandestina di sostanze stupefacenti nelle strutture penitenziarie. Il Servizio, incardinato in seno alla Direzione Generale del Personale e della Formazione, è costituito da un Nucleo Centrale (che svolge attività di indirizzo e coordinamento in materia di impiego di personale, di acquisto e vendita dei cani nonché dei beni necessari per l'espletamento dell'attività del Servizio) e da Nuclei Regionali. Allo stato il servizio è operativo

in Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Triveneto.

Il **Servizio a cavallo** del Corpo di Polizia penitenziaria è stato istituito con D.M. datato 18.11.2003 e scaturisce dall'esigenza di contribuire a migliorare la sicurezza presso gli istituti penitenziari ove i detenuti lavorano all'aperto, in particolari aree territoriali rurali o boschive.

Sono unità organizzative del servizio il Reparto a cavallo, incardinato all'interno della Direzione Generale del Personale e della Formazione (svolge attività di indirizzo e di coordinamento, anche in materia di impiego del personale, di acquisto, vendita, distribuzione e mantenimento dei cavalli), i Nuclei regionali presso i Provveditorati regionali e i Distaccamenti.

E' prevista l'istituzione di un Centro di Addestramento Ippico che svolga funzioni di addestramento delle unità ippomontate e di specializzazione dei cavalieri che espletano verifiche e controlli.

Allo stato il servizio è operativo nella regione Sardegna presso la Casa di Lavoro di Is Arenas.

L'**Istituto Nazionale per le Sperimentazioni ed il Perfezionamento al tiro** è stato istituito il 9 aprile 2003, ha sede in Roma presso il compendio della Scuola di Formazione ed ha come finalità la qualificazione e l'aggiornamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria per ciò che riguarda delicati servizi armati, la gestione delle armerie, nonché l'addestramento all'uso delle armi, da fuoco e non, in dotazione al Corpo. L'Istituto studia,

ricerca e sperimenta materiali d'armamento, munizionamento e nuove tecniche di tiro; cura i rapporti con le Forze di Polizia nazionali o estere per scambi di esperienze; cura i rapporti con la Commissione per il rilascio della certificazione di agibilità dei poligoni di tiro dell'Amministrazione.

Il Corpo della Polizia Penitenziaria si avvale oggi di un **organico** composto da 42336 unità nelle varie qualifiche di cui 38685 uomini e 3651 donne che prestano servizio presso case circondariali, case di reclusione, case lavoro, istituti per minori, magazzini vestiario, ospedali psichiatrici, scuole di formazione, uffici amministrativi.

Per l'anno 2003 sono state adottate numerose **iniziative formative** articolate in diversi progetti aventi come obiettivo comune il raggiungimento di standard formativi, qualitativamente elevati, orientati in particolare alla specializzazione, che rappresenta garanzia di professionalità e che contribuisce in modo significativo a definire l'identità dei vari ruoli professionali.

Più in particolare, per i quattro contingenti di leva previsti nell'anno 2003 sono stati articolati 4 corsi di formazione per allievi agenti ausiliari.

Nello stesso anno sono stati espletati anche corsi di aggiornamento per Capo Matricola e Matricolista, un corso di qualificazione per Ufficiali di Polizia Giudiziaria ed un corso di aggiornamento professionale per Comandanti e Vice Comandanti di Reparto.

Sono state attuate iniziative di aggiornamento e formazione sul "problem solving e sul

lavoro per progetti" rivolto agli Ispettori del Corpo di polizia penitenziaria (la metodologia privilegia il lavoro di gruppo come canale per esprimere la capacità di "problem solving" e progettazione in merito a concrete situazioni di lavoro quotidiano). Sono stati effettuati corsi per unità cinofile, corsi di abilitazione al Servizio Navale, di Guida Sicura, di qualificazione per armaiolo e di specializzazione e aggiornamento per istruttori di tiro.

Sempre più intensa è stata l'attività di **addestramento del personale** a seguito dell'introduzione di sistemi informativi interni e/o banche dati anche condivise con altre Forze di Polizia. Per le attività di maggior valenza informativa, sono segnalate:

- l'attività di formazione per il personale addetto all'alimentazione ed alla consultazione delle banche dati SDI (Sistema di Indagine). Il sistema è stato consolidato con la dotazione di ulteriori focal point e sono state realizzate iniziative di formazione e aggiornamento per il personale che opera nelle matricole degli Istituti Penitenziari ed in quei servizi ove è richiesto l'utilizzo dello SDI. L'attività nel suo complesso ha investito 1.153 operatori;
- l'Amministrazione ha realizzato un progetto per l'identificazione certa dei detenuti e per la gestione delle aree trattamentali e sanitarie degli Istituti Penitenziari (Corso AFIS). Poichè il sistema avrà impatto su tutte le strutture penitenziarie e modificherà il lavoro di molti operatori, si è proceduto con la formazione di formatori locali che, a loro volta, si occuperanno

dell'addestramento di ulteriori unità a livello locale;

- è stata introdotta una procedura informatizzata per la gestione amministrativa degli automezzi in dotazione e per la organizzazione dei servizi dei Nuclei di traduzione e piantonamento (Corso SIAT);
- infine, nel 2003 si è svolto presso l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari il 1° Corso di formazione che ha riguardato 45 Vice Commissari e 5 Commissari del ruolo direttivo speciale. Al termine delle attività, i funzionari hanno raggiunto le rispettive sedi di assegnazione, assicurando, per la prima volta, l'esercizio delle funzioni proprie del ruolo.

L'Ufficio per il Coordinamento delle Traduzioni e dei Piantonamenti, istituito con Decreto Ministeriale datato 22 gennaio 2002, incardinato nell'Ufficio del Capo del Dipartimento, ha assorbito tutte le competenze, i mezzi ed il personale del Servizio Centrale Traduzioni e Piantonamenti.

Nell'anno 2003, ha assunto anche le attività di organizzazione e pianificazione del servizio di traduzioni a mezzo ferrovia (c.d. periodiche) sino ad allora svolte dal Nucleo Traduzioni e Piantonamenti di Rebibbia Nuovo Complesso, al fine di migliorarne l'efficienza e la funzionalità anche per mezzo di più incisivi rapporti con gli Enti che gestiscono la rete ferroviaria italiana e la conduzione delle automotrici dell'Amministrazione.

Sin dalla data di avvio, l'Ufficio ha seguito la sperimentazione del nuovo assetto organizzativo dei servizi traduzione e piantonamento avviato nelle Regioni, Abruzzo e Molise,

Campania, Piemonte e Valle D'Aosta.

fettuata dagli Istituti Penitenziari Italiani nell'anno 2003 si è con-

cretizzata nelle operazioni riportate nella seguente tabella:

L'attività di traduzione ef-

Tipologia	Maschi	Femmine	Totale	Destinazione	
41-bis	1543	92	1635	Istituto	29868
Alta Sicurezza	58372	1368	59740	Atti Giudiziari	76764
Media Sicurezza	180636	11055	191691	Luogo di Cura	33283
Collaboratori	3168	50	3218	Arresti Domiciliari	6275
Minorenni	42	19	61	Detenzione Domiciliare	514
Internati	3232	189	3421	Permessi con scorta	2358
Totale	246993	12773	259766	Estradati	247
				Totale	149309

La **Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna** ha provveduto a diramare, alle Direzioni dei C.S.S.A., specifiche disposizioni dirette alla gestione dello SDI (sistema di indagine), cui sono preposte unità di Polizia Penitenziaria.

Durante l'anno 2003 tale Direzione Centrale ha svolto un completo monitoraggio sul personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso i C.S.S.A.

L'Ufficio per l'**Attività Ispettiva e del Controllo** è istituzionalmente preposto allo svolgimento di attività ispettiva finalizzata al controllo della corretta e uniforme applicazione della normativa vigente e delle direttive impartite dal D.A.P., rilevandone le eventuali violazioni o irregolarità.

Nel corso dell'anno 2003, in seno a quest'Ufficio, è stata istituita la **Sala Situazioni del Dipartimento** con il compito di realizzare un circuito permanente di collegamento informatico e telematico tra l'Amministrazione Centrale e le strutture periferiche dipendenti, attraverso la raccolta e l'analisi dei dati a scopo gestionale e di supporto decisionale. Il 2003,

è stato caratterizzato da una fase sperimentale durante la quale si è preferito dare ampio spazio a tutte le problematiche tecnico-informative sorte intorno allo sviluppo degli applicativi utilizzati dalla Sala.

I risultati conseguiti in materia di lotta alla criminalità, sono riconducibili quasi esclusivamente alle attività svolte dal **Servizio di Polizia giudiziaria** istituito in seno all'Ufficio, nell'ambito dell'attività investigativa espletata su delega di varie Autorità giudiziarie. Le numerose indagini preliminari, delegate al Servizio, hanno riguardato molteplici fattispecie delittuose tutte perpetrate in ambito penitenziario o comunque ad esso collegate. Per una migliore descrizione delle operazioni svolte nella lotta alla criminalità, con i risultati conseguiti nel corso delle stesse nell'anno 2003, si riporta la seguente tabella:

Attività d'indagine delegate	47
Procure interessate	30
D.D.A. o Pool Antiterrorismo	11
Attività d'indagine concluse	53
Avvisi di garanzia	35
Arresti	12

Il **Gruppo Operativo Mobile**, nell'anno 2003, ha svolto le seguenti attività:

- custodia e vigilanza dei detenuti sottoposti al regime penitenziario speciale di cui all'art. 41 bis, 2° comma dell'O.P.;
- gestione in via esclusiva delle aree detentive cd. "Aree Riservate", ove sono allocati detenuti sottoposti al regime penitenziario speciale di cui all'art. 41 bis, 2° c. dell'O.P.;
- vigilanza e custodia di alcuni detenuti "collaboratori della giustizia";
- traduzione e piantonamento di alcuni detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis, 2° c. dell'O.P., ovvero ad elevatissimo indice di pericolosità o con particolare posizione processuale;
- interventi nei casi di emergenza previsti dall'art. 41 bis della legge 26 luglio 1975, n. 354;
- servizi di tutela e di scorta del personale e delle personalità dell'Amministrazione Penitenziaria esposti a situazioni di rischio.

Il Gruppo Operativo Mobile espleta le attività sopra elencate presso i reparti costituiti in seno alle Case circondariali

di Ascoli Piceno, Cuneo, Firenze, L'Aquila, Novara, Palermo "Pagliarelli", Roma "Rebibbia", Terni, Tolmezzo, Torino "Lo Russo Cotugno", Viterbo e presso le Case di Reclusione di Milano "Opera", Spoleto, Sulmona oltre che presso la Sede Centrale in Roma.

Il Nucleo Tutela, Scorte e Servizio Autisti del G.O.M. assicura e garantisce il servizio di tutela e scorta per determinate personalità dell'Amministrazione Penitenziaria, a seguito di specifici e motivati provvedimenti, mentre con i Servizi di vigilanza a siti riservati e sensibili ha assicurato in via esclusiva, mediante la costituzione di posti fissi di vigilanza e di pattugliamento automontato, la sorveglianza di alcune strutture giudiziarie della città di Roma.

Il Servizio Navale del Corpo, è stato istituito nel 1980 per il pattugliamento delle acque adiacenti le isole sedi di istituti penitenziari e le ulteriori basi navali del Corpo (Favignana, Gorgona, Golfo di Napoli, Porto Azzurro, Porto Torres e Venezia), per il trasporto del personale dell'Amministrazione e dei loro familiari residenti nelle isole e per il soccorso della vita umana in mare e per gli interventi sanitari di emergenza.

Nel 2003 si è avvalso di 22 mezzi navali e di 165 unità di personale abilitato alla mariniera negli anni decorsi presso il Centro Navale della Guardia di Finanza di Gaeta e le Scuole Sottufficiali della Marina Militare di La Maddalena. Anche per il decorso anno gli equipaggi dei mezzi navali del Corpo di polizia penitenziaria hanno condotto, con successo, rilevanti operazioni per il soccorso della vita umana in mare.

Relativamente ai dati sulla **popolazione detenuta** il Corpo di polizia penitenziaria nell'anno 2003 ha espletato i propri compiti istituzionali nei confronti di una popolazione detenuta che, al 31.12.2003, conta n. 54.237 presenze.

Per quanto riguarda il quadro dei reati ascritti ai detenuti presenti negli Istituti Penitenziari italiani al 31.12.2003, emerge una prevalenza di detenuti che hanno commesso:

- reati contro il patrimonio (61.697 pari al 30,1% dei detenuti presenti);
- reati previsti dalla Legge sulle armi (36.002 pari al 17,6% dei detenuti);

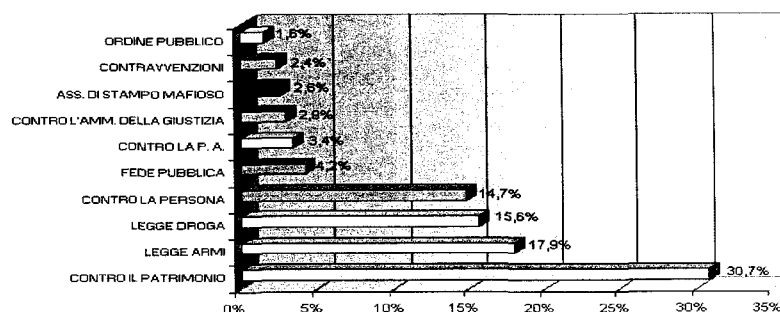
reati previsti dal D.Lvo 309/90 (31.298 pari al 15,3% dei detenuti);

- reati contro la persona (29.622 pari al 14,5% dei detenuti).

Essi complessivamente costituiscono il 77,5% dell'intera popolazione detenuta.

Nel panorama residuale dei reati ascritti ai detenuti presenti si segnalano:

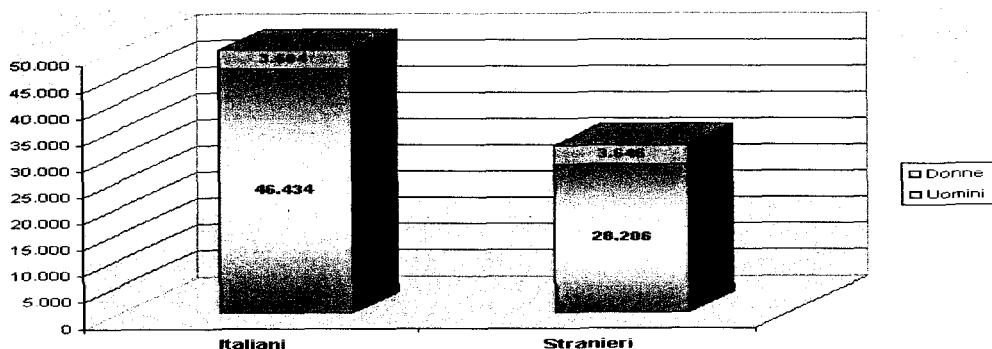
- reato di associazione di stampo mafioso (5.231 detenuti pari al 2,6%);
- reati contro l'amministrazione della giustizia (5.864 detenuti pari al 2,9%);
- violazioni del libro terzo delle contravvenzioni (4.804 detenuti pari al 2,3%).



Per quanto riguarda i **soggetti entrati dalla libertà**, nell'anno 2003 sono stati regi-

strati complessivamente 81.790 nuovi ingressi, di cui 74.640 uomini e 7.150 donne, il 39%

costituito da soggetti stranieri. La situazione è rappresentata dal grafico che segue.



Nel corso dell'anno 2003 molteplici innovazioni sono state apportate per quanto riguarda il **trattamento dei detenuti** ex art. 41 bis a seguito dell'entrata in vigore della riforma del regime detentivo speciale approvata con la legge 23.12.2002, nr.279.

In particolare sono stati rinnovati gli strumenti amministrativi al fine di mantenere sempre alta la funzionalità e l'efficacia dell'istituto. A tale scopo:

- si è proceduto ad una revisione della struttura del decreto di applicazione del regime detentivo speciale di cui all'art.41 bis O.P., la cui impostazione di base, alla luce della nuova legge, appariva ormai superata;
- è stata emanata una nuova circolare rivolta agli Istituti penitenziari per richiamare gli operatori ad una condotta che sia nel massimo rispetto della legge, funzionalizzando ancor di più il regime alle esigenze di prevenzione. Con la stessa si è posta chiarezza su

alcune interpretazioni controverse della nuova disciplina;

- sono state emanate disposizioni interne volte a garantire una gestione dinamica e personalizzata dell'attività sui 41 bis, a cogliere le questioni giuridiche, ad attuare gli opportuni raccordi con gli organi investigativi a trattare le questioni sempre in modo personalizzato, caso per caso, vietando categoricamente ogni comportamento fondato sulle c.d. "prassi ripetute";
- si è provveduto ad informare il Procuratore Nazionale Antimafia dell'attuale situazione del regime 41 bis e sono state adottate congiuntamente ulteriori iniziative a garanzia della efficacia e funzionalità dell'Istituto (intesa sullo scambio tempestivo di informazioni, sulla comunicazione dei provvedimenti di applicazione e delle eventuali ordinanze di annullamento);
- si è proceduto ad interessare

anche tutti i Procuratori Distrettuali Antimafia al fine di promuovere una proficua e stabile comunicazione tra gli Organi Giudiziari che coordinano la funzione investigativa di contrasto e l'amministrazione penitenziaria incaricata della concreta gestione detentiva e dell'istruttoria finalizzata all'applicazione dei provvedimenti di sottoposizione al regime;

- è stato potenziato il numero delle sale di videoconferenza negli Istituti penitenziari adibiti alla custodia di tale categoria di soggetti, al fine di ridurre al minimo le occasioni di trasferimento all'esterno dell'istituto;
- ai fini di una migliore gestione dei detenuti sottoposti al regime speciale sono stati individuati nuovi spazi detentivi.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale svolge tradizionalmente funzioni di protezione del suolo, di presidio dei territori rurali e montani (in particolare per gli aspetti ambientali) di regolazione del reddito ricavabile dai soprassuoli boschivi; di tutela delle popolazioni per gli aspetti socio-economici seguendo e agevolando lo sviluppo della montagna (il territorio rurale e montano è, infatti, rimasto il luogo elettivo di svolgimento delle sue attività), di tutela del patrimonio agro-forestale e dei prodotti da esso ricavabili (sicurezza alimentare) e di controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dagli anni '70 l'azione dell'Amministrazione è stata rivolta verso un accentuato e progressivo impegno in compiti di rilevanza nazionale non trasferiti agli Enti locali.

La modifica legislativa più rilevante, per l'anno 2003, nell'organizzazione del Corpo è rappresentata dal D.P.R. 1.8.2003 n. 264, Regolamento concernente l'individuazione dell'Unità Dirigenziale Generale del Corpo Forestale dello Stato, che ha istituito l'Ispettorato Generale a capo del quale è stato posto il Dirigente Generale, Capo del Corpo.

Va anche precisato che, ultimamente, la legge 6 febbraio 2004 n. 36, "nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato", ha posto il Corpo Forestale alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, fatta salva la dipendenza funzionale dal Ministro dell'Interno per le que-

stioni inerenti l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, il pubblico soccorso e la protezione civile.

Il Corpo Forestale risulta, pertanto, così articolato:

- un Ispettorato Generale con 14 Divisioni, 3 Servizi ispettivi, 1 Ufficio studi, 1 Ufficio organizzazione, 1 Ufficio centrale per la Gestione ex-ASFD, la Centrale operativa ed il Consiglio di Amministrazione;
- 15 Coordinamenti regionali;
- 76 Coordinamenti provinciali (con 76 Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale - NIPAF);
- 17 Coordinamenti distrettuali;
- 1.152 Comandi di Stazione;
- 15 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente;
- 19 Nuclei operativi e 25 Servizi certificazione CITES;
- 31 Uffici di Amministrazione per la Gestione ex-ASFD;
- 17 Centri Operativi Antincendio e 44 Distaccamenti e Gruppi meccanizzati A.I.B. (Antincendi boschivi);
- la Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale;
- un Centro Operativo Aeromobili e 11 basi periferiche di elicotteri;
- un Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale e forestale (NICAF);
- un Nucleo investigativo antincendi boschivi (NIAB);
- un Nucleo agro - alimentare e forestale (NAF);
- il Servizio cinofilo.

Il Corpo Forestale, alla data del 31 dicembre 2003, presentava una forza effettiva complessiva di 7.968 unità di personale distinti in:

- 474 unità di personale appartenente al ruolo direttivo dei Funzionari, dei Dirigenti e degli Ispettori generali (ruolo ad esaurimento);

- 7.099 unità di personale appartenente al ruolo degli Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti;
- 395 unità di personale appartenente al ruolo dei periti, revisori, operatori e collaboratori.

Il Corpo Forestale dello Stato persegue e reprime i reati e le violazioni amministrative commessi in danno del patrimonio ambientale. Assicura il controllo e il monitoraggio del territorio in modo da prevenire gli abusi contro le risorse ambientali e forestali e garantisce, in concorso con le Forze di polizia, la tutela e la sicurezza dei cittadini, anche attraverso la difesa dell'ambiente.

L'attività operativa, svolta nel 2003 nei settori di competenza ha consentito di accertare 15.922 reati rispetto agli 11.213 del 2002 (+42%), di cui 6.338 con persone identificate e 9.584 con autori ignoti.

Più in particolare va sottolineato che i reati nel settore degli incendi boschivi sono risultati più che raddoppiati rispetto all'anno precedente (7.920 nel 2003 al fronte dei 3.920 del 2002, con un aumento del 102%), al pari di quelli perpetrati nei settori delle aree protette (+27%), delle discariche e rifiuti (+16%), della tutela del territorio (+11%) e della tutela della fauna (+10%).

Hanno, viceversa, evidenziato una diminuzione rispetto al 2002 i reati commessi nei settori degli inquinamenti (-16%), delle frodi in danno dell'U.E. (-12%) e della tutela della flora (-7%).

Nel corso del 2003 il numero degli illeciti amministrativi accertati è sceso, poi, dai 46.308 dell'anno 2002 ai 42.537

del 2003 (-8%), mentre l'importo notificato è rimasto pressoché invariato (circa 19 milioni di Euro).

L'azione di contrasto è stata particolarmente significativa e si è concretizzata in un aumento del 10% delle notizie di reato con identificazione degli autori dei fatti, in particolare nelle Regioni Veneto (+57%), Emilia Romagna (+48%), Lazio (+22%), Puglia (+14%) e Lombardia (+13%) e in un considerevole aumento degli arresti, effettuati, in particolare dai Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.), che hanno raggiunto un totale di 85 arresti (+118% rispetto al 2002), così come sono aumentati i sequestri penali (da 2.527 nel 2002 a 3.027 del 2003, +20%) ed i controlli (925.592 con un aumento di 7.412 rispetto all'anno 2002, +1%).

L'esame dei singoli ambiti di competenza risulta particolarmente esaustivo della vastità degli interventi.

I dati e le attività investigative effettuate indicano un aumento delle violazioni delle norme in **materia urbanistico-edilizia**. Infatti nel 2003 sono stati accertati 3.188 illeciti contro i 2.869 del 2002 (+11%). Sono invece diminuite le violazioni delle norme a tutela del paesaggio e delle zone di particolare interesse ambientale (-15%).

Il **presidio capillare del territorio rurale e montano** e le investigazioni effettuate tendono a monitorare, prevenire e reprimere illeciti ambientali che, molte volte, sono all'origine dei successivi dissesti idrogeologici. Sono state accertate in questo settore 17.417 violazioni ammi-

nistrative rispetto alle 16.110 dell'anno precedente (+8%) per un importo complessivo, contestato ai trasgressori, di circa 7 milioni di Euro. Le violazioni amministrative per gli illeciti movimenti di terra effettuati in zone di collina e montagna

(vincolo idrogeologico) sono diminuite dalle 4.125 del 2002 alle 3.966 del 2003 (-4%). Sono invece aumentate significativamente quelle effettuate per le illegali utilizzazioni del legname dei boschi 8.313 (+27%) (il dettaglio è contenuto nella tabella seguente).

TUTELA DEL TERRITORIO (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Codici attività	Illeciti accertati	Importo notificato in euro	Sequestri effettuati
Polizia Fluviale	174	24.303,03	1
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	125	62.753,38	1
Tratturi e Trazzere	102	16.187,49	1
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	27	15.325,03	0
Protezione delle bellezze naturali	51	11.273,85	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia	241	81.859,58	0
Cave, miniere torbiere	238	353.590,31	1
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	443	115.926,67	0
Vincolo idrogeologico	3.966	2.329.170,02	20
Utilizzazioni	8.313	2.306.812,25	16
Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura	1.387	960.736,96	4
Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	308	443.091,52	1
Pascolo	1.575	228.208,78	4
Altri	467	174.751,84	4
TOTALE	17.417	7.123.990,71	53

Il Corpo Forestale, attraverso l'attività delle strutture operative, difende la vita biologica delle **specie selvatiche autoctone ed esotiche** ed i loro habitat naturali con il controllo sul corretto esercizio dell'attività venatoria, con l'attività antibraconaggio (L. 157/92) e di contrasto al maltrattamento degli animali ed al traffico illegale di specie di animali in via di estinzione o di loro derivati, con il controllo delle attività di trasporto di specie animali esotiche.

Nel 2003 sono stati accertati 1.404 reati con un aumento del 10% circa rispetto all'anno precedente (1.247). La quasi totalità, pari a 1.124 reati (+14%) ha riguardato la tutela della fauna selvatica autoctona (caccia, antibraconaggio e

controllo della tassidermia), mentre 102 (-24%) sono state effettuate per violazione della legge sul controllo del commercio delle specie selvatiche in via di estinzione (CITES).

Sono aumentati i sequestri di animali (di specie autoctone ed esotiche) e degli illeciti mezzi di caccia: 1.179 (+7%) rispetto ai 1.106 dell'anno 2002.

TUTELA DELLA FAUNA (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Sono state accertate 5.142 violazioni amministrative (-9%) rispetto alle 5.661 dell'anno precedente, di cui 2.912 (-14%) effettuate in base alla legge sulla caccia e l'antibraccaggio, 744 (-22%) per violazione della normativa sulla pesca in acque interne, 451 (+25%) per violazione delle norme CITES - Convenzione di Washington, 396 (+0,5%) in materia di polizia veterinaria e 350 (-23%) per le norme relative al maltrattamento degli animali e alla prevenzione del randagismo (vds. tabella a lato).

L'importo totale delle sanzioni notificate ai trasgressori è stato di circa 1,9 milioni di Euro. I sequestri amministrativi effettuati sono stati 725 (-8%) rispetto ai 788 del 2002.

Per la **lotta al bracconaggio** il Corpo Forestale è intervenuto con l'impiego del Nucleo operativo antibraccaggio (N.O.A.), con sede in Roma, e con il personale dei Comandi Stazione dislocati sul territorio nazionale che intervengono attraverso i consueti servizi di sorveglianza per il corretto esercizio della caccia. (vds. tabella a lato).

Nel settore della **tutela della flora**, nel 2003, sono state elevate 4.811 sanzioni amministrative (-32%) per un importo di circa 1 milione di Euro. 2.382 violazioni hanno interessato la limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada al fine di proteggere il sottobosco e le praterie delle zone naturali protette dai danni arrecati dal passaggio di moto e autoveicoli, 848 sono state le violazioni (-6%) in materia di raccolta di funghi e tartufi e 774 (-39%) per

Codici attività	Illeciti accertati	Importo notificato in euro	Sequestri effettuati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	744	67.898,78	113
Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo	197	31.406,75	20
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna pericolose	451	984.689,95	284
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	2.912	462.595,05	271
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	16	46.930,33	1
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) - Omessa custodia degli animali (art. 672 c.p.)	350	24.944,19	4
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, equine e caprine	396	266.756,98	19
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori	76	8.124,51	13
TOTALE	5.142	1.893.346,54	725

Tutela della fauna selvatica - attività di antibraccaggio	
- materiale sequestrato	
• fucili	23
• mezzi di caccia vietati (archetti, richiami elettromagnetici, reti, trappole, fari, ecc.)	634
• animali	75
- notizie di reato	19
- verbali amministrativi	11
Operazioni significative:	
- nome	<i>Petrosso</i>
- località d'intervento	Brescia e provincia
- personale intervenuto	78 unità suddivise in 3 turni
- durata	48 giorni
- specie tutelata	uccelli di passo in particolare specie di passeriformi protette
- nome	<i>Zone umide della Provincia di Foggia</i>
- località d'intervento	Litorale Sipontino, laghi di Lesina e Varano
- personale intervenuto	
- durata	
- specie tutelata	anatidi, trampolieri ed altri uccelli migratori rari
- nome	
- località d'intervento	Isola di Palmarola (arcipelago pontino)
- personale intervenuto	21 unità suddivise in 7 turni
- durata	50 giorni
- specie tutelata	uccelli migratori in particolare tortore, quaglie, passeriformi ed uccelli rapaci
- nome	<i>Adorno</i>
- località d'intervento	Provincia di Reggio Calabria
- personale intervenuto	Oltre 100 unità suddivise in 3 turni
- durata	44 giorni
- specie tutelata	uccelli migratori in particolare falco pecchiaiolo ed altre specie di rapaci

la tutela dei prodotti del sottobosco.

L'attività in tema di **contrasto agli illeciti smaltimenti ed al traffico di rifiuti** viene condotta dal Corpo Forestale dello Stato attraverso il monitoraggio e verifica sul territorio delle innumerevoli micro-discariche presenti nei territori rurali e montani e con le indagini investigative di

maggiore complessità condotte dai Nuclei investigativi.

I reati accertati sono stati 1.057 (+16%) rispetto ai 909 dell'anno precedente. In 797 di questi casi, sono stati scoperti gli autori dei reati (+14%).

I sequestri di discariche ed automezzi sono stati 392 rispetto ai 353 precedenti (+11%) mentre le violazioni amministra-

tive contestate sono state 5.468 (-13%) rispetto all'anno 2002, per un importo complessivo di 5,5 milioni di euro.

Le notizie di reato relative all'attività effettuata in applicazione delle normative sulla prevenzione dell'inquinamento idrico e atmosferico, per la corretta utilizzazione agronomica e lo smaltimento delle acque di vegetazione e per gli scarichi dei frantoi oleari sono state, complessivamente, 188 (-16%) rispetto alle 224 dell'anno precedente, con l'individuazione, in 148 casi, degli autori dei reati.

Gli illeciti amministrativi accertati sono stati 324 contro gli 805 dell'anno precedente (-60%), per un valore di violazioni contestate nell'anno 2003 pari a circa 300 mila euro.

Il Corpo Forestale dello Stato svolge un ruolo centrale nella **difesa dei boschi dagli incendi** sia per le attività di soccorso pubblico (lotta diretta per lo spegnimento degli incendi) che di sicurezza pubblica (prevenzione e repressione dei reati) a garanzia della pubblica incolumità.

La normativa ha ribadito la competenza delle Regioni per quanto riguarda l'intervento terrestre e, dello Stato, per il concorso aereo nella lotta contro gli incendi boschivi.

Operativamente il servizio viene assicurato dal Corpo Forestale dello Stato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e di Accordi di Programma in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si estendono

dal controllo preventivo del territorio alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dalla organizzazione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento, compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

L'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie degli incendi ai centri Operativi di livello superiore (Coordinamenti provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- a livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;
- a livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento terrestre di tutte le forze preposte e attiva il concorso aereo nazionale e regionale.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che, nei casi di maggiore rilevanza e complessità, chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale presenti in ogni Provincia (N.I.P.A.F.).

Nel 2003 si sono verificati 9.697 incendi a fronte dei 4.601 dell'anno 2002, con un aumento del 109 %. I reati accertati

sono stati, complessivamente, 7.920 (+102%) di cui 415 con individuazione degli autori (+28%). Tali dati evidenziano un significativo miglioramento dell'attività repressiva; infatti, la percentuale di persone identificate è aumentata dal 8,2% del 2002 al 27,7% del 2003.

Sono stati effettuati 14 arresti così distribuiti: 7 in Calabria (6 in provincia di Cosenza e 1 in quella di Reggio Calabria), 2 in Toscana (entrambi in provincia di Grosseto) e nel Veneto (entrambi in provincia di Vicenza), 1 in Campania (provincia di Napoli), in Liguria (provincia di Savona) e nel Lazio (provincia di Latina).

Il maggior numero di persone è stato denunciato, come per l'anno precedente, in Toscana (78), Liguria (46), Lazio (45) Calabria (45), Piemonte (24), Basilicata (23), Emilia Romagna (23), Puglia (22) e Lombardia (21).

Gli illeciti amministrativi accertati sono stati 1.595 a fronte dei 1.832 del 2002 (-13%). (vds. tabella seguente).

INCENDI (Illeciti amministrativi - dati regionali)			
Coordinamento Regionale	Illeciti accertati	Importo notificato in euro	Sequestri
ABRUZZO	29	3.426,00	0
BASILICATA	57	52.173,88	0
CALABRIA	140	93.730,45	0
CAMPANIA	92	27.385,96	2
EMILIA ROMAGNA	76	47.950,61	0
LAZIO	105	66.258,30	0
LIGURIA	215	58.763,67	0
LOMBARDIA	208	36.501,94	2
MARCHE	24	7.762,00	0
MOLISE	32	13.403,49	0
PIEMONTE	88	43.106,62	0
PUGLIA	98	89.553,20	0
TOSCANA	276	47.239,00	0
UMBRIA	61	63.580,00	0
VENETO	94	57.740,64	0
TOTALE	1.595	708.575,76	4

La **tutela delle Aree Protette** rappresenta un servizio ed un impegno tradizionale per il Corpo Forestale. Le strutture direttamente impiegate in tale attività sono i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.), che effettuano la sorveglianza nei Parchi nazionali e gli Uffici amministrazione ex-ASFD che svolgono anche la tutela e la salvaguardia nelle riserve naturali. L'area totale sottoposta a controllo è di oltre 1.300.000 ettari.

Le aree protette e le riserve naturali costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

Il Corpo Forestale dello Stato effettua attraverso le strutture specializzate dei 15 Coordi-

namenti Territoriali per l'Ambiente nei Parchi d'interesse nazionale la sorveglianza dei territori naturali protetti, controllando il rispetto delle disposizioni di tutela.

I Parchi rappresentano il nucleo centrale del sistema nazionale di territorio protetto (circa il 10% del territorio) attorno al quale organizzare il più ampio sistema integrato di protezione e conservazione delle risorse naturali (circa il 25% del territorio nazionale) comprensivo delle aree individuate quali siti d'importanza comunitaria (S.I.C.), previste dal D.M. 3.04.2000.

L'attività svolta nel settore ha fatto registrare un aumento dei reati accertati: 289 rispetto ai 228 dell'anno 2002 (+27%). Sono stati accertati anche 863 illeciti amministrativi (+34%) ed

effettuati 108 sequestri penali (+20%).

Il Corpo Forestale dello Stato effettua i **controlli su alcuni regimi di aiuto comunitario nel settore agro - alimentare e forestale contro le frodi** commesse nel settore, operando per conto dell'AGEA (Agenzia per l'Erogazione in Agricoltura) e contribuendo, insieme ad altre Amministrazioni, alla sicurezza alimentare del Paese.

Tali controlli sono disciplinati con Regolamenti Comunitari e riguardano diverse materie, tra cui il settore zootecnico, le misure di accompagnamento alla P.A.C., i finanziamenti a carico del FEOGA - Reg. CEE n. 4045/89, l'emergenza BSE (controlli sull'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio, sulla distruzione tramite incenerimento

del materiale specifico a rischio e ad alto rischio per encefalopatie spongiformi bovine, sulle macellazioni, sul pretrattamento dei materiali a rischio specifico quali le farine animali e sui mangimi).

Le notizie di reato nell'ambito del settore agro-alimentare sono state 50 rispetto alle 57 dell'anno precedente; gli illeciti amministrativi 760 a fronte dei 684 dell'anno precedente (+11%) ed i controlli 21.607.

Dal 1980 l'Amministrazione è impegnata a dare attuazione in Italia alla **Convenzione di Washington sul commercio delle specie di fauna e flora in estinzione (CITES)**.

Il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato è strutturato in un Ufficio Centrale con sede presso l'Ispettorato Generale del CFS, 25 Servizi Certificazione e 18 Nuclei Operativi posti presso le dogane abilitate alle importazioni ed (ri)esportazioni degli esemplari protetti.

I suddetti Uffici e Nuclei del Servizio CITES svolgono compiti in ordine al rilascio dei certificati di importazione e (ri)esportazione delle merci e di esemplari CITES, il riconoscimento e controllo doganale degli esemplari vivi e dei prodotti derivati compresi negli allegati della Convenzione e lo svolgimento delle attività d'indagine relative ai traffici illeciti di esemplari di fauna e flora minacciati d'estinzione.

In applicazione della legge 11 dicembre 2000, n. 365 il Corpo Forestale ha continuato a sviluppare il progetto di realizzare una banca dati cartografica integrata nella rete informatica dell'Amministrazione

contenente informazioni georeferenziate su diversi settori e fenomeni ambientali che s'intendono tenere sotto controllo e che formeranno differenti aggiornamenti delle mappe del sistema **SIM (Sistema Informativo della Montagna)**.

Nel 2003 è proseguito anche lo sviluppo dei progetti relativi alla predisposizione delle apparecchiature informatiche per la condivisione della Banca Dati delle Forze di Polizia da parte delle strutture territoriali del Corpo Forestale acquistate nell'ambito del "Progetto bandiera - Salvaguardia dell'Ambiente" ("**P.O.N. - Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia**").

Per quanto attiene alla **attività di controllo del territorio** il numero dei controlli effettuati nel 2003 per prevenire i reati è stato di 940.688 interventi a fronte dei 936.207 dell'anno precedente. Il numero di persone controllate è diminuito da 352.477 nell'anno 2002 a 315.767 nel 2003 (-10%).

Dopo l'emergenza del terrorismo internazionale a seguito dei fatti dell'11 settembre 2001 i Coordinamenti del Corpo Forestale, soprattutto nelle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia e Campania, sono stati attivati nell'ambito dei servizi predisposti dai C.P.O.S.P. (Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica) al fine di effettuare specifica attività di sorveglianza di obiettivi sensibili svolgendo, complessivamente, 147.727 (+8%) interventi di sorveglianza specifica.

Il Corpo Forestale dello Stato partecipa anche ai servizi di ordine pubblico in concorso con le altre Forze di polizia. In particolare vengono svolti servizi di vigilanza ai seggi elettorali in occasione di manifestazioni pubbliche, sportive e politiche. Inoltre, in determinate occasioni, il Corpo è chiamato ad effettuare posti di blocco e/o di controllo su disposizioni delle Prefetture.

Nell'ambito di ogni Coordinamento provinciale l'Ufficiale responsabile del Corpo Forestale partecipa al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Questo ha reso possibile un significativo contributo anche da parte del Corpo Forestale dello Stato al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica con il risultato di ottimizzare l'utilizzo delle capacità professionali del personale operante e delle strutture dell'Amministrazione soprattutto nel territorio rurale e montano ove più significativa è la presenza del Corpo Forestale dello Stato (vi svolge attività di prevenzione dei reati, di vigilanza su obiettivi sensibili per l'ordine e la sicurezza pubblica, di vigilanza del territorio e di repressione dei reati ambientali).

In quest'ottica il **numero pubblico di emergenza - 1515** - del Corpo Forestale dello Stato risponde alle richieste di tutela ambientale, di difesa contro gli incendi boschivi e di pubblico soccorso da parte dei cittadini. Nel 2003 sono pervenute, complessivamente, 44.970 segnalazioni per richieste d'intervento mentre sono stati effettuati 4.709 interventi di soccorso per alluvioni, frane e smottamenti, eventi sismici, ri-

cerca di persone colpite da valanghe, ricerca e soccorso di persone disperse in superficie in territori rurali e montani e sulla neve.

Tra i servizi svolti appare particolarmente significativo, ai fini della prevenzione delle sciagure nelle zone di montagna (soprattutto valanghe), il **Servizio Meteomont** effettuato dal Corpo Forestale in collaborazione con il Comando Truppe Alpine. Il Servizio, che consente, attraverso il rilievo giornaliero dei dati meteo-nivometrici, la compilazione e la diffusione di un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso e sulla previsione di eventuali valanghe ha fatto registrare, nell'anno 2003, 10.369 interventi.

**Risultati conseguiti dalle
Forze di polizia nel settore
della sicurezza**

ANALISI STATISTICA

La sicurezza, soprattutto quella percepita, può essere valutata solo grazie a un sistema di indicatori di risultato che consenta di verificare sia l'andamento delle politiche generali di sicurezza che l'efficacia dell'operato delle Forze di polizia.

L'attuale politica di sicurezza vede il proprio punto di forza nel rafforzamento del controllo del territorio attraverso l'applicazione del concetto di "sicurezza partecipata e condivisa" che ha reso necessario un riesame delle impostazioni delle politiche di prevenzione fin qui attuate, aprendo una nuova stagione caratterizzata da una collaborazione avanzata tra poteri centrali e territoriali e tra soggetti pubblici e privati.

Il modello applicativo più evidente di questa nuova politica è quello della così detta "Polizia di prossimità", nel cui ambito si colloca l'istituzione, oramai consolidata nel panorama nazionale, del "poliziotto\carabiniere di quartiere".

In aggiunta, sono state avviate anche sperimentazioni di nuovi criteri generali per i "piani di controllo del territorio", sono in via di attivazione le interconnessioni delle sale operative delle Forze di polizia, sono stati adottati nuovi moduli operativi di intervento per il contrasto al crimine diffuso (c.d. Operazione Alto Impatto e Vie Libere) e sono state assunte iniziative riconducibili alla c.d. "sicurezza dedicata" (ideate per fronteggiare esigenze di particolari categorie socio economiche).

Altro modello applicativo della sicurezza partecipata è rappresentato dalla c.d. "sicurezza sussidiaria" che integra, in forma limitata, le componenti istituzionali della Sicurezza pubblica con altre professionalità, tra cui quelle proprie degli Istituti di vigilanza privata.

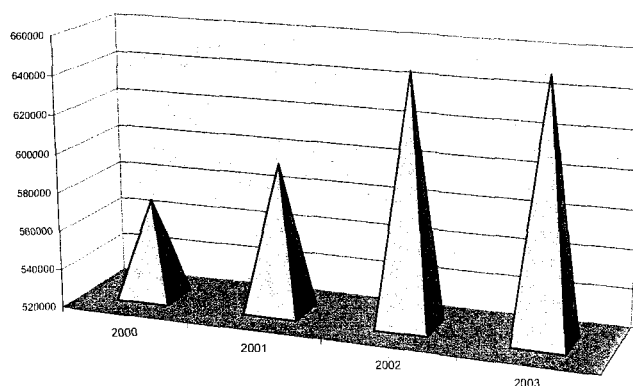
Gli altri elementi di verifica che al pari dei nuovi modelli di politica di sicurezza sono direttamente collegati al sistema sicurezza, sono gli indicatori di risultato connessi alla "produttività" delle Forze di polizia, soprattutto per quelle forme di criminalità che maggiormente colpiscono la sensibilità del cittadino.

Quest'ulteriore elemento è particolarmente pregnante laddove sia l'esclusivo indicatore per valutare l'impatto sul prodotto sicurezza, come è per i reati associativi, sia comuni che di tipo mafioso, per i reati di terrorismo e di eversione, per

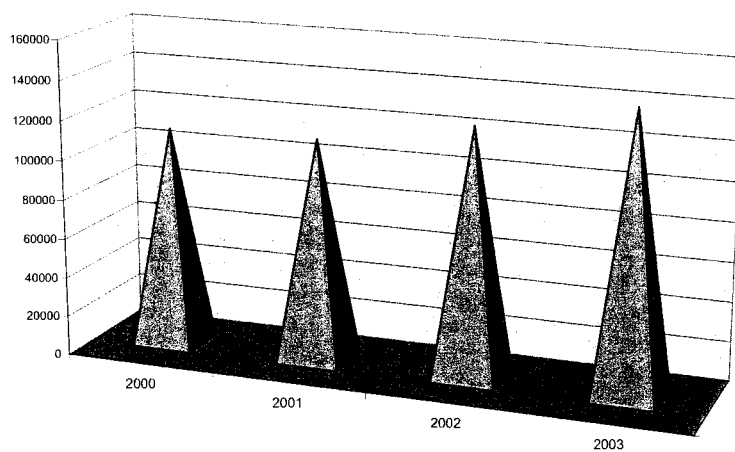
i reati in materia di prostituzione e per i reati in materia di traffico di sostanze stupefacenti.

L'analisi di carattere quantitativo che segue tiene conto di un periodo temporale sufficientemente ampio - 4 anni - per consentire una valutazione il più possibile oggettiva dei risultati conseguiti dalle Forze di polizia nell'azione di contrasto al crimine in genere.

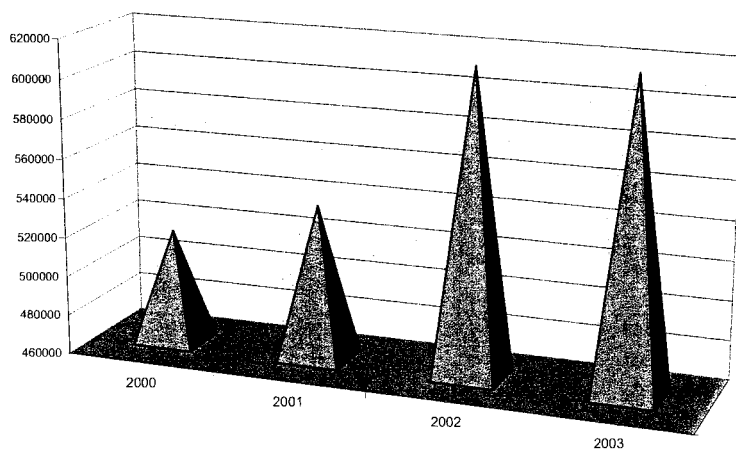
L'analisi del contesto generale fa emergere che, in questo periodo, è stato registrato un notevole e significativo rafforzamento nella produttività delle Forze di polizia che hanno realizzato incrementi percentuali sostenuti dell'ordine del 14,17% nel settore delle persone denunciate, del 26,87% per quelle tratte in arresto e del 19,15% per il settore dei delitti scoperti tra il 2000 ed il 2003. Le tabelle che seguono esemplificano chiaramente i paralleli andamenti, in crescita, dei tre indicatori.

PERSONE DENUNCIATE

PERSONE ARRESTATE



DELITTI SCOPERTI



PARTICOLARI STRATEGIE DI CONTRASTO AL CRIMINE ORGANIZZATO

CATTURA DI PERICOLOSI LATITANTI

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata non può prescindere dalla ricerca e cattura dei latitanti poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione agli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

Nel 2003 le Forze di Polizia hanno catturato 173 latitanti di particolare spessore criminale, 5 dei quali inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di Manciaracina Andrea, Rinella Salvatore e Bonomo Giovanni, tutti appartenenti alla mafia, Mallardo Francesco della camorra nonché Cerfeda Filippo, affiliato alla criminalità organizzata pugliese), 6 risultavano inseriti nell'"opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi" (1 appartenente alla mafia, 1 alla camorra, 1 alla 'ndrangheta, 2 ricercati per sequestri di persona ed 1 per gravi delitti) e 162 si erano resi responsabili di altri gravi reati (22 appartenenti alla mafia, 31 alla camorra, 21 alla 'ndrangheta, 8 alla criminalità organizzata pugliese, 1 si era reso responsabile di sequestro di persona, 79 - di cui 6 stranieri - erano ricercati per altri gravi delitti).

MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le misure di prevenzione patrimoniali costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari, depauperando le disponibilità dei clan e ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel 2003 sono stati eseguiti 180 provvedimenti di sequestro, per un totale di 1.286 beni sequestrati. Tra le organizzazioni criminali colpite da questa misura figurano:

- nell'area d'influenza di "cosa nostra": le famiglie "Anastasi", "Corleonesi", "Noce", "Porta Nuova" e "San Lorenzo";
- nell'area della camorra: i clan "Belforte", "Casalesi", "Moccia", "Verde" e quello del "Vollaro";
- nella area della 'ndrangheta: le cosche "Avignone-Zagari-Viola", "Cavallaro", "Facchini", "Grande Aracri", "Longo-Versace", "Mancuso", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Nicoscia", "Pescce", "Piromalli-Molé", "Scorza" e "Ursino-Macri";
- nell'area della criminalità organizzata pugliese: le cosche "ex Stano (n.s.c.u.)", "Langelia", "Leoci", "Muolo" e "Società";
- sono stati sequestrati beni anche ad appartenenti al clan Casamonica di Roma.

Nel 2003 sono stati emessi 166 provvedimenti di confisca, che hanno interessato 1.195 beni precedentemente sottoposti a sequestro. Le organizzazioni criminali colpite sono risultate essere:

- nell'area di "cosa nostra" le famiglie "Agate", "Caccamo", "Cattolica Eraclea", "Corleonesi", "Corso dei Mille", "Dominante-Carbonaro", "Longo-Versace" "Madonie", "Noce", "Parisi Vito", "Partanna-Mondello", "Villabate";
- nell'area della camorra: "Casalesi", "Moccia", "Perrella", "Puccinelli";
- nell'area della 'ndrangheta le cosche: "Araniti", "Avignone-Zagari-Viola", "Barbaro", "Barreca", "Cavallaro", "Commisso", "Cruciti", "Ferraro", "Grande Aracri", "Imerti-Condello-Fontana", "Latella", "Libri", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Nicoscia", "Parrello", "Piromalli-Molé";
- nell'area della criminalità organizzata pugliese le famiglie: "Capriati", "Laraspata", "Parisi-Sinisi", "Società";
- sono stati confiscati beni anche ad appartenenti alle organizzazioni criminali "banda della Bassa" e "Crisafulli".

La **destinazione del bene confiscato** costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato per essere utilizzato a favore della collettività.

Nel 2003, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso 167 decreti con i quali sono stati destinati 354 beni immobili pre-

cedentemente confiscati, per un valore complessivo di 46.422.000,00 Euro. Di questi, 306 sono stati assegnati ai Comuni, 18 alla Polizia di Stato, 17 alle Prefetture, 6 all'Arma dei Carabinieri, 3 al Corpo Forestale dello Stato, 1 alla Guardia di Finanza, 1 ai Vigili del Fuoco, 1 al Ministero delle Finanze ed 1 al Ministero della Giustizia.



SCIOGLIMENTO DEI CONSIGLI COMUNALI

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso non ha risparmiato gli Organi amministrativi locali, la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti volti a favorire le iniziative dei clan, nel campo delle attività economiche lecite.

A tali pressioni ha fatto riscontro l'attività di contrasto che si è sostanziata nello scioglimento, nell'anno 2003, di 11 Consigli comunali: Montecorvino Pugliano (SA); Pantelleria (TP), Misilmeri (PA), San Giovanni La Punta (CT), Briatico (VV), Isola di Capo Rizzuto (KR), Strongoli (KR), Africo (RC), Roccaforte del Greco (RC), Guardavalle (CZ) e Monasterace (RC).

Nello stesso anno risultano sciolti, con provvedimenti adottati precedentemente e prorogati, altri 4 Consigli comunali: Pompei (NA), Caltavuturo (PA), Cinisi (PA) e Marcedusa (CZ).



PROGRAMMA OPERATIVO PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Gli strumenti finanziari del Programma Operativo Nazionale (PON) sono il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale** (F.E.S.R.), volto a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il **Fondo Sociale Europeo** (F.S.E.), finalizzato all'attuazione della strategia comunitaria per la formazione e l'occupazione.

Nello specifico, il PON 2000/2006, finanziato con Decisione C (2000) 2344 del 13 settembre 2000 con oltre 2.000 miliardi di lire, muove dalle esperienze del PON 1994/1999, per estendere le iniziative ivi contenute all'intero territorio delle "Regioni Obiettivo 1" (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna), in una prospettiva tesa al potenziamento delle tecnologie in uso alle Forze di polizia, alla qualificazione, alla formazione e all'aggiornamento del personale ed a un pieno ed effettivo coinvolgimento della società civile, con lo scopo di elevare i livelli di sicurezza e del contesto socio-culturale.

Collaborano al Programma, ferma restando la responsabilità gestionale del Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S., gli altri Dipartimenti (Affari Interni e Territoriali e Libertà Civili ed Immigrazione), tutte le Forze di polizia, nonché il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Direzione Generale per i Sistemi Informativi, l'A.N.C.I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero delle Politiche Agricole e Fore-

stali - Corpo Forestale dello Stato, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania.

La strategia del P.O.N. si articola su 3 grandi Assi prioritari e su 9 misure.

L'Asse I è caratterizzato da modalità di intervento atte a consentire incrementi qualificati in termini di potenziamento delle tecnologie finalizzate alla comunicazioni di sicurezza, di adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio, di acquisizione di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, di potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia e di valorizzazione delle risorse umane per la sicurezza.

L'Asse II è volto, viceversa, ad un complesso integrato di interventi che, parallelamente ai provvedimenti per le Forze di polizia (con specifico riferimento al controllo delle frontiere), concernono iniziative per sviluppare la promozione ed il sostegno della legalità, per effettuare attività di sostegno formativo ed assistenziale rivolte, prevalentemente, ai giovani, per sensibilizzare le popolazioni meridionali ai processi di sviluppo.

L'Asse III, infine, comprende le attività di supporto, consulenza e assistenza per l'attuazione del Programma Operativo.

Nel corso del 2003, il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", ha rispettato gli impegni di spesa concordati con la Commissione Europea che sono stati rivolti, in particolare, all'attuazione di importanti iniziative di "diffusione della legalità" mediante at-

tività di sensibilizzazione e formazione delle Forze di polizia, di controllo delle frontiere e di gestione dell'impatto migratorio, nonché con l'avvio di ulteriori "progetti pilota" tesi alla riqualificazione socio-ambientale.

Detto adempimento ha permesso di ottenere l'assegnazione di ulteriori riserve di premialità comunitaria per un totale di Euro 57.496.000,00 da ripartire nelle annualità 2004, 2005 e 2006.

Sono state avviate le procedure di "revisione di medio periodo" come previsto dai Regolamenti Comunitari, che consentiranno il finanziamento di altre importanti iniziative di sicurezza, coerenti con il Programma già approvato.

Per quanto concerne i cc.dd. "progetti pilota", nel corso del 2003 sono stati avviati nell'ambito della misura II.1, "Diffusione della legalità", i seguenti "progetti pilota":

- "Legalità per Lula", in provincia di Nuoro, teso ad incrementare le strutture socio-culturali-sportive;
- "Nuove Generazioni", nelle province di Palermo e Trapani, rivolto alla diffusione della legalità e un'azione di conoscenza sui beni confiscati,
- "Area Jonica", in provincia di Reggio Calabria, finalizzato a corsi di formazione che spaziano dalla gestione dei Beni Culturali, all'automazione d'ufficio e all'educazione musicale e sportivo-ricreativa;
- "Area Tirrenica", in provincia di Reggio Calabria, finalizzato a corsi di formazione rivolti al recupero di vecchi mestieri e culture locali;
- "Barbagia", in provincia di Nuoro, teso a potenziare le

strutture sociali, culturali e sportive e a erogare corsi di formazione socio-culturali;

- "Sviluppo Civile", in provincia di Sassari finalizzato a riqualificare impianti sportivi, sociali, culturali, nonché a svolgere azioni di comunicazione pubblica;
- "Piana Sicura", in provincia di Reggio Calabria, volto a sostenere l'avvio di iniziative imprenditoriali, finalizzate al riutilizzo di beni confiscati, all'istituzione di uno sportello per la sicurezza, nonché alla formazione per nuovi lavori attraverso la riscoperta di antichi mestieri;
- "Città Futura", in provincia di Caltanissetta, rivolto alla diffusione della legalità, alla realizzazione di un sistema di videosorveglianza, nonché ad una attività di sensibilizzazione del territorio;
- "Grottella", in provincia di Lecce, finalizzato all'implementazione sia di una Centrale di Coordinamento per le Forze di polizia e quelle della Polizia Municipale, interconnessa con le Sale Operative delle Forze dell'Ordine, sia di un sistema di telecontrollo per la prevenzione di fenomeni criminali.

Per quanto riguarda l'Asse I, nel corso del 2003 sono stati realizzati altri interventi anche mediante l'istituzione dell'Osservatorio Regione Campania (nell'ambito della sicurezza urbana) di un Osservatorio sull'Immigrazione, con l'avvio di un progetto volto al telerilevamento delle risorse idriche in Sicilia, ed infine con la realizzazione, mediante il collegamento delle Prefetture con le Procure (S.I.P.P.I.), in concerto con il Ministero della Giustizia, di un sistema informativo finalizzato

alla gestione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.

E' proseguita, poi, la realizzazione della rete infrastrutturale per le telecomunicazioni in ponte radio per le Forze di polizia, che nel corso del 2003 ha subito un ulteriore incremento.

È continuato l'adeguamento del sistema di controllo tecnologico del territorio della Guardia di Finanza attraverso finanziamenti nel settore informatico.

Per l'Arma dei Carabinieri, sono continuati i finanziamenti nel settore della tutela delle risorse ambientali e culturali, attraverso il potenziamento del sistema informativo e l'avvio di un progetto di sensibilizzazione ai temi ambientali.

Nell'ambito della formazione del personale delle Forze di polizia, sono stati avviati nel corso del 2003 Progetti di formazione specialistica per la Polizia Municipale, per il Corpo Forestale dello Stato e per il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Per quanto concerne, infine, l'Asse II (Diffusione della legalità), sono state finanziate iniziative volte all'acquisizione di tecnologie per il controllo delle frontiere (AFIS SIDAF) e per l'istituzione di una innovativa Scuola di Polizia Penitenziaria.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO E LE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA

Nel tracciare un sintetico bilancio delle attività svolte nel 2003 dall'Ufficio del Commissario Straordinario per il Coordinamento delle iniziative antira-

cket ed antiusura, il tratto più significativo che si rileva è senz'altro quello di una accentuata sensibilità interpretativa nell'applicazione delle leggi 108/96 e 44/99.

Questa è la ragione dell'elevato numero di integrazioni istruttorie (180) disposte nel corso dell'anno, a fronte di 927 delibere, che rappresentano il risultato di un dibattito vivace, sempre costruttivo che si è sviluppato su ogni specifico aspetto delle vicende esaminate e che ha accresciuto, nel tempo, un importante patrimonio tecnico giuridico, spesso innovativo nel panorama della applicazione della legge.

L'**attività deliberativa** è proseguita, nel corso del 2003, con il medesimo ritmo serrato dell'anno precedente, come si rileva dal cospicuo ammontare delle somme erogate (17.240.991,21 euro di cui 9.582.481,07 per estorsione e 7.658.510,14 per usura).

L'esame della distribuzione delle somme concesse conferma, in linea con quanto segnalato dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine, come le organizzazioni criminali della Calabria hanno attuato crescenti iniziative tese a consolidare il controllo del territorio attraverso le estorsioni (la regione ha complessivamente raccolto la maggiore elargizione per le vittime del racket, pari a 3.074.455,55 Euro).

Anche negli ultimi dodici mesi, come in precedenza, le vittime di usura hanno beneficiato di circa il 50% delle erogazioni complessive a riscontro di una costante attenzione verso questo fenomeno criminale che sta evolvendosi in strumen-

to di penetrazione economica delle organizzazioni criminali.

A riscontro si rileva che la Sicilia, che è tradizionalmente beneficiaria di cospicui contributi ai sensi della legge 44/99 e che si pone come destinataria, per il 2003, della somma più alta concessa (3.797.736,15 Euro), è anche la regione che ha ottenuto la maggiore erogazione per usura ai sensi della legge 108/96 (1.419.001,00 Euro).

Questo dato oggettivo, che non esprime in senso assoluto una maggiore presenza dell'usura nella regione rispetto al territorio nazionale indica, comunque, una significativa presenza del fenomeno nel senso sopra indicato e, soprattutto, rivela che l'associazionismo antiracket e antiusura, storicamente presente in Sicilia, svolge un ruolo determinante nella emersione dei fenomeni e nel sostegno agli imprenditori.

Nel complesso, nonostante l'impegno espresso ed il concreto abbattimento dei tempi di trattazione delle istanze, nel 2003 sono state definite 113 istanze su 302 presentate; tale condizione è stata determinata, prevalentemente, da questioni affinenti lo stato del procedimento penale, ovvero da difficoltà nella quantificazione del danno subito.

Le 302 istanze complessivamente giunte all'Ufficio del Commissario Straordinario nell'anno (138 per usura e 164 per estorsione), sono significativamente aumentate rispetto alle 208 del 2002, anche se permane un accentuato divario con le denunce presentate per i medesimi reati (2003 dati provvisori Istat: estorsione 8.492 denunce, usura 744 denunce).

Da quanto sopra si evince, pertanto, una generale conferma della efficacia della legge ma la contestuale necessità di svolgere una capillare attività di informazione sul territorio, di favorire l'associazionismo e di sostenere ogni sinergia nel settore per consentire a chi denuncia questi reati di accedere alle opportunità offerte dalla normativa vigente.

L'usura, inoltre, proprio per la sua particolare dinamica criminale e sociale, appare come un fenomeno che richiede una prevalente strategia preventiva che si articoli su strumenti di sostegno agli imprenditori in difficoltà.

La strategia di contrasto più efficace, su questo piano, deve necessariamente prevedere iniziative che facilitino l'accesso al credito e le sinergie tra componenti produttive e istituzionali, sulla strada già tracciata dall'esperienza delle Associazioni antiusura, dai Confidi e da iniziative quali il Protocollo d'Intesa sul tema sottoscritto il 16 dicembre 2003 alla presenza del Sottosegretario all'Interno, tra l'ABI, il Coordinamento Nazionale Confidi, le Organizzazioni di categoria, la FAI e la Consulta delle Fondazioni.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO

L'azione posta in essere dal Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso - istituito con la

legge n.512/1999 unitamente al Comitato di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso ed al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso - si è sviluppata, anche nell'anno 2003, in linea con le priorità politiche fissate negli Atti di indirizzo del Presidente del Consiglio dei Ministri e nelle Direttive Generali del Ministro dell'Interno che, nell'ambito della politica della sicurezza e dell'azione di contrasto della criminalità organizzata, hanno, tra gli obiettivi, anche quello di assicurare la massima tutela delle vittime.

Priorità operativa è stata, conseguentemente, quella di assicurare la più ampia e sollecita applicazione della normativa attraverso la definizione più rapida possibile delle domande di accesso al Fondo, priorità perseguita anche con la collaborazione delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo e degli altri Uffici interessati.

A tal riguardo, le iniziative assunte hanno consentito una progressiva riduzione dei tempi procedurali, portati, nel 2003, ad una media di poco superiore ai sessanta giorni stabiliti dalla normativa, nell'ottica di garantire la massima concreta vicinanza alle vittime, anche nella convinta consapevolezza che l'intervento risarcitorio dello Stato, parte integrante del contrasto alla criminalità organizzata e momento centrale dell'azione di sostegno, assume caratteristiche di reale e concreta efficacia soprattutto quando sia garantito in tempi rapidi.

Nel corso del 2003, il Comitato ha tenuto 48 riunioni esaminando 306 domande e definendone 276, con le corresponsione della somma com-

plexiva di Euro 6.986.898,21 in accoglimento totale o parziale di 151 domande, presentate anche cumulativamente da più soggetti.

L'accoglimento parziale delle domande ha riguardato, prevalentemente, il pagamento di più provvisori disposte per lo stesso danno nei confronti di imputati, tra loro concorrenti, ma condannati in separati giudizi, ovvero il pagamento di spese legali per importi superiori a quelli liquidati in sentenza (38 casi su 46).

Il Comitato ha deliberato anche il non accoglimento di 121 domande non rientranti, per varie ragioni, nelle previsioni della legge.

Le deliberazioni di non accoglimento hanno riguardato in gran parte domande proposte in mancanza di sentenza o sulla base di condanna generica (60 casi su 121), oppure da persone vittime di reati non ritenuti riconducibili alle fattispecie previste dalla legge (29 casi).

Di particolare conforto, per una compiuta valutazione circa la reale incisività dell'azione amministrativa, si rivelano i dati relativi all'attività complessivamente svolta nei primi tre anni di applicazione della legge.

In sintesi, infatti, a partire dall'insediamento del Comitato, avvenuto il 31 ottobre 2000, sono state 681 le domande presentate, anche cumulativamente, da più soggetti, 421 delle quali accolte in tutto o in parte, con la corresponsione della somma complessiva di oltre 40 milioni di Euro, di cui quasi 7 milioni nel corso dell'anno 2003, per risarcimenti, provvisori e spese di costituzione e difesa in giudizio.

Questo dato complessivo unitamente a quello del progressivo aumento del numero di giudizi civili per la liquidazione definitiva del danno (giunti a 47, con numerose parti civili per richieste risarcitorie quantificate in oltre 128 milioni di euro), promossi nei confronti di soggetti condannati e notificati al Fondo ai sensi dell'art. 5, comma 3 della legge, fornisce un sicuro parametro di valutazione nel grado di efficacia della legge.

Per la completa valutazione dell'efficacia della norma, va sottolineato che gli Enti territoriali (finora 24, taluni dei quali con più domande in tempi diversi) vi hanno fatto sempre più frequentemente ricorso, costituendosi parte civile in procedimenti penali per reati commessi nel loro territorio ed ottenendo l'accesso al Fondo per oltre 10,5 milioni di Euro, pari al 29% circa di quanto in totale deliberato.

Ulteriore priorità operativa è stata quella di assicurare la massima conoscenza dei benefici previsti dalla normativa con la realizzazione di un'ampia campagna di informazione, avviata il 18 novembre 2002 e conclusa nell'aprile 2003, sulle iniziative di solidarietà e sostegno in favore delle vittime di reati di tipo mafioso, nonché sulle modalità di accesso al Fondo, in conformità di quanto stabilito dalla legge n.512/1999 e dal regolamento di attuazione (D.P.R. 28.5.2001, n.284). Le iniziative di comunicazione hanno avuto rilevanti riflessi sull'attività complessiva ed in particolar modo su quella deliberativa del Comitato, determinandone un cospicuo incremento.

Infatti, nell'arco temporale di svolgimento della campagna (10 dicembre 2002 - 31 maggio 2003) sono state presentate 131 domande, rispetto alle 47 pervenute nell'analogo precedente periodo (1° dicembre 2001 - 31 maggio 2002) ed alle 60 presentate nel semestre immediatamente precedente (1° giugno - 30 novembre 2002).

Il confronto in termini percentuali, evidenzia, nel periodo 1° dicembre 2002 - 31 maggio 2003, un incremento del 118,33% rispetto al semestre precedente e del 178,72% rispetto all'analogo periodo 1° dicembre 2001 - 31 maggio 2002.

Tra gli strumenti di informazione utilizzati (spot televisivi e radiofonici, annunci stampa, sito internet, opuscoli, locandine, numero verde) un rilevante apporto ai fini del raggiungimento degli scopi della campagna è stato fornito dagli spot televisivi relativi al "numero verde". I dati del traffico telefonico, nel periodo 18 novembre 2002 al 30 aprile 2003, hanno fatto registrare ben 8155 chiamate, molte delle quali effettuate da persone che hanno avvertito l'esigenza di un contatto istituzionale, umano sicchè è stato possibile testimoniare, anche per questa via, la presenza partecipe e solidale dello Stato.

L'andamento del "numero verde" è stato, comunque, fortemente influenzato, in un rapporto di stretta sinergia, da tutti gli altri strumenti utilizzati durante la campagna di informazione ed in particolare dalla diffusione degli spot televisivi e radiofonici che hanno avuto, tra tutti i mezzi di informazione,

l'impatto comunicativo più immediato ed efficace.

—————

Parte II – Sezione 1^a

**La situazione della criminalità
organizzata in Italia**

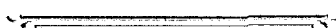
Le organizzazioni criminali continuano ad operare sul territorio nazionale in modo non omogeneo, ma secondo connotazioni geo-strutturali che ne caratterizzano la coesione, la capacità di adattamento, il radicamento sul territorio, l'interazione con le altre organizzazioni presenti e la capacità di svolgere attività criminali in partenariato, con il comune obiettivo di ricavare i massimi profitti illeciti.

In termini analitici si è rilevato che:

- nel sud del Paese si leggono fenomeni criminali più estesi e complessi, (tradizionalmente legati al territorio e ad una disciplina criminale in via di recupero), con la mafia, la "Ndrangheta", la "Camorra" e la criminalità organizzata pugliese in grado di esercitare un controllo diretto o indiretto sulle formazioni minori, anche di origine spontanea;
- nel centro si assiste, da un lato, a ripetuti tentativi di penetrazione nel mondo finanziario, tesi al riciclaggio delle somme accumulate illecitamente dalle mafie tradizionali e, dall'altro lato, alla contenuta formazione di bande, composte da soggetti provenienti da Paesi in via di sviluppo dedite, prevalentemente, al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alla commercializzazione di prodotti griffati falsificati e alla gestione clandestina di luoghi di ritrovo per giochi d'azzardo;

➤ nel nord si osserva:

- un radicamento sempre più determinato di organizzazioni di tipo mafioso tradizionali operanti, soprattutto, nei settori del riciclaggio e degli appalti e nel grande traffico internazionale di stupefacenti;
- un'espansione di strutture criminali straniere, in particolare albanesi, cinesi e nigeriane e, di recente, rumene che si spartiscono i comparti criminali predatori e quelli riferibili alla produzione ed al commercio di prodotti manifatturieri illeciti secondo le rispettive e, talvolta, pregresse capacità criminali.



MAFIA

Il panorama criminale siciliano è ancora caratterizzato dal perdurare dell'egemonia di "Cosa nostra" che, nonostante i ridimensionamenti subiti a seguito dell'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, ha mantenuto un sensibile controllo sul territorio.

Al suo interno, la posizione dominante è ancora appannaggio della frangia corleonese, nell'ambito della quale viene confermata l'intesa strategica tra Riina e Provenzano, che rappresentano le due anime coesistenti in "Cosa nostra", quella intransigente e violenta, e quella della pacificazione e dell'inabissamento.

Le dinamiche evolutive di "Cosa nostra" in Sicilia orientale hanno come epicentro la provincia di Catania e, in particolare, le famiglie Mazzei e Santapaola. Entrambe le organizzazioni, divise da antica rivalità, si collocano all'interno dell'articolazione provinciale di "Cosa nostra", in cui è ancora vivo il confronto tra la componente facente capo a Provenzano (riconducibile ai detenuti Benedetto Santapaola e Giuseppe Madonna di Caltanissetta) e quella riconducibile ai Mazzei "Carcagnusi" ed ai La Rocca di Caltagirone.

In particolare, "Cosa nostra" si è evoluta significativamente per fronteggiare le difficoltà organizzative, per il recupero del consenso interno ed esterno, per consolidare le strutture compromesse dall'attività di contrasto e dalla collaborazione con la giustizia,

per ricompattarsi al fine di massimizzare i profitti in un'ottica possibilmente scevra da contrasti interni.

L'organizzazione si è mossa per proporre un modello più aderente alla situazione economica e sociale del territorio (coinvolgimento più diretto nella gestione degli appalti, dei sub-appalti e delle forniture, pacificazione delle istanze centrifughe delle famiglie, strategie "dell'inabissamento" in vista delle possibilità offerte dai cospicui finanziamenti pubblici destinati al territorio). La nuova struttura organizzativa di cosa nostra è più duttile che in passato e ha quindi modificato la rigida tradizionale struttura territoriale al fine di renderla il più possibile impermeabile alle indagini delle Forze di polizia e alle collaborazioni di giustizia.

È emersa una tendenza a concentrare gli interessi economici e finanziari nelle mani della lobby elitaria, eventualmente coinvolgendo quei capo famiglia ritenuti più affidabili, delegando le altre attività sul territorio (reati inerenti gli stupefacenti, usura ed estorsioni) a soggetti di minore profilo. Questi ultimi, che rispondono più a logiche di servizio che di partecipazione, hanno mantenuto costante la pressione estorsiva ed hanno esteso gli interessi criminali ad ogni ambito illegale.

Cosa nostra e la "Ndrangheta" interagiscono in modo crescente in materia di traffici internazionali di droga come dimostrato nel corso di alcune recenti indagini di polizia.

Pur permanendo strategie e interessi territoriali separati tra le due organizzazioni criminali, sono riscontrabili alleanze per

la gestione di specifiche attività illecite e di affari comuni, seppur circoscritte ad aree e a archi temporali ben limitati.

'NDRANGHETA

La "Ndrangheta" è, forse, l'organizzazione ad un tempo meno visibile sul territorio, ma meglio strutturata e più diffusa sia a livello nazionale che internazionale, con centrali che comunque fanno sostanzialmente riferimento alla terra di origine.

La struttura endogamica dei gruppi criminali calabresi (circostanza che li rende più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia) ha determinato, nel tempo, legami trasversali consorziali, tali da limitare sovrapposizioni conflittuali di interessi in aree interprovinciali, creando alleanze ad hoc per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Negli ultimi tempi le strategie mafiose adottate per rinnovare le organizzazioni e per renderle più efficacemente adeguate alle esigenze del mercato globale, si sono aperte a gestioni partenariali in riferimento a specifici interessi criminali che hanno avuto l'effetto di ridurre le situazioni di crisi e le faide, così da favorire la conduzione, coordinata, dei traffici illeciti e limitare i danni derivanti dall'attività di contrasto.

La malavita calabrese sottrae ricchezze (tramite attività estorsive ed usurarie in danno di tutti i settori produttivi) ed attua iniziative d'infiltrazione nell'economia e nella finanza locale, con la gestione dei cicli di

produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area.

Risulta funzionale a questo fine il ricorso ad attentati, minacce e danneggiamenti che coinvolgono anche strutture pubbliche e sono volte a condizionare l'operato degli Amministratori pubblici e degli Enti locali.

Sono ancora attuali i fenomeni connessi alla criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole e abigeato) spesso spie di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali le attività estorsive o le intimidazioni da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio da parte delle cosche.

Queste sono oltremodo competitive anche nel traffico nazionale ed internazionale di droghe, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish, attraverso propri referenti sul posto, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, alcuni importanti mercati degli stupefacenti italiani ed europei. La competenza è tale che altre compagini criminali, fra le quali "Cosa nostra", ricorrerebbero ai clan calabresi per i loro approvvigionamenti.

Le cosche hanno saputo anche diversificare i propri interessi illeciti, nazionali ed internazionali (Colombia, Venezuela, Spagna, Olanda, Francia, Australia e Stati Uniti d'America) valorizzando le reti di relazioni e di influenza a livello globale.

CAMORRA

La criminalità organizzata di stampo camorristico è attraversata da una fase di congiunturale instabilità, determinata dal perdurante riproporsi di nuove alleanze, interessate ad assumere egemonicamente il controllo del territorio, in cui gli equilibri criminali risultano in continua evoluzione. Altri fattori di criticità sono rappresentati dalle numerose defezioni collaborative e dall'intensa attività operativa poste in essere dalle Forze di polizia che ha disarticolato sia fazioni emergenti sia gruppi tradizionali.

Rimarchevole è la recrudescenza omicidiaria attribuibile all'inasprirsi di tradizionali ostilità e al diffondersi di iniziative criminali condotte, prevalentemente nell'hinterland partenopeo, in assenza di leadership aggreganti e di clan di riferimento.

I gruppi camorristici operano in molteplici settori dell'illecito, anche perché la flessibilità strutturale di cui sono dotati consente loro di adeguarsi rapidamente alle emergenti peculiarità del tessuto sociale. Negli ultimi tempi sono stati privilegiati, in modo particolare, gli interessi legati alle estorsioni, al condizionamento delle gare di appalto per lavori pubblici, allo smaltimento illegale di rifiuti, alla macellazione clandestina, all'usura, alle frodi all'U. E., al contrabbando, alla gestione delle scommesse clandestine e dei videopoker, allo spaccio degli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici di banconote e titoli falsi, alla produzione e allo smercio di prodotti contraffatti.

In tale ultimo ambito, propaggini criminali collegate ai clan operanti nella zona nord di Napoli hanno assunto un ruolo centrale anche nella gestione delle catene distributive di prodotti contraffatti.

E' stato anche riscontrato un interesse in alcuni settori dell'economia lecita, quali il comparto immobiliare e quelli della grande distribuzione e del commercio.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati sia sul territorio nazionale che in Stati esteri agendo a livello internazionale, nei settori del contrabbando e del traffico di droga e di armi.

Le proiezioni fuori regione della criminalità organizzata campana hanno evidenziato il radicamento di soggetti legati ai clan di origine in Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche e Molise, che hanno svolto attività anche di favoreggiamento di latitanti oltre che dedicarsi al riciclaggio di danaro, alla ricettazione ed a operazioni finanziarie e commerciali di ogni tipo.

In ambito internazionale la "Camorra" sembra guardare con favore i grandi affari illeciti internazionali, con particolare riferimento ai traffici di droga dai Paesi dell'America Latina, dalla Turchia e dal continente asiatico. E' orientata anche ad investire all'estero i propri proventi criminali ai fini del riciclaggio. Significativo è l'interesse per la penisola Iberica ove alcuni ricercati appartenenti alle organizzazioni camorristiche sono stati arrestati.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La criminalità organizzata pugliese è caratterizzata da forme di criminalità diverse, ma di pari aggressività.

Le specificità della criminalità pugliese sono legate a fattori tipici di sviluppo criminale, quali l'autonomia strutturale e funzionale dei gruppi provinciali (che li rende unici e frammentati), l'esperienza maturata dai boss con consorterie in altre aree nazionali, il forte legame instauratosi con i sodalizi capeggiati dai pugliesi operanti anche nell'area balcanica ove è stata creata una fitta rete di relazioni criminali transnazionali finalizzata ad un pianificato sfruttamento di quelle attività produttrici di profitti illeciti.

Infatti, in Puglia, si sono manifestate le prime forme qualificate di integrazione criminale interetnica, soprattutto con l'arrivo di appartenenti ad organizzazioni criminali albanesi, che si sono inseriti nella tratta degli esseri umani e nel traffico di sostanze stupefacenti.

I gruppi criminali pugliesi si dedicano, prevalentemente, alle attività criminali come la gestione, ormai solo logistica, del contrabbando di sigarette, alle truffe ai danni dell'U.E. (nei settori della coltivazione dei pomodori e della produzione di olio e vini), all'usura e video poker, attività che risultano particolarmente remunerative, al falso nummario, soprattutto dollari ed ai reati tipicamente mafiosi, quali le estorsioni e gli atti intimidatori.

Il carattere infine di "servizio" della criminalità pugliese, che commercializza l'uso criminale delle coste adriatiche,

induce a forme ampie di collaborazione con numerosi gruppi criminali transnazionali, tra cui slavi, greci, russi e cinesi.

In termini più generali, la situazione attuale della criminalità organizzata pugliese è notevolmente caratterizzata da una forte dinamicità interna ed esterna dovuta, in primo luogo, all'incisiva azione delle Forze di polizia che, negli anni, hanno ottenuto importanti successi.

—————

PREMESSA

Le attività di polizia hanno dimostrato, ormai da qualche anno, che nel panorama della malavita organizzata, accanto alle consorterie italiane, è attiva una criminalità multietnica, nell'ambito della quale si distinguono per pericolosità alcuni gruppi (albanesi, cittadini dell'est europeo, nordafricani, cinesi e nigeriani).

Anche lo scenario della criminalità diffusa è popolato da soggetti extracomunitari, alcuni dei quali con una capacità delinquenziale già sviluppata nei Paesi di origine ed altri costretti dalle circostanze a dedicarsi a piccoli reati per bisogno e sopravvivenza e facilmente cooptabili, come manovalanza, da aggregati malviventi, spesso della medesima estrazione etnica, già attivi nel nostro territorio.

Questa seconda fascia di presenze extracomunitarie delinquenziali è quella che annovera il maggior numero di clandestini, giunti in Italia attraverso l'immigrazione irregolare. Tale processo ha determinato l'espansione del fenomeno riferito ai flussi provenienti dall'Asia, dall'Africa e dal continente sudamericano.

Irregolari, però, si conta anche fra i soggetti extracomunitari di grande spessore delinquenziale che esportando propri modelli criminali, si dedicano a traffici illeciti internazionali (narcotraffico, contrabbando, traffico e tratta degli esseri umani, commercio di armi, riciclaggio), crescono in dinamismo ed acquisiscono capacità di strutturarsi in sodalizi e di interagire con le aggre-

gazioni malviventi dei Paesi di transito e di destinazione dei traffici in argomento.

Le connessioni tra malviventi di origine extracomunitaria e quelli italiani, nell'ambito della criminalità diffusa e, soprattutto, di quella organizzata, non sono risultate stabili o proiettate verso forme di integrazione.

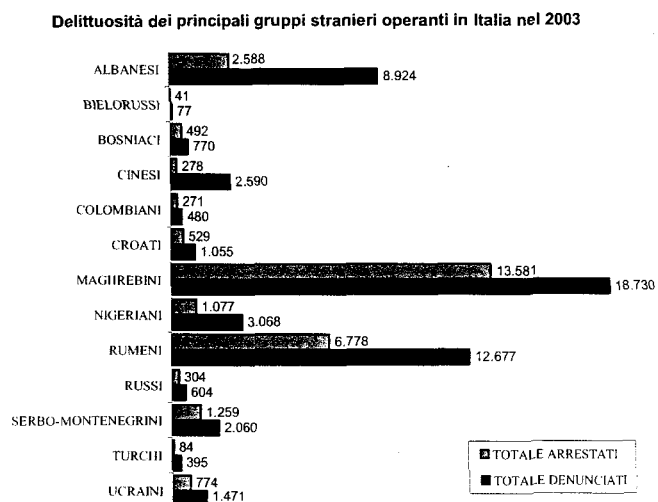
Per taluni reati sono state accertate interazioni operative, sempre finalizzate allo svolgimento di singoli affari illeciti. Ciò è più evidente per i delitti di tipo predatorio, di spaccio di droga, di favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, laddove dietro queste tipologie delittuose non vi siano organizzazioni strutturate.

In alcune regioni del sud Italia, dove il tradizionale controllo del territorio esercitato dalle organizzazioni di stampo mafioso non consente un radicamento stabile della criminalità di origine straniera, la situazione assume connotati diversi. Al di là, infatti, di taluni segmen-

ti di criminalità comune occupati anche da extracomunitari (vendita al dettaglio di stupefacenti, ricettazione, contraffazione di marchi e pirateria informatica e audiovisiva), si assiste, spesso, ad una specie di patto tra i componenti dei diversi gruppi etnici, finalizzato alla gestione dello specifico affare criminale o all'affidamento ai gruppi esogeni delle attività illecite più rischiose o ancora ad una sorta di tolleranza interessata (come nel caso della prostituzione di donne africane nel casertano e nelle zone confinanti del napoletano, gestita interamente da sodalizi nigeriani ed in parte albanesi, ma da cui fioriscono introiti anche per i gruppi camorristici locali). In altri termini, si tratta di concessione, da parte della criminalità organizzata italiana, di autonomie territoriali e di precisi spazi di competenza, funzionali al mantenimento dei rapporti di forza e all'ottimizzazione dei profitti.

Nello specifico gli stranieri postisi in evidenza nel 2003 in

Italia sul piano della delittuosità sono risultati essere:



CRIMINALITÀ ALBANESE

La criminalità albanese costituisce l'espressione criminale a base etnica più rilevante sia per la diffusività sul territorio nazionale e l'interazione sempre più qualificata con associazioni mafiose nazionali, sia per l'allarme sociale suscitato nella collettività dalla particolare propensione alla violenza nella commissione dei reati sia, infine, per l'accrescimento delle potenzialità operative, divenute ormai di carattere transnazionale.

In essa si rinvengono autonome compagini, talvolta con connotazioni di tipo mafioso, capaci di dedicarsi sistematicamente ai più complessi traffici illeciti.

Sotto il profilo strutturale, la criminalità albanese sebbene non abbia assunto un'organizzazione di tipo verticistico presenta, comunque, caratteristiche particolari, quali la rigidità delle regole interne, i metodi di assoggettamento e punizione degli affiliati e una comune zona albanese di origine.

I gruppi criminali albanesi operanti in Italia, oltre ad essere collegati tra loro, come testimoniato dall'estrema mobilità sul territorio nazionale dei singoli soggetti e dalla circolazione di documenti falsi, mantengono stretti rapporti con le organizzazioni criminali in Patria assicurando, così, un vero e proprio ponte fra Europa orientale ed occidentale.

Nell'area centro-settentrionale del nostro Paese, i malviventi albanesi mostrano una particolare vocazione per la gestione dei mercati della droga, dei clandestini e della prostituzione, mentre nel sud Italia

si limitano ad occupare spazi dell'illecito residuali per le organizzazioni mafiose italiane.

Sono state rilevate alleanze, anche di carattere temporaneo, con organizzazioni criminali pugliesi per svariate attività illecite, quali i traffici di droga ed armi e lo sfruttamento della prostituzione.

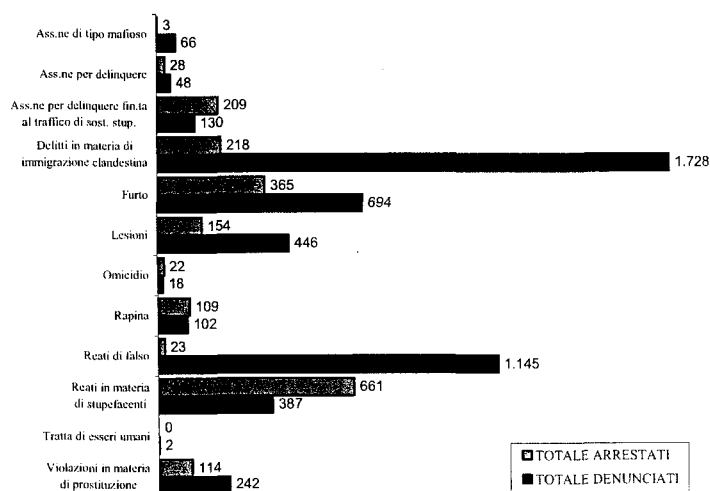
Il settore del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per lungo tempo oggetto delle attenzioni dei criminali albanesi, risulta oggi in progressivo abbandono a favore del più redditizio utilizzo di mezzi navali per l'importazione sul territorio italiano di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 8.924 cittadini albanesi in stato di libertà e 2.588 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza risultano i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, 66 albanesi sono stati denunciati in stato di libertà per associazione di tipo mafioso e 3 sono stati arrestati; 48 sono stati denunciati e 28 sono stati arrestati per associazione per delinquere; 130 sono stati denunciati e 209 arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2003 gli albanesi detenuti in carcere erano 2.768 (59 donne e 2.709 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità degli albanesi nel 2003

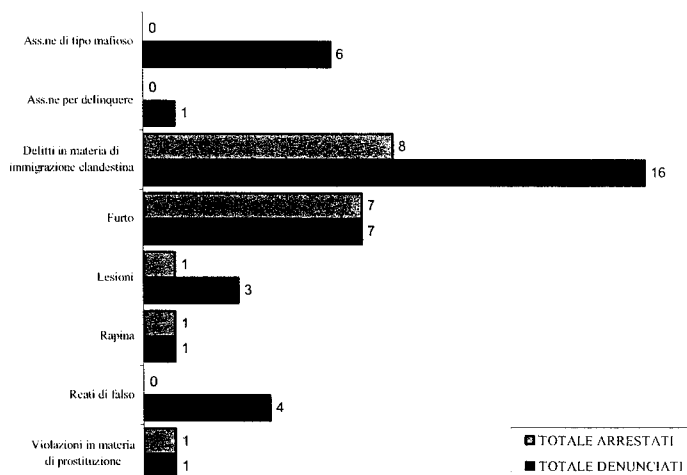


CRIMINALITÀ BIELORUSSA

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 77 cittadini bielorussi in stato di libertà e 41 in stato d'arresto.

Preminenti sono stati i delitti in materia di immigrazione clandestina; per questi, nel corso del 2003, sono stati denunciati 16 bielorussi e altri 8 sono stati arrestati. Sei sono stati i denunciati per associazione mafiosa.

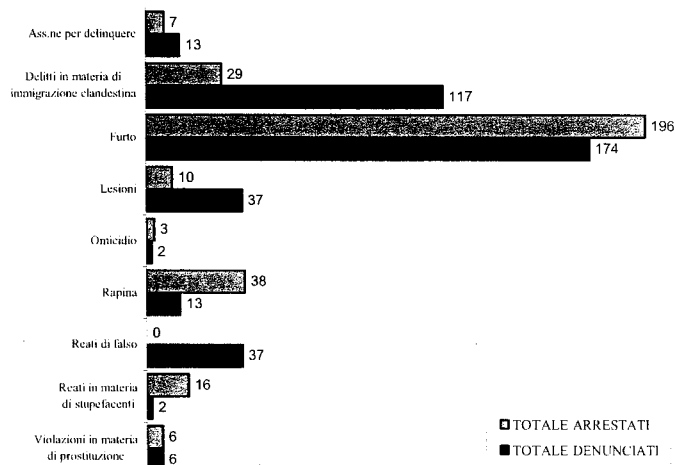
Alla data del 31 dicembre 2003 i bielorussi detenuti in carcere erano 13 (tutti uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei bielorussi nel 2003**CRIMINALITÀ BOSNIACA**

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 770 cittadini bosniaci in stato di libertà e 492 in stato d'arresto.

Di particolare importanza sono i dati relativi ai furti (nel corso del 2003 sono stati denunciati 174 bosniaci, mentre 196 sono stati arrestati) e ai delitti in materia di immigrazione clandestina (per tali reati sono stati denunciati in stato di libertà 117 bosniaci e altri 29 sono stati arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i bosniaci detenuti in carcere erano 57 (5 donne e 52 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei bosniaci nel 2003

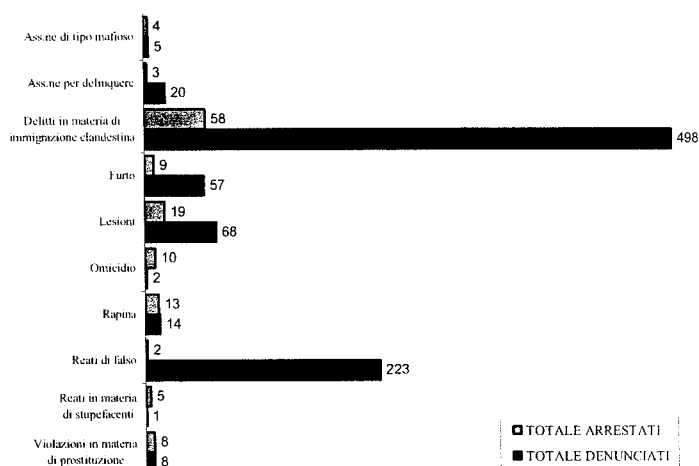
CRIMINALITÀ CINESE

L'Italia ha visto negli ultimi anni un progressivo formarsi ed affermarsi di comunità cinesi stanziate, prevalentemente, in ristrette aree metropolitane, come è avvenuto, ad esempio, per Milano e Roma e, almeno fino a qualche anno fa, nelle regioni del Centro-Nord (Emilia Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, ecc.), economicamente più evolute e, dunque, maggiormente ricettive. Interessante, sotto questo profilo, appare la recente scelta di "colonizzazione" di alcune zone a più alta densità criminale, quali Napoli ed il suo hinterland.

Peculiarità delle comunità cinesi è stato, ovunque, il ricorso all'auto-isolamento dal mondo esterno ed il mantenimento delle proprie tradizioni culturali da cui le organizzazioni criminali hanno tratto forza, imponendo la propria autorità all'interno di questi microcosmi, in cui esercitano un rigido controllo della vita economica e sociale, sfruttandone anche un diffuso senso di omertà. Emblematici, in tal senso, il ricorso a pratiche abusive della professione medica, lo scarso ricorso alle banche per eseguire transazioni finanziarie e la diffusione del gioco d'azzardo, attività tipica della società cinese.

All'immigrazione si è accompagnato un progressivo inserimento dei cinesi in specifici settori produttivi quali la ristorazione, la lavorazione dei pellami e tessile, dei giocattoli e dell'oggettistica, nei cui ambiti si è anche sviluppata una rete di laboratori clandestini e di filiere per collocare merci, non di rado contraffatte, sul

Principali manifestazioni di delittuosità dei cinesi nel 2003



mercato. I cinesi, potendo contare sull'apporto costante di manodopera a basso costo proveniente dai flussi clandestini di propri connazionali hanno mostrato, ovunque, una particolare competitività.

La principale attività illecita perpetrata dalle organizzazioni criminali cinesi maggiormente strutturate, connotate da una forma di tipo verticistico, è dunque l'organizzazione dell'immigrazione clandestina di propri connazionali. Tale illecito, particolarmente lucroso, genera la disponibilità di ingenti capitali da reinvestire in acquisizioni immobiliari e nei settori commerciali in cui le comunità cinesi si sono inserite; intorno ad essa ruotano, poi, tutta una serie di altri delitti che vanno dalla corruzione, ai reati di falso, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, ai sequestri di persona a scopo di estorsione, allo sfruttamento della prostituzione (sia nel contesto delle comunità cinesi che, ultimamente, anche all'esterno, presso sale-massaggi o su strada), al contrabbando,

ai reati in materia di stupefacenti ecc... L'organizzazione del flusso immigratorio clandestino, per le sue caratteristiche di transnazionalità e la varietà delle rotte adottate, ha visto l'intereamento di organizzazioni criminali cinesi presenti in madrepatria ed in altri Paesi e, talvolta, anche di altre etnie (slovena, serbo-bosniaca, albanese ecc...) interessate a singole fasi del traffico. L'attività investigativa, inoltre, ha evidenziato casi di ricorso ad "associazioni culturali" quali attività di copertura di organizzazioni criminali cinesi.

Il quadro della criminalità di etnia cinese, infine, è stato ulteriormente arricchito dall'affermarsi di bande delinquenti particolarmente aggressive dedite, talvolta anche in trasferta ma quasi sempre nell'ambito delle proprie comunità a furti, rapine ed estorsioni, cui talvolta si accompagnano reati contro l'incolumità della persona e sequestri di persona, non sempre denunciati.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 2.590 cittadini cinesi e 278 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono risultati i dati nel settore dei reati associativi (nel corso del 2003 sono stati denunciati in stato di libertà 5 cinesi e altri 4 sono stati arrestati per associazione di tipo mafioso; 20 denunciati e 3 arrestati per associazione a delinquere) e dei delitti in materia di immigrazione clandestina (498 denunciati e 58 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i cinesi detenuti in carcere erano 217 (11 donne e 206 uomini).

connivenze di alcuni settori dell'apparato pubblico albanese hanno determinato per l'Albania una funzione di Paese di stoccaggio della cocaina prima del trasferimento verso i mercati dell'est europeo.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 480 cittadini colombiani e 271 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 14 colombiani

per associazione a delinquere; uno è stato denunciato e 21 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Sempre in materia di reati di sostanze stupefacenti sono stati denunciati altri 18 colombiani e 55 sono stati arrestati.

Alla data del 31 dicembre 2003 i colombiani detenuti in carcere erano 244 (55 donne e 189 uomini).

...

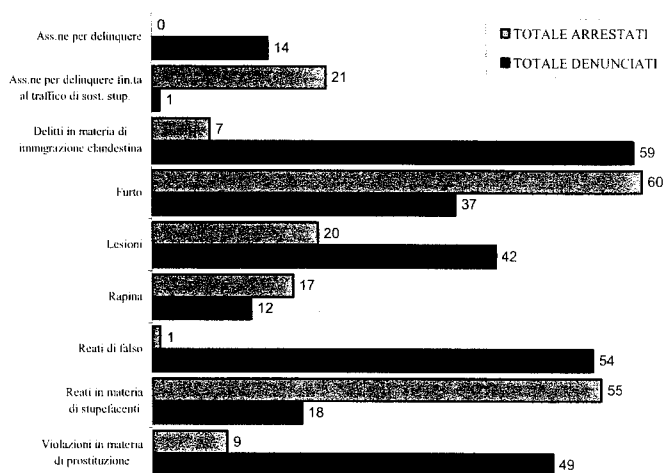
CRIMINALITÀ COLOMBIANA

La criminalità colombiana è dedita, principalmente, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e, secondariamente, alla consumazione di reati riconducibili all'immigrazione clandestina.

In tal senso, i contatti dei narcotrafficanti che operano sul territorio italiano con i referenti in Patria, assicurano la predisposizione e l'attuazione di un efficace circuito logistico sia terrestre che marittimo.

Si sottolinea, altresì, come i più importanti cartelli colombiani abbiano stabilito rapporti di alleanza con le principali consorterie criminali italiane e straniere, in particolare con la "Ndrangheta" calabrese e con la criminalità organizzata albanese. Infatti, le accertate

Principali manifestazioni di delittuosità dei colombiani nel 2003

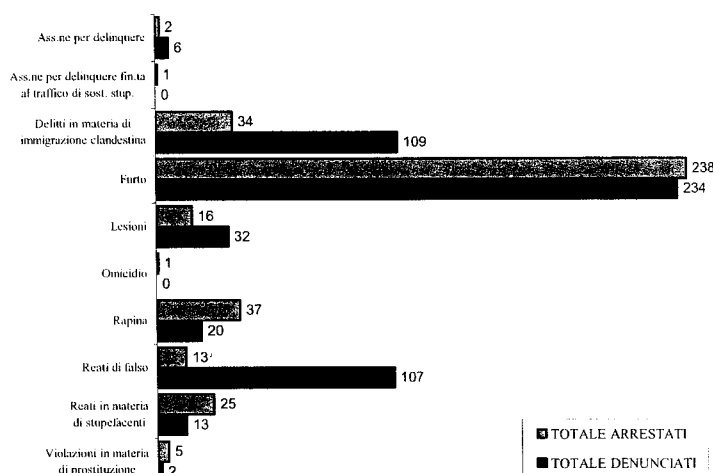


CRIMINALITÀ CROATA

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 1.055 cittadini croati in stato di libertà e 529 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi ai furti (nel corso del 2003 sono stati denunciati 234 croati e ne sono stati arrestati 238) ed ai delitti in materia di immigrazione clandestina (per tali reati sono stati denunciati in stato di libertà 109 croati e altri 34 sono stati arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i croati detenuti in carcere erano 193 (34 donne e 159 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei croati nel 2003

SPREZZAMENTO DELLA LEGGE

SPREZZAMENTO DELLA LEGGE

SPREZZAMENTO DELLA LEGGE

CRIMINALITÀ MAGHREBINA

La criminalità maghrebina opera in piccoli gruppi principalmente nei capoluoghi delle province del centro-nord Italia ed è attiva, prevalentemente, nell'importazione e nello spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti del tipo hashish ed eroina. Lo stupefacente viene reperito direttamente nei Paesi produttori e raggiunge l'Italia attraverso le principali rotte marittime del Mediterraneo e attraverso gli scali aeroportuali europei di Madrid, Parigi, Francoforte, Milano e Roma.

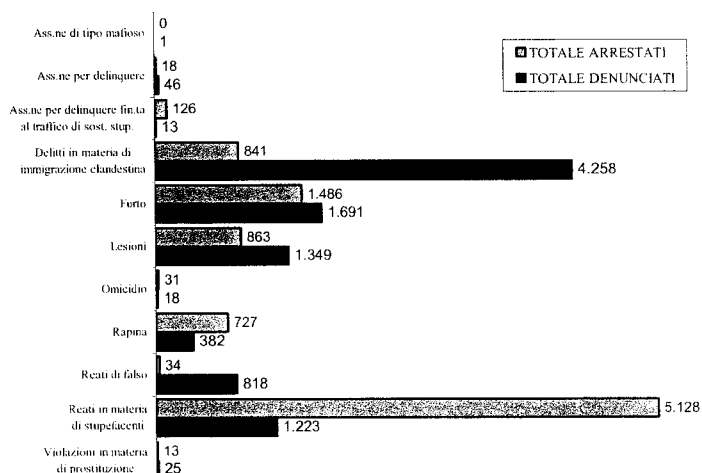
I trafficanti cooperano, in genere, con le altre realtà criminali straniere ed italiane. In particolare, nel corso del 2003 sono emerse connivenze con soggetti appartenenti alla "Ndrangheta" calabrese che operavano in Lombardia.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 18.730 maghrebini e 13.581 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 46 maghrebini per associazione a delinquere e 18 sono stati arrestati; 13 sono stati denunciati e 126 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Rilevanti anche i dati relativi ai reati in materia di stupefacenti

(1.223 denunciati e 5.128 arrestati) e ai delitti in materia di immigrazione clandestina (4.258 denunciati e 841 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2003 i maghrebini detenuti in carcere erano 7.161 (61 donne e 7.100 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei maghrebini nel 2003

CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità nigeriana è fondata su organizzazioni a base etnico-tribale ed opera autonomamente su gran parte del territorio nazionale, essendo dotata di stabili insediamenti in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nel Lazio e in Campania.

La tratta di persone e lo sfruttamento della prostituzione continuano a rappresentarne le principali attività delittuose, gestite in piena autonomia. Esse rappresentano il principale strumento di autofinanziamento per lo sviluppo di altri traffici o di attività commerciali: una parte dei capitali provento dell'illecito viene direttamente inviata in Nigeria, attraverso corrieri portavalori.

Il traffico di stupefacenti, anch'esso operato con capacità organizzativa e professionalità criminale, si sviluppa attraverso una fitta rete di relazioni con connazionali residenti nei diversi Stati dell'Unione Europea ed in quelli extracomunitari interessati dalla produzione di droghe

Va sottolineato che tali organizzazioni hanno stretto accordi con la "Camorra", godendo pertanto, in Campania, di ampi spazi di autonomia nella gestione dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di droga.

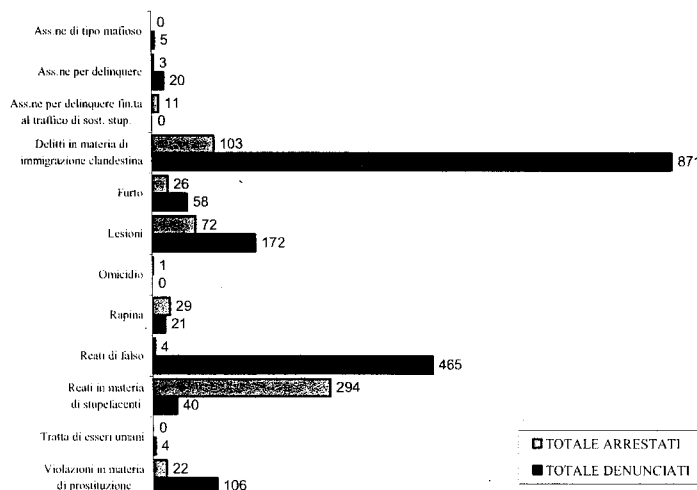
Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.068

cittadini nigeriani e 1.077 in stato d'arresto.

Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 5 nigeriani per associazione di tipo mafioso; 20 sono stati denunciati per associazione a delinquere e 3 sono stati arrestati; 11 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2003 i nigeriani detenuti in carcere erano 632 (184 donne e 448 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei nigeriani nel 2003



CRIMINALITÀ RUMENA

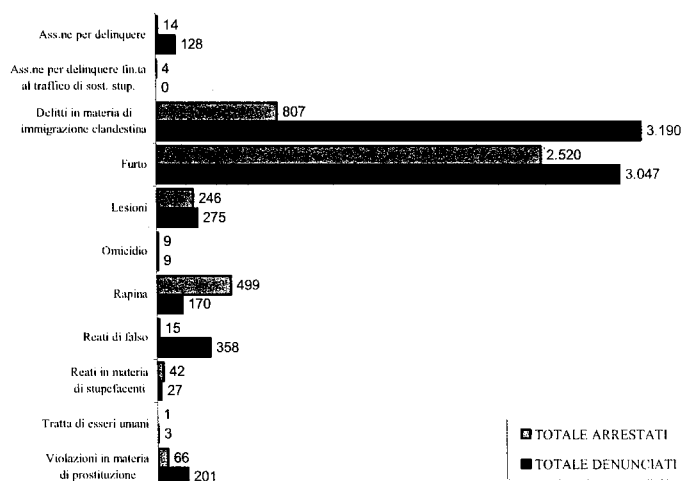
I sodalizi rumeni hanno acquisito una pericolosità operativa di livello internazionale. Le piccole bande dedite alla commissione di reati contro il patrimonio ed alle falsificazioni si sono evolute, con modalità organizzative importanti, fino ad imporsi nella gestione del traffico e della tratta di esseri umani finalizzata alla prostituzione, utilizzando metodi precedentemente collaudati da gruppi ucraini ed albanesi.

Una certa operatività dei gruppi rumeni è stata registrata, inoltre, nel settore dello sfruttamento della manodopera di propri connazionali o di altri clandestini dell'Europa dell'Est e nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto nell'Italia nord-occidentale, spesso in concorrenza con analoghe compagini albanesi, nord-africane e nigeriane.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 12.677 cittadini rumeni e 6.778 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati in stato di libertà 128 rumeni per associazione a delinquere e 14 sono stati arrestati; 4 sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre sono stati denunciati 3.190 rumeni e 807 sono stati arrestati per delitti in materia di immigrazione clandestina.

Alla data del 31 dicembre 2003 i rumeni detenuti in carcere erano 1.294 (121 donne e 1.173 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei rumeni nel 2003

CRIMINALITÀ RUSSA

Una delle caratteristiche peculiari della criminalità russa è quella di essere composta da una miriade di gruppi non sempre collegati tra loro e con interessi in ogni settore dell'illecito, sia di tipo predatorio che di tipo organizzato.

La criminalità russa persegue, in genere, i propri obiettivi con qualunque tipo di mezzo e con una determinazione non comune, che prevede l'utilizzo di condotte violente e della corruzione, se necessarie.

Nota è anche la predisposizione ad infiltrarsi nei settori economici internazionali e la capacità di movimento dei suoi esponenti di rilievo.

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 604 cittadini russi e 304 in stato d'arresto.

Di particolare importanza sono i dati nel settore dei reati associativi e in materia di immigrazione clandestina. Nel corso del 2003, sono stati denunciati, in stato di libertà, 39 russi per associazione di tipo mafioso, altri 18 per associazione per delinquere e, complessivamente, 218 per delitti in materia di immigrazione clandestina.

Grande attenzione viene posta dalle Forze di polizia per le operazioni sospette, poste in essere da cittadini russi, nei settori delle attività finanziarie, degli investimenti in immobili di prestigio e nei settori commerciali.

In particolare, nella regione Emilia Romagna è stata accertata la presenza di soggetti collegati a gruppi criminali originari della Russia inseriti in un

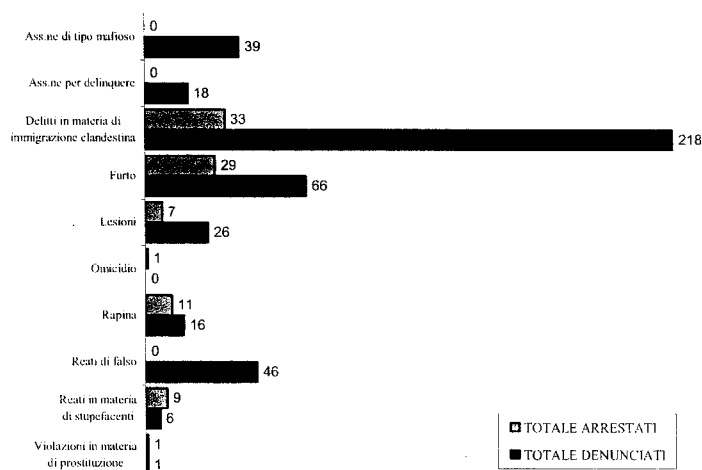
circuito di riciclaggio e reinvestimento speculativo incentrato sul reimpiego di notevoli flussi finanziari provenienti dall'estero. Sono emersi anche tentativi di infiltrazione della criminalità russa nel tessuto sociale ed economico in Bologna, Modena e Rimini per operazioni di riciclaggio e per attività di sfruttamento della prostituzione. In Veneto, invece, la criminalità russa privilegia le estorsioni, il traffico di stupefacenti, il contrabbando, lo sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est Europa e il traffico di valuta falsa e di opere d'arte.

Vi sono indicazioni di un orientamento dei criminali russi ad investire in piccole/medie aziende e nel settore finanziario.

In Piemonte l'operatività dei russi è risultata incisiva nei settori delle attività illecite complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi.

Nel Lazio la criminalità russa interagisce con quella albanese in molti settori dell'illecito.

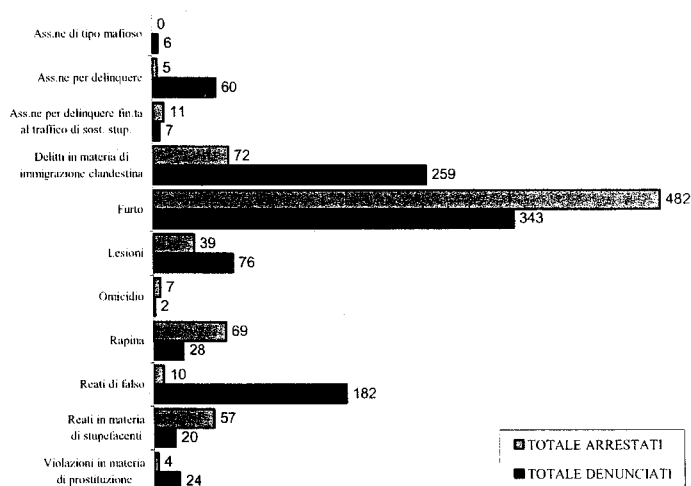
Principali manifestazioni di delittuosità dei russi nel 2003



CRIMINALITÀ SERBO-MONTENEGRINA

Nel 2003 risultano segnalati all'A. G. 2.060 cittadini serbo-montenegrini in stato di libertà e 1.259 in stato d'arresto.

Nel corso del 2003, sono stati denunciati, in stato di libertà, 6 serbo-montenegrini per associazione di tipo mafioso; 60 sono stati denunciati e 5 sono stati arrestati per associazione per delinquere; 7 sono stati denunciati e 11 sono stati arrestati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Principali manifestazioni di delittuosità dei serbo-montenegrini nel 2003

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

CRIMINALITÀ TURCA

La criminalità turca è costituita da numerosi gruppi delinquenziali, ciascuno con un limitato numero di affiliati facenti capo ad una struttura familiare. Le famiglie, composte in prevalenza da persone di etnia curda, operano in maniera autonoma, collegandosi talvolta tra loro per il compimento di specifici illeciti.

Gli interessi dei gruppi criminali sono orientati alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e morfina base) in Paesi diversi dall'Europa. Tali attività sono state favorite dalla posizione della Turchia di area-ponte tra il mondo occidentale cristiano e quello orientale islamico, luoghi di consumo e produzione di stupefacenti.

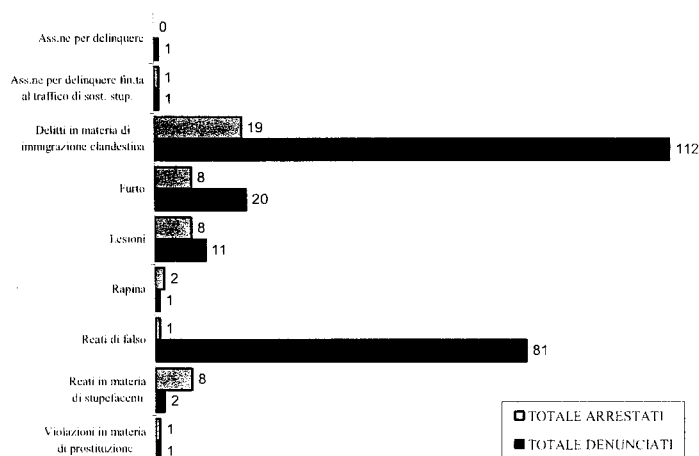
Il maggior numero di presenze di criminali turchi è stato registrato in Lombardia ed in Emilia Romagna.

Nel 2003 risultano segnalati all'A.G. in stato di libertà 395 cittadini turchi e 84 in stato d'arresto.

Nel corso del 2003, è stato denunciato in stato di libertà un turco per associazione a delinquere; un altro è stato arre-

stato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre un turco è stato segnalato per lo stesso reato in stato di libertà.

Alla data del 31 dicembre 2003 i turchi detenuti in carcere erano 108 (3 donne e 105 uomini).

Principali manifestazioni di delittuosità dei turchi nel 2003

CRIMINALITÀ UCRAINA

L'Ucraina costituisce una cerniera tra l'Europa dell'est ed i Paesi appartenenti all'ex URSS, rivestendo un ruolo di assoluta importanza nelle rotte commerciali e nei traffici illeciti diretti in Occidente (stupefacenti, armi, esseri umani).

Articolazioni operative dei sodalizi originari dell'Ucraina sono state censite in Ungheria, in Germania, in Austria, nel Regno Unito ed in Italia.

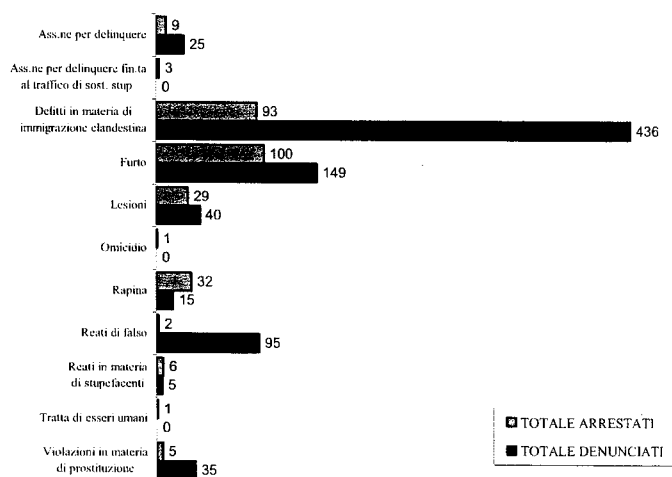
In ragione della presenza di aggregati delinquenti di origine ucraina caratterizzati da una crescente coesione interna e professionalità criminale, l'Italia risulta essere una delle mete maggiormente interessate dalle attività di spedizione di sostanze stupefacenti, attraverso vettori leciti di copertura.

Altro settore di interesse criminoso di detti sodalizi risulta essere quello legato allo sfruttamento di connazionali in ingresso nel nostro Paese, soggetti passivi di attività estorsive.

Nel 2003 risultano segnalati all'A.G. in stato di libertà 1.471 cittadini ucraini e 774 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi. Nel corso del 2003, sono stati denunciati, in stato di libertà, 25 ucraini e 9 sono stati arrestati per associazione per delinquere; tre ucraini sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Alla data del 31 dicembre 2003 gli ucraini detenuti in carcere erano 114 (17 donne e 97 uomini).

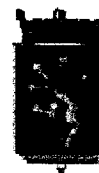
Principali manifestazioni di delittuosità degli ucraini nel 2003

Parte II – Sezione 2ª

Approfondimenti regionali



Valle d'Aosta



ABITANTI
120.450

SUPERFICIE
3.263,41 KMQ

DENSITÀ
36,9 AB./KMQ

COMUNI
74



In **Valle d'Aosta** non si registra l'esistenza di strutture criminali che operino con vincoli associativi delle consorterie mafiose.

Sono presenti, comunque, personaggi collegati a cosche calabresi attratti dalle opportunità economiche connesse con l'industria turistica della zona e dalla favorevole posizione della regione al confine con Francia e Svizzera, fattori che possono favorire l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Sono attivi anche soggetti legati alle consorterie calabresi piemontesi-lombarde che hanno proiettato i propri interessi in questa regione attratti dalle nuove ed appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale valdostano.

Massima attenzione viene dedicata dalle Forze di Polizia alla forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent ed agli interventi previsti per le olimpiadi invernali del 2006 che possono risultare possibili occasioni per attività di infiltrazione del crimine organizzato.

Altrettanta particolare attenzione viene rivolta anche allo sversamento illegale di rifiuti.

Non risultano nella regione manifestazioni delinquenziali di rilievo riconducibili all'operatività di organizzazioni malavittose extracomunitarie.

La presenza di extracomunitari clandestini, peraltro contenuta, appare limitata alla sola città di Aosta.

L'area del comune di Saint Vincent è stata, viceversa, interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio e reati contro il patrimonio perpetrati, anche da extracomunitari, talora cinesi, provenienti dalla confinante provincia di Torino. Questi, in collegamento con i clan calabresi operanti in loco, sono risultati coinvolti, tra l'altro, anche in un circuito di traffico di droga con diramazioni an-

che in Calabria e Olanda.

Le fenomenologie delittuose connesse al consumo di stupefacenti, non sono, comunque, di particolare consistenza. Nell'anno 2003, infatti, sono stati sequestrati kg 2.899 di sostanze stupefacenti (-29,10% rispetto al 2002) e sono state segnalate 52 persone di cui 36 in stato di arresto.

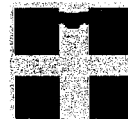
E' emerso, in misura comunque non rilevante, il fenomeno della prostituzione di cittadine straniere, soprattutto provenienti dall'area caraibica. Il fenomeno, discontinuo, è presente solo in alcune località, ed è caratterizzato dal "pendolarismo" delle praticanti, spesso provenienti da località extraregionali.

Operazioni di polizia più significative:

- **6 maggio** - Aosta, Torino, e Roma - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma, ha tratto in arresto 12 soggetti indiziati, a vario titolo, di tentato omicidio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata alla violazione della normativa in tema di armi ed esplosivi ed altri gravi reati. L'indagine ha permesso di individuare gli esponenti di un pericoloso sodalizio criminale, riconducibile a famiglie di origine calabrese, dedito al traffico di stupefacenti ed ad attività estorsive nella zona di Ivrea e nel canavese;
- **3 giugno** - Aosta, Saint Vincent (AO) e Rivalta di Torino (TO) - Personale della DIA e delle Forze di polizia territoriali, a conclusione di indagini, hanno tratto in arresto 7 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, usura, estorsione e riciclaggio. Gli indagati riciclavano denaro approfittando della "copertura" di una società finanziaria che mascherava gli assegni, provento di usura, con contratti di prestito a favore di "prestatoldi" del Casinò di Saint Vincent. Nel medesimo contesto operativo sono state sequestrate una società finanziaria utilizzata per il riciclaggio, immobili, quote societarie, 42 conti correnti bancari, denaro contante, autovetture di pregio per un valore complessivo di oltre 1.800.000 euro;
- **3 agosto** - Aosta - loc. Gran San Bernardo - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato gr. 782 di marijuana e un'autovettura;
- **7 ottobre** - Sarre (AO) e Arad (AO) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, 2 discariche abusive di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili;
- **18 novembre** - Aosta - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone responsabili di corruzione e riciclaggio. Altre tre persone sono state segnalate in stato di libertà;
- **1° dicembre** - Regioni Valle d'Aosta e Piemonte - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.



Piemonte

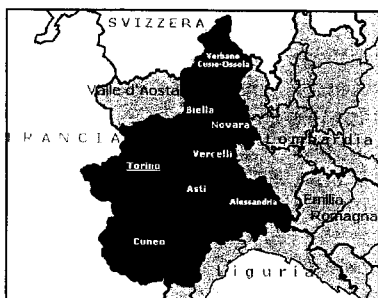


ABITANTI
4.291.441

SUPERFICIE
25.398,94 KMQ

DENSITÀ
168 AB./KMQ

COMUNI
1.209



La regione si caratterizza per un elevato indice criminogeno riconducibile ai seguenti fattori:

- la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali;
- l'influenza della criminalità lombarda che ha esteso nel Piemonte la propria attività mediante collegamenti tra gruppi di identica matrice, legati da interessi comuni soprattutto nei settori economici e produttivi;
- la presenza storica di boss mafiosi, che ha favorito il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali in grado di sostenere, logisticamente, gli interessi delle cosche di origine e di riproporre modelli di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale già sperimentati in altre regioni del Nord Italia;
- la vicinanza con la Liguria, i cui porti di Genova e Savona sono utilizzati, spesso, come centri di arrivo e stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal Sud America destinati alla Lombardia ed al centro Europa attraverso il Piemonte.

In tale contesto continua il primato delle organizzazioni 'ndranghetiste che hanno consolidato la loro competitiv-

tà nel settore della droga ed hanno ormai acquisito modelli efficaci di infiltrazione nella economia e nella finanza. Infatti il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato la capacità della "Ndrangheta" di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico, delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). Tale assetto si fonda su di un fitto network diffuso nelle aree più significative del Nord Italia (con epicentro in Lombardia) che, comunque, rispetta le autonomie di ciascuna struttura criminale.

Nell'anno 2003, in Piemonte, sono stati sequestrati kg 4.988,752 di sostanze stupefacenti (+237,41% rispetto al 2002) e sono state segnalate 1.236 persone, 883 delle quali in stato di arresto.

Nonostante il Piemonte possa essere considerato l'estensione del polo lombardo nel narcotraffico e sia un laboratorio per sperimentare le linee evolutive della 'ndrangheta, vi è stata rilevata la presenza di strutture criminali che gestiscono il territorio secondo modelli più tradizionali. Questa "territorializzazione" ha favorito inedite possibilità d'infiltrazione nei settori amministrativi ed economici.

Sono presenti anche soggetti siciliani e pregiudicati pugliesi che hanno svolto attività di supporto al traffico di droga sia nazionale che internazionale.

Infine, è sempre più marcata l'integrazione tra gruppi italo-albanesi e italo-maghrebini nella gestione del mercato della droga e dello sfruttamento della prostituzione.

Alcune province del territorio regionale, sono interessate ai lavori della trasversale ferroviaria Torino-Venezia e del collegamento tra Genova e la rete padana (T.A.V.). E' indubbio il fatto che la rilevanza economica degli investimenti, costituisca motivo di potenziale attrazione criminogena per le consorterie malavitose attive nel settore degli appalti pubblici. In tal senso è in atto una fattiva attività informativa e di monitoraggio volta alla verifica di eventuali infiltrazioni malavitose nelle attività appaltate o all'impiego di ditte e manovalanza provenienti dalle regioni ove operano le organizzazioni criminali tradizionali, al fine di verificare eventuali presenze di soggetti inseriti in tali consorterie o contigui alle stesse.

Anche il futuro progetto di un'arteria autostradale che permetterà il collegamento tra Torino e Lione ed il conseguente flusso di consistenti finanziamenti, in parte sovvenzionati dall'Unione europea, potrebbe suscitare l'attenzione di organizzazioni criminali la cui presenza è consolidata sul territorio piemontese.

La **criminalità straniera** ha operato in Piemonte su due livelli, autonomi ma spesso interagenti:

- il primo, è stato caratterizzato da un'organizzazione flessibile ed estemporanea che ha aggregato extracomunitari dalle elevate capacità criminogene. Ne hanno fatto parte i numerosi gruppi etnici strutturati in bande dedite, prevalentemente, alla commissione di reati predatori (furti, rapine), allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione da strada;
- il secondo è contraddistinto da una maggiore solidità strutturale e da un profilo internazionale degli interessi illeciti perseguiti. Si tratta di gruppi capaci di interagire con i sodalizi mafiosi transnazionali e con quelli dell'area di origine, soprattutto nei settori del traffico di droga e della tratta degli esseri umani. Molto spesso alcune organizzazioni hanno adottato modelli interetnici, aumentando, così, le capacità di gestione delle attività transnazionali.

Nella regione sono presenti stranieri provenienti, in prevalenza, dall'area turca, medio orientale, africana, cinese, balcanica e russa. La loro operatività è risultata sempre più incisiva nei settori delle attività illecite più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi.

I gruppi albanesi, in linea con la situazione nazionale, hanno acquisito, anche in Piemonte, un ruolo preminente. Ciò ha consentito loro di stabilire rapporti paritari con i gruppi gravitanti nell'area della crimi-

nalità organizzata e di gestire le bande di immigrati clandestini dediti alla commissione di reati predatori, allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione talvolta anche con modalità particolarmente aggressive.

Da segnalare il calo del fenomeno delle rapine in abitazione isolate commesse da extracomunitari di etnia slavo-albanese. Nel **2003** ne sono state censite 6 (una delle quali tentata) a fronte dei 17 episodi (2 dei quali tentati) dell'anno precedente (-60,70%).

I cittadini di nazionalità rumena costituiscono la seconda etnia per numero di presenze a Torino e nell'immediato circondario. Le attività illecite ascrivibili ai delinquenti rumeni riguardano i "reati di strada", perpetrati con violenza sistematica e, talora, inusitata rispetto all'utile conseguito.

La criminalità africana si avvale, viceversa, del sostegno delle folte colonie etniche presenti nella regione ed è risultata attiva, prevalentemente, nel settore dello spaccio degli stupefacenti.

Infine, la criminalità di origine cinese, concentrata soprattutto nelle città di Torino e Novara, ha acquisito sempre maggiori spazi soprattutto nei settori degli illeciti economici e finanziari, anche in ragione della competitività dovuta all'estremo sfruttamento produttivo della manodopera di connazionali irregolari. Tra le attività illecite perseguite si segnalano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico degli stupefacenti, le bische clandestine e i sequestri di

persona. La malavita cinese gestisce un vero e proprio sistema creditizio basato sul modello c.d. "hawala"¹ con cui esercita il pieno controllo dei flussi finanziari cinesi ed asiatici in genere. Il tutto avviene, per lo più, all'interno della stessa comunità di appartenenza, con metodologie tipiche della criminalità cinese (intimidazione, omertà, violenza esasperata, totale sornazione della comunità).

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"² nei capoluoghi del Piemonte. In particolare:

- il 20 gennaio nella città di Alessandria;
- il 21 marzo nelle città di Biella e Novara;
- il 12 maggio nelle città di Asti, Verbania e Vercelli.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Torino

- ricettazione: 374 episodi denunciati, di cui 321 nel capoluogo; 118 persone arrestate, di cui 88 straniere; 411 soggetti indagati, di cui 184 stranieri;
- riciclaggio di denaro e impiego di beni di illecita provenienza: 70 accertamenti effettuati; 744 controlli per trasferimenti di licenze;
- armi: 33 armerie controllate; 3 contravvenzioni elevate relative a reati contro la vita e l'incolumità pubblica; 3 denunce per commercio non autorizzato di armi; 12 storditori elettrici sequestrati; 2 contravvenzioni relative all'inosservanza delle prescrizioni

¹ Forma di garanzia personale, nella quale il titolo è rappresentato dallo stesso portatore.

² La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Torino e Cuneo.

del Questore; 2 denunce per inosservanza delle prescrizioni del Questore; 91 armi corte sequestrate; 5 armi bianche sequestrate; una contravvenzione per omessa custodia di armi; 2 contravvenzioni per omessa registrazione operaz. giornalieri titolari licenza;

- esplosivi: 14 armerie controllate; 26 esercizi commerciali controllati; 2 ditte esercenti il commercio di prodotti esplodenti controllate; 4 contravvenzioni elevate relative alla custodia di materiale esplodente; 4 denunce deposito materie esplodenti prive prescrizione autorizzazione; kg. 320 di artifici pirotecnici classificati prodotti esplodenti IV e V cat. sequestrati; 2 contravvenzioni per violazione norme relative ordine e sicurezza pubblica; 2 denunce per violazione norme relative ordine e sicurezza pubblica; 1.873 sequestri cartucce per armi comuni da sparo; una contravvenzione per omessa registrazione operazioni giornalieri.

provincia di Asti

- 1.528 controlli a esercizi pubblici;
- 5 decreti di sospensione ai sensi art. 100;
- 20 videogiochi sequestrati;
- 25 persone segnalate;
- ricettazione: 42 reati perseguiti, 3 persone arrestate e 55 persone denunciate;
- armi: 2 persone arrestate, 128 persone denunciate, 4 confische e 64 sequestri.
- 22 denunce a domicilio raccolte in favore di anziani e disabili.

provincia del Verbano Cusio Ossola

- 1.350 controlli amministrativi;
- 32 violazioni accertate;
- 19 videopoker sequestrati;
- una persona arrestata.



Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Nella città e nella **provincia di Torino** sono presenti tutte le espressioni criminogene della regione, tanto che esse costituiscono uno scenario complesso in cui interagiscono, a vario titolo, organizzazioni criminali nazionali e transnazionali.

Anche qui è confermato il primato della "Ndrangheta" che è collegata anche a gruppi stranieri (sudamericani, albanesi, nigeriani e maghrebini) con cui gestisce, senza alcuna conflittualità, il mercato illecito degli stupefacenti. Le organizzazioni reggine si sono insediate soprattutto nella cintura di Torino e nelle valli alpine (Susa, Pinerolo, Ivrea e Cuornè).

Meno diffusa è, invece, la presenza di gruppi criminali collegati alla "Camorra", mentre si segnala la ricomparsa sul territorio di pregiudicati siciliani legati, in passato, al clan dei catanesi.

La tendenza alla mimetizzazione dei clan è sempre notevolissima. Essi si inseriscono nel tessuto legale ricorrendo anche a soggetti appartenenti ad ambienti apparentemente slegati da quelli mafiosi, con l'intento di dissimulare veri soggetti agenti. I settori d'interesse, gestiti con equilibrio fra i vari gruppi, sono il traffico di stupefacenti, i videopoker con connesse estorsioni, i subappalti di opere pubbliche e nel settore del movimento terra, l'usura ed il riciclaggio.

Esiste una presenza radicata di gruppi "sinti"³ piemontesi, dediti, per lo più, alla commis-

sione di rapine e furti in abitazione.

Vanno citate per tutte le seguenti operazioni di polizia più significative:

- **13 gennaio** - Torino - Operazione "Ragnatela" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 4 extracomunitari trovati in possesso di kg. 360 di hashish.
- **21 gennaio** - Torino, Massafra (TA), Statte (TA), Manduria (TA), Taranto, Castellana Grotte (BA) e Trani (BA) - Operazione "Dance" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **2 febbraio** - Torino, Bologna, Bari e Bitonto (BA) - Operazione "Cutter" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 soggetti, componenti una vasta organizzazione criminale dedita ai furti in danno di autotrasportatori in sosta notturna nelle aree di servizio del nord Italia. L'attività investigativa, protrattasi per circa un anno, ha portato complessivamente al deferimento all'A. G. di 44 persone;
- **10 aprile** - Torino, Pavia, Napoli ed Avellino - Operazione "Dabouza" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 soggetti (3 dei quali cittadini marocchini), per associazione per delinquere, riciclaggio, contrabbando, falsità, ricettazione, traffico internazionale di veicoli rubati e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **16 aprile** - Torino - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 32,046 di eroina, un automezzo e valuta comunitaria;
- **21 agosto** - Torino - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto un camionista italiano, proveniente dalla Spagna, che trasportava, a bordo del proprio camion, kg. 92 di cocaina;
- **4 settembre** - Settimo Torinese (TO) ed altre località italiane - Operazione "Ramo d'Oriente" - Personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Firenze nei confronti dei componenti di un'organizzazione criminale di etnia cinese, disarticolando un gruppo criminale, attivo a Firenze e con diramazioni a Roma, Milano ed in varie parti del territorio nazionale, nonché in Slovenia e in Grecia, dedito al favoreggiamento dell'immigrazione illegale, allo sfruttamento della prostituzione, alla commissione dei c.d. sequestri lampo in danno di propri connazionali;
- **19 settembre** - Torino, Verona ed altre località del nord Italia - Operazioni "Placka" - Militari della Guardia di Finanza hanno eseguito 40 arresti a carico di italiani, albanesi e nord africani, responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altri reati. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg. 80 di eroina prodotta in Afghanistan e introdotta in Italia dall'Albania;
- **8 ottobre** - Trana (TO) - Operazione "Proserpina" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato Silverio Davide Giuseppe, appartenente al sodalizio mafioso catanese dei Santapaola, responsabile di associazione a delinquere di tipo mafioso e concorso in estorsione;
- **28 ottobre** - Villastellone (TO) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 926 di hashish e due automezzi;
- **1° dicembre** - Torino e altre località del Piemonte, Lombardia, Lazio, Toscana e Campania - Operazione "Ragnatela" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini tese al contrasto di un'organizzazione criminale italo-maghrebina responsabile di traffico internazionale di stupefacenti, hanno tratto in arresto 27 persone e sequestrato circa kg. 1.000 di droga (fra hashish, eroina e cocaina) e 40 mila pastiglie di ecstasy.

³ Famiglia di etnia nomade, stanziale nei territori piemontesi e lombardi.

Nella **provincia di Alessandria**, viceversa, non sono emerse strutture criminali mafiose radicate nel territorio, sebbene sia stata registrata la presenza di soggetti, soprattutto calabresi, a vario titolo collegati con le famiglie criminali di origine. Essi sono risultati dedicati al traffico di droga, in stretto collegamento con strutture lombarde e ad attività di supporto logistico a soggetti in transito o riparati in loco.

Sebbene nella **provincia di Asti** non gravitino organizzazioni criminali di tipo mafioso sono risultati, pur tuttavia, presenti soggetti di origine calabrese, siciliana e campana, sospettati di connivenze con ambienti della criminalità organizzata operanti, soprattutto, nel traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, pregiudicati di origine calabrese risiedono nelle zone di Canelli e Nizza Monferrato e mantengono stretti contatti tra loro e con pregiudicati presenti in altre province piemontesi ed in altre regioni del nord Italia.

E' anche presente un consistente numero di pregiudicati siciliani, catanesi in particolare, mentre è del tutto marginale la presenza di pregiudicati campani provenienti, in specie, dal salernitano.

Operazioni di polizia più significative:

- **21 ottobre** - Alessandria - Messina - Roma - Acireale (CT) - Operazione "Colombia" - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 4 persone di nazionalità italiana, colombiana, ecuadoregna e tunisina responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in pregiudizio di cittadine extracomunitarie di varie nazionalità, prevalentemente originarie dei paesi sudamericani;
- **5 novembre** - Serravalle Scrivia (AL) - Operazione "Barabba" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto tre cittadini marocchini ed hanno sequestrato kg. 255 di hashish, trasportato dal Marocco attraverso la Spagna;
- **11 dicembre** - Alessandria, Milano, Torino, Varese, Asti, Pavia, Como e Pescara - Operazione "Gattopardo" - Personale della Polizia di Stato, al termine di indagini iniziate nel giugno 2002, ha tratto in arresto 22 soggetti. I predetti, in prevalenza italiani, componenti due sodalizi criminali, sono responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di ragazze rumene ed ucraine, sfruttate come ballerine "in nero" in locali notturni o fatte prostituire.

Operazioni positive di rilievo:

- **15 luglio** - Asti - Operazione "Zip" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 soggetti (5 albanesi e 5 italiani) ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e violenza sessuale in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo;
- **30 luglio** - Asti, Messina e Palermo - Operazione "Omega" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso dedito alla turbativa d'asta;
- **26 novembre** - Asti - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa a carico di un sodalizio criminale italo-albanese dedito al traffico di sostanze stupefacenti dall'Albania, hanno arrestato 8 persone ed hanno eseguito numerose perquisizioni domiciliari, sequestrando oltre kg. 3 di droga.

Nella **provincia di Biella**, sono presenti soggetti collegati alla "Ndrangheta" calabrese. In particolare, nel capoluogo opera un gruppo criminale riconducibile alla cosca reggina dei Ciminesi, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti. Gruppi calabresi ed albanesi si dedicano anche al narcotraffico ed al racket.

Operazioni di polizia più significative:

- **10 maggio** - Biella e Vercelli - Operazione "Tandem" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini (italiani, colombiani e nigeriani) ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione all'interno di locali notturni in pregiudizio di ragazze extracomunitarie;
- **17 settembre** - Biella, Bergamo e Torino - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Nella **provincia di Cuneo**, gli organismi di polizia rivolgono la massima attenzione alla presenza di alcuni pregiudicati meridionali, legati alle cosche dei luoghi di origine, che costituiscono un potenziale rischio di infiltrazione nel tessuto sociale della provincia.

Non sono stati comunque rilevati concreti segnali che inducano a ritenere che vi siano stabili insediamenti di criminalità organizzata ad eccezione delle attività delinquentziali di alcuni gruppi di nomadi "Sinti".

Operazioni positive di rilievo:

- **2 ottobre** - Cuneo, Siderno (RC), Palmi (RC), Bovalino (RC), Torino e Alessandria - Operazione "Vangelo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione, porto e ricettazione di armi, estorsione, danneggiamento. I promotori e principali organizzatori dell'associazione, originari della provincia di Reggio Calabria e contigui alla "ndrina" "Ursino - Macri" di Gioiosa Ionica (RC), sono risultati particolarmente attivi nel traffico di cocaina tra la Calabria e il Piemonte;
- **22 luglio** - Cuneo ed altre località del Piemonte - Militari della Guardia di Finanza hanno arrestato undici persone e ne hanno denunciate altre quindici per traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando circa kg. 70 di droga, tra cui hashish, cocaina ed eroina, auto di lusso di grossa cilindrata, numerosi telefoni cellulari e denaro contante;
- **17 dicembre** - Cuneo - Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine a carico di un'organizzazione criminale italo-albanese dedicata al traffico di ragazze minorenni dall'Albania ed al loro sfruttamento attraverso la prostituzione, hanno arrestato tre persone, deferendone all'A.G. altre venti, in maggioranza albanesi.

La vicinanza al territorio milanese e l'elevato grado di delittuosità delle province limitrofe ha favorito, nel territorio della **provincia di Novara**, l'operatività di organizzazioni criminali variamente legate ad ambienti siciliani e calabresi, dedite al racket delle estorsioni, al traffico di droga e delle armi.

E' stata rilevata anche la presenza di alcuni soggetti già indagati per reati associativi con i relativi nuclei familiari che operano nel settore del movimento terra e sono potenzialmente interessati ad appalti per le opere della T.A.V.

Operazioni di polizia più significative:

- **19 febbraio** - Novara - Personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ad un cittadino marocchino sospettato di gestire un'attività di spaccio di stupefacenti, kg. 185 di hashish. Nel corso dell'operazione è stato arrestato, oltre al predetto, un altro cittadino marocchino, implicato nell'attività di spaccio;
- **27 maggio** - Novara, Pavia, Monza ed Alessandria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **5 agosto** - Novara e Vigevano (PV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, 11 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **15 ottobre** - Novara, Lecco, Como, Biella, Varese, Lodi, Cremona, Brescia, Milano, Bergamo, Pavia, Vercelli, Sondrio, Verbania e Mantova - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 35 soggetti, responsabili di spaccio di stupefacenti. L'operazione, che in precedenza aveva già portato all'arresto di 13 persone ed al sequestro di oltre un chilogrammo di cocaina, costituisce l'epilogo di una complessa indagine su di un sodalizio criminale, composto da cittadini italiani e maghrebini, attivo nello spaccio di stupefacenti nel nord Italia.

La provincia del Verbanico-Cusio-Ossola, per la sua posizione geografica di confine, si pone come luogo privilegiato per traffici illeciti di varia natura e per questo ha sempre suscitato gli interessi della malavita organizzata, in particolare calabrese (in Val d'Ossola, nel novembre 1999, venne scoperta e disarticolata una "cellula" 'ndranghetista, dedita alle estorsioni ed ai traffici di droga ed armi).

Non manca, poi, il supporto logistico offerto dagli aggregati malavitosi calabresi presenti nella zona ai latitanti, provenienti dalle terre di origine. Il 14 maggio 2003, infatti, in Domodossola è stato arrestato Carmelo Maesano, di anni 43, collegato alla "Ndrangheta" di Melito Porto Salvo, con a carico precedenti per associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, reati in materia di armi ed altro.



Nella provincia di Vercelli già nel recente passato si è registrata la presenza di soggetti provenienti dalle regioni "a rischio", tra i quali alcuni contigui alla "stidda" gelese ed alla "Ndrangheta" di Guardavalle (CZ) che operano, in specie, nel traffico di droga.



Operazioni di polizia più significative:

- **10 febbraio** - Domodossola (VB) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso la stazione ferroviaria, kg. 4,171 di extasy e tratto in arresto una persona;
- **1° marzo** - Domodossola (VB) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 4,2 di eroina e tratto in arresto una persona;
- **6 maggio** - Domodossola (VB) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato circa kg. 1,3 di cocaina e tratto in arresto un responsabile;
- **6 ottobre** - Verbania - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1,09 di cocaina e tratto in arresto un responsabile;
- **9 novembre 2003** - Verbania, Gioia Tauro (RC), Catania, Messina, Napoli, Catanzaro, Vibo Valentia, Siderno (RC), Bagheria (PA), Rosarno (RC), Potenza - Operazione "Traffic" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg. 2 di sostanza stupefacente (cocaina ed eroina);
- **19 novembre** - Cambiasca (VB) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una discarica abusiva di rifiuti urbani, speciali e pericolosi, inoltrando notizia di reato per un responsabile;
- **3 dicembre** - Verbania, Milano, Roma ed altre località d'Italia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza e personale della Polizia di Stato, a conclusione di un'indagine a carico di un'associazione per delinquere responsabile di una frode internazionale di titoli falsi e riciclaggio di denaro sporco, hanno arrestato 12 persone, mentre altre 24 sono state deferite in stato di libertà.

Operazioni positive di rilievo:

- **19 febbraio** - Vercelli - Operazione "Millemiglia" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio, ricettazione, truffa ed appropriazione indebita di autovetture di grossa cilindrata;
- **8 aprile** - Vercelli, Roma e Firenze - "Operazione Cipro" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 soggetti, appartenenti ad una organizzazione criminale, composta da cittadini italiani e dedita ad un ingente traffico di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, dal Lazio alla Toscana. Nei confronti di alcuni degli arrestati si è proceduto anche per i reati di rapina ed estorsione e per reati inerenti le armi;
- **16 settembre** - Vercelli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, per traffico di stupefacenti, un cittadino croato trovato in possesso di kg. 4 di cocaina.



Lombardia

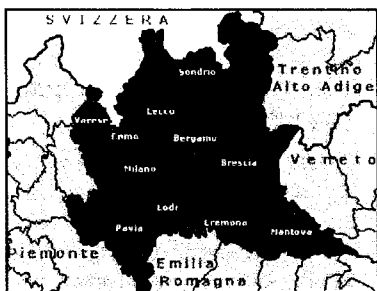


ABITANTI
8.988.951

SUPERFICIE
23.860,65 KMQ

DENSITÀ
376 AB./KMQ

COMUNI
1.564



La particolare posizione geografica, la facilità di collegamenti terrestri e aerei nazionali e internazionali, le dinamiche socio-economiche costituiscono per la Lombardia un richiamo per le organizzazioni criminali, che gestiscono i grandi traffici nazionali e di oltre frontiera, e riciclano e reinvestono attraverso i circuiti legali dell'economia.

La regione costituisce, quindi, uno snodo nevralgico per le relazioni tra organizzazioni criminali italiane e sodalizi di altri Paesi, sia europei sia sud americani.

Sul territorio regionale le diverse espressioni criminali e i gruppi mafiosi nazionali e stranieri operanti in Italia hanno, nel tempo, variamente interagito tra loro attuando scelte operative dinamiche, con lo scopo di perseguire ogni tipo di interesse illegale.

Per tale motivo più che al controllo del territorio, tradizionalmente inteso e attuato attraverso l'intimidazione e l'omertà, i gruppi criminali hanno operato per gestire, anche sinergicamente, le più lucrose attività illegali e per alimentare i circuiti del riciclaggio, attraverso il coinvolgimento di gruppi finanziari nazionali ed esteri.

La sinergia operativa tra i sodalizi è diffusa, tanto da

autorizzare a parlare di "criminalità integrata" basata sul modello criminale "di servizio", teso all'efficace conseguimento degli obiettivi dell'attività illecita ed al raggiungimento dell'interesse comune.

In tale contesto è emersa, nettamente, la prevalenza della "Ndrangheta", che controlla le più importanti attività criminali. Il fenomeno criminale calabrese ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni tali da risultare correlabili, in termini quantitativi e qualitativi, a quelli delle aree d'origine.

Tale dinamicità conseguita, prevalentemente, nei settori del narcotraffico e dell'infiltrazione economica (appalti), è risultata il frutto della ormai consolidata politica 'ndranghetista di cercare di concentrare e dirigere, nella regione, tutti gli interessi più rilevanti delle cosche che, pur conservando stati conflittuali nell'area di origine, sono sempre pronte a condividere, fuori di essa e per quota, gli interessi relativi alle attività illegali. Non farebbe eccezione l'omicidio, commesso nel 2003 a Gardone Val Trompia (BS), riconducibile a contrasti, anche violenti, in atto in Calabria tra cosche contrapposte.

Nella regione, peraltro, la pervasività della "Ndrangheta" è elevata poiché può contare su un alto numero di affiliati e sul dinamismo dei "capì" che, malgrado i provvedimenti restrittivi e le misure di prevenzione patrimoniali applicate a numerosi ed importanti associati, non sembrano aver rallentato la propria attività.

Non a caso qui si sono, da tempo, radicate le cosche

calabresi più importanti. Grazie a questa sinergia il controllo dello snodo nazionale dei traffici internazionali di droga ha reso collaudati i sistemi di collegamento con strutture apicali sudamericane e turche.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg 14.877,760 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 4.587 persone di cui 3.650 in stato di arresto.

Non va sottaciuta, poi, la circostanza che appare sempre significativo il rischio di infiltrazione nel sistema imprenditoriale da parte dei sodalizi calabresi attraverso l'investimento dei capitali di cui la "Ndrangheta" dispone, mentre recenti acquisizioni informative indicano che l'attività di alcuni di questi gruppi criminali si è estesa anche al settore del traffico di armi, per conto delle famiglie di origine e che la regione è considerata un buon rifugio per i latitanti calabresi.

Le consorterie siciliane, invece, prive dei tradizionali sostegni di propri affiliati di rango sono riuscite, comunque, a controllare i propri interessi sia con nuove generazioni di criminali che attraverso rapporti privilegiati con alleati 'ndranghetisti. Esse appaiono aver scelto una strategia di sommersione più remunerativa per il conseguimento degli obiettivi illegali nel settore dell'economia.

In Lombardia l'attività di "Cosa nostra" sembra essersi orientata verso forme delittuose di minore visibilità, quali il riciclaggio dei capitali illeciti, realizzato attraverso tentativi di

infiltrazione in gare d'appalto e l'inserimento nel terziario, pur non avendo abbandonato il traffico internazionale di droga.

La "Camorra" e la criminalità pugliese, per la fluidità delle loro strutture e per la varietà degli interessi perseguiti, sono risultate presenti pressoché in tutte le attività delittuose pur prediligendo il contrabbando di sigarette (verso la Spagna e l'Inghilterra) ed il traffico di droga. Tali gruppi, tuttavia, non sono mai riusciti ad acquisire un valore specifico nella regione (risultando sempre in posizione gregaria rispetto ai calabresi ed ai siciliani), ma hanno sfruttato l'esperienza ed i contatti lombardi per affermarsi a pieno titolo nell'area di origine.

Si rilevano, infine, segnali di un progressivo espandersi del fenomeno dell'allarme "ecomafia" dalle regioni del meridione d'Italia a talune regioni del nord, compresa la Lombardia.

Il panorama delinquenziale lombardo è arricchito dalla presenza di organizzazioni criminali su base etnica che rendono più complesso l'equilibrio delinquenziale dell'area. In particolare a Milano sono stati registrati rapporti sinergici tra la criminalità organizzata italiana e gruppi stranieri, alcuni dei quali si sono però posti su di un piano paritetico.

Sono state registrate presenze di:

- albanesi, dediti al traffico di droga ed al controllo della prostituzione non solo in Italia ma anche nei relativi circuiti

esteri. Tale operatività, un tempo orientata ai mercati dell'Europa dell'Est e dell'Asia per il rifornimento dell'eroina, si è estesa anche al Sud America grazie ai contatti maturati, nel tempo, nel settore delle armi e dell'immigrazione clandestina.

Occorre sottolineare anche l'attualità dell'esistenza di un netto distinguo tra le organizzazioni di tipo mafioso e le bande caratterizzate da un modello criminale più fluido, aggressivo ed estemporaneo, che sono state artefici degli eventi più violenti dei recenti anni (rapine in villa, omicidi di prostitute, aggressioni e stupri);

Va segnalato il calo, comunque, del fenomeno delle rapine in abitazione che ha registrato una significativa flessione (-40,28% rispetto al 2002) in Lombardia. Nel 2003 sono state registrate 43 rapine (37 consumate e 6 tentate) a fronte di 72 (64 delle quali consumate e 8 tentate) nell'anno precedente.

- nigeriani, attivi nel settore del traffico di droga del controllo della prostituzione di proprie connazionali. Questi, benché operino negli stessi ambiti di illegalità, si sono differenziati dalla matrice albanese per modus operandi ed interessi perseguiti. Infatti il narcotraffico è stato gestito con la tecnica della cosiddetta "formica" con l'utilizzo, cioè, di numerosi corrieri, selezionati tra pregiudicati europei, così da risultare meno visibili e vulnerabili ai controlli, impegnati a trasportare limitate quantità di stupefacenti. La gestione della prostituzione, invece, è stata fondata sulle capacità intimidatorie e-

sprese attraverso la minaccia di riti voodoo, di facile presa sulla superstizione delle nigeriane;

- cinesi, ormai diffusi sull'intera regione ed orientati anche ad operare all'esterno delle proprie comunità. Si è affermata la loro gestione del gioco d'azzardo, della prostituzione, della tratta degli esseri umani (sfruttamento della manodopera clandestina in condizioni proibitive) e del riciclaggio anche in attività commerciali e finanziarie. La loro crescita e concentrazione, la varietà degli interessi che investono sempre maggiori spazi del mercato, costituiscono fattori di rischio anche per la disciplina della competitività. Va costato che la comunità cinese del capoluogo è stata vittima di reati contro la persona posti in essere, per lo più, da giovani connazionali, tanto da far ritenere, in prospettiva futura, che esista la possibilità di vedere all'opera bande giovanili di delinquenti cinesi;

- turchi, interessati oltre che al traffico di eroina affidata, nelle fasi di trasporto e commercializzazione a gruppi slavo-albanesi, anche al controllo dell'immigrazione clandestina di cittadini curdi diretti verso l'Italia e l'Europa centrale;

- russi, che in Lombardia hanno individuato specifiche possibilità economiche e finanziarie utili per il riciclaggio di proventi illeciti conseguiti nell'area di origine. Essi, peraltro, hanno dimostrato di voler sempre più controllare le attività dei connazionali, soprattutto quelle legate all'area di confine;

- criminalità maghrebina, implicata nella commissione in reati contro il patrimonio e nello spaccio di stupefacenti, spesso in posizione gregaria rispetto a gruppi nazionali e di altre etnie. Risulta elevata la loro operatività e la capacità di gestire il mercato dei documenti d'identità contraffatti;
- criminalità sudamericana, soprattutto colombiana e uruguayana, impegnata nel traffico di droga e nella gestione dello sfruttamento di proprie connazionali nella prostituzione. Proprio i gruppi colombiani, anche attraverso joint-ventures con italiani ed albanesi hanno, nel tempo, collocato centri logistici in Lombardia che assicurano l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la distribuzione della droga (in quest'ultima fase per mezzo di organizzazioni autoctone);
- criminalità rumena, risultata in particolar modo dedicata alla commissione di reati contro il patrimonio.



Nel corso del 2003, è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"⁴ nei capoluoghi della Lombardia. In particolare;

- il 20 gennaio nelle città di Bergamo e Brescia;
- il 21 marzo nelle città di Como, Pavia e Varese;
- il 12 maggio nelle città di Cremona, Lecco, Lodi, Mantova e Sondrio.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Milano

- ricettazione: 9 interventi eseguiti, 65 persone arrestate, 988 persone indagate in stato di libertà e 115 persone denunciate;
- beni di provenienza illecita: 1 orologio, 60 borse con marchio contraffatto, 29.000 tra compact disc e musicassette;
- riciclaggio: 1 intervento eseguito, 2 persone arrestate e 30 persone denunciate;
- delitti concernenti le armi e gli esplosivi: 6 interventi eseguiti, 23 armi sequestrate, 537 cartucce sequestrate, 27 persone arrestate, 6 persone denunciate e 19 persone indagate in stato di libertà.

provincia di Bergamo

- dal mese di febbraio è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Brescia

- 448 controlli ai sensi dell'art. 16 del T.U.L.P.S. (di cui 15 a depositi e fabbriche di esplosivi, 20 a negozi di armi e munizioni, 21 per collezioni di armi, 382 per detenzione di armi, 7 a gioiellerie, 2 a case d'aste e uno a agenzie di recupero crediti);
- 4 denunce all'autorità giudiziaria per le violazioni riscontrate.

provincia di Como

- 45 controlli ad esercizi pubblici;
- 18 violazioni accertate;
- 8 persone denunciate;
- 96 armi sequestrate;
- 150 kg di esplosivo e 1.574 munizioni sequestrate;
- 39 persone denunciate.

Provincia di Cremona

- è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

Provincia di Lodi

- 113 controlli amministrativi;
- 19 persone destinatarie di sanzioni amministrative;
- 33 persone denunciate.

Provincia di Mantova

- 12 illeciti amministrativi riscontrati per un valore di € 14.500.

Provincia di Pavia

- nel mese di marzo è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

Provincia di Varese

- 25 armi da fuoco; 126 armi bianche; 1.419 munizioni sequestrate;
- 24 esercizi pubblici e 6 circoli privati controllati.

⁴ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Milano.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Nel delineare il panorama criminale della **provincia di Milano** non si può non evidenziare che la realtà del capoluogo lombardo, sovente, rappresenta uno spaccato dell'intero Paese. Le risultanze investigative e giudiziarie, infatti, insegnano che storicamente non vi sono stati settori - dal terrorismo ai sequestri di persona, dal contrabbando dei tabacchi allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici internazionali di stupefacenti ed armi, ai flussi in larga scala di clandestini, al riciclaggio - i quali non abbiano fatto registrare punte di grande intensità proprio nell'area milanese. Né vi sono state forme di criminalità organizzata che, pur esterne alla realtà lombarda, non abbiano trovato in essa le condizioni economico-sociali per trapiantarsi ed interagire profondamente. Ciò è puntualmente accaduto per la "Ndrangheta", la "Camorra", la "Mafia", la criminalità pugliese e le organizzazioni criminali di matrice etnica.

Comunque, la provincia di Milano è risultata, nell'ultimo periodo, ridimensionata nella sua centralità per il traffico internazionale di stupefacenti, a favore delle altre province della regione (Bergamo, Brescia, Lecco).

Il controllo delle strutture criminali mafiose risulta essere esercitato, oggi, secondo schemi di tipo imprenditoriale, in cui la logica del profitto apre ampi margini alla cooperazione tra le diverse organizzazioni criminali riconducibili alle c.d. "mafie

tradizionali", ma anche con i gruppi criminali di matrice straniera.

Da un'analisi particolareggiata si evidenzia:

- un orientamento del mercato degli stupefacenti verso forme di "politraffico", in cui le organizzazioni criminali, abbandonate le vecchie specializzazioni, si muovono nel reperire ogni tipo di stupefa-

cente, adeguandosi alle richieste del mercato;

- un complesso apparato logistico sostenuto da strutture 'ndranghetiste e da una minore presenza di gruppi siciliani che si associano anche in sodalizi italo-colombiani, e si avvalgono di gruppi autoctoni per lo smercio locale.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia nel settore della lotta al crimine organizzato è stata qui capillare e particolarmente incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate per tutte le seguenti operazioni di polizia più significative:

- **10 gennaio** - Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 21 di eroina e un'auto;
- **5 febbraio** - Milano, Capua (CE), Casapulla (CE), Caserta, Pignataro Maggiore (CE) - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi da sparo. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di diversi fatti di sangue consumati tra gli anni 1989 e 1990, maturati nel contesto di una faida familiare tra i contrapposti sodalizi camorristici "Lubrano" ed "Abbate";
- **11 marzo** - San Donato Milanese (MI), Milano, Palermo, Termini Imerese (PA), Partinico (PA), Pantelleria (TP), San Cataldo (CL) e Caltanissetta - Operazione "Cross rings" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati associativi finalizzati al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Ad altri 8 soggetti è stata applicata la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di residenza. È stato, inoltre, eseguito un decreto di sequestro disposto dallo stesso G.I.P. nei confronti di beni di proprietà di taluni dei suddetti indagati;
- **1° aprile** - Milano, Bari, Napoli e Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per porto e detenzione di armi;
- **13 aprile** - Milano e Napoli - Operazione "Lion" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 soggetti, quasi tutti originari della provincia partenopea, componenti un sodalizio criminoso dedito alla commissione di furti aggravati e rapine in danno di autotrasportatori lungo le strade lombarde. Nel corso dell'indagine sono stati recuperati capi di abbigliamento, derrate alimentari, elettrodomestici di provenienza furtiva per un valore di oltre 400 mila Euro, nonché due autotreni e 3 autoveicoli utilizzati per la commissione dei reati;
- **15 aprile** - Province di Milano, Bari, Forlì e Modena - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 appartenenti all'organizzazione Sacra Corona Unita, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi, esplosivi ed altro;
- **14 maggio** - Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg 21 di eroina e un'auto;
- **30 maggio** - Cesano Boscone (MI), Reggio Calabria, Roma, Siderno (RC), Gallipoli (LE), Sogliano Cavour (LE), Alezio (LE), Locri (RC), Bovalino (RC), Plati (RC) - Operazione "Igres" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 30 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Contestualmente personale della Polizia di Stato ha eseguito, a Palermo e Trapani, 13 fermi di indiziato di delitto, per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti.

In sintesi qui sono risultate presenti:

- famiglie 'ndranghetiste, con indici elevati di intensità e virulenza nel capoluogo, nell'area della cintura, nel territorio a nord e nord ovest di Milano. La loro attività è tesa alla spartizione delle aree territoriali di influenza e delle tipologie delle attività illecite per meglio garantirsi gli interessi delittuosi. Il fenomeno ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni tali da risultare pienamente correlabili, in termini qualitativi e quantitativi, a quelle dei luoghi d'origine e d'insediamento tradizionale. In tale contesto, i sodalizi 'ndranghetisti insediati nel distretto milanese operano, con profitti direttamente proporzionali ai livelli di sviluppo economico di tale area, nei settori del traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed armi, nonché in quello dei reati contro il patrimonio, in particolare rapine. Inoltre, le risorse finanziarie illecitamente accumulate dai clan 'ndranghetisti sono state investite in esercizi commerciali del capoluogo lombardo, nel settore della ristorazione, delle autorimesse e, in misura minore, dell'abbigliamento. I gruppi criminali calabresi si caratterizzano, altresì, per capacità relazionale, perché hanno instaurato rapporti collaborativi con sodalizi maghrebini, turchi, albanesi e colombiani per il narcotraffico, nonché con organizzazioni criminali dei Paesi della ex Jugoslavia per il traffico di armi;
- gruppi siciliani, soprattutto di "Cosa nostra" ma anche della "Stidda". Mentre la prima ha mostrato di volersi infiltrare nei

L'operazione ha avuto inizio dalle articolate indagini, che hanno accertato che elementi di spicco di "Cosa nostra" mazarese e della "Ndrangheta" del versante ionico-reggino si erano consorziati allo scopo di avviare ingenti traffici di cocaina dalla Colombia all'Italia;

- **1° luglio** - Milano, Avellino, Caserta, Firenze, Roma, Salerno e Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, falsificazione di documenti d'identità, corruzione, estorsione ed altro. Le indagini sono relative ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Perù, l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Spagna;
- **28 ottobre** - Milano e Como - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Ambrosiana", che ha già portato all'arresto di 23 persone, al sequestro di kg 55 di cocaina, di immobili, conti correnti bancari, esercizi commerciali ed autovetture, per un valore di 2.496.000 €, hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro patrimoniale di un immobile e vari conti correnti bancari, per un valore di 310.000 €, nella disponibilità di una persona arrestata nel corso della citata operazione;
- **7 novembre** - Milano - Personale della DIA e della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 soggetti ritenuti responsabili di truffe miliardarie operate in danno di Istituti di credito, e di riciclaggio di capitali illeciti. Tra i destinatari delle ordinanze anche alcuni personaggi di origine campana, contigui ad ambienti mafiosi;
- **13 novembre** - Milano, Bari, Lecce e Napoli - Operazione "Crna - Gora" - Personale della DIA ha tratto in arresto 25 soggetti per associazione mafiosa, traffico internazionale di armi e stupefacenti, omicidio, violazione delle leggi doganali e finanziarie ed altro. Le indagini, scaturite dagli sviluppi di precedenti operazioni, che avevano accertato l'esistenza di flussi di traffici illeciti provenienti dalla ex Jugoslavia diretti in Italia ed in altri paesi dell'U.E., hanno riguardato il clan "Anemolo-Cellamare", la frangia barese dell'organizzazione già contrapposta ai "Capriati-Diomedea";
- **3 dicembre** - Milano, Cittanova (RC), Anzio (RC), Ferrara Erbognone (PV), Caselle Lurani (LO), Nizza (EE), Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 15 soggetti appartenenti al clan "Facchineri" operante in Cittanova (RC), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, favoreggiamento latitanti, detenzione di armi clandestine comuni e da guerra, controllo attività settori imprenditoriali e commerciali;
- **9 dicembre** - Boffalora Sopra Ticino (MI), Bari e Palo del Colle - Operazione "Marte" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 affiliati ai clan mafiosi "Montani" e "Laraspata", condannati, a vario titolo, per associazione mafiosa ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

circuiti economici, defilandosi rispetto allo scenario puramente criminale, la seconda si è dedicata, prevalentemente, ad attività predatorie ed al traffico di droga;

- clan campani particolarmente attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio dei relativi proventi illeciti e nella commissione di reati predatori;

- clan pugliesi, specie baresi, per lo più orientati sugli interessi campani, compreso il contrabbando di sigarette.

Si segnalano, in proposito, recenti attività investigative che hanno coinvolto personaggi inseriti nei clan baresi "Anemolo-Cellamare" e "Montani - Laraspata", alcuni dei quali domiciliati nella provin-

cia di Milano.

In ultimo, va sottolineato che soggetti latitanti provenienti dalle c.d. "aree a rischio" possono trovare, nella provincia, un valido supporto logistico.

Sebbene in **Bergamo e provincia** la criminalità organizzata non si sia mai manifestata in forma evidente e non abbia mai acquisito la caratteristica connotazione delle cosche delle regioni "a rischio", è stata rilevata la presenza stabile di alcuni soggetti affiliati o collegati a gruppi e famiglie della criminalità organizzata del sud Italia.

Risultanze investigative, incentrate sulle attività illecite compiute da alcuni personaggi appartenenti alla "Ndrangheta", hanno consentito di docu-

mentare interessi della famiglia Bellocco di Rosarno (RC) nelle province di Bergamo e Brescia,

nel settore delle estorsioni, dei pubblici appalti e del traffico di stupefacenti.

Operazioni di polizia più significative:

- **15 marzo** - Bergamo e Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata a detenzione e spaccio di stupefacenti, detenzione illegale di armi e materiale esplosivo, rapine, incendi, ricettazione ed altro;
- **8 agosto** - Bergamo e Reggio Calabria - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti per associazione per delinquere ai fini di traffico di stupefacenti, nelle regioni Piemonte, Reggio Calabria e Liguria. Gli arrestati sono inseriti nella consorte criminale di Francesco Greco, operante in Calanna (RC), storicamente legata alla cosca "Araniti";
- **17 settembre** - Bergamo, Torino e Biella - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

La contiguità del territorio della **provincia di Brescia** con quello milanese e la complessa realtà industriale e finanziaria, costituiscono elementi di "attrattiva" anche per le compagini criminali operanti nel capoluogo regionale.

La provincia è destinataria di grossi investimenti di denaro in ogni settore produttivo, pertanto è zona potenzialmente favorevole per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Particolarmente esposte al problema della criminalità organizzata sono le zone turistiche lacustri dove si possono effettuare investimenti nel settore turistico-ricettivo ed edilizio.

Sul territorio della provincia di Brescia è stata registrata la presenza di soggetti pregiudicati calabresi, siciliani e campani che mantengono collegamenti con le famiglie di origine. Al riguardo va ricordato che l'omicidio del calabrese Umberto Maiolo, avvenuto il 2

agosto 2003, referente locale dei clan vibonesi delle Serre, appare verosimilmente riconducibile a contrasti sorti all'interno del sodalizio.

Operazioni positive di rilievo:

- **29 gennaio** - Brescia, Milano, Bergamo, Mantova, Cremona, Lodi, Piacenza, Bolzano - Operazione "Taranis" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 soggetti, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, reati in materia di armi, ed altro. L'operazione ha consentito di disarticolare due agguerrite organizzazioni criminali, composte da pericolosi pregiudicati albanesi e nord africani, dediti all'importazione di ingenti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina dalla Spagna, dall'Olanda e dall'Albania;
- **20 febbraio** - Brescia, Milano e Mantova - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Critica", hanno tratto in arresto 5 persone (tra cui un affiliato a una cosca di "Ndrangheta" attiva in Gioia Tauro (RC)), trovate in possesso, complessivamente, di kg 8,332 di cocaina. Nel prosieguo dell'operazione hanno tratto in arresto altre 10 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- **8 aprile** - Brescia, Reggio Calabria, Africo (RC), Bianco (RC), Melito di Porto Salvo (RC), Samo (RC), Crotone, Napoli, Roma, Cologno Monzese (MI), Milano, Cagliari, Langhirano (PR), Parma ed estero - Operazione "Quattro canti" - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 9 appartenenti all'organizzazione della "Ndrangheta" "Morabito - Palamara - Bruzzaniti", resisi responsabili di associazione mafiosa ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- **6 maggio** - Brescia, Napoli, Bologna, Ancona e Cosenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **8 novembre** - Brescia - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 616,8 di hashish, un autoarticolato e valuta comunitaria.

L'esistenza di rilevanti interessi economici, la vicinanza a grandi centri urbani e, non ultima, la presenza del confine con la Confederazione Elvetica hanno favorito, in passato, l'insediamento, nella **provincia di Como**, di organizzazioni criminali e costituiscono, tuttora, fattori di rischio di una loro più radicata infiltrazione. Le principali attività illecite riguardano il traffico di armi e droga, le estorsioni, la ricettazione di autovetture, il riciclaggio di denaro e l'usura.

In tali ambiti è stata registrata la leadership della criminalità calabrese, sia per il numero di affiliati sia per i collegamenti che ha maturato con quella presente nell'intera Lombardia. Infatti è segnalata la presenza della cosca Morabito (Mariano Comense e Cermenate) e l'attività di soggetti calabresi dediti all'usura a Campione d'Italia nell'ambito

La **provincia di Cremona** è stata investita da flussi criminali provenienti dalle altre province lombarde e dalla limitrofa Emilia Romagna. Infatti, vanno registrandosi fenomeni di pendolarismo criminale più che radicamenti mafiosi veri e propri.

Tuttavia è da segnalare l'influenza, nel comprensorio, di un'organizzazione calabrese attiva nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti legata al clan Grande Aracri Nicolino operante nel territorio di Cutro (KR) con ramificazioni anche nelle province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Mantova.

I gruppi autoctoni si sono dedicati, viceversa, in modo

dei complessi interessi che ruotano intorno al gioco d'azzardo.

L'organizzazione delinquenziale comunque al momento più attiva è ancora il clan Mazzaferro, i cui membri, un tempo dediti alla commissione di rapine ed estorsioni, stanno concentrando le proprie attività nello spaccio di stupefacenti ed, in particolare, della cocaina.

Il clan Paviglianiti, già indiscusso dominatore della scena delinquenziale, attualmente è

quasi del tutto inattivo.

Stante le risultanze investigative appaiono operativi, nel comprensorio comasco anche il clan Coco-Trovato (sta tentando di estendere i propri interessi dalla limitrofa provincia di Lecco, attraverso una fitta rete di medio-piccoli spacciatori) ed il clan Pagnozzi.

I gruppi criminali locali dimostrano una peculiare fluidità strutturale che consente loro di partecipare ad alleanze temporanee, finalizzate al conseguimento di specifici obiettivi.

Operazioni di polizia di rilievo:

- **16 settembre** - Mariano Comense (CO), Foggia e provincia, Ceglie Messapica (BR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, alcune delle quali affiliate al sodalizio mafioso denominato Società foggiana - Batteria Triscioglio-Principe-Mansueto, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le contestuali perquisizioni domiciliari hanno consentito di sequestrare la somma di Euro 22.000,00, munizioni varie e droga;
- **1° dicembre** - Como, Verbania, Milano e Pavia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno di Istituti di Credito italiani ed esteri, nonché al riciclaggio di titoli di stato e buoni di risparmio contraffatti.

prevalente, alla gestione del mercato locale di stupefacenti che risulta alimentato dalle

organizzazioni più qualificate del milanese.

Operazioni di polizia più significative:

- **17 febbraio** - Cremona, Milano, Pavia e Piacenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Medium", che ha già portato all'arresto di 4 persone ed al deferimento di altre 33 per associazione per delinquere finalizzata a estorsioni e truffe, connesse ad ingannevoli pratiche di esoterismo, hanno arrestato oltre 11 persone responsabili dei citati reati, in relazione a circa 500 illeciti episodi, per un giro d'affari di circa Euro 10.000.000,00;
- **11 aprile** - Cremona - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato in flagrante detenzione di armi clandestine, munizionamento da guerra e per armi comuni, nonché di materiale esplosivo. Nel corso della perquisizione nelle sua abitazione sono state rinvenute 3 pistole (una clandestina), munizionamento vario e materiale idoneo ad alterare armi nonché alla fabbricazione di munizioni;
- **23 settembre** - Cremona e Brescia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 12 persone, tra cui 8 marocchini in regola con il permesso di soggiorno, per spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati eseguiti 20 decreti di perquisizione che hanno portato al sequestro, tra l'altro, di gr 150 di cocaina, gr. 20 di hashish, la somma di Euro 70.000,00 circa e di 18 telefoni cellulari.

La **provincia di Lecco** costituisce, ormai da un decennio, una delle sponde qualificate degli interessi illeciti milanesi. Sono qui presenti elementi calabresi e campani e soggetti legati a gruppi malavitosi operanti nella Sicilia orientale, in particolare nel messinese e nel catanese.

Pur non essendo interessata da forme delinquenziali tipi-

che della criminalità organizzata, il territorio lecchese potrebbe subire gli interessi di consorterie malavitose organizzate, atteso l'alto tenore di vita, la

grande concentrazione di attività industriali e commerciali e la relativa vicinanza al confine con la Svizzera ed all'area milanese.

Operazioni positive di rilievo:

- **17 ottobre** - Lecco e Galbiate (LC) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 20 apparecchi elettronici utilizzati per il gioco d'azzardo, inoltrando notizia di reato per 6 responsabili;
- **24 ottobre** - Lecco, Palermo, Messina, Trapani e Bergamo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti e furti in abitazione.

Nel territorio della **provincia di Lodi** non sono finora emersi elementi che lascino ipotizzare presenze di organizzazioni criminali strutturate.

Fenomeni legati alla logica o alla cultura mafiosa (omertà e forte potere intimidatorio) non sembrano, infatti, aver attecchito nel lodigiano.

Operazioni di polizia più significative:

- **10 gennaio** - San Zenone al Lambro (LO) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 21,455 di eroina e tre automezzi. Tratte in arresto cinque persone;
- **2 settembre** - Lodi - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **4 ottobre** - Tavazzano Con Villavesco (LO) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un individuo ricercato per scontare la pena di anni 10 di reclusione per reati in materia di stupefacenti; questi risulta collegato con numerosi esponenti di spicco della "Ndrangheta" calabrese;
- **3 dicembre** - Lodi, Reggio Calabria, Milano, Perugia, Padova e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 affiliati al clan Facchineri, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, all'intromissione illecita nelle attività imprenditoriali, nonché di violazioni in materia di armi.

Non risultano presenti nella **provincia di Mantova** organizzazioni criminali di tipo mafioso, sebbene la storica presenza di soggetti calabresi originari del crotonese, al confine emiliano, costituisca un rischio tuttora presente.

Operazioni di polizia più significative:

- **24 maggio** - Mantova e Reggio Emilia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- **6 ottobre** - Mantova e Brescia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti;
- **8 ottobre** - Mantova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 26 apparecchi elettronici utilizzati per il gioco d'azzardo, nonché valuta comunitaria, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

La **provincia di Pavia** risente dell'influenza criminogena del limitrofo hinterland milanese e della presenza di soggetti tradizionali di criminalità organizzata radicatisi nel tempo, ma sempre in stretto collegamento con le cosche di origine.

Operazioni di polizia di rilievo:

- **12 febbraio** - Voghera (PV), Catania, Siracusa e Cesenatico (FC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 14 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a rapine, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi, incendio ed altro;
- **27 maggio** - Pavia, Novara, Monza ed Alessandria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **27 giugno** - Pavia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti italiani, responsabili di traffico di stupefacenti;
- **6 agosto** - Voghera (PV), Caltanissetta, Arezzo, Cattolica (RN) e Mistretta (ME) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 indagati ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alle truffe alle assicurazioni mediante la simulazione di falsi incidenti automobilistici.

Nella **provincia di Sondrio** non si sono, finora, evidenziate infiltrazioni o tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, né si sono riscontrate quelle tipiche fattispecie delittuose correlate all'attività della malavita mafiosa.

»

Pur permanendo sul territorio della **provincia di Varese** elementi che in passato erano collegati a sodalizi mafiosi, non sono emersi concreti elementi atti a far ritenere che, attualmente, operino qui vere e proprie associazioni criminali di tipo mafioso.

I criminali di origine siciliana, calabrese e campana, presenti saltuariamente nella provincia, si dedicano, prevalentemente, al traffico di stupefacenti ed hanno acquisito un elevato livello organizzativo ed una competitività tali da incidere sulle qualità criminogene della provincia.

Nella zona di Busto Arsizio, comunque, sono localizzate concentrazioni di immigrati gelesi, taluni dei quali legati alla famiglia siciliana Madonia. Nel territorio provinciale risultano stanziati anche elementi collegati con le cosche 'ndranghetiste del crotonese.

Soggetti provenienti dalle regioni "a rischio" hanno utilizzato il varesotto quale base operativa per traffici di droga con le aree di origine e con l'hinterland milanese.

»

Operazioni positive di rilievo:

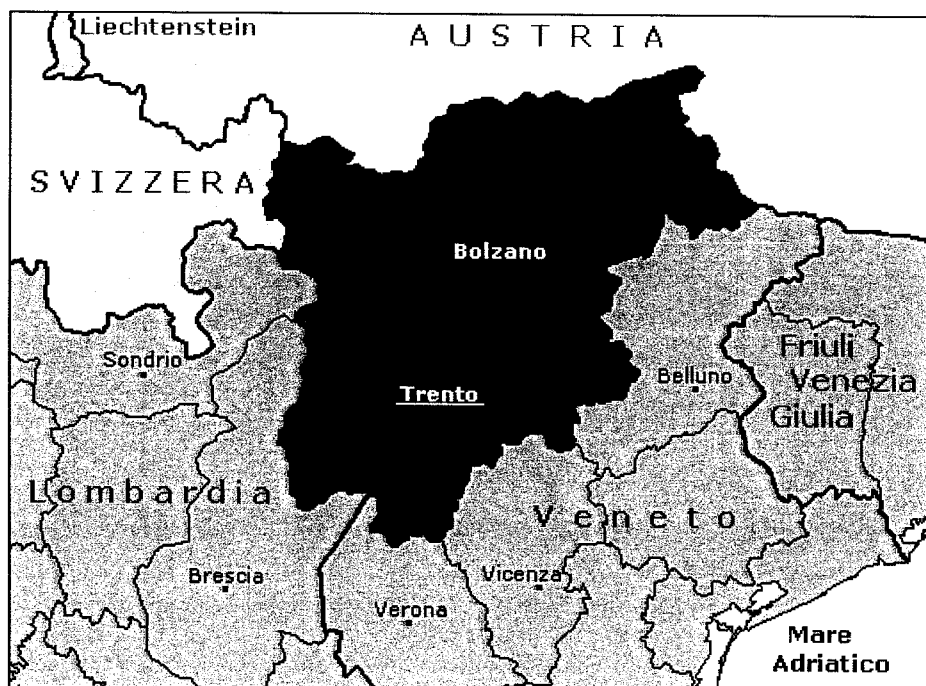
- **14 aprile** - Sondrio - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone (tre italiani ed una austriaca) responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne introdotte illegalmente nel territorio nazionale e costrette al meretricio in case private;
- **20 maggio** - Sondrio - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

Operazioni di polizia più significative:

- **4 febbraio** - Varese - Operazione "Racing Bike" - Personale della Polizia di Stato hanno tratto in arresto 15 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e riciclaggio di motocicli sportivi;
- **4 marzo** - Gallarate (VA), provincia di Milano e Torre Annunziata (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Robertone", hanno arrestato 4 persone responsabili di detenzione e trasporto di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;
- **10 marzo** - Province di Varese, Napoli e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 affiliati al clan camorristico Gallo-Cavallieri, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsione, traffico di stupefacenti, contrabbando di f.i.e. ed usura;
- **26 marzo** - Aeroporto di Malpensa (VA) - Militari della Guardia di Finanza, a seguito di un controllo doganale nei confronti di un soggetto, hanno rinvenuto occultati Euro 28.000,00, dollari USA 2.359,00 e 16 cambiali per un importo complessivo per dollari USA 271.417,59. E' stato sequestrato il 40% del totale rinvenuto, pari ad Euro 115.737,28;
- **29 aprile** - Varese, Napoli e Pescocostanzo (AQ) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti posto in essere, in particolar modo nei locali notturni;
- **13 maggio** - Saronno (VA), Milano e Rho (MI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **20 giugno** - Malpensa (VA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso l'aeroporto milanese, kg. 40 di cocaina.



Trentino Alto Adige



ABITANTI
939.290

SUPERFICIE
13.606 KMQ

DENSITÀ
69 AB./KMQ

COMUNI
339



La Regione si caratterizza per una potenziale permeabilità agli interessi criminali dovuta alle seguenti ragioni:

- la posizione geografica, a ridosso di snodi significativi per l'immigrazione clandestina, il traffico di stupefacenti e delle armi;
- la presenza dei confini di Stato e la vicinanza di regioni caratterizzate da dinamismo criminale;
- le prospere condizioni socio-economiche.

La criminalità organizzata non appare radicata sul territorio regionale, sebbene sia stata registrata la presenza di soggetti calabresi, in collegamento con gli ambienti di origine, orientati a gestire interessi economici e commerciali, nonché di esponenti della "Camorra", attivi nella gestione del narcotraffico e interessati a investire nel tessuto economico. Questi risultano collegati con similari strutture del Nord Italia, soprattutto lombarde e venete.

Nell'anno 2003 sono stati sequestrati kg 63,564 di sostanze stupefacenti (-27,23% rispetto al 2002) e sono state segnalate 408 persone (-30,85%) di cui 313 in stato di arresto (-17,63%). Inoltre, sono decedute 3 persone per abuso di droga (8 nel 2002).

I soggetti criminali di origine pugliese presenti non sarebbero da ricondurre ad organizzazioni di tipo mafioso.

La posizione geografica della regione favorisce la commissione di reati legati all'immigrazione clandestina e ha reso possibile il potenziamento delle capacità operative dei gruppi di criminali stranieri.

Gruppi albanesi, nigeriani e maghrebini si stanno sempre più organizzando, anche attraverso la costituzione di cartelli trasversali e alleanze con sodalizi italiani, acquisendo competitività nel settore del traffico di droga (proveniente dal Nord Europa) e nella gestione di locali notturni (in quest'ultimo caso anche di intesa con soggetti pugliesi), mentre cittadini albanesi, rumeni, turchi e cinesi sono impegnati, soprattutto, nella tratta degli esseri umani.

E' sensibile il fenomeno dell'immigrazione clandestina, in particolare quella di transito (individui provenienti dall'area asiatica ed africana cercano di proseguire verso il Nord Europa).

Lo sfruttamento della prostituzione, esercitata prevalentemente da donne provenienti dall'Africa e dall'Europa dell'Est è, attualmente, gestito da soggetti di nazionalità italiana, nigeriana, albanese e dell'Est europeo.

~ ~ ~

- Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"

re⁵ nel Trentino Alto Adige con l'attivazione del servizio, il 12 maggio, nella città di Trento.

⁵ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Bolzano.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Nella **provincia di Trento** non si registrano profili di interesse per quanto concerne la criminalità organizzata, né si sono verificati eventi delittuosi ad essa riconducibili.

E' emersa, tuttavia, la presenza di soggetti calabresi e campani dediti al traffico di droga, in contatto con strutture operanti in questo settore nelle province milanese e bresciana.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questa provincia è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:

- **8 gennaio** - Trento, Napoli e Avellino - seguito operazione "Pass Makers" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano resosi latitante nelle precedenti fasi dell'operazione, altri 4 connazionali ed un cittadino bulgaro. Gli arrestati sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altri gravi reati;
- **22 gennaio** - Ala (TN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 3.360 di t.l.e. di contrabbando rinvenuti a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sbarcato da una motonave in Ancona;
- **11 marzo** - Trento - Militari della Guardia di Finanza hanno arrestato 27 persone responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- **10 giugno** - Trento - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone nell'ambito dell'operazione denominata "colpo di coda", che ha consentito di disarticolare 4 organizzazioni criminali dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente nelle scuole e nelle discoteche;
- **11 settembre** - Trento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

La **provincia di Bolzano** - come del resto l'intero Trentino Alto Adige - non risulta essere interessata da gravi fenomenologie criminose, né sono state segnalate manifestazioni tipiche della criminalità di tipo mafioso.

Sono state registrate, comunque, presenze di pregiudicati calabresi, perlopiù provenienti dalla locride, in passato inseriti organicamente nella "Ndrangheta", già attivi nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

Operazioni di polizia più significative:

- **29 gennaio** - Bolzano, Brescia, Milano, Bergamo, Mantova, Cremona, Lodi, Piacenza - Operazione "Taranis" - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una articolata indagine, ha tratto in arresto 27 soggetti, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, reati in materia di armi, ed altro. L'operazione ha consentito di disarticolare due organizzazioni criminali, composte da pericolosi pregiudicati albanesi e nord africani, dediti all'importazione di ingenti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina dalla Spagna, dall'Olanda e dall'Albania. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un ingente quantitativo di stupefacente;
- **28 marzo** - Vipiteno (BZ) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 4.781,400 di t.l.e. di contrabbando rinvenuti a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sbarcato da una motonave;
- **16 aprile** - Bolzano, Trento e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **11 dicembre** - Bolzano - Personale della D.I.A. ha tratto in arresto un albanese trovato in possesso di kg. 1,1 di cocaina occultati all'interno dell'autovettura sulla quale viaggiava.



Veneto



ABITANTI
4.469.156

SUPERFICIE
18.390,84 KMQ

DENSITÀ
243 AB./KMQ

COMUNI
582



Il Veneto rappresenta una delle aree economiche più ricche d'Italia e dell'Europa. La regione, infatti, continua ad essere caratterizzata da grande dinamismo imprenditoriale e da una straordinaria crescita economica che possono risultare elemento attrattivo per il crimine.

La posizione geostrategica rispetto all'Est Europa, poi, e la presenza dell'aeroporto internazionale di Venezia-Tessera, snodo delle rotte per l'America latina, hanno reso la regione di particolare interesse anche per il traffico di stupefacenti e per l'immigrazione clandestina.

Va rilevato, per quest'ultima illecita attività, che la vicina fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia è una delle aree maggiormente utilizzate per il transito di clandestini destinati ad altre regioni del Nord Italia.

Questo ricco mercato è interessato, occasionalmente, dalla operatività della criminalità organizzata di origine meridionale. In particolare, la regione svolge le funzioni di terminale per il traffico di stupefacenti e di area di investimenti per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg 906,560 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 1.821 persone di cui 1.435 in stato di arresto.

La criminalità calabrese, pur non avendo, in Veneto, acquisito rilevanti dimensioni, dimostra una pericolosità non trascurabile per la molteplicità dei contatti esistenti tra elementi della "Ndrangheta" e luoghi d'origine.

Anche per i gruppi di famiglie calabresi residenti nelle province venete è evidente la volontà di adottare le medesime modalità criminali dell'organizzazione mafiosa di appartenenza; esse infatti, per la gestione dei traffici illeciti (stupefacenti, armi, estorsioni ed altro), ricorrono a metodi intimidatori quali omicidi, violenze, ricatti e ritorsioni.

In questa regione la presenza di "Cosa nostra" è stata rilevata essenzialmente attraverso l'operatività di singoli elementi criminali che agiscono illecitamente per favorire il reinserimento dell'organizzazione e la latitanza di coloro che sono destinatari di provvedimenti restrittivi.

Considerato l'incremento della criminalità straniera, attualmente la "Mafia" siciliana ha modificato il proprio atteggiamento privilegiando l'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario attraverso l'aggiudicazione di appalti pubblici, la costituzione di società dedite ad attività commerciali e finanziarie (alcune delle quali, tra l'altro, coinvolte in operazioni di riciclaggio presso le Case da gioco della vicina Slovenia) e l'acquisizione di beni immobili da ristrutturare o da ultimare, in cui vengono

utilizzate imprese edili, con manodopera in nero, facenti capo ad elementi della criminalità comune locale o siciliana.

Presenze criminali pugliesi sono state segnalate in Veneto, in particolare nella provincia di Treviso.

In questo quadro, il porto di Venezia si conferma snodo di attività di contrabbando, come è emerso dagli ingenti sequestri intransigenti di sigarette degli ultimi anni.

Si aggiunga anche che malgrado la disarticolazione della cosiddetta "Mala del Brenta", l'allungamento dei tempi processuali ha portato, nel tempo, alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di alcuni esponenti del gruppo, i quali hanno ripreso a svolgere, specie nella provincia di Venezia, attività illecite, sebbene in forme non paragonabili, quanto a gravità, a quelle del precedente sodalizio.

Per ultimo, si rappresenta che nel corso del 2003, hanno generato particolare allarme i casi di deflagrazioni di contenitori di prodotti alimentari recanti congegni esplosivi che, talvolta, hanno causato gravi lesioni ad ignari cittadini. Tali episodi, riconducibili per "modus operandi" ad analoghi episodi commessi negli anni scorsi, sono oggetto di attivissime indagini da parte delle Forze dell'ordine.

La minore aggressività della criminalità organizzata locale, conseguenza del vuoto delinquenziale lasciato dalla "Mala del Brenta", ha favorito nel Veneto l'inserimento della criminalità straniera in alcuni settori dell'illecito, segnatamente nello sfruttamento della prostituzione, nell'agevolazione dell'immigrazione clandestina, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nei furti e nelle rapine.

Più in particolare, il fenomeno della prostituzione, soprattutto quella "da strada", è per lo più riconducibile a cittadine della ex-Jugoslavia, dell'Albania, della Nigeria e della Romania, mentre il fenomeno dei furti, delle rapine di autovetture di grossa cilindrata e delle rapine in abitazioni è opera, prevalentemente, di individui appartenenti alla criminalità di matrice albanese che agiscono in bande tra il Veneto e la Lombardia.

Va segnalato che in Veneto il fenomeno delle rapine in abitazione, che nel 2002 aveva già registrato una significativa flessione rispetto all'anno precedente (-30,23%), è rimasto nel 2003 sostanzialmente stabile. Difatti, sono state registrate 31 rapine (30 consumate ed 1 tentata) a fronte delle 30 (25 delle quali consumate e 5 tentate) dell'anno precedente. Gli episodi sono stati 18 a Treviso, 6 a Belluno, 4 a Padova, 2 a Vicenza ed 1 a Venezia.

Le organizzazioni criminali nigeriane, viceversa, si sono, nel tempo, inserite stabilmente nel settore dello sfruttamento della prostituzione, dell'agevolazione dell'immigrazione clandestina e del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche i criminali nordafricani operano soprattutto nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, gestendo consistenti fette del mercato di cocaina e dei derivati della canapa. Per questi gruppi è stata rilevata la tendenza ad evolvere verso una strutturazione gerarchica.

La criminalità russa, viceversa, privilegia le estorsioni, il traffico di stupefacenti ed il contrabbando, lo sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est-Europa, il traffico di valuta falsa e quello di opere d'arte. Vi sono indicazioni, anche, di un suo orientamento ad investimenti in piccole e medie aziende e nel settore finanziario.

All'interno delle comunità cinesi, che hanno incrementato gli investimenti nelle attività imprenditoriali, per lo più laboratori tessili, vengono avviati in regime di schiavitù loro connazionali, i quali vengono spesso introdotti in territorio italiano con la complicità di cittadini tedeschi e bosniaci. Anche nel Veneto si sono verificati, nel 2003, sequestri di cittadini cinesi a scopo di estorsione; in genere i casi sono stati risolti con il pagamento di riscatti raccolti all'interno della stessa comunità.

~ ~ ~

Nel corso del 2003, è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"⁶ nei capoluoghi del Veneto. In particolare:

- il 20 gennaio nelle città di Venezia e Verona;

- il 21 marzo nella città di Rovigo;
- il 12 maggio nelle città di Belluno e Treviso.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Rovigo

- è stato avviato nel mese di marzo 2003 un nuovo piano di controllo coordinato del territorio.

provincia di Verona

- è stato emesso un provvedimento di divieto di prosecuzione di attività commerciale.

⁶ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Padova e Vicenza.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Non si rilevano nella **provincia di Venezia** episodi o segnali sintomatici della presenza di organizzazioni criminali che operino secondo gli schemi delle consorterie stanziali nelle regioni ad alta incidenza mafiosa. Sono, comunque, presenti soggetti a vario titolo legati alle mafie nazionali, tra cui gruppi campani e pugliesi (attivi, soprattutto, sul litorale a nord del capoluogo, nel traffico di droga e nelle truffe) e gruppi di malavitosi vicini alle "famiglie" catanesi e palermitane.

Nella provincia è presente anche un gruppo delinquenziale di "nomadi-giostrai" dedito, prevalentemente, alla consumazione di rapine in danno di istituti bancari ed uffici postali.

L'indotto turistico alberghiero e le possibilità di riciclaggio offerte dai "cambisti" irregolari che ruotano attorno al Casinò Municipale. Al pari costituiscono occasioni appetibili per la criminalità organizzata sia il porto (è ancora uno snodo per il contrabbando di t.l.e., anche se si è registrata una diminuzione dei sequestri rispetto al 2002) che l'aeroporto (interessato dal transito di corrieri della droga dal Sud America).

Va, infine, sottolineato che il vuoto lasciato dalla "Mala del Brenta", da tempo in totale disarmo nonostante siano stati registrati tentativi di nuova operatività, è stato colmato da sodalizi nigeriani ed albanesi che operano nel settore degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questa provincia è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:

- **29 gennaio** - Marghera (VE) e Reggio Calabria - Operazione "Tsunami" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 10 pregiudicati responsabili di associazione per delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **5 febbraio** - Venezia, Pistoia, Gorizia, Torino e Udine - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di complesse indagini svolte su di alcune rapine commesse presso Istituti Bancari della provincia, hanno individuato una organizzazione criminale composta da soggetti di origine campana, dedita alla commissione di rapine e furti ai danni di grossi depositi alimentari e tir adibiti al trasporto di dette merci, procedendo all'arresto di 11 persone;
- **10 giugno** - Venezia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, kg. 12,785 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile;
- **21 luglio** - Venezia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale aeroporto internazionale, kg. 1,651 di cocaina, nonché valuta estera e comunitaria ed hanno tratto in arresto 2 responsabili;
- **1° settembre** - Venezia - Personale della Polizia di Stato ha segnalato in stato di libertà 30 persone, alcune delle quali legate a clan della "Camorra", dedite alla clonazione di carte di credito;
- **9 settembre** - Vigonovo (VE) - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa condotta su un gruppo di persone dedite alla commissione di rapine in danno di furgoni blindati, ha rinvenuto numerose munizioni e 3.500 Euro; è stato eseguito anche un fermo di polizia a carico di 3 persone per associazione a delinquere aggravata, detenzione illegale di armi, furto e riciclaggio di autovetture;
- **26 settembre** - Jesolo (VE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, due cittadini croati che, sottoposti a perquisizione domiciliare, sono stati trovati in possesso di 11 involucri contenenti, complessivamente, kg. 11,275 di cocaina;
- **26 novembre** - Venezia - Personale della Polizia di Stato ha deferito all'A.G. 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, produzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando circa kg 2 fra eroina e cocaina;
- **2 dicembre** - Venezia - Militari della Guardia di Finanza hanno, presso il locale porto, tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 24,305 di eroina e un'auto.

Non si rilevano nella **provincia di Belluno** episodi o segnali sintomatici della presenza di organizzazioni criminali che operino secondo gli schemi delle consorterie delle regioni ad alta incidenza mafiosa.

Nella provincia, che è particolarmente appetibile per dinamismo imprenditoriale, sono, comunque, emerse presenze di soggetti calabresi e campani collegati con le aree di origine. Essi si dedicano alla gestione del mercato della droga orientandosi, progressivamente, a più qualificate attività economiche e finanziarie, in cui riciclare i proventi accumulati.

Nella **provincia di Padova** non vi sono stati riscontri tali da far ritenere attivi sodalizi di tipo mafioso. Il tessuto socio-economico, sostanzialmente sano e refrattario a comportamenti omertosi non favorisce, peraltro, tentativi di penetrazione di gruppi delinquenziali di altre regioni del Paese.

L'area è risultata, però, interessata dal "pendolarismo criminale" di soggetti napoletani e calabresi che, godendo di collegamenti e basi locali, si sono dedicati alla commissione di rapine.

E' da segnalare l'operatività nei settori del traffico di sostanze stupefacenti e delle rapine di elementi provenienti dalla c.d. "Mala del Brenta", recentemente scarcerati.

E' stata qui riscontrata, infine, la presenza di ramificazioni di cosche reggine che, in simbiosi con organizzazioni sudamericane, si dedicano al traffico internazionale di stupefacenti.

Sono molto attivi anche pregiudicati pugliesi i quali, nonostante siano privi di un disegno unitario ed omogeneo, hanno dimostrato tuttavia una sempre maggiore competitività nelle rapine e nell'infiltrazione economica nel settore edile.

Operazioni positive di rilievo:

- **8 marzo** - Belluno - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo, sono stati eseguiti 15 decreti di perquisizione;
- **8 marzo** - Belluno, Castelfranco Veneto (TV) e Resana (TV) - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una attività d'indagine, ha tratto in arresto 7 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **18 giugno** - Belluno e Venezia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Altre tre persone sono state arrestate in Spagna e Germania.

Operazioni di polizia più significative:

- **5 febbraio** - Albignasego (PD) e Novara - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto tre persone e sequestrato kg. 6,95 di cocaina, tre automezzi e valuta comunitaria;
- **12 febbraio** - Padova, Catania, Siracusa, Augusta (SR), Ascoli Piceno, Enna e Trapani - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 soggetti per estorsione, con l'aggravante dell'appartenenza all'organizzazione mafiosa facente capo a Benedetto Santapaola;
- **12 marzo** - Boccon di Vò (PD) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Corallo", che aveva già portato al sequestro di kg. 20 di eroina, hanno arrestato, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, 3 cittadini albanesi, sorpresi mentre prelevavano kg. 8,5 dello stesso stupefacente, occultato in un anfratto boschivo;
- **18 agosto** - Mestrino (PD) - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa relativa ad un traffico di stupefacenti tra l'Italia e l'Olanda, ha arrestato 2 persone perché trovate in possesso di oltre Kg. 8 di cocaina occultata nell'autovettura sulla quale viaggiavano;
- **3 settembre** - Villatora di Saonara (PD) - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa condotta su un gruppo di persone dedite alla commissione di rapine in danno di furgoni blindati, ha rinvenuto e sequestrato, all'interno di un tombino della rete fognaria, 2 fucili semiautomatici, 4 caricatori con complessive 111 cartucce cal. 7,62, 2 pistole e 35 cartucce per fucile cal.12;
- **10 settembre** - Padova - Operazione "Bascula" - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 3 persone (due marocchini e un italiano) trovate in possesso di circa kg. 31 di hashish e kg. 1,6 di cocaina;
- **3 dicembre** - Padova, Reggio Calabria, Milano, Lodi, Perugia e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 affiliati al clan Facchineri, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, all'intromissione illecita nelle attività imprenditoriali, nonché di violazioni in materia di armi.

La **provincia di Rovigo** è caratterizzata da una marginalità geografica rispetto alle più significative rotte illegali del Nord-Italia e da un'economia meno competitiva di quella delle zone confinanti tanto da non risultare appetibile al crimine organizzato.

Tuttavia essa è area di transito (via Romea) e di "pendolarismo" criminale per gruppi di spacciatori padovani ed emiliani.



Il territorio della **provincia di Treviso** non è interessato da manifestazioni criminose tipiche delle consorterie stanziate nelle regioni ad alta incidenza mafiosa.

Le organizzazioni criminali operanti in altre zone, in particolare nelle limitrofe province di Padova e Venezia, non risultano avere collegamenti, se non in via estemporanea, con la delinquenza locale che opera in autonomia.

E' stata, comunque, registrata la presenza di soggetti calabresi e pugliesi dediti alla commissione di rapine. Si tratta di bande in "trasferta" responsabili di taluni assalti a furgoni portavalori, realizzati con particolare violenza.

Si segnala anche la presenza di sodalizi nordafricani, albanesi e macedoni dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.



Operazioni di polizia più significative:

- **1° aprile** - Rovigo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 32 persone responsabili di traffico, detenzione ed uso di sostanze stupefacenti, traffico e vendita di armi da guerra, ricettazione e furto;
- **11 giugno** - Rovigo, Ferrara, Bologna, Napoli, Foggia, Modena, Ravenna e Salerno - Operazione "Matrix" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito il sequestro di kg. 1,5 di cocaina, 15.000 pastiglie di ecstasy, 4 autovetture e 2 motocicli;
- **3 luglio** - Rovigo, Brescia, Bergamo, Milano e Roma - Operazione "Sterlin" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone componenti una associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- **12 luglio** - Adria (RO) e Agna (PD) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 240,210 di hashish, gr. 11,220 di cocaina e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile;
- **15 novembre** - Polesella (RO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per sequestro di persona a scopo di estorsione, un cinese, che teneva segregata all'interno della propria abitazione una sua connazionale, clandestina, allo scopo di estorcere 12.500 Euro ai familiari di quest'ultima.

Recenti episodi delittuosi hanno, infine, focalizzato l'attenzione delle Forze di polizia sulle comunità cinesi che hanno qui incrementato gli investimenti in attività imprenditoriali.

Operazioni positive più significative:

- **8 maggio** - Treviso, Pisa, Massa, Genova, Firenze e La Spezia - Operazione "Lucrì" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 soggetti di nazionalità italiana, albanese e rumena, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo costrette al meretricio;
- **8 maggio** - Province di Treviso e Venezia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 8 nordafricani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **27 maggio** - Treviso, Pordenone, Alessandria, Ascoli Piceno, Brescia, Bergamo, Bolzano, Lecco, Milano, Piacenza, Roma e Venezia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanza stupefacente proveniente, direttamente, dall'Albania;
- **18 ottobre** - Visnadello (TV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto 2 fucili mitragliatori AK47 e munizioni varie a bordo di un'autovettura compendio di furto.

Nella **provincia di Verona** non si registrano situazioni od episodi significativi ricollegabili all'attività di sodalizi di tipo mafioso o camorristico, sebbene non sia da sottovalutare la presenza, in alcuni comuni, di pregiudicati di origine calabrese, siciliana e campana attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

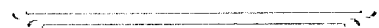
Negli ultimi anni le cronache giudiziarie della provincia di Verona hanno evidenziato, sempre più spesso, il coinvolgimento di soggetti di origine calabrese nelle attività criminose, con particolare riferimento ad omicidi, estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti e traffico di armi. Anche se questi

non risultano appartenere ad una vera e propria cosca operante in zona, hanno sempre mantenuto rapporti con le

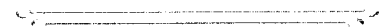
consorterie attive nel territorio di provenienza e con le loro diramazioni radicate nell'Italia settentrionale.

Operazioni di polizia più significative:

- **25 gennaio** - Verona - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 5,637 di cocaina, un'auto e valuta comunitaria e tratto in arresto tre persone;
- **14 marzo** - Verona e Genova - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 soggetti, di cui 2 rumeni, per traffico di sostanze stupefacenti ed armi. L'attività investigativa aveva già consentito di arrestare 8 persone e sequestrare kg. 10 di cocaina. Le indagini hanno permesso di acquisire rilevanti elementi probatori in ordine ad un'organizzazione criminale italo-rumena, dedita all'importazione dalla Spagna di sostanza stupefacente, fatta giungere in Italia attraverso il valico di Ventimiglia (IM), per poi essere distribuita sul mercato ligure e in altre regioni del nord;
- **26 marzo** - Verona, Crotone, Modena e Rimini - Operazione "Doppio Zero" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **29 aprile** - Verona - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 11,333 di eroina, due auto e valuta comunitaria e tratto in arresto quattro persone;



La dinamicità e la prosperità della **provincia di Vicenza**, la radicata vocazione orafa e tessile, può costituire un richiamo per gli interessi illeciti della criminalità organizzata. Non sono stati, comunque, registrati episodi che possano far temere un radicamento della malavita organizzata sul territorio. Si segnala comunque la presenza di soggetti campani e calabresi collegati ad una cosca reggina attiva nel traffico internazionale di stupefacenti.

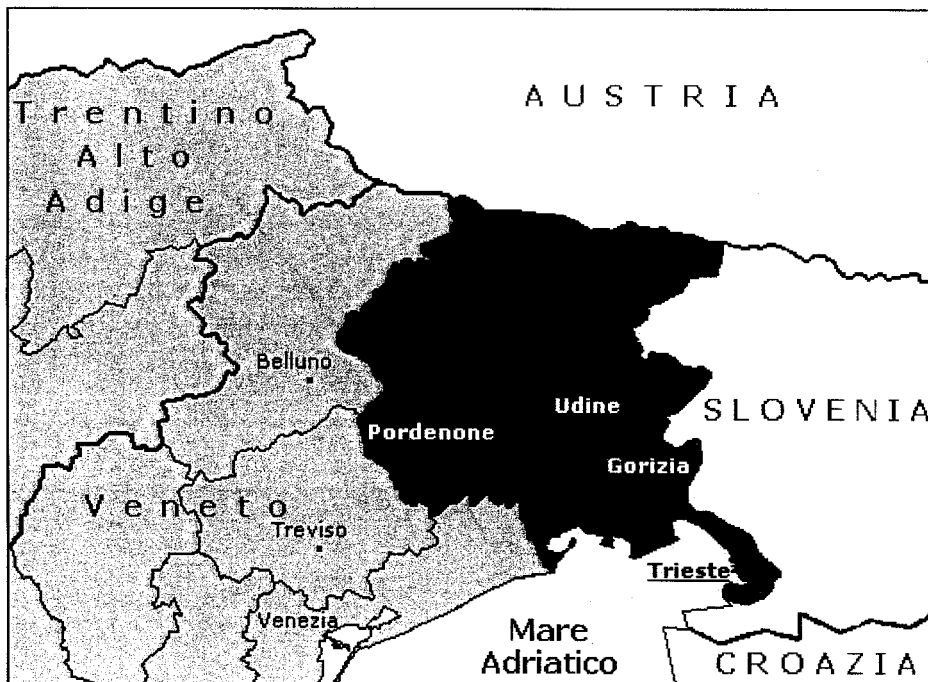


Operazioni positive di rilievo:

- **28 maggio** - Vicenza e Padova - Operazione "Valchiria" - Personale della Polizia di Stato, nel prosieguo di attività investigativa che già aveva consentito l'arresto in flagranza di reato di 4 persone, ha tratto in arresto altre 7 persone, tra le quali 2 giostrai, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di Istituti di credito nella provincia vicentina;
- **28 maggio** - Vicenza, Trapani, Erice (TP), Marsala (TP), Palermo e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario di titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spendita di moneta falsa;
- **1° ottobre** - Vicenza e Padova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato Kg. 1,873 di cocaina e tratto in arresto 3 responsabili;
- **7 ottobre** - Vicenza, Bergamo, Brescia, Verona, Alessandria e Massa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata a furti di metalli (rame, zinco, nichel e cobalto) per un valore di circa 2 milioni di Euro.



Friuli Venezia Giulia



ABITANTI
1.184.654

SUPERFICIE
7.857,97 KMQ

DENSITÀ
150 AB./KMQ

COMUNI
219



Per la sua peculiare posizione geografica il Friuli Venezia Giulia è uno snodo importante di attività criminali transnazionali e un polo di attrazione per la criminalità organizzata di matrice etnica. In tale contesto, i reati che assumono maggiore rilevanza sono quelli connessi con l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il narcotraffico, il traffico di armi e di autovetture rubate. Inoltre, la presenza di Case da gioco al di là della frontiera e le possibilità di investimento nei settori economici dei Paesi dell'ex Jugoslavia, sono concrete attrattive per attività di riciclaggio che possono passare per questo territorio.

La regione non è stata, comunque, esente da infiltrazioni della "Ndrangheta". Il Friuli, infatti, è stato utilizzato per riciclare un ingente flusso di denaro proveniente dalle illecite attività poste in essere dalla famiglia mafiosa dei "Mancuso" di Limbadi (VV). Tale realtà è emersa nel corso di indagini condotte dalla D.D.A. di Trieste e svolte dalla Guardia di Finanza, che hanno consentito di ricostruire i movimenti di oltre quindicimila operazioni bancarie, facenti capo alla cosca "Mancuso", motore dei flussi finanziari dalla Calabria al Friuli.

Ciò nonostante, non è stato rilevato un radicamento sul territorio della criminalità organizzata di tipo mafioso tradizionale, né sono state consumate manifestazioni delittuose che tipicamente la connotano. Si rilevano, però, presenze di pregiudicati meridionali, variamente collegati con le organizzazioni d'origine, per lo più interessati al traffico di stupefacenti e di armi, al riciclaggio o alla produzione di merci con marchio contraffatto.

Frequente è anche il fenomeno del "pendolarismo" criminale attuato, in prevalenza, da individui di origine siciliana e campana, nel settore delle rapine, mentre è presente nelle province di Udine e Pordenone, un gruppo di nomadigiostrai che ha esteso la propria influenza anche nel contiguo Veneto.

In questa provincia, nel 2003, sono stati sequestrati circa kg. 406,800 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 465 persone di cui 283 in stato di arresto.

Le principali espressioni delinquenziali connesse all'attività della criminalità straniera nella Regione sono risultate essere quelle riconducibili a gruppi serbo-albanesi che, dopo una prima fase di insediamento, stanno passando ad una più articolata strutturazione organizzativa. Oltre al traffico di armi e di stupefacenti, questi gruppi si dedicano allo sfruttamento della prostituzione e all'immigrazione clandestina.

È stato, comunque, accertato che le principali attività illecite legate alla gestione dell'immigrazione clandestina (che rappresenta un vettore anche per altri traffici più complessi, tra cui il trasporto di armi illegali dalla Slovenia destinate anche a gruppi italiani) sono controllate da organizzazioni italo-slovene o croate che, operando a ridosso dei confini nazionali, si avvalgono della collaborazione di pregiudicati locali (passeurs).

L'immigrazione dei cinesi rappresenta un altro fenomeno importante. I gruppi criminali cino-popolari sono tendenzialmente impermeabili ed hanno scarsi e poco significativi contatti con i sodalizi locali, preferendo operare all'interno della propria comunità.

Sono stati infine segnalati nel territorio della provincia di Udine numerosi nomadi appartenenti alle etnie "Rom" e "Sinti" (stanziali e non), attivi nel settore dei reati contro il patrimonio.



Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"⁷ nei capoluoghi del Friuli Venezia Giulia.

In particolare:

- il 20 gennaio nella città di Trieste;
- il 21 marzo nella città di Gorizia;
- il 12 maggio nella città di Pordenone.

⁷ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 ad Udine.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

La collocazione geografica della **provincia di Trieste** e la sua morfologia territoriale, nonché un tasso di disoccupazione più elevato rispetto a quello del resto della regione, rendono l'area particolarmente esposta all'immigrazione clandestina di stranieri extracomunitari, prevalentemente rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi. Ciò ha fatto sì che questo territorio sia diventato uno snodo operativo e strategico delle rotte migratorie illegali e teatro di interessi integrati del crimine etnico: ne costituisce un esempio l'area portuale di Trieste, divenuta fulcro di traffici di hashish e marijuana provenienti dall'Albania, di eroina in arrivo dalla Turchia, nonché punto di scambio per il contrabbando di f.i.e. proveniente dalla Grecia.

La rotta dell'immigrazione illegale è stata utilizzata anche per il narcotraffico così da saldare gli interessi delle diverse espressioni mafiose transnazionali. Di rilevante entità è stato, anche, il traffico internazionale di auto rubate, soprattutto di pregio e di cilindrata elevata, che vanno ad alimentare i mercati dell'est europeo e dei Balcani.

Nel territorio della provincia, comunque, non è stata registrata la presenza di sodalizi di tipo mafioso o proiezioni radicate di clan operanti nell'Italia meridionale. Sono, invece, attive organizzazioni criminali composte da italiani e stranieri, dedite a traffici illeciti di droga, armi, auto rubate, sfruttamento dell'immigrazione clandestina e contrabbando.

Sono sempre attentamente seguite le problematiche connesse all'esistenza di numerose case da gioco nella con-

figua Slovenia che alimentano la provincia di presenze criminogene.

Vanno citate, tra tutte, le seguenti operazioni di polizia:

- **gennaio/febbraio** - Trieste - Militari della Guardia di Finanza in due distinte operazioni hanno sequestrato oltre kg. 9.000 di f.i.e. rinvenuti a bordo di autoarticolati provenienti dalla Grecia e sbarcati da motonavi. Gli autoarticolati sono stati sequestrati mentre gli autisti sono stati arrestati;
- **1° febbraio** - Trieste - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Red Skorpion", che ha già portato all'arresto di 2 persone per detenzione di armi, hanno arrestato 4 extracomunitari trovati in possesso di 7 pistole, 9 caricatori e 7 silenziatori occulti nell'autovettura sulla quale viaggiavano;
- **11 marzo** - Valico di Ferneti (TS) e Milano - Operazione "Buena Vista 2" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione che dal maggio 2002, ha consentito l'arresto di 18 soggetti ed il sequestro di complessivi kg. 199 di eroina e kg. 1,3 di cocaina, ha tratto in arresto altri 2 cittadini croati, per detenzione ed introduzione nello Stato di armi da guerra. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati una pistola da guerra, una pistola mitragliatrice e numeroso munizionamento da guerra. La complessa attività investigativa ha riguardato una rete criminale di narcotrafficienti di etnia albanese e slava, dedita all'importazione sul territorio nazionale di rilevanti partite di droga;
- **1° aprile** - Trieste - Operazione "Aditi" - Personale della Polizia di Stato, a parziale conclusione di una intensa attività investigativa, ha tratto in arresto 10 persone facenti parte di una organizzazione criminale internazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con ramificazioni in diversi paesi europei ed asiatici;
- **22 maggio** - Trieste, Milano, Lodi e Verona - Operazione "Ville sicure" - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una vasta attività investigativa protrattasi da vasi mesi relativa ad una organizzazione criminale operante nel territorio nella provincia di Trieste e nel nord Italia, dedita alla commissione di furti in appartamento in modo seriale e professionale, ha tratto in arresto 6 soggetti;
- **27 maggio** - Trieste - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso l'area portuale punto franco nuovo di Trieste, kg. 91,600 di eroina, un autoarticolato, carico di materiale tessile;
- **8 luglio** - Trieste - Operazione "Vlado" - Personale della Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà due persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di veicoli di illecita provenienza. Con questa operazione si è chiusa l'attività che ha condotto, complessivamente, all'arresto di 8 persone e al fermo di altre 3, nonché al sequestro di 10 veicoli d'alta gamma ed al recupero di oggetti di valore provento di furti in abitazioni;
- **10 luglio** - Trieste - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto provvedimento restrittivo a carico di 13 persone ritenute responsabili di far parte di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti - soprattutto hashish. Sono state arrestate 10 persone;
- **8 agosto** - Trieste - Valico di Ferneti - Militari della Guardia di Finanza hanno arrestato un cittadino dell'Est Europa, residente in Svizzera perché trovato in possesso di 5 pistole di fabbricazione jugoslava, 1 pistola Walter P. 99 calibro 9 mm., g. 500 di esplosivo plastico e altro materiale bellico.

Sul territorio della **provincia di Gorizia** sono presenti soggetti provenienti dalle regioni c.d. "a rischio".

L'area di Monfalcone (GO), grazie alla presenza dei cantieri navali della Fincantieri, offre notevoli possibilità di impiego per lavoratori provenienti dalle regioni del sud Italia ed in particolar modo dalla Campania. L'incidenza dei cosiddetti "trasfertisti" sul tessuto sociale locale è rilevante, se si pensa che ve ne sono, mediamente, circa 5/6 mila, in un comprensorio che conta non più di 25 mila residenti. Questa circostanza potrebbe, in qualche caso, favorire la collocazione o il consolidamento di basi logistiche di clan camorristici per la realizzazione di attività illecite.

Potrebbe essere letta, in tal senso, la cattura, nel comune di Monfalcone nell'ottobre del 2002, del latitante Francesco Magliulo (vicino al clan Mazza-rella) e nel dicembre dello

stesso anno, di Giovanni Bocchini, affiliato al clan dei Casalesi, avvenuta nel comune di Porcia della confinante provincia di Pordenone.

Operazioni di polizia più significative:

- **5 febbraio** - Gorizia, Udine, Pistoia, Torino e Venezia - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di complesse indagini svolte su alcune rapine commesse presso Istituti Bancari, è stata individuata una organizzazione criminale di origine campana, dedita alla commissione di rapine e furti ai danni di grossi depositi alimentari e di tir adibiti al trasporto di dette merci. In particolare è stato tratto in arresto un soggetto in flagranza di reato di sequestro di persona a scopo di rapina ed altro. Successivamente, 4 complici dell'arrestato sono stati individuati in Torino e sottoposti a fermo di indiziato di delitto, mentre altri 6 soggetti, appartenenti al sodalizio criminoso, sono stati tratti in arresto a Gorizia;
- **4 marzo** - Gorizia - Trieste - Operazione "Daino" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone, perché ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti;
- **7 aprile** - Province di Gorizia e Udine - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Non si registrano, nella **provincia di Pordenone**, aggregazioni di tipo mafioso, mentre si rileva la presenza di un'organizzazione delinquenziale composta da nomadigostrai che estende la propria influenza anche alla provincia di Udine e che, in passato, ha dato luogo a sporadiche manifestazioni delittuose.

Si segnala, comunque, la presenza di soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese.

Operazioni positive di rilievo:

- **13 gennaio** - Pordenone - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto tre pregiudicati catanesi responsabili di una rapina commessa in danno di un istituto di credito;
- **19 marzo** - Pordenone, Matera e Bari - Operazione "Dalila" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Altre 10 persone sono state sottoposte a fermo di indiziato di delitto per i citati reati;
- **12 settembre** - Pordenone, Ascoli Piceno, Rimini, Udine e Verbania - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 cittadini italiani e 6 stranieri responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina tramite false prenotazioni alberghiere;
- **4 novembre** - Pordenone, Trieste e Udine - Operazione "Irina" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone, responsabili di traffico internazionale di cocaina. Nel corso della stessa attività è stato sequestrato oltre kg. 1 di cocaina.

Il territorio della **provincia di Udine** si presta ad attività di un certo interesse criminale. In particolare, la posizione geografica al confine con l'Austria e la Slovenia facilita la commissione di molte attività illecite nel campo degli stupefacenti, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di autovetture e di armi. Sono qui da rilevare presenze e insediamenti economici di soggetti meridionali, che fanno intuire un possibile interesse del crimine organizzato per il Friuli, soprattutto nel settore del reinvestimento anche in attività economiche legali.

Nella provincia sono presenti bande di "giostrai", provenienti dal Veneto ed in contatto con pregiudicati locali attive prevalentemente, nel settore dei reati contro il patrimonio. Comunque, le frequenti rapine ai danni di Istituti di credito sono risultate ascrivibili a fenomeni di "pendolarismo criminale" da parte di pregiudicati originari delle aree "a rischio".

Sono stati segnalati, poi, tentativi, nel tarvisiano, di alcuni soggetti collegati con la malavita campana di acquisire il controllo di attività economiche nell'area che rappresenta un ponte ideale di collegamento per eventuali traffici illeciti con l'Est Europeo.

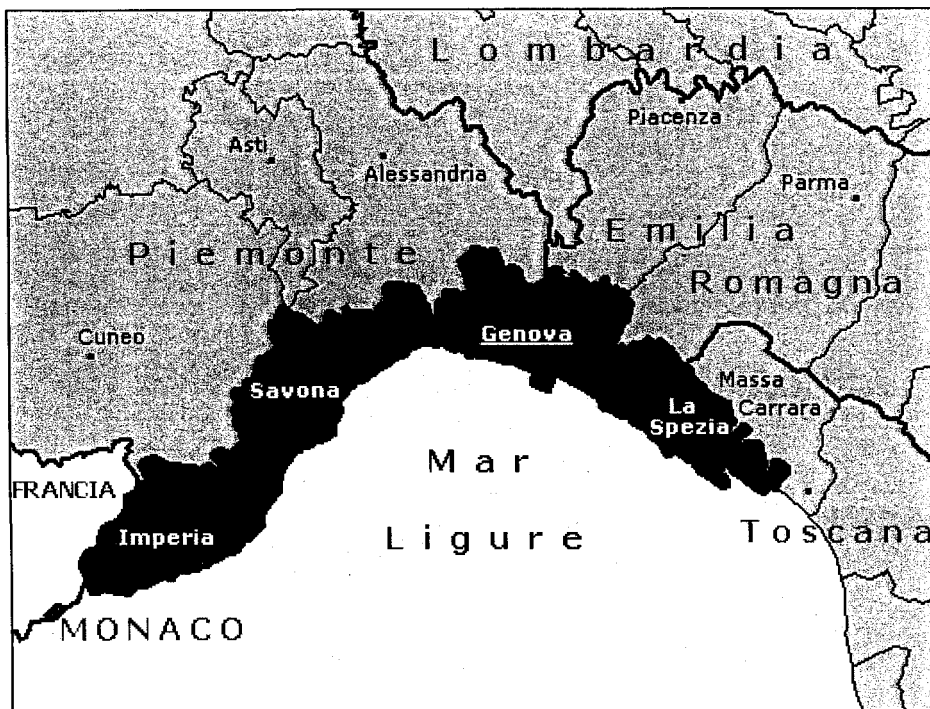
È stata infine registrata l'attività organizzata di gruppi di pregiudicati locali e di cittadini extracomunitari di etnia albanese nel settore del traffico di stupefacenti.

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

- **18 marzo** - Udine, Messina e Siracusa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **7 aprile** - Udine e Gorizia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **19 maggio** - Udine, Napoli, Salerno, Avellino, Ascoli Piceno e L'Aquila - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, usura, detenzione e porto illegale di armi e controllo di attività economiche.



Liguria

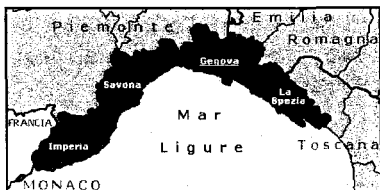


ABITANTI
1.641.835

SUPERFICIE
5.420,80 KMQ

DENSITÀ
313 AB./KMQ

COMUNI
235



La particolare configurazione geografica della Regione, la vicinanza alle frontiere, il lungo tratto costiero e la presenza di importanti scali portuali e aeroportuali, rappresentano motivi d'attrazione per la criminalità organizzata nazionale. Inoltre, il notevole sviluppo raggiunto, nelle attività legate al turismo, all'imprenditoria e alla floricoltura, che garantiscono un diffuso benessere, è un ulteriore elemento di richiamo per soggetti malviventi perché offre opportunità di stringere legami tra sodalizi anche di spessore internazionale. Il porto di Genova, in particolare, ha affermato il proprio ruolo strategico all'interno delle rotte marittime del narcotraffico che legano il Sud America all'Europa.

Nell'area sono storicamente presenti aggregati malviventi di origine calabrese, siciliana, campana e pugliese che hanno rapporti di collaborazione con i gruppi autoctoni e mantengono stretti legami con i clan delle aree di origine e le organizzazioni criminali delle regioni limitrofe. La criminalità diffusa, interessata alla commissione di reati contro il patrimonio, al piccolo spaccio di sostanze stupefacenti e, in genere, alla consumazione di reati predatori, completa il quadro criminale apparentemente scევro, comunque, da conflitti violenti tra le citate componenti.

I rapporti tra la delinquenza autoctona e quella organizzata si sono concretizzati, soprattutto, nei settori del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Per questo settore, si segnala che, nell'anno 2003, sono stati sequestrati kg 2.823,206 di sostanze stupefacenti (+21,57% rispetto al 2002) e sono state segnalate 1.103 persone 816 delle quali in stato di arresto.

La "Ndrangheta" ha qui cercato progressivamente di riprodurre i meccanismi operativi e funzionali già sperimentati nelle aree d'origine, al fine di assicurarsi l'acquisizione di mercati e la presenza di organizzazioni logistico-strategiche nelle aree ove insistono i propri interessi sviluppando, nel contempo, relazioni operative con proprie simili strutture esistenti in Piemonte ed in Lombardia. Parrebbe, invece, fuori luogo il riferimento ad una volontà tesa ad ogni forma di controllo del territorio imposto tramite l'intimidazione diffusa e il vincolo di omertà.

Sul territorio ligure operano alcuni "locali" della "Ndrangheta", vale a dire strutture organizzate e articolate a loro volta in "ndrine". I "locali" liguri svolgono un ruolo equilibratore con funzioni di comando e controllo, nonché di coordinamento o pacificazione qualora le circostanze lo rendano necessario. In particolare, si possono annoverare i "locali" di Ventimiglia, Genova, Lavagna, Sanremo, Rapallo, Imperia, Savona, Sarzana e Taggia. Tra di essi, il "locale" di Ventimiglia si distinguerebbe anche per il ruolo di equilibratore tra le istanze delle articolazioni paritetiche, per le

funzioni di coordinamento delle attività della "Ndrangheta" in Liguria e nel basso Piemonte, nonché per essere un qualificato punto di collegamento con i sodalizi presenti in territorio francese, a Nizza, Antibes e Mentone.

Pur rilevandosi una presenza più consistente di rappresentanti della comunità della Piana di Gioia Tauro e di Reggio Calabria, nel Ponente e di soggetti della costa jonica calabrese, nel Levante, si osserva che l'importanza dell'appartenenza alle matrici originarie si attenua di fronte alla dinamica affaristica criminale. Nella Riviera di Levante è riscontrata la presenza di soggetti catanzaresi e crotonesi, subordinatamente collegati a esponenti reggini, attivi nel capoluogo ligure.

Le principali attività illecite gestite dalla "Mafia" calabrese sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, attraverso i collaudati canali di importazione (dal Marocco tramite la Spagna e la Francia, dal Sud America tramite l'Olanda), il controllo del gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, l'infiltrazione nei settori economici e finanziari legati agli appalti, l'edilizia, lo smaltimento dei rifiuti ed la partecipazione in società ed imprese anche commerciali.

La criminalità organizzata siciliana è rappresentata nella Regione, da soggetti, per lo più di origine nissena, che fanno riferimento alla famiglia di Giuseppe Madonia, con interessi nel narcotraffico e nel gioco d'azzardo.

Il porto di Genova, per la sua importanza commerciale, ha attratto sul territorio ligure anche gruppi criminali campani e pugliesi, attivi nel contrabbando del t.l.e. e nel traffico di stupefacenti. Non è, comunque, da sottovalutare la posizione di rilievo mantenuta dagli scali portuali della provincia di Savona nel settore del traffico internazionale di stupefacenti.

Particolare interesse riveste l'attività di riciclaggio e di reinvestimento di denaro operato da esponenti della "Camorra" nella Riviera di Ponente ed in Costa Azzurra. Sono state anche registrate operazioni di riciclaggio riferibili all'ambito florivivaistico e al giro di prestiti a tassi usurari ai giocatori senza liquidità, attratti dal Casinò di San Remo. Ulteriori tracce di gruppi criminali collegati alla "Camorra" napoletana operante in vari settori (video poker, spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione) sono state censite nella provincia di La Spezia, con collegamenti con paritetiche articolazioni operanti nel nord della Toscana.

E', infine, di interesse comune per tutti i sodalizi criminali, a motivo dell'elevata resa economica e del basso rischio, lo sfruttamento del gioco d'azzardo all'interno delle bische clandestine e la gestione dei video-poker.

Sono presenti sul territorio regionale malavitosi albanesi, nigeriani, cinesi, e nordafricani. La loro attività si svolge attraverso alleanze d'affari e iniziative slegate da quelle dei sodalizi mafiosi storicamente presenti nel territorio.

Tra le organizzazioni criminali del capoluogo e del savonese, particolare attenzione suscitano quelle di origine albanese, pericolose per la violenza e la determinazione con cui perseguono i propri fini illeciti, (prevalentemente nel settore del traffico internazionale di droga, con il sostegno dei sodalizi calabresi e, in modo sempre più organizzato, anche nello sfruttamento della prostituzione e nella gestione della manodopera di propri connazionali). I proventi conseguiti nelle attività illegali sono in parte utilizzati per aumentare la competitività nel mercato criminale (finanziando operazioni sempre più ampie e transnazionali), in parte reinvestiti in Albania, con speculazioni altamente remunerative.

I gruppi criminali organizzati di origine cinese si distinguono nel controllo e nello sfruttamento dei flussi migratori illegali di propri connazionali (anche con modalità particolarmente aggressive) introdotti nel territorio dello Stato attraverso la frontiera italo-slovena, con l'utilizzo di una complessa rete organizzativa criminale avente diramazioni in Lombardia, Emilia Romagna e in altri Stati europei.

Le organizzazioni criminali nigeriane hanno privilegiato lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali e lo spaccio di sostanze stupefacenti attuato, in prevalenza, nel capoluogo e nella provincia di La Spezia.

E' stata segnalata anche la presenza, soprattutto nelle province di Imperia e La Spezia, di gruppi criminali provenienti dal Maghreb, attivi nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'immigrazione

clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati predatori.

L'area regionale, infine, è utilizzata per il transito di curdi diretti in Francia e Germania.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"⁸ nei capoluoghi della Liguria. In particolare:

- il 20 gennaio nelle città di Genova e Savona;
- il 21 marzo nella città di La Spezia.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Imperia

- ricettazione: 130 operazioni condotte, 92 reati scoperti, 4 persone arrestate e 279 persone denunciate in s.l.;
- delitti concernenti armi ed esplosivi: 55 operazioni condotte, 53 reati scoperti, 2 persone arrestate e 44 persone denunciate in s.l.;
- adozione del piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Savona

- 7 sospensioni ai sensi dell'art.100 del T.U.L.P.S.;
- 79 denunce a domicilio ricevute in favore di persone disabili o anziane.

⁸ La sperimentazione è stata avviata il 18 dicembre 2002 ad Imperia.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Il territorio della **provincia di Genova** ha attirato le attenzioni di sodalizi criminali di tipo mafioso, vere e proprie appendici della "Ndrangheta", di "Cosa nostra", della "Camorra" e della criminalità pugliese. Mentre le prime operano in modo molto più strutturato, soprattutto per rendere affidabili gli snodi logistici dei traffici provenienti dalle aree d'origine, le ultime due si sono qui particolarmente distinte nel contrabbando di sigarette e nell'attività di infiltrazione nel mercato florivaistico. In quest'ultimo settore sono emersi chiari interessi del clan camorristico Cesarano che, peraltro, pare controlli anche il mercato floreale di Pompei.

In tale composito scenario sembra comunque aver prevalso la presenza della "Ndrangheta", soprattutto perché la costituzione del "locale" genovese e la funzione ad esso attribuita di coordinamento dei molteplici interessi calabresi nell'area, ha favorito un radicamento competitivo ed affidabile ed ha garantito il primato nel traffico di droga alle cosche provinciali ed a quelle lombarde e piemontesi.

Anche "Cosa nostra" ha, nel tempo, consolidato la propria presenza attraverso i gruppi Fiandaca, Emmanuello e Monachello, dirette espressioni della nota famiglia nissena di "Piddu" Madonia, che si dedicano, prevalentemente, al traffico di droga ed alla gestione del totonero. Gli arresti nel corso dell'anno, nel capoluogo ligure dei latitanti Burgio Ema-

nuele (vicino al clan gelese dei "Rinzivillo") e Ferrera Francesco Augusto (capo storico della cosca "Cavadduzzu" di Catania) confermano la presenza sul territorio di soggetti dall'indubbio profilo criminale.

Gli interessi illeciti di tutti i sodalizi sono risultati rivolti alla

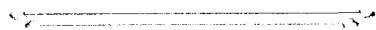
gestione del gioco d'azzardo, dei videopoker, del lotto e del totocalcio clandestini, alle attività connesse alle estorsioni, all'usura ed alla gestione, apparentemente legale, di attività commerciali.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questa provincia è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:

- **15 gennaio** - Genova, Milano, Verona e Parma - Operazione "City Storm" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 7 persone per associazione per delinquere finalizzata all'importazione e spaccio di sostanze stupefacenti ed alla detenzione e porto di armi comuni da sparo. Nella circostanza si è proceduto al sequestro di kg. 7.090 di cocaina;
- **24 gennaio** - Genova - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini marocchini trovati in possesso di kg. 3 di cocaina, occultata a bordo dell'autovettura su cui viaggiavano;
- **24 febbraio** - Recco (GE) e Malpensa (VA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, a seguito di consegna controllata, kg. 160,600 di shaboo precedentemente individuati presso l'aeroporto internazionale di Malpensa (VA). Tratte in arresto due persone;
- **22 luglio** - Genova - Si è concluso con 19 richieste di patteggiamento il processo d'appello a carico di numerosi esponenti della malavita organizzata residenti in Liguria che, per anni, hanno gestito il gioco d'azzardo in quel territorio. Il procedimento, che ha riguardato più di cento persone, si è concluso in primo grado con la condanna di 67 imputati, 8 dei quali per associazione mafiosa. Le sentenze di condanna hanno confermato l'esistenza in Genova di tre "decine" mafiose legate a Gaetano Fiandaca, Davide Emmanuello, Vincenzo Morso, Vincenzo D'Antona ed Emanuele Monachello;
- **10 marzo** - Genova - Operazione "Cip & Ciop" - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 100 di hashish e tratto in arresto 14 persone legate alla criminalità organizzata calabrese;
- **12 giugno** - Genova - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili, a vario titolo, di usura nonché sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e segnalato in stato di libertà tre corresponsabili. Nel corso del servizio sono stati sequestrati titoli di credito, oggetti preziosi, depositi bancari e valuta comunitaria per complessivi Euro 148.726,00;
- **19 ottobre** - Genova - Operazione "Gulp" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino portoghese ed un altro albanese, per traffico di droga. L'operazione si inserisce in una vasta indagine, condotta dalla Questura di Milano, in ordine ad un gruppo di narcotrafficienti di etnia macedone, albanese e slovena dediti all'importazione sul territorio nazionale dall'Olanda di rilevanti partite di droga.

Nella **provinciali di Imperia** sono presenti pregiudicati calabresi e campani che agiscono in collegamento con i gruppi di appartenenza dell'area d'origine, assumendone spesso le veci di mandatarî locali anche per attività criminali da sviluppare nei Paesi d'oltralpe, come ad esempio Francia e Spagna. A tal proposito, è da citare un gruppo calabrese operante in Taggia responsabile della gestione di un ramificato traffico internazionale di armi e droga, unitamente a cosche operanti in Lombardia e Piemonte. Più in particolare la presenza 'ndranghetista è evidente:

- nei comuni di Diano Marina e San Bartolomeo a Mare, ove soggetti calabresi legati ai "Papalia" di Seminara (RC) avrebbero tentato di acquisire licenze nel settore del commercio ambulante;



Risultano presenti nella **provincia di La Spezia** soggetti collegati ai sodalizi criminali delle regioni d'origine, in prevalenza campani, pugliesi, calabresi e siciliani che si dedicano ad attività criminose quali estorsione, usura, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e traffici di droga. Questi, benché non abbiano privilegiato il radicamento territoriale secondo i modelli tradizionali dell'area di origine costituiscono, tuttavia, l'embrione del potenziale criminogeno dell'area.

La criminalità calabrese continua a vantare qualificate strutture in Val di Magra, in particolare in Sarzana, utilizzate quali poli strategici degli inte-

- in San Remo, ove gruppi calabresi in ascesa starebbero superando la tradizionale competitività con i clan camorristici. Questi ultimi, legati al noto clan "Cesarano" sembrano, tuttora, molto attivi nel mercato florivivaistico ove da anni tentano di radicare inte-

ressi criminali simili a quelli sviluppati intorno all'analogo mercato di Pompei;

- in Ventimiglia, ove, da tempo, le cosche reggine hanno costituito strutturate proiezioni per il traffico di droga e per attività di supporto a latitanti, anche in territorio francese.

Operazioni di polizia più significative:

- **29 gennaio** - Sanremo (IM) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone, di cui 4 calabresi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla fraudolenta realizzazione ed al conseguente utilizzo di carte di credito false; tra gli arrestati un noto affiliato alla cosca "Pesce";
- **5 agosto** - Sanremo (IM) - Operazione "Sfinge" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno arrestato 5 persone e ne hanno denunciate oltre 6, tutte coinvolte, a vario titolo, in un traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio criminale era in contatto con le cosche ioniche della "Ndrangheta";
- **11 settembre** - Ventimiglia (IM) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona trovata in possesso di kg. 20 di eroina;
- **25 settembre** - Ventimiglia (IM) - Militari della Guardia di Finanza, durante un controllo su un TIR proveniente dalla Spagna, hanno rinvenuto e sequestrato kg. 50 di cocaina, procedendo all'arresto dei due cittadini italiani a bordo del veicolo.

ressi legati al porto e snodo dei traffici tra il centro ed il nord Italia (droga, armi e riciclaggio). Significativa è la presenza, in Bolano, della cosca lamonte di Melito Porto Salvo.

Sono state, viceversa, fortemente ridimensionate alcune frange del clan catanese dei Musumeci.

Operazioni positive di rilievo:

- **10 marzo** - La Spezia, Massa Carrara e Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 39 soggetti, indagati per associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione ed altri gravi delitti;
- **21 marzo** - La Spezia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, kg. 6.881,25 di esplosivo, contenuto in munizionamento da guerra ed illecitamente introdotto nel territorio dello Stato;
- **28 aprile** - La Spezia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 soggetti, ritenuti responsabili di estorsioni, danneggiamenti e violenze private in pregiudizio di titolari di esercizi pubblici, al fine di imporre l'installazione di videopoker;
- **18 luglio** - La Spezia - Operazione "Prima Ora" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno deferito in stato di libertà oltre 100 persone, tra cui numerosi stranieri, tutti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, favoreggiamento all'ingresso e alla permanenza nel territorio nazionale di cittadini stranieri, ricettazione e falso.

Nella **provincia di Savona** si registra la presenza di gruppi criminali provenienti dalla Calabria che si dedicano ad attività illecite mantenendo contatti con i luoghi d'origine attraverso il locale di Ventimiglia (IM) che assolve, nella Liguria, anche alla funzione di controllo e coordinamento di tutti gli interessi illeciti dell'organizzazione, nell'alveo di una strategia regionale che coinvolge anche i gruppi calabresi del savonese.

I sodalizi appaiono attivi nella commissione di estorsioni, nelle attività intimidatorie, nella gestione del gioco d'azzardo, commercio di armi e nel traffi-

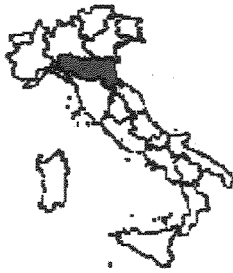
co di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione ma, soprattutto nel traffico internazionale di stupefacenti.

Tra di essi sono particolarmente attivi quelli legati ai Piromalli ed ai Raso-Albanese della Piana di Gioia Tauro.

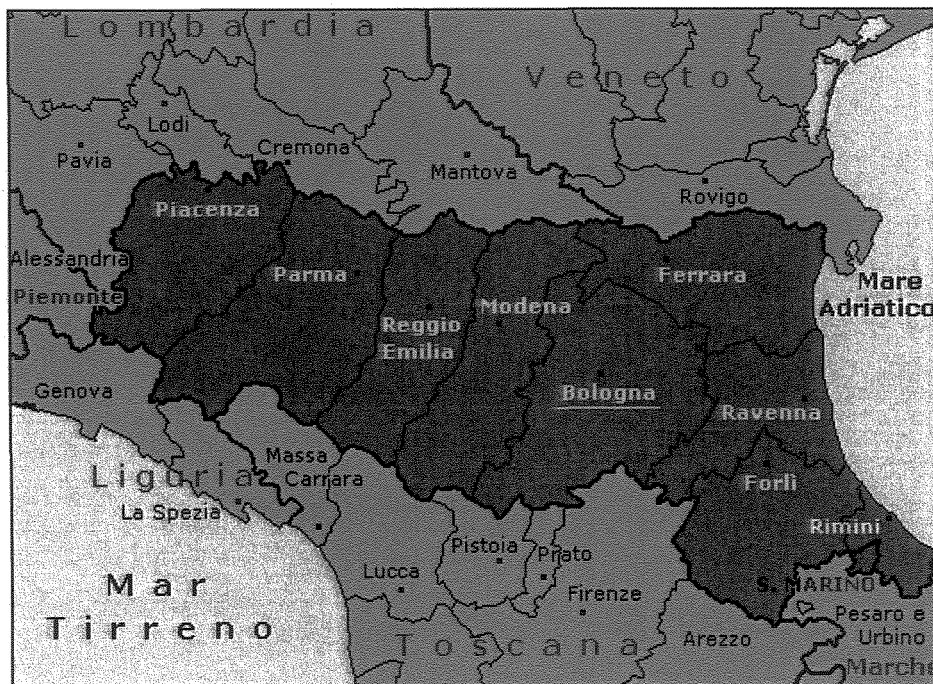
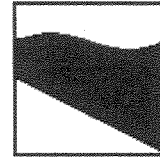
Tra le attività illecite di interesse per i gruppi calabresi è emersa anche quella relativa al settore della gestione dello smaltimento dei rifiuti, ormai sempre più appetibile per la remuneratività degli affari e per le ampie possibilità collusive offerte.

Operazioni di polizia di rilievo:

- **8 aprile** - Savona - Operazione "Millennium" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini del Marocco per traffico e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati g. 505 di hashish, 6.460 euro, numerosi telefoni cellulari e materiale utilizzato per confezionare lo stupefacente;
- **1° settembre** - Savona - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagine di p.g. che ha già portato all'arresto di 9 persone ed al sequestro di kg. 20 di hashish, hanno arrestato un albanese, trovato in possesso di circa kg. 1 di eroina, occultato nell'autovettura sulla quale viaggiava.



Emilia Romagna



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
3.947.102	22.123,69 KMQ	178 AB./KMQ	341



L'attività delle aggregazioni delinquenziali riconducibile alle mafie tradizionali è inferiore per diffusione e intensità a quella rilevabile nelle vicine regioni della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. L'Emilia Romagna è, comunque, interessata dalla presenza di pregiudicati mafiosi, siciliani, campani, calabresi e pugliesi, in contatto con le aree d'origine e ben introdotti nel tessuto socio-economico della comunità ospite.

La "Ndrangheta" è la consorteria più dinamica ed organizzata. Sono presenti soggetti cutresi e di Isola Capo Rizzuto (Grande Aracri, Vrenna) in Reggio Emilia e reggini (Nirta, Strangio, Mammolifi, Vadali-Scrivera) in Bologna. Le consorterie calabresi costituiscono un tramite privilegiato per le attività criminali riferibili anche alle aree d'origine, per le attività di estorsione in danno di imprenditori originari della Calabria ma anche per le intromissioni nel settore della distribuzione e del traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 1.015,010 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 2.273 persone di cui 1.712 in stato di arresto.

Sono presenti anche soggetti pugliesi, impegnati nel traffico di droga, mentre famiglie mafiose siciliane cercano di gestire, con particolare discrezione, i propri interessi, soprattutto economici e finanziari, anche nel settore del gioco d'azzardo (videopoker).

Anche la "Camorra" è presente pressoché in tutte le province ed opera, soprattutto, nei settori economici e imprenditoriali esercitando, talora, pressioni estorsive nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica. Peraltro i campani, per la loro peculiare flessibilità, si sono spesso saldati, operativamente, a gruppi di narcotrafficienti stranieri. Sono emersi anche collegamenti tra soggetti vicini al clan dei Casalesi e soggetti trapanesi.

Un ruolo importante nel panorama delinquenziale assumono le organizzazioni criminali su base etnica, sempre più efficienti e organizzate rispetto alle manifestazioni criminali frammentarie di qualche anno fa.

Si tratta, infatti, di cellule operative spesso inserite in un più ampio sistema criminale transnazionale che, oltre a gestire attività illecite, si sono proposte proficuamente, anche nei circuiti economici e finanziari del riciclaggio.

La criminalità della regione è, peraltro, caratterizzata dalla commissione di reati contro il patrimonio (in particolare furti in appartamento) molti dei quali sono commessi da extracomunitari (immigrati clandestini provenienti dall'area balcanica) e da appartenenti alla etnia Rom, che si avvalgono

anche di minori. Gli extracomunitari hanno anche monopolizzato il fenomeno della prostituzione che è presente lungo le arterie stradali.

Le organizzazioni criminali di origine albanese, hanno acquisito una posizione rilevante nel settore dello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di sostanze stupefacenti ove peraltro operano gruppi di origine nord africana sempre più dinamici. Gli albanesi hanno progressivamente dilatato la rete dei propri interessi criminali, contando su di un elevato grado di coesione interna e sulla loro efficace e violenta capacità di intimidazione.

Va segnalato il consistente calo del fenomeno delle rapine in abitazioni isolate. Nel 2003 ne sono state censite 8 (7 consumate e una tentata) a fronte dei 15 episodi consumati nell'anno precedente (-47%). Di queste, 2 sono state portate a termine nelle province di Rimini e Reggio Emilia ed una ciascuna nelle province di Modena, Forlì e Ravenna.

Risulta accertata anche la presenza di soggetti collegati a gruppi criminali originari della ex Unione Sovietica, inseriti in un complesso circuito di riciclaggio e reinvestimento speculativo incentrato sul reimpiego di notevoli flussi finanziari provenienti dall'estero.

Nel corso di recenti indagini sono emersi anche tentativi di infiltrazione della criminalità russa nel tessuto sociale ed economico, soprattutto di Bologna, Modena e Rimini, per operazioni di riciclaggio e per

l'attività di sfruttamento della prostituzione.

La criminalità cinese è presente nella regione ed è attiva nella gestione dei flussi di immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare Cinese per il successivo sfruttamento ai fini economici degli immigrati, realizzato anche attraverso il ricorso alla violenza, all'intimidazione e ad una forte pressione estorsiva sugli operatori commerciali appartenenti al medesimo gruppo etnico.



Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"⁹ nei capoluoghi della Liguria. In particolare:

- il 20 gennaio nelle città di Bologna e Piacenza;
- il 21 marzo nelle città di Ferrara, Modena e Parma;
- il 12 maggio nelle città di Ravenna e Rimini.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Ferrara

- è stato avviato un piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Forlì-Cesena

- 240 controlli eseguiti ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- 37 violazioni amministrative contestate.
- ricettazione: 3 persone arrestate, 39 persone denunciate ed un autoveicolo sequestrato;
- riciclaggio: 3 persone denunciate, € 23.000 sequestrati;
- armi: 2 persone arrestate e 4 persone denunciate.

provincia di Modena

- è stato avviato un piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Parma

- è stato ridefinito il piano coordinato di controllo del territorio;
- 16 denunce a domicilio raccolte in favore di anziani e disabili.

provincia di Ravenna

- 184 controlli effettuati;
- 10 violazioni accertate;
- 26 sanzioni amministrative contestate;
- dal mese di maggio è stato attivato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Reggio Emilia

- 3 licenze sospese ai sensi dell'art.100 del T.U.L.P.S..

⁹ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Forlì e Reggio Emilia.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Il panorama delinquenziale della **provincia di Bologna** è caratterizzato dalla presenza di una malavita organizzata rappresentativa di diversi contesti mafiosi.

Le cosche calabresi, rappresentate da soggetti reggini, sono attive nel controllo del mercato e del traffico degli stupefacenti e sono assistite, in posizione subordinata, da numerosi gruppi criminali autoc-toni.

I gruppi siciliani, soprattutto catanesi e palermitani sono inseriti, da tempo, nel circuito economico grazie all'acquisizione di imprese di copertura per attività illecite e con uno spiccato interesse per la gestione del mercato degli stupefacenti nel capoluogo.

I clan camorristici, caratterizzati da una minore suddivisione strutturale, prediligono attività economiche legate al riciclaggio di proventi illeciti. In particolare i pregiudicati napoletani e salernitani si dedicano alla gestione delle scommesse clandestine negli ippodromi, ad attività usuarie, nonché (soprattutto quelli provenienti dal casertano) ad attività estorsive in danno di piccole e medie aziende caratteristiche del tessuto economico locale.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questa provincia è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate:

- **2 febbraio** - Bologna, Torino, Bari e Bitonto (BA) - Operazione "Cutter" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 soggetti, componenti una vasta organizzazione criminale dedita alla commissione di furti in danno di autotrasportatori in sosta notturna nelle aree di servizio del nord Italia. L'attività investigativa, protrattasi per circa un anno, ha portato complessivamente al deferimento all'A.G. di 44 persone;
- **8 aprile** - Bologna, Napoli, Caserta, Perugia, Potenza, L'Aquila e Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 33 affiliati al clan Veneruso, Anastasio, Rega, Sarno, Panico, Martella, Artistico-Terracciano, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, rapine, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco;
- **5 aprile** - Emilia Romagna, Lombardia e Campania - Personale della D.I.A. ha tratto in arresto 13 cittadini stranieri, ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsione. Le indagini hanno consentito di disarticolare un'organizzazione criminale composta, prevalentemente, da cittadini ucraini, operante sia in Italia che all'estero e dedita alla consumazione di estorsioni in danno di autotrasportatori loro connazionali;
- **6 maggio** - Bologna, Napoli, Ancona, Brescia e Cosenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **11 giugno** - Bologna, Ferrara, Napoli, Foggia, Modena, Ravenna, Rovigo e Salerno - Operazione "Matrix" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. La precedente attività investigativa aveva consentito l'arresto di altre 8 persone e il sequestro di kg. 1,5 di cocaina, 15.000 pastiglie di ecstasy e 4 autovetture;
- **31 luglio** - Bologna, Lecce, Bari, Parma e Taranto - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 44 affiliati al sodalizio criminale facente capo al clan De Tommasi, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e porto e detenzione di armi da guerra, comuni e da sparò;
- **27 ottobre** - Bologna, Lecce, Bari e Padova - Operazione "Conchiglie 2" - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 47 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli arrestati risultano appartenenti al gruppo mafioso capeggiato dal noto Filippo Cerfeda, nonché ad altri sodalizi del basso Salento;
- **30 ottobre** - Bologna - Operazione "Tavola Rotonda" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto sette persone facenti parte di un'organizzazione proveniente dalla Campania e dedita al commercio e allo spaccio di droga. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati Kg. 1, 600 di cocaina, gr. 500 di hashish;
- **7 novembre** - Bologna, Catania, Roma, Verona, Novara, Ragusa - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 51 soggetti, appartenenti al clan mafioso "Mazzei-Carcagnusi", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni ed altri gravi delitti. Le risultanze investigative hanno consentito di accertare che il sodalizio criminale, capeggiato dal boss detenuto Santo Mazzei era composto da "squadre" autonomamente operanti anche in altre regioni del territorio nazionale, con collegamenti con "Cosa nostra" palermitana.

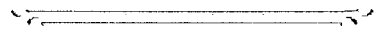
La **provincia di Ferrara** è esente da radicamenti mafiosi e non si sono, finora, registrati reati spia della presenza della criminalità organizzata. Ciò nonostante la dinamica economica estense, la posizione geografica compresa tra la terra veneta e altre province emiliane, l'esistenza di zone turistiche marittime assai frequentate, sono fattori innegabili di rischio per un'eventuale infiltrazione criminale. Sono state infatti rilevate presenze di soggetti campani, legati, a diverso titolo, con la regione di origine, con interessi nei settori economici più appetibili, dalla macellazione clandestina al commercio, fino ad arrivare all'edilizia ed al turismo. Esisto-

no anche gruppi autoctoni e caratterizzati da fluidità dinamica che operano nel settore

del traffico della droga, senza entrare in contrasto con le matrici criminali straniere.

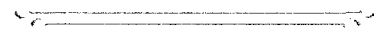
Operazioni di polizia più significative:

- **29 aprile** - Ferrara - Milano - Operazione "Crash Motoru" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 rumeni ritenuti responsabili di numerosi furti in danno di centri commerciali specializzati nella vendita di materiale elettronico e articoli in pelle e profumi, perpetrati nelle province di Ferrara, Como, Ancona e Pesaro;
- **16 maggio** - Ferrara e Verona - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **19 giugno** - Provincia di Ferrara, Bologna e Sassari - Operazione "Skimmer" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'operazione volta a disarticolare un'organizzazione dedita alla clonazione di carte di credito, hanno arrestato 8 persone per associazione per delinquere finalizzata all'indebito utilizzo di carte di credito;
- **3 agosto** - Comacchio (FE) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 996,100 di marijuana, gr. 101 di hashish, gr. 3,200 di cocaina e valuta comunitaria, inoltrando notizia di reato a carico di 5 persone, di cui 4 tratte in arresto.



Sono risultati presenti nella **provincia di Forlì-Cesena** soggetti di origine campana, attivi nelle estorsioni, nell'usura e nel traffico di sostanze stupefacenti e soggetti siciliani con interessi nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del controllo delle bische clandestine.

È stato anche individuato un sistema illegale, di matrice camorrista, che gestiva i circuiti delle scommesse clandestine nel settore ippico.



Operazioni positive di rilievo:

- **16 gennaio** - Forlì, Caserta, Napoli e Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine che ha già portato all'arresto di 15 persone per associazione per delinquere finalizzata a furti di automezzi pesanti e di macchine operatrici in cantieri edili, hanno arrestato altre 11 individui responsabili dei predetti reati;
- **12 febbraio** - Cesenatico (FC), Province di Catania, Siracusa e Voghera (PV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata a rapine, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi, incendio ed altro;
- **2 aprile** - Forlì - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cinesi responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di un loro connazionale che è stato liberato dagli agenti operanti;
- **11 aprile** - Forlì, Napoli, Caserta, Teramo e Bergamo - Operazione "Restore Freedom" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 cittadini nigeriani responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù in pregiudizio di giovani donne, anche minorenni, provenienti dai Paesi africani;
- **11 giugno** - Forlì, Cesena e Ravenna - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in varie località, delle predette province, gr. 106,500 di hashish, gr. 19,300 di eroina, gr. 10 di cocaina, gr. 7,500 di marijuana e gr. 4,620 di extasy, inoltrando notizia di reato nei confronti di 19 responsabili, di cui 6 tratti in arresto.

Le consorterie mafiose della **provincia di Modena** hanno dimostrato una rilevante capacità di penetrazione nel tessuto economico, con interessi che spaziano dall'edilizia alla gestione degli esercizi pubblici. Si sono distinti, in tale panorama, i sodalizi di origine campana, (prevalentemente riferibili al clan dei "Casalesi") e calabrese (cutresi e reggini), attivi nel traffico di droga, di armi e nel riciclaggio. In particolare i campani hanno esportato modalità operative tipiche delle zone di origine, dedicandosi ad attività estorsive nei confronti di imprenditori provenienti dalla medesima area geografica e ad attività di supporto logistico per soggetti latitanti.

E' stata accertata, anche, la presenza di individui pugliesi e siciliani indagati per associazione mafiosa in altri contesti territoriali i quali costituiscono

.....

Nella **provincia di Parma**, il cui territorio è contiguo alle province della bassa Lombardia, sono emerse presenze di soggetti criminali di origine calabrese in contatto con le matrici di origine. In particolare sono presenti interessi legati a famiglie della "Ndrangheta" crotonese, cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni in danno di imprenditori originari della Calabria e nel traffico di stupefacenti.

È stata registrata la presenza anche di malviventi campani (riferibili al clan Polverino e ai "Casalesi") e sardi responsabili, in passato, di sequestri di persona a scopo estorsivo.

.....

un rischio per potenzialità criminale e capacità di aggregazione. L'attivismo dei gruppi pugliesi è stato registrato anche nel settore degli stupefacenti importati dall'Olanda. Queste organizzazioni mafiose, collegate a gruppi stranieri albanesi ed africani, gestiscono anche lo sfruttamento di citta-

dine dell'Est europeo ingaggiate nel loro Paese, fatte immigrare clandestinamente ed avviate al meretricio nei night club della provincia.

Sono infine attive bande di giostrai veneti, per lo più nel settore delle rapine in danno di Istituti di credito.

Operazioni di polizia di rilievo:

- **25 febbraio** - Modena, Brindisi, Bari e Pesaro - Operazione "Dune" - Personale della Polizia di Stato, nel prosieguo di indagini avviate nel maggio 2001, ha tratto in arresto 11 persone appartenenti ad una organizzazione criminale italo-albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il sodalizio gestiva l'importazione di cocaina dal nord Europa e di marijuana dall'Albania, nonché il trasporto clandestino di cittadini d'oltre adriatico a mezzo di gommoni con frequenza bisettimanale. Sono stati complessivamente sequestrati gr. 300 di cocaina e kg. 600 di marijuana;
- **8 settembre** - Modena - "Operazione Carnet" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti ritenuti responsabili di far parte di una associazione criminale dedita alla ricettazione di assegni rubati, alla truffa, ed altro in danno di esercizi commerciali del nord della penisola;
- **30 dicembre** - Spilamberto (MO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per detenzione e spaccio di stupefacenti, un marocchino e due italiani, trovati in possesso di kg. 150 di hashish occultati nel cassone del TIR sul quale viaggiavano.

Operazioni positive più significative:

- **15 gennaio** - Parma, Milano, Verona e Genova - Operazione "City Storm" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, complessivamente, 24 persone per associazione per delinquere finalizzata all'importazione e spaccio di sostanze stupefacenti ed alla detenzione e porto di armi comuni da sparo. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati Kg 7 di cocaina;
- **21 febbraio** - Parma, Reggio Emilia, Modena, Crotone e Gioia Tauro (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 affiliati al sodalizio criminale "Grande Aracri", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, rapine, furti incendi ed altro;
- **7 marzo** - Parma e Caserta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Domenico Bidognetti, esponente di spicco del clan dei "Casalesi", responsabile di estorsione ai danni del titolare di un'impresa edile;
- **8 aprile** - Parma, Reggio Calabria, Africo (RC), Bianco (RC), Melito di Porto Salvo (RC), Samo (RC), Crotone, Napoli, Roma, Brescia, Cologno Monzese (MI), Milano, Cagliari, Langhirano (PR) ed estero - Operazione "Quattro canti" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 appartenenti all'organizzazione della "Ndrangheta" "Morabito - Palamara - Bruzzaniti", resisi responsabili di associazione mafiosa ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state eseguite 13 perquisizioni domiciliari in varie località italiane;
- **11 dicembre** - Parma, Roma, Napoli e Caserta - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, porto e detenzione illegale di armi. Gli stessi erano affiliati al cartello casertano dei "Casalesi".

La **provincia di Piacenza** risente della contiguità delle province della bassa Lombardia, nelle quali operano articolazioni strutturali delle cosche calabresi. Il panorama criminale seguito alla disarticolazione, avvenuta negli scorsi anni, di una "cellula" operativa affiliata alla cosca di Cutro (KR) "Dragone-Grande Aracri", che operava nelle province di Brescia, Verona, Novara, Cremona e Piacenza nel settore estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti verso Emilia Romagna, è costantemente monitorato dalle Forze di polizia.

Sono emerse, comunque, presenze di calabresi nelle zone confinanti con la Lombardia, che hanno mantenuto contatti con i luoghi di origine, pur essendo in grado di svolgere funzioni logistiche a favore di latitanti e di corregionali dediti al c.d. "pendolarismo criminale". Questi non hanno attivato,

Nella **provincia di Ravenna**, soprattutto a Cervia, appaiono ancora attivi significativi aggregati di malavita locale, appartenenti a "Cosa nostra" catanese ed altri mafiosi originari di Catania, che fornirebbero supporto logistico per le rapine perpetrate da "pendolari" siciliani. A tal proposito, è da segnalare che a Solarolo, il 21 gennaio 2004, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pericoloso latitante palermitano, appartenente ad una organizzazione per delinquere di stampo mafioso.

Elementi malavitosi calabresi provenienti dalle province limitrofe e collegati con sodalizi criminali dei luoghi d'origine, risultano gestire il gioco d'azzardo.

sinora, sodalizi criminali di matrice mafiosa.

Gruppi albanesi gestiscono

il mercato della droga, avvalendosi anche di soggetti autoctoni.

Operazioni positive di rilievo:

- **17 febbraio** - Piacenza, Milano, Pavia e Cremona - Operazione "Medium" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 11 persone, in relazione a circa 500 illeciti episodi, per un giro d'affari di circa 10 milioni di Euro. L'operazione aveva già portato all'arresto di 4 persone ed al deferimento di altre 33 per associazione per delinquere finalizzata a estorsioni e truffe, connesse ad ingannevoli pratiche di esoterismo;
- **18 luglio** - Piacenza - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili di usura ed estorsione;
- **23 ottobre** - Piacenza - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato oltre kg. 3 di cocaina e un'autovettura e tratto in arresto 3 responsabili;
- **21 novembre** - Piacenza, Milano, Catania, Pescara, Viareggio (LU), La Spezia, Lecce, Perugia e Terni - Operazione "Kryptonite" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 231 perquisizioni domiciliari su disposizioni dell'A.G. di Milano, arrestando, in flagranza di reato, nove persone per detenzione a fini di spaccio di stupefacenti ed una per detenzione illegale di materiale esplosivo. I provvedimenti scaturiscono da una attività investigativa iniziata attraverso il monitoraggio della rete internet, su cui alcuni siti olandesi pubblicizzavano la vendita on line di sostanze stupefacenti e psicotrope. Nel corso dell'indagine, sono stati bloccati oltre 1.000 plichi postali contenenti stupefacenti provenienti dall'Olanda, destinati ad altrettante persone sottoposte ad indagine;
- **5 ottobre** - Piacenza, Riccione, Ancona, Ferrara, Milano, Pavia, Perugia, Rimini, Roma, Savona, Teramo e Venezia - Operazione "Silence Scream" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni, ai sequestri di persona a scopo di estorsione, alle lesioni personali.

La criminalità autoctona è, viceversa, organizzata e competitiva soprattutto nel settore dello spaccio degli stupefacenti.

Operazioni di polizia più significative:

- **3 gennaio** - Ravenna - Operazione "Vlad" - Personale della Polizia di Stato, ha deferito all'A. G., 18 soggetti, prevalentemente di etnia rumena ed albanese, facenti parte di un sodalizio criminoso dedito all'introduzione clandestina nel territorio italiano di giovani donne rumene, anche minorenni, da avviare alla prostituzione;
- **10 gennaio** - Ravenna, Punta Marina Terme (RA), Palermo, S.Margherita Belice (AG) e Peschiera Borromeo (MI) - Personale della Polizia di Stato e militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 8 soggetti per bancarotta fraudolenta e per falsi in bilancio per considerevoli importi;
- **6 marzo** - Ravenna - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 albanesi trovati in possesso di kg. 2 di cocaina, occultata nell'autovettura sulla quale viaggiavano;
- **19 settembre** - Faenza (RA) e Meldola (FO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone e deferito altre 3 per associazione per delinquere finalizzata a rapine, estorsioni e truffe;
- **10 dicembre** - Ravenna, Brindisi, Roma, Prato, Genova, Varese, Mantova, Padova, Treviso, Macerata, Trieste, Chieti, Pescara, Campobasso - Operazione "Shofer" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 persone, 19 delle quali albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al traffico internazionale di armi e stupefacenti. Nel contesto sono stati sequestrati gr. 600 di eroina, kg. 1.100 di marijuana, kg. 112 di hashish, lt. 18 di olio di hashish, 2 fucili mitragliatori AK 47 e 12 autovetture.

Nella **provincia di Reggio Emilia** sono state registrate infiltrazioni criminali di natura mafiosa (ancorché aventi dimensioni e profondità più ridotte rispetto ad altre province della regione) riconducibili a soggetti collegati al clan dei "Casalesi". Ad essi è ascrivibile la pressione estorsiva esercitata, attraverso l'esportazione dei moduli operativi tipici delle zone camorristiche, nei confronti di imprenditori edili originari della stessa area geografica, ma anche l'organizzazione di attività di supporto logistico strumentale al favoreggiamento di pericolosi latitanti di rilievo dell'organizzazione di riferimento.

L'area di Reggio Emilia è interessata dalla presenza di qualificati soggetti calabresi variamente collegati con le cosche d'origine, soprattutto di Cutro (CZ), e con analoghi gruppi presenti nelle altre province emiliane (Modena e Carpi).

Nel settore degli stupefacenti sono stati registrati interessi della citata cosca calabrese nonché di sodalizi operanti nelle province di Reggio Calabria e Caltanissetta.

Operazioni di polizia più significative:

- **29 gennaio** - Reggio Emilia, Grottaglie (TA), Francavilla Fontana (BR) - operazione "Family" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, detenzione e traffico di stupefacenti (eroina, cocaina, hashish, marijuana e metadone). Altre 6 persone sono state indagate per reati connessi. Il gruppo criminoso agiva con il consenso della famiglia malavitoso guidata da Francesco Vitale ed era in contatto con la malavita di Francavilla Fontana, da cui si approvvigionava dello stupefacente;
- **20 febbraio** - Reggio Emilia, Concordia sulla Secchia (MO), Crotone, Cutro (KR) e Brescello (RE) - Operazione "Edilpiovra" - Personale della Polizia di Stato, con la collaborazione di militari dell'Arma dei Carabinieri, ha arrestato 13 persone responsabili di associazione di stampo mafioso, estorsione, furto ed altri delitti;
- **10 marzo** - Siracusa, Augusta (SR), Lentini (SR), Rosolini (SR), Noto (SR), Parma, Palermo, Spoleto (PG), Catania, Roma, Ispica (RG), Robbio Lomellina (PV), Novara, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno, L'Aquila, Casalgrande (RE), Teramo, Cuneo, Catanzaro, Viterbo e Termini Imerese (PA) - Operazione "Resa dei Conti" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 40 soggetti ritenuti appartenenti al gruppo "Aparonardo-Trigila" affiliato alla famiglia catanese "Santapaola", responsabili di omicidi, tentati omicidi, estorsioni (attuata con attentati dinamitardi e incendiari) e traffico di sostanze stupefacenti;
- **14 aprile** - Reggio Emilia - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 25 di eroina e un'auto.

La **provincia di Rimini**, per la sua economia dinamica e florida e per la sua vocazione turistica costituisce un polo di attrazione per gli interessi della criminalità organizzata, soprattutto campana e calabrese.

Recenti acquisizioni rivelano, altresì, la progressiva occupazione proprio del mercato criminale del gioco d'azzardo (con precipuo riferimento alla gestione delle bische clandestine soprattutto nella zona di Rimini e Riccione), da parte di ramificate organizzazioni facenti capo ad esponenti calabresi e da parte di pregiudicati originari delle province di Caserta e Napoli.

Nella provincia sono risultati presenti soggetti collegati a clan palermitani e catanesi attivi nel narcotraffico e nella commissione di reati finanziari, mentre calabresi presenti si interessano ad attività di recupero crediti.

E' stata, inoltre, accertata l'operatività, in Bellaria, di un folto gruppo di pregiudicati baresi, per lo più trafficanti di droga, che si dedicano ad attività di riciclaggio, anche con il coinvolgimento di cittadini albanesi.

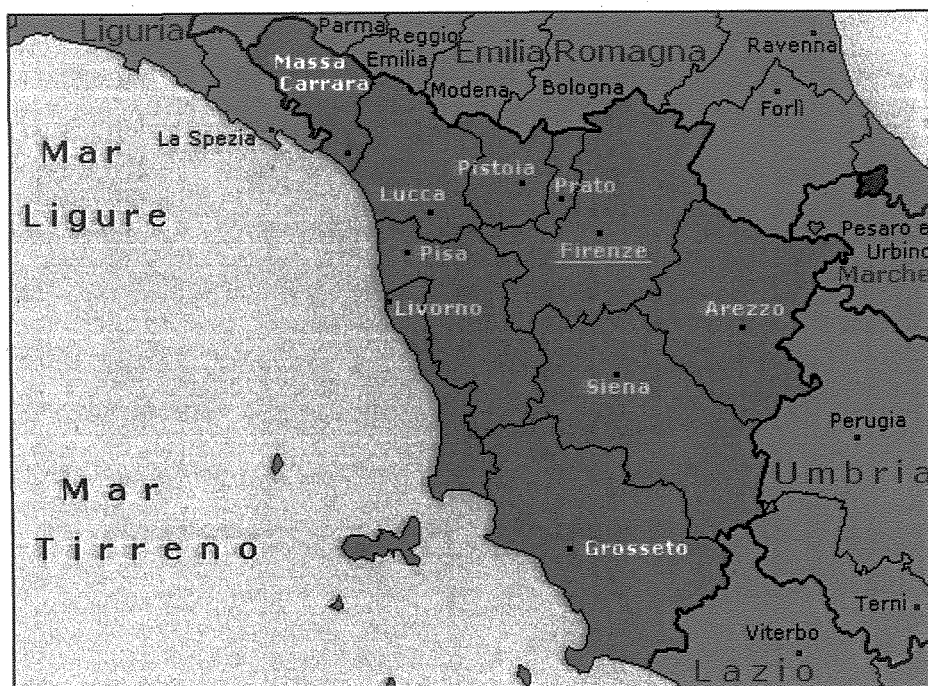
Tale stretto rapporto con gli slavi ha riguardato anche le "batterie foggiane", che qui gestiscono il traffico di droga nell'ambito di reticolati disegni delittuosi coinvolgenti l'intero litorale adriatico.

Operazioni positive di rilievo:

- **15 febbraio** - Rimini e Coriano (RN) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Ringhio", che ha già portato all'arresto di 13 persone e al sequestro di kg. 4,63 di cocaina e kg. 28,305 di eroina, hanno arrestato 2 albanesi trovati in possesso di kg. 1,1 di cocaina ed altri 2 con kg. 5,6 dello stesso stupefacente;
- **16 maggio** - Rimini, Forlì e Bologna - "Operazione Rocca" - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;
- **23 maggio** - Rimini, Foggia e Parma - Operazione "Araba fenice" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 7 appartenenti al clan della "Società" foggiana "Sinesi - Francavilla", per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di omicidi, tentati omicidi, estorsione, reati concernenti le armi, traffico e spaccio di stupefacenti;
- **6 agosto** - Cattolica (RN), Caltanissetta, Arezzo, Voghera (PV), Mistretta (ME) - Operazione "Falsi incidenti stradali" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alle truffe alle Assicurazioni mediante la simulazione di falsi incidenti automobilistici;
- **20 ottobre** - Rimini, Riccione, Bari, Napoli e Modena - Operazione "Fiume 2002" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, reati concernenti le armi ed altro. Il traffico, realizzato con capitali provenienti dal contrabbando di f.l.e., era gestito da un cartello internazionale (due napoletani, un croato ed un barese, quest'ultimo responsabile, unitamente ad esponenti del clan "Parisi", dell'importazione dello stupefacente). Sequestrati beni per oltre 2 milioni di Euro;
- **29 ottobre** - Rimini - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili ed immobili per un valore di oltre 2,5 milioni di Euro nella disponibilità di 3 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e violenza privata;
- **7 novembre** - Riccione - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Bielorussia", che ha già portato al deferimento di 3 bielorussi per sequestro di persona a scopo di estorsione, hanno deferito 35 extracomunitari, russi e bielorussi, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata, tra l'altro, alla commissione di sequestri di persona a scopo di rapina, estorsioni e furti;
- **5 dicembre** - Rimini, Pavia, Milano, Roma, Savona e Lucca - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone (di nazionalità russa, bielorusca ed armena) per associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, rapina e altro.



Toscana

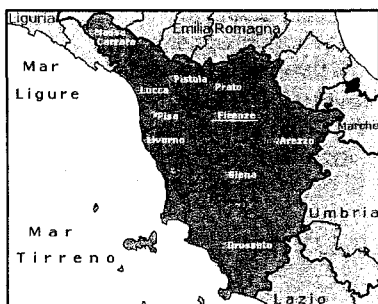


ABITANTI
3.527.303

SUPERFICIE
22.997,26 KMQ

DENSITÀ
153 AB./KMQ

COMUNI
287



La regione, per la sua posizione di "cerniera" tra il Nord ed il Centro - Sud Italia e per il tessuto socio-economico particolarmente evoluto, continua ad esercitare attrattività per la criminalità organizzata nazionale e di matrice straniera. Ne deriva uno scenario complesso, caratterizzato dalla coesistenza di espressioni criminali di diversa provenienza geografica ed etnica, frequentemente cooperanti tra loro.

In Toscana non risultano, però, presenti organizzazioni tradizionali di natura mafiosa che esercitino il controllo del territorio e pongano in essere azioni di intimidazione, né tantomeno esistono condizioni sociali che consentano fenomeni di assoggettamento e di omertà. Ciò nondimeno la regione risente della presenza di aggregati criminali originatisi attorno ad elementi di spicco provenienti dalle aree "a rischio". Questi soggetti malviventi, organizzati secondo un modello di "servizio criminale", duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti, cui garantiscono il necessario supporto logistico. Le consorterie criminali adottano iniziative che mirano a conseguire risultati economico - patrimoniali, dissimulati con le attività economiche legali, rappresentan-

do in questo modo un possibile fattore di inquinamento del mercato dei beni e dei servizi.

Tale strategia è evidente, soprattutto, nei settori del traffico internazionale di stupefacenti (ove esiste una coesistenza con sodalizi mafiosi transnazionali) e del reimpiego di ricchezze illecite nei circuiti imprenditoriali legali.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 695,241 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 2.382 persone, 1.806 delle quali in stato di arresto.

Sono qui presenti gruppi legati alla "Camorra", dediti al controllo delle scommesse ippiche, del gioco d'azzardo nelle bische, al c.d. racket dei cenci e dello smaltimento dei rifiuti (dalla Toscana verso altre regioni).

La "Ndrangheta" predilige, viceversa, le attività connesse al traffico di droga, alla gestione di appalti e alle truffe finalizzate ad acquisire il controllo delle imprese.

"Cosa nostra" è interessata, invece, al traffico di droga e di armi, alla gestione di appalti ed al riciclaggio di capitali illeciti in attività imprenditoriali, societarie e commerciali. I catanesi operano, infine, prevalentemente, in stretto contatto con i campani, mentre i palermitani, già attivi a Siena e Firenze, hanno esteso i propri interessi anche nelle province di Livorno e Pisa. Tali gruppi agiscono, per lo più, autonomamente sebbene in alcune occasioni abbiano adottato modelli integrati con gruppi stranieri, soprattutto albanesi.

I settori degli appalti e dei subappalti pubblici, nell'ambito dei quali la Regione è interes-

sata ad una serie di investimenti, costituisce sicuramente un richiamo per espressioni qualificate della criminalità organizzata che potrebbe perciò cercare di stringere accordi con imprenditori e rappresentanti della pubblica amministrazione allo scopo di condizionarne la regolarità.

Va sottolineato, infine, che il fenomeno dell'usura è diffuso, anche se non uniformemente, su tutto il territorio regionale ma non presenta, finora, carattere di particolare virulenza. Le connessioni con la criminalità organizzata (nazionale e straniera) non sono state accertate ma esiste un concreto sospetto che in alcune aree ad economia particolarmente sviluppata (Firenze, Pisa e Livorno) vi siano tentativi di penetrazione commerciale da parte di gruppi malviventi, con il ricorso all'usura. Gli indicatori ne registrano, comunque, una modesta diminuzione nei valori che, ad ogni buon conto, sono sempre stati, nel periodo in esame, al di sotto della media nazionale.

La criminalità predatoria, che costituisce la nota dominante del panorama delinquenziale della regione, in particolare dei centri urbani, risulta correlata principalmente alla presenza di soggetti tossicodipendenti ed emarginati in genere (extracomunitari e nomadi).

Anche il fenomeno dell'abusivismo commerciale è particolarmente sentito sul territorio regionale. Gli articoli contraffatti vengono immessi sul mercato seguendo una articolata catena di grandi distribuzioni e di vendita al dettaglio che vede impegnati, quasi esclusivamente, gli immigrati extracomunitari.

Tuttavia, i malviventi stranieri operanti in Toscana non sono orientati solamente a contesti di criminalità diffusa; essi svolgono anche attività criminali che presuppongono strutture organizzative complesse e metodi operativi evoluti.

La criminalità organizzata albanese esercita un ruolo crescente nel traffico di armi, nello sfruttamento della prostituzione e nel narcotraffico.

I cinesi hanno evidenziato, viceversa, una crescente capacità intimidatoria e metodologie criminali a carattere aggressivo verso soggetti facenti parte dello stesso gruppo etnico mediante estorsioni, rapine, sequestri di persona e riduzione in schiavitù, tutti elementi sintomatici di una organizzazione verticistica basata sull'imposizione della forza. Questi, inoltre, continuano a favorire l'immigrazione illegale di propri connazionali costretti, poi, a lavorare in condizioni proibitive per onorare il debito contratto.

Giova anche sottolineare che la concentrazione di cinesi nell'area produttiva del capoluogo della provincia e della vicina Prato, la progressiva affermazione nei settori artigianali e tessili hanno fatto emergere la crescente minaccia delle "Triadi" ai danni dei propri connazionali, spesso sfruttati in condizioni proibitive e sottoposti al sistematico taglieggiamento.

Si segnala, infine, l'esistenza di aggregati di cittadini slavo - albanesi e bande di nigeriani entrambi operanti nel narcotraffico e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Il fenomeno delle rapine in abitazione isolate commesse solitamente da extracomunitari di etnia slavo-albanese risulta in forte regresso. Nel **2003** ne sono state censite 2, portate a termine nelle province di Lucca e Pisa, a fronte degli 8 episodi consumati nell'anno precedente (-75%).



Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹⁰ nei capoluoghi della Toscana. In particolare:

- il 20 gennaio nella città di Firenze;
- il 21 marzo nelle città di Livorno, Massa, Carrara e Prato;
- il 12 maggio nelle città di Grosseto, Pistoia e Siena.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

¹⁰ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 ad Arezzo e Siena.

provincia di Arezzo

- 58 violazioni accertate;
- 33 persone denunciate.

provincia di Pistoia

- il 12 maggio 2003 è entrato in vigore il nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Il florido tessuto economico - sociale della **provincia di Firenze** risulta essere un polo di attrazione per gli interessi economici e finanziari delle consorterie criminali. La provincia, inoltre, per la posizione geografica e per la presenza di vie di comunicazione di primaria importanza, conserva la caratteristica di crocevia per le rotte nazionali della droga, delle armi e della tratta degli esseri umani. Pur non essendo stata evidenziata la presenza di strutture criminali riconducibili alle tipologie associative tradizionali, la provincia di Firenze costituisce terreno di investimento per le organizzazioni malavitose attratte dalla florida realtà economica.

La presenza di soggetti mafiosi legati ai gruppi di origine, in assenza di radicamenti territoriali, ha avvalorato il convincimento dell'esistenza di poli logistici e di servizio, orientati a rendere più fluide ed accessibili le attività criminose di maggiore respiro (armi, droga, appalti).

Peraltro, i calabresi, i siciliani ed i campani ricorrono molto spesso a forme di mutualità, interagendo efficacemente anche con elementi già presenti nelle altre province toscane e nazionali.

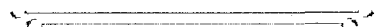
Una recente indagine denominata "Toscana Nostra", conclusa in data 28 maggio 2003 da militari dell'Arma dei Carabinieri tra Firenze e Palermo nei confronti di Madonia Francesco (sono state sequestrate aziende agricole, impre-

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- **21 gennaio** - Empoli (FI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Papanici", tesa a disarticolare un traffico di stupefacenti proveniente dall'Albania, che ha già portato all'arresto di 2 albanesi trovati in possesso di kg. 32,5 di eroina, hanno arrestato un greco ed un albanese, trovati in possesso di kg. 15 dello stesso stupefacente, occultati nel serbatoio dell'autovettura su cui viaggiavano;
- **29 gennaio** - Firenze, Tropea (VV), Feroletto della Chiesa (RC), Settignano (CZ), Cittanova (RC), Borgia (CZ), Vibo Valentia, Anoaia (RC), Maropati (RC), Cittanova (RC), Cinquefrondi (RC), San Giorgio su Legnano (MI), Legnano (MI) e Sanremo (IM) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone per associazione per delinquere finalizzata all'illecita alterazione e riproduzione di carte di credito, nonché al loro fraudolento utilizzo. Sono state effettuate 80 perquisizioni ed operati 38 sequestri, con il rinvenimento di 20 personal computer, 4 carte di credito, un fucile calibro 20 e varia documentazione contabile;
- **20 febbraio** - Firenze - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1,129 di cocaina e tratto in arresto una persona;
- **3 marzo** - Scandicci (FI), Campobello di Licata (AG) e Licata (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 affiliati al clan Falsone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e di detenzione e porto di armi;
- **6 aprile** - Firenze - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto due persone e sequestrato kg. 10,667 di eroina, valuta comunitaria e due automezzi;
- **8 aprile** - Firenze - "Operazione Cipro" - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 10 italiani facenti parte di una organizzazione criminale dedita ad un ingente traffico di cocaina dal Lazio alla Toscana;
- **19 giugno** - Firenze, Siena, Grosseto, Livorno e Roma - Personale della Polizia di Stato, nel quadro delle indagini tese a contrastare il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dall'Autorità Giudiziaria fiorentina, nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione, che ha già permesso di trarre in arresto 3 persone, nonché il sequestro di kg. 2 di cocaina, ha consentito di far luce su una organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini maghrebini, responsabili di un vasto traffico di droga, importata dal Belgio e destinata al mercato toscano;
- **3 settembre** - Firenze - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 29 cittadini cinesi responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed altri gravi reati;
- **15 settembre** - Firenze, Prato e territorio nazionale - Operazione "Ramo d'Oriente" - Personale della DIA, in collaborazione con personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini svolte anche all'estero (Slovenia e Grecia) ha tratto in arresto 29 cinesi resisi responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sequestro di persona, estorsione, rapina e sfruttamento della prostituzione. I predetti, per mascherare le attività delittuose, utilizzavano come copertura una sorta di organizzazione commerciale di cittadini cinopopolari. Nel corso dell'operazione sono state anche eseguite 40 perquisizioni locali e personali;

se edili, appezzamenti di terreno, unità abitative, conti correnti bancari, depositi titoli e depositi a risparmio, per un valore complessivo di circa 25.000.000 di euro), ha permesso di ricostruire la complessa situazione economica, provenendo dall'attività delittuosa ascrivibile al Madonia negli ultimifrent'anni a Palermo e di individuare i flussi finanziari in Italia e all'estero che consentivano il reimpiego di ingenti patrimoni nella provincia di Firenze.

Nel panorama delinquenziale è stata anche segnalata la presenza di numerosi malviventi di origine sarda già impegnati, nel passato, nella consumazione di sequestri di persona a scopo di estorsione.



Nella **provincia di Arezzo** non risultano operare organizzazioni tradizionali di natura mafiosa nonostante che la florida situazione socio economica offra opportunità di investimento e di inserimento nel circuito economico legato all'artigianato orafa e all'indotto turistico. Va fatto notare, comunque, che risultano presenti soggetti calabresi, siciliani e campani, in collegamento con le matrici di origine, attivi nel controllo di attività imprenditoriali, della manodopera nel settore dell'edilizia e nella gestione di locali notturni. In particolare, è da segnalare l'attività della famiglia calabrese Mancuso della provincia di Vibo Valentia, che controlla qui attività economiche anche attraverso terze persone.

Sono anche presenti gruppi criminali che operano, prevalentemente, nel settore degli stupefacenti. Tali gruppi sono in

- **7 novembre** - Firenze e provincia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di una prolungata indagine finalizzata alla repressione di un sodalizio criminale dedito alla tratta degli esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione, hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 13 persone, di origine rumena ed albanese, e denunciate altre 15. Nel corso del servizio, sono state eseguite 27 perquisizioni domiciliari e sequestrati 34 telefoni cellulari ed altro materiale strumentale all'attività illecita;
- **5 dicembre** - Firenze, Ozzano Emilia (BO) - Operazione "Fier" - Personale della Direzione Investigativa Antimafia, congiuntamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 3 soggetti perché trovati in possesso di oltre kg. 2 di cocaina occultata all'interno dell'autovettura su cui viaggiavano e nell'abitazione di un cittadino albanese. L'attività investigativa aveva già consentito, tra la fine del 2002 ed i primi mesi del 2003, l'arresto di 19 persone e il sequestro di oltre Kg. 33 di cocaina;
- **16 dicembre** - Firenze, Napoli, Roma e l'Aquila - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, alcune delle quali affiliate ai clan camorristici "Puccinelli", "Contini" e "Faiano", responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio ed altro.

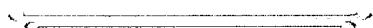
contatto con catene di distribuzione aventi origine nei vicini capoluoghi toscano e umbro.



Operazioni di polizia più significative:

- **9 febbraio** - Bibbiena (AR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 cittadini rumeni e deferito in stato di libertà altri di 6, resisi responsabili dei reati di associazione a delinquere e concorso in furto aggravato, perpetrato in danno di 10 esercizi commerciali nelle province di Arezzo, Perugia, Rieti, Firenze, Bologna, Pisa e Modena;
- **1° agosto** - Arezzo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili dei delitti di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione ha segnato la conclusione di complesse indagini che hanno già consentito la cattura di altri 6 indagati, nonché il contestuale sequestro di ingenti quantitativi di cocaina ed hashish. Tra gli arrestati figurano pregiudicati di origini campane che avevano da tempo occupato il mercato della droga, nel capoluogo aretino;
- **6 agosto** - Arezzo, Caltanissetta, Cattolica (RN), Voghera (PV), Mistretta (ME) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone, ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alle truffe alle assicurazioni mediante la simulazione di falsi incidenti automobilistici. L'operazione ha consentito di scoprire 121 truffe perpetrate dagli indagati, molti dei quali pregiudicati e già arrestati in passato anche per associazione di tipo mafioso, in danno di numerose compagnie assicurative, mediante la simulazione di incidenti stradali;
- **17 settembre** - Arezzo - Operazione "Knock Out" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto all'arresto di 11 persone, la maggior parte delle quali di origine dominicana, perché ritenute responsabili di concorso in detenzione a fini di spaccio di cocaina.

Nella **provincia di Grosseto** non si sono registrate, finora, infiltrazioni nel tessuto socio-economico da parte di consorterie criminali tradizionali. In alcune zone è stata rilevata la presenza di elementi che mantengono collegamenti con organizzazioni criminali delle "regioni a rischio" e con elementi della criminalità sarda.



La **provincia di Livorno**, per la sua particolare posizione geografica prossima alla Versilia e per la presenza dello scalo marittimo, offre interessanti opportunità criminogene alle organizzazioni attive soprattutto nel contrabbando, nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di auto rubate, nonché nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Nel territorio provinciale non sono state, comunque, riscontrate, finora, manifestazioni indicative della presenza di forme di criminalità organizzata tradizionale, anche se sussistono fenomeni criminosi nel settore del narcotraffico caratterizzati da connotazioni tipiche dell'associazionismo delinquenziale. Sono comunque presenti soggetti napoletani e salernitani, legati ai sodalizi camorristici delle aree di provenienza.

Nell'isola d'Elba risultano insediati soggetti provenienti dalla Campania e dalla Calabria, a vario titolo legati a

Operazioni positive di rilievo:

- **27 febbraio** - Gavorrano (GR) e Roccastrada (GR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 3,252 di marijuana e tratto in arresto due cittadini italiani per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **21 giugno** - Grosseto, Prato, Livorno, Pistoia, Teramo, Massa e Firenze - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto, per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti e concorso in estorsione, 8 persone e sottoposto altre 9 agli arresti domiciliari;
- **26 giugno** - Follonica (GR), Castiglion della Pescaia ed Ercolano (NA) - Personale della Polizia di Stato, ha stroncato una organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti, attiva tra Ercolano (NA) e la provincia di Grosseto. In tale contesto sono tratti in arresto 14 pregiudicati riconducibili al clan "Birra" di Ercolano, operanti, in particolare, nelle cittadine di Follonica e Castiglion della Pescaia, per la commercializzazione di hashish, cocaina ed eroina, che si rifornivano sistematicamente presso le organizzazioni criminali ercolanesi;
- **19 ottobre** - Grosseto - Operazione "San Marzano" - Personale della Polizia di Stato, a seguito di laboriose indagini antidroga, ha tratto in arresto complessivamente 6 persone ed ha deferito in stato di libertà altre 19, sequestrando complessivamente 600 grammi di cocaina.

detenuti nel carcere di Porto Azzurro; questi sono impegnati in attività commerciali con l'appoggio di conterranei già ivi residenti.

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

- **14 gennaio** - Livorno (LI) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 7.225,400 di t.l.e. rinvenuti all'interno di due containers presso il locale porto. Sono stati sequestrati anche i sopraccitati containers e dieci manufatti in avorio oltre ad esse state segnalate all'A.G. tre persone;
- **26 febbraio** - Livorno, Cassano allo Jonio (CS), Trebisacce (CS), Corigliano Calabro (CS), Francavilla Marittima (CS), Mongrassano (CS), Catanzaro, Melfi (Pz), e Vibo Valentia - Operazione "Sybaris" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 30 persone, facenti capo al gruppo "Abruzzese" di Cassano allo Jonio, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed altri reati contro il patrimonio;
- **19 giugno** - Livorno, Firenze, Siena, Grosseto e Roma. - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione, che aveva già permesso l'arresto in flagranza di reato di 3 componenti del sodalizio criminale ed il sequestro di kg. 2 di cocaina, ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini maghrebini, responsabili di un vasto traffico di droga, importata dal Belgio e destinata al mercato toscano.

Il territorio della **provincia di Lucca** è caratterizzato dalla presenza di circoscritti "poli" malavitosi composti, prevalentemente, da elementi provenienti dalle regioni a rischio.

In particolare la Versilia, che per posizione geografica tende a saldare le fasce costiere della Toscana e della Liguria, ha visto crescere la presenza di delinquenti di origine catanese che stanno tentando di acquisire società di capitali e di origine campana, in contatto con pregiudicati locali, e pugliesi.

Per altro verso la piana Lucchese continua ad essere interessata dalla presenza di famiglie calabresi, in contatto con le "ndrine" operanti in Calabria, che possiedono piccole imprese edili e commerciali.

Operazioni positive più significative:

- **20 febbraio** - Lucca, Livorno, Ravenna, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Macerata, Ancona, Milano, Lecce e Bari - Operazione "Sagura" - personale della Polizia di Stato, a conclusione di articolata e complessa attività investigativa, ha tratto in arresto 23 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di stupefacenti. Contestualmente sono state eseguite anche 20 perquisizioni personali e locali nei confronti di altrettanti cittadini italiani ed albanesi, indagati nell'ambito dello stesso procedimento. L'organizzazione criminale aveva ramificazioni in Toscana, Lombardia, Marche, Piemonte, Campania e Puglia e si riforniva di stupefacenti mediante canali esteri, in particolare in Germania, Olanda, Belgio, Albania, Svizzera e Turchia;
- **4 marzo** - Lucca e Pistoia - Operazione "Charlie" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 pregiudicati, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti;
- **7 luglio** - Seravezza e Forte dei Marmi (LU) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, 2 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **14 luglio** - Lucca - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, 2 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ed all'usura. Nel corso del servizio sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo di € 260.000,00;
- **9 ottobre** - Province di Lucca, Pisa e Siena - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Oakland" relativa ad un vasto traffico di ingenti quantitativi di hashish e cocaina tra il Marocco e l'Italia, hanno arrestato - in esecuzione di o.c.c. - 19 persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

In **provincia di Massa Carrara** non risultano operare organizzazioni tradizionali di natura mafiosa pur essendo stata censita la presenza di soggetti che hanno mantenuto contatti con i sodalizi dei luoghi d'origine. In particolare sono presenti soggetti pugliesi, nell'area della bassa Lunigiana, calabresi, nella zona litoranea di Massa e campani, nel centro e nella periferia di Carrara.

Nella zona della Lunigiana è viceversa presente una consistente comunità di pregiudicati di origine brindisina, in contatto con esponenti della criminalità organizzata pugliese, attivi nella consumazione di rapine e nel traffico di droga.

Operazioni di polizia di rilievo:

- **10 marzo** - Massa Carrara, La Spezia e Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 39 soggetti, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e ad altri gravi delitti;
- **13 ottobre** - Massa Carrara - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine finalizzata alla disarticolazione di un'organizzazione criminale operante tra l'Olanda e l'Italia dedita al traffico di stupefacenti, hanno arrestato 9 persone responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti;
- **12 dicembre** - Aulla e Podenzana (MS) - Militari della Guardia di Finanza hanno posto sotto sequestro n. 3 discariche abusive di rifiuti speciali ed inoltrato notizia di reato per un responsabile.

Sebbene nella **provincia di Pisa** siano presenti soggetti legati alla criminalità meridionale ed insulare, non sono stati riscontrati insediamenti stabili di cosche o clan con conseguenti ripartizioni del territorio in zone di influenza.

Sono state rilevate, però, occasionali aggregazioni di soggetti criminali provenienti da altre regioni con elementi appartenenti alla malavita locale soprattutto nelle aree di Pisa, nel litorale di San Giuliano e Vecchiano, nella Valdera, nel Valdarno Inferiore e nell'alta Val di Cecina, mentre non sono emerse collusioni tra organizzazioni criminali e amministrazioni pubbliche.

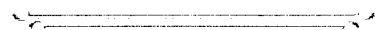
Da segnalare la presenza, nel Volterrano, di pastori sardi che hanno mantenuto contatti con corregionali implicati o sospettati di essere dediti a sequestri di persona a scopo di estorsione.

Il clan "Musumeci", che alla fine degli anni ottanta risultava attivo in Versilia, Pisa e Livorno nel settore delle estorsioni ai circoli privati presso i quali veniva praticato il gioco d'azzardo, sembra essere nuovamente interessato a tale attività, come potrebbe far intuire un recente attentato ad un club privato.

Una certa attenzione ha suscitato il fenomeno di rapine commesse da soggetti provenienti da altre regioni o da residenti fuori provincia. A tal proposito va però sottolineato che una organizzazione di pregiudicati catanesi, che organizzava rapine in banca ed in danno di uffici postali, è stata prontamente sgominata.

Operazioni positive più significative:

- **13 maggio** - Pisa - Personale della Polizia di Stato in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 4 soggetti ritenuti responsabili delle rapine presso gli uffici Postali di Filettole (2002), Cuciigliana (2003), Calci (2003), nonché presso un distributore di benzina di La Sterza (2003) e un Supermercato di Lido di Camaiore (2003);
- **26 maggio** - Pisa - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio ed alla consumazione di truffe. Nella circostanza altre 18 persone sono state segnalate in stato di libertà;
- **16 giugno** - Pisa - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, in quanto indagato, unitamente ad altre persone, di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, al traffico di sostanze stupefacenti, al porto ed alla detenzione illegale di armi da fuoco ed alla ricettazione. Questi risulta essere inserito nel sodalizio criminale catanese denominato "Cappello";
- **29 ottobre** - Pisa - Militari della Guardia di Finanza tratto in arresto 2 persone ed hanno sequestrato kg. 5 di cocaina e 2 autovetture.



Nella **provincia di Pistoia** non è stata censita la presenza di organizzazioni tradizionali di natura mafiosa; vi risiedono, comunque, pregiudicati campani, calabresi e siciliani variamente collegati con le matrici di origine.

In particolare, nella zona della Valdinievole, sono presenti soggetti riconducibili per origini o parentela, a famiglie appartenenti alla "Camorra" o alla "Mafia".

Operazioni di polizia più significative:

- **21 giugno** - Pistoia, Prato, Livorno, Teramo, Grosseto, Massa e Firenze - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno arrestato 8 persone e sottoposto altre 9 agli arresti domiciliari, per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti e concorso in estorsione;
- **1° agosto** - Montecatini Terme (PT), Catania, e Giugliano in Campania (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.
- **6 novembre** - Pistoia - Personale della Polizia di Stato, per alcune rapine a tabaccherie ed Uffici Postali, ha tratto in arresto due pregiudicati di estrazione nomade.



Il territorio della **provincia di Prato**, in ragione della sua economia fiorente offre occasioni appetibili per le iniziative economico patrimoniali dei gruppi criminali organizzati che cercano di infiltrarsi nei circuiti della produzione e del commercio dei beni attuando una strategia di basso profilo.

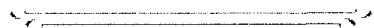
In particolare va segnalata la presenza di pregiudicati campani, collegati ai clan dei luoghi d'origine dediti, ormai da tempo, alla cura di interessi commerciali ed imprenditoriali anche nel settore del mercato degli "stracci" e della produzione di manufatti.

Sono presenti sul territorio elementi malavitosi legati ad importanti cosche calabresi e pugliesi che, però, non si sono evidenziati in specifiche ed organizzate attività criminali.

La numerosa presenza di extracomunitari clandestini alimenta il fenomeno dei delitti contro il patrimonio e del traffico di stupefacenti (albanesi e nigeriani) e dei reati contro la persona (cinesi).

Operazioni positive di rilievo:

- **16 gennaio** - Prato - Personale della DIA ha tratto in arresto 5 cittadini cinesi, trovati in possesso di una pistola semiautomatica dotata di silenziatore e di sostanza stupefacente del tipo eroina. L'operazione si collega a quella denominata "Alleanza", che ha consentito, nel corso del 2003, la disarticolazione di una organizzazione mafiosa cinese, operante nell'Italia Centro-Settentrionale, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione ed alla perpetrazione di rapine ed estorsioni;
- **29 aprile** - Prato - "Operazione Vallata" - Personale della Polizia di Stato, a seguito di intensa attività di indagine, ha tratto in arresto 4 cittadini albanesi trovati in possesso di oltre un chilogrammo di cocaina rinvenuta a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiavano.

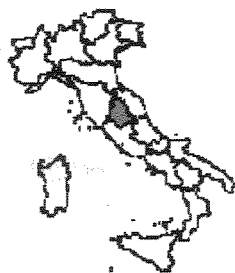


In **provincia di Siena** non sono state registrate presenze radicate di organizzazioni criminali di tipo mafioso o ad esse assimilabili. Sono comunque presenti alcuni elementi di collegamento tra la delinquenza locale e quella organizzata, in special modo tra pregiudicati di origine campana e le organizzazioni operanti in Toscana. Nel settore degli stupefacenti sono noti gli interessi della criminalità calabrese e sono ancora attivi extracomunitari di nazionalità albanese e marocchina.

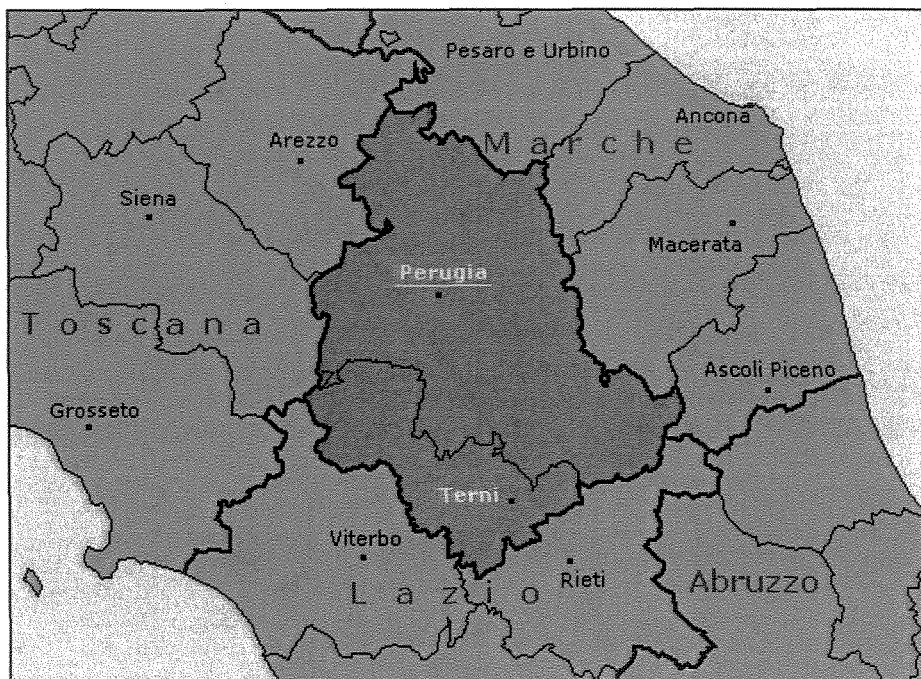
Operazioni di polizia di maggior rilievo:

- **19 giugno** - Siena, Firenze, Grosseto, Livorno e Roma - Personale della Polizia di Stato, nel quadro delle indagini tese a contrastare il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. L'operazione, che ha già permesso l'arresto in flagranza di reato di altri 3 componenti del sodalizio ed il sequestro di oltre kg. 2 di cocaina, ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale composta, prevalentemente, da cittadini maghrebini, responsabile di un vasto traffico di droga, tra il Belgio e la Toscana;
- **6 novembre** - Siena, Firenze e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'articolata attività d'indagine tesa alla disarticolazione di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti in Toscana ed in Campania, hanno arrestato 6 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.





Umbria

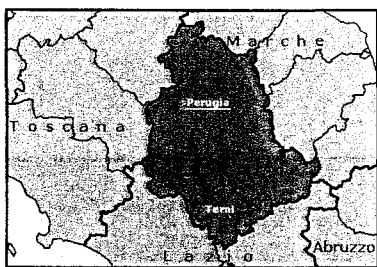


ABITANTI
837.379

SUPERFICIE
8.456,04 KMQ

DENSITÀ
99 AB./KMQ

COMUNI
92



L'Umbria è caratterizzata da un notevole dinamismo socio-economico dovuto ad attività imprenditoriali e commerciali di medio-alto livello.

Nella regione, pur non riscontrandosi un radicamento delle tradizionali organizzazioni mafiose, sono stati registrati tentativi d'infiltrazione di personaggi legati alle mafie meridionali, favoriti anche dall'afflusso di manovalanza edile, prevalentemente di origine casertana, siciliana e calabrese, in ragione delle opere di ricostruzione post-terremoto.

Più in particolare, soggetti in collegamento con la criminalità organizzata del meridione d'Italia sono dediti ad attività di sostegno logistico per il traffico di stupefacenti e per il rifugio di latitanti e hanno interessi nell'ambito della costituzione di società strumentali al reinvestimento dei capitali illeciti.

E' stato registrato, inoltre, l'insediamento, nel tempo, di elementi apicali delle cosche Facchineri di Cittanova (RC).

Alcuni clan camorristici, poi, riferibili ai Fabbrocino ed ai "Casalesi", sono riusciti a costituire strutture flessibili ed aderenti alle possibilità economiche della regione e all'effervescente mercato della droga.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 105.327 di sostanze stupefacenti (+59,78% rispetto al 2002) e sono state segnalate 699 persone di cui 607 in stato di arresto (+21,16%).

A tutto ciò si aggiunge la presenza di un complesso sistema criminale, caratterizzato dalla compartecipazione di gruppi nazionali e transnazionali con respiro internazionale, nel settore della tratta degli esseri umani.

Il fenomeno dell'usura risulta, qui, marginale e non collegabile ad attività di organizzazioni criminali di stampo mafioso. Non va, comunque, sottovalutata la particolare situazione economico finanziaria seguita all'opera di ricostruzione del post-terremoto, che potrebbe costituire un elemento attrattivo per la criminalità in genere.

Anche il territorio umbro, come quello di altre regioni italiane è stato interessato da un traffico illegale di rifiuti tossici provenienti dai poli industriali del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Toscana. Ne è testimonianza una vasta operazione di polizia che ha portato, nel corso del 2003, al rinvio a giudizio di 97 persone per smaltimento illecito di rifiuti tossici. Le indagini, iniziate nel 1999, hanno portato al sequestro di 18 aree, adibite a discariche abusive, e di 25 autoarticolati utilizzati per il trasporto dei predetti rifiuti. Sono stati denunciati, in totale, 182 soggetti.

La regione, per le sue peculiari caratteristiche, è da

tempo soggetta a tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni malavitose straniere. La criminalità di matrice estera tende, in particolare, a controllare settori illegali particolarmente remunerativi, quali il traffico di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la prostituzione.

Il gruppo più attivo è sicuramente quello albanese. I gruppi criminali serbo-albanesi hanno, gradualmente, assunto un ruolo importante nel controllo della prostituzione soprattutto con donne dell'Est europeo (sopravanzando i gruppi africani che in precedenza gestivano il settore) e si sono resi fornitori di sostanze stupefacenti per i gruppi di origine calabrese, pugliese e campana.

E' stata, infine, rilevata una presenza di cittadini nigeriani solidamente radicati sul territorio e con importanti cointeresse con la criminalità locale.



Il 12 maggio 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹¹ a Terni.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Perugia

-nel mese di marzo è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

¹¹ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Perugia.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Nella **provincia di Perugia** non sono stati censiti sodalizi criminali di tipo mafioso. Tuttavia sono seguite con la massima attenzione sia le attività che gli insediamenti di pregiudicati provenienti dalla Campania e dalla Calabria.

Da segnalare anche la presenza di esponenti di organizzazioni criminali siciliane, nonché di soggetti sardi in collegamento con corregionali residenti in Toscana e nelle confinanti province di Viterbo e Rieti.

E' stata, infine, rilevata la presenza di cittadini nigeriani solidamente radicati sul territorio e con importanti cointeresenze con la criminalità locale.

Si segnalano, tra tutte, le seguenti operazioni:

- **gennaio/febbraio/novembre** - Perugia - Operazione "Hydra", "Hydra bis" e "Hydra ter" - Personale della Polizia di Stato, nel prosieguo dell'attività investigativa concernente un vasto traffico di sostanze stupefacenti, che ha già portato, nel 2002, all'arresto di 34 persone di origine nigeriana, ha tratto in arresto altre 40 persone¹² per associazione per delinquere finalizzata all'importazione, la detenzione e la cessione di ingenti quantitativi di droga, nonché per favoreggiamento all'immigrazione clandestina di donne nigeriane da destinare alla prostituzione. Sono stati sequestrati, inoltre, kg. 2 di cocaina e kg. 5 di sostanza da taglio;
- **17 luglio** - Foligno (PG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Magliulo Pasquale (originario della provincia di Caserta) considerato vicino alla cosca 'ndranghetista della famiglia "Affatato";
- **1° ottobre** - Umbria, Emilia Romagna e Toscana - Operazione "Windshear" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto tre persone, tutte responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, partita nel 1997 e incentrata su un traffico internazionale di droga, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale italo - colombiana¹³ che aveva importato dalla Colombia cocaina a bordo di aerei utilizzati per voli turistici nei Caraibi. Questi raggiungevano senza essere registrati gli scali di Medellin e Baranquilla, dove la droga veniva imbarcata dai militari in servizio nell'aeroporto. I velivoli facevano, infine, ritorno nell'aeroporto di Perugia, dove centinaia di chili di narcotico venivano suddivisi tra gli associati e smerciati in varie regioni italiane.

Nella **provincia di Terni** non risultano operare organizzazioni malavitose di tipo mafioso anche se sono stati registrati sporadici tentativi d'infiltrazione nel mondo imprenditoriale e commerciale, posti in essere da elementi collegati alla malavita siciliana, presumibilmente finalizzati ad attività di riciclaggio.

Nella provincia di Terni insistono, infine, proiezioni criminali dell'area perugina e laziale.

Operazioni di polizia più significative:

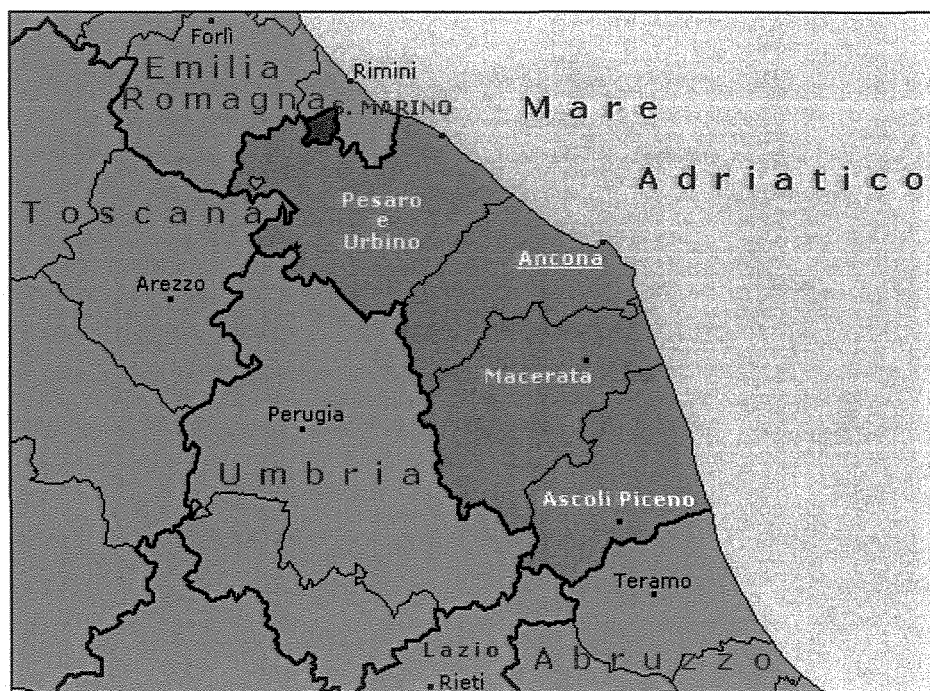
- **8 marzo** - Terni - Operazione "Kollovar" - Personale della Polizia di Stato ha deferito 2 cittadini albanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Nell'ambito della medesima operazione, lo scorso anno, sono già state tratte in arresto 14 persone;
- **19 marzo** - Terni - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **7 ottobre** - Terni - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini marocchini, ritenuti responsabili, in concorso, del reato continuato di spaccio di sostanze stupefacenti;
- **27 novembre** - Terni - Operazione "Bazar" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini extracomunitari ritenuti responsabili di reati inerenti gli stupefacenti.

¹² Quasi tutti albanesi, nigeriani ed italiani.

¹³ Lo stupefacente seguiva la rotta Colombia - Usa - Francia - Italia.



Marche

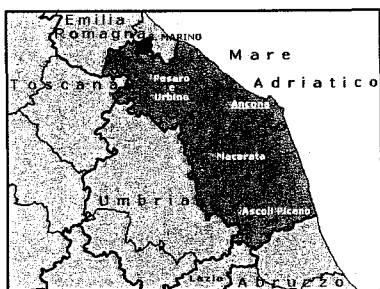


ABITANTI
1.464.037

SUPERFICIE
9.693,53 KMQ

DENSITÀ
151 AB./KMQ

COMUNI
246



La regione presenta le seguenti particolari caratteristiche che vanno considerate nella valutazione dei profili criminali dell'area:

- geograficamente, è area di transito di traffici illegali (droga, armi, tratta degli esseri umani, t.l.e.);
- esiste una imprenditoria media particolarmente attiva, una notevole ricettività nel settore turistico/alberghiero e del divertimento ed un notevole sviluppo nelle comunicazioni, stradali, aerea (Falconara) e marittima (Ancona). Tutti questi fattori costituiscono una potenziale attrattività per il crimine organizzato;
- ha sperimentato nel passato sul proprio territorio la presenza di boss e gruppi criminali originari di altre zone (Schiafone del clan dei Casalesi, Cirillo della Sibaritide);
- la capacità produttiva provinciale è aperta ai mercati stranieri, soprattutto dell'Est, ed è quindi più vulnerabile ad eventuali metodologie d'infiltrazione;
- il porto di Ancona ha assunto una rilevanza strategica per i traffici illegali provenienti dalla Grecia e dai Balcani, soprattutto in relazione all'immigrazione clandestina, al traffico di stupefacenti ed al contrabbando di t.l.e., que-

st'ultimo con destinazione principale il Nord Europa (Germania e Gran Bretagna).

Per queste ragioni la regione Marche ha, progressivamente, acquisito un valore strategico per le attività criminali di natura tipicamente transnazionale, prime fra tutte il contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed i traffici internazionali di armi e di stupefacenti.

Inoltre, le generali condizioni di agiatezza economica e di tranquillità sociale nonché la qualità dei servizi a disposizione dell'imprenditoria locale continuano a costituire indiscusse attrattive per quegli esponenti del crimine organizzato interessati a collocare nei mercati economici le risorse illecite altrove accumulate. Sono questi i probabili fattori che hanno incentivato l'immigrazione di taluni malavitosi affiliati a clan calabresi, siciliani e pugliesi che delinquono o convogliano i frutti illeciti dei loro atti criminali all'ombra di lecite imprese edili o operanti nei piccoli servizi, quali ristorazione e pulizie per conto terzi. Mancano, comunque, connotazioni mafiose (nel senso proprio che all'espressione conferisce l'art. 416 bis c.p.) a motivo dell'assenza delle condizioni di assoggettamento e omertà che è elemento essenziale nella costruzione di quella fattispecie criminosa, né ricorre la violenza fra le varie consorterie locali per la conquista del territorio. Peraltro all'assenza di tali manifestazioni criminali, fanno riscontro tentativi di "mimetizzazione" nell'economia del luogo.

Appare sensibile, sotto l'aspetto criminale, l'area portua-

le di Ancona ove il numero e l'importanza dei sequestri eseguiti nell'ambito dell'attività di prevenzione e controllo, soprattutto nei settori del t.l.e. e della droga, hanno dimostrato un rilevante utilizzo del porto per introdurre in Europa carichi illeciti destinati, prevalentemente, al Nord Europa. Degno di nota è risultato, anche, il fenomeno della ricettazione di autovetture rubate provenienti dalla Germania ed imbarcate su navi dirette in Grecia, per la successiva commercializzazione in Medio Oriente.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 263,523 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 997 persone di cui 577 in stato di arresto.

Suscita, poi, allarme l'attività delittuosa di gruppi di nomadi, prevalentemente di transito, che utilizzano minorenni, spesso non imputabili, ovvero ragazze adolescenti in precoce stato di gravidanza, per la consumazione di furti in abitazione, talvolta degenerati in delitti più gravi.

La regione è interessata anche da flussi migratori illegali di "transito" e da presenze stanziali di extracomunitari clandestini. I cittadini extracomunitari risultano prevalentemente dediti allo sfruttamento del meretricio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla commissione di furti.

La delittuosità di matrice extracomunitaria, specie albanese e maghrebina, si evidenzia, soprattutto, attraverso la

commissione di reati in materia di stupefacenti e per lo sfruttamento della prostituzione, reati posti in essere anche in collegamento con la malavita locale.

La criminalità di matrice cinese rappresenta una realtà oramai presente e consolidata nella regione Marche anche a motivo delle potenzialità e del costante sviluppo economico propri della regione. Il segmento dell'industria manifatturiera, piccola e media, è alla base di tale sviluppo e rappresenta uno dei settori privilegiati dall'imprenditoria di origine cinese che si avvale di lavoratori "in nero" che operano nell'ambito del c.d. "sommerso" alimentato dall'immigrazione clandestina.

Nelle Marche risultano presenti anche soggetti di origine russa, stabilitisi nel nostro Paese dall'inizio degli anni '90, attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹⁴ nei capoluoghi delle Marche. In particolare:

- il 21 marzo nelle città di Macerata e Pesaro.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Ancona

- 21 violazioni accertate;
- - 2 persone denunciate;

- 23 denunce a domicilio raccolte in favore di anziani e disabili.

provincia di Ascoli Piceno

- 5 provvedimenti di sospensione adottati ai sensi dell'art. 100 del T.U.L.P.S.;
- 96 denunce a domicilio raccolte in favore di anziani e disabili.

provincia di Pesaro e Urbino

- armi: è stato adottato un provvedimento di sospensione di autorizzazione prefettizia.



¹⁴ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 ad Ancona e Ascoli Piceno.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Nella **provincia di Ancona** non si registrano fatti criminali riconducibili alla operatività di consorterie delle regioni a rischio. Si segnala, comunque, la presenza di delinquenti provenienti dalle aree a maggiore incidenza mafiosa quali Puglia, Campania e Sicilia. Specifiche risultanze investigative hanno, anche consentito di far emergere l'operatività, nel settore del narcotraffico, di alcune famiglie di zingari la cui rete di rifornimento sembrerebbe interessare la Calabria, Roma e Milano.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina è, invece, gestito da soggetti di origine nordafricana (tunisi e marocchini).

Il porto del capoluogo marchigiano, uno dei più importanti dell'Adriatico, risulta snodo per l'immigrazione clandestina proveniente dagli Stati rivieraschi, in particolare dalla Grecia, e per il traffico di f.l.e.. Per quest'ultimo fenomeno si è registrato una diminuzione del flusso di tabacchi a favore di altri scali marittimi quali Bari e Brindisi.

I numerosi sequestri di f.l.e. operati, in un recente passato dalla G. di F. nei porti di Ancona, Trieste e Venezia hanno portato alla luce un flusso costante di contrabbando intraspettivo dalla Grecia verso l'Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo di prodotti di produzione greca talvolta non genuini (il riferimento è a scorte che superano il periodo massimo consentito di stoccaggio o alle sigarette cinesi).

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte :

- **20 marzo** - Ancona - Personale della Polizia di Stato, nel corso di servizi espletati nell'ambito portuale, ha tratto in arresto un italiano appena sbarcato da una motonave proveniente dall'Albania, poiché trovato in possesso di kg. 41 di eroina occultata all'interno dell'autocarro sul quale viaggiava. Nella medesima attività investigativa erano state già tratte in arresto oltre 19 persone ed erano stati sequestrati considerevoli quantitativi di eroina e cocaina;
- **6 maggio** - Ancona, Napoli, Bologna, Brescia e Cosenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **30 maggio** - Ancona, Rimini e Pesaro - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 18 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **30 maggio** - Province di Ancona e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **23 ottobre** - Ancona, Macerata, Milano, Cosenza, Reggio Calabria, Taranto, Rimini, Lodi, Palmi, Gioia Tauro e Lamezia Terme - Operazione "Pajecu" - Personale della Polizia di Stato, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Ancona, ha tratto in arresto 35 persone per associazione mafiosa finalizzata al traffico degli stupefacenti, detenzione di armi e sfruttamento della prostituzione. L'azione ha portato all'arresto di Antonio Alvaro, esponente della "Ndrangheta", il quale riforniva, in Ancona, di cocaina la famiglia Spinelli, di origine nomade, che svolgeva compiti di "grossista" sul territorio;
- **28 ottobre** - Ancona - Operazione "Admission Free" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto un pregiudicato cinese e denunciato in stato di libertà due italiani responsabili di aver introdotto clandestinamente in Italia, numerose persone di etnia cinese tramite le loro aziende di abbigliamento e plastica, regolarizzandoli con false certificazioni di lavoro;
- **gennaio/dicembre** - Porto di Ancona - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in diverse operazioni, oltre kg. 74.000 di f.l.e. di contrabbando rinvenuti a bordo di veicoli sbarcati da motonavi provenienti dalla Grecia. Sono stati sequestrati anche 25 autoarticolati e tratti in arresto 26 responsabili;
- **gennaio/dicembre** - Ancona e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in varie operazioni, circa kg. 120 di sostanze stupefacenti e 16 veicoli utilizzati per il trasporto delle stesse. Sono state tratte in arresto 26 persone mentre 2 sono state denunciate in stato di libertà.

Non sono emersi, finora, nella **provincia di Ascoli Piceno**, episodi direttamente ricollegabili ad attività di sodalizi mafiosi, anche se non viene sottovalutata la possibilità di infiltrazioni, in specie nella fascia rivierasca della provincia dove esistono insediamenti di "personaggi" provenienti dalle regioni a "rischio", prevalentemente campani e foggiani, che mantengono contatti con esponenti di gruppi delinquenziali delle zone di origine.

In proposito è di un certo rilievo il tentato omicidio, avvenuto in data 24 luglio 2003, di un pluripregiudicato foggiano più volte coinvolto in indagini condotte dalla D.D.A. di Ancona e già sottoposto al regime degli arresti domiciliari a seguito di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione di tipo mafioso, emessa dal GIP presso il Tribunale di Ancona su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, che ha già raggiunto 67 persone.

Operazioni di polizia più significative:

- **4 aprile** - Ascoli Piceno - Operazione "Galati" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato 41 soggetti di cui 10 tratti successivamente in arresto, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, induzione e sfruttamento della prostituzione;
- **14 maggio** - Ascoli Piceno - Personale della Polizia di Stato, in seguito ad intensa attività investigativa, ha tratto in arresto 5 cittadini italiani e stranieri (di nazionalità russa), titolari ed impiegati di agenzie turistiche; facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I membri dell'associazione favorivano l'ingresso di numerosi cittadini clandestini, provenienti dall'ex Unione Sovietica, mediante falsa attestazione di soggiorno per motivi turistici;
- **19 maggio** - Ascoli Piceno, Napoli, Salerno, Avellino, L'Aquila e Udine - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione, all'usura, alla detenzione e porto illegale di armi;
- **28 maggio** - Ascoli Piceno, Pordenone, Alessandria, Brescia, Bergamo, Bolzano, Lecco, Milano, Piacenza, Roma, Treviso e Venezia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso dedito al traffico di sostanze stupefacenti che si approvvigionava di droga direttamente dall'Albania e operava nella provincia di Pordenone, con importanti ramificazioni anche nella provincia di Treviso, nel Lazio e nelle Marche. Nel corso della indagine sono già stati arrestati 14 soggetti e sequestrati kg. 1,2 di cocaina, nonché notevoli quantitativi di eroina, hashish e marijuana;
- **23 luglio** - Ascoli Piceno - Operazione "Flying Money" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza, ha eseguito 4 misure cautelari dell'obbligo di dimora a carico di soggetti di spicco dell'organizzazione (2 italiani, un russo e un albanese), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, attentato alla sicurezza del trasporto aereo ed alle estorsioni. Gli indagati, al fine di vincere la concorrenza presso gli aeroporti di Pescara e di Falconara Marittima, erano soliti stivare merci in sovraccarico negli aerei cargo, con la complicità dei direttori dei due scali;
- **19 agosto** - Operazione "White Nigeria" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto tre cittadini nigeriani (2 uomini ed una donna) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel contesto sono stati sequestrati gr. 222 di cocaina;
- **12 settembre** - Ascoli Piceno, Pordenone, Rimini, Udine e Verbania - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 cittadini italiani e 6 stranieri responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina tramite false prenotazioni alberghiere;
- **7 ottobre** - San Benedetto del Tronto (AP) e Taranto - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 2.888,500 di cocaina, un'autovettura, valuta comunitaria ed estera e tratto in arresto 3 responsabili;
- **18 novembre** - Ascoli Piceno - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 191,500 di cocaina, gr. 3.000 di hashish, n. 4 autovetture, valuta comunitaria e depositi bancari, ed hanno tratto in arresto 35 responsabili;
- **3 dicembre** - Province di Ascoli Piceno, Roma e Viterbo - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 545 reperti archeologici illecitamente detenuti, nonché una scultura in marmo di provenienza furtiva, inoltrando notizia di reato per 4 persone.

La **provincia di Macerata** è area a basso indice di criminalità a motivo di una struttura sociale equilibrata, una contenuta disoccupazione giovanile, l'assenza di grandi insediamenti urbani, di vistose forme di emarginazione sociale e di devianza di natura criminale.

Nel territorio provinciale non si sono evidenziate manifestazioni delittuose tipiche della criminalità organizzata ovvero sintomatiche del condizionamento dei circuiti economico-produttivi. Viene, comunque, particolarmente seguita la presenza di malavitosi di origine campana che, pur se attivi sul territorio, non hanno, finora, realizzato una consistente rete di attività illecite.

Gli extracomunitari hanno un peso sempre più rilevante in questo territorio nella commissione di reati, nel controllo del fenomeno della prostituzione e nel mercato degli stupefacenti (nord africani e albanesi).

Sono stati accertati, di recente, anche casi di sfruttamento di manodopera clandestina che hanno visto coinvolti, quasi esclusivamente, cittadini cinesi, nella maggior parte dei casi sottoposti a condizioni di vita ed orari di lavoro estenuanti. L'attività di contrasto a tale fenomeno è stata diretta in particolare verso tomafici e piccoli laboratori di pelletteria e ha portato all'arresto di numerose persone, tutte di origine cinese, responsabili di favoreggiamento di immigrazione illegale (al fine di trarne un ingiusto profitto dalla condizione di clandestinità).

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

- **9 maggio** - Macerata - Operazione "Alleanza" - Personale della DIA ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino cinese, ritenuto responsabile di sequestro di persona a scopo di estorsione e violenza carnale nei confronti di due sue connazionali, introdotte clandestinamente nel territorio nazionale. Il predetto, personaggio di spicco di un clan cinese operante in Toscana e Lazio, già nel 2001 era stato segnalato durante un'attività investigativa denominata "Ramo d'Oriente", condotta dalla DIA su di una organizzazione criminale cinese dedita, prevalentemente, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alle estorsioni, al gioco d'azzardo, alla prostituzione ed ai sequestri di persona;
- **26 luglio** - Macerata, San Benedetto del Tronto (AP), Martinsicuro (TE) ed Arzano (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione e commercializzazione di opere d'arte;
- **11 agosto** - Macerata - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante del clan "Sinesi - Francavilla" (inserito nella c.d. "società foggiana") Francesco Russo ricercato per l'esecuzione di un provvedimento restrittivo per associazione mafiosa e tentato omicidio nel contesto della operazione contro la criminalità organizzata foggiana denominata "Araba Fenice", condotta nel maggio precedente;
- **8 ottobre** - Macerata - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una discarica abusiva di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili;
- **14 ottobre** - Loro Piceno (MC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a seguito di un sequestro di persona operato da un'organizzazione criminale cinese, conclusosi con la liberazione di 2 cittadini cinesi, ha tratto in arresto 5 cittadini cinesi, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al sequestro di persone a scopo di estorsione.

Non è stata finora rilevata la presenza, nella **provincia di Pesaro e Urbino**, di organizzazioni criminali di matrice mafiosa. Sono, comunque, presenti pregiudicati campani, collegati ai clan d'origine e calabresi, questi ultimi attivi nel traffico di sostanze stupefacenti in stretto rapporto con analoghi sodalizi della vicina provincia riminese.

In questa provincia è stata individuata e neutralizzata una diramazione della famiglia Ursino di Gioiosa Ionica. L'articolazione marchigiana si approvigionava di sostanze stupefacenti in Calabria e provvedeva a rifornire il mercato pesarese e della vicina Rimini, utilizzando anche elementi della malavita locale.

La provincia resta, comunque, potenzialmente un terreno appetibile per la macro criminalità a motivo del particolare livello di benessere e dei consistenti flussi di denaro che la caratterizzano.

La provincia risulta sensibile anche al problema degli insediamenti di stranieri, talora non in regola con le norme sul soggiorno, che possono dedicarsi ad attività criminali; ciò sia per la posizione geografica della provincia che per il diffuso benessere che costituisce, ovviamente, forte attrattiva per individui provenienti da realtà disagiate.

Il commercio ambulante abusivo, presente principalmente nei comuni rivieraschi, è svolto in massima parte da stranieri extracomunitari, anche regolari, durante il periodo estivo.

D'interesse anche la criminalità di matrice etnica senegalese, per quanto riguarda la commercializzazione di prodot-

ti contraffatti e di origine slava, per la commissione di furti in appartamento.

E' consistente il coinvolgimento nelle attività delittuose di cittadini stranieri nei reati contro il patrimonio (albanesi), nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (albanesi e maghrebini) o nello sfruttamen-

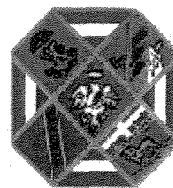
to della prostituzione (colombiani). Quest'ultimo fenomeno è presente in tutte le sue forme (da strada, nei locali notturni, in case d'appuntamento clandestine) e vede prevalentemente coinvolte ragazze sudamericane e dell'Est europeo.

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

- **2 gennaio** - Pesaro, Matera, Bari e Foggia - Personale della Polizia di Stato, nel prosieguo di attività investigativa finalizzata al contrasto di furti in appartamento, ha deferito alla locale A.G. 66 persone per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di furti in appartamento, rapine, ricettazione, detenzione e porto di armi da guerra. Nell'ambito della medesima indagine erano già state tratte in arresto 7 persone ed era stato sequestrato un ingente quantitativo di refurtiva;
- **7 gennaio** - Belforte all'Isauro (PS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, elemento di spicco della "Ndrangheta" affiliato alla cosca "Anello", destinatario di un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Catanzaro;
- **7 marzo** - Pesaro e Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini cingalesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **2 aprile** - Province di Ancona, Pesaro e Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone per associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione ed al furto di opere d'arte presso abitazioni e luoghi di culto;
- **15 maggio** - Fano (PS) e Reggio Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, di cui 2 affiliate al clan "Latella", responsabili di associazione per delinquere finalizzata a truffe e ricettazione;
- **30 maggio** - Pesaro, Ancona e Rimini - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con personale dell'Arma dei Carabinieri tratto in arresto 18 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- **12 agosto** - Pesaro e Urbino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone (di cui 11 stranieri) ritenuti responsabili, in concorso, di aver prodotto falsa documentazione per favorire la regolarizzazione di cittadini stranieri in Italia;
- **9 dicembre** - Tavullia (PS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 567,863 di marijuana, gr. 8,183 di hashish e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile.



Lazio

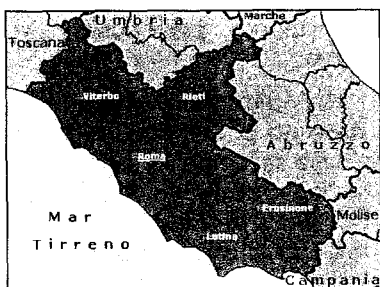


ABITANTI
5.112.413

SUPERFICIE
17.207,43 KMQ

DENSITÀ
306,4 AB./KMQ

COMUNI
376



Il quadro generale della criminalità nella regione è caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata autoctona, di forme di criminalità mafiosa di tipo tradizionale e da gruppi criminali stranieri che traggono manovalanza e profitti anche dal favoreggiamento dell'immigrazione irregolare extracomunitaria.

Tutti questi gruppi criminali non operano secondo criteri di suddivisione specialistica delle attività ma tendono a cooperare tra di loro per raggiungere gli scopi prefissi. Si è rilevata, infatti, l'esistenza non solo di accordi di cooperazione tra consorzi criminali stranieri e clan tradizionali, ma anche di associazioni composte da italiani e stranieri. Il modello criminale che si è affermato nella regione è quindi quello "di servizio" teso all'efficacia dell'attività illecita senza pregiudiziali per ogni tipo di collaborazione tra varie componenti criminali, al fine di massimizzare il profitto. Le attività delle organizzazioni criminali sono rivolte, soprattutto, alla tratta degli esseri umani, all'infiltrazione nelle attività economiche, anche di tipo legale, in quelle finanziarie e imprenditoriali (gli appalti per la realizzazione delle numerose opere pubbliche, soprattutto a Roma, costituiscono un potenziale e quan-

to mai possibile remunerativo obiettivo) ed al narcotraffico.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 2.998,005 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 3.025 persone di cui 2.253 in stato di arresto.

Più in particolare, risultano radicate nelle province di Roma, Latina e Frosinone importanti organizzazioni mafiose meridionali, attraverso soggetti di spicco. Tali consorterie hanno, inoltre, impiantato nella Capitale reti logistiche a sostegno di propri latitanti per eludere le opere di ricerca delle Forze di polizia.

"Cosa nostra", da molti anni presente con strutture direttamente legate alle più potenti famiglie palermitane, catanesi ed agrigentine, continua a gestire interessi nella provincia romana, prevalentemente nel settore del reimpiego di capitali illeciti e nel traffico di sostanze stupefacenti. Il basso profilo adottato tende a mimetizzare le sue articolazioni e a rendere più efficace l'infiltrazione nella economia. Sono stati censiti gruppi operativi legati alle seguenti famiglie mafiose siciliane: "Barcellonaesi", "Ribisi", "Rinzivillo", "Corleonesi", "Cammara - Madonia", "Porta Nuova", "Santapaola", "Cursoti", "San Lorenzo", "Rini - Badalamenti".

La "Ndrangheta", già collegata a personaggi di spicco della malavita romana sin dagli anni '70 ha, progressivamente, esteso la propria influenza attraverso proiezioni sempre più strutturate delle cosche reggine e vibonesi, ritagliando per sé un importante ruolo di mediazione con i cartelli internazionali del traffico di stupefa-

centi. Le cosche laziali sono apparse particolarmente autonome e disponibili alla gestione di affari comuni o in collaborazione con rappresentanti dei clan meridionali. Presenze qualificate e radicate sono state riscontrate lungo il litorale regionale, nelle zone infraprovinciali e infraregionali, e ovunque si sviluppino interessi economici e finanziari legati, soprattutto, all'attività edile e agli appalti. Sono stati censiti gruppi operativi collegati alle seguenti cosche calabresi: "Piro-malli", "Morabito - Mollica - Bruzzaniti - Palamara", "Mammoliti", "Barbaro", "Mancuso".

La "Camorra" campana, giovandosi della contiguità geografica con l'area del Sud-Lazio ha, viceversa, esteso le proprie propaggini nella zona del frusinate e nell'area pontina fino ai confini della provincia. Nella regione si segnala la presenza di gruppi legati ai seguenti clan: "Cozzolino", "Moccia", "Fabbrocino", "Stolder", "Anastasio", "Zaza", "Alfieri", "Cavallari".

Significativa, infine, la presenza di elementi appartenenti alla criminalità organizzata pugliese che si interessano al traffico di droga ed al sostegno della latitanza di affiliati ai clan d'origine.

Soprattutto in Roma l'attività di organizzazioni criminali locali di medio livello, alcune saldamente insediate in particolari quartieri, è conseguente alla disarticolazione, avvenuta nei decorsi anni, della cosiddetta "Banda della Magliana" che costituiva il più importante aggregato criminale locale in grado di polarizzare le attività malavitose sul territorio. Difatti, alcuni elementi già apparte-

nenti al menzionato gruppo sono risultati strettamente collegati a soggetti apicali di organizzazioni di tipo mafioso ed a centrali criminali straniere, quali i "cartelli colombiani". Questa malavita si caratterizza per una strategia che predilige la flessibilità, il basso profilo e la ricerca di legami anche con ambienti professionali capaci di diversificare e di sviluppare il proprio campo d'azione anche fuori dai confini nazionali.

Va sottolineato che in questa Regione, in particolare nella Capitale e nelle province di Frosinone e Latina, si registra una persistente diffusione delle attività usuarie tanto che il Lazio si colloca nelle prime posizioni della graduatoria nazionale. Storicamente presente, il fenomeno è stato, da sempre, una delle attività criminose più esercitate dalla criminalità romana. Recenti operazioni di polizia giudiziaria hanno confermato sia l'attualità e la centralità dell'usura nella strategia criminale delle organizzazioni romane che interessi diretti nel settore della malavita campana nella parte meridionale del Lazio. I numerosi atti intimidatori ai danni di imprese e di esercizi commerciali, soprattutto sul litorale romano, sono da ritenere eventi-spia che dimostrano il crescente interesse per i circuiti economici da parte delle organizzazioni criminali.

Va, infine, sottolineata l'importanza dell'aeroporto di Fiumicino sempre presente nelle rotte internazionali della droga.

Nel settore dello smaltimento dei rifiuti sono emerse attività riferibili a contesti di criminalità organizzata.

La criminalità straniera annovera, nel Lazio, presenze di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex U.R.S.S., di affiliati alla criminalità albanese e kosovara, di esponenti di quella nigeriana e di malavitosi cinesi.

Un ruolo significativo è ricoperto dagli albanesi e dai kosovari specialmente nella gestione del mercato della prostituzione e degli stupefacenti. La criminalità albanese si distingue per i metodi violenti con i quali persegue i propri obiettivi, per l'assoggettamento imposto agli affiliati e l'effertezza con cui commette i reati. Interagisce con la criminalità locale, quella turca e russa e mantiene rapporti ramificati con omologhi gruppi in altre regioni italiane e Paesi europei. Il settore illecito di interesse comprende il narcotraffico internazionale, sia di marijuana di produzione albanese sia di cocaina, e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di varie etnie provenienti dalla regione albanese.

Risulta in calo nel Lazio il fenomeno delle rapine in abitazioni isolate. Nel 2003 sono state infatti registrate 30 episodi (26 consumate e 4 tentate), 27 dei quali perpetrati nella provincia di Roma, 2 nella provincia di Latina ed uno in quella di Frosinone, a fronte dei 33 casi del 2002.

La criminalità nigeriana, pur rispecchiando anche nel Lazio la frammentazione etnica esistente in quel Paese, si è dimostrata particolarmente efficiente nella gestione dei flussi migratori provenienti dalla stessa Nigeria e dalle zone limitrofe, nonché nel narcotraffico grazie ai collegamenti

internazionali perfezionati nel tempo.

La criminalità organizzata cinese ha privilegiato, in genere, una strategia di più "bassa visibilità", mediante il controllo di attività commerciali, lo sfruttamento di manodopera e la gestione dei flussi migratori clandestini, anche se sono stati rilevati casi di "sequestri-lampo" di soggetti appartenenti alla stessa comunità, forma estrema di pressione estorsiva sulle comunità.

La criminalità dei Paesi dell'ex U.R.S.S. è rappresentata da soggetti di rilevante capacità criminale che si dedicano ad attività commerciali ed imprenditoriali apparentemente legali spesso paravento per attività illecite. Non secondaria è anche l'attività da essi posta in essere per favorire l'immigrazione clandestina di propri accoliti.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹⁵ nei capoluoghi del Lazio. In particolare:

- il 20 gennaio nella città di Rieti;
- il 21 marzo nelle città di Frosinone, Latina e Viterbo.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Roma

- 12 sequestri penali di materiale

¹⁵ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Roma.

esplosivo per un totale di 64 quintali;

- 4 sequestri penali di fuochi pirotecnici di libera vendita, per un totale di 10 quintali;
- 17 persone deferite all' A. G., per i reati connessi con la vendita di materiale esplosivo e pirotecnico;
- oltre 100 denunce a domicilio raccolte in favore di anziani e disabili.

provincia di Latina

- è stato avviato un piano coordinato di controllo del territorio.



Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

La **provincia di Roma** e la Capitale, in particolare, per la posizione geo-strategica che la rende spesso nodo centrale dei più qualificati traffici illeciti e per le ampie possibilità relazionali, economiche e finanziarie, riproduce tutte le tendenze criminali della Regione, rappresentandone l'area di riferimento per gli illeciti associativi.

La connessione tra gruppi criminali di diversa estrazione, sia italiani, stranieri che misti, è amplificata e raggiunge, qui, la più efficace realizzazione. Nella Capitale e nella provincia operano tutte le componenti criminali italiane, nonché espressioni delle consorterie albanesi, nigeriane, russe e cinesi operanti in Italia.

I gruppi mafiosi tradizionali svolgono la funzione di supporto e sostegno ai latitanti (nel 2003 ne sono stati arrestati 18 di cui 4 appartenenti alla "Mafia", 3 alla "Camorra", 2 alla "Ndrangheta" ed uno alla criminalità organizzata pugliese) ma anche ad operazioni di riciclaggio e infiltrazione nell'economia, soprattutto imprenditoriale e commerciale, per conto dei clan d'origine. Questi gruppi, però, godono di significativi margini di autonomia nel settore del traffico di droga e di armi, della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento del lavoro in nero. In tali ambiti, infatti, emerge una trasversalità degli schieramenti criminali che, spesso, vede interagire clan nazionali e stranieri.

Qui si è confermato il ruolo rilevante della "Ndrangheta", sia per diffusività che per quali-

tà delle strutture e degli interessi perseguiti sul territorio. Sono presenti elementi direttamente riconducibili alle cosche del versante jonico reggino, di Limbadi (VV), della Piana di Gioia Tauro (RC), di Rosarno (RC), di Reggio Calabria, di Taurianova (RC) e di Cirò (KR).

La "Camorra" invece opera nella provincia mantenendo, tuttavia, uno stretto collegamento con il proprio territorio a motivo della vicinanza geografica delle due regioni interessate, e partecipa ai circuiti nazionali ed internazionali del traffico di droga e del riciclaggio che intersecano la Capitale. Qui sono state individuate significative proiezioni dei clan dell'agro nolano, vesuviano, stabiese e casalese.

Non meno importante è, infine, il radicamento mafioso di estrazione siciliana facente capo ad elementi affiliati a "Cosa nostra" palermitana e catanese (i primi attivi, prevalentemente, nel narcotraffico internazionale, nel controllo di attività economiche e nel riciclaggio, gli altri dediti, soprattutto, alla commissione di reati predatori).

Anche soggetti mafiosi pugliesi si sono attivati nella provincia nel settore del narcotraffico e del riciclaggio.

Recenti indagini hanno consentito di accertare come la mappa criminale del capoluogo sia caratterizzata anche dalla presenza di molteplici gruppi delinquenti autoctoni, dediti, in particolare, al traffico degli stupefacenti, alle estor-

sioni, all'usura ed alla gestione delle scommesse clandestine.

Tra essi va annoverata la "Banda della Marranella", costituita da elementi fuoriusciti dalla "Banda della Magliana", che era munita di una significativa potenzialità criminale. Attualmente possono considerarsi entrambe disarticolate a seguito dell'intensificata attività di polizia, che ha consentito anche di operare sequestri e confische di beni illecitamente acquisiti. Ciò nonostante, non può escludersi la vitalità di singoli pregiudicati appartenenti a queste bande. In questo contesto si inseriscono anche le attività delle organizzazioni criminali facenti capo a Carmine Fasciani, già legato alla banda della Magliana, ed ai fratelli Vito e Vincenzo Triassi, operanti in prevalenza in zona Lido e collegati al clan mafioso "Cuntrera-Caruana-Caldarella".

Il radicamento nella città di Roma di queste consorterie criminali, nonché di personaggi legati alle organizzazioni mafiose delle regioni "a rischio", è stato anche facilitato dall'inserimento di loro esponenti nei circuiti economici legali, attraverso, soprattutto, la creazione di società collegate e gestite da professionisti particolarmente esperti, attive nel settore degli appalti pubblici e dell'acquisizione indebita di finanziamenti statali. Nondimeno tali sodalizi hanno rivelato, già nel recente passato, un particolare interesse per le attività connesse all'illecito smaltimento di rifiuti.

Altri interessi perseguiti dai gruppi criminali attengono alla commercializzazione di materiali high-tech e di prodotti recanti marchi contraffatti, al traffico di reperti archeologici e di opere d'arte rubate, al falso nummario, all'usura (diffusa, anche se non sempre riferibile a matrici mafiose), alla gestione del gioco d'azzardo, dei videopoker e del toto nero, nonché al settore economico e finanziario (appalti, gestione della manodopera e dell'indotto nel settore edile).

L'aeroporto di Fiumicino ha confermato la sua funzione di snodo internazionale del narcotraffico. Nel 2003, infatti, sono stati sequestrati dalle Forze di polizia kg. 655,260 di sostanze stupefacenti, con un incremento percentuale del 220,76% rispetto all'anno precedente. I sequestri hanno interessato droga detenuta sulla persona (anche ingerita) e contenuta in pacchi postali, bagagli e oggetti di ogni tipo. La provenienza è, in genere, quella olandese, spagnola, pakistana, sudafricana, thailandese, indiana, peruviana, venezuelana, brasiliana, uruguayana ed ecuadoregna.

Per quanto concerne la criminalità di matrice straniera risultano presenti nella provincia di Roma criminali albanesi (che hanno creato una rete criminale con interessi nel traffico della droga e di armi, nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione), slavi e macedoni (traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto nella capitale e in provincia), criminali nigeriani (particolarmente attivi nel settore del traffico degli stupefacenti, dello sfruttamen-

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata capillare e particolarmente incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- **29 gennaio** - Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "Black Smoke", che ha già portato all'arresto di 8 persone, hanno deferito altre 12 persone per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- **13 febbraio** - Roma, Corato (BA), Lucca, Reggio Emilia e Montevarchi (AR) - Operazione "Smart" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, riciclaggio, truffa ed altro;
- **3 marzo** - Roma - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 13,250 di eroina e un'auto e tratto in arresto una persona;
- **5 marzo** - Roma - Operazione "New Palma" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico (sull'asse Sudamerica-Spagna-Francia-Italia), importazione e detenzione di sostanze stupefacenti (hashish, cocaina);
- **22 marzo** - Roma - Operazione "Fire Fox 2002" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato un colombiano trovato in possesso di kg. 40 di cocaina, occultati nel suo appartamento;
- **2 aprile** - Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un colombiano trovato in possesso di kg. 6 di cocaina;
- **9 giugno** - Roma - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone e denunciato altre 6 per associazione per delinquere finalizzata all'usura e all'estorsione. Nel corso del servizio sono stati sequestrati effetti cambiari e titoli di credito;
- **18 giugno** - Provincia di Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 29 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **19 giugno** - Roma, L'Aquila e Sassari - Operazione "Gipsy" - Personale della DIA, unitamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, ha eseguito 23 provvedimenti di sequestro anticipato di beni di provenienza illecita (76 depositi di risparmio, 11 conti correnti bancari e postali, 6 conti titoli e cassette di sicurezza, 62 fabbricati, 75 autovetture e 32 cavalli, per un valore complessivo di circa 80 milioni di Euro) nella disponibilità di 48 soggetti appartenenti al clan "Casamonica", attivo nella capitale ma anche nel Lazio, in Abruzzo e in Molise;
- **7 luglio** - Roma - Personale della Polizia di Stato, a coronamento di attività investigativa tesa a debellare un sodalizio criminoso facente capo al clan catanese "Tomasello" e composto, per la maggior parte, da siciliani residenti da diversi anni in Roma, ha tratto in arresto 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di rapine, allo spaccio di stupefacenti, al riciclaggio ed al gioco d'azzardo. Nello stesso contesto operativo sono state eseguite 65 perquisizioni domiciliari a carico di altrettanti indagati, nel corso delle quali sono stati sequestrati numerosi orologi e preziosi, verosimilmente provento di rapine, sostanze stupefacenti, 2 fucili e, presso 2 bar di proprietà di esponenti del sodalizio, videopoker illegali;
- **9 luglio** - Roma - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 101 di eroina, valuta comunitaria ed un autoarticolato e tratto in arresto 3 responsabili;
- **16 settembre** - Roma e Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso, attivo nelle province di Roma e Lecce, ed accertare stabili collegamenti tra gli elementi romani e la Sacra Corona Unita;
- **17 settembre** - Ciampino (RM) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, a seguito di consegna controllata, kg. 250 di cocaina, precedentemente individuati presso l'aeroporto di Bologna;

to della prostituzione e dell'immigrazione clandestina), criminali russi (a seguito di alcune operazioni condotte dalle Forze di polizia sono, ora, ridimensionati, sebbene continuano ad investire in attività commerciali ed imprenditoriali gli enormi profitti derivanti dal traffico degli stupefacenti e dalle estorsioni messe in opera nel Paese d'origine), gruppi provenienti dai Paesi del Sud-America (rivestono una notevole importanza per la portata delle attività illecite, in primo luogo i traffici di stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina), colombiani (specializzati nella esportazione della cocaina, con rapporti diretti con le organizzazioni criminali italiane, ma in Roma anche con strutture e soggetti attivi nel riciclaggio) ed, infine, peruviani ed ecuadoregni (dediti, oltre che ai traffici di stupefacenti, anche al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina).

Un discorso a parte merita la criminalità cinese che risulta privilegiare una strategia di più "bassa visibilità", mediante il controllo delle attività commerciali di connazionali, lo sfruttamento di manodopera clandestina, nonché la gestione dei flussi migratori illeciti. In crescita e stanziata, in modo preponderante, a Roma, essa lascia intravedere un possibile salto di qualità", anche a motivo dei cospicui investimenti in esercizi commerciali ed immobili in vari quartieri, per esempio l'Esquilino, che fanno presupporre forti introiti derivanti, presumibilmente, dal riciclaggio di danaro "sporco", dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dallo sfruttamento della manodopera, nonché dalle pratiche dei

- **9 ottobre** - Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 26 persone per associazione di stampo mafioso. La banda, capeggiata dall'ex cassiere della "Banda della Magliana" (Enrico Nicoletti) grazie al consolidamento di alleanze e complicità, era riuscita ad acquisire, direttamente o indirettamente, decine di aziende romane (ristoranti, concessionarie di autovetture, ecc.) grazie all'enorme giro di prestiti usurari che aveva creato;

- **14 ottobre** - Roma - Operazione "Point Break II" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 24 soggetti, componenti di una banda coinvolta in oltre 30 rapine, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, commercio di sostanze stupefacenti, traffico illegale di armi e rapina.

sequestri di persona. Va menzionato, in proposito, il sequestro di un bambino cinese, rapito ad Acilia (RM) il 15 marzo 2003 e liberato a Napoli il 18 seguente e quello, avvenuto in un periodo imprecisato, di una donna cinese, liberata nella Capitale il 4 aprile 2003.

—————

Nella **provincia di Frosinone** sono emersi contatti tra la malavita organizzata locale e quella delle province confinanti, in particolare di Caserta e Napoli.

La criminalità campana ha, infatti, manifestato il proprio interesse a questo territorio attraverso l'operatività di un gruppo delinquenziale che, in stretto contatto con il clan dei Casalesi è dedito, principalmente, ad attività estorsive in danno di imprenditori ma anche alla gestione del gioco d'azzardo, al favoreggiamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie ed alla pratica dell'usura in danno degli operatori economici.

I clan mafiosi sono particolarmente interessati anche alla gestione di attività connesse alle opere del tratto provinciale, autostradale e ferroviario, del progetto T.A.V. tendendo, per questo scopo, a consolidarsi sul territorio.

Per contrastare possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e dei subappalti connessi anche al completamento della linea ferroviaria "Alta Velocità Roma-Napoli", che interessa in maniera rilevante il territorio in esame, viene esercitata una costante sorveglianza, anche attraverso un Gruppo di lavoro interforze costituito presso la Prefettura, la cui attività ha portato alla rescissione di alcuni rapporti contrattuali tra il Consorzio e società appaltatrici.

E' emerso, infine, che nel frusinate e, soprattutto, nel sorano alcuni soggetti siciliani collegati alla malavita dell'isola si sono dedicati a truffe, estorsioni e ad attività di riciclaggio di proventi illeciti.

Operazioni di polizia più significative:

- **13 febbraio** - Frosinone e Milano - Operazione "Zogu" - Personale della Polizia di stato ha tratto in arresto 5 cittadini albanesi ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne connazionali;
- **19 marzo** - Frosinone, Cassino (FR) e Roma - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 14,406 di eroina, un'auto e valuta comunitaria, tratto in arresto due persone ed operato il fermo di p.g. nei confronti di un'ulteriore persona corresponsabile;
- **3 maggio** - Frosinone - Personale della Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà 4 persone appartenenti al clan camorristico dei "Casalesi", poiché ritenute responsabili di omicidio, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo con relativo munizionamento;
- **24 maggio** - Frosinone - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato resosi responsabile di usura in danno di numerosi imprenditori e commercianti del frusinate;
- **28 ottobre** - Cassino (FR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

I tentativi di infiltrazione della malavita organizzata nel tessuto economico della **provincia di Latina** (con operazioni apparentemente lecite di acquisizione di immobili, terreni, esercizi pubblici, licenze, concessioni, autorizzazioni) costituiscono un aspetto prioritario del panorama delinquenziale della provincia.

Nel capoluogo si registra la presenza di piccole formazioni delinquenziali autoctone dedite, per lo più, alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti dalla Sicilia (in specie legati a "Cosa nostra") e dalla Calabria, collegati ad imprenditori locali, interessati soprattutto al settore degli appalti pubblici.

Vi è, inoltre, stanziato un gruppo malavitoso di etnia nomade attivo nelle estorsioni e nella pratica usuraria in danno di operatori commerciali locali e nel traffico degli stupefacenti attività illecita, quest'ultima, contesa ad un clan camorristico del vicino versante casertano.

Il 9 luglio 2003 a Latina un pregiudicato appartenente ad una famiglia rom è rimasto ucciso a seguito dell'esplosione dell'autovettura su cui era appena salito. Parrebbe trattarsi di un regolamento di conti per il quale, il giorno successivo, è stato arrestato un pluri-pregiudicato, appartenente alla criminalità locale.

Per quanto riguarda la rimanente parte del territorio provinciale, va segnalato che nel sud pontino (Formia, Fondi, Gaeta, Minturno, Cisterna di Latina, Terracina, SS. Cosma e

Damiano, Castelforte) i sodalizi camorristici del casertano e del napoletano estendono la propria influenza, principalmente nei settori agro-alimentare, ittico industriale ed edilizio (in quest'ultimo mediante la creazione di società finanziarie ed immobiliari).

Alcuni personaggi legati alla "Ndrangheta" sono presenti ad Aprilia ove, peraltro, sono stati rilevati tentativi di riciclaggio di ingenti capitali provenienti dalla Calabria attraverso le numerose società ivi ubicate e operanti nel settore delle telecomunicazioni, ma anche con l'acquisto di estesi appezzamenti di terreno agricolo.

Elementi della "Ndrangheta", nonché di "Cosa nostra"

siciliana sono stanziati a Fondi, ove il Mercato Ortofrutticolo continua a rappresentare una favorevole opportunità per il riciclaggio di capitali provenienti da illecite attività, tra cui il traffico degli stupefacenti, le estorsioni e le attività usurarie ai danni di numerosi operatori commerciali del luogo versanti in difficoltà finanziarie.

Nell'area pontina sono stati censiti, infine, pregiudicati di origine sarda e gruppi di nomadi-giostrai, passati dalla gestione dei sequestri di persona e delle rapine alla conduzione di attività commerciali acquisite a seguito di cessione, per debiti, da parte dei proprietari.

Operazioni di polizia più significative:

- **29 gennaio** - Terracina (LT) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto tre appartenenti al clan "Alleanza di Secondigliano", responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni;
- **2 febbraio** - Roma e Latina - Operazione "Kappa 2002" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone ritenute responsabili di spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;
- **14 marzo** - Gaeta (LT) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno localizzato ed arrestato, in un appartamento, un latitante affiliato al clan napoletano "Puccinelli", colpito da 3 o.c.c. per associazione di tipo mafioso ed omicidio;
- **15 aprile** - Latina, Formia (LT), Marsala (TP) e Frattamaggiore (NA) - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con Militari della Guardia di Finanza ha tratto in arresto 5 persone indagate, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffe aggravate ai danni del Ministero dell'Industria del Commercio e Artigianato, falso, falsificazione di sigilli e corruzione. I predetti, in concorso tra loro e con altri soggetti, hanno fatto erogare contributi pubblici per oltre 11 miliardi di lire per inesistenti progetti di industrie da realizzare in Sicilia;
- **9 luglio** - Latina, Rieti e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a truffa in danno di società assicuratrici e riciclaggio di autovetture di provenienza illecita;
- **17 luglio** - Latina, Aprilia, Anzio e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti;
- **23 settembre** - Sabaudia (LT) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 2,05 di cocaina e tratto in arresto 4 responsabili;
- **3 novembre** - Latina - Operazione "Aurora" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina ed hashish.

Nella **provincia di Rieti** non sono stati rilevati segnali sintomatici della presenza di organizzazioni criminali che operano con metodi tipici della criminalità organizzata di stampo mafioso.

La provincia, un tempo esclusa per la posizione geografica ed orografica dai circuiti criminali è interessata, oggi, dal fenomeno del pendolarismo delinquenziale proveniente da aree limitrofe, anche a motivo dei buoni collegamenti viari esistenti sia con la capitale che con le regioni Umbria e Marche.

Nell'area della **provincia di Viterbo** non sono emersi reati spia della presenza qualificata di criminalità organizzata. Tuttavia si segnala l'operatività di nuclei familiari di origine calabrese, siciliana e sarda, i cui componenti risultano imparentati con esponenti mafiosi delle regioni d'origine.

Il territorio, all'inverso, è meta di gruppi criminali provenienti dalle province limitrofe, attivi nella commissione di reati predatori; ai confini con il grossetano sono, poi, emersi insediamenti di soggetti sardi coinvolti, in passato, in sequestri di persona a scopo di estorsione.

Nell'area delle necropoli di Tarquinia e di Vulci risulta esistere ancora un'attività di ricerca illecita di reperti archeologici che alimenta il mercato illegale, ma anche un connesso traffico di falsi reperti archeologici attuato da bande di falsari inseriti nei circuiti nazionale ed internazionale della criminalità specializzata del settore.

E' diffusa la prostituzione, anche locale al pari delle truffe e dei furti perpetrati da bande di livello adeguato organizzativo.

La presenza poi a Farfa di un Centro di accoglienza e il

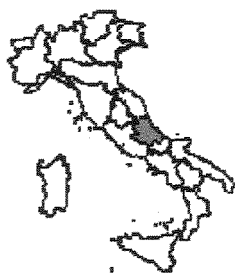
nuovo dinamismo criminale della provincia hanno favorito l'evoluzione della devianza straniera che ora risulta attiva, soprattutto, nella commissione di reati predatori e nel traffico di droga.

Operazioni positive di maggior rilievo:

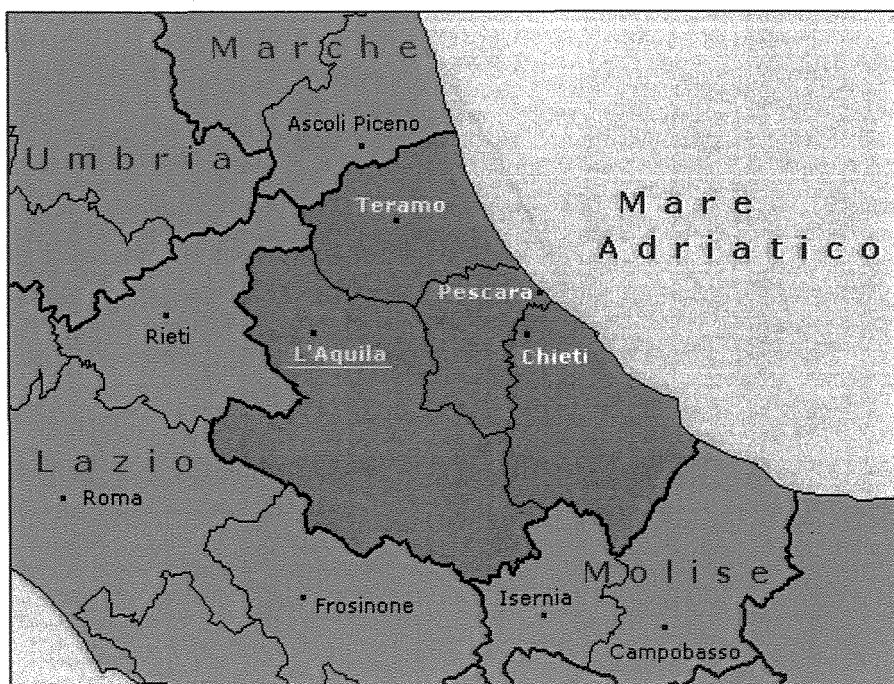
- **7 febbraio** - Rieti - Operazione "Undercover" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 5 persone responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- **15 maggio** - Magliano Sabina (RI) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 47 di cocaina ed un autoarticolato e tratto in arresto un responsabile;
- **30 maggio** - Rieti, Roma e Avezzano (AQ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine;
- **28 novembre** - Cittaducale (RI) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 2.715 reperti di notevole interesse archeologico, storico ed artistico illecitamente detenuti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

Operazioni di polizia più significative:

- **15 febbraio** - Viterbo - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con Militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 9 persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **24 marzo** - Viterbo - Operazione "Fenice" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 4 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **29 aprile** - Viterbo - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 522 reperti di interesse storico-archeologico illecitamente detenuti, inoltrando notizia di reato nei confronti di un responsabile;
- **2 luglio** - Viterbo e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti;
- **22 luglio** - Viterbo, Avellino, Cuneo e Udine - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 affiliati al clan "Genovese", operante nella provincia di Avellino, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata ad estorsione, detenzione illegale di armi da fuoco, omicidio, occultamento di cadavere, ricettazione ed acquisizione, gestione e controllo di attività economiche e di appalti pubblici;
- **3 dicembre** - Province di Viterbo, Roma e Ascoli Piceno - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 545 reperti archeologici illecitamente detenuti, nonché una scultura in marmo di provenienza furtiva, inoltrando notizia di reato per 4 persone responsabili di ricettazione.



Abruzzo

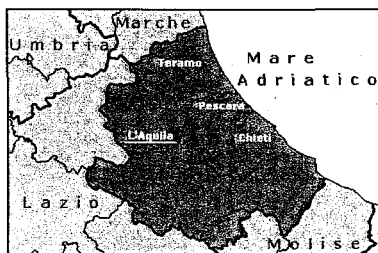


ABITANTI
1.279.020

SUPERFICIE
10.797,78 KMQ

DENSITÀ
118,4 AB./KMQ

COMUNI
305



Nel territorio abruzzese non si registrano radicamenti mafiosi. Sono comunque presenti gruppi delinquenziali autoctoni, alcuni dei quali in collegamento con la criminalità organizzata, che sono particolarmente attivi nel controllo del traffico degli stupefacenti, dell'usura, del gioco d'azzardo e nella commissione di rapine.

L'area più colpita dai fenomeni di criminalità organizzata è la provincia di Pescara ove il crescente sviluppo di attività economiche ha favorito l'ascesa di consorterie malavitose, originarie del luogo e di gruppi di nomadi.

La fascia costiera, poi, è soggetta alle proiezioni, sempre più strutturate, della criminalità pugliese, in prevalenza della Società foggiana, e di gruppi albanesi attivi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene agli stupefacenti, esistono due diverse tipologie di traffici illeciti: la prima è il cosiddetto "traffico di passaggio". Tenuto conto della posizione geografica, lungo la dorsale adriatica, l'Abruzzo (in particolar modo Pescara) costituisce il punto di passaggio di tutti i traffici provenienti dal sud e diretti verso il nord. La seconda tipologia è connessa ad attività illecite compiute nel contesto di alcune realtà locali, distinguibili in

ragione della loro diversa offensività e pericolosità sociale. Tra queste realtà figura quella delle famiglie Rom che, pur non avendo evidenti collegamenti con organizzazioni di stampo mafioso, si sono fortemente radicate a Pescara svolgendo, quasi esclusivamente, attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel 2003 in Abruzzo sono stati sequestrati kg. 129,547 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 682 persone di cui 482 in stato di arresto.

E' stata, infine, rilevata in questa regione una crescita del rischio usura che, per ragioni storiche e sociali, è stata sempre più indirizzata verso i nuclei familiari piuttosto che verso la piccola impresa e palese legami con il gioco d'azzardo, qui abbastanza diffuso. Gli indicatori segnalano la presenza di un "sommerso" che induce a ritenere l'Abruzzo a rischio usura. Una parte significativa di questa attività è riconducibile, comunque, alla attività di nomadi stanziali.

Va anche sottolineato che le opportunità di collegamento con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania hanno favorito un progressivo sviluppo, soprattutto sulle coste abruzzesi, di aggregati criminali di origine albanese e slava dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed alla gestione del mercato della droga.

Tali formazioni hanno, recentemente, esteso la propria sfera d'influenza anche allo sfruttamento di donne originarie di altre aree dell'est europeo da impiegare nel giro dei night club e nella prostituzione su strada. Gli elementi apparte-

nenti a tali organizzazioni sono strutturati in "clan" o "bande" e fondano il loro vincolo associativo su legami familiari, realizzando così una strutturata e consolidata forma di autotutela che finisce per rendere estremamente difficoltosa la penetrazione investigativa.

E' stata, comunque, accertata anche la presenza di soggetti collegati a gruppi criminali originari della Repubblica Dominicana, stanziatisi nella zona adriatica dell'Abruzzo, che sono stabilmente inseriti nei circuiti del narcotraffico internazionale di cocaina.

Le fenomenologie delittuose rientranti nell'alveo dei reati contro il patrimonio risultano, invece, posti in essere, prevalentemente, da tossicodipendenti, extracomunitari e nomadi. Tali attività illecite si manifestano, in particolare, lungo la fascia costiera ove vi è maggiore concentrazione di popolazione e di presenze di stranieri.

Sempre sulla costa adriatica è risultata in aumento la presenza di cittadini cino-popolari, attivi, soprattutto, nel settore del commercio e della ristorazione. In loco sono emersi casi di sfruttamento della manodopera nel settore sartoriale.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹⁶ nei capoluoghi dell'Abruzzo. In particolare:

¹⁶ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a L'Aquila e Chieti.

- il 12 maggio nelle città di Pescara e Teramo.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia de L'Aquila

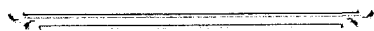
- 68 persone denunciate per ricettazione;
- 4 persone denunciate per violazione della legge sulle armi o sugli esplosivi;

provincia di Chieti

- 30 violazioni accertate;
- 3 provvedimenti di chiusura di pubblici esercizi;
- 11 persone denunciate.

provincia di Pescara

- è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.



Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Nella **provincia de L'Aquila** non sono state accertate infiltrazioni della delinquenza organizzata anche se i settori immobiliare, agricolo e turistico-alberghiero sono considerati a rischio di infiltrazioni criminali poiché potrebbero essere utilizzati per il riciclaggio di proventi illeciti.

Va segnalata, comunque, la presenza, nei vari comprensori della provincia, di pregiudicati, prevalentemente campani, calabresi e siciliani.

In sintesi L'Aquila è certamente un'area di transito di interessi per la criminalità organizzata allogena, mentre non ha prodotto forme autoctone qualificate e competitive che, viceversa, si sono limitate alla gestione dello spaccio di droga, del gioco d'azzardo e dell'usura.

Ad Avezzano sono segnalati giovani zingari che utilizzano metodi di intimidazione e di estorsione, assimilabili a quelli mafiosi, per riscuotere crediti ed estorcere denaro.

Operazioni di polizia più significative:

- **29 aprile** - Pescocostanzo (AQ), Napoli e Varese - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **2 maggio** - Pescara, Roma, Foggia, L'Aquila, Chieti e Teramo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. Sono stati sequestrati kg. 10 di marijuana, kg. 1,200 di eroina, g. 400 di cocaina e due pistole, complete di munizionamento, con matricola abrasa;
- **19 maggio** - L'Aquila, Napoli, Salerno, Avellino, Ascoli Piceno e Udine - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, all'usura, alla detenzione ed al porto illegale di armi;
- **26 maggio** - Sulmona (AQ) e Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 appartenenti al clan "Sinesi-Francavilla", responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed omicidi;
- **22 novembre** - L'Aquila e Roma - Operazione "Polline" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini che hanno permesso di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da albanesi, operante sull'asse Roma - L'Aquila, hanno arrestato 77 persone (di cui 3 albanesi), responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, estorsioni, incendio ed altro;
- **16 dicembre** - L'Aquila, Napoli, Roma e Firenze - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, alcune delle quali affiliate ai clan camorristici "Puccinelli", "Contini" e "Faiano", responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio ed altro.

Nel territorio della **provincia di Chieti** non si sono manifestati fenomeni delinquenziali riconducibili alla criminalità organizzata né sono emersi elementi o fatti tali da ipotizzare suoi inserimenti nei sistemi economico-finanziari.

Il territorio della provincia rappresenta, comunque, una importante zona di passaggio per il traffico di narcotici, che viene condotto, principalmente, da soggetti originari dell'area balcanica i quali occupano un ruolo importante anche per l'immigrazione clandestina e per i reati di induzione e sfruttamento della prostituzione. In tali settori sono state accertate connivenze tra la criminalità locale e quella dell'est europeo.

Operazioni positive più significative:

- **7 gennaio** - Francavilla al Mare (CH), Filadelfia (VV), Sanzeno di Mozzecane (VR), Maida (CZ), Belforte all'Isauro (PS), Nocera Terinese (CZ), Curinga (CZ), Vibo Valentia, San Nicola da Crissa (VB), Francavilla Angitola (VV), Pizzo (VV), Polia (VV) e Serra San Bruno (VV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 soggetti, ritenuti appartenenti alla cosca Anello, responsabili di danneggiamento, estorsioni, reati in materia d'armi ed omicidio;
- **22 gennaio** - Chieti, Napoli, Caserta e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e ricettazione di autoveicoli poi immessi nel mercato clandestino sull'asse Balcani-Grecia;
- **31 maggio** - Chieti, Pescara e Anzio (RM) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, nell'ambito di indagine condotta su un sodalizio criminoso responsabile di sfruttamento della prostituzione, immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù e ricettazione;
- **6 luglio** - Vasto (CH) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 16,5 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile;
- **6 luglio** - Torino di Sangro (CH) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1,3 di marijuana e tratto in arresto un responsabile;
- **9 ottobre** - Chieti - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed alle estorsioni;
- **4 novembre** - Vasto (CH) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 3,046 di eroina, una moto e valuta comunitaria. Sono stati tratti in arresto n. 2 responsabili;
- **12 novembre** - Francavilla al Mare (CH) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 2,255 di eroina ed un'autovettura. Hanno tratto in arresto un responsabile.

Il comprensorio della **provincia di Pescara** risulta sostanzialmente immune da radicati insediamenti di matrice mafiosa anche se si dimostra il più sensibile, tra quelli regionali, per la presenza di gruppi criminali locali e di soggetti di origine campana, calabrese e pugliese, variamente collegati alle matrici di origine.

Lo sviluppo di attività economiche commerciali ed imprenditoriali ha favorito, qui, l'ascesa di consorterie malavitose originarie del luogo e di gruppi di nomadi, talvolta in contrapposizione tra loro per l'affermazione del proprio predominio nei settori del gioco d'azzardo, dell'usura e delle estorsioni, nel traffico internazionale di assegni rubati o falsificati e di autovetture rubate e nel reinvestimento degli illeciti guadagni nell'acquisto di immobili e società.



Pur rilevandosi nella **provincia di Teramo** la presenza di soggetti criminali provenienti dalle limitrofe regioni della Campania e della Puglia, non sono state registrate, finora, manifestazioni delittuose tipiche della criminalità organizzata. I reati di usura e di estorsione risultano presenti nella provincia, ma sono opera di commercianti, soggetti di etnia Rom e di tossicodipendenti.

Va sottolineato che alcune zone costiere, connotate da un vasto patrimonio immobiliare destinato ad uso turistico, potrebbero costituire un potenziale fattore di rischio per eventuali attività illecite di gruppi delinquenti.

La presenza, poi, dell'area portuale costituisce un ulteriore incentivo per illeciti traffici legati alle sostanze stupefacenti.

Operazioni di polizia più significative:

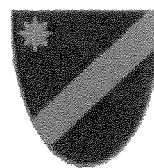
- **27 gennaio** - Pescara, Ragusa, Benevento, Modica, Napoli, Perugia, Rimini, Roma e Salerno - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 soggetti (italiani e stranieri), responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di donne ucraine introdotte illegalmente in Italia e avviate, poi, alla prostituzione;
- **4 aprile** - Pescara, Albania, Pordenone e Terni - Operazione "Petalli" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con la Polizia albanese, ha tratto in arresto 8 cittadini albanesi e denunciato 3 cittadini albanesi e 2 italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di minori;
- **8 aprile** - Pescara, Modica (RG), Palermo e Albano Laziale (RM) - Operazione "Privé" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 italiani responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo costrette al meretricio all'interno di esercizi commerciali e abitazioni riconducibili agli indagati;
- **15 ottobre** - Pescara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti;
- **25 novembre** - Penne (PE) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 3,382 di eroina e un autoarticolato. Sono stati tratti in arresto i due responsabili;
- **23 dicembre** - Città Sant'Angelo (PE) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 10.840 capi di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti, denunciando 4 responsabili;
- **29 dicembre** - Pescara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno localizzato e arrestato Viscido Carmine, elemento di spicco del clan camorristico "Pecoraro", ricercato in campo internazionale perché colpito da o.c.c. per associazione di tipo mafioso, duplice omicidio, detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione ed altro.

Operazioni positive più significative:

- **8 gennaio** - Province di Teramo e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, 14 persone;
- **12 aprile** - Alba Adriatica (TE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 rumeni e 2 italiani ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona e riduzione in schiavitù in pregiudizio di una cittadina rumena minorenni;
- **11 luglio** - Teramo, Ascoli Piceno e Ancona - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone per traffico internazionale di stupefacenti e armi, sfruttamento della prostituzione e altro;
- **26 luglio** - Martinsicuro (TE), Macerata, San Benedetto del Tronto (AP) e Arzano (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e commercializzazione di opere d'arte;
- **3 dicembre** - Teramo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 italiani e 2 rumeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione di minori rumene.



Molise

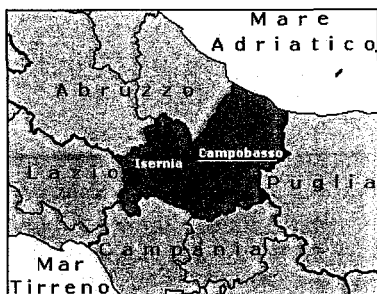


ABITANTI
327.268

SUPERFICIE
4.437,58 KMQ

DENSITÀ
73,7 Ab./KMQ

COMUNI
136



Questa Regione, che non ha un elevato livello di attrattività economico-finanziario per il crimine organizzato costituisce, tuttavia, dal punto di vista geografico uno snodo per i traffici illegali che interessano la Puglia, il Lazio, la Campania e l'Abruzzo. Si tratta, quindi, di un'area rilevante per il transito di vettori criminali connessi con il traffico di droga, con il contrabbando di sigarette e con la tratta degli esseri umani provenienti dalle coste adriatiche e diretti verso Nord o verso Sud.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 83.068 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 169 persone di cui 63 in stato di arresto

Questa posizione geografica, il dinamismo economico, soprattutto dell'area industriale di Venafro-Pozzilli, e le cospicue risorse economiche statali destinate alla Regione (ricostruzione post-sismica, opere pubbliche e infrastrutture, eventi alluvionali del Basso Molise) hanno determinato, negli ultimi anni, anche in conseguenza di una crisi occupazionale, lo sviluppo di aggregati delinquenziali (soggetti autoctoni, personaggi vicini ai clan campani e pugliesi, nonché organizzazioni albanesi) con profili organizzativi e operativi sempre più strutturati, che tentano di controllare e

gestire le più remunerative attività illegali (usura, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio di denaro attraverso la gestione di attività industriali etc.).

Ciò nonostante, non emergono insediamenti stabili di consorterie di criminalità organizzata che esercitino il controllo del territorio, né sono stati registrati fenomeni apprezzabili di infiltrazione nei settori economici e, in particolare, in quello degli appalti; non sono stati nemmeno rilevati casi di impiego sistematico, in attività economiche e finanziarie, di capitali di provenienza illecita.

Un importante elemento da considerare, ai fini di una compiuta valutazione del panorama delinquenziale molisano, è costituito dalla presenza di nuclei di nomadi, prevalentemente a base familistica ed etnica (rom) con relazioni, anche parentali, con analoghi aggregati del contiguo Abruzzo, attivi particolarmente nell'esercizio dell'usura. Quest'ultimo fenomeno è presente, soprattutto, a Campobasso anche se non è stato accertato nessun collegamento con la criminalità organizzata.

Sono stati rilevati, anche qui, tentativi di attività illecite connesse a fenomeni di "ecomafia", correlati anche allo smaltimento di rifiuti tossici; per quanto riguarda fenomeni di "zoomafia", va segnalato che nel corso del 2003 militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 7 persone, sequestrando uno stabilimento industriale di macellazione e lavorazione di carni.

Nella regione risulta in aumento il numero di cittadini

extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi, molti dei quali in posizione irregolare, dediti per lo più ad attività predatorie (furti, minuto spaccio di stupefacenti, vendita di oggetti contraffatti, ecc.) ovvero coinvolti in episodi di intermediazione abusiva di manodopera.

Il primato spetta, comunque, alla criminalità albanese che ha saputo sfruttare al meglio i collegamenti nazionali ed internazionali acquisiti nella gestione del nodo molisano della tratta degli esseri umani provenienti dall'Est europeo, dall'area balcanica e dall'Asia, e diretti verso il centro-nord italiano e l'Europa occidentale. Tale "attività di servizio" ha consentito agli albanesi di gestire, contestualmente, lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione lungo la fascia costiera e nel venafrano.

Droga e prostituzione costituiscono gli interessi primari anche dei gruppi nigeriani che hanno cercato di conquistare e consolidare un autonomo spazio nel mercato nazionale.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata realizzata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere" nei capoluoghi del Molise. In particolare:

- il 20 gennaio nella città di Isernia;
- il 12 maggio nella città di Campobasso.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

Nella **provincia di Campobasso** sono presenti soggetti legati a consorterie criminali pugliesi e, soprattutto, campagne attive, prevalentemente, nella gestione di iniziative imprenditoriali finanziate con capitali illecitamente acquisiti anche con il traffico di droga ed il contrabbando.

Da segnalare, nella provincia, un tentativo di infiltrazione nel settore della raccolta, stoccaggio e smaltimento di rifiuti, da parte di clan camorristici impegnati nel riciclaggio di vari tipi di rifiuti, anche nocivi, combinati ad altre sostanze smaltite illecitamente.



Nella **provincia di Isernia** non si rilevano radicamenti della malavita organizzata di tipo mafioso. Le attività illecite, infatti, appaiono, attualmente, svolte soltanto da soggetti che appartengono alla micro-criminalità locale. Sono, tuttavia, presenti alcuni esponenti di famiglie camorristiche campagne (che si dedicano al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio), nonché criminali pugliesi che gestiscono, in loco, il contrabbando di sigarette.

Va sottolineato che la vicinanza con il casertano ed il cassinate può creare potenziali rischi per gli insediamenti industriali della piana di Venafro-Pozzilli (attualmente in crisi occupazionale) e le fiorenti attività commerciali nel centro di Venafro.

Operazioni di polizia più significative:

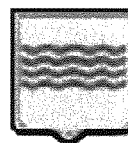
- **29 gennaio** - Campobasso, Campomarino (CB) e Apricena (FG) - operazione "Aferdita" - Personale della Polizia di Stato, a seguito di mirate indagini, ha tratto in arresto 6 cittadini albanesi. L'organizzazione criminale di cui essi facevano parte era dedita all'introduzione illegale sul territorio nazionale di giovani donne, provenienti dall'Albania, da avviare alla prostituzione nelle città di Roma, Firenze e Prato. Nel corso dell'attività sono stati denunciati, per questi ed altri gravi reati, altri 15 cittadini albanesi e 2 cittadini italiani;
- **30 maggio** - Termoli (CB), Gravina di Puglia (BA) e Spinazzola (BA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 22 di eroina e 2 automezzi e tratto in arresto 4 responsabili;
- **6 luglio** - Santa Croce di Magliano (CB) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **17 settembre** - Larino (CB) e Roma - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine. I predetti, autori di una rapina perpetrata nel 2003 ai danni dei Monopoli di Stato di Termoli (CB), appartenevano ad un sodalizio criminale di origine romana specializzato nel settore;
- **17 dicembre** - Campobasso - Personale della Polizia di Stato, a seguito di indagini che hanno portato già all'arresto di 4 persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto altri 11 soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

La provincia sembra, infine, interessata da fenomeni riconducibili alla c.d. "ecomafia"; al riguardo si segnala che nei primi sei mesi del 2003 sono

state sequestrate 8 discariche abusive, mentre 2 sono stati gli stabilimenti industriali sequestrati, con la denuncia, in totale, di 41 persone.

Operazioni positive di rilievo:

- **giugno/luglio** - Provincia di Isernia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato 7 persone in stato di libertà e sequestrato uno stabilimento industriale di macellazione e lavorazione di carni;
- **gennaio/giugno** - Provincia di Isernia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a sequestro 8 discariche abusive e 2 stabilimenti industriali; inoltre hanno denunciato 41 persone, emesso 40 sanzioni amministrative (per un importo totale di 63.159,36 €) ed effettuato 32 segnalazioni alle autorità sanitarie competenti in materia ambientale.

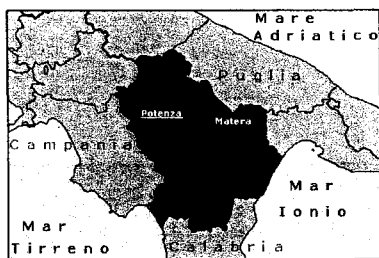


ABITANTI
610.330

SUPERFICIE
9.992,27 KMQ

DENSITÀ
61 AB./KMQ

COMUNI
131



Per posizione geografica la Basilicata è territorio potenzialmente a rischio, confinando con aree ad alta densità mafiosa come la Puglia, la Calabria e la Campania. Costituisce pure un importante crocevia di traffici illeciti che si sviluppano in altre aree del Mezzogiorno.

Il territorio lucano è, inoltre, interessato da un crescente sviluppo economico in virtù dei notevoli finanziamenti per la ricostruzione delle aree danneggiate dal terremoto, per la realizzazione di importanti opere pubbliche e per l'industrializzazione della regione.

Tale situazione ha favorito, nel tempo, fenomeni di progressiva infiltrazione malavita organizzata, permettendo la formazione e l'evoluzione di sodalizi criminali locali, che hanno gradualmente acquisito una connotazione tipicamente mafiosa e stabilito anche collegamenti con analoghe consorterie delle regioni limitrofe. Ci si riferisce, in particolare, agli accertati contatti tra alcuni gruppi delinquenziali locali ("Basilischi", "Quarantino - Martorano", "Delli Gatti", "Martucci", "Scarcia") e organizzazioni criminali delle regioni c.d. "a rischio", in specie calabresi, campane e pugliesi.

I tradizionali e principali settori illeciti di interesse per la malavita organizzata lucana sono oggi rappresentati dall'usura, dalle estorsioni (cui sono

correlati attentati incendiari e/o dinamitardi), dal gioco d'azzardo, dai traffici di armi, del riciclaggio e stupefacenti, settore quest'ultimo dove ha oggi acquisito un proprio ruolo primario intessendo alleanze con trafficanti internazionali.

Nell'anno 2003 sono stati sequestrati kg 4,719 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 315 persone di cui 183 in stato di arresto.

A queste attività illecite si affiancano manifestazioni delinquenziali riferibili a rapine, soprattutto in danno di istituti bancari ed uffici postali ed alla gestione del gioco d'azzardo e dei "video poker", che risulta straordinariamente remunerativa a fronte di bassi rischi.

È ancora presente la pratica del caporalato, antica forma di intermediazione illegale e di sfruttamento della manodopera sviluppata principalmente nella zona del Pollino, nell'area del Basento e nel territorio più interno della provincia di Matera. Il fenomeno attinge al serbatoio di cittadini extracomunitari, che confluiscono numerosi soprattutto in occasione della raccolta stagionale del pomodoro.

Difatti, sono presenti gruppi albanesi che, in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese, si dedicano al traffico di esseri umani provenienti dai paesi dell'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Albania e Kosovo) e cittadini cinesi, legati a gruppi criminali operanti nel Lazio ed in Campania, interessati a rilevare attività commerciali in difficoltà per convertirle, successivamente, in opifici per la produzione di monili preziosi.

Il 20 gennaio 2003 è stata realizzata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere" nelle città di Potenza e Matera.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

La delinquenza organizzata, anche mafiosa, della **provincia di Potenza**, certamente più strutturata ed anche più violenta di quella materana, non ha assunto connotazioni particolarmente allarmanti anche a seguito dell'incisiva azione di contrasto condotta negli ultimi anni dalle Forze di polizia, che ne ha notevolmente ridotto la presenza e l'operatività. Gli esponenti di vertice dei sodalizi, infatti, sono oggi, per lo più, detenuti. Gli affiliati rimasti in libertà spesso di scarso spessore criminale, si dedicano ad attività illecite (spaccio di stupefacenti, estorsioni, gioco d'azzardo, sfruttamento della prostituzione) funzionali al sostentamento degli associati detenuti e delle rispettive famiglie, ed al pagamento delle spese legali.

Il territorio potentino, in particolare le aree del Vulture - Melfese e della Val d'Agri, tuttavia, è a "rischio" criminale, in considerazione della presenza di giacimenti petroliferi, di altre risorse naturali e di insediamenti industriali che potrebbero rappresentare una forte attrattiva per le organizzazioni criminali, sia locali che del basso salernitano e dell'alta Calabria tirrenica, le quali sono interessate ad inserirsi nei circuiti di sviluppo economico-impresariali. Il potentino è, poi, zona di traffici illeciti non stanziali, come quelli relativi alle merci di contrabbando, in transito da e verso le regioni vicine dove si collocano i relativi centri nodali di smistamento.

Operazioni di polizia più significative:

- **13 gennaio** - Regioni Basilicata Calabria, Puglia, e Toscana - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di concorso in estorsione, esercizio del gioco d'azzardo ed illecita concorrenza;
- **15 gennaio** - Potenza, Venosa (PZ), Pignola (PZ), Minervino Murge (BA), San Miniato (PI), Santa Maria del Cedro (CS) - Operazione "Las Vegas" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone affiliate alla famiglia mafiosa dei "Basilischi" indagati per i reati, in concorso, di estorsione, esercizio gioco d'azzardo, illecita concorrenza, con l'aggravante delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p.;
- **14 febbraio** - Potenza - Operazione "Black-Jack" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 6 persone per concorso in estorsione in relazione all'imposizione dell'uso di videopoker contraffatti nei confronti di numerosi titolari di locali pubblici e circoli privati nella provincia;
- **3 aprile** - Potenza, Milano, Bari, Brindisi, Taranto, Cosenza, Matera, Salerno, Napoli, Mantova - Operazione "Chewingum" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 componenti di un'organizzazione malavitosa dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti fornita da referenti campani e calabresi. Gli arrestati risultano essere vicini alla "Famiglia Basilischi" nonché in collegamento con narcotrafficcanti di origine italiana operanti in Germania e nelle aree dell'ex Jugoslavia;
- **8 aprile** - Potenza, Napoli, Caserta, Perugia, Bologna, L'Aquila e Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 33 affiliati al clan Veneruso, Anastasio, Rega, Samo, Panico, Martella, Artistico-Terracciano, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, rapine, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco;
- **15 aprile** - Venosa (PZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili (in concorso) di estorsione, circonvenzione di persona incapace, usura ed altro;
- **10 maggio** - Rionero in Vulture (PZ), Cerignola (FG), Napoli, Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti;
- **28 maggio** - Potenza, Roma e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone per associazione a delinquere finalizzata alla commissione delitti contro la pubblica amministrazione, corruzione, turbata libertà di incanti, estorsione ed altro;
- **14 luglio** - Potenza - Operazione "Napoleone" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 37 appartenenti al clan "Dei Gatti", responsabili di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, armi, munizioni e materiale esplosivo ed incendiario, estorsione, favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, contrabbando di t.l.e., ricettazione e detenzione e spendita di monete false;
- **2 dicembre** - Potenza, Matera, Lecce, Cosenza, Napoli e Viterbo - Operazione "Chewingum" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone, componenti di un'organizzazione malavitosa dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti acquistata da referenti campani e calabresi. L'indagine ha consentito di svelare la continuità operativa del clan "Basilischi" (l'organizzazione portata alla luce da questa operazione è da ritenersi una cellula operativa attiva nelle province di Potenza e Matera). Sono emersi, collegamenti con esponenti della criminalità organizzata campana, calabrese e pugliese, instaurati all'interno della casa circondariale di Potenza e Melfi, nonché rapporti con narcotrafficcanti di origine italiana operanti in Germania e in aree dell'ex Jugoslavia.

Il panorama delinquenziale potentino risulta così caratterizzato:

- nella zona del capoluogo e del Vulture-Melfese, opera egemone il gruppo dei "Basilischi" (i cui esponenti di maggior spicco sono, peraltro, ristretti in regime di detenzione speciale ex art. 41 bis dell'Ordinamento penitenziario), questo gruppo è comunque operativo in tutto il territorio regionale ed in collegamento con le cosche calabresi. Il sodalizio rappresenta il primo caso di cooperazione tra la malavita potentina e quella materana, funzionale al consolidamento di un'associazione mafiosa unica, deputata ad acquistare e mantenere il controllo dell'intera regione, con la creazione di "cellule" locali, spesso nate all'interno delle strutture carcerarie. Nella stessa zona è attivo anche il gruppo "Quarantino-Martorano", collegato agli "Scarcia" di Policoro (MT) ed alla "Ndrangheta" calabrese;
- i Comuni di Atella, Barile, Melfi, Rapolla, Rionero in Vulture, costituiscono l'unica area in cui si registrano tensioni fra consorterie malavitose minori per l'affermazione di una supremazia territoriale e per la creazione di rinnovati equilibri criminali. Qui continua a mantenere il predominio il sodalizio dei "Basilischi", che, tuttavia, lascia spazi operativi anche ai gruppi minori ("Delli Gatti" e "Petrilli", il primo dedito ai reati contro il patrimonio, il secondo alle attività estorsive, entrambi attivi nel settore degli stupefacenti). Questi clan sono impegnati, da tempo, in una contrapposizione, talora anche cruenta, per l'acquisizio-

ne del controllo delle attività illecite di interesse.

Ne è testimonianza, l'omicidio di Domenico Petrilli (Rapolla, 25 febbraio), dell'omonimo gruppo, forse in risposta all'assassinio di Rocco Delli Gatti (Melfi, 14 ottobre 2002), esponente di spicco dell'omonimo gruppo avverso.

In questo comprensorio, va segnalato che un nuovo gruppo mafioso, denominato "Cassotta", attivo nel settore delle estorsioni e del traffico di stupefacenti e di armi che risulta in collegamento con elementi della malavita della provincia di Reggio Calabria.

- nei Comuni di Venosa, Palazzo San Gervasio e Banzi, è presente il gruppo "Martucci", anch'esso emanazione dei "Basilischi", attivo nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, e nel gioco d'azzardo.
- nella zona della Val D'Agri, opera il gruppo "Mazzini", (sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti).



Le organizzazioni criminose operanti nella **provincia di Matera**, storicamente caratterizzate da un profondo radicamento territoriale, hanno subito un duro ridimensionamento per l'intensa attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia, anche se hanno conservato una residua capacità operativa.

Da alcuni anni la criminalità materana conserva forti legami con quella potentina, risentendo dell'opera unificatrice del gruppo dei Basilischi, capace di comporre più famiglie criminali, operanti disgiun-

tamente, in un unico organismo.

Persistono, poi, collegamenti di malavitosi materani con formazioni mafiose di altre realtà territoriali, come confermato da alcune attività di polizia giudiziaria (si segnalano, in particolare, quelli con esponenti della "Ndrangheta").

I tradizionali interessi del crimine organizzato sono legati al traffico di stupefacenti, attuato in collegamento con famiglie mafiose calabresi (Bellocco, Pesce, Morabito), al traffico di armi, alla consumazione di reati contro il patrimonio ed al racket delle estorsioni.

Sono qui presenti, anche proiezioni camorristiche attive nel settore immobiliare e in operazioni di riciclaggio di proventi illeciti.

Più in particolare il panorama delinquenziale materano risulta così suddiviso:

- nel capoluogo, operano i sodalizi "Martino" e "Trolio-Zito", nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti e di armi. Quest'ultimo clan potrebbe avere, ultimamente, perduto in parte la propria capacità criminogena, in ragione dell'attuale collaborazione con la giustizia del reggente della cosca e dello stato detentivo dei principali esponenti degli "Zito";
- la fascia jonico-metapontina, Comuni di Policoro, Scanzano Jonico e Nova Siri, è la zona a più alto rischio criminale per la sua posizione di cerniera e di arteria obbligata per i transiti illeciti fra le aree tarantina e calabrese. Qui sono operanti il gruppo dei "Basilischi" (presente soprattutto nel comprensorio di Policoro,

attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti e di armi, in collegamento con le cosche calabresi e con gli "Zito" di Montescaglioso), il gruppo "Scarcia" di Policoro (dedito ad attività estorsiva e al traffico di armi e di stupefacenti non più in contrapposizione con i "Basilischi") ed il gruppo "Ripa" (con interessi nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, collegato al clan "Scarcia");

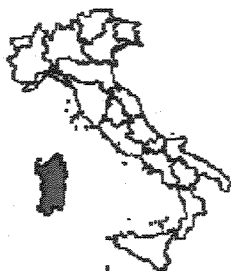
- la collocazione geografica della zona di Montescaglioso, particolarmente isolata, ha favorito la nascita di alcune consorterie criminali autoctone, come i gruppi "Zito" e "Bozza" che operano, principalmente, nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti e di armi;
- nei Comuni di Rotondella, Valsinni e Tursi, è presente il gruppo "Russo-Vitarelli" dedito, essenzialmente, allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni che risulta collegato agli "Scarcia" ed ai "Ripa".

Anche se la criminalità straniera non ha manifestato un apprezzabile livello di diffusività, si sono consolidati "gruppi integrati" di criminali locali, baresi ed albanesi, che controllano il mercato degli stupefacenti.

I gruppi albanesi e ucraini sono dediti anche alla gestione della tratta di propri connazionali ed al loro sfruttamento (sia in attività criminali che nella manodopera in nero).

Operazioni positive di rilievo:

- **2 gennaio** - Matera, Bari, Foggia e Pesaro - Personale della Polizia di Stato, nel prosieguo di attività investigativa finalizzata al contrasto di furti in appartamento, ha deferito alla locale A.G. 66 persone per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di furti in appartamento, rapine, ricettazione, detenzione e porto di armi da guerra. Nell'ambito della medesima indagine, erano già state tratte in arresto 7 persone e deferite all'A.G. altre 4;
- **28 gennaio** - Province di Matera, Taranto e Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Nexus", che ha già portato al deferimento di 74 persone per traffico di sostanze stupefacenti, hanno arrestato altre 32 persone, responsabili del citato reato. Ulteriori 5 ordinanze sono state notificate a persone già detenute;
- **19 marzo** - Matera, Bari e Pordenone - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Dalila" hanno arrestato 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Altre 10 persone sono state sottoposte a fermo di indiziato di delitto per gli stessi reati;
- **27 giugno** - Matera - Personale della Polizia di Stato ha denunciato 13 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di furti di autovetture e ricettazione;
- **29 luglio** - Matera, Casamassima (BA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone, per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Due degli arrestati erano affiliati al clan "Scarcia" di Policoro (MT) mentre l'altro al clan barese "Parisi";
- **9 ottobre** - Matera - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato alla competente A.G., 19 persone appartenenti al clan "Zito", per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di numerosi omicidi, commessi a Montescaglioso (MT) per il controllo dei traffici illeciti nella provincia;
- **30 ottobre** - Matera - Operazione "Obsession Car". Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata al furto di autovetture e ricettazione, operanti nelle province di Matera e Bari;
- **16 novembre** - Matera - Operazione "Tatoff" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito, in stato di libertà, alla competente A.G., 29 persone per associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e al traffico di stupefacenti. Alcuni dei denunciati appartengono al clan "Mitidieri-Lopatriello" operante in Policoro e Scanzano Jonico.



Sardegna

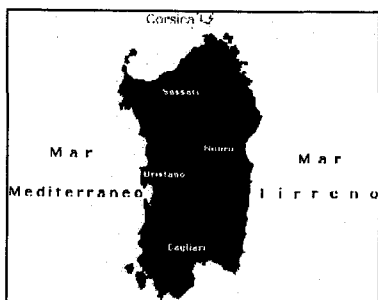


ABITANTI
1.648.186

SUPERFICIE
24.089,89 KMQ

DENSITÀ
68,4 AB./KMQ

COMUNI
375



La situazione della regione è caratterizzata da un comportamento delinquenziale estraneo al tradizionale associazionismo criminale di stampo mafioso. Qui siamo di fronte ad un modello criminale fortemente localistico che non esprime un controllo del territorio tale da vincolare l'azione dei gruppi alla zona di pertinenza; questi agiscono, difatti, anche al di fuori delle proprie aree di origine senza dover rendere conto ad eventuali consorterie locali. I gruppi hanno dimensioni di medio-piccolo livello ed esprimono notevole aggressività, radicamento sociale ed elevata capacità di intimidazione.

L'orografia e la diffusione sul territorio regionale di cellule solo occasionalmente interessate a coordinare sistematiche attività criminali hanno reso, poi, tale criminalità poco prevedibile anche per la irregolare periodicità con cui si manifesta.

La criminalità sarda nel corso degli anni si è, comunque, evoluta e dalla tradizionale configurazione agro-pastorale è pervenuta ad una più moderna dedita, a seconda delle circostanze e dei gruppi presi in considerazione, anche al perseguimento di obiettivi più immediati e redditizi, quali il narcotraffico e le rapine. Queste ultime, frequenti e dal "modus operandi" caratterizzato da azioni offensive spropor-

zionate rispetto all'obiettivo e dall'uso di armi ed esplosivi, vengono perpetrate nei confronti di Uffici Postali, di Istituti Bancari e furgoni portavalori.

Significativi, inoltre, sono in Sardegna i furti di armi e di esplosivi (anche connessi ad altre manifestazioni criminali, come gli attentati dinamitardi) e le estorsioni spesso collegate all'usura (soprattutto nella parte settentrionale dell'isola, ove si registra la maggiore presenza di traffici ed investimenti economici).

E' presente, infine, una criminalità minorile dedita, principalmente, alla commissione di reati predatori, violenze, spaccio di stupefacenti ed atti di vandalismo, che nasce da un disagio legato, soprattutto, a condizioni socio-economiche ed ambientali di alcuni quartieri cittadini e di taluni centri sardi.

Nell'anno 2003 sono stati sequestrati kg. 1.411,573 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 757 persone di cui 429 in stato di arresto.

Comunque, in Sardegna, è stata rilevata la presenza di alcuni soggetti riferibili a matrici mafiose 'ndranghetiste e camorristiche, attivi nel settore del traffico di droga e del riciclaggio, nonché numerosi gruppi criminali dediti al narcotraffico che operano, prevalentemente, nel cagliaritano (con propaggini in Gallura) e nel nuorese. Tali gruppi, costituiti da un numero variabile e non stabile di associati con un avvicendamento frequente dei componenti, hanno collegamenti con omologhi gruppi in Lombardia, Liguria, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e con

organizzazioni in Nord Europa, Turchia e Sudamerica.

In linea di massima la Sardegna può continuare ad essere divisa in tre aree geografiche con caratteristiche criminogene peculiari:

- la provincia di Cagliari, più moderna ed evoluta, che risulta interessata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani ma anche da attività connesse al traffico di stupefacenti con ramificazioni, talvolta, internazionali (in particolare in Olanda, Belgio, Turchia e Colombia). Qui risultano frequenti anche le rapine compiute in danno di Istituti di credito con modalità particolarmente violente;
- la provincia di Nuoro, più tradizionale, che è caratterizzata dalla commissione di rapine, abigeati, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue inseriti anche nel contesto di antiche faide familiari. In tale comprensorio, soprattutto nell'Ogliastra, la criminalità cerca un rapporto di condizionamento della popolazione sfruttando la diffusa omertà e la propria spiccata aggressività; ciò ha reso frequente il ricorso alla vendetta personale quale strumento di giustizia endosociale ed alla violenza nei confronti dei privati, dei pubblici amministratori e delle Forze dell'ordine. Va, peraltro, precisato che queste patologie criminali sono perlopiù riconducibili al cosiddetto "Codice Barbaricino";
- la provincia di Sassari, con caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo di regione, ma che è priva di particolari manifestazioni di violenza. La Gallura, che comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola

nel settore turistico - immobiliare, risulta essere il polo di riferimento per operazioni di riciclaggio di capitali illeciti e per la pratica dell'usura.

Rispetto a quanto avviene nelle altre regioni italiane, la criminalità straniera appare, in Sardegna, di minore spessore organizzativo e di limitate capacità operative. Ciò dipende non solo dalla particolare condizione geografica della regione, ma anche dalla minore redditività dei reati e dal poco spazio operativo offerto dalla criminalità autoctona.

Soprattutto sulla fascia costiera cagliaritano e sassarese sono presenti piccole comunità di extracomunitari, prevalentemente senegalesi e cinesi, attivi nel commercio ambulante abusivo.

Esiste una prostituzione gestita da cittadini extracomunitari, perlopiù nigeriani (per quella da strada dell'area metropolitana del capoluogo cagliaritano) e da gruppi malavitosi misti italo-albanesi (per quella dei "locali notturni" in cui lavorano ragazze provenienti dall'Est Europa Romania, Polonia ed Albania).

Questi soggetti criminali sono stati in grado di sviluppare, progressivamente, un ruolo di intermediazione nel traffico della droga grazie ai collegamenti con gruppi omologhi, ormai legittimatisi in Italia ed in Europa.

Sul territorio sardo, soprattutto in Costa Smeralda, sono risultati, infine, attivi anche elementi criminali dell'ex Unione Sovietica che hanno dimostrato notevoli disponibilità economiche con l'acquisto o l'affitto di dimore di lusso e con

investimenti in strutture turistico-alberghiere.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹⁷ nei capoluoghi della Sardegna. In particolare:

- il 21 marzo nella città di Nuoro;
- 12 maggio nella città di Oristano.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Nuoro

- 60 locali pubblici controllati, di cui 2 chiusi.

—————

¹⁷ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Cagliari e Sassari.

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili.

La **provincia di Cagliari** ha particolarità più moderne ed evolute; è caratterizzata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani, ma anche da attività connesse con il traffico degli stupefacenti con ramificazioni, talvolta, internazionali.

Il territorio cagliaritano, come peraltro l'intera Sardegna risulta, comunque, ancora esente da attività di organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche se vi sono stati casi di gruppi locali strutturati in grado, talora, di gestire interessi economici di rilievo.

Va segnalata, comunque, l'operatività di nuclei criminali di origine cagliaritano in varie regioni dell'Italia settentrionale (specialmente in Piemonte ed in Lombardia) nei settori del traffico di stupefacenti e di armi, talora in collegamento con esponenti del crimine organizzato del luogo.

Il traffico e lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti rappresenta, a Cagliari e provincia, il fenomeno criminale di più forte impatto. I gruppi coinvolti (c.d. "batterie") sono composti, soprattutto, da soggetti indigeni già dediti alla commissione di rapine in danno di Istituti di credito, i quali investono i proventi illeciti nel commercio degli stupefacenti. Anche le rapine ai danni di Istituti di credito e, soprattutto, di Uffici postali, costituiscono manifestazioni delinquenziali ricorrenti. Ciò che ha connotato questi reati sono state le modalità particolarmente eclatanti di consumazione, che hanno visto l'utilizzo di automezzi pesanti per scardinare le difese

passive dell'obiettivo unitamente ad uno spregiudicato impiego di armi da fuoco.

Frequenti sono le rapine ed i furti in danno di commercianti, singoli cittadini e cacciatori, finalizzati anche all'acquisizione delle armi.

E' presente anche il fenomeno del riciclaggio gestito, in prevalenza, da soggetti di origine campana (legati alla "Camorra") e realizzato anche attraverso attività imprenditoriali connesse alla vendita di beni di consumo.

Nel corso del 2003 c'è stata una recrudescenza del fenomeno degli incendi, probabilmente favorito anche dalla eccezionale siccità. Il fenomeno non sarebbe però riconducibile a moventi estorsivi, bensì principalmente:

- ad atti di teppismo derivanti dal disagio socio-ambientale particolarmente avvertito tra la fascia giovanile metropolitana;
- nel caso degli incendi dolosi boschivi (presente soprattutto nei mesi estivi), all'interesse di ambienti pastorali a procurarsi più estese zone di pascolo o ad attraversare più speditamente con le greggi i territori senza ricorrere ai più tortuosi percorsi imposti dalle foreste, nonché all'intento di creare, con l'azione distruttiva degli incendi, presupposti per far sorgere nuove occasioni di lavoro conseguenti agli appalti delle opere di recupero delle zone devastate dalle fiamme, ovvero, a favorire interessi collegati al disbosciamento del territorio a fini di speculazione edilizia.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

- **15 gennaio** - Cagliari - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, kg. 18,940 di cocaina, precedentemente individuati presso l'aeroporto di Fiumicino. E' stata inoltrata notizia di reato nei confronti di quindici persone;
- **3 marzo** - Cagliari - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 12 di cocaina e tratto in arresto 5 persone;
- **17 aprile** - Quartu Sant'Elena (CA), Roma - Personale della Polizia di Stato, coordinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Cagliari, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, successivamente convalidati in arresto, 7 persone indagate per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti tra l'isola e il continente;
- **26 maggio** - Cagliari e Roma - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti indagati ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare i componenti di un sodalizio criminale, tutti di nazionalità italiana, dediti allo smercio, nel circondario di Cagliari, di considerevoli quantitativi di hashish acquistati nella capitale;
- **1° ottobre** - Selargius (CA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 5,100 di eroina e gr. 3,300 di hashish, e hanno tratto in arresto un responsabile;
- **25 ottobre** - Cagliari - "Operazione Eterno Riposo" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone dedite al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti nell'hinterland del capoluogo regionale sequestrando complessivamente kg 10 di marijuana, kg 1,3 di cocaina e circa gr. 600 di eroina. Nella fase conclusiva delle operazioni è stato inoltre sequestrato materiale esplosivo diversificato, trovato nella disponibilità degli appartenenti al sodalizio.

Nella **provincia di Nuoro** il mondo pastorale ha generato una criminalità violenta con un forte senso di indipendenza e di diffidenza verso lo Stato. Ancora oggi vengono perpetrati danneggiamenti e delitti a carattere intimidatorio come attentati dinamitardi e/o incendiari, diretti contro Amministratori pubblici, Uffici pubblici, Forze dell'ordine, esercizi commerciali e privati cittadini, circostanza questa che testimonia, da un lato, quanto sia ancora radicato tra la popolazione la cultura del ricorso ad una giustizia privata, non legale, con l'applicazione del cosiddetto "codice barbaricino" per la risoluzione di controversie e torti, e, dall'altro, la diffidenza nei confronti dello Stato e dei suoi rappresentanti.

Esistono anche fenomeni predatori, quali furti e rapine, commessi in modo particolarmente aggressivo. Molti sono perpetrati con un "modus operandi" eclatante, contraddistinto dall'uso di automezzi pesanti lanciati in velocità contro gli obiettivi e con l'impiego di armi da fuoco.

Gli omicidi appaiono essere, viceversa, strumenti di vendetta personale o manifestazione di ataviche faide familiari quasi sempre di origine agro-pastorale.

Grande eco, anche a livello nazionale, ha avuto l'omicidio di Luisa Manfredi, di 14 anni, figlia di Matteo Nicolò Boe, detenuto in regime carcerario speciale per alcuni sequestri di persona a scopo di estorsione commessi negli anni ottanta. La ragazza è stata uccisa a Lula (NU) il 25 novembre 2003.

Accanto a queste forme violente di criminalità sono state censite le attività di organizzazioni dedite al traffico di droga con radicati contatti nel Nord Europa (Belgio, Olanda, Germania). Queste attività criminali parrebbero aver sostituito, a motivo della maggiore redditività e della relativamente bassa difficoltà organizzati-

va, le precedenti pratiche delinquenziali (sequestri di persona), settore nel quale, nel 2003, sono state portate a termine, dalle Forze di polizia, importanti catture di pericolosi latitanti (Giovanni Talanas, tratto in arresto a Nuoro nel luglio e Stochino Pasquale, catturato ad Arzana nel settembre successivo).

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

- **08 febbraio** - Bitti (NU) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto, occultate all'interno di un canale per il deflusso dell'acqua piovana, armi e munizioni;
- **21 marzo** - Jerzu (NU) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto, in un anfratto roccioso, 53 detonatori ordinari, gelatina esplosiva, miccia e altro materiale esplosivo;
- **08 aprile** - Lanusei (NU) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato 24 candelotti di gelatina esplosiva pari a Kg. 3,680, nascosti in un anfratto roccioso;
- **19 aprile** - Ovodda (NU) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un allevatore, pregiudicato, trovato in possesso, nel corso di perquisizioni domiciliari, di kg. 40 di esplosivo da cava;
- **17 giugno** - Lula (NU) - Personale della Polizia di Stato ha rinvenuto, accoltato da cespugli, un sacco contenente 16 candelotti di gelatina e 2 detonatori;
- **23 ottobre** - Nuoro - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto numerosi reperti archeologici di epoca nuragica, asportati dal Museo Archeologico Nazionale di Nuoro. Il ritrovamento è avvenuto all'interno di un ovile di proprietà di un allevatore, pregiudicato.

Nella **provincia di Oristano** non esistono manifestazioni tipiche di criminalità organizzata o infiltrazioni di matrici mafiose nazionali, né esistono tipologie criminali tali da caratterizzarla rispetto alle altre aree della Sardegna. In una provincia contraddistinta da un'economia agro-pastorale, priva di insediamenti industriali di rilievo, sono state rilevate manifestazioni criminali connesse, soprattutto, ad attività predatorie, con episodi di abigeato ed incendi dolosi, per lo più legati ad interessi di pascolo. Anche

in Oristano sono stati registrati, comunque, delitti a carattere predatorio e, negli ultimi anni, una certa espansione del consumo degli stupefacenti e dei reati ad esso connessi.

Anche qui persistono tensioni fra singole famiglie in ambienti agro-pastorali che sono sfociate, anche nel 2003, in efferati delitti.

Si elencano qui di seguito le operazioni di polizia più significative:

- **21 marzo** - Ghilarza (OR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone e denunciato in stato di libertà altre 7 per associazione per delinquere finalizzata ai furti di carted'identità presso sedi Comunali e presso esercizi commerciali. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata ingente refurtiva;
- **27 maggio** - Santa Giusta (OR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato piante di canapa indiana e hashish e tratto in arresto un responsabile;
- **23 ottobre** - Santa Giusta (OR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, 3 discariche abusive di rifiuti speciali e pericolosi, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili.

La **provincia di Sassari** ha caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo di regione ma è priva di particolari manifestazioni di violenza. La Gallura è maggiormente esposta ai rischi di investimento di capitali illeciti e di pratiche usurarie. Anche qui sono stati rilevati delitti a carattere predatorio.

La parte meridionale di questa zona è caratterizzata, viceversa, da un'economia prevalentemente di tipo agro-pastorale: la fenomenologia criminale rispecchia il diverso assetto socio culturale, distinguendosi per una maggiore asprezza ed il ricorso ad omicidi ed altri fatti di sangue correlati a faide familiari e ad attentati in danno di Amministratori pubblici e di appartenenti alle Forze dell'ordine.

In piena corrispondenza con tale suddivisione geografica, si rilevano:

- aggregazioni criminali fluidamente strutturate che si dedicano prevalentemente alla gestione del traffico e spac-

cio di droga nell'area settentrionale;

- gruppi "familiaristici" che controllano il territorio meridionale e confliggono per motivi d'intere-

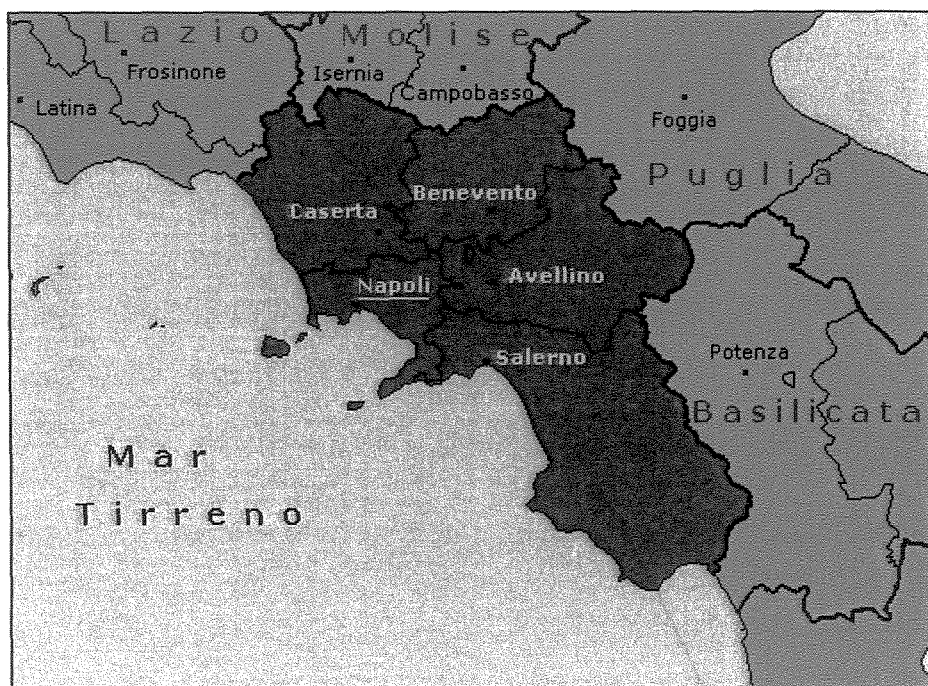
resse in decennali faide. Potrebbero essere ricondotti a contrasti sorti in tali ambienti alcuni fatti di sangue avvenuti nel 2003.

Operazioni positive di rilievo:

- **14 maggio** - Province di Sassari e Nuoro - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi, esplosivi, reperti archeologici e reati contro il patrimonio in genere;
- **19 giugno** - Sassari, provincia di Ferrara e Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Skimmer", volta a disarticolare un'organizzazione dedicata alla clonazione di carte di credito, hanno arrestato 8 persone, per associazione per delinquere finalizzata all'indebito utilizzo di carte di credito;
- **9 luglio** - Olbia (SS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un individuo perché ritenuto responsabile di una organizzazione dedicata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina) tra il Piemonte ed il mercato olbiese. L'operazione ha concluso una precedente attività investigativa che aveva già condotto all'arresto di 4 persone, anch'esse coinvolte nel traffico;
- **24 novembre** - Olbia (SS) - Militari della Guardia di Finanza hanno, presso il locale porto, tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 50,250 di hashish e un'auto;
- **15 dicembre** - Sassari - Operazione "Tatoo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone per il reato di detenzione, in concorso, a fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.
- **18 dicembre** - Porto Torres (SS) - Militari della Guardia di Finanza, in seguito ad indagini che già il 14 febbraio avevano portato al sequestro di kg. 60 di hashish e di un'autovettura, con l'arresto di un responsabile, hanno sequestrato una ulteriore tonnellata di hashish, valuta comunitaria, un natante strumentale all'illecita attività e tratto in arresto 2 responsabili;
- **20 dicembre** - Sassari e Milano - "Operazione My Lord" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di un traffico di cocaina tra la Colombia, la Lombardia e la Sardegna.



Campania



ABITANTI
5.777.941

SUPERFICIE
13.595,33 KMQ

DENSITÀ
425 AB./KMQ

COMUNI
551



SITUAZIONE GENERALE

La situazione generale della pubblica sicurezza in Campania è caratterizzata dai particolari fenomeni che determinano:

- una accentuata pervasività della delinquenza diffusa;
- una polverizzazione dei sodalizi criminali indotti, talora, a strutturarsi in "cartelli" per poter consolidare le posizioni;
- la presenza, nella stessa area, di strutture malavitose avversarie;
- una esasperata competitività tra aggregati delinquenti talora di diverso spessore criminale.

Ne consegue che la criminalità organizzata campana di matrice camorrista è caratterizzata, oggi, da un notevole livello di conflittualità e da una recrudescenza omicidiaria dovuta a tensioni tra i vari clan, alla ricerca della massimizzazione dei profitti ad ogni costo, ed all'assenza di una gestione coordinata e strutturale del potere criminale. In linea di massima la "Camorra" non ha una tendenziale connotazione unitaria, trattandosi di una pluralità di realtà criminali assai fluide, distinte una dall'altra da una forte autonomia esterna; ciò nonostante si è riscontrato un aumento generalizzato dei fenomeni associativi di tipo

mafioso tout court (ed in particolare di quelli finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti) il che dimostra la disponibilità dei sodalizi ad allearsi per il perseguire specifici progetti criminali.

Tale contesto è ulteriormente caratterizzato, da un lato dall'azione di gruppi tradizionali che nonostante l'efficace contrasto delle Forze di polizia hanno conservato carisma mafioso e potere economico-territoriale, dall'altro dalla presenza di clan eterogenei e fluidi che si sono aggregati in funzione di specifici interessi e che hanno operato, nell'alveo più generale della realtà camorristica, con criteri assimilabili a quelli mafiosi ma con resistenza e vitalità più limitata.

La "Camorra" ha, da tempo, dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società "disponibili", di attività economiche e finanziarie. Non a caso molti dei più importanti leader camorristi si sono dedicati, quasi esclusivamente, a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio intervenendo, drasticamente, solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia. In questa regione, infatti, i sodalizi criminali sono particolarmente attenti a conservare un forte controllo sul territorio di influenza.

Da ciò è derivata la peculiare vitalità di alcuni clan che, nonostante ciclici "inabissamenti" e lunghi periodi di detenzione dei capi hanno conservato un profondo radicamento nello scenario criminale. Di contro alcuni gruppi emergenti, che hanno goduto di

momenti di espansione soprattutto ad opera di opportunisti gregari sono stati, poi, assorbiti dai più solidi schieramenti tradizionali. Per tale motivo la scarcerazione di un boss ha, in Campania, un effetto particolarmente significativo.

Qui le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono le province napoletana e casertana i cui sodalizi hanno sempre espresso capacità organizzative e collusive a livello nazionale e internazionale. Le organizzazioni criminali di queste province hanno proiettato i propri interessi anche nel resto della regione incidendo sugli assetti locali dove, spesso, hanno riprodotto schieramenti e conflitti.

Con il tempo, tuttavia, anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano si sono innestati e legittimati gruppi autoctoni, sempre più strutturati e autonomi, sebbene funzionalmente pronti sia ad assicurare sostegni logistici e collegamenti collusivi che a richiedere atteggiamenti similari nei propri confronti.

I gruppi camorristici operano in molteplici settori dell'illecito anche perché la flessibilità strutturale di cui sono dotati consente loro di adeguarsi rapidamente alle emergenti peculiarità del tessuto sociale. Negli ultimi tempi sono stati privilegiati, in modo particolare, gli interessi legati al contrabbando, al narcotraffico, al condizionamento delle gare di appalto per lavori pubblici, allo smaltimento illegale di rifiuti, alla macellazione clandestina, alle frodi all'U.E., alla gestione delle scommesse clandestine e dei videopoker, allo sfruttamento della prostituzione ed ai traffici di banconote e titoli

falsi, ma anche alle estorsioni e all'usura. Infatti, la Campania è una delle regioni maggiormente interessate a quest'ultimo fenomeno, con punte particolari a Napoli, Salerno e Caserta. Tale attività criminale viene gestita direttamente da appartenenti a sodalizi di matrice camorristica in forte competizione tra di loro. In contesti marginali, talvolta, previa "autorizzazione" della "Camorra", viene praticata da persone non affiliate a clan. L'interesse delle organizzazioni criminali ad attività usurarie nasce anche dalla necessità di riciclare gli ingenti profitti illeciti accumulati nel tempo e di penetrare i circuiti commerciali anche con proiezioni extraregionali.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 1.859,155 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate all'A.G. 2.540 persone per reati inerenti la droga, di cui 2.121 in stato di arresto

E' stato anche riscontrato un interesse in alcuni settori dell'economia lecita, quali il comparto immobiliare e quello della grande distribuzione e del commercio.

Si aggiunga che lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano e nel casertano, sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende. Gli interventi illeciti si sono concretizzati, non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine in cui sono stati interrati tra l'altro residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e, soprattutto, nell'intromissione, con metodologie imprenditoriali,

nelle gare di appalto relative alla gestione dei flussi di rifiuti dal Nord al Sud del Paese.

E' da segnalare, infine, che l'esecuzione di grandi opere pubbliche in Campania costituisce un'altra attrattiva per gli appetiti criminali della "Camorra".

Le organizzazioni camorriste non concedono un ampio spazio operativo alle attività delle organizzazioni straniere. Comunque gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi, hanno acquisito una relativa autonomia nella gestione di affari illeciti all'interno delle colonie autotone proponendosi, sempre più, come referenti nella conduzione diretta del traffico di droga, dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero di propri connazionali clandestini.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA

La presenza di soggetti criminali campani è stata segnalata in altre regioni (Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usurarie, al riciclaggio ed al contrabbando.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati anche in Stati esteri, agendo, in gran parte, a livello internazionale, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi. In particolare sono state segnalate attività operative in Spagna, Olanda, America Latina, Europa dell'Est, Balcani compresi.

~ ~ ~

Il 20 gennaio 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere" con l'attivazione del servizio nelle città di Benevento, Caserta e Napoli¹⁸.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Avellino

- 27 persone denunciate a seguito di controlli ai sensi dell'art.16 del T.U.L.P.S.;
- ricettazione: 68 reati perseguiti e 92 persone denunciate;
- armi: 28 persone arrestate, 138 denunciate e vario materiale sequestrato.

provincia di Benevento

- dal mese di aprile è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Caserta

- 1.028 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.. Sono stati emessi 2 provvedimenti di revoca.

provincia di Salerno

- 494 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.; sono state avanzate 8 richieste di sospensione del provvedimento autorizzatorio;
- reimpiego di beni di provenienza illecita: 6 persone denunciate;
- 85 denunce a domicilio raccolte in favore di persone disabili o anziane.

¹⁸ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 ad Avellino e Salerno.



Provincia di Napoli

La situazione criminale della provincia di Napoli è caratterizzata da una significativa diffusività della criminalità comune, nonché dalla frammentazione della criminalità organizzata. Uno scenario così composito appare, quindi, estremamente fluido e ferreo di continue conflittualità tra aggregati delinquenziali di diverso spessore criminale.

La ricerca di facili guadagni, in presenza di una cronica crisi occupazionale, costituisce, poi, lo scenario in cui si registra la crescita dei reati tipici della criminalità diffusa (scippi, furti, rapine, contraffazioni di ogni genere, ricettazioni), nel cui ambito militano schiere di minori.

Vi risulta connesso un aspetto significativo costituito dalla considerata violenza utilizzata nella commissione dei delitti, spesso segnati dalla futilità dei moventi o dalla irrisorietà dei profitti del reato e, talora, da forme anche violente di autodifesa da parte dei cittadini.

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland operano gruppi di malavita organizzata, caratterizzati da una strutturazione di tipo orizzontale e da una spiccata autonomia che è, spesso, all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Dall'esperienza cutoliana, ormai relegata alla memoria storica (anche se sporadicamente qualche reduce cerca

di recuperare le strategie originarie) nessun'altra espressione camorristica ha proposto un modello organizzativo unitario preferendo, in alcuni casi, la costituzione di "cartelli" più o meno rigidi per poter consolidare la propria posizione, "cartelli" che non sono mai riusciti, però, ad affermarsi in modo duraturo.

Nel capoluogo i sodalizi che gestiscono la maggior parte delle attività illecite possono essere ricondotti a due importanti schieramenti che si contendono il controllo del territorio:

- la c.d. "Alleanza di Secondigliano" che dopo un periodo di espansione quasi totalizzante ed uno, successivo, di polverizzazione della struttura sotto la spinta centrifuga di lotte intestine motivate dalla collaborazione di alcuni boss, starebbe recuperando il controllo del territorio di influenza, grazie alla libertà d'azione di due dei suoi più rappresentativi esponenti, vale a dire Licciardi Vincenzo (scarcerato nel 2002 e successivamente ricercato, da marzo 2003, per l'applicazione di una misura di sicurezza detentiva) e Contini Edoardo (tuttora latitante). Tale percorso è proseguito nonostante l'arresto di Mallardo Francesco, altro elemento di spicco del sodalizio in argomento (era inserito nell'"Elenco dei 30 latitanti più pericolosi", ed è stato arrestato nella notte tra il 29 ed il 30 agosto 2003). Tra i clan contigui ai sodalizi dell'"Alleanza" si segnalano i "Marfella" di Pianura, gli "Aprea - Cuccaro - Alberto" del quartiere Barra, i "D'Ausilio" di Bagnoli, i "Lepre" del quartiere Cavone - Montesanto (in contrasto con il clan "Piccirillo"), i "De Luca

Bossa" del rione De Gasperi, e i "Caiazza" nel quartiere Vomero;

- a tale consorzio criminale si contrappongono, con un equilibrio molto precario, i clan "Mazzarella", operante nei quartieri di Santa Lucia e San Giovanni a Teduccio, "Misso - Pirozzi" di Sanità, "Di Biasi" dei Quartieri Spagnoli, "Alfano" del quartiere Vomero, "Grimaldi" di Soccavo e del rione Traiano, "Sorprendente - Sorrentino" di Bagnoli, "Sarno" di Ponticelli e "Lago" di Pianura, uniti in un "cartello" di alleanze criminali denominato anche "Misso-Mazzarella-Sarno" che predomina nei quartieri centrali ed occidentali della città.

Significativi eventi delittuosi, verificatisi anche 2003, confermano, comunque, la marcata fluidità degli assetti e degli equilibri dei clan partenopei, in un quadro permanente di conflittualità che interessa l'intero capoluogo.

Oltre all'"Alleanza di Secondigliano" ed al gruppo "Misso-Mazzarella-Sarno", operano, qui, sodalizi di elevato spessore delinquenziale, che si pongono in posizione di equidistanza rispetto ai due cartelli criminali. E' il caso del clan "Di Lauro" e del sodalizio "Lo Russo". Il primo dei due è capeggiato da Di Lauro Paolo, attualmente inserito nell'"Elenco dei 30 latitanti più pericolosi", operante in Secondigliano ed è collegato ai clan "D'Alessandro" di Castellammare di Stabia e "Nuvoletta" di Marano. Il sodalizio è strutturato in modo piramidale e consente al Di Lauro di amministrare il denaro versato dai vari capi zona avvalendosi dell'appoggio di riciclatori. Interessandosi principalmente

al conseguimento di profitti economici è riuscito, nel tempo, a tessere un rapporto di non belligeranza con altri sodalizi quali i Licciardi e Lo Russo.

Un fattore di destabilizzazione potrebbe essere rappresentato dalla comparsa di un certo numero di clan legati al territorio, non riferibili a nessuno dei principali schieramenti, che agiscono autonomamente ma in situazione di non belligeranza con le grandi famiglie.

Tutto ciò incide sul già elevato tasso di conflittualità dello scenario criminale, caratterizzato da una forzata convivenza nella stessa area di organizzazioni malavitose che si contendono aree limitate per la gestione delle attività illecite da cui traggono i loro profitti.

Questa è una delle tante ragioni ma non l'unica delle faide che periodicamente si riaccendono a Napoli e provincia. Altre ragioni sono individuabili nel tentativo di spartizione dei finanziamenti pubblici, nell'aumento sensibile dei "pentiti" che con le loro rivelazioni provocano lo sfaldamento di strutturati sodalizi.

La riconosciuta caratteristica fortemente evolutiva del quadro criminale locale è, anche, alla base della frammentazione dei clan sul territorio, con il frequente perfezionamento di nuove alleanze e con l'aumento costante della pressione estorsiva. L'estorsione costituisce, infatti, lo strumento elementare per acquisire la ricchezza necessaria al sostentamento per gli affiliati, anche detenuti, e per il finanziamento delle attività illegali; essa rappresenta la forza competitiva di ogni schieramento.

In sintesi la "Camorra" del centro è connotata da aggressività e fluidità tipica del banditismo urbano. Pur se esiste una sorta di competenza territoriale, le attività criminali si intersecano e creano la necessità di aggregazioni in cartelli funzionali alla difesa dei propri interessi ed alla promozione di attività illegali.

Nella provincia le zone che maggiormente risentono del condizionamento camorristico sono:

- l'area circostante al comune di Pozzuoli (clan "Beneduce - Longobardi");
- la zona vesuviana (clan "Russo", "Ambrosio", "Cesarano" e "Veneruso");
- l'area geografica corrispondente ai comuni di Afragola, Caivano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore e Crispiano; qui vi è stata una ripartizione della zona, sotto il controllo della più potente famiglia "Moccia", in due settori; una per la zona di Caivano, facente capo a Giuseppe Di Micco (ucciso il 24.4.2003) ed a Pascarola (alleato al clan dei "Castaldo"); l'altro per i comuni di Crispiano, Frattaminore e Orta di Atella (CE), capeggiato da Antonio Cennamo;
- il comprensorio di Acerra, con i clan "Mariniello", "Aversano", "Crimaldi" (legato a quello "Villanova" operante a San Felice a Cancellaro-CE, il cui capo, Luigi Villanova, è rimasto ucciso in un agguato il 2 novembre 2003), "De Sena" "Tortora", "Esposito" e "Lombardi - Ferrara". Si segnala nel comune di Casalnuovo di Napoli, limitrofo a quello di Acerra, il contrasto tra i gruppi facenti capo, rispettivamente, a Umberto Egizio ed a Vin-

cenzo Venturato, già affiliato agli "Egizio" ed, al momento, predominante;

- i Comuni di Ercolano (clan "Birra" e "Ascione" in contrasto tra loro), Portici (clan "Belsole-Cozzolino" e "Vollaro"), Giugliano (clan "Mallardo"), Marano (clan "Nuvoletta - Polverino"), Torre Annunziata (clan "Gionta", "Gallo", "Chierchia" e "Venditto", questi ultimi due in contrasto tra loro), San Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan "Fabbrocino"), Sant' Antimo (clan "Verde - Marrazzo"), Castellammare di Stabia (clan "D'Alessandro", "Fontanella" e "Carfora"), Torre del Greco (clan "Falanga"), Poggioreale (clan "Garofano"), Giugliano in Campania e Nola (clan "Nino Alfonso" e "Pietro Pianese").

Focolai di tensione si rilevano per il 2003, a:

- Torre del Greco, ove sarebbe in atto un tentativo di scissione dal gruppo "Falanga" capeggiato da Capuano Mario, con la conseguente formazione di un autonomo gruppo delinquenziale;
- Ercolano, ove permane lo scontro tra i clan Birra e Ascione, con omicidi e ferimenti, agevolati anche dalla scarcerazione di elementi di vertice dei Birra, a fronte della contestuale detenzione degli uomini di spicco del clan avverso. Nonostante la dura azione di contrasto operata nell'ultimo biennio nei confronti di affiliati ai due gruppi contrapposti e dopo un periodo di stasi della faida camorristica, l'11 marzo 2003, ad

- Ercolano, è stato commesso il duplice omicidio di Mario Ascione, elemento di spicco dell'omonimo clan, e dell'affiliato Ciro Montella. L'episodio sembra aver riaperto, in modo cruento, le ostilità tra i due opposti sodalizi. Proprio questo fatto di sangue indicherebbe un attuale predominio dei "Birra" retto, per lo stato di detenzione dei fratelli Birra, da Ciro Uliano e Vincenzo Abbate arrestati, peraltro, il 18 aprile 2003 per estorsione ai danni di un imprenditore edile.

Allo stesso contesto vanno ascritti i successivi omicidi di Alfonso Guida (13 agosto 2003, Torre del Greco, imparentato con Raffaele Ascione), di Carlo Polese (Ercolano, 19 agosto 2003, esponente del clan "Birra"), di Gennaro Brisciano, (Ercolano, 13 settembre 2003, affiliato al clan "Ascione"), di Aristide Abbate ed Emanuele Bini (Ercolano, 23 settembre 2003, affiliati ai "Birra").

La faida è proseguita con l'uccisione di Renato Iacomino (9 ottobre 2003, affiliato al clan "Birra"), e con il duplice ferimento dei coniugi Aniello Estilio e Assunta Bifulco (14 ottobre 2003). Per quest'ultimo episodio l'immediata attività investigativa ha portato all'arresto del pregiudicato Francesco Massaro, appartenente al clan casertano "Di Paolo - Carfora" che avrebbe tentato l'eliminazione dell'Estilio per conto del clan "Birra". Tale circostanza attesta il rapporto di collaborazione tra il clan "Birra" e i clan casertani, nell'interscambio di "favori" nella fase esecutiva di episodi omicidari (vedasi l'omicidio Mancone avvenuto a Mon-

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte le seguenti operazioni:

- **20 gennaio** - Provincia di Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini che hanno già portato all'arresto di 4 persone per usura ed estorsione, hanno arrestato altre 3 persone, tra cui un affiliato al clan PESACANE, operante nel comune di Boscoreale (NA), e due affiliati al clan GIONTA, operante nel comune di Torre Annunziata, responsabili dei predetti reati;
- **6 febbraio** - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio, tentato omicidio, estorsione e violazione della normativa sulle armi. Il provvedimento è scaturito dall'attività di indagine eseguita in conseguenza dei numerosi episodi delittuosi verificatisi all'interno dello scontro tra i gruppi "De Luca Bossa" e "Sarno", in contrasto per la supremazia nelle zone napoletane fra Cercola e Ponticelli;
- **11 febbraio** - Napoli - Militari della Guardia di Finanza hanno localizzato, occultato in un capannone industriale, un centro di stoccaggio e smistamento di supporti audiovisivi. L'operazione si è conclusa con l'arresto di una persona ed il sequestro di 50.950 CD musicali, 12.600 DVD, 5.450 CD per Play Station e documentazione varia;
- **26 febbraio** - Giugliano in Campania (NA) - Operazione "Varenne" - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'indagine tesa a contrastare il sodalizio criminoso "Verde" operante nell'area di Sant'Antimo e paesi limitrofi, hanno deferito 57 persone per associazione di tipo mafioso, finalizzata a truffe, riciclaggio di denaro, rapine, furti e ricettazione di veicoli;
- **1° aprile** - Napoli, Milano, Bari e Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per porto e detenzione di armi.
- **7 aprile** - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 persone responsabili di associazione per delinquere, estorsione, ricettazione e rapina. Le stesse, appartenenti al cartello camorristico denominato "Alleanza di Secondigliano" erano specializzate in rapine e furti di autoveicoli collegati ad estorsioni mediante la c.d. tecnica del "cavallo di ritorno";
- **8 aprile** - Napoli - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 60 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi da sparo, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti. Le stesse risultano appartenere ai contrapposti sodalizi camorristici denominati "Panico - Artistico" e "Terracciano - Veneruso";
- **13 maggio** - Pozzuoli (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 30 affiliati al clan "Longobardi", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni;
- **19 maggio** - Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza, a seguito di attività d'indagine avviata nel capoluogo campano, hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione a delinquere. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili ed immobili nonché disponibilità finanziaria per un valore complessivo di 10 milioni di Euro;
- **11, 25 e 26 maggio** - Napoli - Operazione "Alto Impatto" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, in diversi interventi, un totale di 5 persone trovate in possesso di 831 kg. hashish, occultati a bordo delle auto su cui viaggiavano;
- **29 maggio e 17 giugno** - Napoli e Pozzuoli (NA) - Militari della Guardia di Finanza hanno arrestato 3 persone e sequestrato kg 45,733 di cocaina e un'auto;
- **30 giugno** - Napoli e territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri;
- **9 luglio** - Nola e comuni limitrofi - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 31 affiliati alla cosca Autorino-Pianese-Nino, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi ed altro;
- **18 settembre** - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 pregiudicati, ritenuti responsabili del

dragone nell'agosto 2003). Il successivo 16 ottobre è stato fermato anche Salvatore Cefariello, ritenuto complice del Massaro durante l'azione di sangue.

Lo stato di detenzione del capo clan Giovanni Birra non ha impedito, comunque, a questi di stringere rapporti con altri gruppi malavitosi quali l' "Alleanza di Secondigliano" e la malavita di Mondragone, riferibile ai Casalesi, ma anche con esponenti del clan Vollarò ed il gruppo Grasso di Fuorigrotta. Sembra, infine, acclarata la riappacificazione tra il clan Birra e quello di Giovanni Durantini;

- area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli Russo (inseriti nell'Elenco dei 30 latitanti più pericolosi), egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ed agguerriti gruppi che intendono assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona;
- Pollena Trocchia, Cercola, S. Anastasia, ove il clan Terracciano è stato fortemente ridimensionato dall'attività di polizia e dagli attentati subiti, tanto da essere assorbito dal consolidato cartello Riccardi-Panico-Orefice, in fase di riorganizzazione attraverso l'arruolamento di minori anche incensurati;
- Volla, dove un tentativo di espansione da parte del clan Sarno nei confronti del sodalizio Veneruso (in virtù dello stato di detenzione di suoi esponenti di rilievo coinvolti nei fatti di Pollena Trocchia) è sostenuto dai gruppi Orefice-Panico.
- Casalnuovo di Napoli, dove si sono verificati due attentati

delitto di associazione di tipo camorristico; cinque di loro sono ritenuti appartenenti al clan camorristico "Reale - Rinaldi - Altamura", gli altri due al contrapposto clan "Mazzarella - Formicola - D'Amico", operanti in S. G. a Teduccio, zona orientale di Napoli;

- **4 ottobre** - Quarto (NA) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona per la produzione di banconote false. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati il laboratorio adibito alla fabbricazione e stampa delle banconote, 18.602 banconote da 50 Euro ed un'autovettura;
- **14 ottobre** - Territorio nazionale - Operazione "Cento" - Personale della D.I.A., in collaborazione con le forze territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri territorialmente interessati ha tratto in arresto 12 pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figurano il capo di un gruppo camorristico operante in Fuorigrotta, ed il capo di un clan camorristico operante in Avellino;
- **19 ottobre** - Napoli - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato 6 persone e sequestrato 7 centri adibiti alla raccolta di scommesse clandestine, valuta nazionale ed apparecchiatura varia destinata all'illecita attività;
- **20 ottobre** - Napoli, Bari, Rimini, Modena e Riccione - Operazione "Fiume 2002" - Personale della Polizia di Stato, nel prosieguo delle indagini che il 23 agosto 2003, nel porto di La Spezia, avevano consentito il sequestro di 380 kg di cocaina proveniente dal Brasile, ha tratto in arresto 37 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, reati concernenti le armi ed altro. Il traffico, realizzato con capitali provenienti dal contrabbando di t.l.e., era gestito da un cartello internazionale capeggiato da 2 napoletani, un croato ed un barese;
- **20 ottobre** - Napoli - Operazione "Cielo Azzurro", Personale della Direzione Investigativa Antimafia, unitamente a personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 24 persone appartenenti al clan camorristico "Nuvoletta", operante nel Comune napoletano di Marano ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidio e detenzione illegale;
- **21 ottobre** - Napoli - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della D.I.A., ha eseguito 25 provvedimenti cautelari, di cui 19 in carcere e 6 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti esponenti del clan camorristico "Nuvoletta", operante in Marano e comuni limitrofi. Il provvedimento racchiude tre diverse attività investigative svolte dai predetti Uffici dal 2000 al 2002 e relative alla cattura del noto Angelo Nuvoletta, alle infiltrazioni della "Camorra" nell'amministrazione comunale di Marano, ai rapporti tra il clan "Nuvoletta" e "Cosa nostra" siciliana, ed altro;
- **24 novembre** - Regioni Campania, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche e Lazio - Operazione "Re Mida" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni della pubblica amministrazione, falso ed altro appartenenti al clan dei "Casalesi";
- **15 dicembre** - Napoli - "Operazione Mito 2" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone su diverse aree del territorio nazionale, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Fra gli arrestati figura Puccinelli Salvatore, a capo dell'omonimo sodalizio operante nel quartiere del rione Traiano;
- **16 dicembre** - Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 26 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.. Sono stati sequestrati beni mobili ed immobili, partecipazioni societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di Euro 3.117.932,00, quali provento dell'illecita attività;
- **29 dicembre** - Regione Campania - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 9 persone e denunciate altre 15, tutte responsabili di associazione a delinquere di stampo camorristico, finalizzata alla rapina, ricettazione, truffa, sostituzione di persona e commercializzazione di marchi contraffatti.

nei confronti di affiliati al gruppo "Egizio", verosimilmente riconducibili a contrasti che, negli ultimi tempi, vedono contrapporsi alcune bande della zona che aspirano a rimpiazzare il citato sodalizio, ormai in declino.

I settori di interesse criminale riguardano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione e la contraffazione di marchi.

La provincia di Napoli riveste anche una particolare significatività per i profili connessi alle infiltrazioni criminali nel settore dei rifiuti. Difatti lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata campana nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano, sovrapposte convergenze di interessi (con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende) correlati alla stipula di contratti per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento. L'intervento illecito si è concretizzato, infatti, non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine in cui vengono interrati residui tossici o comunque pericolosi ma anche e, soprattutto, nell'inserimento, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto per la gestione dei flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

Le organizzazioni camorristiche vantano collegamenti e proiezioni extra-regionali (in particolare, un'alleanza con gruppi della criminalità organizzata pugliese per la gestione del contrabbando) ed internazionali (segnatamente in Fran-

cia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Montenegro, sino alla gestione dei grandi traffici di stupefacenti con il Sud - America).

Le maggiori organizzazioni camorristiche hanno diversificato da tempo le proprie attività investendo in molti ambiti leciti. In particolare, il clan Licciardi di Secondigliano opera nel settore dei capi in pelle con interessi in molti Paesi europei ed extraeuropei, il clan Nuvoletta di Marano ha investito in Spagna in attività edili ed in Svizzera in attività finanziarie, nonché in numerosi allevamenti di cavalli in varie parti d'Italia, il clan Russo di Nola sembra avere interessi in Sud-America, mentre il clan Contini di Napoli investe nel settore commerciale e nei mobilifici.

Nella provincia di Napoli è presente una consistente colonia di stranieri extracomunitari provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord- Africa, dall'Albania e dalla Nigeria.

I numerosi immigrati clandestini talvolta sistemati in alloggi di fortuna, hanno dato vita a gruppi criminali attivi, in prevalenza, nei settori dello spaccio di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e del contrabbando di t.l.e., con una rete di connivenze anche nell'ambito della stessa malavita napoletana.

Numerosi clandestini, spesso minorenni sono, invece, impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, indirizzano i clandestini verso occasionali attività criminali.

Peculiare è l'inserimento delle colonie cinesi, spesso concentrate nei quartieri ad

alta densità camorristica, ove acquisiscono il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento. La criminalità cinese, impermeabile e diffusa nell'intera provincia è, sovente, in stretto contatto con soggetti responsabili dell'associazionismo commerciale autoctono, disponibili anche ad offrire le coperture richieste.





**Provincia
di
Avellino**

Da un punto di vista generale la provincia irpina non presenta particolari emergenze d'ordine criminale. Tuttavia fattori contingenti quali la ricerca di facili guadagni in presenza di una cronica crisi occupazionale, le interazioni con gli stimoli finanziari originati dalle trasformazioni economiche e dalle opportunità d'arricchimento legate allo sviluppo dei tempi ed al globale miglioramento della qualità della vita ed infine, la vicinanza ad aree a maggiore presenza delinquenziale hanno condotto, inevitabilmente, ad uno sviluppo di fenomenologie criminali anche nelle sue espressioni di delinquenza minorile.

Nella provincia di Avellino vi sono aree che maggiormente risentono della pressione delinquenziale a motivo della presenza di associazioni criminali che, pur se ridotte nelle capacità operative, continuano nella ricerca di nuove vie di espansione e di affermazione. Attualmente, da un punto di vista geo-criminale, la provincia di Avellino può suddividersi nei seguenti ambiti territoriali:

- Capoluogo e comuni limitrofi: (soprattutto nei comuni di Mercogliano, Monteforte Irpino, Summonte, Serino ed Ospedaletto d'Alpinolo) vi opera il clan Genovese, capeggiato dal detenuto Modestino Genovese;
- Vallo di Lauro: vi operano le famiglie camorristiche dei

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte le seguenti operazioni:

- **10 aprile** - Avellino, Pavia, Napoli e Torino - Operazione "Dabouza" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 soggetti (3 marocchini), per associazione per delinquere, riciclaggio, contraffazione, falsità e ricettazione. Nel corso dell'operazione è stato sgominato un sodalizio criminoso specializzato nel traffico internazionale di veicoli rubati e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; sono stati sequestrati numerosi documenti in bianco rubati, timbri ed altro materiale utilizzato per la contraffazione;
- **14 maggio** - Vallata (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone e denunciate altre 2 per spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 182 gr. di marijuana ed un'autovettura;
- **19 maggio** - Avellino, Salerno, Napoli, Ascoli Piceno, L'Aquila e Udine - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, all'usura, alla detenzione e porto illegale di armi ed al controllo di attività economiche;
- **20 maggio** - Ariano Irpino (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone per di traffico di sostanze stupefacenti;
- **21 maggio** - Mercogliano (AV) e Bologna - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato certificati di deposito esteri falsi per un valore nominale pari a dollari 50.000.000, inoltrando notizia di reato nei confronti di 2 responsabili;
- **26 giugno** - San Martino Valle Caudina (AV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto due pregiudicati affiliati al clan Pagnozzi, ritenuti responsabili di detenzione abusiva di armi e munizioni e ricettazione; questi sono stati trovati in possesso di 27 fucili, 2.000 cartucce ed un revolver;
- **1° luglio** - Avellino, Caserta, Firenze, Milano, Roma, Salerno e Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio, falsificazione di documenti d'identità, corruzione ed estorsione. Le indagini hanno fatto luce su di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Perù, l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Spagna;
- **22 luglio** - Avellino - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto nove persone affiliate al clan camorristico dei "Partenio" responsabili, a vario titolo, di rapine, estorsioni, omicidio e tentato omicidio. Tra gli arrestati figurano elementi di vertice del suddetto sodalizio;
- **22 luglio** - Avellino, Cuneo, Udine e Viterbo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 affiliati al clan "Genovese", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, detenzione illegale di armi da fuoco, omicidio, occultamento di cadavere, ricettazione ed acquisizione, gestione e controllo di attività economiche ed appalti pubblici;
- **31 agosto** - Avellino - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone per spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 105 gr. di hashish ed un'autovettura;
- **1° ottobre** - Montoro Inferiore (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona responsabile di truffa aggravata. Nel corso del servizio è stata accertata l'indebita percezione di contributi comunitari per Euro 1.242.296,00;
- **20 novembre** - Avellino - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone affiliate al clan camorristico Genovese, responsabili di estorsione in danno di un imprenditore edile;
- **21 novembre** - Avellino, Reggio Calabria e Terni - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi e materiale esplosivo, omicidi, danneggiamento.

"Cava" (il capo clan Biagio Cava è stato catturato l'8 febbraio 2002 a Nizza) e dei "Graziano"; entrambe sono originarie di Quindici ed in conflitto permanente tra loro per il controllo del territorio. I Cava hanno stretto alleanza con il gruppo napoletano dei Fabbrocino, per controllare la zona sub-vesuviana e, con il clan De Feo di Battipaglia (SA), per il controllo della Piana del Sele;

- Valle Caudina: appare qui consolidata la supremazia del clan "Pagnozzi" che risulta essere in strettissimi rapporti con i clan "Iadanza-Panella" e "Saturnino-Razzano", (operanti in provincia di Benevento), con il clan casertano dei "Casalesi" e con quelli napoletani facenti parte dell' "Alleanza di Secondigliano".

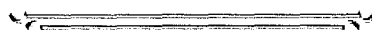
Le principali attività criminali gestite dalla malavita organizzata sono costituite dalle estorsioni, dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dall'usura (non sempre, però, riferibile ad ambienti di criminalità organizzata) e dal contrabbando di t.l.e., anche a motivo della particolare posizione geografica della provincia, crocevia di collegamenti sia intra che extra regionali. Il territorio provinciale è, infatti, passaggio obbligato fra Puglia e Campania e quindi agevole itinerario per i traffici illeciti di sostanze stupefacenti e sigarette, nonché zona di congiunzione tra l'area partenopea del nolano e quella salernitana del nocerino-sarnese.

I clan hanno anche manifestato spiccato interesse per l'aggiudicazione di appalti pubblici, e per l'assegnazione

di sub-appalti mediante l'intermediazione tra amministratori pubblici ed imprenditori.

Nell'area irpina sono presenti insediamenti di gruppi di extracomunitari, in particolare nomadi, anche provenienti dai "campi" siti nel napoletano attivi, prevalentemente, nella commissione di reati contro il patrimonio.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina riguarda, principalmente, extracomunitari impegnati nel settore agricolo, mentre la prostituzione viene esercitata da ragazze dell'est Europa impiegate da organizzazioni criminali extraprovinciali.





**Provincia
di
Benevento**

L'operatività della criminalità organizzata nella provincia di Benevento non raggiunge i livelli di pericolosità delle altre province campane; comunque tale apparente contenimento risulta effetto della politica "minimalista" dei clan locali che pur esercitando una significativa e pervasiva attività estorsiva evitano, tuttavia, ogni evento da cui possano scaturire visibilità ed allarme sociale.

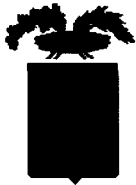
La geografia criminale della provincia evidenzia quattro sodalizi tradizionalmente attivi nei settori delle estorsioni, delle rapine, dell'usura e dello spaccio di stupefacenti:

- capoluogo e territori limitrofi: vi opera il clan "Sperandeo" in rapporti, talora conflittuali, con il clan "Pagnozzi" di San Martino Valle Caudina (AV) per il controllo del mercato delle sostanze stupefacenti;
- Valle Caudina: è il tradizionale dominio del clan "ladanza-Panella" (decimato, nel tempo, da alcune importanti operazioni di polizia) che è in rapporti con il clan "Pagnozzi" di San Martino;
- Valle Telesina: è presente il clan "Lombardi-Esposito" ritenuto in collegamento con i clan "Sperandeo", "Pagnozzi" e con la malavita organizzata di Acerra (NA) e di Casal di Principe (CE);
- zona di Sant'Agata dei Goti: vi operano ancora frange del clan "Saturnino-Razzano", in rapporti con il clan "Pagnozzi".

Operazioni di polizia più significative:

- **27 gennaio** - Benevento, Ragusa, Modica, Napoli, Perugia, Pescara, Rimini, Roma e Salerno - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 cittadini italiani e stranieri ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di numerose donne di nazionalità ucraina;
- **27 gennaio** - Benevento - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 appartenenti al sodalizio camorristico denominato "Esposito" responsabili di estorsione in pregiudizio di un imprenditore, la cui impresa è impegnata nei lavori di costruzione della S.S. 88 - Benevento - Campobasso;
- **11 marzo** - Benevento, Altavilla Irpina (AV) e San Nazario (BN) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Il sodalizio gestiva la maggior parte del mercato degli stupefacenti nella provincia di Benevento;
- **12 marzo** - Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 18 persone per associazione per delinquere finalizzata alla produzione, traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **18 aprile** - Benevento - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 1.938,100 gr. di hashish, due pistole e valuta comunitaria e tratto in arresto una persona;
- **10 luglio** - Benevento - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish). Le stesse si erano associate in due distinti gruppi che operavano separatamente in regime di mercato libero senza intralciarsi, ma che avevano stretto rapporti di collaborazione solo per casi di necessità;
- **09 novembre** - Benevento - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili di ricettazione e hanno sequestrato un'arma da fuoco, 5 cartucce e 4 armi da taglio illecitamente detenute;
- **29 novembre** - Pannarano (BN;) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 4.628,662 kg di artifici pirotecnici illecitamente detenuti, inoltrando notizia di reato per un responsabile;
- **17 dicembre** - Ceppaloni (BN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 877,850 kg di artifici pirotecnici illecitamente detenuti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

L'area è, infine, particolarmente interessata all'infiltrazione dei clan dell'hinterland vesuviano e della Puglia che sono attivi nel traffico di droga e nel riciclaggio dei proventi illeciti.



**Provincia
di
Caserta**

La provincia casertana ha radicato, nel tempo, elevate capacità criminogene di tipo mafioso costituendo, spesso, non solo la continuazione geosociale del napoletano ma, addirittura, il laboratorio per le soluzioni più moderne ed efficaci del crimine organizzato, soprattutto nell'ambito del controllo globale del territorio.

Qui, infatti, i gruppi storici, attraversati da una pesante crisi centrifuga, sembrano orientati al controllo economico-finanziario del territorio (soprattutto appalti), mentre molto spazio è lasciato agli emergenti sodalizi che si dedicano alla commissione dei reati predatori ed al traffico di droga.

Le aree a maggiore densità criminale sono l'agro aversano, la fascia domizia, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancellò, dove risultano radicati agguerriti sodalizi criminali, tra i quali spicca il clan dei "Casalesi". Attualmente questo cartello appare diviso in due schieramenti apertamente conflittuali: da una parte quello facente capo a Schiavone Francesco ed ai suoi gregari Zagaria Michele, Iovine Antonio e Russo Giuseppe che controlla l'agro aversano, il comprensorio casalese, la zona dei Mazzoni, l'alto casertano e l'area marcianisana-maddalonese; dall'altra quello che fa riferimento a Bidognetti Francesco che attraverso propri gregari conserva una operatività lungo la fascia del litorale domizio, compreso tra il comune di Castelvolturo ed il litorale flegreo

(qui sono previsti ingenti stanziamenti per la riqualificazione areali), nonché nei comuni di Villa Literno, Lusciano e Mondragone.

Dopo l'arresto di Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, l'organizzazione casalese ha attraversato continui momenti di instabilità sia per la polverizzazione del clan e la conseguente perdita di una capacità strategica unitaria, che per l'intensa attività di contrasto che ha spesso decapitato anche i gruppi emergenti.

Tuttavia l'aderente presenza di camorristi sul territorio, il carisma dei boss anche detenuti, il continuo ricambio di affiliati e la scarcerazione di personaggi di rilievo ha consentito al clan di conservare posizioni competitive non solo nella provincia ma, spesso, nello scenario regionale e nazionale.

Mentre al vertice del clan non vi è conflittualità apparente tra i due capi carismatici, ai livelli inferiori si sono verificate, a partire degli anni '90, scissioni importanti. In conseguenza di ciò i gruppi fedeli a Schiavone Francesco si sono organizzati sul territorio in una sorta di confederazione che fa capo a Zagaria Michele, Iovine Antonio (entrambi latitanti) e Schiavone Francesco, di Luigi (ora detenuto).

Il gruppo Bidognetti ha, viceversa, subito una scissione a seguito della quale una frangia è rimasta fedele al capo clan e l'altra è transitata tra i gruppi che fanno riferimento a Schiavone Francesco. L'indebolimento del gruppo Bidognetti ha indotto quest'ultimo a cercare alleanze con la criminalità

napoletana. L'attuale reggente della cosca è infatti il pluripregiudicato Guida Luigi (detto "O' Drink"), originario del quartiere Sanità di Napoli.

Il clan dei casalesi ha articolazione e rapporti diffusi sull'intera provincia con influenza più ridotta a Marcianise, Sessa Aurunca e Mondragone, dove sono presenti i clan "Belforte", "Esposito" e "La Torre" con i quali i "Casalesi" stringono alleanze occasionali.

La dislocazione dei clan nella provincia di Caserta appare essere la seguente:

- area aversana: a San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe e Casapesenna operano Zagaria Michele, Iovine Antonio (latitanti) e Schiavone Francesco, di Luigi detto Ciccariello. A Villa Literno opera il gruppo "Tavoletta-Ucciero". Ad Aversa, Trentola Ducenta e San Marcellino operano personaggi legati all'ex gruppo di Biondino Francesco. A Teverola Carinaro operava il clan "Picca", vicino ai "Casalesi", recentemente disarticolato dalle Forze di polizia. A Gricignano d'Aversa opera la famiglia di Autiero Andrea. A Frignano il gruppo locale è in collegamento con Iovine Antonio. A Parete dimora Bidognetti Raffaele, figlio del capo storico dell'omonimo clan;
- litorale domizio: a Mondragone opera il clan "La Torre" il cui maggiore esponente è divenuto collaboratore di giustizia. I soggetti mondragonesi rimasti in libertà sono legati al clan Birra di Ercolano (NA) e al clan "Esposito" di Sessa Aurunca (CE). A Castelvolturo e nella fascia domiziana è attivo il gruppo dei "Casalesi" di Bidognetti Francesco il cui

referente è Guida Luigi. A Cancello ed Arnone sono presenti affiliati al clan dei casalesi;

- area di Marcellanise: nel comprensorio di Marcellanise operano, in contrapposizione, il clan "Piccolo" detto "dei Quaquarone" ed il clan "Belforte" detto "Mazzacane" che ha raggiunto una posizione di supremazia nei confronti del primo a causa delle defezioni e degli omicidi subiti da questo. A Casagiove, Casapulla e Curti si sta registrando l'ingerenza del clan "Belforte" ai danni di Iovine Michele, referente dei "Casalesi";
- area capuana: a Sparanise e Teano opera Papa Giuseppe vicino a Schiavone Francesco. A Capua, Grazzanise, Santa Maria Capua Vetere e San Tammaro sono presenti rappresentanti del clan dei "Casalesi". A Pignataro Maggiore opera la famiglia "Lubrano-Ligato-Abbate", alleati ai "Nuvoletta" di Marano di Napoli;
- area maddalonese: a San Felice a Cancello esercita il controllo Massaro Clemente, detenuto, referente dei "Casalesi". A Maddaloni sono operativi soggetti legati sia a Schiavone che a Bidognetti;
- Caserta: nel capoluogo di provincia non si registra la presenza di clan autoctoni ma è sentita l'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte".

In siffatto contesto sono stati registrati focolai di tensione nelle seguenti aree:

- Villa Literno - Casal di Principe: permane la faida tra i clan "Bidognetti" e "Tavoletta";

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

- **14 gennaio** - Caserta, Aversa, Cesa, Gricignano d'Aversa, Lusciano, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Arpino, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villaricca, Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione e altro. Le indagini hanno permesso di accertare che le stesse persone, inserite nel più ampio contesto del cartello criminale del clan dei "Casalesi", avevano condizionato gran parte delle gare ippiche effettuate nell'ippodromo di Aversa (CE) e di altri della Campania, attraverso intimidazioni ai conduttori di cavalli che gareggiavano, imponendo loro un predeterminato ordine di arrivo nelle corse;
- **20 gennaio** - Territorio Nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 19 affiliati al clan "La Torre", operante in Mondragone (CE) e comuni limitrofi, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, minacce, contraffazione di banconote, falsificazione di documenti d'identità e favoreggiamento;
- **22 gennaio** - Caserta, Napoli, Roma e Chieti - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a furto e ricettazione di autoveicoli, poi immessi nel mercato clandestino sull'asse Balcani-Grecia;
- **5 febbraio** - Caserta, Capua, Casapulla e Pignataro Maggiore (CE) e Milano - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi da sparo. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di numerosi fatti di sangue, maturati nel contesto di una faida familiare tra i contrapposti sodalizi camorristici "Lubrano" e "Abbate", operanti in Pignataro Maggiore (CE);
- **7 marzo** - Sant'Arpino (CE) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una torre di masterizzazione per CD e DVD, 7 masterizzatori, 1 unità centrale con software applicativo, 424 Master DVD relativi a film, opere musicali e giochi per Play Station, 3.758 CD e DVD, 2.523 locandine, 270 CD vergini, 1.681 contenitori per il confezionamento di CD;
- **11 marzo** - Caserta - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini sulla fraudolenta commercializzazione di latte e derivati contenenti tassi di diossine superiori ai limiti consentiti, hanno sottoposto a sequestro, presso 12 allevamenti zootecnici, due dei quali riconducibili ai clan camorristici Mazzacane e Piccolo, circa 6.000 capi di bestiame per un valore di 12.000.000 di €;
- **28 marzo** - Caserta e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini su un illecito traffico di rifiuti fatti confluire nelle province di Napoli e Caserta da varie regioni del territorio nazionale, hanno compiuto numerose perquisizioni nei confronti di dieci società campane sequestrando 8 cave, un impianto di stoccaggio ed un impianto di betonaggio adibito anche al recupero di rifiuti per un valore di circa 25.000.000 di €;
- **8 aprile** - Caserta, Napoli, Perugia, Bologna, Potenza, l'Aquila e Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 33 affiliati ai clan "Veneruso", "Anastasio", "Rega", "Sarno", "Panico", "Martella", "Aristico-Terracciano", responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, tentato omicidio, rapine, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco;
- **11 aprile** - Caserta, Napoli, Forlì, Teramo e Bergamo - Operazione "Restore Freedom" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 cittadini nigeriani responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù in pregiudizio di giovani donne, anche minorenni, provenienti dall'Africa;

- Marcanise: insiste la contrapposizione dei gruppi dei "Belforte" e dei "Piccolo", riacutizzatasi anche per le recenti scarcerazioni di elementi di vertice del clan "Belforte";
- Mondragone: il gruppo "Bidognetti" aspira ad occupare gli spazi apparentemente lasciati vuoti dai "La Torre" il cui capo clan è collaboratore di giustizia;
- San Felice a Cancellò: si registrano rapporti intensi tra le bande locali (Massaro-Villanova) e la criminalità del napoletano, determinati da interessi concorrenti nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- Santa Maria Capua Vetere: si registra una presenza di soggetti legati al clan dei casalesi, che sta cercando di rafforzare la propria influenza nella zona, con l'acquisizione di attività economiche.

Le attività illecite gestite dai clan sul territorio provinciale sono da ricondurre, in prevalenza, ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alle scommesse clandestine, ma anche alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione europea.

Nella provincia vi sono, inoltre, alcune iniziative economiche e finanziarie che possono risultare appetibili al crimine organizzato, come il completamento della linea ferroviaria "Alta Velocità" e i lavori di riqualificazione del territorio di Castelvoturno e delle aree attigue. Ciò assume un maggiore rilievo in considerazione della ormai radicata vocazione e consolidata ca-

- **15 aprile** - Santa Maria Capua Vetere (CE) - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 15 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti indagati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio criminoso era collegato sia ai clan operanti nel territorio marcanisano sia ai "Casalesi";
- **1° luglio** - Caserta, Avellino, Firenze, Milano, Roma, Salerno e Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio, falsificazione di documenti d'identità, corruzione ed estorsione. Le indagini sono relative ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Perù, l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Spagna. Nel corso delle perquisizioni sono state rinvenute e sequestrate armi e sostanze stupefacenti.
- **1° luglio** - Caserta e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 pregiudicati, tra cui Cifariello Ferdinando, elemento di spicco della Nuova Alleanza di Secondigliano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di stupefacenti;
- **8 agosto** - Caserta - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona, sequestrato 1.475 supporti digitali e analogici illecitamente riprodotti ed hanno individuato 2 clandestini extracomunitari;
- **24 settembre** - Caserta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di appurare che le stesse, che organizzavano il traffico di eroina dall'Albania, risultano contigue al clan camorristico dei Casalesi, in particolare al sodalizio dei Bidognetti;
- **2 ottobre** - Campania e Macerata - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato 2 persone e sequestrato una discarica abusiva di rifiuti speciali nonché attrezzature strumentali all'illecita attività;
- **11 dicembre** - Napoli, Roma, Caserta e Parma - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, porto e detenzione illegale di armi. Gli stessi sono ritenuti affiliati al cartello camorristico operante nel casertano denominato clan dei "Casalesi".
- **12 dicembre** - Caserta - Personale della Polizia di Stato in collaborazione con personale della Direzione Investigativa Antimafia di Napoli, ha tratto in arresto 12 persone responsabili di estorsione ai danni di imprese impegnate nei lavori di realizzazione del nuovo complesso penitenziario di Santa Maria Capua Vetere (CE). Le indagini esperite, hanno permesso di accertare come tra i sodalizi criminali "Schiavone", "Bidognetti" e "Zagarìa" ed alcuni imprenditori del luogo, usufruendo anche dell'intermediazione del clan dei "Casalesi", vi sia stata una spartizione di appalti per la costruzione dell'impianto penitenziario.

pacità dei clan casertani a gestire, in modo sistematico, i grandi appalti che interessano la provincia. Basti pensare che leader casalesi sono in condizione di promuovere interessi illegali nel settore anche al di fuori della provincia e della Regione.

Rilevanti sono poi i condizionamenti criminali, anche di natura camorristica, nel settore agricolo; qui si registrano furti,

estorsioni, minacce, devastazioni dei campi, incendi di fienili, imposizioni dei prezzi dei prodotti, pesatura degli stessi con peso inferiore a quello reale, indebiti interventi nel settore della floricoltura, condizionamento nell'acquisto dei prodotti, controllo della manodopera.

Si segnala, infine, il fenomeno dell'emergenza rifiuti connesso alle oggettive difficoltà di smaltimento, specie

nella zona dell'agro aversano, ove le organizzazioni criminali già da tempo si sono inserite nell'affare che coinvolge cave di calcare, di tufo e di sabbia. L'interesse della malavita alle diverse fasi del ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, riutilizzo e smaltimento), anche attraverso il ricorso a compiacenti reti di intermediari ed a società in apparenza "legali", trova conferma nelle azioni intimidatorie compiute da persone armate in pregiudizio di dipendenti di imprese operanti nell'ambito dei consorzi intercomunali.

Degno di nota il fenomeno dell'abusivismo edilizio e commerciale. A tale contesto va riferita l'attività svolta dal Commissario Straordinario del Governo per la gestione delle aree del territorio del comune di Castelvoturno.

Sono segnalati, anche numerosi episodi di criminalità diffusa (radicati nel territorio della provincia ed, in particolare, nell'agro aversano ed in Castelvoturno) connotati, talora, dal ricorso a forme ipertrofiche di violenza.

In provincia di Caserta, ma soprattutto nell'area di Castelvoturno, è significativa la presenza di malavitosi extracomunitari. Mentre, però, in passato i sodalizi criminali locali consentivano alla malavita straniera di gestire in proprio alcune attività quali lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti ed ammettevano, raramente, nelle proprie fila personaggi non appartenenti alla criminalità italiana ora, invece, è in corso un loro processo di assimilazione, anche se limitatamente alle attività illecite non

interferenti con quelle di interesse strategico per i clan.

Tra la delinquenza extracomunitaria presente (nella provincia risulta particolarmente significativa quella cinese), va registrata l'operatività di:

- albanesi, attivi nei settori del traffico di stupefacenti e di esseri umani, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di furti e rapine, soprattutto in appartamenti;
- africani, interessati al traffico di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali;
- russi e balcanici in genere, attivi nei settori del traffico di armi, di stupefacenti, di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.





**Provincia
di
Salerno**

La criminalità organizzata salernitana è caratterizzata da una struttura frammentaria dei gruppi legati al territorio di influenza su cui non rinunciano ad esercitare uno stretto controllo. Gli episodi di violenza anche omicidiaria sono, quindi, il sintomo di una precarietà degli equilibri criminali.

Nel processo evolutivo del crimine organizzato salernitano si va delineando la costituzione di nuovi gruppi delinquenziali (composti da personaggi prima operanti in ambiti delittuosi di minor rilievo) coesistenti con preesistenti clan, sfuggiti alla disarticolazione conseguita a recenti azioni di contrasto condotte dalle Forze di polizia.

Le aree del territorio che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono:

- capoluogo: sono attivi i clan Grimaldi e Panella-D'Agostino storicamente contrapposti tra di loro;
- territorio dell'agro nocerino - sarnese: qui gli assetti delinquenziali mostrano una maggiore complessità sia per la contiguità di alcuni grossi centri (Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) con la provincia di Napoli e con i gruppi che colà operano (specie quelli dell'area vesuviana - stabiese), sia per la continua evoluzione dei clan locali, ancora in fase di assestamento. Tra questi emerge l'operatività del gruppo dei "Pagane-

si", capeggiato dal boss Sandro Contaldo (attualmente detenuto), attivo in Pagani, il quale presenta caratteristiche di maggiore compattezza rispetto agli altri. Il gruppo avrebbe ricucito rapporti con esponenti "storici" della malavita organizzata locale e stretto legami con sodalizi delle aree vicine, in particolare con quelli di Nocera Inferiore, con alcuni gruppi napoletani e con il clan casertano dei "Casalesi". Contrapposto ai "Paganesi" continua ad essere il clan "Fezza". A Sarno è ancora rilevante, viceversa, l'operatività del clan "Serino" facente capo al boss Aniello Serino (attualmente detenuto) nonostante il duro colpo subito con l'arresto di numerosi esponenti di primo piano. Su Sarno continua, poi, a registrarsi la presenza, ormai da circa un biennio, di esponenti della criminalità organizzata avellinese e, in particolare, della cosca "Graziano" di Quindici (AV). A Sant'Egidio del Monte Albino, infine, è attivo il clan facente capo a Luigi Iannaco (scarcerato alla fine del 2003);

- Piana del Sele: vi operano, nell'area compresa fra Bellizzi, Battipaglia, Montecorvino, Pontecagnano e Valle Picentina, i clan contrapposti "Pecoraro - Renna" e "De Feo"; i loro principali esponenti sono allo stato detenuti;
- Cava de' Tirreni: qui risultano operare elementi residui del clan "Bisogno - Carusone", quasi completamente disarticolato dall'azione di contrasto delle Forze di polizia;
- Nocera Inferiore: sono stati raccolti segnali di riorganizzazione e ricompattamento di

personaggi storicamente riconducibili alla N.C.O.;

- Pagani: vi opera la famiglia D'Auria Petrosino e altri soggetti ad essa vicini;
- Valle dell'Irno (Baronissi, Roccapiemonte, Fisciano): vi ha recuperato il predominio il clan "Forte" capeggiato da Forte Antonio, a fronte dell'emergente clan di Trabucco Carmine, legato al clan "Serino".

Tra le attività illecite gestite sul territorio spiccano il traffico di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Si registrano, anche, tentativi di inserimento nei grandi appalti pubblici, quali i lavori di ammodernamento dell'autostrada A/3 Salerno - Reggio Calabria ed attività estorsive in danno di imprese impegnate nei lavori di ricostruzione post alluvione del 1998 in Sarno.

Non sono mancate, nel 2003, situazioni di inquinamento della vita pubblica in alcuni centri del salernitano, con il coinvolgimento di amministratori pubblici (tra cui tre sindaci) accusati, a vario titolo, di abuso d'ufficio, corruzione, voto di scambio, violenza privata, falsità ideologica e materiale ed associazione per delinquere.

In un caso sono state tratte in arresto 23 persone tra cui elementi del clan camorristico "Pecoraro - Renna" ed amministratori pubblici responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione della gestione e del controllo di attività economiche legate a concessioni edili-

zie, ad appalti ed a servizi pubblici.

Non è, inoltre, da escludere che la costiera cilentana possa essere interessata da fenomeni di riciclaggio di capitali illeciti, attraverso la costruzione di alberghi ed altre strutture ricettive, o per il proliferare di esercizi commerciali connessi al turismo stagionale estivo, principale fonte di ricchezza del luogo.

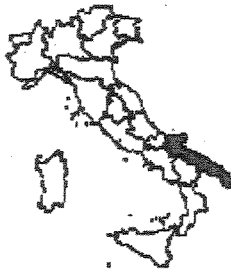
Degna di considerazione è, anche, l' "emergenza rifiuti" dovuta alla mancata realizzazione di impianti di triturazione e vagliatura ed alla indisponibilità di aree di stoccaggio. L'individuazione di nuove aree per l'insediamento di impianti per lo smaltimento dei rifiuti ha, peraltro, determinato forti contestazioni sfociate anche in blocchi stradali ed incendi dolosi appiccicati a rifiuti e raccoglitori.

Esiste una criminalità straniera dedita, prevalentemente, allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed all'abusivismo commerciale. Qui il numero degli immigrati aumenta sensibilmente durante il periodo estivo per effetto della richiesta di manodopera, a basso costo, da impegnare nel settore agricolo.

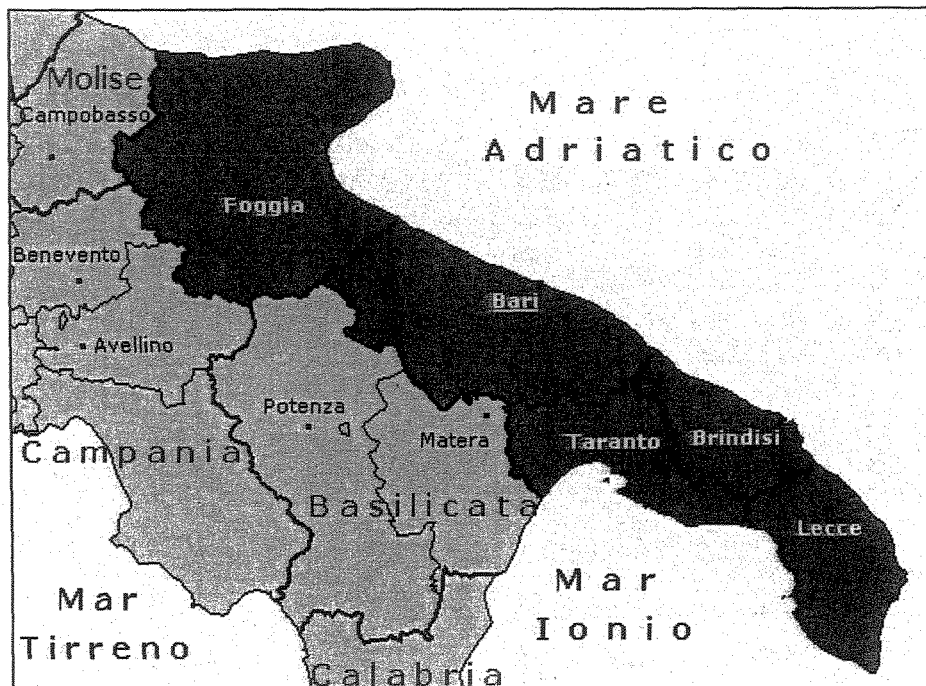
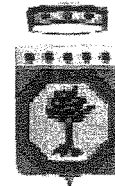
Sono anche presenti gruppi criminali albanesi attivi nello sfruttamento della prostituzione di ragazze di origine balcanica.

Operazioni di polizia più significative:

- **20 gennaio** - Cava de' Tirreni (SA) e Napoli - Operazione "Meat Guarantor" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine avviata nei confronti di un'organizzazione criminosa contigua alla malavita camorristica di Cava de' Tirreni, dedita alla macellazione clandestina ed alla commercializzazione di bovini affetti da brucellosi ed altre patologie, hanno tratto in arresto 12 persone per associazione per delinquere, riciclaggio, falso ideologico, diffusione di malattie infettive, abuso d'ufficio ed altro. Sono stati sequestrati 4 esercizi commerciali di rivendita di carni, 3 impianti di macellazione clandestina, 7 allevamenti bovini e suini ed 800 capi di bestiame;
- **21 marzo** - Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione ed altri reati. Tutte risultano essere affiliate al clan camorristico "Pecoraro - Renna";
- **5 giugno** - Anghi (SA) - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni in danno di imprenditori locali e usura. Le stesse risultano appartenere al clan camorristico "Principale";
- **5 giugno** - Olevano sul Tusciano (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 3.388 supporti digitali ed analogici illecitamente riprodotti, nonché un'arma da guerra illecitamente detenuta, traendo in arresto una persona;
- **16 agosto** - Marina di Casal Velino (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e denunciata un'altra per spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati, inoltre, sequestrati 500gr di marijuana;
- **28 agosto** - Nocera Inferiore (SA), Mercato San Severino (SA), Salerno, Castellammare di Stabia (NA), Napoli, Gela e Caltanissetta - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, detenzione, occultamento, spendita ed introduzione sul mercato di banconote false italiane ed estere, assegni falsi, documenti d'identità, polizze assicurative, carte di credito e valori bollati, conseguendo consistenti profitti illeciti;
- **9 ottobre** - Polla (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 2 persone, titolari di una società, responsabili di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, accertando l'indebita percezione di contributi regionali per un importo complessivo di 844.120,96 Euro;
- **20 ottobre** - Salerno - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 2 persone, titolari di un'azienda agricola, responsabili di truffa aggravata accertando l'indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo di 1.445.000,00 Euro;
- **28 novembre** - Nocera Inferiore (SA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla ricettazione di autovetture rubate nei Paesi dell'est europeo. Un ruolo apicale dell'organizzazione era ricoperto da un affiliato al sodalizio camorristico "Pignataro - Prudente";
- **2 dicembre** - Castel San Giorgio (SA) e Salerno - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni della Comunità Europea, conseguimento di erogazioni pubbliche e corruzione. Gli arrestati avevano indebitamente percepito, per conto di 5 diverse società, contributi comunitari per un importo complessivo di oltre 13 milioni di Euro;
- **13 dicembre** - Salerno, Napoli, Bari, Torino e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 affiliati ad un sodalizio criminoso, composto da italiani, albanesi e rumeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **18 dicembre** - Salerno, Bergamo, Caserta, Como, Ferrara, Milano, Torino, Varese - Operazione "Eldorado" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 persone responsabili di traffico illecito di rifiuti e falsità ideologica commessa da privato in atti pubblici. Sono stati posti sotto sequestro 5 impianti per il trattamento dei rifiuti e 22 autoarticolati.



Puglia



ABITANTI
4.058.782

SUPERFICIE
19.363 KMQ

DENSITÀ
211 AB./KMQ

COMUNI
257



SITUAZIONE GENERALE

La Puglia è caratterizzata da forme di criminalità diverse, ma di pari aggressività.

Il peso della criminalità diffusa è di primaria valenza, al pari di quella organizzata, per l'ampiezza ed il radicamento in tutto il territorio regionale.

In Puglia, poi, si sono manifestate le prime forme qualificate di integrazione criminale interetnica, soprattutto per l'arrivo di malviventi albanesi che si sono inseriti nel flusso migratorio di loro concittadini.

Le specificità della criminalità pugliese sono legate a fattori tipici di sviluppo criminale, quali l'autonomia strutturale e funzionale dei gruppi provinciali (che li rende unici e frammentati), l'esperienza dei boss acquisita anche in altre aree regionali, il forte legame con i sodalizi di coregionali presenti in altri paesi e la vocazione dei clan a svolgere attività di "servizio" a favore della criminalità nazionale e, soprattutto, transnazionale nel traffico di droga e nella gestione logistica delle fasi della tratta degli esseri umani.

Per quanto attiene al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nel 2003 sono stati sequestrati kg. 12.903.074 di sostanze stupefacenti (+ 12,75% rispetto al 2002) e sono state

segnalate 2.307 persone per reati inerenti la droga.

Proprio l'attività di servizio a favore di ogni utente criminale rende i gruppi pugliesi strutturalmente flessibili (così da meglio aderire alle mutevoli richieste) e diffusivi, sia in Italia che all'estero, in considerazione degli stretti legami con ogni forma di criminalità organizzata, anche transnazionale cui, di volta in volta, prestano la propria opera.

La fluidità dei gruppi mafiosi locali determina, infine, scenari in continua evoluzione e manifesta periodiche situazioni di crisi che offrono spazi anche a modelli criminali di tipo gangsteristico.

Questa polverizzazione è diretta conseguenza sia delle numerose e positive operazioni di polizia portate a termine sia della collaborazione con la giustizia di esponenti apicali della criminalità locale.

Si assiste, quindi, oggi ad una interazione tra strutture di servizio e gruppi di malviventi attorno cui si aggregano, con alterna fortuna, forze criminali emergenti. Ciò finisce per ridurre gli effetti del contrasto e premia le strutture criminali più solide, ancorchè siano state più volte decapitate. A tutto ciò deve aggiungersi che la riacquisita libertà dopo periodi di detenzione di esponenti di spicco genera tentativi di rioccupazione del territorio e di recupero delle posizioni perdute nei periodi di emarginazione.

Attualmente la situazione regionale può essere così riassunta:

- nel barese: il territorio è caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali predomi-

nanti. E', invece, presente un reticolo di formazioni delinquenziali che, unitamente a gruppi di contrabbandieri e trafficanti, controllano porzioni limitate di territorio. La situazione appare fluida e favorisce alleanze e contrapposizioni temporanee, talora seguite da scontri violenti per il controllo di traffici ed aree;

- nel brindisino: la capacità operativa delle organizzazioni della provincia è stata efficacemente contrastata dall'azione delle Forze di polizia che si sono avvalse anche del contributo di molteplici collaboratori di giustizia. I numerosi arresti hanno inciso profondamente sulla consistenza dei gruppi, anche se i sodalizi finora risparmiati dall'azione giudiziaria potrebbero ricompattarsi;
- nel foggiano: l'attuale distribuzione sul territorio della criminalità organizzata può essere, a ragione, considerata a macchia di leopardo, mentre gli assetti un tempo consolidati sono scossi da spinte centrifughe e da conflitti posti in essere da clan rivali per il predominio delle lucrose attività illecite;
- nel leccese: i sodalizi operanti nella provincia hanno dimostrato di sapersi organizzare secondo modelli meglio strutturati gerarchicamente rispetto a quelli delle altre province pugliesi. Lo stato di detenzione di gran parte dei capi storici, l'autonomia della delinquenza locale e la conseguente competitività dei clan hanno, tuttavia, costituito un freno alla formazione di gruppi monopolistici;
- nel tarantino: la criminalità organizzata, priva di un controllo territoriale accentrato,

propone uno scenario piuttosto disorganico e fluido, che favorisce l'operatività di piccoli, autonomi gruppi nelle più ristrette aree di influenza.

Tutti si dedicano, prevalentemente, alle seguenti attività criminali:

- gestione, ormai solo logistica, del contrabbando di sigarette, che ha subito una drastica riduzione nel territorio nazionale a fronte di una più marcata funzione nodale delle rotte dalla Grecia (Patrasso, Ygoumenitza) verso Spagna e Gran Bretagna. La Puglia, infatti, pur continuando ad essere territorio di transito, è stata interessata da un mutamento di strategie e modalità operative dei contrabbandieri che hanno cercato nuovi approdi a Nord (Molise, Abruzzo, Marche e altre regioni). E' stato registrato, però, un aumento dell'attività di contrabbando "intraispettivo" lungo le normali vie di comunicazione marittime nazionali e attraverso le zone portuali greche, utilizzando documentazione di viaggio fittizia, in sostituzione di quello tradizionale degli scafisti.
- Il territorio pugliese, in conclusione, è oggi meno interessato che in passato al contrabbando di sigarette, sebbene la criminalità pugliese conservi la regia delle attività anche nelle nuove, più sicure e remunerative, rotte dalla Grecia al Centro Europa, per cui l'esperienza pugliese e i centri logistici sono sfruttati nel nuovo scenario nord europeo.
- Si è verificata, altresì, una consistente riduzione della vendita di sigarette al dettaglio in alcune città pugliesi, mentre sopravvive il piccolo contrabbando, esercitato da

piccoli trafficanti, lavoratori marittimi italiani e stranieri;

- usura e video poker, attività che risultano particolarmente remunerative;
- reati tipicamente mafiosi, quali le estorsioni e gli atti intimidatori;
- acquisizione di appalti.

Sul territorio nazionale, comunque, i boss pugliesi hanno svolto spesso una funzione gregaria all'interno di cartelli mafiosi gestiti da calabresi, campani e siciliani. Da questa sinergia hanno mutuato esperienza per conferire maggiore competitività ai propri clan. Il controllo delle coste pugliesi (nodo strategico per la tratta degli esseri umani, il traffico di droga e di armi ed il contrabbando) ha, poi, consentito loro di intrattenere relazioni privilegiate con i gruppi mafiosi stranieri, primi fra tutti quelli albanesi.

Non va sottaciuto, infine, che nelle province di Bari, Foggia e Lecce risulta alto l'indice di criminalità minorile, spesso caratterizzata da forme di aggregazioni dedite alla perpetrazione di reati predatori, che rappresentano, il più delle volte, la fucina per più qualificate attività criminali, anche di tipo mafioso.

Va anche sottolineata la particolare presenza di gruppi di spacciatori, che provvedono in proprio al rifornimento del mercato locale e sfruttano ogni opportunità illegale che si propone. È proprio il loro embrionale livello organizzativo a renderli potenzialmente pericolosi poiché sono capaci di creare o strumentalizzare qualunque disequilibrio nello scenario criminale.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

In campo internazionale i gruppi pugliesi hanno creato agili strutture logistiche in Europa (soprattutto Germania, Olanda, Spagna) ed in America latina per il traffico di droga; per la gestione del contrabbando si sono, viceversa, avvalsi dei rapporti mafiosi instaurati in molte aree dei Balcani, soprattutto Albania, Macedonia, Montenegro e Grecia, ove boss latitanti hanno trovato facile rifugio e possibilità contestuale di curare i propri affari nazionali.

La progressiva penetrazione nel tessuto sociale pugliese ed i collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria hanno consentito, quindi, ai clan albanesi di legittimarsi come intermediari affidabili in molte attività illegali. La loro aggressiva disinibizione, infatti, li rende particolarmente idonei a compiti di controllo delle fasi più pericolose dei reati (spaccio di droga, lenocinio ed altro).

Il carattere, infine, di "servizio" della criminalità pugliese, che commercializza l'uso criminale delle coste adriatiche, ha indotto a forme ampie di collaborazione con numerosi altri gruppi criminali transnazionali, tra cui slavi, greci, russi e cinesi. Con questi ultimi i rapporti di cooperazione nello sfruttamento dei flussi migratori si estendono anche ad altri settori criminali, soprattutto traffico di droga e impiego di clandestini cinesi nella manodopera illegale.



Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"¹⁹ nei capoluoghi della Puglia. In particolare:

- il 20 gennaio nella città di Brindisi;
- il 21 marzo nella città di Foggia;
- il 12 maggio nella città di Taranto.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Foggia

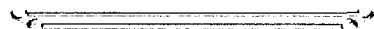
- 91 esercizi pubblici controllati;
- 51 circoli privati controllati.

provincia di Lecce

- 105 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- 70 contestazioni contravvenzionali per illeciti amministrativi;
- nel mese di marzo è stato avviato un piano coordinato di controllo del territorio.

provincia di Taranto

- oltre 1.000 locali pubblici controllati, sono state contestate diverse infrazioni ai sensi delle disposizioni del T.U.L.P.S. e delle leggi n. 287/91 e n. 283/61.



¹⁹ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Bari e Lecce.



**Provincia
di
Bari**

Il territorio è caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali predominanti. E', invece, presente un reticolo di formazioni delinquenziali che, unitamente a gruppi di contrabbandieri e trafficanti, controllano porzioni limitate di territorio. La situazione appare fluida e favorisce alleanze e contrapposizioni temporanee, talora seguite da scontri violenti per il controllo di traffici e aree. In particolare l'indebolito clan di Parisi Savino, colpito da alcuni provvedimenti di custodia cautelare emessi in recenti inchieste, per far fronte allo stato di crisi connesso anche alla lunga detenzione del capo carismatico, avrebbe convenuto una sorta di ripartizione territoriale, con gruppi autonomi. All'interno del clan "Parisi", anche se non si registrano vittime, si sono, tuttavia, evidenziati segnali di tensione tuttora in atto; gli episodi verificatisi nel quartiere Japigia, nel 2003, sebbene di diversa natura, fanno ritenere che sia diminuita la capacità di controllo e gestione delle attività illecite da parte del clan, alla luce della collaborazione con la giustizia di uno dei massimi esponenti del sodalizio.

Dopo un periodo di relativa calma che aveva caratterizzato i primi mesi del 2003, si è assistito ad un deterioramento degli equilibri criminali soprattutto nel controllo del mercato del narcotraffico sia nel capoluogo che in provincia, accompagnato da efferati fatti di

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte le seguenti operazioni:

- **3 febbraio** - Bitonto (Ba) - Operazione "Cutter" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 soggetti, presunti componenti di una banda che rapinava autotrasportatori nelle aree di servizio delle autostrade baresi;
- **31 marzo** - Barletta e altri comuni della provincia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **20 aprile** - Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 5.375,800 di t.l.e., rinvenuti all'interno di 3 container, sbarcati da una motonave, provenienti dall'Egitto e diretti in Libia;
- **28 aprile** - Porto di Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato un autoarticolato contenente kg. 4.382,560 di t.l.e., nonché valuta comunitaria ed estera;
- **26 maggio** - Bari - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, appartenenti al clan "Parisi", per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati. L'operazione segna la conclusione di un'inchiesta svolta sulle organizzazioni criminali baresi, avviata da qualche anno e che ha già consentito numerose catture di importanti esponenti dei clan locali. Nel corso delle indagini - che hanno permesso di svelare gravi responsabilità in ordine alla gestione della droga nel capoluogo pugliese - sono stati sequestrati 100 kg di cocaina in Spagna, 250 kg di hashish, nonché ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri;
- **21 giugno** - Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 24 extracomunitari clandestini. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un automezzo e denunciata una persona per favoreggiamento;
- **15 agosto** - Bari - Militari della Guardia di Finanza, presso il locale porto, hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 27 di eroina e un'auto;
- **2 ottobre** - Mola di Bari (BA) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto due persone e sequestrato kg. 84 di eroina e un'auto;
- **7 ottobre** - Provincia di Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 23 persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed associazione per delinquere finalizzata a traffico di stupefacenti ed armi, omicidio ed estorsioni. Altri 17 provvedimenti sono stati notificati in carcere;
- **7 ottobre** - Bari - Operazione "Iceberg" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 46 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi ed altri gravi reati;
- **10 ottobre** - Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di un omicidio avvenuto nel settembre del 2001 a Bari. L'attività investigativa ha permesso di individuare gli autori materiali del delitto, tra i quali figura il capo del clan "Colletta-Ridente". Il movente appare riconducibile ad un avvicinamento della vittima, già affiliato al citato clan, al sodalizio criminale rivale capeggiato da Parisi Savino;
- **20 ottobre** - Bari - Operazione "Fiume 2002" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e altri gravi reati. Il traffico, dal Brasile verso l'Italia, era gestito da un sodalizio criminale capeggiato dal pregiudicato Adante Andrea e formato da esponenti del clan "Parisi";

sangue (complessivamente nel 2003 nella provincia di Bari sono stati consumati 13 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata, di cui 5 nel capoluogo).

Il panorama della criminalità organizzata nella città di Bari, pur caratterizzato da fluidità, assenza di confini certi e conflitti in atto può essere, comunque, così sintetizzato:

- quartiere San Paolo: esiste una presenza attiva dei contrapposti clan "Diomede" e "Telegrafo";
- nord della città: è presente il clan "Piperis";
- quartieri Carbonara, Ceglie del Campo e San Girolamo: opera il sodalizio "Strisciuglio";
- quartiere Borgo Antico: è presente il clan "Capriati";
- quartiere Libertà: si è insediato il sodalizio "Coletta-Abbatichio-Telegrafo";
- quartiere Iapigia: il clan "Parisi" continua ad esercitare la sua influenza sul territorio;
- quartiere Carrassi: la famiglia "Anemolo" ha cercato, recentemente, di riconquistare il controllo del quartiere, in atto dominato dalla famiglia "Diomede".

I sodalizi presenti in questa provincia sono dediti, prevalentemente, al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, ad attività estorsive ed al contrabbando di sigarette. Quest'ultima fattispecie criminosa interessa maggiormente il tratto costiero da Bari sud a Brindisi nord e rappresenta l'elemento di qualificazione dei clan baresi, perché consente il controllo delle rotte adriatiche utilizzate anche nel traffico di immigrati clandestini.

Gli ingenti interessi economici legati alle attività illecite

- **5 novembre** - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, appartenenti al clan "Strisciuglio", ritenute responsabili di omicidio, porto e detenzione illegale di armi. I pregiudicati, tra i quali figura un ex collaboratore di giustizia, sarebbero responsabili di un omicidio, avvenuto nel settembre 1997 ed il cui movente si inquadrerebbe nel contrasto tra i clan "Strisciuglio" e "Capriati" per l'egemonia dell'attività nel quartiere Borgo Antico;
- **13 novembre** - Bari e in altre località del territorio nazionale - Operazione "Crna Gora" - Personale della DIA ha tratto in arresto 25 persone, affiliate al clan "Anemolo-Cellamare" (già alleato con le famiglie Mannari e Montani e in forte contrapposizione con il gruppo "Capriati-Diomede"), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di armi da guerra e di stupefacenti e altri gravi reati. L'operazione trae origine da indagini che hanno interessato il territorio nazionale e alcuni Paesi esteri (tra cui la Svizzera, la Serbia-Montenegro, la Bulgaria e gli U.S.A.). Tali indagini hanno consentito di accertare che esponenti della criminalità organizzata italiana (baresì, brindisini e napoletani), attraverso il controllo mafioso di interi quartieri, avevano assicurato basi logistiche ai traffici illeciti provenienti dalla ex Jugoslavia, diretti in Italia e in altri paesi dell'Unione Europea;
- **9 dicembre** - Bari - Operazione "Marte" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 persone affiliate ai clan "Montani" e "Larspata" operanti nel capoluogo, per i reati di associazione di tipo mafioso e di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **17 dicembre** - Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, tra i quali esponenti di spicco del clan "Strisciuglio", ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, rapine ed estorsioni;
- **22 dicembre** - Bari - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto un cittadino bulgaro, proveniente dal Montenegro, trovato in possesso di 46 pistole, 37 silenziatori e numeroso munizionamento;
- **gennaio/dicembre** - Porto di Bari - Militari della Guardia di Finanza nel corso di innumerevoli operazioni hanno sequestrato in totale kg.207,324 di eroina, arrestando tutti i possessori e sequestrando i relativi mezzi di trasporto.

che si svolgono sull'Adriatico vedono, poi, coinvolti anche gruppi delinquenziali autonomi, dotati di strutture organizzative sempre più complesse ed in grado di utilizzare sofisticati apparecchi tecnologici ed automezzi blindati. Tali gruppi sono anche in grado di stringere buone relazioni, a livello nazionale, con la malavita campana e calabrese e, a livello internazionale, con criminali albanesi e della ex Jugoslavia.

Di rilievo appare anche il fenomeno usurario, spesso legato al gioco d'azzardo.

La posizione geografica ed i consolidati cointeressi nel traffico di droga ed armi hanno favorito una integrazione tra cartelli italo-albanesi per la gestione anche dell'immigrazione clandestina.



**Provincia
di
Brindisi**

Il quadro socio economico della provincia di Brindisi, pur proponendo situazioni non omogenee tra il capoluogo ed il resto del territorio provinciale, presenta peculiari caratteristiche, che espongono l'area a rischi criminali.

La crisi del comparto chimico, lo snaturamento della vocazione agricola della provincia e la mancata espressione delle potenzialità del porto cittadino, hanno ingenerato una progressiva perdita occupazionale, che ha avuto come diretta conseguenza l'alimentazione del bacino di reclutamento della manovalanza del contrabbando e della criminalità offrendo, inoltre, fertile terreno di coltura ad azioni di proselitismo delinquenziale.

Tale contesto, aggravato anche dalla contingente e generale situazione economica, rende ancor più difficoltosa la riconversione ai mercati legali della forza lavoro tanto che, ad oggi, il tasso di disoccupazione ufficiale si attesta su indici particolarmente elevati

In tale contesto la criminalità diffusa, che talvolta ha conosciuto momenti di particolare virulenza, si manifesta principalmente nella consumazione di reati contro il patrimonio ed è avvertita, soprattutto, nei quartieri più degradati del capoluogo, in alcuni grossi centri della provincia (in particolare nelle zone turistiche di Fasano ed Ostuni) e nella zona di confine con la provincia di Lecce.

Operazioni di polizia più significative:

- **3 febbraio** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1.020 di f.i.e. rinvenuti a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Grecia e tratto in arresto una persona;
- **12 febbraio** - Porto di Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1.500 di hashish e tratto in arresto una persona;
- **23 marzo** - Porto di Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 895 di f.i.e. rinvenuti a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Grecia e tratto in arresto una persona;
- **18 aprile** - Carovigno e Ostuni (BR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 546,217 di marijuana e due auto rubate;
- **23 aprile** - Aeroporto di Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 1 di cocaina e valuta comunitaria;
- **30 aprile** - Cerano e Canale Foggia (BR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 802 di marijuana e inoltrato notizia di reato nei confronti di ignoti;
- **6 maggio** - Fasano (BR) e Napoli - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 42 autovetture utilizzate per il contrabbando di f.i.e. ed hanno denunciato una persona;
- **11 giugno** - Brindisi - Operazione "Paradise" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 53 persone appartenenti ad un'associazione mafiosa italo-albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di f.i.e., alla consumazione di rapine, di furti e di estorsioni. Tra i destinatari del provvedimento figurano i capi del gruppo Vito Di Emidio e l'albanese Elidon Musai;
- **15 luglio** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1 di eroina ed hanno denunciato quattro persone di cui 2 in stato di arresto;
- **25 luglio** - Brindisi - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Vindice Teodoro, ritenuto responsabile di associazione mafiosa, concorso in omicidio e altro. Egli, in organico alla "S.C.U.", risultava operare principalmente nelle estorsioni;
- **19 agosto** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 7,930 di eroina e tratto in arresto il responsabile;
- **23 settembre** - Ceglie Messapica (BR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Barletta Martino, pluripregiudicato, affiliato alla S.C.U. brindisina, inquisito nell'ambito dell'operazione "Omnia";
- **25 settembre** - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto il latitante Franco Sparaccio, pluripregiudicato, affiliato alla S.C.U. brindisina, responsabile di associazione di tipo mafioso e omicidio;
- **7 novembre** - Inghilterra - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con l'Interpol, hanno tratto in arresto il latitante Fernando Montenegro, condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso e omicidio. Egli era ritenuto personaggio di spicco della "S.C.U." contiguo al boss Buccarella Salvatore;
- **4 novembre** - Tuturano (BR) - Personale della D.I.A. ha proceduto al sequestro di numerosi immobili nella disponibilità di Buccarella Giovanni, genitore di Buccarella Salvatore, detenuto, capo dell'omonimo clan della S.C.U. brindisina;
- **10 dicembre** - Brindisi e in altre province italiane - Operazione "Shofer" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 persone facenti parte di un'organizzazione criminale italo-albanese dedita, prevalentemente, al traffico di droga e di clandestini. Tra gli arrestati figura anche un collaboratore di giustizia della "Ndrangheta", che come altri italiani aveva un ruolo di subordine rispetto alla componente albanese capeggiata da un pregiudicato, ucciso recentemente in Albania nel corso di un regolamento di conti.

Questa provincia costituisce, poi, un punto nodale nel traffico di stupefacenti e di armi, nel contrabbando di sigarette e nell'immigrazione clandestina.

La capacità operativa delle organizzazioni qui operanti è stata, comunque, efficacemente contrastata dalle Forze di polizia, che si sono avvalse anche del contributo di numerosi collaboratori di giustizia. I molteplici arresti hanno inciso profondamente sulla capacità operativa dei gruppi, anche se i sodalizi potrebbero ricompattarsi.

Le acquisizioni investigative hanno evidenziato l'operatività di due gruppi criminali mesagnei, in conflitto tra loro (uno facente capo a Gaetano Leo e l'altro a Francesco Campana e Carlo Gagliardi), ed hanno fatto rilevare l'efficacia del gruppo Campana - Gagliardi nella gestione del settore delle estorsioni e del narcotraffico. Parebbe che questo gruppo intrattenga rapporti non conflittuali con i capi storici della S.C.U. (Pino Rogoli e Salvatore Buccarella), tornati in auge dopo le scarcerazioni di propri affiliati.

La "Nuova Sacra Corona Unita" è qui presente a macchia di leopardo ed è, oggi, la risultante di formazioni frammentate ed indebolite dalle operazioni di polizia.

Il contrabbando di sigarette o di T.L.E., che fino ad epoche recenti aveva rappresentato un'attività redditizia per la Sacra Corona Unita, appare in declino, mentre cresce l'interesse verso l'area delle estorsioni (la cui dimensione è testimoniata anche dal numero di associazioni antiracket operanti

nella provincia) e verso le rapine, attività sussidiaria a quella del contrabbando.

Proiezioni extraregionali di gruppi brindisini si rinvennero in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e, di recente, in Veneto.

Significativo, infine, appare l'arresto avvenuto in Brindisi il 22 luglio 2003 del latitante catanese Bonaccorso Stefano, contiguo alla famiglia mafiosa "Santapaola", che godeva qui di appoggi logistici forniti da un elemento affiliato alla "Sacra Corona".





Provincia di Foggia

I gruppi di criminalità organizzata foggiana hanno dato origine, negli anni '90, ad una organizzazione criminale, denominata "società foggiana", composta da numerose "batterie".

L'attuale distribuzione sul territorio della criminalità organizzata può essere, a ragione, considerata a macchia di leopardo; gli assetti, un tempo consolidati, sono scossi da spinte centrifughe e violenti contrasti posti in essere da clan rivali per il predominio delle lucrose attività illecite (sono 21 gli omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata consumati nel 2003).

In particolare nel capoluogo, gli omicidi del 2003 sono ascrivibili allo scontro tra il clan predominante dei "Sinesi - Francavilla - Pellegrino" (attivo, soprattutto, nella commissione di estorsioni e nel traffico di stupefacenti) e quello dei "Trisciuglio - Principe - Mansueto". Per questo ultimo sodalizio si segnala che nel giugno 2002, a seguito dell'operazione denominata "Double edge", i principali esponenti furono colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il loro stato di detenzione favorì le attività del clan Francavilla - Sinesi, che scatenò una violenta offensiva contro i sodali non detenuti del gruppo opposto, con l'intento di vendicare i propri affiliati uccisi, nel tempo, dai rivali e, contestualmente, di assicurarsi il controllo delle attività delinquenziali. Dal luglio

2002 al maggio 2003, furono commessi 9 omicidi ed 8 furono i tentati omicidi. Indagini congiunte delle Forze di polizia (operazione "Araba Fenice") hanno consentito, nel maggio 2003, di assicurare alla giustizia anche numerosi appartenenti al clan Francavilla - Sinesi, per i reati di associazione mafiosa, estorsione, omicidi ed altro. Nel luglio 2003, però, molti degli arrestati con l'operazione "Double Edge" vennero messi in libertà con obbligo di dimora o vennero trasferiti agli arresti domiciliari. Successivamente a tale evento vi fu un'ulteriore serie di omicidi (cinque dal 27 luglio 2003). Di recente anche i vertici del sodalizio Trisciuglio - Principe sono tornati in libertà per decorrenza dei termini. A seguito di tale avvenimento le Forze di polizia hanno implementato una coordinata strategia di contrasto e di prevenzione volta ad impedire un aggravamento della situazione criminale della zona.

Nella provincia la situazione è la seguente:

- Cerignola: opera il clan Di Tommaso che, nonostante i risultati indeboliti da numerosi interventi delle Forze di polizia riesce, tuttavia, ad indirizzare la politica criminale nell'area, polarizzando le forze emergenti. Nell'area insiste anche il clan "Caputo-Piarulli-Ferraro", che estende la propria operatività anche nelle zone di Stornara e Stornarella;
- area garganica (Mantfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo): permane il conflitto tra il gruppo dominante "Liber-golis" ed il gruppo "Primo-sa-Alfieri" per il controllo delle estorsioni e delle attività economiche dell'area (strutture

alberghiere, commercio ambulante, parcheggi, vendita di articoli religiosi). A Manfredonia è anche presente il clan "Romito" vicino ai "Liber-golis";

- San Severo: opera il clan Palumbo Severino, riconducibile alla "Società Foggiana";
- Lucera: permane il controllo del sodalizio "Ricci-Papa-Tedesco";
- area di Sannicandro Garganico: vi operano i sodalizi "Tarrantino" e "Ciavarella".

Le attività dei clan riguardano soprattutto il traffico di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, la gestione dei video-poker e le rapine, effettuate anche "in trasferta" (pregiudicati della provincia hanno effettuato rapine nel nord Italia, soprattutto in Veneto e Friuli).

I clan foggiani vantano, peraltro, tradizionali rapporti con la malavita organizzata calabrese e con quella milanese.

Il panorama criminale della provincia di Foggia è caratterizzato anche da episodi di criminalità predatoria, quali furti e rapine, in danno di Istituti di credito, Uffici postali ed esercizi pubblici, portati a termine con apprezzabile grado di aggressività e pericolosità anche da cittadini extracomunitari di origine albanese, con disponibilità sempre maggiore di armi, munizioni ed ordigni esplosivi.

A San Severo sono presenti anche forme diffuse di delinquenza minorile, mentre a Cerignola è radicata una

micro-criminalità molto agguerrita particolarmente attiva nei furti d'auto (sovente a fini estorsivi) e nelle rapine (consumate anche fuori provincia).

La popolazione criminale straniera del territorio provinciale è, prevalentemente, caratterizzata dalla presenza di albanesi e slavi, che rappresentano i gruppi più attivi e svolgono un ruolo primario grazie a schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci che assicurano una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. Si segnalano anche somali, nigeriani, rumeni e polacchi. Una percentuale sicuramente non trascurabile sia di "regolari" che di "clandestini" opera nell'ambito dei traffici degli stupefacenti e di armi, dei reati contro il patrimonio, dello sfruttamento della prostituzione, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dell'illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali.

Operazioni positive di rilievo:

- **2 gennaio** - Foggia, Matera, Bari, e Pesaro - Personale della Polizia di Stato ha deferito alla locale A.G. 66 persone per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di furti in appartamento, rapine, ricettazione, detenzione e porto di armi da guerra;
- **13 gennaio** - Foggia, Cerignola, Manfredonia, Margherita di Savoia, Orta Nova, Stornara e Zapponeta (FG), Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge (BA), Imola (BO) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 persone per produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- **25 febbraio** - Mattinata (FG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato, all'interno di una masseria, 2 pistole, 9 fucili, numeroso munizionamento, 2 bombe a mano, 43 kg di esplosivo, gr 200 di polvere da sparo, 400 detonatori a miccia ed altro. Il proprietario della masseria è stato deferito all'A.G.;
- **31 marzo** - Cerignola (FG), Canosa di Puglia, Barletta, Trani, Bisceglie, Corato, Andria e Minervino Murge (BA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), detenzione e porto di armi;
- **1° aprile** - Foggia, Bari, Milano e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per porto e detenzione di armi.
- **23 maggio** - Foggia e altre località del territorio nazionale - Operazione "Araba fenice" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 16 appartenenti al clan "Sinesi - Francavilla", indagati per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di omicidi, tentati omicidi, estorsione, reati concernenti le armi, traffico e spaccio di stupefacenti;
- **3 giugno** - Foggia - Operazione "Safety car" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, estorsioni e riciclaggio di autovetture. Arrestati anche elementi di spicco del clan mafioso "Francavilla";
- **11 giugno** - Foggia, Ferrara, Bologna, Napoli, Modena, Ravenna, Rovigo e Salerno - Operazione "Matrix" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **25 giugno** - Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 appartenenti all'organizzazione mafiosa "Società", responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, agli incendi, ai furti ed alla ricettazione;
- **10 settembre** - Margherita di Savoia e Cerignola (FG), Barletta, Corato, Bisceglie e Andria (BA) - Operazione "Off road" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone per estorsione, riciclaggio, ricettazione, furto e altro; tutti appartenevano ad una organizzazione criminale operante tra le province di Bari e Foggia nel settore del traffico di mezzi agricoli ed autovetture rubate;
- **16 settembre** - Foggia e provincia, Ceglie Messapica (BR) e Mariano Comense (CO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, alcune delle quali affiliate al sodalizio mafioso denominato "Società Foggiana" - Batteria Trisciuglio - Principe - Mansueto, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **17 settembre** - San Severo (FG) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 16,5 di eroina ed un'auto;
- **19 settembre** - Foggia e provincia - Operazione "Gargano 2001" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Tra gli arrestati 4 erano inseriti in un sodalizio mafioso del luogo;
- **9 ottobre** - Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 soggetti per associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti pubblici ed al condizionamento dell'attività dell'amministrazione comunale di Foggia. Tra i destinatari del provvedimento figurano elementi di vertice dell'organizzazione mafiosa foggiana denominata "Società" ed imprenditori edili della provincia;
- **19 dicembre** - Foggia - Operazione "Free Valley" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 56 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti mediante la commissione di omicidi, estorsioni, attentati, rapine, furti e altro.



Provincia di Lecce

I sodalizi operanti nella provincia di Lecce hanno dimostrato di sapersi organizzare secondo modelli meglio strutturati gerarchicamente rispetto a quelli delle altre province pugliesi, anche se lo stato di detenzione di gran parte dei capi storici, l'autonomia della delinquenza locale e la conseguente competitività dei clan costituiscono un freno alla formazione di gruppi monopolistici.

In particolare, le organizzazioni criminali storicamente inserite nella c.d. "Sacra Corona Unita" risentono dei ripetuti successi investigativi e giudiziari degli ultimi anni. Ciò nonostante sono stati registrati segni di riorganizzazione sia territoriale che per settore d'interesse. Le ragioni di ciò possono essere ricercate, da un lato nella capacità dei capi storici della S.C.U., anche se detenuti, di influenzare le decisioni strategiche e, dall'altro, nella disponibilità delle nuove leve criminali ad arruolarsi nei sodalizi che permettono loro di esprimersi al meglio e di realizzare rapidamente facili guadagni.

Va in questo senso segnalato che è presente un'agguerrita criminalità minorile, di cui tende a giovare la stessa criminalità organizzata attraverso processi di integrazione.

Qui il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, il traffico di esseri umani, di armi e di stupefacenti hanno messo in

luce la propensione delle organizzazioni leccesi ad operare in sinergia con la criminalità internazionale, in particolare quella balcanica ed albanese, proponendosi come ideale interfaccia per i mercati dell'illecito, sia italiano che europeo. Appare, comunque, chiara la vocazione della criminalità organizzata leccese a massimizzare i profitti adottando anche iniziative di pressione sul territorio.

In questo settore l'attività della criminalità organizzata si esprime, solitamente, con la perpetrazione di incendi dolosi ed attentati dinamitardi e incendiari (che hanno coinvolto, talora, persone estranee anche di minore età) prodromici, il più delle volte, ad attività estorsive.

La criminalità organizzata è stata così mappata:

- nel capoluogo e nei comuni limitrofi il clan di Giovanni De Tommasi svolge, tuttora, un ruolo rilevante nonostante le battute d'arresto rese possibili dalle rivelazioni di collaboratori di giustizia. La cattura del latitante Filippo Cerfeda (effettuata il 2 marzo 2003 in Olanda, dopo una latitanza di circa due anni), braccio destro di De Tommasi nel capoluogo, è servita ad interrompere interessanti circuiti delinquenziali utilizzati da questo gruppo e sostenuti anche da alleanze, a nord di Lecce, con il gruppo Vitale di Surbo, a Nardò dagli affiliati al gruppo Dell'Anna storicamente legato al De Tommasi e, nella zona meridionale del Salento, dal gruppo che fa capo a Troisi Vito Paolo. Questo declino si è accentuato ancor di più con la collaborazione che il Cerfeda ha offerto alla giustizia. Ne è conse-

guenza l'ascesa ai vertici del clan di Fabio Franco e di Cucurachi Corrado, entrambi arrestati poi nel 2004. Si è assistito, in sostanza, a un progressivo sfaldamento dei vertici del clan che sono stati, così, sostituiti da rappresentanti via via meno carismatici, ma proprio per questo poco attenti al mantenimento degli equilibri preesistenti ed ad evitare comportamenti criminali eclatanti.

Nella rimanente parte della provincia risultano essere autonomamente attivi altri gruppi criminali. Più in particolare:

- nella fascia orientale (zone costiere, Melendugno e Rizzanello) è attivo il gruppo capeggiato da Massimo Signore, che opera d'intesa con la criminalità albanese nel traffico di stupefacenti e di immigrati clandestini;
- a Monteroni è attivo il clan "Tomese" il quale, sebbene ridimensionato, conserva il predominio della zona;
- nei comuni di Galatina ed Aradeo continua ad essere operativo, nel settore del traffico di stupefacenti, il sodalizio "Coluccia";
- nella zona di Nardò-Copertino sono tuttora operanti gruppi collegati al clan "De Tommasi";
- nel comune di Gallipoli e nel basso Salento opera il gruppo Troisi; sono stati anche registrati mutamenti nelle vecchie alleanze a seguito dell'indebolimento del clan "Padovano-Giannelli-Scarlino", un tempo egemone.

Il Salento per la strategica posizione geografica è, da tempo, crocevia di traffici internazionali (in particolare di quelli di armi, droga, t.l.e. e prostituzione dall'est Europa) e la sua criminalità è, da anni, strettamente legata agli interessi che derivano dalla vicinanza con l'area balcanica.

La criminalità albanese gestisce il fenomeno migratorio sia direttamente, avvalendosi delle proprie organizzazioni per il movimento dei connazionali, che indirettamente in qualità di "agenzia di servizi" per conto delle altre organizzazioni criminali. Le organizzazioni albanesi impegnate nello sfruttamento dell'emigrazione clandestina trafficano anche nel settore della droga, in particolare marijuana, coltivata nell'Albania meridionale.

E' in ascesa il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'Est europeo, gestito anch'esso dalla criminalità organizzata albanese che, anche in questo settore, si segnala per organizzazione e pervasività.

Operazioni positive di maggior rilievo :

- **13 febbraio** - Brindisi, Fasano (BR), Ostuni (BR), Mesagne (BR), Locorotondo (BA), Squinzano (LE) e Portici (NA) - Operazione "Off road" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e contrabbando di t.l.e tra il Montenegro e l'Italia. Le indagini hanno accertato collegamenti tra elementi vicini al brindisino Francesco Prudentino e soggetti criminali campani;
- **20 febbraio** - Lecce Ravenna, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Livorno, Lucca, Macerata, Ancona, Milano, e Bari - Operazione "Sagura" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di stupefacenti. L'indagine ha svelato l'operatività di organizzazioni criminali aventi ramificati contatti con esponenti della malavita in Toscana, Lombardia, Marche, Piemonte, Campania e Puglia. Il rifornimento della sostanza stupefacente avveniva, soprattutto, mediante canali esteri (Germania, Olanda, Belgio, Albania, Svizzera e Turchia);
- **2 aprile** - Galatina e Cutrofiano (LE) - Operazione "Poker d'assi" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 appartenenti al clan "Coluccia", responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e tentato omicidio;
- **14 aprile** - Lecce - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina proveniente dalla Spagna e dall'Olanda), usura e reati concernenti le armi;
- **15 aprile** - Province di Forlì, Bari, Milano e Modena - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 appartenenti alla Sacra Corona Unita, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi, esplosivi ed altro;
- **7 giugno** - Largo Poerto Badisco (LE) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone e sequestrato kg 1.040 di marijuana, kg 9.536 di hashish, un gommone, tre caricatori, sessanta cartucce per kalashnikov e otto cartucce per pistola;
- **9 giugno** - Galatina (LE) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 coniugi pregiudicati trovati in possesso di kg 19,859 di cocaina, gr 443 di eroina, kg 1,287 di hashish e di una pistola con munizioni;
- **21 giugno** - Lecce - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato un natante contenente kg. 773,500 di marijuana e tratto in arresto 4 persone;
- **3 luglio** - Lecce - Operazione "Bahia" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 45 persone, appartenenti ad un sodalizio italo-albanese, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro;
- **10 luglio** - Torre Veneri (LE) - Militari della Guardia di Finanza hanno localizzato un motoscafo a bordo del quale sono stati rinvenuti kg. 1.490 di marijuana, il tutto è stato posto sotto sequestro;
- **21 luglio** - Lecce - Operazione "Sinistro Revenge" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro. Le indagini hanno riguardato il gruppo mafioso "Caroppo - Sinistro";
- **31 luglio 2003** - Province di Lecce, Bari, Bologna, Parma e Taranto - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Saddam", che ha già portato al deferimento di 75 persone, hanno tratto in arresto 44 affiliati al sodalizio criminale facente capo al boss della S.C.U. Giovanni De Tommasi, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e porto e detenzione di armi da guerra, comuni e da sparo;
- **27 ottobre** - Lecce, Bari, Bologna e Padova - Operazione "Conchiglie 2" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 44 persone (risultati appartenenti al gruppo mafioso capeggiato da Filippo Cerfeda e al gruppo guidato da Vito Troisi) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **6 novembre** - Lecce - Operazione "Pit 3" - Personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 54 persone, responsabili di associazione mafiosa, omicidio e altro.



Provincia
di
Taranto

La criminalità organizzata tarantina, priva di un controllo territoriale accentrato propone ancora uno scenario disorganico e fluido, che favorisce l'autonoma operatività di piccoli gruppi in più ristrette aree di influenza.

Sul territorio provinciale è, difatti, assente una organizzazione dominante (in passato era rappresentata dal gruppo "Cinieri", ridimensionato per i rapporti di collaborazione con la giustizia intrapresi dagli elementi di vertice). Il sodalizio "Cinieri" attualmente sembra essere ancora presente nei Comuni di San Giorgio Jonico, Carotino e Monteiasi, territorio operativo anche del gruppo "Ancora", mentre nel Comune di Manduria gli affiliati ai "Cinieri" appaiono, ora, compattarsi intorno alla figura di Giovanni Caniglia, che ha rapporti di contiguità con i "Mesagnei".

A Lizzano e Crispiano appare, invece, dominare il gruppo "Locorotondo", mentre il perdente clan "Mele" si limiterebbe ormai a controllare lo smercio di stupefacenti.

In Grottaglie attualmente il clan "Cantoro" gestirebbe il traffico di stupefacenti, mentre nel Comune di San Marzano di San Giuseppe opera il gruppo di Angelo Soloperto, colpito da significative operazioni di polizia.

Nel capoluogo infine sono presenti i resti dei gruppi storici "Modeo" e "Cesario", cui si affiancano alcuni clan minori.

Operazioni di polizia più significative:

- **21 gennaio** - Massafra (TA), Statte (TA), Manduria (TA), Taranto, Castellana Grotte (BA), Trani (BA) e Torino - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Dance", hanno arrestato 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- **28 gennaio** - Province di Taranto, Bari e Matera - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Nexus", che ha già portato al deferimento di 74 persone per traffico di sostanze stupefacenti, hanno arrestato, per lo stesso reato, oltre 32 persone;
- **19 maggio** - Taranto e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché trasferimento fraudolento di valori. Nel corso del servizio sono stati sequestrati beni immobili e quote sociali ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 3 coresponsabili;
- **19 maggio** - Taranto - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone, una delle quali collegata con il clan malavitoso "Di Bari", per associazione mafiosa, riciclaggio ed altro. Sono stati anche sequestrati beni per un valore di circa 3 milioni di €;
- **3 luglio** - Taranto, Bari, Lecce, Firenze, Bologna, Parma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, 31 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro;
- **18 luglio** - Taranto, Martina Franca (TA), Fasano, Ceglie Massapica, Francavilla Fontana (BR), Lecce, Ugento (LE), Monopoli, Locorotondo (BA), Pescara, Torre Annunziata (NA) - operazione "Genesis" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 64 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, reati concernenti le armi, estorsione, gioco d'azzardo ed altro. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di più organizzazioni collegate, con epicentro a Taranto ed operatività estesa a Brindisi, Lecce, Campania, Abruzzo ed Albania.
- **31 luglio** - Taranto, Lecce, Bari, Bologna, Parma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 44 persone affiliate al sodalizio criminale De Tommasi, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e porto e detenzione di armi da guerra e comuni;
- **20 settembre** - San Marzano di San Giuseppe (TA) e Sava (TA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni e altro;
- **22 ottobre** - Taranto, Brindisi, Lecce e Vicenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 61 persone responsabili di associazione per delinquere, rapina, estorsioni, attentati dinamitardi e detenzione di armi e sostanze stupefacenti;
- **10 novembre** - Taranto - Operazione "Joe" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e, solo per tre di essi, anche di detenzione illegale di arma;
- **1° dicembre** - San Giorgio Jonico (TA) - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato una persona per indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo di 474.076,445 Euro.

Le attività illecite riconducibili alla criminalità organizzata spaziano dalla gestione dei traffici di droga e di armi, alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali, mentre il contrabbando incide in misura inferiore rispetto alle altre province della Puglia ed assume rilievo, principalmente, per la vendita al minuto, nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra.

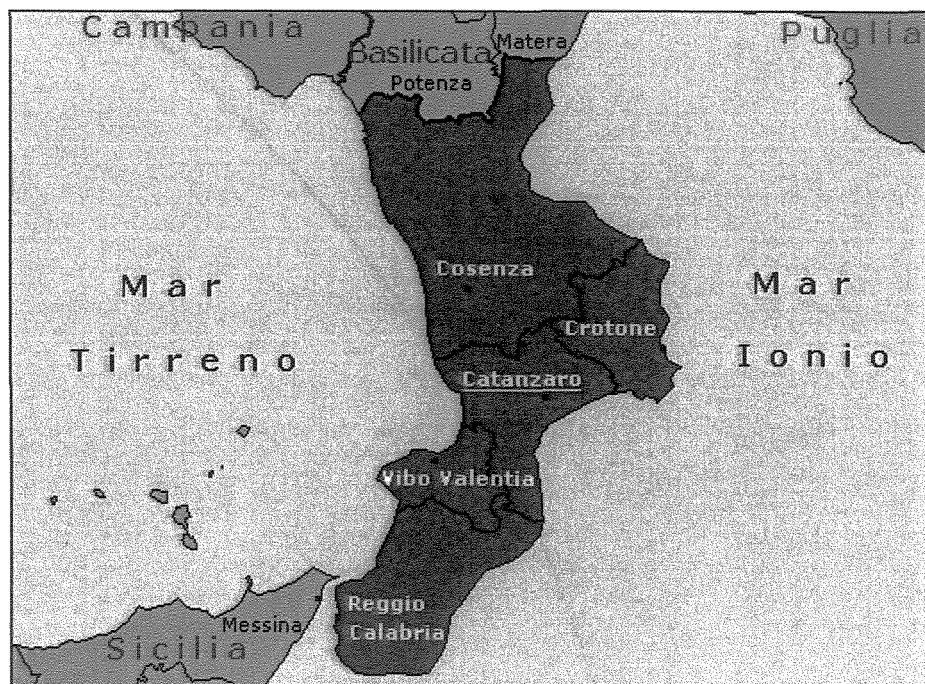
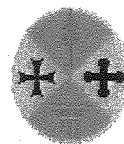
Nell'ambito della gestione dei traffici di droga e di armi, inoltre, le organizzazioni criminali tarantine sembrano ricercare contatti operativi con sodalizi albanesi. In particolare, il traffico di stupefacenti, principale attività della malavita tarantina, vede una pluralità di canali di approvvigionamento, con il frequente ricorso anche ad organizzazioni criminali del barese e del napoletano.

Il territorio provinciale è espeso, solo marginalmente, al fenomeno dell'immigrazione clandestina, anche se l'area resta comunque interessata dal transito, sporadico, di gruppi extracomunitari.





Calabria

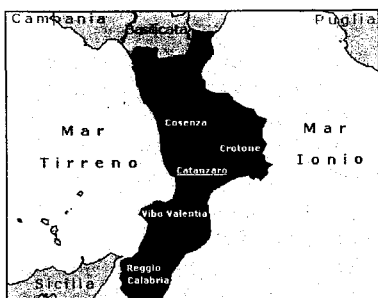


ABITANTI
2.011.466

SUPERFICIE
15.080,32 KMQ

DENSITÀ
133,39 AB./KMQ

COMUNI
409



SITUAZIONE GENERALE

La fisionomia della 'Ndrangheta odierna è frutto di una evoluzione delle organizzazioni precedenti che si ispirano alla società calabrese tradizionale: le cosche si sviluppavano intorno ad un nucleo familiare e a suoi collegamenti di parentela, una sorta di proiezione sociale della famiglia patriarcale, rigidamente autoreferenziale diffidente verso le intromissioni esterne. La struttura endogamica dei gruppi criminali calabresi (circostanza che li rende più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia) ha poi determinato, nel tempo, legami consorziali trasversali, tali da limitare sovrapposizioni conflittuali di interessi in aree interprovinciali e creare alleanze ad hoc per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Negli ultimi tempi le strategie mafiose adottate per rinnovare le organizzazioni e per renderle più efficacemente adeguate alle esigenze del mercato globale si sono aperte a gestioni partenariali in riferimento a specifici interessi criminali che hanno avuto l'effetto di ridurre le situazioni di crisi e le faide, così da favorire la conduzione, coordinata, dei traffici illeciti e limitare i danni derivanti dall'attività di contrasto.

In questo quadro, pur risultando evidente l'aggressività della criminalità reggina, rimane intatta la pericolosità che ciascuna cosca è in grado di esprimere e che trascende anche i confini dell'area di origine.

La situazione nelle aree calabresi è, oggi, così delineata:

- Reggio Calabria: i "mandamenti" garantiscono un controllo pervasivo del territorio. A grandi linee le cosche della fascia ionica confermano la propria vocazione primaria al traffico di droga attraverso radicate proiezioni nel Nord Italia; le cosche della fascia tirrenica, invece, risultano maggiormente orientate alla gestione economica dell'area;
- Cosenza: la tensione tra le organizzazioni mafiose si è mantenuta ad alti livelli a causa delle lotte in corso per ristabilire gli assetti alterati a seguito dell'azione repressiva da parte delle Forze di polizia;
- Catanzaro: il territorio provinciale si può disaggregare in quattro aree geo-criminali: lametino, basso versante jonico, capoluogo e alto versante jonico. E' da rilevare l'influenza sul capoluogo dei "Mancuso" di Vibo Valentia e degli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Nell'alto versante jonico si fa sentire l'influenza delle cosche crotonesi degli Arena di Isola di Capo Rizzuto e Grande Aracri di Cutro;
- Crotonese: gli equilibri tra le cosche stanno attraversando una profonda fase di rinnovamento caratterizzata, tra l'altro, da numerosi fatti di sangue. Accanto alle tradizionali consorzierie di riferimento si vanno affermando, sempre più, altri clan particolarmente aggressivi ed in grado

di perseguire strategie autonome.

- Vibo Valentia: la realtà vibonese ha assunto, negli ultimi tempi, una valenza particolare grazie ad una scelta di basso profilo e scarsa visibilità, anche se di tanto in tanto incrinata da contrasti interni, dovuta al sodalizio "Mancuso" di Limbadi e Nicotera che ha continuato la sua opera di infiltrazione nel territorio e ha migliorato la capacità di sfruttare i canali internazionali del traffico di sostanze stupefacenti. A questo proposito le recenti operazioni delle Forze di polizia, concretizzatesi nel 2003 e nell'inizio del 2004, hanno reso viepiù palese quanto i "Mancuso" della provincia di Vibo Valentia e le cosche collegate abbiano saputo realizzare in questi ultimi anni.

E' ancora ben saldo il rapporto diretto che questi gruppi mantengono con il territorio. In questo senso la malavita calabrese attua iniziative d'infiltrazione nell'economia e nella finanza locale con la gestione dei cicli di produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area e sottrae ricchezze (tramite attività estorsive ed usuarie in danno di tutti i settori produttivi).

E' stato rilevato in alcune occasioni che le vittime dell'attività estorsiva non vengono avvicinate o contattate da emissari della cosca o dai soggetti "autorizzati", ma vengono colpite più volte con attività intimidatorie quasi a voler suggerire al soggetto passivo di farsi carico di ricer-

care e contattare l'estorsore per patteggiare il "pizzo".

Sono ancora attuali anche i fenomeni connessi alla criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole e abigeato) spesso spie di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali le attività estorsive o le intimidazioni da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio da parte dei sodalizi criminali.

Le cosche sono oltremodo competitive anche nel traffico nazionale ed internazionale di droghe, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish attraverso propri referenti sul posto, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, alcuni importanti mercati degli stupefacenti italiani ed europei.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 482,598 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate all'A. G. 905 persone per reati inerenti la droga.

La criminalità comune in Calabria si esprime negli spazi residuali concessi dal controllo del territorio esercitato dal crimine mafioso. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agropastorale alimentano le sacche devianti, che si dedicano, prevalentemente alla commissione di reati predatori e sono diventate bacini per le cosche 'ndranghetiste qualificate. Per tale motivo la criminalità diffusa tende a qualificarsi in attività sempre più complesse, quali lo sfruttamento della prostituzione e le rapine, che consentono

una maggiore visibilità presso i consessi mafiosi.

Il controllo territoriale della "Ndrangheta" non ha consentito il radicamento di sodalizi criminali stranieri. Sono tuttavia, presenti:

- alcune comunità maghrebine, soprattutto nella Piana di Gioia Tauro, i cui componenti svolgono attività lavorative in nero nel settore agricolo e nella piccola impresa;
- gruppi africani ed albanesi attivi nello spaccio di droga per conto di famiglie locali, a volte impiegati per curare le piantagioni di canapa indiana (soprattutto nella provincia di Reggio).

E' significativa, infine, l'attività delittuosa, posta in essere da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese e nel reggino, nei settori dei reati predatori ed in attività connesse a manifestazioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA 'NDRANGHETA

La criminalità organizzata calabrese vanta una articolata rete di proiezioni in ambito nazionale alimentata dal supporto delle varie comunità calabresi insediate negli anni in alcune regioni italiane. In particolare in:

- Valle d'Aosta: sono presenti personaggi collegati a cosche calabresi, attratti dalle opportunità economiche connesse con l'industria turistica della zona e dalla favorevole posizione della regione a confine con Francia e Svizzera, fattori che possono favorire l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Soggetti

legati alle consorterie calabresi piemontesi-lombarde hanno proiettato i propri interessi anche in questa regione attratti dalle nuove ed appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale valdostano;

- Piemonte: vi operano famiglie per lo più legate al "mandamento jonico" che gestiscono i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, l'usura e le estorsioni. Il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato la capacità della "Ndrangheta" di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). L'evento olimpico di "Torino 2006" potrebbe generare tentativi di infiltrazione nella realizzazione di opere pubbliche da parte della criminalità organizzata calabrese;
- Liguria: la "Ndrangheta" ha qui cercato, progressivamente, di riprodurre i meccanismi operativi e funzionali già sperimentati nelle aree d'origine, al fine di assicurarsi l'acquisizione di mercati e la presenza di organizzazioni logistico-strategiche nelle aree ove insistono i propri interessi, sviluppando nel contempo relazioni operative con proprie strutture esistenti in Piemonte ed in Lombardia. Sul territorio ligure operano alcuni "locali" della "Ndrangheta";
- Trentino Alto Adige: è stata registrata la presenza di soggetti calabresi, in collega-

mento con gli ambienti di origine, orientati a gestire interessi economici e commerciali ed attivi nella gestione del narcotraffico;

- Lombardia: qui il fenomeno criminale calabrese ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni ragguardevoli e controlla prevalentemente, i settori del narcotraffico e dell'infiltrazione economica (appalti). Nella regione, peraltro, la pervasività della "Ndrangheta" è elevata poiché può contare su un alto numero di affiliati e sul dinamismo dei "capi" che, malgrado i provvedimenti restrittivi e le misure di prevenzione patrimoniali applicate a numerosi ed importanti associati, non sembrano aver rallentato la propria attività;
- Friuli Venezia Giulia: il Friuli è stato utilizzato per riciclare un ingente flusso di denaro proveniente dalle illecite attività poste in essere dalla famiglia mafiosa dei "Mancuso" di Limbadi (VV);
- Veneto: la criminalità calabrese, pur non avendo, in Veneto, acquisito rilevanti dimensioni, dimostra una pericolosità non trascurabile per la molteplicità dei contatti esistenti tra elementi della "Ndrangheta" e luoghi d'origine. Essa, infatti, ricorre a metodi intimidatori per la gestione dei traffici illeciti (stupefacenti, armi, estorsioni ed altro);
- Emilia Romagna: qui sono presenti soggetti cutresi e di Isola Capo Rizzuto in Reggio Emilia e reggini in Bologna. Le consorterie calabresi costituiscono un tramite privilegiato per le attività criminali riferibili anche alle aree d'origine, per le attività di estorsione in danno di imprenditori originari

della Calabria, ma anche per le intromissioni nel settore della distribuzione e del traffico di sostanze stupefacenti;

- Toscana: sono presenti articolazioni delle famiglie Mancuso, Alvaro e Nirta. Questi soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di "servizio criminale", duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti. La "Ndrangheta" predilige le attività connesse al traffico di droga, alla gestione di appalti e alle truffe finalizzate ad acquisire il controllo delle imprese;
- Marche: la "Ndrangheta" è attiva in particolare nella provincia di Pesaro e Urbino, ove sono presenti pregiudicati calabresi, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti in stretto rapporto con analoghi sodalizi della vicina provincia riminese;
- Umbria: è stato registrato il progressivo insediamento di elementi apicali della cosca Facchineri di Cittanova (RC);
- Lazio: la "Ndrangheta", già collegata a personaggi di spicco della malavita romana sin dagli anni '70 ha, nel tempo, esteso la propria influenza attraverso proiezioni sempre più strutturate delle cosche reggine e vibonesi, ritagliando per sé un importante ruolo di mediazione con i cartelli internazionali del traffico di stupefacenti. Le cosche laziali sono apparse particolarmente autonome e disponibili alla gestione di affari comuni o in collaborazione con rappresentanti dei clan meridionali. Presenze qualificate e radicate sono state riscontrate lungo il litorale regionale, nelle zone infraprovinciali e infraregionali, nonché ovunque si sviluppi-

no interessi economici e finanziari legati, soprattutto, all'attività edile e agli appalti.

In ambito internazionale le organizzazioni criminali calabresi sono oltremodo competitive nel traffico degli stupefacenti, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish, attraverso propri referenti sul posto, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, alcuni importanti mercati degli stupefacenti italiani ed europei.

Le cosche hanno saputo anche diversificare i propri interessi illeciti, nazionali ed internazionali (Colombia, Venezuela, Spagna, Olanda, Francia, Australia e Stati Uniti d'America) valorizzando le reti di relazioni e di influenza a livello globale. Recenti indagini hanno confermato che appartenenti alla "Ndrangheta" hanno effettuato in Germania massicci investimenti, specialmente nel settore alberghiero e della gastronomia.



Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"²⁰ nei capoluoghi della Calabria. In particolare:

- il 20 gennaio nelle città di Cosenza e Reggio Calabria;
- il 21 marzo nelle città di Catanzaro e Vibo Valentia.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività

²⁰ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Crotona.

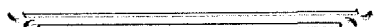
ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Cosenza

- 40 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- 17 contravvenzioni per violazioni alle leggi di P.S.;
- 5 sequestri operati;
- 8 persone denunciate;
- 5 provvedimenti di sospensione di licenze.

provincia di Vibo Valentia

- 13 controlli amministrativi effettuati.





**Provincia
di
Catanzaro**

Le organizzazioni criminali catanzaresi, che fino agli anni '90 hanno subito l'influenza delle cosche "storiche" della regione (reggine, crotonesi e vibonesi), hanno fatto registrare, di recente, un attivismo di tipo imprenditoriale, che le ha rese capaci di gestire, in proprio, affari illeciti anche di tipo complesso e di ramificarsi in ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo. Queste hanno evidenziato, al contempo, un forte radicamento sul territorio mostrando anche un interesse spiccato ad ingerirsi nelle amministrazioni pubbliche.

Nel 2003 sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose i comuni di Botricello e Guardavalle, mentre sono stati prorogati i provvedimenti per Lamezia Terme e Marcedusa.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- capoluogo: le due principali consorterie mafiose, i "Costanzo" ed i "Catanzariti", sebbene abbiano acquisito, negli anni, margini di autonomia sempre crescenti, non sono del tutto svincolate dall'influenza dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e degli Arena di Isola Capo Rizzuto (KR);
- comprensorio lametino: l'attività investigativa condotta dalle Forze di Polizia ha fatto emergere l'operatività nel territorio di Lamezia Terme, importante per collocazione geografica, presenza di reti di comunicazione nazionali e

notevole sviluppo commerciale, tre cosche principali così suddivise anche territorialmente:

- cosca "Cerra-Torcasio", operante in "Nicastro" di Lamezia Terme, zona Capizzaglie, principalmente nei settori delle estorsioni, del traffico di sostanze stupefacenti e del traffico di armi;
- cosca "Giampà", operante in Nicastro di Lamezia Terme, principalmente nel settore delle estorsioni;
- cosca "Iannazzo", operante in Sambiasse di Lamezia Terme, principalmente nelle estorsioni e nelle infiltrazioni negli appalti pubblici.

Gravitano attorno ad esse altre cosche satelliti, a loro volta orbitanti in contesti di alleanze, di rivalità, di subordinazione, o di gestita neutralità (in particolare i gruppi "Gualtieri", "Da Ponte-Cannizzaro", "Pagliuso" ed "Anello").

Nell'area lametina la situazione delle cosche appare fluida per effetto di molteplici fattori quali la scarcerazione di esponenti di rilievo della criminalità locale (ad es. Giampà Francesco), la rottura di equilibri interni alle singole consorterie, l'incapacità delle cosche lametine di stabilire un sistema di alleanze che consenta una pacifica gestione delle attività illecite e la storica influenza esercitata, su parte del territorio, dalla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV). Nel lametino, quindi, si è riacutizzato il fenomeno omicidiario per finalità che esulano ormai dalla lotta per la gestione degli affari illeciti e che ha assunto le caratteristiche di una faida mafiosa tesa all'annientamento indiscriminato dell'avversario. Il contra-

sto è stato originato da un'insanabile frattura all'interno della cosca "Giampà - Cerra - Torcasio", dominante in Nicastro (il centro più importante del comprensorio di Lamezia Terme) e più precisamente tra la frangia riconducibile a Francesco Giampà (appoggiata dall'emergente ed economicamente più potente clan "Iannazzo") e quella capeggiata da Teresina Cerra, attualmente alla guida del "Torcasio" (in sostituzione del marito, allo stato detenuto). La contrapposizione, esplosa nel 2000, è proseguita anche nel 2003, con:

- l'omicidio di Antonio Perri (10 marzo), imprenditore e titolare di attività commerciali nel lametino, contiguo a contesti di criminalità organizzata;
- il duplice omicidio dei fratelli Francesco ed Antonio Torcasio (3 maggio), esponenti di spicco dell'omonima cosca, rinvenuti carbonizzati a Pianopoli (CZ);
- l'omicidio di Antonio Torcasio (23 maggio), figlio di Teresina Cerra, ucciso davanti al Commissariato di P.S. di Lamezia Terme dove si era recato per ottemperare agli obblighi connessi alla sorveglianza speciale della P.S.;
- l'omicidio (26 luglio) di Vincenzo Torcasio (cl. 1980) ed il tentato omicidio di Vincenzo Curcio, entrambi incensurati, ma ritenuti vicini alla cosca "Torcasio", nonché nipoti di Giovanni Torcasio (cl. 1962), coniugato con la sorella dei più noti Giovanni, Antonio e Nino Torcasio, uccisi in tre distinti agguati.

Non è, invece, ascrivibile, a tale conflittualità l'omicidio, avvenuto il 22 ottobre, di Giuseppe Torcasio (cl. 1955), lontano parente dei "Torcasio", presumibilmente vittima di una vendetta da parte dei familiari di Antonio Torcasio (cl. 1964), ucciso da questi 10 anni prima (1994) a seguito di un raptus; per questo omicidio l'autore aveva scontato una pena detentiva anche in un manicomio giudiziario;

- area dell'alto versante jonico catanzarese; le organizzazioni criminose operanti sono quattro: "Scumaci", "Pane-lazzolino" (alleata alla cosca "Cannolo-Di Cutro"), "Carpino" (alleata alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto) e "Bubbo" (alleata alla cosca "Coco-Trovato" di Cutro). Al momento si segnalano tensioni tra i sodalizi, "Carpino" e "Bubbo", presumibilmente riconducibili a contrasti per gli appalti boschivi;
- basso versante jonico (o soveratese), area a maggior concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico. I principali gruppi ("Procopio" di Satriano e Davoli, "Gallace" di Guardavalle,) risultano inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino. Operano, inoltre, nel comprensorio anche i gruppi criminali "lozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle, Cardinale, "Pilò-Giacobbe" operanti in Borgia e dintorni, "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

- **7 gennaio** - Nocera Terinese (CZ), Curinga (CZ), Filadelfia (VV), Sanzeno di Mozzecane (VR), Maida (CZ), Belforte all'Isauro (PS), Francavilla al Mare (CH), Vibo Valentia, San Nicola da Crissa (VB), Francavilla Angitola (VV), Pizzo (VV), Polia (VV), Serra San Bruno (VV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 soggetti appartenenti alla cosca "Anello", ritenuti responsabili di danneggiamento, estorsioni, reati in materia d'armi ed omicidio.
- **30 gennaio** - Guardavalle (CZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Gallace Vincenzo, ritenuto capo dell'omonima cosca "Gallace-Novella-Ruga" attiva nel basso Jonio catanzarese, per omicidio e porto abusivo di armi.
- **12 febbraio** - Catanzaro, Catania, Siracusa, Ascoli Piceno ed Augusta (SR) - Operazione "Fiducia 2" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della P. di S., hanno tratto in arresto 3 affiliati al clan mafioso "Santapaola", responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione in danno di imprenditori e commercianti;
- **15 febbraio** - Lamezia Terme (CZ) - Operazione "Dracula" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini rumeni ed un cittadino italiano responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;
- **21 marzo** - Lamezia Terme (CZ) - Operazione "Zecchino d'Oro" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone poiché responsabili di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di banconote in valuta estera, provento di furto;
- **18 aprile** - Lamezia Terme (CZ) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone e sequestrato kg. 62,190 di cocaina e un autototarro;
- **11 giugno** - Roccella Ionica (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti, poiché responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di rapine, detenzione e porto di armi comuni da guerra, materiale esplosivo ed altro;
- **14 giugno** - Lamezia Terme (CZ) - Militari della Guardia di Finanza, unitamente ad altre Forze di polizia, hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di riciclaggio;
- **14 luglio** - Catanzaro, Cosenza e Rossano (CS) - Operazione "Ombra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone poiché responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- **15 ottobre** - Lamezia Terme (CZ) - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto quattro persone responsabili di estorsione aggravata in danno di un imprenditore lametino titolare di diversificati esercizi pubblici nella città. I soggetti tratto in arresto risultano essere collegati alla cosca "Iannazzo";
- **9 novembre** - Catanzaro, Gioia Tauro (RC), Catania, Messina, Napoli, Vibo Valentia, Verbania, Siderno (RC), Bagheria (PA), Rosarno (RC), Potenza - Operazione "Traffic" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 soggetti, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti; sono stati sequestrati kg. 2 di cocaina ed eroina;
- **12 novembre** - Catanzaro - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato alla competente A. G. 118 persone ritenute responsabili di truffa ed altro;

Nel 2003, nella provincia di Catanzaro, sono stati registrati, oltre a quelli già citati, altri omicidi volontari ascrivibili a contesti di criminalità organizzata. Precisamente:

- a Cropani Marina, il 4 marzo: omicidio di Trapasso Gaetano, pregiudicato. La vittima era ritenuta vicina alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto;
- a Petronà, il 2 luglio: omicidio di Gentile Eugenio, pregiudicato. Il fatto delittuoso è da imputarsi ad una lotta per il controllo del territorio e della gestione delle attività illecite fra il gruppo "Carpino" e il gruppo "Bubbo" a cui apparteneva la vittima;
- a Cerva, l'8 luglio: omicidio di Iervasi Giuseppe, affiliato al clan "Carpino";
- a Andali, il 13 ottobre: omicidio di Sculco Angelo, affiliato alla cosca "Carpino".

- **25 novembre** - Petronà (CZ) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;

- **16 dicembre** - Catanzaro, Crotona, Cutro (KR), Ciro' Marina (RC) - Operazione "Tramontana" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 43 soggetti appartenenti o contigui alle consorterie mafiose "Vrenna-Corigliano", "Bonaventura" e "Megna", operanti in Crotona, "Grande-Aracri" operante in Cutro (KR) ed al "locale" mafioso di Ciro' Marina facente capo alla famiglia "Faraò-Marincola", poiché responsabili di omicidi, detenzione illegale di armi da fuoco, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti.

A fianco delle attività criminali prevalenti, come i traffici di stupefacenti e di armi (per i quali vengono confermati i legami con esponenti di altre organizzazioni) e le estorsioni (forma tipica di controllo e sfruttamento del territorio) che risultano particolarmente diffuse nel capoluogo e nel lametino, appare sempre più consolidata l'abilità della "Ndrangheta" a penetrare il sistema produttivo, mantenendo una costante capacità di adattamento all'evoluzione economica della società civile. Le attività meno redditizie sono state lentamente abbandonate per interessi economico-finanziari più remunerativi, come i mercati immobiliari, le attività finanziarie e i grandi appalti pubblici ponendo, così, le basi per un'organizzazione criminale di tipo imprenditoriale.



**Provincia
di
Cosenza**

In questa provincia la tensione tra le organizzazioni mafiose si è mantenuta ad alti livelli a causa delle lotte in corso per ristabilire gli assetti alterati dall'azione repressiva delle Forze di polizia.

La situazione della "Ndrangheta" cosentina, pertanto, può essere così sintetizzata:

- capoluogo: continua la supremazia del cartello di "Ciccero-Perna-Ruà", variamente articolato che, nonostante la detenzione dei boss, opera attraverso gregari emergenti. Vi si oppone un solido gruppo denominato "gli zingari" che vanta collegamenti con similari gruppi di Cassano allo Jonio, oltre che con elementi del disciolto gruppo "Bruni";
- area tirrenica: sono presenti le cosche "Muto-Polillo" di Cetraro, "Stummo-Valente" di Scalea, "Serpa-Martello-Scofano" di Paola e "Fuscaldo" (sembra che da alcuni mesi sia in atto una scissione all'interno del gruppo: nei due comuni opererebbero in piena autonomia da un lato i Serpa e, dall'altro, gli "Scofano-Martello", considerati il gruppo dominante), "Gentile" di Amantea, "Femia" di Santa Maria del Cedro, "Tundis" di San Lucido;
- litorali ionico e alto cosentino: continuano ad operarvi tre aggregazioni: il "locale" di Rossano (cosca "Manzi-Morfò"), il "locale" di Corigliano (cosca "Perrì") e, a Cariati, la 'ndrina "Critelli", fortemente

Operazioni di polizia più significative:

- **17 gennaio** - Scalea (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, danneggiamento a mezzo di incendio, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco ed esplosione di colpi d'arma da fuoco;
- **21 gennaio** - Provincia di Cosenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini su un sodalizio criminale dedito alle rapine in abitazioni di anziani, hanno arrestato 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, rapine e detenzione abusiva di armi;
- **26 febbraio** - Cassano allo Jonio, Trebisacce, Corigliano Calabro, Francavilla Marittima e Mongrassano (CS), Catanzaro, Melfi (Pz), Livorno e Vibo Valentia - Operazione "Sybaris" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Francesco Abruzzese ed altre 30 persone del suo clan per associazione di tipo mafiosa finalizzata al controllo e allo sfruttamento delle risorse economiche, associazione per delinquere armata finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, ai furti, ai danneggiamenti, attentati incendiari e altro;
- **27 febbraio** - Cosenza - Operazione "Stiefel" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone ritenute appartenenti ad una organizzazione criminale dedita al riciclaggio di veicoli di provenienza illecita, con ramificazioni anche in Germania. Nel corso dell'operazione, inoltre, sono state denunciate 90 persone e sequestrati 72 veicoli.
- **5 marzo** - Cosenza - Operazione "Starprice bis" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 19 soggetti responsabili di associazione mafiosa, usura, riciclaggio ed altro, contigui alle cosche "Pranno", "Perna" e "Muto";
- **20 aprile** - Province di Cosenza e Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina;
- **23 aprile** - Rende (CS), Montalto Uffugo (CS), Pedace (CS), Belvedere Marittimo (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e alla violazione della normativa di collocamento sulla manodopera, nonché del reato di estorsione;
- **6 maggio** - Cosenza, Napoli, Bologna, Ancona e Brescia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **12 e 21 maggio** - Corigliano Calabro (CS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 49.200 giocattoli privi del prescritto marchio "CE" e inoltrato notizia di reato per i 2 responsabili;
- **4 giugno** - Cassano allo Jonio (CS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 170.361 giocattoli recanti marchi di fabbrica contraffatti e privi del marchio "CE", inoltrando notizia di reato per un responsabile;
- **11 giugno** - Castrovillari (CS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 196.132 giocattoli ed oggettistica varia privi del prescritto marchio "CE", inoltrando notizia di reato per un responsabile;
- **14 giugno** - Cosenza - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 soggetti per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e spaccio;
- **24 giugno** - Cassano allo Jonio (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 9 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti appartenenti al "clan degli zingari", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro;
- **25 giugno** - Cosenza - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 24.263 giocattoli recanti marchio di fabbrica contraffatto e 27.330 articoli analoghi sprovvisti del marchio "CE" e denunciato il responsabile.

ridimensionata dall'arresto dei leader e dalle crescenti mire espansionistiche del gruppo "Greco-Crescenti" di Mandatoriccio;

- nella Piana di Sibari risultano operativi esponenti della comunità nomade ("gruppo degli Zingari" di Cassano allo Jonio) in contrasto con alcuni gruppi locali. Tale situazione crea una fase di incertezza negli equilibri nella zona.

Nel 2003, nella provincia di Cosenza, sono stati registrati 6 omicidi volontari ascrivibili alla criminalità organizzata. Precisamente:

- a Paola, il 27 maggio: omicidio di Serpa Pietro, elemento di spicco della criminalità organizzata del luogo, maturato nell'ambito di un regolamento di conti;
- a Cassano allo Jonio:
 - 8 giugno: omicidio di Abruzzese Nicola pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso ed affiliato al clan dei nomadi di Lauropoli. L'omicidio è da inquadrarsi in contrasti maturati nell'ambito dei gruppi della criminalità organizzata dell'alto Jonio cosentino;
 - 15 giugno: omicidio di Benedetto Sergio. Nella sparatoria è rimasto ucciso Fioravanti Madio, uno degli attentatori. L'episodio delittuoso appare come risposta del clan dei nomadi all'omicidio Abruzzese;
- a Fuscaldo l'11 luglio: omicidio di Martello Luciano, pregiudicato, capo dell'omonima cosca operante nei comuni della costa cosentina;
- a San Giovanni in Fiore il 13 agosto: omicidio di Covelli Gaetano, pregiudicato per traffico di droga. L'omicidio è da attribuirsi all'interno della malavita crotonese.

- **14 luglio** - Cosenza, Rossano (CS) e Catanzaro, - Operazione "Ombra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone, poiché responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- **21 luglio** - Cassano allo Jonio, Castrovillari (CS) - Operazione "Rescue" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 soggetti, responsabili a vario titolo di concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente;
- **27 luglio** - Cosenza - Operazione "Ombra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Galluzzi Salvatore, capo dell'omonima organizzazione ed altri 13 soggetti, per aver rispettivamente promosso, costituito, diretto o comunque preso parte ad un'associazione armata, dedita al traffico di sostanza stupefacente operante nel centro storico del comune di Rossano (CS) e nelle zone limitrofe;
- **9 settembre** - Castrovillari e Rossano (CS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;
- **16 ottobre** - Cosenza - Operazione "Spezzacatene" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone di nazionalità serba, responsabili di associazione per delinquere e riduzione in schiavitù.

I gruppi cosentini risultano avere prevalenti interessi nei settori delle estorsioni, dell'usura e del narcotraffico; alcune cosche controllano le attività connesse alla pesca ed alla commercializzazione dei prodotti ittici nelle zone di Paola e Scalea mentre altre gestiscono il mercato dei video-poker.

Anche il settore dei lavori pubblici esercita una particolare attrattiva sulle cosche consentine, che tentano di infiltrarsi nel sistema degli appalti, dei sub appalti e delle forniture attraverso ditte controllate o colluse.

In tutta la provincia è diffusa la commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine, estorsioni (con la tecnica del "cavallo di ritorno"), abigeato finalizzato a richieste estorsive o alla macellazione clandestina e, soprattutto nella piana di Sibari, manifestazioni di criminalità rurale che si sono concretizzate sovente in attentati e danneggiamenti di strutture agricole. Di particolare rilievo il fenomeno della parte-

cipazione di minorenni a rapine ed il loro coinvolgimento in estorsioni e in danneggiamenti a fini estorsivi.

Nella provincia di Cosenza operano anche elementi provenienti dall'Est Europa attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie della medesima area territoriale.



**Provincia
di
Crotona**

Le 'ndrine crotonesi sono caratterizzate da dinamismo criminale e aggressività, non disgiunti da una spiccata propensione ad operare anche fuori dai confini regionali e nazionali. Condividono interessi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti con omologhe consorterie del reggino e prediligono sviluppare interessi economici sul litorale ionico.

In particolare i gruppi criminali crotonesi vantano contatti con la malavita internazionale ed elementi della criminalità organizzata pugliese, che garantiscono l'approvvigionamento di eroina e cocaina provenienti dall'Albania.

Operano con tecniche imprenditoriali sempre più all'avanguardia, investono nel settore edile condizionando il mercato e l'imprenditoria grazie alla forza intimidatrice espressa.

I condizionamenti afferiscono anche al settore pubblico e gli amministratori pubblici subiscono, spesso, intimidazioni di varia natura.

Le ingerenze nel sistema degli appalti sono appannaggio delle cosche di maggior consistenza criminale che, in tal modo, cercano di investire i proventi delle loro attività illecite. D'altronde è prevedibile che gli interessi criminali in questo settore aumentino con l'inizio di im-

portanti lavori pubblici e con il correlato arrivo di ingenti flussi di danaro nelle zone di Cutro, Scandale, Cotronei e Crotona.

Le zone di Isola di Capo Rizzuto e Cutro sono attualmente teatro di precari equilibri tra alcune cosche con conseguente appendice omicidiaria, tuttora in atto tra gli "Arena" ed i loro alleati da una parte ed i "Grande Aracri" dall'altra.

Pur mantenendo gli "Arena" il controllo su un'organizzazione forte ed agguerrita con ingenti capitali a disposizione, non si può sottovalutare il notevole rafforzamento economico e criminale raggiunto dalle cosche "Grande Aracri" e "Nicoscia".

I "Nicoscia", peraltro, hanno aggregato altre famiglie locali per controllare i lucrosi affari dell'area connessi alla presenza di numerose strutture turistico alberghiere. Tale strategica composizione delle energie mafiose non è sempre risultata pacifica tanto che, in tale contesto, sono maturati alcuni episodi delittuosi.

Nel cirotano appare contestata la posizione di predominio del clan "Farao Marincola", attivo nel settore delle estorsioni e del traffico delle sostanze stupefacenti.

Nella Valle del Neto, nel territorio dei comuni di Belvedere Spinello, Rocca di Neto e Santa Severina è presente la cosca "Iona", capeggiata da Iona Guarino, attualmente detenuto, interessata prevalentemente ai settori delle estorsioni e della intromissione in pubblici appalti e lavori edili in genere.

Nel capoluogo sono presenti i "Ciampà - Vrenna"; gli "Anania - Cariatì" sono attivi a Cirò Marina e i "Giglio - Levato" a Strongoli.

Nel 2003, nella provincia di Crotona, sono stati consumati 6 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata. In particolare:

- 8 febbraio: ignoti hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Gualtieri Pasquale e di Nicoscia Maurizio, entrambi affiliati alla cosca "Nicoscia", uccidendoli. L'episodio delittuoso sembra riconducibile allo scontro tra la cosca "Nicoscia" e la cosca "Arena" per la gestione delle attività illecite nel territorio di Isola Capo Rizzuto;
- 26 marzo: ignoti hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Levato Alfredo esponente di spicco della cosca "Giglio - Levato";
- 7 luglio: è stato rinvenuto il cadavere di Mancuso Leonardo che presentava ferite di arma da fuoco;
- 20 agosto: due individui a bordo di uno scooter hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Arabia Salvatore, ritenuto affiliato alla cosca "Dragone" di Cutro. La vittima, rimasta ferita gravemente, è deceduta presso l'ospedale di Crotona;
- 28 settembre: in agro di Rocca di Neto (KR), ignoti hanno esplosi colpi di fucile contro Garofalo Mario Francesco, affiliato all'omonima cosca mafiosa e detenuto in regime di semilibertà per omicidio.

Appaiono diffuse le pratiche estorsive ed usuraie, realizzate con attentati incendiari ad autovetture ed esercizi commerciali, mentre sono stati riscontrati anche casi di abigeato, truffe ai danni dell'Unione Europea ed episodi di frode concernenti l'introduzione in Italia di bestiame proveniente da paesi comunitari destinato ad alimentare il fenomeno della macellazione clandestina

In crescita, infine, il fenomeno dello sbarco, soprattutto ad Isola Capo Rizzuto, di clandestini, in prevalenza turchi, che sottintende un probabile interessamento delle cosche soprattutto nella gestione dei flussi migratori che sembrano regolati sulla ricettività del luogo. Nello specifico, questi fornirebbero il necessario supporto informatico e logistico, assicurando a se una partecipazione ai profitti, anche attraverso il diretto sfruttamento delle vittime sul mercato della prostituzione. Al riguardo, il dato di maggiore interesse è relativo all'atteggiamento delle strutture della "Ndrangheta" che sembrano tollerare le presenze criminali di matrice etnica al solo scopo di consolidare i canali di approvvigionamento di armi e droga.

Operazioni positive di rilievo:

- **8 febbraio** - Provincia di Crotone, Novara e Moncalieri (TO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi e danneggiamenti;
- **20 febbraio** - Crotone, Cutro (KR), Reggio Emilia, Concordia sulla Secchia (MO) e Brescello (RE) - Operazione "Edilpiovra" - Personale della Polizia di Stato, con la collaborazione di Militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 13 persone responsabili di associazione di stampo mafioso, estorsione, furto ed altri delitti;
- **21 febbraio** - Crotone, Reggio Emilia, Modena, Parma e Gioia Tauro (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 soggetti affiliati al sodalizio criminoso "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, rapine, furti, incendi ed altro;
- **26 marzo** - Crotone, Verona, Modena e Rimini - Operazione "Doppio Zero" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **16 maggio** - Cirò Marina (CZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, di cui 5 appartenenti alla cosca "Farao-Marincola", responsabili di concorso in estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e furti;
- **23 luglio** - Cotronei (KR) - Personale della Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato, presso il bacino artificiale denominato "Migliarite" kg. 1.680 di tritolo in pezzi, kg. 1.460 di esplosivo da lancio e cm. 65 di miccia. Nel prosieguo dei servizi di ispezione del bacino artificiale sono state rinvenute altre sostanze esplodenti e parti di armi da fuoco;
- **9 settembre** - Crotone, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Varese - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone affiliate ad una organizzazione criminale dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **9 settembre** - Crotone - Operazione "Mafioska" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 soggetti (19 italiani, 3 ucraini e un bulgaro) ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di cittadini extracomunitari;
- **11 settembre** - Crotone e provincia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone affiliate al clan "Iona", responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi ed altro;
- **18 novembre** - Crotone - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona responsabile di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco e munizioni. Nella circostanza sono state sequestrate 7 armi da fuoco e munizione di vario calibro;
- **25 novembre** - Pettilia Policastro (KR) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone per traffico di sostanze stupefacenti;
- **16 dicembre** - Crotone, Cutro (KR), Cirò Marina (RC), Catanzaro - Operazione "Tramontana" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 43 soggetti appartenenti o contigui alle consorterie mafiose "Vrenna-Corigliano", "Bonaventura" e "Megna", operanti in Crotone, "Grande-Aracri" operante in Cutro (KR) ed a quella facente capo alla famiglia "Farao-Marincola", ritenuti responsabili di omicidi, detenzione illegale di armi da fuoco, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.



**Provincia
di
Reggio
Calabria**

Le attività illecite riconducibili alla criminalità organizzata reggina sono sviluppate in ambiti territoriali sempre più ampi, anche se la "Ndrangheta" continua a mantenere inalterato il consueto pregnante rapporto con il territorio di influenza.

Tra le espressioni operative più significative della "Ndrangheta" reggina vanno segnalate:

- un'attività di condizionamento degli operatori economici attraverso atti intimidatori che soffondono una più capillare attività estorsiva;
- rapporti con altre consorterie criminali, soprattutto nei settori del riciclaggio, del contrabbando e degli stupefacenti, campo in cui la "Ndrangheta" reggina ha consolidato la propria leadership internazionale;
- una particolare attenzione al porto di Gioia Tauro per il contrabbando di ingenti carichi di sigarette e traffico internazionale di sostanze stupefacenti nell'ambito di una tendenza alla diversificazione delle rotte;
- attività correlate alla gestione degli appalti per opere pubbliche, in ragione dei cospicui finanziamenti in programma per la loro esecuzione (le intimidazioni in pregiudizio di amministratori locali sono, talora, sintomatiche di questi tentativi);
- smaltimento di rifiuti tossici e nocivi;

Operazioni di polizia più significative:

- **29 gennaio** - Reggio Calabria - Operazione "Tsumami" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state effettuate perquisizioni, con il sequestro di gr.184 di eroina e circa lt.1,5 di metadone;
- **11 febbraio** - Reggio Calabria - Operazione "Mondo Sommerso" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 componenti del clan "De Stefano", responsabili di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione in danno di numerosi commercianti ed imprenditori locali. Nel corso di perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati titoli e somme di denaro per oltre € 600.000,00;
- **21 febbraio** - Reggio Emilia, Modena, Parma, Crotone e Gioia Tauro (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 affiliati al sodalizio criminoso "Grande Aracri", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, rapine, furti, incendi ed altro;
- **8 aprile** - Reggio Calabria, Africo (RC), Bianco (RC), Melito di Porto Salvo (RC), Samo (RC), Crotone, Napoli, Roma, Brescia, Cologno Monzese (MI), Milano, Cagliari, Langhirano (PR), Parma ed estero - Operazione "Quattro canti" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 appartenenti all'organizzazione "Morabito - Palamara - Bruzzaniti" resisi responsabili di associazione mafiosa ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- **30 maggio** - Reggio Calabria, Roma, Siderno (RC), Gallipoli (LE), Cesano Boscone (MI), Sogliano Cavour (LE), Alezio (LE), Locri (RC), Bovalino (RC), Platì (RC) - Operazione "Igres" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 30 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Contestualmente personale della Polizia di Stato ha eseguito, a Palermo e Trapani, 13 fermi di indiziato di delitto, emessi dall'Autorità Giudiziaria di Palermo, nei confronti di altrettanti indagati per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di accertare che elementi di spicco di "Cosa nostra" mazarese e della "Ndrangheta" del versante ionico-reggino si erano consorziati allo scopo di avviare un consistente traffici di cocaina dalla Colombia all'Italia;
- **11 giugno** - Roccella Ionica (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti poiché responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di rapine, detenzione e porto di armi comuni da guerra, materiale esplosivo ed altro;
- **3 luglio** - Taurianova (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 42 affiliati alla cosca "Asciutto-Neri-Grimaldi" e 31 a quella di "Fazzalari-Zagari-Viola", responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, danneggiamenti, rapine, detenzione e traffico di armi.
- **24 luglio** - Reggio Calabria - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il porto, kg. 8.989,920 di t.l.e. recanti marchio di produzione contraffatto;
- **26 settembre** - Messina, Rosarno (RC), Taurianova (RC) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 soggetti, tutti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **2 ottobre** - Siderno (RC), Palmi (RC), Bovalino (RC), Torino, Alessandria, Cuneo - Operazione "Vangelo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 soggetti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione, porto e ricettazione di armi, estorsione, danneggiamento. I promotori e principali organizzatori dell'associazione, risultavano personaggi originari della provincia di Reggio Calabria, gravitanti in organizzazioni criminali di "Ndrangheta" attive nel comprensorio di Gioia Tauro;

- un maggior coinvolgimento di minorenni nelle attività criminose;
- un maggior controllo sulle attività dei gruppi nomadi, insediati nel capoluogo e nei maggiori centri della provincia;
- un interesse delle cosche, soprattutto di quelle minori, anche per il settore agricolo, in particolare nella Piana di Gioia Tauro, in considerazione delle opportunità di lucro derivanti dall'imposizione della guardiania e dalle possibili frodi ai danni dell'A.I.M.A. e dell'I.N.P.S..

Questi aspetti, uniti ad una antica tradizione criminale, hanno consentito alla "Ndrangheta" reggina di affermarsi sia in ambito regionale che nazionale ed internazionale. Attraverso la creazione di presidi extranazionali, infatti, gestisce redditizi traffici di stupefacenti, importando enormi quantità di droga, prevalentemente dal Sud America ed attraverso le rotte balcaniche.

La criminalità organizzata nella provincia reggina è ripartita nei tre mandamenti di Reggio città, della fascia jonica e della fascia tirrenica.

Le più importanti consorterie criminali sono:

- capoluogo: (cosche "De Stefano", "Condello", "Labate", "Imerti" e "Latella");
- versante jonico: nell'africase (cosca "Morabito - Bruzzaniti - Palamara"), nella Locride (cosche "Nirta", "Barbaro", "Commisso" e "Mazzaferro"), nell'estrema costa meridionale jonica, tra i Comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico (cosca "Jamonte");

- **3 novembre** - Gioia Tauro (RC) - Militari della Guardia di Finanza durante le operazioni di controllo di una motonave proveniente da Algeciras (Spagna) hanno rinvenuto Kg. 315 di cocaina;

- **11 novembre** - Platì (RC) - Operazione "Marine" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 125 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, turbativa d'asta ed altri delitti;

- **17 novembre** - Reggio Calabria - Operazione "Bosco Selvaggio" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 45 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed armi, rapine, riciclaggio, omicidio ed altro. Tra i destinatari del provvedimento figurano numerosi componenti della cosca "Bellocco";

- **3 dicembre** - Cittanova (RC), Anzio (RM), Ferrara Erbognone (PV), Milano, Caselle Lurani (LO), Nizza (EE), Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 soggetti appartenenti al clan "Faccineri", poiché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, favoreggiamento latitanti, detenzione di armi clandestine comuni e da guerra, controllo dell'attività di settori imprenditoriali e commerciali.

- versante tirrenico: la stabilità del sistema mafioso, anche in vista degli elevati interessi economici connessi all'area portuale di Gioia Tauro, è assicurata dalle famiglie "Pirromalli - Molè" e "Pesce - Bellocco" in stretto collegamento con i "Mancuso" di Vibo Valentia. I continui tentativi di infiltrazione mafiosa nelle attività di gestione delle infrastrutture del porto e dei traffici illeciti che vengono svolti attraverso di esso, sono comprovati da numerose operazioni di Polizia.

Il controllo della "Ndrangheta" sul territorio è particolarmente incisivo e non consente il radicamento di espressioni criminali competitive, anche straniere. Quindi, gli albanesi narcotrafficienti qui operanti si limitano a servire le cosche e a stabilire protocolli per la gestione della tratta degli esseri umani (prevalentemente curdi, che approdano clandestinamente sulle coste tirreniche e ioniche grazie ad accordi tra la criminalità turca e quella reggina).

Nel 2003, nella provincia di Reggio Calabria, sono stati registrati 6 omicidi volontari ascrivibili alla criminalità organizzata. Precisamente:

- Careri, 4 febbraio: omicidio di Italiano Salvatore, operaio, pregiudicato;
- Gioiosa Jonica, 11 luglio: omicidio di Buttiglieri Massimo, allevatore, affiliato alla cosca "Mazzaferro" operante nella zona di Marina di Gioiosa Jonica;
- Varapodio, 20 agosto: omicidio di Managò Francesco, appartenente ad un sodalizio criminoso che speculava sull'incremento di valore di alcuni beni immobiliari del luogo oggetto d'interesse di altri clan;
- Samo, 20 settembre: omicidio di Brancatisano Filippo, affiliato alla cosca "Mollica Morabito";
- Reggio Calabria, 19 dicembre: omicidio di Portafortuna Antonino, affiliato alla cosca "Serraino";
- Reggio Calabria, 19 dicembre: omicidio di Audino Mario Salvatore, capo dell'omonimo clan.



**Provincia
di
Vibo Valentia**

Il predominio della famiglia Mancuso di Limbadi e Nicotera è tuttora incontrastato. La cosca, oltre ad esercitare un efficace controllo sulle attività delittuose locali che possano in qualche modo intersecare i propri interessi, si è ritagliata ampi ambiti di operatività nei settori del traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti. Il prestigio e la capacità organizzativa dimostrate, nonostante alcuni segnali dell'esistenza di un contrasto in seno al gruppo, hanno assicurato, finora, una sufficiente stabilità dell'assetto e degli equilibri criminali nella provincia, anche se vi è stata una recrudescenza nel 2003 di episodi omicidari, non immediatamente intelligibile per una apparente mancanza logica di collegamenti motivazionali.

La cosca "Mancuso" opera nell'intera provincia vibonese mediante gestione diretta delle aree territoriali di Limbadi, Nicotera, Vibo Marina, Tropea e gestione decentrata, del restante territorio, per il tramite delle cosche Fiarè di San Gregorio, Anello di Filadelfia, Vallelunga di Serra S. Bruno, Pititto di San Giovanni di Mileto e Accorinti di Zungri. Mantiene, inoltre, forti legami con il clan "Piomali-Molè" di Gioia Tauro (RC) e la famiglia Bellocco di Rosarno (RC). I Mancuso, inoltre, hanno cointeresse criminali con altri sodalizi attivi nelle province di Cosenza, di Crotone (gruppo Arena di Isola Capo Rizzuto), di

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

- **7 gennaio** - Filadelfia (VV), Sanzeno di Mozzecane (VR), Maida (CZ), Belforte all'Isauro (PS), Nocera Terinese (CZ), Curinga (CZ), Vibo Valentia, San Nicola da Crissa (VB), Francavilla Angitola (VV), Pizzo (VV), Polia (VV), Serra San Bruno (VV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone, appartenenti alla cosca Anello, ritenute responsabili di danneggiamento, estorsioni, reati in materia d'armi ed omicidio;
- **23 gennaio** - Vibo Valentia e Tropea - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **29 gennaio** - Tropea (VV), Feroletto della Chiesa (RC), Settignano (CZ), Cittanova (RC), Borgia (CZ), Vibo Valentia, Anoa (RC), Maropati (RC), Cinquefrondi (RC), San Giorgio su Legnano (MI), Legnano (MI), Sanremo (IM) e Firenze - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a procurare a sé ed altri un ingiusto profitto mediante l'illecita alterazione e riproduzione di carte di credito, nonché il loro fraudolento utilizzo;
- **21 maggio** - Soriano Calabro (VV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone ritenute responsabili a vario titolo di traffico di sostanze stupefacenti, rapina aggravata, furto detenzione e porto illegale di armi;
- **21 aprile** - S. Calogero (VV), località "Bosco di Mileto" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di attività di pattugliamento, hanno rinvenuto un bunker composto da due moduli abitativi prefabbricati contigui, completamente interrati. Tra le persone sorprese alla realizzazione della struttura è stato identificato il figlio di un noto latitante affiliato alle cosche operanti nella Piana di Gioia Tauro;
- **22 maggio** - Vibo Valentia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 pericolosi pregiudicati, affiliati alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV), ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, estorsione continuata e aggravata, minacce, danneggiamenti ed altri delitti. Nel corso dell'attività investigativa, convenzionalmente denominata "THE DAY AFTER", protrattasi per circa due anni e che ha visto coinvolte, complessivamente, circa 50 persone tra cui otto extracomunitari di origini albanesi, sono stati sequestrati oltre 40 chilogrammi di stupefacenti;
- **28 maggio** - Vibo Valentia e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in varie località della provincia di Vibo Valentia ed in quella di Reggio Calabria, titoli di credito per complessivi Euro 451.777,45 nonché contante per euro 7.000,00, inoltrando notizia di reato per sei persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, favoreggiamento ed esercizio abusivo della professione;
- **11 luglio** - Briatico (VV) - "Operazione Village 2" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Antonino Accorinti, operatore turistico, mentre sono stati sottoposti agli arresti domiciliari altri due soggetti, pregiudicati, poiché responsabili in concorso di estorsione, danneggiamento aggravato, ai danni di un'attività commerciale, nonché di detenzione illegale di armi;
- **8 ottobre** - Vibo Valentia, Lamezia Terme (CZ), Pizzo, Mileto, Serre (SA), Sant'Onofrio, Rosarno (RC), Serra San Bruno, San Calogero, Zungri, Spilinga, Rombiolo e Tropea - Operazione "Dynasty" - Personale della Polizia di Stato unitamente a Militari del G.I.C.O. della Guardia di Finanza, hanno eseguito 62 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla D.D.A. di Catanzaro, nei confronti di affiliati e capi cosca del sodalizio criminale dei "Mancuso", responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di vari delitti, tra i quali, estorsioni, usura, riciclaggio, condizionamento degli appalti pubblici, traffico di droga, spendita di monete falsificate, furto e ricettazione di automezzi pesanti, nonché gravi reati contro la persona. Durante le indagini, si è accertato la capacità di controllo da parte della famiglia "Mancuso" sugli appalti per l'ammmodernamento del tratto calabrese dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;
- **10 ottobre** - Vibo Valentia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 2 discariche abusive e 6 immobili denunciando alla competente A.G. 3 persone.

Lamezia Terme e di altre parti del territorio nazionale (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana). Le principali attività illecite gestite dalla

cosca riguardano il traffico, anche internazionale, di stupefacenti e di armi, le estorsioni e le connesse attività intimidatrici.

torie, gli appalti di opere pubbliche.

Particolarmente significativa è stata, l'operazione portata a termine dalla Polizia di Stato l'8 ottobre 2003, in Vibo Valentia.

In tale occasione sono state tratte in arresto 62 persone, ritenute responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, riciclaggio, condizionamento di appalti pubblici, traffico di stupefacenti ed altri gravi delitti. Tra i destinatari dei provvedimenti figurano i principali componenti della famiglia mafiosa "Mancuso", nonché i capi cosca dei territori limitrofi di Serra San Bruno, Mileto, San Calogero, Zungri, Spilinga, Rombiolo e Tropea. In particolare le indagini hanno accertato una sistematica attività estorsiva in danno di numerosi operatori turistici della fascia costiera, costretti a versare, nel corso degli anni, ingenti somme di denaro al sodalizio criminale dei "Mancuso". E' stato anche evidenziato un capillare controllo sugli appalti per i lavori di ammodernamento del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria. A seguito dell'operazione le Forze di polizia hanno individuato e sequestrato, nel gennaio 2004, beni nella disponibilità della famiglia Mancuso per un valore di 12 milioni di Euro.

E' ipotizzabile che tali operazioni, unitamente ad altre attività investigative in fase di perfezionamento, potrebbero essere seguite da una fase di assestamento degli equilibri criminali della provincia e di incertezza nei rapporti tra le varie componenti con conseguenti eventi conflittuali.

Le altre organizzazioni criminali presenti nel territorio sono:

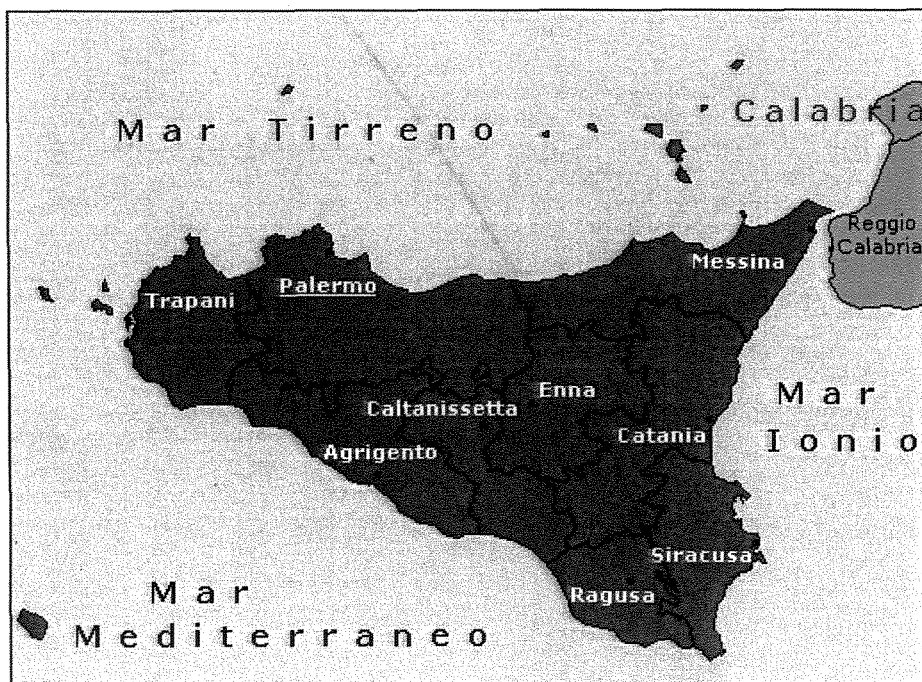
- capoluogo: la famiglia "Lo Bianco" che sta assumendo una propria autonoma ed assai dinamica penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale, i "Mantino-Tripodi" e "Fiarè" collegate alla cosca "Mancuso";
- zona di Stefanacani: le cosche "Bonavota" e "Petrolo";
- zona di Pizzo: le cosche "Cra-colici-Manco" e "Fiumara";
- zona delle Serre Calabre: le cosche "Vallelunga" e "Gallace-Loiello";
- comprensorio del Monte Poro: la cosca "Accorinti".

Nella provincia di Vibo Valentia, nel 2003, sono stati commessi 6 omicidi non tutti immediatamente riconducibili a contesti di criminalità organizzata. In particolare:

- 8 luglio in Spilinga, omicidio di Fiammingo Raffaele, pregiudicato, referente della cosca Mancuso di Limbadi;
- 23 ottobre in Mileto, omicidio di Di Masi Vincenzo, allevatori di polli;
- 25 ottobre in Agro di Gerocarne, triplice omicidio in pregiudizio dei cugini Fallace Francesco e Fallace Giovanni (vicini al pregiudicato mafioso Taverniti Enzo) e di Barilaro Stefano, incensurato;
- 6 novembre, in Dasà, omicidio di Esposito Elisabetta, uccisa con un'arma da taglio.



Sicilia

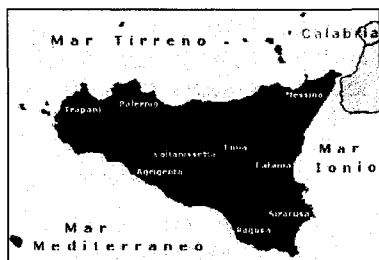


ABITANTI
4.968.991

SUPERFICIE
25.710,37 KMQ

DENSITÀ
193,27 AB./KMQ

COMUNI
390



SITUAZIONE GENERALE

L'organizzazione di stampo mafioso denominata "Cosa nostra" è la consorceria di assoluto riferimento nel panorama criminale siciliano. Essa è caratterizzata da una struttura di tipo verticistico, fortemente gerarchizzata e soggetta a regole comportamentali per gli affiliati, in cui la fazione corleonese mantiene, tuttora capacità di imporre strategie generali.

Viene confermata l'intesa strategica tra Riina e Provenzano i quali rappresentano le due anime coesistenti in "Cosa nostra", quella intransigente e violenta e quella della pacificazione e dell'inabissamento. A fianco dei due boss storici vengono indicati, in ascesa, Leoluca Bagarella (che potrebbe essere il naturale successore di Riina) nella veste di leader del "fronte carcerario" e di "mente militare" e Matteo Messina Denaro, personaggio di assoluto rilievo nel panorama criminale siciliano.

Questi personaggi rappresentano il centro decisionale di "Cosa nostra" anche se la loro attività operativa è sicuramente ostacolata dallo stato di detenzione di due di essi e dalla necessità di proteggere la propria latitanza, per il Provenzano.

Ciò ha reso necessario individuare un selezionato gruppo di responsabili, cui affidare

gli affari correnti, i quali impersonificano una nuova figura di capo famiglia non necessariamente legato al territorio del mandamento di competenza ma al quale, comunque, fanno riferimento i reggenti locali dotati di limitata autonomia e incaricati, in linea di massima, solo della raccolta dei proventi delle estorsioni e di altre attività illecite.

Ne è esempio Giuseppe Guttadauro, arrestato nel giugno 2003, cognato del latitante Matteo Messina Denaro e referente del Provenzano non solo nel mandamento di Brancaccio.

Questa scelta dimostra la volontà di disporre di luogotenenti di particolare referenza, legati da stretti vincoli con esponenti di spicco di "Cosa nostra" e di una unità di intenti tra sodalizi mafiosi palermitani e trapanesi.

L'esistenza di tali legami d'affari è emersa proprio con un'operazione, conclusasi nel 2003, che ha permesso di disarticolare una organizzazione facente capo alle famiglie di Brancaccio (PA) e Mazara del Vallo (TP) guidate, rispettivamente, da Guttadauro Giuseppe e da Agate Mariano. Queste operavano in stretto contatto con le cosche della "Ndrangheta" calabrese di Plati, Marina di Gioiosa Ionica e Siderno, nella gestione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

"Cosa nostra" si è evoluta significativamente per fronteggiare le difficoltà organizzative, per recuperare il consenso interno ed esterno, per consolidare le strutture compromesse dall'attività di contrasto e dai collaboratori di giustizia, per

ricompattarsi al fine di massimizzare i profitti in un'ottica possibilmente scevra da contrasti interni.

Risultano, tuttora, molto stretti i legami tra palermitani e trapanesi e si ritiene che analoghi vincoli esistano con Agrigento, Caltanissetta e Messina.

Più in particolare in Agrigento "Cosa nostra" risente ancora dell'operazione di polizia giudiziaria che nel luglio 2002 ha consentito di catturare importanti esponenti locali, sorpresi nel corso di una riunione finalizzata a nominare un rappresentante provinciale.

In Caltanissetta esercita la propria influenza, nonostante lo stato di detenzione, Giuseppe Madonia del quale è nota la vicinanza al Provenzano, mentre nelle province di Siracusa, di Enna (controllata in parte dal Madonia), e di Catania, ove si fronteggiano le famiglie Mazzei e Santapaola, la situazione risulta differente.

La partecipazione mafiosa nei pubblici appalti, che tuttora rappresentano una cospicua fonte di sostentamento, è stata adattata alla strategia della "minima visibilità".

Ciò ha comportato il superamento del sistema del "tavolino" che, pur assicurando a "Cosa nostra" un ruolo di raccordo e coordinamento tra imprenditori, pubblici amministratori e "famiglie" mafiose, obbligava ad una sovraesposizione suscettibile di richiamare l'attenzione degli Organismi di controllo. A questo proposito basti pensare, ad esempio, al recepimento nella legislazione regionale siciliana (L.R. 7/2002, L.R. 7/2003) dei criteri dettati dalla legge 109/94 (c.d. Legge

Merloni) in materia di appalti pubblici.

La tendenza, pertanto, è di una gestione delle procedure di aggiudicazione lasciate alle imprese che, in caso di vittoria, devono poi confrontarsi con le pretese di "Cosa nostra" che entra in scena nella fase esecutiva attraverso l'imposizione di tangenti, forniture, guardiane, cessioni di sub appalti ad imprese facenti capo ai mafiosi.

È emersa la tendenza a concentrare gli interessi economici e finanziari nelle mani della lobby elitaria, eventualmente coinvolgendo quei capifamiglia ritenuti più affidabili ed a delegare le altre attività sul territorio a soggetti di minore profilo. Questi ultimi, che rispondono più a logiche di servizio che di compartecipazione, mantengono costante la pressione estorsiva ed estendono gli interessi criminali ad ogni ambito illegale.

Permane un interesse dell'organizzazione per soluzioni più favorevoli in ordine all'applicazione del regime detentivo di cui all'art.41 bis O.P. e, comunque, l'attuale "inabissamento" della "Mafia" non impedirebbe un eventuale ricorso alla violenza qualora questa rappresentasse la migliore strategia per acquisire ricchezze o per conservare potere.

Sul piano delle attività criminali, accanto alle forme delinquenziali più complesse ed evolute (criminalità economica, riciclaggio e narcotraffico), convivono attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni, attentati dinamitardi e/o incendiari e contrabbando), caratterizzate anche dalla

cooptazione della criminalità diffusa e di quella minorile, e fenomeni usurari.

Nell'anno 2003 sono stati sequestrati kg 851,571 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate 2.670 persone di cui 2.083 in stato di arresto. Inoltre, sono decedute 13 persone per abuso di droga.

La geografia criminale, pur nel quadro unitario caratterizzante "Cosa nostra" presenta, comunque, alcune peculiarità provinciali. In particolare:

- Agrigento: rimangono invariate le regole strutturali dell'organizzazione. Le attività di sostentamento e di controllo del territorio continuano ad essere quelle tradizionali (traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni nei confronti delle iniziative economiche);
- Caltanissetta: la criminalità organizzata della provincia evidenzia il rafforzamento della politica di basso profilo voluta da Bernardo Provenzano. Nel comprensorio gelesse la presenza della "Stidda" costituisce fattore di instabilità, sebbene lo stato attuale di pax mafiosa con "Cosa nostra" determini una sorta di cogestione delle attività illecite relative agli appalti, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni;
- Catania: le dinamiche evolutive di "Cosa nostra" in Sicilia orientale hanno come epicentro la provincia di Catania e, in particolare, le famiglie Mazzei e Santapaola. Entrambe le organizzazioni, divise da antica rivalità, si collocano all'interno dell'articolazione provinciale di "Cosa nostra" in cui è ancora vivo il confronto tra la componente facente capo a Provenzano

(riconducibile ai detenuti Benedetto Santapaola e Giuseppe Madonia di Caltanissetta) e quella riconducibile ai Mazzei "Carcagnusi" ed ai La Rocca di Caltagirone;

- Enna: anche per la provincia ennese si può ipotizzare il perseguimento di una strategia della distensione volta a favorire la subordinazione delle cosche all'organizzazione "Cosa nostra" riconducibile a Giuseppe Madonia;
- Messina: è rimasta immutata l'influenza esercitata sulle famiglie mafiose locali dalla criminalità palermitana e catanese. Infatti, l'influenza di "Cosa nostra" palermitana nella fascia tirrenica, prima esercitata attraverso il mandamento di San Mauro Castelverde viene, ora, assicurata dal mandamento di Caccamo. Il traffico degli stupefacenti è gestito oltre che dalla criminalità comune anche dalle organizzazioni mafiose, in prevalenza attraverso il canale della "Ndrangheta" a conferma dei persistenti vincoli tra i sodalizi messinesi e calabresi. È anche stata accertata una sistematica infiltrazione nel mercato economico, soprattutto relativo agli appalti, in linea e secondo le modalità proprie della strategia centrale di "Cosa nostra" in vista, anche, della possibilità di accaparrarsi i sub appalti e la fornitura di attività produttive legate alla realizzazione del ponte sullo stretto;
- Palermo: rimangono invariate le regole strutturali dell'organizzazione mafiosa anche se l'estensione territoriale dei mandamenti ha subito mutamenti: alcune famiglie mafiose hanno esteso la loro influenza a territori limitrofi, in-

globando altre famiglie e vaste porzioni di territorio, anche stringendo alleanze. In altri termini alla guida e al coordinamento delle famiglie palermitane vi sono meno uomini, una sorta di direttorio, da cui dipendono i reggenti locali, dotati di limitatissima autonomia e ai quali, in sostanza, è affidata solo la raccolta dei proventi delle estorsioni e delle altre attività illecite esperibili sul posto. Nel nuovo assetto organizzativo "Cosa nostra" sembra, inoltre, privilegiare quelle famiglie, anche minori, non colpite dal fenomeno del pentitismo. Recenti operazioni di polizia hanno permesso di individuare alleanze tra "Cosa nostra" palermitana e trapanese e le famiglie della "Ndrangheta" di Platì (RC) per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, attraverso canali direttamente riconducibili alla Colombia ed al Sud Africa;

- Ragusa: il clan "Dominante", il principale dei gruppi criminali locali, attualmente è in contrapposizione con il clan mafioso "Piscopo" per il predominio delle attività illecite nel vittorioso. I "Dominante" raccoglierebbero intorno a sé esponenti della stidda, mentre i "Piscopo" risulterebbero collegati alla famiglia di Gela (CL) che ha come referente Giuseppe Madonia;

- Siracusa: i clan, a seguito di importanti operazioni di polizia, appaiono attraversare una fase di ricomposizione, e risultano così censiti:

- gruppo "Nardo" che opera nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti nella parte settentrionale della provincia (quella confinante con la

provincia di Catania), ove ricadono i comuni di Lentini, Carlentini e Francofone;

- gruppo "Bottaro-Attanasio" che agisce nel capoluogo aretuseo nonostante la detenzione dei capi;
 - gruppo "Aparò-Trigila" la cui zona d'influenza è nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino e Rosolini);
 - la squadra di "Santa Panagia", promanzione del gruppo di cui sopra, che risulta operativa nella parte alta del capoluogo (anche se ha limitato la sua sfera d'azione poiché decimata dagli arresti e dai collaboratori di giustizia) ed è storicamente avversa ai "Bottaro-Attanasio";
- Trapani: la struttura organizzativa basata sulla divisione in quattro mandamenti (Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo, e Castelvetro) non è mutata. Lo stato di detenzione di Vincenzo Virga ne ha sminuito il peso a livello provinciale a favore della figura di Matteo Messina Denaro che ha assunto il controllo delle famiglie trapanesi.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA MAFIA

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera e paesi dell'Est Europa.

Sono emerse inedite alleanze, prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, tra cosche locali e frange della malavita albanese. Quest'ulti-

ma, in grado di svilupparsi molto rapidamente, risulta avere una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane operando, prevalentemente, nel settore dello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di droga.



Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"²¹ nei capoluoghi della Sicilia. In particolare:

- il 20 gennaio nelle città di Caltanissetta, Enna e Messina;
- il 21 marzo nelle città di Agrigento, Catania e Ragusa;
- il 12 maggio nella città di Trapani.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Ragusa

- è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo de territorio.



²¹ La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Palermo e Siracusa.



Provincia di Palermo

I vertici di "Cosa nostra" palermitana, nonostante l'efficace azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia, conservano una considerevole capacità di individuare, decidere e perseguire le strategie generali dell'organizzazione. Nonostante l'arresto avvenuto negli ultimi anni di personaggi del calibro di Benedetto Spera, Vincenzo Virga e Antonino Giuffré, nonché la latitanza di Bernardo Provenzano, Salvatore Lo Piccolo e Matteo Messina Denaro, "Cosa nostra" continua ad esercitare un controllo pervasivo sul territorio, suddiviso in mandamenti, grazie ad un fitto reticolo di reggenti, "uomini d'onore" e fiancheggiatori che esercitano la propria forza di intimidazione.

In tale contesto continua il processo di normalizzazione, avviato dal latitante Bernardo Provenzano, teso a ripristinare l'affidabilità della struttura mafiosa sia all'interno sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

Il complesso "progetto" di modifica dell'assetto organizzativo di "Cosa nostra", varato da Bernardo Provenzano all'indomani della cattura, a metà degli anni '90, degli esponenti dell'ala armata corleonese, è proseguito anche nel 2003 mediante un maggiore rigore nei sistemi di reclutamento degli affiliati, un rafforzamento del radicamento sul territorio, la

valorizzazione di vecchi e carismatici "uomini d'onore" (il cui ruolo era stato reso marginale dal Riina), una "linea politica" morbida nei confronti dei collaboratori di giustizia (preferendo ai metodi violenti forme più subdole, anche al fine di operare un loro "riavvicinamento" ed, addirittura, una reintegrazione nel sodalizio), un'assai contenuta "visibilità" dell'organizzazione (riducendo anche i reati di maggiore allarme sociale) senza far venire meno il clima intimidatorio nei confronti dell'apparato istituzionale e degli operatori economici.

In tale contesto, è confermata l'intesa strategica tra Riina e Provenzano che rappresentano le due anime coesistenti in "Cosa nostra", quella intransigente e violenta e quella della pacificazione e dell'inabissamento. A fianco dei due boss storici vengono indicati, in ascesa, Leoluca Bagarella, (che potrebbe essere il naturale successore di Riina nella veste di leader del "fronte carcerario" e di "mente militare") e Matteo Messina Denaro (personaggio di assoluto rilievo nel panorama criminale siciliano).

Questi personaggi rappresentano il centro decisionale di "Cosa nostra" anche se la loro attività operativa è sicuramente ostacolata dallo stato di detenzione per due di essi e dalla necessità di proteggere la propria latitanza, per il Provenzano.

Questi, infatti, hanno dovuto individuare un selezionato gruppo di responsabili cui affidare gli affari correnti e che impersonificano una nuova figura di capo famiglia non

necessariamente legato al territorio del mandamento di competenza ma al quale, comunque, fanno riferimento i reggenti locali dotati di limitata autonomia e incaricati, in linea di massima, solo della raccolta di proventi delle estorsioni e delle altre attività illecite.

Intimidazione e violenza sono opzioni costantemente presenti nella politica affaristica di "Cosa nostra": gli "uomini d'onore" sono stati, in genere, attenti a miscelare i due fattori al fine di massimizzare i profitti senza attrarre un'eccessiva attenzione. Le strategie differenti attuate da Riina e Provenzano non hanno mai, comunque, portato a vere fratture tra i due ed è ipotizzabile che oggi l'opera di ricostruzione di Provenzano, latitante, sia condotta d'intesa con il Riina detenuto.

In sintesi in "Cosa nostra":

- permane efficace lo schieramento carcerario diretto dai leader sottoposti al regime del 41 bis, che ha dimostrato una elevata reattività contro la politica del carcere duro e che ha coinvolto anche leader detenuti appartenenti ad altre matrici mafiose nazionali;
- è salda la leadership di Provenzano che continua il suo disegno restauratore attenuando l'azione delle forze centrifughe esistenti al suo interno, attraverso l'"inabissamento" dell'organizzazione funzionale a ridurre l'allarme sociale ed a ottimizzare il sistema di controllo economico del territorio;
- è confermata l'attuale organizzazione interna (mandamenti e famiglie) e l'incontra-

stato potere di soggetti detenuti nonostante il lungo periodo di reggenza dei gregari;

- sono diversificati i livelli operativi per cui la leadership si occupa, centralmente, della gestione dei grandi appalti concentrando sistemi e relazioni collusive, mentre i minori livelli si dedicano ad attività un tempo trascurate (videopoker, attività predatorie per l'assistenza ai detenuti), allo spaccio di droga ed il controllo sul territorio. Ciò determina un complesso sistema di "servizio" di affiliati a "Cosa nostra" cui sono delegate funzioni "territoriali" facilmente fungibili.

Nel 2003, nella provincia di Palermo, sono stati consumati 2 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata. In particolare:

- il 31 maggio in Palermo, l'omicidio di Scarantino Rosario, cugino dell'ex collaboratore di giustizia Scarantino Vincenzo;
- Il 30 agosto in Palermo, l'omicidio di Pelicane Antonino, da inquadrarsi nella faida tra i gruppi Montalto e Mandalà per l'egemonia mafiosa nella zona di Villabate

Nella provincia risultano sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso i Consigli comunali di Caltavuturo (scadenza gestione commissariale 08/10/03), Cinisi (scadenza gestione commissariale 28/08/2003) e Misilmeri.

Qui la criminalità diffusa si esprime, principalmente, attraverso reati contro il patrimonio (in particolare rapine), reati riconducibili alla cd. "criminalità

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

- **10 gennaio** - Palermo - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 14 soggetti, di cui 6 italiani ed i restanti albanesi, perché responsabili di reati associativi finalizzati a traffici di stupefacenti;
- **17 febbraio** - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel prosieguo di un indagine su un sodalizio criminoso di tipo mafioso dedito alle estorsioni, al controllo delle attività produttive e degli appalti, hanno deferito, alla DDA di Palermo 37 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento della latitanza di Bernardo Provenzano nonché alle estorsioni in danno di imprenditori del luogo.
- **28 febbraio** - Palermo - Militari della Guardia di Finanza, a seguito di indagini iniziate nel maggio 2001, hanno tratto in arresto un soggetto per aver posto in essere una vasta e lucrosa attività usuraia a danno di molti imprenditori palermitani. L'attività si è conclusa con il sequestro di titoli di credito, denaro contante e beni mobili e immobili per un valore complessivo di € 1.500.000,00;
- **6 marzo** - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Rinella Salvatore, inserito nell'"Elenco dei 500" e ritenuto attuale capo del mandamento di Cacciamo (PA), ricercato dal 1999 per omicidio;
- **11 marzo** - Palermo, Termini Imerese (PA), Partinico (PA), Pantelleria (TP), San Donato Milanese (MI), Milano, San Cataldo (CL) e Caltanissetta - Operazione "Cross rings" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti ritenuti responsabili di reati associativi finalizzati al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **13 marzo** - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento aggravato, incendio, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e trasferimento fraudolento di valori. I predetti appartengono al mandamento mafioso di Brancaccio;
- **8 aprile** - Palermo, Modica (RG) Albano Laziale (RM) - Pescara - Operazione "Privè" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 cittadini italiani responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo costrette al meretricio all'interno di esercizi commerciali ed abitazioni riconducibili agli indagati;
- **4 maggio** - Carini (PA) e Cinisi (PA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 43,010 di hashish, gr. 20 di marijuana e valuta comunitaria, inoltrando notizia di reato per 3 responsabili di cui 2 tratti in arresto;
- **12 maggio** - Palermo, Caltanissetta, Agrigento, Roma e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale operava prevalentemente in Palermo, ma aveva ramificazioni anche in altre province, tra cui Agrigento, Caltanissetta, Napoli, Bologna e Roma;
- **14 maggio** - Palermo - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 260 di cocaina e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile;
- **2 giugno** - Palermo - Operazione "Cous cous" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, per traffico illecito di sostanze stupefacenti, 2 pregiudicati, di cui uno ritenuto affiliato alla famiglia mafiosa Graviano, operante nel quartiere cittadino "Brancaccio". Gli arrestati sono stati trovati in possesso di 18 chilogrammi di cocaina e di 100 grammi di hashish, occultati all'interno del serbatoio dell'autotreno su cui gli stessi viaggiavano;

rurale" (prevalentemente furti, incendi, danneggiamenti di attrezzature e magazzini agricoli) e reati relativi agli stupefacenti.

Va evidenziato, comunque, che quando vi siano rilevanti obiettivi di natura patrimoniale, vi è una commistione tra contesti di criminalità diffusa e di criminalità organizzata, sia perché i delinquenti comuni costituiscono un bacino di utenza per le più qualificate espressioni criminali, sia perché alcuni reati astrattamente riferibili alla criminalità diffusa sono perpetrati nell'ambito di progetti mafiosi.

Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche di "Cosa nostra" ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, operano col benestare delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, da organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriane e nord - africane.

Tra i reati minori, in cui gli stranieri vengono prevalentemente impiegati come manovalanza, ma con implicazioni di elevato spessore visti gli introiti che consentono di realizzare, hanno fatto registrare una preoccupante escalation quelli connessi alla pirateria audio - visiva, con la creazione di un mercato parallelo di cassette audio e video, compact disc, smart card e altro.

- **3 giugno** - Palermo, Castellammare del Golfo (TP) e Paulo (MI) - "Operazione Margherita 2" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 14 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, sequestro di persona e rapine;
- **6 ottobre** - Palermo, Enna, Trapani, Catania, Roma e Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti;
- **10 novembre** - Palermo - Operazione "Body Massage" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 cittadini italiani ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne costrette al meretricio all'interno di un centro massaggi ed in vari alberghi cittadini;
- **27 novembre** - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 soggetti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, aggravato dall'appartenenza e favoreggiamento all'associazione criminale denominata "Cosa nostra".



Provincia di Agrigento

Il territorio della provincia è caratterizzato da:

- un'area centrale ed occidentale, su cui predominano le famiglie agrigentine di "Cosa nostra";
- un'area orientale, ove operavano gruppi mafiosi non inquadrabili in "Cosa nostra" (cd. "Stidda" e, a Palma di Montechiaro, Favara e Canicatti, i cd. "Paracchi"). La "Stidda", dopo la guerra di "Mafia" degli anni '90, che l'ha vista perdente, sembra essere stata in buona parte riassorbita in "Cosa nostra" mentre frange sopravvissute non sono state in grado di riorganizzarsi. I "Paracchi", invece, sembrano non essere più operativi.

Caratteristica comune delle famiglie agrigentine è il forte radicamento ed il pervasivo controllo del territorio esercitato grazie ad un efficace potere di intimidazione e all'accettazione di esso da parte delle vittime. Gli omicidi, le intimidazioni e gli attentati registrati sul territorio sono spesso funzionali a tale morsa criminale e consentono alle cosche lo sfruttamento di tutte le opportunità per arricchirsi illecitamente e per dominare sui territori di competenza.

Le "famiglie" locali legate a "Cosa nostra" hanno cercato di recuperare il controllo del territorio, dopo l'efficace azio-

Operazioni di polizia più significative:

- **10 gennaio** - Agrigento - Operazione "Oro nero" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a truffa e ricettazione in danno di aziende petrolifere e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- **22 gennaio** - Agrigento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 15 persone, elementi di spicco ed affiliati alle famiglie mafiose di "Ribera", "Caltabelotta", "Lucca Sicula" ed alla famiglia mafiosa americana dei "Decavalcante", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni;
- **3 marzo** - Campobello di Licata (AG) e Licata (AG), Scandicci (FI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 affiliati al clan "Falzone" responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso nonché per detenzione e porto di armi;
- **12 maggio** - Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Roma e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 43 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale operava, prevalentemente, in Palermo, ma aveva ramificazioni anche in altre province, tra cui Agrigento, Caltanissetta, Napoli, Bologna e Roma;
- **31 maggio** - Lampedusa (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 41 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stato sequestrato un gommone;
- **6 giugno** - Agrigento, Catania, Napoli, Roma - Operazione "Woodoo" - Personale della Polizia di Stato, ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi della competente A. G. a carico di un'organizzazione criminale nigeriana dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, violenza sessuale ed altri gravi reati;
- **21 giugno** - Lampedusa (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato, presso il locale porto, 107 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stata sequestrata un'imbarcazione;
- **9 settembre** - Sciacca (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori edili del luogo. L'attività investigativa ha permesso di scoprire un sodalizio mafioso di "Cosa nostra" operante nel Comune di Sciacca;
- **24 settembre** - Lampedusa (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 70 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato e sequestrato un'imbarcazione;
- **4 dicembre** - Palma di Montechiaro (AG) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone gravemente indiziate di tentata estorsione commessa ai danni di una società di Catania in relazione all'esecuzione dell'appalto pubblico comunale per l'ampliamento dell'impianto di depurazione.

ne di contrasto operata dalle Forze di polizia nel 2002, attra-

verso un'azione aggressiva nel settore delle estorsioni alle imprese operanti nei comparti dei lavori e dei servizi pubblici, ed ai commercianti e imprenditori in genere. Vi sono stati anche casi di turbativa della libertà di incanti per opere pubbliche e di falsi connessi,

nonché di traffico di stupefacenti e di riciclaggio.

L'interesse ed il forte potere di penetrazione nel settore dell'economia sembra costituire, in questa provincia, uno degli elementi peculiari dell'azione di "Cosa nostra", tanto da scatenare iniziative violente, anche al suo interno a causa di mutate dinamiche interne.

Esemplificativo è l'omicidio, avvenuto in Favara (AG) il 13 agosto 2003, dell'imprenditore Carmelo Milioti, ucciso con colpi di fucile mentre si trovava all'interno di una barberia. La vittima, già condannata per associazione di tipo mafioso ed, al momento del fatto, in regime di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in Favara, era anche coinvolta in indagini sulla gestione mafiosa degli appalti pubblici.

Da inquadrare in contesti mafiosi è anche l'omicidio, avvenuto il 9 ottobre, in Sant'Angelo Muxaro (AG), di Giuseppe Bruno, incensurato, vicino alla "famiglia" "Fragapane" di Santa Elisabetta (AG).

Non sono chiari, invece, gli ambiti criminali di riferimento di due omicidi avvenuti all'inizio anno: quello di Filippo Riggio (Villafranca Sicula, 26 gennaio 2003) sorvegliato speciale di P.S., e quello di Angelo Cusumano (Realmonte, 31 marzo 2003), con precedenti per detenzione di stupefacenti.

glie" di Favara, Racalmuto e Porto Empedocle, ha fatto piena luce su gravi e diffusi episodi di estorsioni in danno di imprese del capoluogo, vittime di una recrudescenza di fatti delittuosi a carattere intimidatorio ed estorsivo sin dai primi mesi del 2002.

I più importanti sodalizi mafiosi si sono resi attivi nel traffico internazionale di droga proveniente dal Sud America, Spagna e Paesi dell'Est (in questo settore è stata accertata un'inedita alleanza tra le organizzazioni criminali locali e frange della criminalità albanese) e in attività di riciclaggio di proventi illeciti utilizzando, per questi fini, anche, catene di distribuzione alimentare all'ingrosso e, soprattutto, appalti.

La provincia è interessata dalle rotte di immigrazione clandestina, che riguardano prevalentemente le isole di Lampedusa e Linosa.



La conferma del rinnovato interesse delle cosche per gli illeciti tradizionali, che consentono di mantenere il controllo del territorio, si è avuto con l'operazione "Ombra" condotta dalla Polizia di Stato nel febbraio 2003, nei territori di Agrigento, Porto Empedocle, Racalmuto, Favara e Palma di Montechiaro, nell'ambito della quale sono state arrestate 27 persone responsabili di associazione mafiosa armata, estorsioni e reati inerenti alle armi. Le indagini, oltre a consentire di ricostruire l'organigramma della "famiglia" mafiosa di "Cosa nostra" di Agrigento (capeggiata dal latitante Di Gati) ed i suoi collegamenti con le "fami-



**Provincia
di
Caltanissetta**

La criminalità della provincia è caratterizzata dal perdurante predominio di "Cosa nostra", soprattutto per gli stretti legami ed il carisma assicurati dal boss locale Giuseppe Madonia, anche dopo il suo arresto. Il Madonia, che ha sempre goduto di un rapporto privilegiato con la leadership corleonese, è influente anche in provincia di Enna ove ha coinvolte le sue attività attraverso reggenti ed il circuito parentale.

La strategia della criminalità organizzata della provincia evidenzia la ricerca di una politica di basso profilo. Tutto ciò è confermato dalla sostanziale assenza di significativi mutamenti negli assetti e nei rapporti di forza interni all'organizzazione. Tuttavia in alcune aree nissene sono risultate operative frange della "Stidda", che ormai ha perso i caratteri originari, e risulta significativa solo nel comprensorio di Gela dove ha conservato una certa capacità organizzativa. Tale situazione appare essere favorita anche dai contrasti interni a "Cosa nostra" locale tra gli schieramenti "Emanuello" e "Rinzivillo", quest'ultimo legato a Provenzano.

Nel 2003 è stato consumato un omicidio riconducibile a contesti di criminalità organizzata. Il 17 ottobre, in Gela, è stato ucciso, da tre sicari del clan "Emanuello", Ferrigno Crocifisso affiliato al clan "Rinzivillo".

Operazioni positive di rilievo:

- **10 febbraio** - Caltanissetta, Sommatino (CL), San Giovanni La Punta (CT), Ragusa, Palermo, Cefalù (PA) e Lentini (SR) - Operazione "Friend" - Personale della Polizia Stato ha tratto in arresto 19 persone per traffico di sostanze stupefacenti;
- **11 marzo** - Palermo, Termini Imerese (PA), Partinico (PA), Pantelleria (TP), San Donato Milanese (MI), Milano, San Cataldo (CL) e Caltanissetta - Operazione "Cross Rings" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati associativi finalizzati al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. È stato, inoltre, eseguito un decreto di sequestro dei beni di proprietà di alcuni indagati;
- **20 maggio** - Caltanissetta e San Cataldo (CL) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, ha consentito di individuare un gruppo criminale, avente anche disponibilità di armi, dedito al traffico di eroina, cocaina e cannabis, tra Palermo e Caltanissetta;
- **3 luglio** - Caltanissetta, Catania, Ragusa e Siracusa - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di stupefacenti;
- **18 settembre** - Gela (CL) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto illegale di armi, appartenenti alla cosca "Rinzivillo" in procinto di attentare alla vita di esponenti di rilievo della contrapposta cosca "Emanuello";
- **19 novembre** - Gela (CL) - Operazione "Tackle" - personale della Polizia di Stato ha deferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta 10 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso per aver fatto parte del gruppo "Rinzivillo" e per aver portato, o comunque detenuto, in concorso, più armi comuni da sparo, estorsione continuata in concorso, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e danneggiamento;
- **28 novembre** - Niscemi (CL) - Personale della Polizia di Stato ha deferito all'A. G. 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà degli incanti, falsità materiale commessa da un pubblico ufficiale. Tra i summenzionati soggetti figurano numerosi amministratori pubblici.

Le attività criminali si sono sviluppate, soprattutto, nell'ambito degli interessi economici correlati al controllo di appalti e servizi pubblici, al riciclaggio di denaro sporco ed alle estorsioni.

La criminalità diffusa è connotata da una netta preponderanza di reati contro il patrimonio (incendi dolosi, furti di attrezzature agricole e abigeato). Permangono anche fenomeni di devianza giovanile e di dispersione scolastica che sono alla base del coinvolgi-

mento dei minori in attività illecite. Questi tendono a riunirsi in bande che possono, poi, essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

La provincia di Caltanissetta vede anche la presenza di gruppi criminali albanesi dediti al traffico di stupefacenti in sinergia con le locali cosche mafiose.



**Provincia
di
Catania**

La provincia di Catania è l'area di riferimento per le attività di "Cosa nostra" nella Sicilia orientale. Le famiglie "Mazzei-Carcagnusi" e "Santapaola" rappresentano le consorterie che esercitano, al meglio, l'influenza sul territorio e riescono a perseguire efficacemente gli scopi criminali prefissati. Mentre la componente che fa capo ai "Mazzei" è riconducibile alle scelte di Bernardo Provenzano, i "Mazzei - Carcagnusi", unitamente ai "La Rocca" di Caltagirone, sono su posizioni dissenzienti che trovano origine nelle stragi mafiose degli anni 1992/1993. All'epoca Santo Mazzei, già invisò a Santapaola, si avvicinò alle scelte di Totò Riina. I "Santapaola", viceversa, si schierarono su posizioni vicine a quelle di Bernardo Provenzano preferendo una linea di inabissamento, opposta a quella stragista. Il clan "Santapaola", un tempo gruppo compatto di consanguinei, è oggi composto da formazioni disomogenee meno organizzate, talora divise da contrasti interni per la spartizione dei proventi illeciti. Il clan è organizzato in squadre competenti su un quartiere/rione di Catania o su una località in provincia. A ciascuna squadra, autonoma sul piano operativo, spetta di versare un contributo a favore della "famiglia". Le difficoltà incontrate dai "Santapaola" (il principale rappresentante, Benedetto Santapaola avrebbe dato l'impressione di non saper più

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

- **9 febbraio** - Catania - Operazione "San Patrizio" - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 7 persone affiliate al cosca "Santapaola", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza e turbata libertà degli incanti ed altro. I provvedimenti scaturiscono dagli sviluppi di complesse indagini esperite con il contributo del NCIS (Naval Criminal Investigative Service), dirette ad accertare infiltrazioni di "Cosa nostra" etnea nella gestione delle gare di appalto bandite dalla Marina Militare statunitense per l'aggiudicazione di attività edilizie presso la base aerea di Sigonella (CT);
- **25 febbraio** - Catania - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 10 di hashish e due auto e tratto in arresto 4 persone;
- **4 marzo** - Catania - Militari della Guardia di Finanza, nel porto di Catania, hanno fermato un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente da Napoli che nascondeva al suo interno numerosi reperti archeologici;
- **10 marzo** - Catania, Siracusa, Augusta (SR), Lentini (SR), Rosolini (SR), Noto (SR), Parma, Palermo, Spoleto (PG), Roma, Ispica (RG), Robbio Lomellina (PV), Novara, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno, L'Aquila, Casalgrande (RE), Teramo, Cuneo, Catanzaro, Viterbo, Termini Imerese (PA) - Operazione "Resa dei conti" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 40 soggetti ritenuti di appartenere all'associazione di tipo mafioso composta dai gruppi "Aparo-Nardo-Trigila" ed affiliata alla famiglia catanese "Santapaola", responsabili di omicidi, tentati omicidi, estorsioni attuate con attentati dinamitardi e incendiari e traffico di sostanze stupefacenti;
- **16 aprile** - Sicilia, Lombardia, Veneto e Campania - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 18 soggetti affiliati al clan Laudani di Catania, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, al traffico di sostanze stupefacenti ed armi, al riciclaggio di autovetture, alla truffa, alla falsità in atti pubblici e allo scambio elettorale politico mafioso;
- **9 maggio** - Mascalucia (CT) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 63.300 supporti magnetici illecitamente riprodotti nonché materiale vario utilizzato nell'illecita attività, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili di cui 2 tratti in arresto;
- **22 maggio** - Catania - Operazione "Idra" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 42 soggetti per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione e porto illegale di armi e munizioni. I soggetti arrestati sono inseriti, alcuni anche con ruoli direttivi, nelle famiglie mafiose "Mazzei" e "Sciuto" collegate con la famiglia "Cappello";
- **27 maggio** - Catania, Fiumefreddo (CT), Riposto (CT), Giarre (CT), Acicatena (CT) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 elementi della frangia del clan "Santapaola" operante nella zona di Acireale (CT), Giarre (CT) e Fiumefreddo (CT) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso nonché di violazione della normativa elettorale;
- **6 giugno** - Agrigento, Catania, Napoli, Roma - Operazione "Woodoo" - Personale della Polizia di Stato tratto in arresto 8 nigeriani dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, violenza sessuale ed altri gravi reati;
- **7 giugno** - Catania e Provincia di Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 affiliati al clan Santapaola per associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni di 13 commercianti;

gestire al meglio il clan, colpito più volte dall'azione repressiva delle Forze di polizia), sono state fronteggiate con la ricerca di nuove alleanze come, per esempio, quella con la consorceria dei "Laudani".

Sull'altro versante i "Mazzei", rafforzati da nuove affiliazioni, costituiscono un gruppo assai potente in grado di ridisegnare gli equilibri, non solo nella provincia di Catania, ma anche nelle zone limitrofe appartenenti alla province di Caltanissetta, Enna e Siracusa.

Gli avvenimenti degli ultimi anni, tra cui alcuni omicidi "eccellenti" riconducibili a contrasti interni al clan "Santapaola" per la conquista di posizioni di vertice (i capi storici sono quasi tutti ristretti in carcere e sottoposti a regime ex art. 41bis dell'Ordinamento Penitenziario) danno la misura di come la situazione possa evolvere a favore dei "Mazzei". In ogni caso la strategia di basso profilo adottata dai due schieramenti è stata, finora, probabilmente, funzionale alle intrusioni negli appalti pubblici e ad un tentativo di limitare i danni derivanti dall'efficace opera di contrasto.

Le altre compagini criminali sono così allocate: il gruppo "Cappello", gli "Sciuto" (detti "Tinìa"), i "Di Mauro", parte dei "Pulvirenti" e dei "Cursoti" sono vicini ai "Mazzei"; invece i "Laudani", gli "Sciuto" (detti "Coscia"), il resto dei "Pulvirenti", dei "Cappello" e dei "Cursoti", sono accreditati con i "Santapaola", come anche le aggregazioni operanti nei territori di Acireale, Acicatena, Giarre, Santa Venerina - Zafferana Etnea, Fiume Freddo di Sicilia, Bronte Maniace.

- **16 giugno** - Catania, Pontedera (PI) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 persone, indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, tentati omicidi, al traffico di stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione ed altro, con l'aggravante dell'appartenenza all'organizzazione mafiosa denominata "Cappello";
- **26 luglio** - Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 affiliati al clan Santapaola, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, omicidi ed altro;
- **27 ottobre** - Provincia di Catania - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in varie località della provincia, 218.434 articoli privi del marchio CE, 187.531 marchi ed accessori di abbigliamento recanti marchi contraffatti nonché 4.767 armi bianche illecitamente detenute e 87.687 articoli posti in vendita in violazione alle vigenti normative;
- **7 novembre** - Catania, Roma, Bologna, Verona, Novara, Ragusa - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 51 soggetti appartenenti al clan mafioso "Mazzei-Carcagnus", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni ed altri gravi delitti.

A Caltagirone è operativa la famiglia di Francesco La Rocca, favorevole ai "Mazzei", mentre i comuni di Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio e i paesi della cintura a nord-ovest di Catania, sarebbero sotto l'influenza della famiglia "Laudani".

Tale fluidità "strutturale" non ha, comunque, causato la consueta spiralizzazione di conflitti tanto che, nel **2003**, sono stati perpetrati solo 2 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata, in particolare:

- il 4 aprile, in Catania, in pregiudizio di Mannino Francesco. L'omicidio sembra riconducibile a contrasti interni alla cosca "Laudani";
- il 5 agosto, in Catania, in pregiudizio di Costanzo Salvatore Davide, affiliato alla cosca "Mazzei".

La criminalità organizzata etnea è caratterizzata da una spiccata imprenditorialità e da elevate capacità collusive che hanno consentito l'infiltrazione criminale nei gangli produttivi

provinciali e, talora, in quelli amministrativi. In data 9 maggio 2003 è stato disposto, difatti, lo scioglimento, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio comunale di San Giovanni La Punta (CT).

Nell'area etnea, tuttavia, persistono difficoltà economiche dei clan, spesso incapaci di esaudire le pressanti richieste dei boss detenuti e delle loro famiglie. Ciò esaspera la pressione estorsiva ed altera gli equilibri in caso di pur minimi vizi nella gestione mafiosa di appalti e di finanziamenti.

Il panorama criminale catanese è contrassegnato comunque, anche dalla presenza di reati di criminalità diffusa, quali borseggi, scippi, rapine (anche in danno di passanti e negozi), messi a segno nel centro storico di Catania, nelle zone commerciali e nelle aree a maggiore densità turistica, da piccoli malviventi provenienti dalle sacche extraurbane degradate e dai quartieri ghetto.

Nella provincia appaiono anche cresciute le forme di devianza minorile. I minori sono coinvolti principalmente in rapine, in scippi, e lo spaccio di stupefacenti e, spesso, costituiscono il serbatoio umano che fornisce manovalanza alla criminalità organizzata (il numero dei minori denunciati nel 2003 è aumentato del 22,8% rispetto all'anno precedente, mentre quello degli arrestati del 28,1%. Il tasso provinciale dei minori denunciati nel 2003 è stato superiore ai trend nazionale e regionale). Le condizioni economiche precarie e le contraddizioni insite in una città con vocazioni imprenditoriali marcate e con risorse poco razionalizzate hanno creato, infatti, sacche aggressive di devianze, spesso autonome rispetto a "Cosa nostra". Significativa, a tal proposito, un'operazione, condotta dalla Guardia di Finanza nel giugno 2003 (sono stati eseguiti 33 provvedimenti restrittivi a carico di affiliati alla cosca mafiosa "Santapaola", ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti), nel corso della quale è emerso che un ruolo di spicco era rivestito dalle donne e che, in alcuni casi, per lo spaccio venivano utilizzati minorenni.

Anche i centri della provincia esprimono propri gruppi criminali, in competizione reciproca, capaci di esasperare conflitti d'interessi fino a vere e proprie guerre. Dal carattere agropastorale delle aree interne deriva, infatti, una particolare aggressività delinquenziale e la propensione al ricorso frequente alla violenza, anche quando non sembri funzionale e strategico all'utilità criminale. Per questi motivi il panorama catanese è poliedrico ed è

caratterizzato da forme criminali differenziate, ugualmente pericolose anche se di differenti capacità strutturali. Tutti questi gruppi risultano impegnati anche in attività altrove tipiche di "Cosa nostra", quali usura, narcotraffico, estorsioni e riciclaggio, mentre appare esistere un loro interesse verso i settori della criminalità economico-finanziaria, soprattutto riciclaggio e appalti pubblici.

Il forte controllo del territorio esercitato dalle cosche di "Cosa nostra" ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che operano con il benessere delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo etneo, soprattutto da nigeriani e maghrebini.





Provincia di Enna

La provincia, per posizione geografica, svolge funzione di cesura tra la Sicilia occidentale e quella orientale.

È considerata la naturale appendice criminale di "Cosa nostra" nissena (ad eccezione dei centri limitrofi al capoluogo) ed è caratterizzata da comportamenti criminali mafiosi di tipo "tradizionale", con sporadico ricorso ad azioni di tipo violento ed interessi legati al territorio (estorsioni, usura e controllo dei mercati ortofrutticoli).

La collocazione geografica è stata anche motivo di una ciclica tensione tra le famiglie legate ai catanesi ed al Madonia.

Nel territorio della provincia di Enna, risultano operativi:

- Enna, la cosca capeggiata da Leonardo Gaetano (è stato arrestato nel 2001);
- Barrafranca, quelle di Raffaele Bevilacqua e Salvatore Privitelli;
- Pietraperzia, i "Ferrugia";
- Villarosa e Calascibetta, i "La Placa";
- Piazza Armerina, il clan "Balsamo";
- Regalbuto, la consorterìa di Vincenzo Militello.

Le cosche "Leonardo" e "Bevilacqua-Privitelli", risultano essere legate al latitante Bernardo Provenzano.

Operazioni positive di maggior rilievo:

- **10 febbraio** - Aidone (EN) - Militari della Guardia di Finanza hanno rinvenuto e sequestrato numerosi reperti archeologici, oggetto di traffici illeciti, nella circostanza sono stati denunciati, alla competente A. G., due persone;
- **12 febbraio** - Enna, Catania, Siracusa, Augusta (SR), Ascoli Piceno, Padova, Trapani - Operazione "Fiducia 2" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 soggetti indagati, a vario titolo, per estorsioni in pregiudizio di industrie, aziende e grossi esercizi commerciali di Catania e provincia, con l'aggravante dell'appartenenza all'organizzazione mafiosa facente capo a Benedetto Santapaola;
- **4 marzo** - Enna - Operazione "Colombina" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di estorsione continuata, aggravata dall'associazione per delinquere di tipo mafioso;
- **24 luglio** - Enna - Operazione "Gransecco" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone tra cui il rappresentante provinciale di "Cosa nostra", per associazione mafiosa;
- **6 ottobre** - Enna, Palermo, Trapani, Catania, Roma e Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti;
- **22 ottobre** - Piazza Armerina (EN) - Operazione "Piazza Pulita" - Personale della Polizia di Stato ha deferito all'A. G. 4 soggetti per una abitazione adibita a discarica abusiva di rifiuti speciali pericolosi dismessi. Tutti sono ritenuti collegati alla famiglia mafiosa capeggiata da Pietro Balsamo. Uno dei denunciati era già stato tratto in arresto, unitamente ad esponenti di rilievo della citata cosca, nell'ambito denominata.

Bevilacqua Raffaele, legato alla famiglia calatina di "Cosa nostra", tratto in arresto il 24 luglio 2003 per associazione di tipo mafioso, rappresenta ancora la figura carismatica e il punto di riferimento per gli affari nel settore dell'edilizia per le attività imprenditoriali in genere.

Nel **2003**, nella provincia di Enna, è stato consumato un omicidio riconducibile a contesti di criminalità organizzata. Il 18 maggio in Valguarnera, è stato ucciso Calcagno Domenico, affiliato a "Cosa nostra" ennese e legato a Leonardo Gaetano. Il fatto di sangue sembra ascrivibile a contrasti interni all'organizzazione criminale mafiosa.

I tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, unitamente alle attività estorsive, risultano le principali fonti da cui le organizzazioni mafiose traggono le maggiori risorse economiche.

La presenza di extracomunitari è molto limitata sia per la mancanza di uno sbocco sul mare, sia per la non favorevole situazione economica generale della zona. Il fenomeno è, quindi, marginale e dà luogo a pochissimi episodi criminali, soprattutto reati contro il patrimonio.



**Provincia
di
Messina**

La realtà criminale messinese conferma l'operatività di varie espressioni delinquenziali dotate di un'elevata carica offensiva, spesso di carattere mafioso anche se esterne a "Cosa nostra".

Sono, comunque, presenti propaggini palermitane e catanesi di "Cosa nostra" che hanno sempre privilegiato gli interessi economici più che le condotte tipicamente "militari".

Infatti, è ormai accertata la sistematica infiltrazione nel mercato economico locale, soprattutto negli appalti, in linea e secondo le modalità proprie della strategia centrale di "Cosa nostra" in vista, anche, della possibilità di accaparrare subappalti e fornitura di attività produttive legate alla realizzazione del ponte sullo stretto.

È verosimile che le maggiori famiglie di "Cosa nostra" si accorderanno con le paritetiche cosche della "Ndrangheta" per tentare di infiltrarsi negli appalti per la fornitura di beni e servizi, delegando alle organizzazioni locali la gestione "minuta" dell'attività estorsiva.

In sintesi, la geografia criminale messinese è caratterizzata, nella fascia tirrenica, dei "Barcellonaesi", dei "Bontempo Scavo" (Tortorici) e della famiglia di Mistretta. L'influenza di palermitana nella fascia tirrenica, prima esercitata attraverso il mandamento di San Mauro Castelverde, viene ora assicurata dal mandamento di

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:

- **10 febbraio** - Sant'Agata di Militello (ME) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito, per associazione di tipo mafioso, finalizzata ad estorsioni ed al controllo di appalti pubblici, 11 persone facenti parte di un sodalizio criminoso collegato con le cosche dei "Tortoriciani" e dei "Batanesi", che avevano acquisito il controllo di attività economiche e imprenditoriali, imponendo, alle ditte aggiudicatrici di appalti, la prestazione di servizi da parte di imprese da essi controllate;
- **20 febbraio** - Messina - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg 2,452 di marijuana e kg 3,740 di hashish, traendo in arresto 4 persone;
- **25 marzo** - Messina, Castel Volturno, Trentola-Ducenta (CE), Enna, Reggio Calabria, Acireale (CT), Giugliano in Campania (NA) e Napoli - Operazione "Alba-chiara" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 46 soggetti (di cui 4 minorenni), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, traffico sostanze stupefacenti, organizzazione corse clandestine di cavalli. Le indagini hanno permesso di individuare rapporti esistenti tra diverse strutture associative operanti in Messina ed in Calabria, comprovando quei rapporti di reciproca collaborazione già da tempo conosciuti, nonché rapporti con trafficanti di stupefacenti extracomunitari residenti in Messina, Napoli e Caserta;
- **25 aprile** - Giardini Naxos (ME) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 90 di ecstasy, g. 12 di hashish e g. 4 di marijuana, inoltrando notizia di reato per 8 persone di cui una tratta in arresto;
- **12 maggio** - Messina - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti indagati per il reato di estorsione aggravata. Le indagini hanno consentito di far luce su alcune richieste estorsive avanzate dagli inquisiti nei confronti di imprenditori della zona;
- **18 maggio** - Messina - Operazione "Icaro" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 87 persone appartenenti alle famiglie mafiose di Mistretta e Barcellona Pozzo di Gotto, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad omicidi, tentati omicidi, estorsioni, usura, riciclaggio ed altro.
- **30 luglio** - Barcellona P.G. (ME), Brolo (ME), Rometta (ME), Milazzo (ME), Piraino (ME), Palermo - Operazione "Omega" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti ritenuti responsabili di appartenere ad una associazione di tipo mafioso operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina e finalizzata alla turbata libertà degli incanti. L'attività investigativa ha consentito di accertare diversi casi di manipolazione di gare pubbliche operate da cordate di imprenditori che avevano realizzato un sistema di aggiudicazione pilotata avvalendosi anche della notorietà mafiosa del vertice organizzativo di riferimento;
- **26 settembre** - Messina, Rosarno (RC), Taurianova (RC) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 soggetti, tutti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **13 novembre** - Messina - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 1.289 supporti digitali illecitamente riprodotti e materiale strumentale all'illecita attività, inoltrando notizia di reato per 6 responsabili, di cui 5 tratti in arresto;
- **26 novembre** - Messina - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili di usura, sequestrando disponibilità finanziarie per complessivi Euro 6.298,00 ed un'autovettura;
- **28 novembre** - Regioni Sicilia e Puglia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 29 persone, ritenute appartenenti alle locali famiglie di "Cosa nostra", e responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsioni, usura e gestione di bische clandestine;
- **29 novembre** - Tortorici (ME), Rocca di Caprileone (ME), Sant'Agata Militello (ME), Augusta (SR), Patti (ME), Ucria (ME), Brolo (ME), Gioiosa Marea (ME), Piraino (ME), Sinagra (ME), Sant'Angelo di Brolo (ME), Santo Stefano di Camastra (ME), Montalbano Elicona (ME), Caltagirone (CT), Barcellona Pozzo di Gotto (ME), San Giovanni Rotondo (FG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 44 indagati ritenuti responsabili in concorso tra loro di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsioni, rapine, gioco d'azzardo, detenzione, porto e cessione di armi.

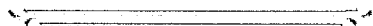
Caccamo, territorio controllato da Antonino Giuffrè fino al suo arresto.

Rampulla Sebastiano, che ha legami anche con l'organizzazione mafiosa catanese "Santapaola", è stato indicato come referente di "Cosa nostra" nel messinese, ove svolge anche funzioni di intermediario per le istanze e le posizioni dei "Tortoriciani" e dei "Barcellonesi".

Il versante jonico è, invece, caratterizzato dalla presenza delle proiezioni della "Mafia" catanese ("Santapaola" e "Laudani") e, in Messina, anche della "Ndrangheta", che spesso interagisce con le cosche messinesi nel traffico di droga. Quest'ultimo è gestito, infatti, oltre che dalla criminalità comune, anche da organizzazioni mafiose: marijuana dall'Albania, cocaina ed eroina dal Nord Italia, in prevalenza attraverso il canale della "Ndrangheta" calabrese, a conferma dei persistenti vincoli tra sodalizi messinesi e calabresi.

Nel **2003**, nella provincia di Messina, è stato consumato un omicidio riconducibile a contesti di criminalità organizzata: il 4 agosto in Cesarò, è stato ucciso Carcione Giuseppe Rosario, omicidio maturato, probabilmente, nell'ambito della criminalità organizzata.

Esiste nel contesto criminale messinese una crescente penetrazione di organizzazioni delinquenziali composte da cittadini di origine albanese attive, prevalentemente, nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.





**Provincia
di
Ragusa**

Gli assetti criminali della provincia non hanno subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. E' sempre attuale l'ipotesi secondo cui il gruppo "Dominante" di Vittoria avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, già fortemente depotenziati sia dalla conflittualità con i "Piscopo" (collegati alla potente articolazione gelese di "Cosa nostra" riconducibile al latitante Daniele Emmanuello), sia dalla pressante ed efficace azione di contrasto delle Forze di polizia.

Tale fase di transizione sta però favorendo una recrudescenza della microcriminalità, attiva perlopiù nel settore delle rapine in danno di esercizi commerciali e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il fenomeno potrebbe essere significativo dell'attuale scarsa capacità di controllo territoriale dei clan mafiosi tradizionali, seppure non possa escludersi che siano gli stessi gruppi "Piscopo" - "Dominante" ad incentivare lo sviluppo di forme di criminalità diffusa allo scopo di proteggere la propria operatività delittuosa nei più redditizi settori economico - finanziari (controllo del mercato ortofrutti, riciclaggio).

Nell'ambito della provincia permane diffuso anche il fenomeno dell'usura che verrebbe praticata dalle stesse organizzazioni mafiose e da soggetti isolati che godono dell'appoggio dei sodalizi criminali in

Operazioni di polizia di maggior rilievo:

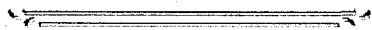
- **9 gennaio** - Comiso (RG), Vittoria (RG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione e porto illegali di armi. L'associazione aveva organizzato una fitta rete di trafficanti che operavano nei territori di Comiso e Vittoria con collegamenti anche con pregiudicati palermitani;
- **10 marzo** - Ragusa (acque a largo loc. Capo Scalambri) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, il conducente di un'imbarcazione, utilizzata per il trasporto dei clandestini. La motobarca è stata, quindi, sottoposta a sequestro;
- **22 maggio** - Scicli (RG), Noto (SR) e Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 affiliati ai clan "Cappello", "Mazzei" e "Sciuto", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi e munizioni;
- **27 maggio** - Santa Croce Camerina e Comiso (RG) - Militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con militari appartenenti ad altra Forza di polizia, hanno e tratto in arresto 2 persone e sequestrato. 4.456 g. di canapa indiana g.100 di marijuana;
- **3 luglio** - Ragusa, Caltanissetta, Catania e Siracusa - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 9 soggetti perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di stupefacenti;
- **16 luglio** - Modica (RG) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 10.379 supporti magnetici illecitamente duplicati, nonché materiale vario strumentale all'illecita attività, inoltrando notizia di reato nei confronti di un responsabile;
- **10 settembre** - Pozzallo (RG) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 166 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato, sottoponendo a fermo di p.g. un soggetto e sequestrando un'imbarcazione strumentale all'illecita attività;
- **17 ottobre** - Modica (RG) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una discarica abusiva di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 5 responsabili;
- **7 novembre** - Ragusa, Roma, Bologna, Verona, Novara, Catania - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 51 soggetti appartenenti al clan mafioso "Mazzei-Carcagnusi", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni ed altri gravi delitti. Le risultanze investigative hanno consentito di verificare che il sodalizio criminale "Mazzei";
- **11 novembre** - Modica (RG) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 154 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stato sequestrato un natante strumentale all'illecita attività;
- **2 dicembre** - Ragusa, Siracusa, Reggio Calabria, Cosenza e Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **2 dicembre** - Ispica (RG) e Avola (SR) - Militari della Guardia di Finanza, congiuntamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **12 dicembre** - Ragusa, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone, ritenute responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari.

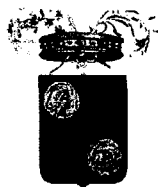
cambio di una percentuale sui profitti illeciti.

Nella provincia sono presenti altri fenomeni di criminalità diffusa riconducibili alla cd. criminalità rurale: rapine e furti di bestiame (soprattutto nell'area sud-orientale della provincia, dove operano anche frange infiltrate della delinquenza catanese), ricettazione di animali e furti di attrezzature agricole.

Inoltre, in una vasta area compresa fra le province di Ragusa, Caltanissetta (Niscemi) e Siracusa (Rosolini), va emergendo un fenomeno di ampie proporzioni, connesso alle scommesse clandestine sugli animali (corse di cavalli, lotte fra cani e fra galli).

Sono presenti comunità extracomunitarie, in particolare nella zona costiera, caratterizzato da un alto indice di disoccupazione, circostanza che spinge gli stranieri alla commissione di reati contro il patrimonio, anche gravi o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Tra questi sono presenti esponenti della criminalità albanese che gestirebbero il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, in collegamento con malavitosi locali.





**Provincia
di
Siracusa**

L'attività di contrasto messa in atto dalle Forze di polizia, i dissidi tra i gruppi mafiosi e quelli interni alle organizzazioni hanno ridotto la capacità operativa criminale delle cosche che operano sul territorio della provincia secondo consolidate ripartizioni areali nei settori delle estorsioni, dell'usura, del traffico di stupefacenti, nel gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine.

Qui sono attive le seguenti cosche mafiose:

- gruppo "Nardo" che opera nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti nella parte settentrionale della provincia (confinante con la provincia di Catania), in cui ricadono i comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte;
- gruppo "Bottaro-Attanasio" che agisce nel capoluogo aretuseo nonostante la detenzione dei capi;
- gruppo "Aparo-Trigila" la cui zona d'influenza è situata nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino e Rosolini);
- la squadra di "Santa Panagia", promanazione del gruppo "Aparo-Trigila", storicamente avversa ai "Bottaro-Attanasio", che risulta operativa nella parte alta del capoluogo anche se ha limitato la propria sfera d'azione poiché decimata dagli arresti e dalle collaborazioni con la giustizia dei propri adepti;

Operazioni positive di rilievo:

- **1° febbraio** - Siracusa - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti inseriti nel clan mafioso "Bottaro - Attanasio", bloccati dopo aver appiccato il fuoco all'interno di un cantiere edile impegnato nei lavori di sbancamento per la costruzione di un villaggio turistico;
- **6 febbraio** - Siracusa - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti per associazione di tipo mafioso ed estorsione, appartenenti al clan "Urso - Bottaro". Questi perpetravano una sistematica attività estorsiva ai danni di imprenditori locali operanti nel settore edile;
- **10 febbraio** - Siracusa - Operazione "Alfeo" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito all'A. G. 152 persone responsabili di acquisto, detenzione, trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da fuoco, estorsioni, danneggiamenti, truffe e ricettazioni;
- **10 marzo** - Siracusa, Reggio Emilia, Modena e Pesaro - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 39 affiliati ai clan mafiosi "Nardo", "Aparo" e "Trigila", responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, omicidi, ed estorsioni;
- **19 marzo** - Siracusa, Rosolini (SR), Ispica (RG), Modica (RG), Scicli (RG), Messina, Pontebba (UD) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **22 maggio** - Noto (SR), Scicli (RG) e Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 affiliati ai clan Cappello, Mazzei e Sciuto, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi e munizioni;
- **22 giugno** - Siracusa (loc. Capo Passero) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone responsabili dell'illecita introduzione di 99 cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato;
- **14 agosto** - Buccheri (SR) - Militari della Guardia di Finanza a seguito di consegna controllata effettuata presso l'aeroporto di Malpensa, hanno tratto in arresto una persona responsabile traffico di sostanze stupefacenti ed hanno sequestrato 700 grammi di cocaina;
- **25 settembre** - Siracusa - Personale della Polizia di Stato al termine di una complessa ed articolata attività investigativa ha depositato presso la competente A. G. una informativa di reato nei confronti di 16 persone, tra cui un minore, tutti appartenenti al clan mafioso "Santa Panagia" operante nella zona nord di Siracusa, resisi responsabili dei reati di estorsione, danneggiamento a mezzo incendio, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco e rapine;
- **1° ottobre** - Noto (SR) - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato alla competente A. G. 2 persone e sequestrato un'area illecitamente adibita a discarica di rifiuti speciali;
- **6 novembre** - Siracusa, Avola (SR), Montalbano Elicona (SR), Noto (SR) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata ai danni di imprenditori, originari del messinese, aggiudicatari, in Avola, dell'appalto pubblico per la costruzione di un bacino per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tra gli arrestati figura un elemento di spicco del clan "Pinnintula" capeggiata da Trigila Antonino;
- **11 novembre** - Avola (SR) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al riciclaggio.

Nel **2003**, nella provincia di Siracusa, è stato consumato l'omicidio di Midore Alfio, cognato di Milone Antonio, esponente del clan "Nardo", avvenuto il 24 maggio in Lentini, ricollegabile a contrasti interni alla stessa cosca.

La criminalità minorile è molto attiva ed aggressiva ed è spesso utilizzata dalla criminalità mafiosa come supporto alle proprie azioni criminali. Va ricordata, a tal proposito, la formazione delinquenziale "gruppetto Borgata" collegata alla cosca "Bottaro-Attanasio", serbatoio di reclutamento criminale composta, soprattutto, da minorenni e dedita a estorsioni. Tra il 2001 e il 2002 si rese responsabile anche di fatti di sangue a seguito dei quali venne disarticolata negli ultimi mesi del 2002 dalle Forze di polizia.

Le coste siracusane, come d'altronde nel resto della Sicilia, rappresentano un approdo naturale per i trafficanti di migranti, specialmente a seguito del cambiamento delle rotte di immigrazione clandestina successivo all'incisiva pressione delle Forze di Polizia sul canale d'Otranto.

Qui la criminalità connessa all'immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico degli stupefacenti, settore nel quale, di recente, è emersa un'organizzazione di tunisini e marocchini che operava unitamente a pregiudicati siracusani.



**Provincia
di
Trapani**

Nella provincia di Trapani la situazione della malavita organizzata mafiosa vede un più forte radicamento di "Cosa nostra" rispetto ad altre province siciliane, nonché un elevato grado di controllo esercitato, da sempre, su di essa, dagli esponenti apicali delle "famiglie" mafiose palermitane, non solo attraverso la scelta del suo vertice (formato in loco da un rappresentante unico e non da un organismo collegiale) ma, soprattutto, con una concreta presenza fisica ed interventi diretti nelle vicende locali.

La particolare attenzione dedicata da "Cosa nostra" al territorio trapanese è motivata dalla circostanza che esso ha rappresentato, soprattutto dagli anni '60 agli anni '80, un importante riferimento per lo svolgimento del traffico internazionale degli stupefacenti grazie alla possibilità di sfruttare la zona costiera, difficilmente controllabile, per le operazioni di sbarco. Le rotte utilizzate per il traffico di stupefacenti sono servite alle cosche trapanesi anche per il contrabbando di f.i.e. e per il traffico di armi, tipiche attività delittuose attraverso cui, unitamente al racket estorsivo, viene mantenuto il controllo del territorio ed alimentano i proventi destinati, tra l'altro, al mantenimento dei detenuti e delle relative famiglie.

Lo stretto collegamento fra "Cosa nostra" palermitana e

Operazioni di polizia più significative:

- **6 maggio** - Marsala (TP) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, incendi ed altro. I provvedimenti sono frutto di una complessa e laboriosa attività info-investigativa, volta a delineare il preciso aggregato criminale riconducibile alla cosca mafiosa "Lilibetana" capeggiata da Natale Bonafede, collegato al capo del "Mandamento" di Mazara del Vallo Andrea Mangiaracina, arrestati entrambi nel mese di gennaio;
- **16 maggio** - Castelvetrano (TP) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 pregiudicati responsabili di associazione per delinquere finalizzata a traffico, spaccio e coltivazione di sostanze stupefacenti, nonché alterazione e porto abusivo di armi da fuoco;
- **30 maggio/24 novembre** - Provincia di Trapani: Mazara del Vallo, Marsala, Alcamo, Vita, Castelvetrano, Salemi e Campobello di Mazara - Operazione "Igres" ed "Igres 2" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Tra i destinatari dei citati provvedimenti restrittivi figurano esponenti di spicco di "Cosa nostra" siciliana e della "Ndrangheta" calabrese. Nello stesso contesto, sono stati tratti in arresto da militari della Guardia di Finanza 30 indagati per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Le operazioni hanno avuto inizio dalle articolate indagini, avviate autonomamente da personale della Polizia di Stato e da militari della Guardia di Finanza, che avevano accertato come elementi di spicco di "Cosa nostra" mazzarese e della "Ndrangheta" del versante ionico-reggino si erano consorziati allo scopo di avviare ingenti traffici di sostanze stupefacenti del tipo cocaina dalla Colombia all'Italia;
- **3 giugno** - Castellammare del Golfo (TP), Palermo e Paullo (MI) - Operazione "Margherita 2002" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 14 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e produzione e traffico di stupefacenti;
- **22 settembre** - Trapani - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 9 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato e sequestrato un'imbarcazione utilizzata nell'illecita attività;
- **28 settembre** - Trapani - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini tese alla disarticolazione dell'organizzazione mafiosa "Cosa nostra", segnatamente nei confronti del "Mandamento" di Mazara del Vallo, hanno deferito alla DDA di Palermo 39 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, danneggiamento, estorsioni e reati in materia di armi.
- **4 ottobre** - Provincia di Trapani - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, in varie località della provincia, 3 discariche abusive di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 7 responsabili;
- **18 novembre** - Marsala (TP), Castelvetrano (TP) - Operazione "Cripto" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 soggetti indagati, a vario titolo, per acquisto, detenzione, trasporto e traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana. L'operazione ha permesso di sgominare un vasto traffico di cocaina fra il centro Italia e Marsala;
- **26 novembre** - Trapani e Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 cittadini del Bangladesh responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, sequestro di persona, rapine e lesioni personali.

"Cosa nostra" trapanese si riscontra anche nell'attuale interesse rivolto ad alcuni settori dell'illecito, quali l'opera di condizionamento delle Istituzioni, attuata con estrema determinazione e con ogni mezzo allo scopo di esercitare un controllo negli appalti pubblici, ma anche per le infiltrazioni nel settore dell'edilizia e della produzione di calcestruzzi e cemento, ove i sodalizi si propongono di reimpiegare i propri capitali con imprese apparentemente lecite, nonché nei settori della pesca e della macellazione.

Anche gli incendi dolosi, aventi maggiore concentrazione nelle zone di Castelvetrano, Alcamo, Campobello di Mazara, Mazara e Trapani, rappresentano il tipico "modus operandi" di sodalizi mafiosi o comunque della delinquenza organizzata con cui esercitare, mediante il danneggiamento di cantieri e mezzi di proprietà delle imprese, una mirata pressione estorsiva nel quadro di precise strategie finalizzate all'inserimento nel settore degli appalti.

Il rappresentante provinciale di "Cosa nostra" è attualmente Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetrano, latitante dal 1993 ed inserito nell'elenco dei "30 ricercati di massima pericolosità". Questi, succeduto nella carica al padre Francesco (che l'aveva detenuta per molti anni fino alla morte, avvenuta per cause naturali), esercita il suo potere in modo violento ed incontrastato in tutta la provincia, godendo di prestigio e considerazione da parte di "Cosa nostra" palermitana. Di stretta matrice corleonese, ha tenuto un atteggiamento

defilato e propositivo, essenzialmente orientato ad affermare la propria leadership nei lucrosi affari nella zona.

Da un punto di vista geocriminale il territorio provinciale risulta essere diviso nei seguenti "mandamenti":

- Castelvetrano, formato dalle "famiglie" di Campobello di Mazara, Salaparuta, Partanna, Castelvetrano e Gibellina;
- Mazara del Vallo, con le "famiglie" di Mazara del Vallo, Santa Ninfa, Vita, Salemi e Marsala;

Di grande rilievo è risultato l'arresto, avvenuto il 31 gennaio 2003, di Andrea Manciaracina capo del mandamento di Mazara del Vallo, tra i più importanti della provincia per l'elevata remuneratività della gestione degli appalti e degli stupefacenti.

- Trapani, formato dalle "famiglie" di Trapani, Paceco, Valderice e Custonaci;
- Alcamo, con le "famiglie" di Alcamo e Castellammare del Golfo. Ad Alcamo permane, comunque, il dominio dei Melodia, che hanno recuperato il proprio peso, nonostante le forti limitazioni imposte dalle vicine famiglie (Trapani e Castelvetrano).

Il 29 aprile, ad Alcamo, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Salvatore Giacalone, di anni 47, pluripregiudicato, ritenuto responsabile di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni. Il Giacalone è un esponente mafioso di primo piano della famiglia di "Alcamo", che ha posto in essere negli ultimi tempi, tentativi di condizionamento nel settore delle gare d'appalto. In tale contesto sono state accerta-

te richieste estorsive anche violente, nei confronti di funzionari ed impiegati dell'Ufficio Tecnico di quel Comune, alcune delle quali sostanziate in episodi incendiari. Il provento delle estorsioni veniva destinato al sostentamento dei detenuti mafiosi e dei suoi familiari.

In sintesi, "Cosa nostra" trapanese ha una marcata vocazione economico-imprenditoriale ed è ancora strettamente legata alle dinamiche ed alle strategie palermitane. Manifesta diffusi interessi nel traffico di droga e delle armi, nel racket e nella macellazione clandestina; ciò consente di acquisire i proventi necessari a soddisfare le cospicue esigenze delle famiglie degli affiliati detenuti e mantenere una elevata tenuta "interna", che la rende particolarmente competitiva.

Il 17 marzo 2003 è stato disposto lo scioglimento, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio comunale di Pantelleria (TP).

Le coste della provincia e le isole della provincia sono meta di un diffuso traffico di immigrati clandestini extracomunitari provenienti soprattutto dal Nord Africa.